



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**

Dipartimento di Lettere e Filosofia
Corso di Dottorato Culture d'Europa.
Ambiente, spazi, storie, arti, idee

CORSO DI DOTTORATO IN

“CULTURE D'EUROPA. AMBIENTE, SPAZI, STORIE, ARTI, IDEE”

Curriculum: Scienze dei Beni culturali

Ciclo XXXIV

Coordinatore: prof.ssa Elvira Migliario

Le sepolture femminili privilegiate nella penisola italiana tra l'ultimo terzo
del VI e la fine del VII secolo: cultura materiale, contesti, problemi.

Dottoranda: Martina Dalceggio

Settore scientifico-disciplinare L-ANT/08

Relatrice:

prof.ssa Elisa Possenti

Anno accademico 2020/2021

INDICE

Introduzione	7
Capitolo 1. Storia degli studi e metodologie di lavoro	
1. Il “prestigio” e il “privilegio” funerario per lo studio delle élites: gli apporti delle ricerche	13
2. L’archeologia funeraria di genere in Italia	15
3. Le sepolture femminili “privilegiate”: raccolta e revisione dei dati	18
Capitolo 2. Gli “spazi cimiteriali”	
1. Principali tipi di “spazi cimiteriali”	31
2. Le rioccupazioni funerarie in età altomedievale nella penisola italiana	45
Capitolo 3. “Usi” e riusi delle tombe, tipologie tombali e caratteri distintivi	
1. Necropoli a file	51
2. Nucleo isolato/separato di carattere elitario	52
3. Tomba in posizione isolata (?)	53
4. Necropoli <i>subdiale</i> non connessa a un edificio di culto	54
5. Necropoli ipogea	54
6. Nuraghe	54
7. Mausoleo funerario	54
8. Edificio di culto e necropoli <i>subdiale</i> annessa	55
9. Le tombe intonacate e dipinte	61
Capitolo 4. Il dato epigrafico	
Premessa	65
1. Epigrafi funerarie <i>in situ</i>	66
2. Le élites ecclesiastiche femminili	71

Capitolo 5. Le cronologie e i corredi funerari

Premessa	73
1. Le aree romano-bizantine della penisola	74
2. Le aree longobarde della penisola	82
3. Il banchetto funebre	93
4. Analisi qualitativa dei corredi funerari nelle necropoli di Nocera Umbra (PG) e di Castel Trosino (AP)	96
5. Distribuzione dei corredi femminili e violazioni delle tombe	104

Capitolo 6. Le tombe “privilegiate” infantili: le cronologie e i corredi funerari

Premessa	113
1. Le aree romano-bizantine della penisola	116
2. Le aree longobarde della penisola	119
3. I passaggi generazionali delle fibule e i “cimeli” di famiglia	131
4. Le dimensioni dei gioielli e i doni funerari	133

Capitolo 7. I “luoghi” della morte e i corredi funerari delle élites femminili nella penisola italiana: interpretazioni conclusive alla luce del dato archeologico

1. I corredi delle élites femminili: livelli di ricchezza e tendenze generali	137
2. La distribuzione territoriale delle élites femminili e le strategie di autorappresentazione funeraria	150
3. Il privilegio topografico e la distinzione funeraria negli edifici di culto e nelle necropoli <i>subdiali</i> annesse: casi di studio a confronto	156
4. La dimensione sociale delle élites femminili attraverso i dati archeologici ed epigrafici	161
Conclusioni	164

Catalogo	167

Carte di distribuzione	257

Referenze grafiche e fotografiche	263

Tavole	269
Bibliografia	323

Abbreviazioni testuali

ca. = circa
cap. = capitolo
diam. = diametro
fig. = figura
figg. = figure
n. = numero
nn. = numeri
n.d. = non determinabile
largh. = larghezza
lungh = lunghezza
loc. = località
m = metri
max = massima
prof. = profondità
s. = secolo
S. = Santo
SS.= Santi
t. = tomba
tt. = tombe
tab. = tabella
tav. = tavola
vol. = volume

Introduzione

I temi del “prestigio” e del “privilegio” in ambito funerario sono da decenni al centro del dibattito storico-archeologico, e un punto di partenza fondamentale è rappresentato dal colloquio francese di Créteil del 1984 “*L’inhumation privilegiee du IV au VIII Siecle en Occident*”¹. Nell’ambito del convegno Ch. Picard propose la definizione di una tomba “privilegiata”, elencando una serie di criteri archeologicamente riconoscibili per la sua individuazione². La definizione che fu proposta in quella sede si prestava ad accomunare aree geografiche molto diverse e distanti tra loro -l’Europa occidentale e l’Africa settentrionale-, dove le tombe interpretabili come “privilegiate” non erano legate in via esclusiva alle chiese e ai contesti catacombali, ma erano individuabili, ad esempio, anche nelle grandi necropoli a file merovinge. Il “privilegio” funerario poteva quindi assumere molteplici forme all’interno del record archeologico, non limitandosi al rapporto chiese-sepolture, bensì in grado di comprendere anche realtà cimiteriali differenti, e pratiche funerarie diversificate. Le proposte interpretative elaborate nel colloquio francese hanno perciò consentito una ampia applicazione del concetto di “tomba privilegiata” per la ricerca e lo studio delle élites³ tra il Tardo Antico e l’Alto Medioevo, con interpretazioni e sfumature diverse a seconda dei contesti territoriali indagati, fermo restando che il Cristianesimo fece da sfondo a queste società in continua trasformazione.

Una delle massime espressioni di “privilegio” e di “prestigio” funerario, che prese forma nella società tardo antica cristianizzata e che si consolidò nel corso dei primi secoli dell’Alto Medioevo, era la sepoltura *ad sanctos*, o *in loco sacto*⁴. La deposizione connessa alle spoglie dei martiri divenne infatti una

¹ Duval, Picard (a c.) 1986.

² Picard 1986, pp. 9-11. Si rimanda al cap. 1., par. 3.

³ Con questo termine si indica “l’insieme delle persone considerate le più colte e autorevoli in un determinato gruppo sociale, e dotate quindi di maggiore prestigio”. <https://www.treccani.it/vocabolario/elite/> (URL consultato il 30 maggio 2022).

Nelle scienze politiche e sociali, il termine “élites” allude alla supremazia di una minoranza sulla maggioranza della popolazione. Il significato etimologico di “élite” è “eletto”, “scelto”, “eminente”, “distinto”. Fu Vilfredo Pareto che, a partire dagli anni Venti, utilizzò il termine “élite” coerentemente con il suo significato originario, traducendolo in lingua italiana con l’espressione “classe eletta” o, semplicemente, “eletta”. Lo studioso legava il termine “élite” alla capacità degli individui in relazione al grado di successo raggiunto. Più precisamente Pareto intendeva l’“élite” come quella classe di persone che, nell’ambito delle loro attività, aveva il maggior grado di successo. Tuttavia, questa interpretazione dava per scontato l’assunto secondo cui coloro che stavano ai vertici avevano le corrispondenti qualità e capacità per farlo e, grazie alla “circolazione delle élites”, si garantiva un ricambio continuo, che permetteva agli individui di passare da una classe ad un’altra, per ritrovare i più capaci nelle posizioni ai vertici. Questo ragionamento presentava evidentemente dei forti limiti e contraddittorietà, mai realmente risolte e, nel tempo, il termine élite è stato utilizzato in maniera molto elastica per indicare una pluralità di situazioni diverse. Ad oggi, il termine élite può assumere almeno quattro significati ricorrenti, ed essere inteso in senso apprezzativo, neutro, largo o stretto, ma pur sempre indicativo di un gruppo sociale ristretto che prevale sulla maggioranza della popolazione. Sola 2000, pp. 15-26, con bibliografia precedente.

Sulle manifestazioni di superiorità di un gruppo sociale, Daloz 2010, pp. 71-93. Sulla distinzione sociale, ancora oggi di riferimento Bourdieu 1979, secondo il quale la distinzione si basava sul potere della classe superiore di imporre alle classi inferiori le proprie categorie di percezione, di giudizio e di apprezzamento -cioè il concetto di *habitus*- come legittime.

⁴ Février 1986, p. 18; Duval 1988, pp. 210-211, 217; Yasin 2009. Sulla nascita delle chiese con funzione sepolcrale, Fiocchi Nicolai 2016.

prerogativa delle famiglie imperiali⁵, delle gerarchie ecclesiastiche⁶, e delle aristocrazie laiche le quali, per ostentare il loro status, si garantivano uno spazio privilegiato nei *martiry* suburbani⁷, oppure monumentalizzavano le loro sepolture negli spazi esterni alle chiese che, nel tempo, divennero dei veri e propri catalizzatori di sepolture, sostituendosi progressivamente ai cimiteri sotterranei cristiani⁸. I cimiteri annessi alle basiliche erano destinati anche ai membri meno abbienti delle comunità cristiane, ma secondo un processo di gerarchizzazione degli spazi della morte gestito direttamente dalle autorità ecclesiastiche.

Agli inizi del VI secolo la tomba *ad sanctos* divenne una prerogativa anche alla corte merovingia di Clodoveo (466-511), determinando un cambiamento di rotta significativo e irreversibile rispetto alla tradizione funeraria precedente⁹. Tra il 497 e il 508 il re si fece battezzare¹⁰ e, quando morì, fu sepolto in un mausoleo annesso alla basilica dedicata ai SS. Apostoli, costruita per sua volontà sulla tomba di St. Geneviève¹¹ (†502), nel suburbio di Parigi. Successivamente la chiesa accolse anche le spoglie della famiglia reale. Oltre che politiche, le motivazioni di Clodoveo furono religiose e, soprattutto, ideologiche, perché una chiesa costituiva un potente mezzo di propaganda, di espressione di potere e di perpetuazione della memoria, senza dimenticare la legittimazione che tale promozione poteva costituire di fronte alle autorità della Chiesa

⁵ L'imperatore Costantino (306-337) predispose la sua sepoltura in un mausoleo -l'*Apostoleion*- che si ispirava ai modelli dei suoi predecessori ma, al suo interno, furono aggiunti elementi architettonici nuovi, dettati dalle esigenze della nuova fede. La rotonda fu concepita, in una fase iniziale, anche come una sorta di chiesa, poiché il progetto iniziale dell'imperatore prevedeva che la sua sepoltura fosse predisposta accanto alle reliquie dei dodici apostoli. Fu il figlio Costanzo II (337-361) a modificare il progetto originario del padre, ordinando la costruzione di una vicina basilica a pianta cruciforme che fu dedicata agli Apostoli, e che venne consacrata nel 370 (Johnson 2009; Coarelli 2016, con bibliografia precedente; Steuer 2015, p. 15). Nel corso del tempo la chiesa attrasse altri mausolei imperiali, e lo stesso *Apostoleion* accolse le sepolture di molti imperatori dell'Oriente bizantino, e di alcuni membri della famiglia imperiale fino all'XI secolo. È possibile che, in un primo momento, il mausoleo fosse stato progettato per accogliere unicamente la tomba dell'imperatore Costantino poiché, fino alla morte del figlio Costanzo II (337-361), e della sua seconda moglie Flavia Eusebia (†360), gli altri membri della famiglia imperiale furono sepolti a Roma. Così fu infatti per la madre di Costantino, Elena (†329), che venne sepolta in un mausoleo annesso alla chiesa dei SS. Marcellino e Pietro, e per la figlia di Costantino, Costantina (†354), che fu sepolta in un mausoleo annesso alla basilica di S. Agnese. Versteegen 2021.

⁶ Sulle sepolture vescovili, di riferimento sono i lavori di: Duval 1988; Picard 1988, 1998; Bock, Foletti, Tomasi (a c.) 2014. Sui funerali di vescovi, abati e badesse in Gallia, tra IV-VII secolo, Dąbrowska 1989.

Sull'edilizia ecclesiastica promossa dai vescovi tra il IV e il V secolo a Milano, Ravenna, Aquileia e nella *Venetia*, Possenti 2021b, pp. 115-134.

⁷ Il caso del sarcofago del console Giunio Basso (†359) rinvenuto in prossimità dell'altare e direttamente sovrapposto alla tomba di Pietro nella basilica vaticana a Roma, dimostra che già in età costantiniana il privilegio di una tomba *ad sanctos* era garantito anche ad alcuni laici. Il sarcofago può essere considerato un attributo delle élites urbane cristianizzate tardo antiche di Roma. Nuzzo 2021, pp. 284-286, fig. 7, nota 38.

⁸ Nuzzo 2016, pp. 716-720.

⁹ Per il funerale del re Childerico (†481/482) a Tournai, tra la vasta bibliografia sul tema si vedano, ad esempio, i recenti lavori di Quast (a c.) 2015; 2021.

L'*Historia Francorum* di Gregorio di Tours (Büchner (a c.) 1967) è la fonte che meglio ci informa sulle pratiche di sepoltura della corte merovingia. Il vescovo riportò infatti molte informazioni sulle chiese regie fondate o rinnovate nel corso del VI secolo e sui luoghi di sepoltura dei sovrani merovingi, alcuni dei quali Gregorio aveva conosciuto personalmente. Altre fonti offrono uno sguardo privilegiato sul ruolo attivo delle sovrane merovinge a corte: la *Vita Balthildis* (Krusch (a c.) 1888, pp. 475-508) e la *Vita Eligii* (Krusch (a c.) 1920) che narravano le vicende della regina Balthilde e della sua morte nel monastero di Chelles sur Marne, da lei stessa fondato nel 568/69; il *Liber Historiae Francorum* (Krusch (a c.) 1888, pp. 215-328), completato nel 727/28 e scritto, forse, da una donna, e la cronaca attribuita a Fredegario (Wallace-Hadrill (a c.) 1960) che forniva alcune notizie sulla reggenza della regina Chimnechilde (662-670). Cfr. anche Siena, Giostra, Spalla 2000, pp. 274 e ss., tab. 1a-b.

¹⁰ Jussen 2015, p. 58.

¹¹ Oggi è la chiesa di Saints-Apôtres. Kluge-Pinsker 1996, pp. 279-281, 423-427.

di Roma. Clodoveo, infatti, abbracciò il cristianesimo in una forma sostenuta dai papi e dall'aristocrazia gallo-romana¹², a differenza delle popolazioni germaniche stanziatesi a est (Goti, Burgundi e Longobardi in particolare) che, laddove convertite, erano invece di fede ariana. Il significativo cambio di passo dei re merovingi contribuì ad accelerare il processo di conversione delle élites che erano stanziatesi ad Est del Reno, testimoniato dalla graduale diffusione di chiese e oratori che, almeno fino all'VIII secolo, furono contestuali ad altre forme di distinzione funeraria, espresse in particolare dai tumuli, dai *Separatfriedhöfe*, e dall'inumazione armata e/o riccamente abbigliata¹³.

A sud delle Alpi il V secolo, e parte del VI secolo, furono segnati da una sostanziale continuità nella fondazione o nel rinnovamento di chiese funerarie, come prerogativa esclusiva delle élites laiche ed ecclesiastiche. Nella penisola italiana la dominazione gota (493-544) non modificò radicalmente questa tendenza, anzi, stando ai pochi, ma significativi, dati archeologici provenienti da importanti centri come Milano, Ravenna e Roma, anche una parte dell'élites ostrogota abbracciò la nuova fede, spinta forse dalla necessità di legittimarsi di fronte alla popolazione locale romana, ma senza abbandonare completamente alcuni elementi di matrice germanica come, ad esempio, il corredo funerario¹⁴.

L'arrivo dei Longobardi nella penisola nella primavera del 568¹⁵ -o del 569- sconvolse non poco quell'equilibrio precario che i Bizantini cercarono di ristabilire dopo la fine della ventennale guerra greco-gotica (535-553). La loro venuta causò, infatti, la fuga di molti esponenti delle aristocrazie senatorie romane¹⁶ e di quelle élites gote ancora presenti nella penisola, verso territori più sicuri come le isole e Costantinopoli, nel tentativo di evitare il rapimento o la morte¹⁷. La Sardegna costituiva una risorsa

¹² Nel corso del V secolo videro nella Chiesa un nuovo sistema di riferimento per legittimarsi, riconvertendo di fatto la principale dignità ecclesiastica, cioè quella vescovile, in una carica politica che governava le città della Gallia. Jussen 2015, pp. 26-31. In una lettera inviata ad un amico nel 470, Sidonio Apollinare scriveva che una alternativa alla fuga era quella di intraprendere la carriera ecclesiastica, in quanto era l'unico modo per sopravvivere alla condizione politica del tempo. Chavarría 2020, p. 51.

¹³ Di riferimento, Böhme 1993; 1996. Si rimanda al cap. 1, par.1.1.

¹⁴ Possenti 2021b, pp. 134-141. Sulla presenza gota nella penisola, Bierbrauer 1974; 1994; Brogiolo, Possenti 2001; Giostra 2011b, p. 2, note 1-2. Sul mausoleo di Teodorico (†526) a Ravenna, da ultimo Schrenk 2021, con bibliografia precedente.

Sulla base delle attestazioni funerarie è significativo il caso della tomba femminile 185 del cimitero di Villa Clelia, Imola (BO), datata all'ultimo terzo del V secolo, che fu predisposta nel nartece di una chiesa con la pianta a croce latina costruita circa nello stesso periodo (Manzelli, Pinar 2017). Di natura diversa, ma pur sempre riferibile ad esponenti femminili dell'élites gota cristianizzata, è il cosiddetto tesoro di Galognano, rinvenuto nei pressi della chiesa di S. Lorenzo, Poggibonsi (SI) e donato all'istituzione ecclesiale da Himnigilda e Sivegera, quest'ultima identificata come la presunta fondatrice della chiesa *Galluniani*. Valenti 2007.

¹⁵ *Hist. Lang.* I, 6.

Col termine "Longobardi" si intendono i contingenti multietnici di Gepidi, Sarmati, Svevi, abitanti del norico e della Pannonia che erano raggruppati in una federazione di popoli, dei quali la componente longobarda costituì il comune denominatore e la guida politico-militare per la conquista della penisola. De Vingo 2018b, p. 93.

¹⁶ Secondo le fonti scritte solo qualche superstita della classe dirigente romana fu attivo alla corte longobarda, in particolare durante il regno di Agilulfo e Teodolinda. Gasparri 2005a, pp. 215-216, nota 35.

¹⁷ *Hist. Lang.* II, 31-32. Brown 1984, pp. 21-38; Heater 1994; Rizzo 2008, pp. 17-18, note 33-36; Zanini 2007, pp. 24-25.

È noto l'episodio del vescovo milanese e del suo seguito che, per sfuggire all'ondata longobarda, nel 569 si stabilirono a Genova nell'area detta "Brolio". La città divenne sede di diocesi in età altomedievale e vi furono edificate diverse chiese che accolsero anche delle tombe vescovili. Melli 1998; Gardini, Murialdo 1994, pp. 162-164. Secondo S. Gasparri, tuttavia, non ci fu una rottura totale rispetto al periodo precedente all'invasione, né una completa fuga delle

economica e naturale molto importante per l'impero¹⁸, e il mantenimento dell'apparato statale dovette garantire agli isolani benessere e sicurezza¹⁹. Allo stesso modo la Sicilia godette di una relativa prosperità che poté assicurare alle élites dell'isola un buon tenore di vita, dei servizi pubblici funzionanti e contatti diretti con Costantinopoli²⁰, garantiti anche dal trasferimento temporaneo della corte di Costante II a Siracusa (663-668). La generale stabilità politica delle isole²¹ permise alla Chiesa e alla corte imperiale di proseguire con profitto nella gestione delle loro proprietà fondiari. Il papato, in particolare, poté continuare a organizzare la *cura animarum* e a far convertire le popolazioni delle campagne, specialmente in alcune zone dell'entroterra dove il paganesimo era ancora diffuso²².

I gruppi militari longobardi che si insediarono tra le città e le campagne dell'Italia centro-settentrionale a partire dalla seconda metà del VI secolo, perpetuarono dei rituali di sepoltura fortemente incentrati sull'inumazione riccamente abbigliata e armata, in grado di riflettere il ruolo e lo status ricoperti in vita dai defunti, in special modo nel caso della componente maschile. Le sepolture più distintive funsero da polo aggregante per la formazione di nuovi sepolcreti, generalmente organizzati in file e secondo raggruppamenti di tipo familiare, oppure erano raggruppate in cimiteri di dimensioni più contenute e di carattere isolato o, ancora, collocate in strutture in stato di totale o parziale abbandono. In rari casi i capi militari furono sepolti in posizioni isolate, per ostentare maggiormente il loro status. Un aspetto certamente rilevante che accomunava le tombe più distintive dell'orizzonte longobardo -sia maschili che femminili- per lo meno fino agli inizi-prima metà del VII secolo, era l'assenza di un loro diretto legame con le chiese. Un cambiamento di rotta significativo nei rituali di sepoltura avvenne, però, durante la reggenza di Teodolinda (†627), bavara di nascita e di dichiarata fede cattolica. In assenza di tombe regie²³, è l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono a fornire qualche informazione sui funerali dei re longobardi²⁴, ai quali si

élites laiche ed ecclesiastiche, perché i territori del Nord furono sostanzialmente risparmiati dalle violenze. Gasparri 2012, pp. 10-11.

¹⁸ Cosentino 2004, pp. 332-333.

¹⁹ Testimoniato in particolare dalla ricca cultura materiale proveniente da numerosi contesti funerari di VII-VIII secolo. Ugas, Serra 1990, p. 120; Riemer 2000, pp. 465-485.

²⁰ In Kislinger 2002 è stata evidenziata anche la marginalità dell'isola come provincia bizantina nel contesto del Mediterraneo occidentale. In Arcifa, Nef, Prigent 2021, invece, è stato evidenziato lo stretto legame dell'isola con l'impero bizantino.

²¹ Per molto tempo la Sicilia e la Sardegna furono anche delle mete privilegiate per i monaci e le comunità religiose di provenienza africana, medio-orientale e balcanica di lingua sia greca che latina, specialmente quando l'invasione araba li costrinse alla fuga. Arcifa, Nef, Prigent 2021, p. 344. Sui monasteri italo-greci in Sicilia, Arcifa 2018.

²² Bonacasa Carra 2002a; 2010; Gentile Messina 2016; Cosentino 2004, pp. 354-357; Simbula, Spanu 2012, pp. 565-598; Spanu 2002.

²³ Per il presunto sarcofago di Teodolinda nel duomo di Monza, Haseloff 1952; 1989a. Cfr. anche cap. 5, par. 2.3.

²⁴ De Vingo 2017a; Giostra 2021b; Krüger 1971, pp. 337-414, 427-437; Rotili 2018; Siena, Giostra, Spalla 2000.

Secondo il catalogo Rodobaldino (XIII secolo) i re Clefi (572-574), Autari (584-590) e la regina Golicla, sarebbero stati sepolti nella basilica cimiteriale paleocristiana dei SS. Gervasio e Protasio nel suburbio di Pavia (Boni, Majocchi 1901) mentre Paolo Diacono non fornisce alcuna notizia al riguardo.

Le tombe regie furono anche riccamente abbigliate poiché, secondo quanto riferiva Paolo Diacono, alcune di esse vennero trafugate. La tomba di Rotari, infatti, fu violata poco tempo dopo la sua morte (*Hist. Lang.* IV, 47), e così pure la tomba di Alboino, che fu riaperta nell'VIII secolo dal duca Giselperto per rubare la *spatha* e gli *ornamenta* (*Hist. Lang.* II, 28; Krüger 1971, pp. 337, 378).

aggiungono alcuni epitaffi decontestualizzati²⁵. Infatti, diversamente dal re Alboino (†572) che fu sepolto nella sua reggia a Verona, sotto una scala -o presso di essa-, quindi in un luogo di esercizio del potere, Teodolinda fu sepolta nella chiesa di S. Giovanni a Monza, fondata per sua volontà accanto al palazzo regio, e la dotò di un ricco arredo liturgico. In quella stessa chiesa la regina fece battezzare il figlio Adaloaldo (†626), e anche lui, probabilmente, fu sepolto nello stesso luogo. La nuova rotta intrapresa dalla regina bavara, spinta da motivazioni sostanzialmente analoghe a quelle di Clodoveo oltre un secolo prima (cfr. *supra*), fu accolta favorevolmente dai successivi sovrani, ma fu caratterizzata per qualche decennio dalle condotte filoariane e anticattoliche dei re Arioaldo (625-636) e Rotari²⁶ (636-652), fino all'abolizione ufficiale dell'arianesimo da parte di Ariperto I nel 653 circa²⁷. La corte regia fu spostata da Milano a Pavia, città dove vennero fondate numerose chiese e monasteri che, in alcuni casi, richiamaevano le più antiche architetture delle basiliche paleocristiane di Milano, Costantinopoli e Gerusalemme²⁸, e di cui le regine longobarde furono delle attive promotrici²⁹. Solo nella seconda metà del VII secolo il cattolicesimo divenne la religione ufficiale della monarchia longobarda. Il modello funerario regio avviato da Teodolinda fu, a sua volta, imitato dalle aristocrazie del regno che si convertirono secondo la fede ariana o cattolica, l'una come possibile alternativa all'altra fino almeno alla metà del VII secolo circa. Sono noti alla ricerca archeologica dei casi limitati, ma significativi, di sepolture maschili di rango predisposte in chiese urbane di più antica fondazione, oppure ubicate nei *castra* rurali, e datate entro la prima metà del VII secolo³⁰. Il processo di cristianizzazione delle élites longobarde fu, però, tutt'altro che omogeneo poiché, nel VII secolo inoltrato, erano ancora attestate delle ritualità innegabilmente legate a tradizioni più antiche in Italia settentrionale, in particolare la sepoltura armata e riccamente abbigliata slegata da contesti culturali³¹. La graduale scomparsa di queste pratiche funerarie entro la fine del VII secolo costituì un vero e proprio passaggio culturale per le aristocrazie longobarde, determinato da una sempre più intensa azione rivolta alla fondazione di chiese, oratori e monasteri, accompagnati dalla stesura dei testamenti, dall'uso di epitaffi e dalle donazioni di beni

²⁵ Lastra di Cuniperto (688-700), di Ansprando (†712), di Ragintruda (†740-750), di Teodote (†735 ca.). Consolino 1987, pp. 161-169.

²⁶ Sulle chiese dei Longobardi, di confessione ariana o cattolica, Chavarría 2017.

²⁷ Secondo quanto riportato nei versi del *Carmen de synodo Ticinensi*. Gasparri 2005c, p. 14.

²⁸ Possenti c.s.

²⁹ La figlia di Teodolinda, Gundeperga (†652?) fondò il San Giovanni *Domnarum* a Pavia e, probabilmente, vi fu sepolta. Nella stessa città, Rodelinda (†700?) fondò la chiesa di Santa Maria alle Pertiche, sopra ad una necropoli *ad perticas*, con l'intento di esaugurare l'area, e forse fu sepolta qui. Nella stessa chiesa sarebbe stata deposta Ragintruda (†740-750), moglie di Ildeprando, della quale si conserva un epitaffio (Consolino 1987, pp. 168-169). Ansa (†774?), la moglie del re Desiderio, fu sepolta nella chiesa di San Salvatore a Brescia, fondata dalla coppia reale nel 753, e fu elogiata per il suo evergetismo in un epitaffio composto, forse, da Paolo Diacono. Krüger 1971, pp. 341, 378-379.

³⁰ Giostra 2007c, in particolare p. 323, nota 81; 2021a, pp. 161-164; 2021b, pp. 314-316; Lusuardi Siena, Giostra 2005; Lusuardi Siena, Sesino 1990, pp. 115-124; Lusuardi Siena, Villa 1998. Per i casi nei castelli alpini e prealpini, Possenti 2015; Dalba 2015/2016.

³¹ Un noto esempio è la famosa tomba del duca *Gisulfo* (†653) a Cividale (UD), forse meglio identificabile con quella del fratello *Grasulfo II*. Menis (a c.) 1990, pp. 470-475. Valenti 2017, pp. 130-131, fig. 2. Si veda anche il piccolo nucleo di armati di Trezzo sull'Adda (MI), via delle Rocche, occupato tra il primo e il terzo quarto del VII secolo (Roffia (a c.) 1986) e, forse, collegato alla vicina necropoli di cascina S. Martino (Lusuardi Siena, Giostra (a c.) 2012).

personali e patrimoniali agli enti ecclesiastici *pro-anima et memoria*, quali più efficaci strumenti di autocelebrazione³².

Decisamente diverso è il quadro storico-politico delineatosi in Italia centro-meridionale in età longobarda. La guerra greco-gotica aveva causato una decrescita demografica significativa nelle regioni del Sud e l'abbandono di molti centri urbani, con la conseguente fortificazione di altri strategicamente importanti. La minaccia longobarda costrinse alla fuga le élites locali, già pesantemente falcidiate dalla guerra che si era appena conclusa. I Longobardi del Sud fondarono i ducati di Spoleto e di Benevento che godettero di un'ampia autonomia dalla corte pavese. La loro nascita è stata ricondotta all'esigenza di Bisanzio di servirsi di contingenti armati di cultura germanica già presenti sul territorio, al fine di riorganizzare le strutture politico-militari per arginare l'avanzata dei Franchi, degli Alamanni e, pochi anni dopo, degli stessi Longobardi guidati da Alboino, e proteggere quelle aree faticosamente riconquistate dopo la guerra greco-gotica³³. Nel Beneventano, in particolare, i *foederati* di Zotto³⁴ (†590), nominato dux forse proprio dalla gerarchia militare tardo romana, provocarono per oltre un decennio scorrerie e saccheggi, e solo con il successore Arechi I (590-641), sorprendentemente al potere per ben 50 anni, il ducato divenne un'entità politica protesa non più solo alla conquista dei territori, ma anche alla loro amministrazione che, agli inizi dell'VIII secolo, comprendeva una buona parte del Mezzogiorno d'Italia. Al tempo del duca Romualdo I (671-687) fu attuato un importante processo di conversione dei Longobardi del Sud al cristianesimo, grazie all'azione del vescovo Barbato che fondò numerose chiese e monasteri. Un ruolo decisivo ebbe anche Teoderada, la moglie del duca Romualdo I, che fu una attiva evergeta³⁵ e mediò rispetto alla politica del marito, ricordando proprio l'operato della regina Teodolinda³⁶.

³² Sul tema in particolare La Rocca 1997, 2000a.

³³ Araldi 2017, pp. 430-431.

³⁴ *Hist. Lang.* III,33. Sulle origini del ducato di Benevento e la sua fondazione, Gasparri 1988, pp. 85-93; Rotili 2010, pp. 33-35.

³⁵ Sulle fondazioni monastiche di Teoderada, Iadanza 2019.

³⁶ Araldi 2017, pp. 442-443; La Manna 2018; Rotili 2010, pp. 32-38.

1. Il “prestigio” e il “privilegio” funerario per lo studio delle élites: gli apporti delle ricerche

Il “privilegio” e il “prestigio” intesi come forme di autorappresentazione *post mortem* tra il Tardo Antico e l’Alto Medioevo sono tematiche che, da oltre quarant’anni, sono oggetto di studio da parte di archeologici e storici europei, in particolare francesi e tedeschi³⁷. Le loro ricerche hanno discusso a vari livelli sull’esistenza o meno di una nobiltà socialmente definita e riconosciuta, anche nel tentativo di dare una lettura in chiave sociale ed economica delle sepolture attribuibili alle élites, ma senza aver finora trovato un accordo unanime. Un forte impulso per questi studi si deve in particolare alle scoperte, avvenute nel secolo scorso, delle tombe merovinge della principessa *Wisigarde* (510-538/40) e della regina *Arnegundis*³⁸ (515-580), che rappresentano un valido modello di riferimento per l’analisi dei rituali funerari delle aristocrazie transalpine.

A livello europeo, uno dei primi studi sull’argomento è stato quello di R. Christlein³⁹, relativo ai cimiteri rurali della Germania occidentale e meridionale tra il VI e il VII secolo. In quell’occasione l’archeologo coniò l’espressione “gruppi di qualità” e ordinò i corredi funerari secondo differenti livelli di ricchezza. Christlein specificò che il suo metodo era applicabile ai cimiteri rurali e si basava su una evidente ripetizione di determinate combinazioni di manufatti nei corredi che, a loro volta, potevano riflettere il rapporto tra gruppi umani diversi. Inoltre, i suoi *Qualitätsgruppen* miravano a dare un’idea delle possibili capacità economiche dei gruppi familiari a cui questi defunti appartenevano, più che il loro livello sociale inteso in senso strettamente giuridico. Christlein affermava anche che, a questo fine, la scelta del luogo di sepoltura fosse più significativa della ricchezza del corredo funerario⁴⁰. Al lavoro di Christlein sono seguiti altri importanti studi in ambito francese e tedesco, all’interno dei quali sono stati messi in evidenza una serie di comportamenti da parte delle élites coerenti e ripetuti nel tempo, rintracciabili in sepolture caratterizzate da corredi ricchi e/o da architetture monumentali, diffusi nei territori del regno merovingio a partire dal VI secolo. Alla base di queste pratiche funerarie c’era, secondo alcuni studiosi, il concetto di ‘separazione’, inteso come una posizione topografica staccata dalle grandi necropoli a file, che era riservata alla classe più agiata, e dove l’occupazione di uno spazio funerario era sostanzialmente continuativa. Nello studio del cimitero franco di Flonheim, nell’Assia renana, H. Ament⁴¹ osservò come le sepolture con ricchi corredi tendessero a separarsi dai grandi cimiteri a file, secondo un fenomeno diffuso in tutto il periodo merovingio.

³⁷ La bibliografia sull’argomento è vasta. Per una rassegna aggiornata degli studi, De Vingo, Marano, Pinar Gil 2021, pp. 15-19. Senza pretese di esaustività, si vedano anche: Billoin 2009; Jarnut, Wemhoff (a c.) 2003; Longueville 2007; Paresys et al. 2009; Périn 1998; Ristow 2012a;b; Sophie 2004; Steuer 2006; 2015; Vanmechelen, Vrielynck 2009; Werner 1968; Young 1986.

Da una prospettiva storiografica, in particolare: Alduc-Le Bagousse (a c.) 2004; (a c.) 2009; Le Jan, Feller, Devroey (a c.) 2010.

³⁸ Da ultimo Wamers, Périn (a c.) 2012, con bibliografia precedente.

³⁹ Christlein 1973; 1974.

⁴⁰ Christlein 1973, p. 162, nota 74. Secondo altri studiosi, invece, valutare la composizione dei corredi funerari non è poi così utile all’analisi degli aspetti sociali ed economici di questi gruppi. Ad esempio Brather 2007; Steuer 1982.

⁴¹ Ament 1970.

Inoltre, la scelta di un luogo di sepoltura riservato poteva indicare la presenza di raggruppamenti tombali di tipo familiare. Secondo H. W. Böhme⁴² i piccoli cimiteri e le tombe più ricche al di fuori delle grandi necropoli in campo aperto erano dei potenziali indicatori di una forte indipendenza sociale, che si esprimeva nella libera scelta di un luogo di sepoltura, e che solo una classe superiore poteva garantirsi. Partendo proprio da questo concetto, nel suo studio sulle tombe nobiliari del regno franco tra il VI e il VII secolo, furono individuate diverse tipologie di sepolcreti, quali espressioni funerarie delle élites. In un territorio compreso all'incirca tra la Francia settentrionale e la Baviera orientale, Böhme censì oltre centocinquanta siti distribuiti in quattro fasi cronologiche (VI secolo, 600 ca., VII secolo, fine del VII secolo). Un altro significativo studio relativo alla formazione e al consolidamento delle aristocrazie transalpine -alamanne e baiuare in particolare- che ha ripreso i contenuti sopra elencati, è quello di H. Burzler⁴³. La studiosa ha analizzato e campionato tre differenti tipi di sepolcreti - tombe in chiesa, tumuli funerari, nuclei tombali in cimiteri separati - diffusi tra l'Alamannia e la Baviera tra la fine del VI e l'VIII secolo, definendoli come degli efficaci strumenti di analisi per il *nobilifizierungsprozess*⁴⁴. In base alla campionatura di Burzler, questo processo è stato documentato, senza interruzioni, per tutto il periodo merovingio⁴⁵ e caratterizzò solo quei luoghi di sepoltura fisicamente staccati dalle grandi necropoli, e che vennero occupati stabilmente e in modo continuativo nel tempo. In questi sepolcreti le tombe erano generalmente caratterizzate da corredi di elevata qualità, la cui evoluzione è tracciabile attraverso la presenza di alcuni fossili-guida, e, in alcuni casi, da architetture funerarie molto vistose, che presupponevano un dispendio economico significativo per la loro costruzione e manutenzione. A seguito di un picco di diffusione intorno al 700 circa, che caratterizzò tutti e tre i tipi di cimiteri, i piccoli nuclei separati e i tumuli funerari iniziarono gradualmente a diminuire. Questo fenomeno è stato collegato alla diffusione del Cristianesimo⁴⁶ che portò alla progressiva scomparsa sia delle necropoli a file in campo aperto, sia dei corredi funerari nelle sepolture⁴⁷, a favore di aree comunitarie sempre più concentrate attorno alle chiese.

A partire dai primi anni Novanta le sepolture delle élites sono state oggetto di interesse anche nella ricerca archeologica italiana⁴⁸, ma, solo in occasione del convegno di Pella⁴⁹ (NO), i temi del “prestigio” e

⁴² Böhme 1993. Non sono invece state incluse la Turingia e l'Alamannia, quest'ultima analizzata in un lavoro successivo. Böhme 1996.

⁴³ Burzler 2000.

⁴⁴ Il concetto di “nobiltà” viene inteso dalla studiosa in senso “archeologico”, ossia come il tentativo da parte di alcuni individui di mettersi in evidenza rispetto al resto della comunità attraverso il rituale funerario. Tali individui sarebbero potuti appartenere ad uno strato sociale che deteneva proprietà fondiarie, influenza politica e accesso agli uffici ecclesiastici e regi. Un potere sicuramente vincolato al legame familiare, ma che non coincideva con un diritto legale o di nascita. Burzler 2000, pp. 264 e ss.

⁴⁵ Zeitstufe 1-5. Per la cronologia relativa e assoluta, Burzler 2000, pp. 78-86, tab. 5-6.

⁴⁶ Böhme 2000.

⁴⁷ I corredi funerari sarebbero scomparsi attorno al 680 in Renania e nella regione di Treviri. Verso il 700 circa nel Palatinato e in area alamanna mentre nella Baviera e nel Basso Reno verso la metà circa dell'VIII secolo. Marcora 2006, p. 195, nota 37.

⁴⁸ In particolare: Augenti 2007; Baldini Lippolis 1997-2000; Bierbrauer 2002; Brogiolo 2002a, 2004b, 2005c; De Marchi 2018b; De Santis 1998, p. 205; Fiocchi Nicolai 1986; Fiorillo 2016; Gasparri, La Rocca (a c.) 2005; Giostra 2007c, La Salvia, Valenti 2015; Lusuardi Siena, Giostra 2005; Lusuardi Siena, Giostra (a c.) 2012; Novara 2017; Papparella 2009, pp. 55-58; Possenti 2015; Rotili 2015; Valenti 2007; Zanini 2007. Si veda anche una esaustiva rassegna degli studi in De Vingo, Marano, Pinar Gil 2021, pp. 19-27.

del “privilegio” funerario sono tornati nuovamente al centro del dibattito degli studiosi, con l’intento di interrogarsi ancora su questi concetti e sulla loro applicazione in campo archeologico. Rispetto al colloquio francese di Créteil⁵⁰, nel convegno piemontese sono stati ampliati sia l’arco cronologico (IV-IX secolo), sia l’orizzonte geografico considerati (il bacino del Mediterraneo). Attraverso una prospettiva multi e interdisciplinare, sono state analizzate le variegate strategie di distinzione funeraria delle élites laiche ed ecclesiastiche tra il Tardo Antico e l’Alto Medioevo che, come evidenzia N. Christie⁵¹, erano caratterizzate da due elementi ricorrenti, cioè la competizione sociale tra i gruppi che organizzavano i rituali di sepoltura, e la comunità che era coinvolta nel funerale, anche in qualità di pubblico. Inoltre, nel tentativo non facile di definire o ridefinire il “prestigio” e il “privilegio” attraverso le sepolture, i contesti e i corredi funerari, ciò che è emerso e che costituisce una sorta di filo conduttore di tutti i contributi presentati nel convegno è che, un funerale più vistoso degli altri (secondo modalità e pratiche diversificate), si otteneva per meriti personali, o grazie a legami parentali, e non sempre l’archeologia funeraria è in grado di discernere queste due condizioni.

2. L’archeologia funeraria di genere in Italia

Nonostante gli studi sulle élites su scala regionale o locale tra il Tardo Antico e l’Alto Medioevo siano ormai da diversi anni al centro dell’interesse dell’archeologia italiana, finora l’attenzione è stata quasi esclusivamente rivolta alle tombe di armati e di cavalieri, più facilmente individuabili rispetto a quelle femminili, e documentate per un periodo di tempo prolungato⁵². A differenza delle realtà francese e tedesca⁵³, infatti, in Italia le élites femminili altomedievali non sono mai state oggetto di uno studio esclusivo che fosse focalizzato sui loro rituali funerari. Semmai, il tema del genere è stato affrontato da una prospettiva storiografica, che includeva il dato archeologico proveniente da necropoli e da corredi funerari compresi tra il VI e l’VIII secolo, in special modo quelli dell’orizzonte longobardo⁵⁴. Ampio spazio, invece, è stato dedicato alla ricostruzione dei costumi femminili, longobardo e romano-bizantino, anche attraverso l’analisi

Si segnala anche il seminario “*Le sepolture delle élites tra il VI e l’VIII secolo nel bacino del Mediterraneo: prospettive di ricerca e casi di studio a confronto*” (Trento, Università degli Studi di Trento, 11 maggio 2021), curato da M. Dalceggio, in fase di pubblicazione.

Da una prospettiva anche storiografica, La Rocca 1997; 2000a,b; 2007b.

⁴⁹ De Vingo, Marano, Pinar Gil (a c.) 2021.

⁵⁰ Cfr. l’Introduzione, nota 1.

⁵¹ Christie 2021.

⁵² Solo a titolo di esempio, Giostra 2000, 2007c; 2021a, b; De Marchi 2000, 2002; 2021; De Vingo 2009; 2017b, c; Dalba 2015/2016; Pontalti 2017.

⁵³ Halsall 1995; 1996; 2010, pp. 287-412; Quast (a c.) 2011; Wamers, Périn (a c.) 2012. Da una prospettiva storiografica, Bougard, Feller, Le Jan (a c.) 2002; Le Jan 2001, 2002. Una sintesi sul dibattito europeo in La Rocca 2007a, con bibliografia precedente.

⁵⁴ Barbiera 2005a, 2005b, 2009, 2012, pp. 131-176; La Rocca 1997; 1999; 2000c; 2007a; 2008; 2011; 2015; (a c.) 2007. Cfr. anche Possenti 2014, pp. 42, 48-49.

Sulla generale sottorappresentazione del genere femminile nell’Alto Medioevo, Barbiera 2008; Barbiera, Dalla Zuanna 2009.

di singole classi di reperto⁵⁵. La qualità e la raffinatezza di alcune gioiellerie provenienti dai contesti longobardi della penisola hanno spinto alcuni archeologi a formulare delle ipotesi sullo status sociale delle loro proprietarie⁵⁶ ma, non essendo stata finora individuata una tomba regia, manca un sicuro modello di riferimento. Il presunto sarcofago della regina Teodolinda (†627), nella omonima cappella del duomo di Monza⁵⁷ non costituisce, secondo chi scrive, un utile confronto. Di fatto, il corredo residuo e rimescolato che fu recuperato nel 1941 all'interno del sarcofago, che è stato attribuito dalla tradizione storiografica proprio a Teodolinda, era caratterizzato perlopiù da elementi dell'armamento maschile e da fili di broccato, questi ultimi non indicativi di genere (cfr. cap. 5, par. 2.3.).

Nelle regioni meridionali della penisola l'elemento germanico -per come è noto in Italia centro-settentrionale- era decisamente poco diffuso nei contesti funerari di tardo VI-VIII secolo⁵⁸. Tale carenza è giustificabile solo in parte con le lacune nello stato delle ricerche ed è stata ricondotta, in particolare, alla presenza diffusa di una cultura "mista", frutto di un processo di acculturazione dei nuovi occupanti nettamente diverso, nelle modalità e nei tempi, rispetto al centro-nord⁵⁹. Tuttavia, qualche sepoltura maschile e diversi ritrovamenti casuali nel Sud Italia hanno accertato la presenza di armi e di guarnizioni di cintura riconducibili all'elemento guerriero e militare longobardo⁶⁰. Per la cultura materiale assegnabile al genere femminile, invece, ci si trova di fronte ad una vera e propria assenza dell'elemento longobardo-pannonico nelle sepolture. Per quanto ricco di spunti, tale fenomeno non è ancora stato indagato in maniera sistematica con un focus sulle sepolture femminili più distintive e sulla loro distribuzione territoriale⁶¹.

Per i contesti romano-bizantini della penisola, finora, la disciplina archeologica italiana non ha dato sufficiente spazio allo studio delle élites femminili, che possa fungere da contraltare, o da sostegno, a ricerche di più ampio respiro di carattere storiografico⁶². Fanno eccezione i già citati studi sul costume

⁵⁵ In particolare Baldini Lippolis 1999; Bierbrauer 1984; Dalceggio 2018; Fuchs, Werner 1950; Lusuardi Siena (a c.) 2004, pp. 101, 112-116, tav. V,1 (per l'anello di *Gumetruda*); Manière-Lévêque 1997; Possenti 1994; Schulze-Dörlamm 2009a,b; Roth 1973; Rovelli 2007. Sul costume femminile longobardo, Von Hessen 1990; Rupp 1996, 1997. Un elenco dei contributi relativi alla cultura materiale altomedievale di area peninsulare, Possenti 2014, p. 40, nota 13.

⁵⁶ Per le fibule a disco, Rotili 1984, pp. 82-83, 95; 2010, pp. 21-23; Dalceggio 2018, pp. 122-126.

⁵⁷ Giostra 2020; Haseloff 1952; 1989a. Cfr. anche il catalogo.

⁵⁸ Rotili 2010, pp. 32-33. Per i ritrovamenti di epoca longobarda a Benevento: Tomay 2009; Campese Simone 2003b, pp. 1266-1268; Lupia (a c.) 1998; Rotili 1977, 2014, pp. 435-442, con bibliografia precedente; 2021. Per la Campania e il Molise: Ebanista 2011a, 2014. Per la Calabria, la Basilicata e la Puglia: Papparella 2009, 2010; Bertelli et al 2010; Coscarella 2017; De Santis, Giuliani 1998, pp. 230-232. Sulla presenza longobarda nel ducato di Spoleto, si vedano in particolare Delogu 2016; Giostra 2003; La Salvia 2014; Redi 2010; Somma 2012; Staffa 2010, con bibliografia precedente.

⁵⁹ Bertelli et al 2010, p. 379; Coscarella 2017, p. 567; Fiorillo 2010, p. 280; Rotili 2010, p. 33. Per i manufatti provenienti da sepolture femminili in contrada Pezza Piana, Benevento, dove era presente una necropoli longobarda, Rotili 2014, pp. 435-436.

⁶⁰ Si vedano, ad esempio, le sepolture di armati a: Benevento (BN), contrada Pezza Piana; Canne (BAT); Venosa (PZ), area della SS. Trinità; Marsico Nuovo (PZ). Coscarella 2017, con bibliografia precedente. Pagliarone (PZ), t. bisoma 43 (Possenti 2018, p. 37, nota 23) Per la villa romana di Avicenna (FG), Piano di Carpino, da cui provengono sei linguette di cintura in ferro ageminato, D'Angela (a c.) 1988. Per la necropoli longobarda di Gennarano (LE), Uggeri Patitucci 1974.

⁶¹ Si veda la più recente rassegna sulle tombe di prestigio nella *Langobardia Minor* in Rotili 2021.

⁶² Cfr. ad esempio Lebecq et al (a c.) 1999; Talbot 2001, con bibliografia precedente; Skinner 2005; Germanidou (a c.) 2022. Per le imperatrici bizantine, Garland 1999.

femminile romano-bizantino supportati, a livello iconografico, dai noti mosaici di S. Vitale a Ravenna, che consentono una ricostruzione affidabile della moda delle aristocrazie bizantine di VI secolo⁶³. Come sottolinea E. Zanini⁶⁴, la visibilità archeologica delle classi ai vertici della società romana-bizantina, certamente in forte evoluzione ma ancora legate alla tradizione tardo antica, può essere colta attraverso una autorappresentazione “esplicita” (evergetismo, iconografia monumentale, scultura monumentale) e “implicita” (residenze di lusso, domus cittadine, abbigliamento personale), a cui si possono efficacemente affiancare l’epigrafia e le pratiche funerarie. Proprio le sepolture e la composizione del costume romano (femminile e maschile) nella penisola tra il V e l’VIII secolo sono stati al centro dello studio di E. Riemer⁶⁵, unitamente ad una riflessione sul broccato come potenziale indicatore di status sociale, ma a questo significativo lavoro, che ha ormai più di vent’anni, non sono seguiti altri studi analoghi, o degli aggiornamenti.

Il disinteresse nei confronti dell’archeologia funeraria di genere di età bizantina si inserisce, in realtà, in un più ampio ritardo nello stato della ricerca che ha caratterizzato alcune regioni italiane come, ad esempio, la Sicilia. Le ricerche archeologiche condotte sull’isola hanno da sempre privilegiato le fasi greca, romana e preistorica, lasciando quasi nell’oblio il periodo compreso tra il IV e il IX secolo che, solo di recente, è stato al centro di un rinnovato interesse⁶⁶. Inoltre, i contesti funerari siciliani di età tardo antica e bizantina complessivamente noti e editi, sono spesso il frutto di vecchie scoperte, fortuite e mal documentate, soggette anche alla dispersione del materiale archeologico, in particolare nelle aree centrale e orientale dell’isola⁶⁷. Grazie alle ricerche e alle attività di salvaguardia di studiosi come A. Salinas⁶⁸ e P. Orsi⁶⁹, disponiamo di un bagaglio di conoscenze e di dati indispensabili per lo studio dell’archeologia funeraria e della cultura materiale bizantina siciliana, e molti dei recuperi da loro effettuati confluirono nei musei di Palermo e di Siracusa. L’eredità scientifica di Orsi fu raccolta da G. Agnello⁷⁰ a partire dal 1935, così come significativi furono i lavori di B. Pace⁷¹, sebbene questo studioso considerasse l’età bizantina come un periodo di decadenza che precedette la conquista araba dell’isola⁷². Diversamente, la Sardegna offre un quadro ampio e variegato delle realtà funerarie distribuite tra le città e le campagne dell’isola tra il IV e

Per l’ambito ecclesiale femminile, tra la vasta bibliografia sull’argomento si vedano ad esempio: Constable 1987; Dąbrowska 1989; Valerio 1990; Recchia 1996; Zarri (a c.) 1997; Alciati 2021, pp. 652-654, con bibliografia precedente; Urso 2007; Turtas 1987. Di riferimento è anche l’epistolario del papa Gregorio Magno (†604) nel quale furono nominate diverse *religiosae feminae*, tra cui le *abbatisse* (si rimanda al cap. 4, par. 2).

⁶³ Martinelli 1969.

⁶⁴ Zanini 2007.

⁶⁵ Riemer 2000, in particolare pp. 248-252.

⁶⁶ Ad esempio, Bonacasa Carra et al 2015, pp. 135-157; Bonacasa Carra (a c.) 2002; Bonacasa Carra 2010, p. 44, nota 4; Dannheimer 1989; Giuffrida, Cassia (a c.) 2016; Kislinger 2002; Maurici 2010; Riemer 2000, pp. 435-465; Vitale 2002. Si ricorda anche il progetto PRIN Byzantine Heritage of Southern Italy. <https://byzantineitaly.it/> (URL consultato il 30 maggio 2022).

⁶⁷ Patti 2018; Arcifa 2010.

⁶⁸ Da ultimo Spatafora, Gandolfo 2014.

⁶⁹ In particolare, Orsi 1887, 1910, 1942.

⁷⁰ Agnello 1952, 1962.

⁷¹ In particolare, Pace 1916, 1949.

⁷² Arcifa 2012, con bibliografia precedente.

l’VIII secolo, grazie ad una fruttuosa e consolidata tradizione di studi⁷³, di cui A. Taramelli fu uno dei principali promotori agli inizi del secolo scorso⁷⁴. Questa varietà è in parte spiegabile attraverso molteplici fattori, come, ad esempio, la persistenza di pratiche pagane, soprattutto nell’entroterra isolano⁷⁵ -nonostante la presenza di comunità cristiane già alla fine del IV secolo⁷⁶-, la frequente rioccupazione funeraria di siti più antichi protrattasi anche nell’VIII secolo (nuraghi, *domus de janas*, templi a pozzo, ipogei punici, edifici romani, etc.⁷⁷), e la militarizzazione della società isolana, testimoniata da una presenza diffusa nelle campagne di soldati-coloni con gruppi al seguito⁷⁸.

Un altro tema meritevole di attenzione nell’ambito dell’archeologia funeraria di genere in Italia è quello dell’infanzia nell’Alto medioevo che, solo in anni molto recenti, è stata oggetto di studi mirati⁷⁹ mentre, nel centro e nel Nord Europa, l’argomento viene affrontato già da diverso tempo. La più recente rassegna di E. Possenti⁸⁰ ha evidenziato la generale sottorappresentazione dei bambini più piccoli nelle necropoli altomedievali italiane, secondo un fenomeno di portata europea dovuto a molteplici fattori che, nell’insieme, possono aver concorso ad una scarsa visibilità archeologica delle tombe infantili, specialmente per la fascia d’età 0-3/4 anni. Nonostante ciò, è noto che un buon numero di tombe infantili sparse tra le aree romano-bizantine e longobarde della penisola erano, di fatto, più distintive di altre per la loro posizione topografica, il corredo sontuoso e/o il loro carattere monumentale. Finora queste sepolture, in particolare quelle di genere femminile, non sono state al centro di uno studio esclusivo e dedicato ma, semmai, sono state trattate in forma di singolo contributo, oppure incluse in più estese pubblicazioni di carattere generale, o all’interno di studi sulle necropoli di età tardo antica e altomedievale.

3. Le sepolture femminili “privilegiate”: raccolta e revisione dei dati

L’arco cronologico all’interno del quale è stata condotta la ricerca sulle sepolture femminili “privilegiate” è determinato dalla comparsa, nei territori del centro-nord Italia, di nuove tipologie di sepolcreti e di una cultura materiale di tipo funerario sostanzialmente estranea a quella del sostrato locale, che ha invece confronti diretti con la Pannonia dell’ultimo terzo del VI secolo. La fase conclusiva del periodo oggetto di indagine è segnata da una generalizzata scomparsa dei corredi funerari nelle sepolture,

⁷³ Si vedano, ad esempio: Amante Simoni, Martorelli 1986; Bisconti, G. Ferri (a c.) 2020; Bonacasa Carra et al 2015; Corrias, Cosentino (a c.) 2002; Giuntella 1999; (a c.) 2000; *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo* 1990; Muresu 2018; *Nurachi* 1985; Salvi, Serra 1990; Serra 2017; Spanu 1998; (a c.) 2002; Simbula, Spanu 2012; Trudu, Paglietti, Muresu (a c.) 2016.

⁷⁴ Sulla figura di A. Taramelli, si veda la recente rassegna di Casagrande, Picciau, Salis (a c.) 2020.

⁷⁵ Spanu 2002.

⁷⁶ Si vedano i casi delle chiese di S. Filittica, S. Nicola di Orroli e S. Cromazio. Bonacasa Carra et al 2015, p. 158.

⁷⁷ Riemer 2000, pp. 465-485; Simbula, Spanu 2012, pp. 574, 578, nota 36.

⁷⁸ Cosentino 2002; Serra 2002a, pp. 149-157.

⁷⁹ Si vedano i numerosi contributi all’interno degli atti della LXVIII settimana del CISAM, *L’infanzia nell’Alto Medioevo* 2021. Lambrugo (a c.) 2019; Vitale 2015a, b; 2017; 2019. Si ricordano anche le *Giornate di studio sull’infanzia nelle culture del Mediterraneo e Vicino Oriente antico*, I-III, organizzate dall’Università La Sapienza di Roma.

⁸⁰ Possenti 2021a.

non solo nei territori di pertinenza longobarda⁸¹, ma anche in alcuni contesti romano-bizantini dove l'inumazione abbigliata era una pratica sporadicamente ancora attestata⁸². In questo intervallo di tempo che è durato poco più di un secolo, prese forma un'Italia "longobarda"⁸³, che comprendeva le regioni centro-settentrionali e i ducati di Spoleto e di Benevento in una fase di formazione e sviluppo⁸⁴, contrapposta ad un'Italia "bizantina"⁸⁵, nelle regioni meridionali, nelle isole maggiori, nell'esarcato di Ravenna e in parte del Lazio che, salvo qualche eccezione, rimasero per diverso tempo sotto l'amministrazione di Bisanzio. La distinzione tra queste due formazioni, in una prima fase nettamente diverse tra loro, non è quindi unicamente storiografica, poiché trova una sostanziale corrispondenza nel dato archeologico. Tra il centro-nord, il centro-sud e le isole maggiori, infatti, si contrapposero differenti sepolcreti e tipologie tombali, così come corredi funerari riconducibili in parte alla cultura locale e, in gran parte, ad un orizzonte germanico-orientale e transalpino. Per questi motivi, la raccolta e la revisione dei dati bibliografici finalizzata allo studio delle sepolture femminili di élites della penisola, è stata organizzata distinguendo le aree di pertinenza longobarda da quelle romano-bizantine, che erano grossomodo comprese entro gli attuali confini italiani. Tale distinzione è stata mantenuta, in particolare, nella stesura dei capitoli relativi allo studio dei corredi funerari femminili⁸⁶ e per le interpretazioni conclusive⁸⁷, con l'obiettivo di analizzare questi contesti separatamente per poi confrontarli tra loro.

Complessivamente sono state catalogate 183 tombe, di età adulta e infantile, individuate all'interno di 68 siti archeologici (fig. 1). Le sepolture sono state classificate secondo differenti "spazi cimiteriali" e ordinate nel catalogo con un criterio geografico, da Nord a Sud, e da Ovest a Est. Nella ricerca sono stati inclusi anche nove corredi funerari di genere femminile scoperti in circostanze fortuite, dei quali non si conoscono con precisione il contesto di ritrovamento e/o le caratteristiche strutturali delle relative sepolture⁸⁸ (carta N. 10). Altri potenziali siti non sono stati inclusi nella ricerca perché sono ancora in fase di studio, o di prossima pubblicazione⁸⁹, oppure per la oggettiva difficoltà di associare i corredi alle rispettive sepolture⁹⁰.

⁸¹ De Vingo 2015, pp. 281-282, nota 29.

⁸² Si vedano, ad esempio, alcuni contesti calabresi in Corrado 2015. Sepolture femminili elitarie con corredi databili fino agli inizi-prima metà dell'VIII secolo, sono riferibili ai casi di: Sabiona (BZ), chiesa paleocristiana sul pendio; Campione d'Italia (CO), oratorio funerario; Melfi (PZ), Leonessa; Dolianova (SU), loc. Bruncu s'Olia; Siurgus Donigala (CA), nuraghe su Nuraxi; Quartucciu (CA), loc. Cuccuru Linu. Si rimanda al catalogo.

⁸³ Si vedano in particolare, Pohl 1997, Delogu 2004, Gasparri 2004.

Per "Longobardi" si intendono i contingenti multietnici di Gepidi, Sarmati, Svevi, abitanti del norico e della Pannonia che erano raggruppati in una federazione di popoli dei quali la componente longobarda costituiva il comune denominatore e la guida politico-militare per la conquista della penisola. De Vingo 2018b, p. 93.

⁸⁴ Sulle tappe della conquista longobarda, Azzara 2015, pp. 19-36; Arnaldi, Marazzi 2017, pp. 83-95; Ravegnani 2014, pp. 69-80; Bertelli et al 2010, pp. 343-347; Redi 2010; Staffa 2010.

⁸⁵ Zanini 1998, pp. 11-31; 2007, p. 23; 2011; Cosentino 2017, p. 420.

⁸⁶ Si rimanda ai cap. 5 e 6.

⁸⁷ Si rimanda al cap. 7.

⁸⁸ Si fa riferimento ai casi di: Torino (TO), quartiere Lingotto; Pavia (PV), via Defendente Sacchi; Laino d'Intelvi (CO), loc. S. Vittore; Parma (PR), tra via della Repubblica e Borgo della Posta; Montale (MO); Nissoria (EN), contrada Torre; Dolianova (CA), Su Bruncu e s'Olia; Sant'Andrea di Frius (SU). Per la relativa bibliografia si rimanda al catalogo.

⁸⁹ Si fa riferimento, in particolare, alle numerose necropoli longobarde dell'Italia centro-settentrionale scoperte negli ultimi dieci-quindici anni: S. Albano Stura (CN), Momo (NO) (Micheletto et al 2014), Fara Olivana (BS) (Giostra (a c.) 2019), Leno (BS) (Giostra 2011a; 2017b), Povegliano Veronese (VR) (Bruno, Giostra 2012; Giostra 2014b), Cividale (UD), presso la ferrovia (Borzacconi, Giostra 2018), Fiesole (FI), area Garibaldi (De Marco, Cianferoni (a c.) 2014). Di riferimento per queste necropoli sono anche i contributi pubblicati in Brogiolo, Marazzi, Giostra (a c.) 2017.

La raccolta e la revisione dei dati ha incluso anche l'analisi di selezionate catacombe distribuite tra il centro-sud della penisola e le isole maggiori⁹¹, tuttavia, questi contesti non hanno fornito dati attendibili o soddisfacenti, a causa della mancanza di manufatti di genere femminile qualitativamente distintivi -oro e argento in particolare- o per una eccessiva genericità delle cronologie proposte per singoli elementi di corredo (V-VII secolo). Nonostante a livello peninsulare siano note delle catacombe ancora in uso nel corso del VII secolo⁹², al momento non è possibile estendere con certezza tale consuetudine anche alle élites femminili. Dalla presente ricerca è stata infine esclusa Roma poiché la sua complessità era tale da presupporre un lavoro a sé stante. Inoltre, la città è attualmente oggetto di studio nell'ambito di un dottorato di ricerca presso l'Università La Sapienza di Roma, che ha come obiettivo quello di indagare le sepolture delle élites tra il III e il VI secolo, con una attenzione particolare al dato epigrafico⁹³.

Il riconoscimento delle tombe femminili “privilegiate” si basa sui criteri che sono stati definiti nel già citato colloquio francese di Créteil e che, sostanzialmente, determinano il “privilegio” di una sepoltura: una determinata forma, la sua monumentalità, la ricchezza del materiale impiegato per la sua realizzazione o il suo decoro, un corredo funerario di pregio, e la capacità di attrarre a sé altre tombe -come nel caso di quelle *ad sanctos*- oppure in relazione a sepolture di capi famiglia, capi-clan, politici o religiosi⁹⁴. La scelta è perciò ricaduta sui caratteri più concreti e visibili di una tomba che, considerati nel loro insieme, implicavano per il defunto (o i defunti, nel caso di tombe plurime) sia un privilegio funerario, sia un certo prestigio sociale all'interno della comunità di appartenenza. Si è preferito non distinguere queste due condizioni

In Italia Meridionale, per le necropoli di Campochiaro (CB), Vicenne e Morrione, una sintesi in Ebanista 2014, con bibliografia precedente. In Sicilia, per la chiesa paleocristiana e proto-bizantina di Eraclea Minoa (AG), Fiorentini 2002.

⁹⁰ Si vedano in particolare: la chiesa di Cropani (CZ) con l'annessa necropoli di VI-VII secolo e la chiesa di Botricello (CZ) Marina di Bruni, con la relativa necropoli di V-VIII secolo (Papparella 2009, pp. 135-138, nn. 82-83). Nella chiesa di Cropani si fa cenno a una tomba familiare (t. 8) rinvenuta dentro l'aula che potrebbe aver accolto anche individui di sesso femminile nella fase altomedievale. Aisa, Corrado De Vingo 2003.

Si veda anche il caso della basilica di S. Miceli a Salemi (TP), con la relativa necropoli di IV-inizi VII secolo. Nonostante alcuni corredi siano stati pubblicati, l'esatta posizione delle tombe in relazione all'edificio di culto non è rilevabile. Pace 1916; Lima 2008, pp. 248-251; Riemer 2000, pp. 461-462; n. 176.

⁹¹ Si vedano i casi di: Bolsena (VT), catacombe di S. Cristina (Fiocchi Nicolai 1986, pp. 193-194, note 9-11); catacomba di Castelvecchio Subequo (AQ) (Giuntella et al 1991); Napoli, catacombe di S. Gennaro e S. Gaudioso (Ebanista 2016; Ebanista, Originale 2018; Ebanista, Rivellino 2018); Siracusa, catacomba di S. Lucia (Bonacasa Carra 2010, pp. 54-57; Sgarlata 2007; Sgarlata, Salvo 2006); catacomba di S. Giovanni (Sgarlata 2004; 2005); ipogeo di Zosimo, contrada Scalecce, Noto (SR) (Basile, Sirena 2007); Villagrazia di Carini (PA) (Bonacasa Carra et al 2007; et al 2012); S. Antioco, Sulcis (SU) (Spanu 1998, pp. 49-54).

⁹² In uno dei cubicoli della catacomba di S. Cristina, a Bolsena (VT), l'asportazione del piano pavimentale portò alla luce numerose sepolture, realizzate anche mediante il riuso di epigrafi di epoca romana. In una di esse si recuperò un solido di Eraclio (610-641). In un altro cubicolo, uno dei principali, all'interno di un arcosolio fu recuperata una croce in lamina d'oro con i bracci espansi, priva di decorazione, caratterizzata da due fori passanti (Stevenson 1880, pp. 267-270). Per la catacomba di Villagrazia di Carini (PA) è stata proposta una frequentazione funeraria fino alla conquista araba (Bonacasa Carra 2010, pp. 45-46, fig. 4). Per la catacomba di S. Gennaro, Napoli, i manufatti in bronzo recuperati dagli scavi del 1977 attestano una frequentazione funeraria del livello superiore avvenuta tra il VI e il VII secolo. Per le lucerne dallo stesso sito, Ebanista, Giordano, Del Gaudio 2015. Per le monete di età bizantina provenienti dalla catacomba, Ebanista, Santoro 2019, pp. 60-67. Per la ceramica proveniente dal vestibolo A1 e 25 della galleria A2, che è datata, per alcuni frammenti, tra VI e VII secolo, Ebanista, Originale 2018, pp. 91-92. Nella catacomba di Castelvecchio Subequo (AQ), nella tomba 54 sono state rinvenute cinque armille bronzee dorate, quattro delle quali erano ancora al polso della defunta, una ragazza di circa 20 anni (individuo 12, US 90), che sono state datate tra VI e VII secolo (Giuntella et al 1991, p. 275).

⁹³ Pola 2019/2020.

⁹⁴ Picard 1986, pp. 9-11.

poiché, a parere di chi scrive, non è possibile discernere con chiarezza sulla sola base del dato archeologico. Anche la semantica non aiuta in questo senso perché “privilegio” e “prestigio” sono due espressioni diverse, ma, reciprocamente dipendenti, dove una condizione richiama inevitabilmente l'altra⁹⁵. Declinare questi concetti alle realtà funerarie delle società tardo antica e altomedievale è perciò un compito difficile che, finora, non ha trovato risposte e interpretazioni univoche nel dibattito storico-archeologico. Tuttavia, se si accetta l'assunto secondo cui le tombe “privilegiate” sono, di fatto, delle tombe di “privilegiati”⁹⁶, le sepolture più distintive all'interno, o in relazione, ad uno spazio cimiteriale possono essere individuate proprio sulla base di tre indicatori-chiave: la posizione topografica della sepoltura, il suo aspetto, e la cura del defunto. Non è scontato che una sepoltura distintiva risponda con precisione a tutti e tre gli indicatori sopra elencati poiché, a seconda del contesto considerato, questi criteri possono interagire tra loro in modo differente. Ai fini del presente studio si è quindi stabilito che una tomba “privilegiata” debba essere caratterizzata dalla presenza di, almeno, due indicatori su tre, e che tali indicatori siano archeologicamente verificabili. Seguendo questo principio sono emerse una pluralità di situazioni differenti a livello peninsulare che confermano quanto sia flessibile il concetto di una tomba “privilegiata” applicato allo studio delle élites nei primi secoli dell'Alto Medioevo. Nei paragrafi che seguono vengono fornite le linee guida che sono state adottate in fase di raccolta e di revisione dei dati, e si rimandano i dovuti approfondimenti ai capitoli successivi.

3.1. Posizione topografica

La posizione topografica di una sepoltura deve essere valutata non solo in relazione allo spazio cimiteriale nel quale si trova, ma anche in rapporto alle altre tombe presenti nello stesso sito, e deve tenere conto delle evoluzioni cronologiche e architettoniche dell'area oggetto di studio. Riprendendo il già citato concetto di “separazione” utilizzato in alcune ricerche di ambito tedesco (cfr. par. 1.1.), una sepoltura distintiva può trovarsi: in una posizione isolata, all'interno di un polo generatore di una necropoli (cap. 2. par. 1.1.), o inclusa in un piccolo sepolcreto di carattere elitario (cap. 2. par. 1.2.). Nel caso degli edifici di culto -chiese, sacelli e oratori- e dei recinti funerari (cap. 2. par. 1.8.), la valutazione della posizione topografica di una tomba è più immediata perché la distinzione era determinata dal suo “contenitore” monumentale, anche in assenza di un corredo di pregio o di una struttura tombale particolarmente elaborata⁹⁷. Lo stesso principio può valere per altre architetture monumentali che avevano una funzione funeraria come, ad esempio, le tombe a camera (cap. 2., par. 1.5.), i nuraghi (cap. 2., par. 1.6., 2), e i mausolei (cap. 2. par. 1.7.). Nelle aree contermini ad un edificio di culto, invece, una tomba che non fosse a

⁹⁵ Privilegio: “nel diritto pubblico un atto sovrano o legge che attribuisce a un soggetto o a una categoria di soggetti una posizione più favorevole di quella della generalità degli altri soggetti. Privilegio può anche essere “la posizione stessa, in sé considerata”; un “particolare onore”, una “condizione, qualità, dote o merito speciale; una “posizione di notevole vantaggio rispetto agli altri”. <https://www.treccani.it/vocabolario/privilegio/> (URL consultato il 30 maggio 2022)

Prestigio: “autorevolezza, ascendente che, in virtù di particolari meriti e doti, si esercita o si può esercitare su altri”; - “credito, alta reputazione”. <https://www.treccani.it/vocabolario/prestigio/> (URL consultato il 30 maggio 2022).

⁹⁶ Février 1986, pp. 13-23.

⁹⁷ Su questo argomento si rimanda alle considerazioni finali del capitolo 7, par. 3.

stretto contatto con le sue murature, o in posizioni ben visibili (per esempio davanti all'ingresso), deve avere altri caratteri distintivi per potersi definire "privilegiata", cioè una struttura tombale di un certo impegno costruttivo, e un corredo funerario di qualità medio-alta. Nel caso di un sepolcreto *subdiale* non connesso ad un edificio di culto (cap. 2., par. 1.3.) possono valere le stesse indicazioni. La posizione di una sepoltura deve essere attentamente valutata nel caso delle necropoli ipogee (cap. 2, par. 4.) poiché, in assenza di corredi, può essere indicativa di trattamenti funerari diversi dei defunti e, conseguentemente, di posizioni sociali differenti. Le tombe in arcosolio, ad esempio, erano più distintive rispetto a quelle predisposte a terra o lungo le pareti, così come più visibili erano quelle collocate al centro di una camera funeraria rispetto ad un cubicolo secondario. In questi siti dagli sviluppi architettonici talvolta complessi, la gerarchia degli spazi deve essere analizzata tenendo conto anche delle modifiche -o delle rioccupazioni- che le necropoli ipogee possono aver subito nel tempo.

3.2. Struttura, monumentalità, decoro

Le caratteristiche intrinseche di una sepoltura costituiscono il secondo indicatore-chiave per identificare una tomba "privilegiata". La struttura, la monumentalità, o il decoro di una tomba (realizzato mediante pitture o colori monocromatici) erano il frutto di un investimento economico importante che, in alcuni casi, implicava una manutenzione periodica per preservare la struttura e la memoria del defunto. Questi elementi garantivano una forte visibilità di una tomba all'interno di uno spazio funerario, o in relazione ad esso, con un impatto significativo soprattutto nell'atto di celebrazione del rito. Possono essere classificati come distintivi, le "cassette della morte", strettamente legate a contesti dell'orizzonte longobardo (cap. 3, par. 1.1.), le tombe a camera (cap. 3., par. 5.), a *logette* (cap. 3, par. 8.), e i sarcofagi (cap. 3., par. 8.1.). L'impiego di materiali pregiati per la realizzazione di una sepoltura (il marmo e il travertino in particolare) costituivano un ulteriore elemento di distinzione e di elevata capacità economica del defunto e del suo gruppo familiare. La monumentalità stessa di una tomba, inoltre, richiama nuovamente il concetto di "separazione" rispetto alle altre sepolture presenti in un determinato sepolcreto, come nel caso dei nuraghi (cap. 3, par. 6) e dei mausolei funerari (cap. 3, par. 7). Anche le epigrafi che accompagnavano le tombe, o che fungevano da copertura, costituivano un importante elemento di riconoscimento del defunto presso la sua comunità e, nel caso della presenza di titoli onorifici, un indicatore di prestigio sociale (si rimanda al cap. 4).

3.3. Il corredo funerario

Il terzo indicatore-chiave per definire una tomba come "privilegiata" è il corredo funerario e, più in generale, il trattamento del corpo (si rimanda ai cap. 5 e 6). I corredi ricchi, i preziosi tessuti a vestizione del defunto e di doni rituali di pregio elargiti in funzione del funerale, garantivano una forte visibilità del deceduto di fronte alla comunità in cui viveva e, di riflesso, del suo gruppo di appartenenza. Tuttavia, questa visibilità si esprimeva con efficacia nell'atto di celebrazione del rituale di trapasso che si concretizzava nel

momento presente e, forse, con una proiezione più orientata al passato che al futuro⁹⁸. Per una visibilità durevole nel tempo, una sepoltura deve perciò essere anche monumentale, oppure trovarsi in una posizione particolarmente evidente, o riservata -all'interno di un polo generatore, in un nucleo elitario separato, in prossimità ad una chiesa- altrimenti, di tale visibilità si sarebbe persa la memoria nel tempo⁹⁹. Per questo motivo il corredo in sé è un indicatore utile, specialmente per definire la cronologia della tomba e il genere dell'inumato, ma non è l'unico di cui tenere conto per determinare il "privilegio" di una sepoltura, e il prestigio sociale del suo defunto¹⁰⁰. Una analisi esclusivamente legata alla qualità di un corredo può, se non altro, rimarcare l'elevato potere di acquisto del deceduto e del suo gruppo familiare. In Italia, l'analisi qualitativa dei corredi è stata finora applicata alle necropoli di Nocera Umbra¹⁰¹ (PG) e di Cividale, collina di San Mauro¹⁰² (UD), alle quali si è fatto riferimento nel presente studio, e ad alcune sepolture maschili di ambito peninsulare datate tra la fine del VI e la metà del VII secolo circa¹⁰³. Una analisi qualitativa dei corredi funerari è stata invece proposta *ex novo* per la necropoli di Castel Trosino (AP) (cfr. cap. 5, par. 4.2.). Per tutti gli altri siti censiti nell'ambito di questo lavoro, a prescindere dal tipo di sepolcreto indagato e dal contesto territoriale, l'analisi qualitativa non è stata effettuata, a causa del basso numero di tombe femminili con corredi di elevata qualità che sono stati rilevati all'interno di ciascun sepolcreto. Gli elementi di corredo che possono essere considerati come distintivi per il riconoscimento delle élites femminili sono: le gioiellerie in oro o in argento (anelli, orecchini, fibule, armille e bracciali, collane con pendenti), gli accessori dell'abito in oro o in argento (retine per capelli, spilloni, aghi crinali, pendenti di cintura, guarnizioni di calze e calzature), i fili aurei a decoro di veli o abiti (cap. 7, par. 1.1.), e alcuni tipi di doni rituali (vasellame bronzeo e vitreo in particolare).

Un altro indicatore di privilegio funerario, riferito più che altro al defunto in quanto "privilegiato", può essere rappresentato dalle indagini antropologiche e biomediche, secondo l'assunto generale che, chi viveva in condizioni migliori mangiava meglio, avendo più accesso di altri alle risorse alimentari (in particolare alle proteine di origini animale), e non svolgeva attività lavorative particolarmente pesanti o logoranti¹⁰⁴. Nella sfera femminile, gli indicatori antropologici e biomedici certamente più utili per accertare il benessere e il buon tenore di vita di una defunta sono quelli relativi alle alterazioni ossee, e alle analisi degli isotopi stabili (carbonio, azoto, stronzio e ossigeno) utili a ricostruire la dieta e la mobilità nell'arco della loro vita¹⁰⁵.

⁹⁸ Sul rituale funerario come performance nel VI secolo in Gallia settentrionale, Halsall 2003. Sul rituale funerario come performance e la funzione dei corredi nelle necropoli longobarde, De Vingo 2015, con bibliografia precedente.

⁹⁹ Questa dinamica è stata evidenziata in particolare nelle sepolture della Gallia merovingia. Effros 2003, pp. 175-218.

¹⁰⁰ Già negli anni Ottanta H. Blake sosteneva che la differenziazione sociale si notava non tanto nel corredo, bensì nella forma della tomba e nella sua ubicazione nel cimitero, poiché la sua dimensione ed elaborazione potevano aiutare a capire quanta energia era stata spesa nel rituale funerario. Blake 1983, p. 178.

¹⁰¹ Rupp 1996, 1997.

¹⁰² Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 172-173.

¹⁰³ De Marchi 2021.

¹⁰⁴ Mazzucchi, Buono 2021.

¹⁰⁵ Si rimanda al cap. 7, par. 4.1.

3.4. Determinazione del genere

La determinazione del sesso delle defunte è stata stabilita dalle analisi antropologiche che erano disponibili per 112 sepolture. Per le restanti 71, il genere è stato attribuito grazie alla presenza di determinati indicatori archeologici che componevano i corredi di tipo “personale”¹⁰⁶, ovvero gli accessori di abbigliamento e ornamento, e gli utensili di uso domestico. Con lo stesso metodo di indagine sono state individuate le tombe delle bambine e delle infanti, considerato che le analisi antropologiche non sono in grado di stabilire il sesso biologico, a causa del mancato raggiungimento della maturità scheletrica degli individui più piccoli. Nell’indagine sono state altresì incluse le tombe prive di resti scheletrici, ma caratterizzate da residui elementi del corredo “personale” che rimandano alla sfera femminile. Nello specifico, sono state considerate come potenzialmente indicative di genere le fibule (a staffa, a “S”, a disco, a forma di animale), gli orecchini, le armille e gli accessori funzionali all’acconciatura (aghi crinali, spilloni, ferma-capelli, retine per capelli, cuffie). Altri accessori dell’abito, invece, non consentono sempre precise distinzioni di genere poiché venivano comunemente indossati da entrambi i sessi. Questo vale, ad esempio, per le perline in pasta vitrea che adornavano le collane e i bracciali, e che potevano essere saltuariamente presenti nelle tombe maschili, in particolare dei bambini¹⁰⁷. Un altro caso rappresentativo è la fibula ad anello¹⁰⁸, nelle varianti con le estremità a volutine, e a protomi di animali che, nel costume femminile altomedievale, era funzionale alla chiusura del mantello ma, saltuariamente, è stata documentata anche nelle tombe maschili¹⁰⁹. Inoltre, dal Meridione provengono singoli esemplari fuori contesto corredati da incisioni di nomi maschili, a conferma perciò di un uso piuttosto disinvolto di queste fibule tra VI e VII secolo¹¹⁰. Relativamente agli strumenti per tessere, la spada da telaio era abbastanza diffusa nei contesti funerari della

¹⁰⁶ Nella letteratura archeologica il termine “corredo funerario” indica il complesso dei reperti rinvenuti all’interno di una tomba. Ahumada Silva 2003a, p. 242. Sulla distinzione tra corredo “rituale” e “personale”, Papparella 2009, pp. 25-26. Altre definizioni in Giuntella 1990, p. 220; 1998, pp. 65-71; Roma (a c.) 2001, p. 187, nota 8; Werner 1968, pp. 96-98.

¹⁰⁷ A titolo di esempio, si veda il caso di Mantova (MN), via Rubens, tomba 11 (*Infans I*), fine VI-inizi VII secolo, Facchinetti et al 2018, pp. 211-213, fig. 16. In ambito transalpino, Gärtner et al 2014, p. 220, nota 26.

¹⁰⁸ Baldini Lippolis 1999, pp. 156-158; Riemer 2000, pp. 121-124.

Dalla Sicilia, di provenienza ignota, è un esemplare in argento con le protomi di rapace, datato tra VI-VII secolo (Lima 2008, p. 256, n. 379). Cfr. anche Salvatore 1981, p. 156, note 58-59.

¹⁰⁹ Cfr. la t. 33 da Vicenne, Campochiaro (CB). Qui indicata come fibula per chiudere una borsa. Genito 1991, p. 347.

Dalla chiesa di Pratola Serra (AV), tomba collettiva 82, su due livelli sepolcrali: quello inferiore accoglieva un maschio di 30-35 anni che aveva accanto alla spalla destra una fibula ad anello. (Falcone 1992, p. 288; Pastore 1992, pp. 349, 353, tav. LXXVI,28; tav. LXXIV,3; p. 353, tav. LXV,160). Anche le tre tombe infantili nn. 4, 8, 79 avevano restituito delle fibule ad anello, tuttavia, trattandosi di bambini, non è stato possibile stabilirne il sesso, diversamente da quanto indicato in Falcone 1992, pp. 276-277, 289.

Dalla chiesa funeraria di S. Tommaso, a Cimitile, dieci fibule ad anello provengono dalle tombe collettive C4, D5, E2-E5, ma non è stato possibile associarle ai rispettivi inumati, che potrebbero essere stati di sesso sia femminile che maschile. Pani Ermini et al 1993. Cfr. anche il catalogo.

¹¹⁰ Una fibula con protomi di animali e l’iscrizione † *Lukas biba* da Pietracupa (CB), loc. S. Alessandro. (Ebanista 2014, p. 459, nota 174 con bibliografia precedente). Un esemplare con protomi di animali e l’iscrizione † *Lupu biba* da una tomba “alla cappuccina” presso Mattinata (FG), contrada Agnuli. (D’Angela, Volpe 1991, pp. 815-816, fig. 29). Un esemplare da una sepoltura presso Statte (TA) con l’iscrizione † *Lupu biba*. (Riemer 2000, p. 421, n. 116). Cfr. anche Campese Simone 2003a, p. 137, fig. 3. Un esemplare potrebbe provenire anche dalla tomba plurima 13 di Grado (GO), proprietà Fumolo. Nei resoconti pubblicati, la fibula è stata descritta come “a testa di drago” (Marocco 1997, p. 402) e, allo stesso modo, veniva descritta una fibula ad anello in bronzo con le estremità a protomi di animali da Rutigliano, chiesa di S. Apollinare, tomba 8 (non tomba 7). La Notte 1987, pp. 115-116, fig. 66 bis.

penisola a cavallo tra il VI e il VII secolo, ed era considerata un tipico apparato del corredo femminile ma, in rari casi, compare anche nelle tombe maschili¹¹¹. Tuttavia, se si considera che a livello peninsulare prevaleva nelle tombe femminili (nella necropoli di Nocera Umbra, ad esempio, la spada per tessere era presente in ben dieci tombe femminili e in nessuna tomba maschile¹¹²), questo ci consente di annoverarla nella sfera domestica. Infine, la fusaiola poteva essere impiegata come un pendente di cintura, o come vago di collana¹¹³, ed era presente anche nelle tombe maschili, di adulti e di bambini, tanto da porre dei dubbi sulla sua effettiva valenza, se simbolica, apotropaica, o rituale¹¹⁴.

3.4. Fasce di età

Le fasce di età delle defunte sono state predisposte sulla base dei dati forniti dalle analisi antropologiche edite che, tuttavia, in molti casi non specificavano l'età biologica delle inumate. Per quanto riguarda la sfera dell'infanzia, la classificazione tradizionale che prevede una distinzione in due fasi sulla base dell'età biologica (*infans I*, 0-7 anni e *infans II*, 8-14 anni) non ha potuto trovare sempre una piena applicazione, essendo più frequente in letteratura l'indicazione generica di “bambina”, “giovinetta” o “infante”. La ripartizione che viene perciò proposta in questa sede prevede sette distinte classi, nel tentativo di dare una uniformità ai dati antropologici che sono stati raccolti durante la ricerca bibliografica. All'infanzia (infante 0-3 anni; bambino 3-12 anni) seguono l'adolescenza (12-20 anni), l'età giovane-adulta (20-35 anni), adulta (35-50 anni) e anziana (>50) (grafico 1). In soli quattro casi è stato possibile riconoscere la presenza di un feto all'interno delle sepolture.

¹¹¹ A Roztoky, Praga; a Collegno (TO), necropoli, t. 60. La Salvia 2014, p. 407.

¹¹² Tombe femminili nn. 60, 64, 69, 85, 96, 100, 107, 144, 148, 160. Rupp 2005, pp. 76-77, e ss.

¹¹³ Cfr. il caso della tomba 21 di Cividale (UD), S. Mauro. Ahumada Silva (a c.) 2010, p. 57.

¹¹⁴ Cfr. ad esempio gli armati di S. Pietro di Ragogna (UD) e di Collegno (TO), t. 60. Altre casistiche in Giostra 2004b, p. 132; Nepoti 2014, p. 218. Anche in ambito transalpino le fusaiole erano presenti in tombe maschili e femminili, di adulti e di infanti. Arslan et al 1988, p. 218, nota 29.

Grafico 1. Suddivisione complessiva delle tombe femminili “privilegiate” secondo le classi di età.

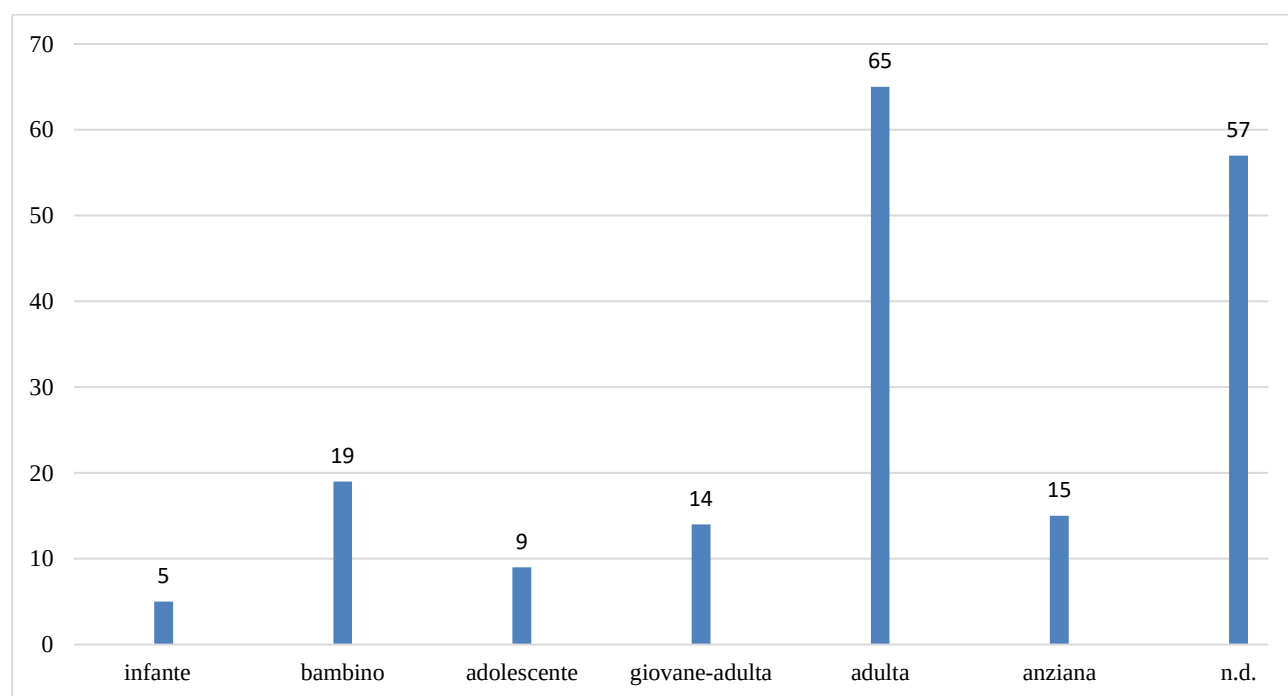


Fig. 1. Carta di distribuzione dei siti secondo la numerazione del catalogo (Fonte Google Earth)



- 1) Aosta (AO), chiesa di S. Lorenzo
- 2) Centallo (CU), località Madonna dei Prati, chiesa di S. Gervasio
- 3) Collegno (TO), necropoli
- 4) Torino (TO), quartiere Lingotto
- 5) Chieri (TO), area dell'ospedale
- 6) Mombello Monferrato (AL), località Molino Nuovo di Gambarello
- 7) Gozzano (NO), chiesa di S. Lorenzo.
- 8) Riva Ligure (IM), complesso paleocristiano di Capo Don
- 9) Noli (SV), chiesa di S. Paragorio
- 10) Arsago Seprio (VA), via Vanoni
- 11) Cairate (VA), ex monastero di S. Maria Assunta
- 12) Campione d'Italia (CO) ex chiesa di San Zeno
- 13) Pavia (PV), via Defendente Sacchi
- 14) Ossuccio (CO), chiesa di S. Sisinnio e S. Agata
- 15) Laino d'Intelvi (CO), località S. Vittore
- 16) Monza (MB), duomo
- 17) Garlate (LC), chiesa di Santo Stefano
- 18) Trezzo sull'Adda (MI), cascina di San Martino
- 19) Caravaggio (BG), località Masano
- 20) Bolgare (BG), via S. Chierico
- 21) Castelli Calepio (BG), località Castel Rampino
- 22) Sirmione (BS), chiesa di S. Pietro *in Mavinis*
- 23) Mantova (MN), seminario vescovile
- 24) Verona (VR), palazzo Miniscalchi, via S. Tommaso
- 25) Civezzano (TN), località Castel Telvana
- 26) Corces/Kortsch (BZ), chiesa di S. Giorgio
- 27) Sabiona (BZ), chiesa paleocristiana sul pendio
- 28) Sclavons (PN), chiesa di S. Pietro
- 29) Grado (GO), fondo Fumolo
- 30) Romans d'Isonzo (GO), necropoli
- 31) Cividale, Santo Stefano «in Pertica»
- 32) Cividale (UD), collina di S. Mauro
- 33) Parma (PR), tra via della Repubblica e Borgo della Posta
- 34) S. Polo d'Enza, località Pontenovo
- 35) Montale (MO)
- 36) Spilamberto (MO), cava Ponte del Rio
- 37) Ravenna (RA), basilica di S. Francesco
- 38) Classe (RA), basilica di S. Severo
- 39) Fiesole (FI), via Riorbico
- 40) Pisa (PI), piazza dei Miracoli
- 41) Arezzo (AR), colle del Pionta
- 42) Pava (SI), pieve di S. Pietro
- 43) Nocera Umbra (PG), località il Portone
- 44) Castel Trosino (AP), contrada S. Stefano
- 45) Castel S. Vincenzo (IS), abbazia di S. Vincenzo al Volturno, chiesa Sud
- 46) Cimitile (NA), complesso di S. Felice
- 47) Pratola Serra (AV), chiesa di S. Giovanni

- 48) Morra de Sanctis (AV), località Serro Torone, chiesa di S. Vitale
- 49) Altavilla Silentina (SA), complesso di S. Lorenzo
- 50) Melfi (PZ), Leonessa, contrada Tesoro
- 51) Grumento Nova (PZ), chiesa di S. Marco
- 52) Chiaromonte (PZ), località S. Pasquale
- 53) Metaponto (MT), area del *castrum*
- 54) Lucera (FG) complesso paleocristiano di S. Giusto
- 55) Belmonte (BA), Altamura, complesso religioso
- 56) Rutigliano (BA), contrada Purgatorio e chiesa di S. Apollinare
- 57) Torre S. Susanna (BR), chiesa di S. Pietro a Crepacore
- 58) Vaste (LC), Fondo Giuliano, chiesa dei Santi Stefani
- 59) Nissoria (EN), contrada Torre
- 60) Sofiana (CL), basilica paleocristiana e necropoli est
- 61) Marsala (TP), necropoli di Capo Boeo-area del decumano massimo
- 62) Porto Torres (SS), località Scoglio Lungo
- 63) Cornus (OR), complesso episcopale
- 64) Nurachi (OR), chiesa di S. Giovanni Battista
- 65) Siurgus Donigala (CA), nuraghe Su Nuraxi
- 66) S. Andrea Frius (SU)
- 67) Dolianova (SU), località Bruncu s'Olia
- 68) Quartucciu (CA), località Cuccuru Linu

Capitolo 2. Gli “spazi cimiteriali”

1. Principali tipi di “spazi cimiteriali”

Le tombe femminili “privilegiate” sono state individuate all’interno di variegati “spazi cimiteriali”, distribuiti tra il Nord e il Sud della penisola, a loro volta considerati in relazione ai rispettivi ambiti territoriali (tab. 1). L’eterogeneità dei siti esaminati non ha consentito di suddividere questi “spazi” all’interno di blocchi rigidi, tuttavia, si possono intravedere dei raggruppamenti caratterizzati da alcune comunanze. All’interno di ogni raggruppamento i siti sono stati descritti nei loro caratteri generali, mettendo in risalto, laddove possibile, gli aspetti comuni e le eventuali unicità. L’evoluzione architettonica e cronologica di alcuni siti presi in esame implica che essi si ripetano all’interno della classificazione proposta in questa sede. Una sintesi della storia di ogni sito è stata presentata nel catalogo.

Tabella 1. Gli “spazi cimiteriali” e la distribuzione delle tombe femminili “privilegiate”.

URBANO	SUBURBANO	EXTRAURBANO	RURALE
Tomba/necropoli in relazione a: -strutture abbandonate ¹¹⁵ -edificio di culto ¹¹⁶	Necropoli in relazione a: -nucleo urbano ¹¹⁷ -edificio di culto ¹¹⁸	Tomba/necropoli in relazione a: -nucleo urbano ¹¹⁹	Tomba/necropoli in relazione a: -strutture abbandonate ¹²⁰ -insediamento ¹²¹ -edificio di culto ¹²²
		Nucleo isolato/separato elitario ¹²³	Nucleo isolato/separato elitario ¹²⁴
Edificio di culto ¹²⁵	Edificio di culto ¹²⁶	Edificio di culto ¹²⁷	Edificio di culto ¹²⁸

¹¹⁵ Pavia (PV), via Defendente Sacchi (?); Verona (VR), palazzo Miniscalchi; Fiesole (FI), via Riorbico.

¹¹⁶ Mantova (MN), seminario vescovile; Grado (GO), Fondo Fumolo; Marsala (TP), capo Boeo-area del decumano massimo.

¹¹⁷ Cividale (UD), S. Stefano in Pertica; Parma, Borgo della Posta; Sofiana (CL), necropoli est; Porto Torres (CA), loc. Scoglio Lungo.

¹¹⁸ Pisa (PI), piazza dei Miracoli; Cornus (OR), loc. Columbaris.

¹¹⁹ Torino, quartiere Lingotto.

¹²⁰ Trezzo sull’Adda (MI), cascina S. Martino.

¹²¹ Collegno (TO); Arsago Seprio (VA); Laino d’Intelvi (CO), ritrovamento casuale (?); Sclavons (PN), chiesa di S. Pietro; Romans d’Isonzo (GO); S. Polo d’Enza (RE), loc. Pontenovo; Spilamberto (MO), cava Ponte del Rio; Nocera Umbra (PG), loc. il Portone; Castel Trosino (AP), contrada S. Stefano; Chiaromonte (PZ), loc. S. Pasquale; Nissoria (EN), contrada Torre (?); Dolianova (SU), loc. Bruncu s’Olia; Quartucciu (CA), loc. Cuccuru Linu; Siurgus Donigala (CA), Su Nuraxi.

¹²² Centallo (CU), chiesa di S. Gervasio; Mombello Monferrato (AL), loc. Molino Nuovo Gambarello; Noli (SV), chiesa di S. Paragorio; Pava (SI), chiesa di S. Pietro; Castel Trosino (AP), contrada S. Stefano; Pratola Serra (AV), chiesa di S. Giovanni; Chiaromonte (PZ), loc. S. Pasquale (?); Rutigliano (BA), contrada Purgatorio; Vaste (LE), fondo Giuliano; Torre S. Susanna (BR), chiesa di S. Pietro a Crepacuore; Nurachi (OR), chiesa di S. Giovanni Battista; Siurgus Donigala (CA), Su Nuraxi (?).

¹²³ Cividale (UD), S. Mauro.

¹²⁴ Caravaggio (BG), loc. Masano; Castelli Calepio (BG), loc. Castel Rampino; Civezzano (TN), loc. Castel Telvana.

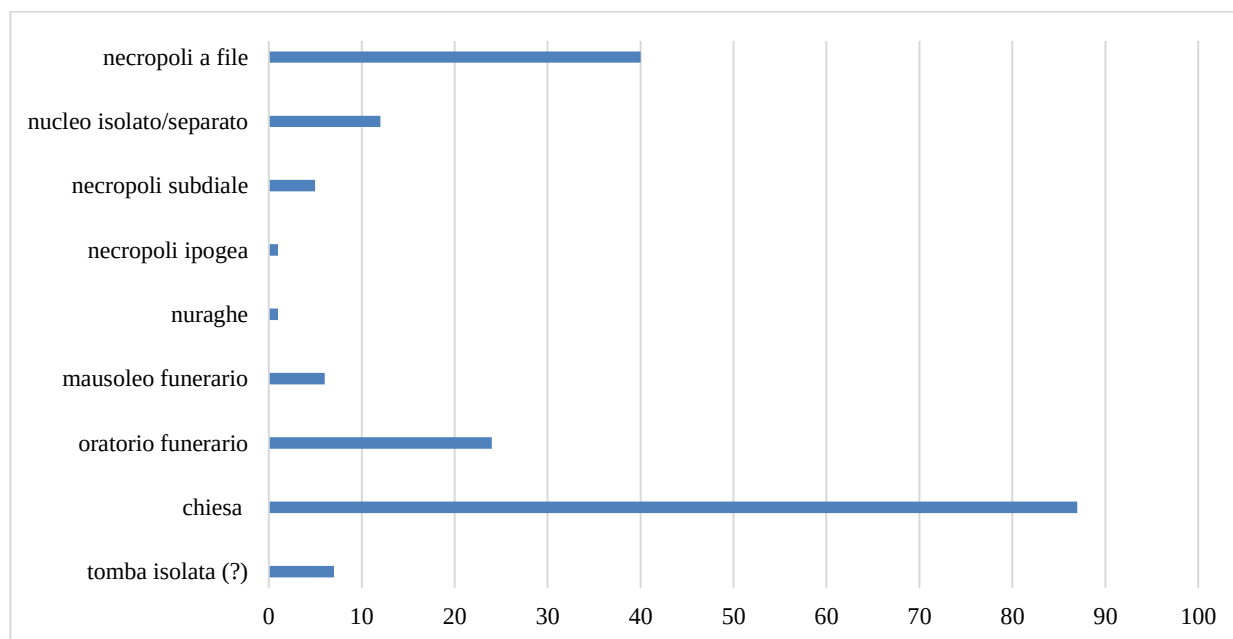
¹²⁵ Chieri (TO), area ospedale; Sirmione (BS), chiesa di S. Pietro *in Mavinis*; Monza, duomo; Ravenna (RA), basilica di S. Francesco; Classe (RA), basilica di S. Severo.

¹²⁶ Aosta (AO), chiesa di S. Lorenzo; Cimitile (NA), complesso di S. Felice; Grumento Nova (PZ), chiesa di S. Marco; Sofiana (CL), basilica paleocristiana.

¹²⁷ Arezzo (AR), colle del Pionta.

¹²⁸ Centallo (CU), chiesa di S. Gervasio; Mombello Monferrato (AL), loc. Molino Nuovo Gambarello; Gozzano (NO), chiesa di S. Lorenzo; Riva Ligure (IM), complesso di Capo Don; Cairate (VA), ex monastero di S. Maria Assunta;

Grafico 1. Distribuzione delle tombe femminili “privilegiate” nei relativi “spazi cimiteriali”.



1.1. Necropoli a file (nn. 3, 10, 30-31, 34, 36, 43-44; carta N. 1)

Le necropoli a file sono state fondate dopo l'arrivo dei Longobardi nella penisola (568 o 569), in prossimità dei centri urbani, o nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale. Nei casi indagati in questa sede non è stato possibile determinare la relazione tra i sepolcreti rurali e i rispettivi insediamenti di pertinenza, fatta eccezione per gli abitati di Collegno (TO) e di Mombello Monferrato¹²⁹ (AL). Alla base dello sviluppo di una necropoli c'era una organizzazione per nuclei familiari¹³⁰, ravvisabile anche nei sepolcreti che furono occupati in continuità con la popolazione locale, e dove le sepolture tendevano a disporsi in file più o meno orientate. Sono state finora individuate tre diverse modalità di espansione dei sepolcreti e di utilizzo degli spazi funerari¹³¹. Lo sviluppo A consisteva in un progressivo esaurimento del settore originario e l'avvio di nuovi nuclei verso i settori marginali. Lo sviluppo B prevedeva una estensione dell'area secondo una traiettoria più lineare e unidirezionale (per esempio da nord a sud) con il susseguirsi delle generazioni. In questo caso, la disposizione su righe (più regolari, fitte e continue) sembra dominante rispetto ai nuclei. Lo sviluppo C consisteva nella persistenza dei gruppi familiari negli stessi ampi settori, fino all'abbandono completo del sepolcreto.

Campione d'Italia (CO), ex chiesa di S. Zenone; Ossuccio (CO), chiesa di S. Sisinnio e S. Agata; Garlate (LC), chiesa di S. Stefano; Bolgare (BG), via S. Chierico; Corces (BZ), chiesa di S. Giorgio; Trezzo sull'Adda (MI), cascina S. Martino; Sabiona (BZ), chiesa paleocristiana; Castel S. Vincenzo (IS), S. Vincenzo al Volturno; Pratola Serra (AV), chiesa di S. Giovanni; Morra de Sanctis (AV), loc. Serro Torone; Altavilla Silentina (SA), loc. S. Lorenzo; Melfi (PZ), loc. Leonessa, contrada Tesoro; Metaponto (MT), *castrum*; Rutigliano (BA), chiesa di S. Apollinare; Lucera (FG), borgo S. Giusto; Altamura (BA), Belmonte.

¹²⁹ Pejrani Baricco (a c.) 2004; Pejrani Baricco 2007; Micheletto (a c.) 2007. Altre casistiche in Giostra 2017a, pp. 26-27, note 46-47.

¹³⁰ Paroli 2007, p. 204.

¹³¹ Giostra 2016b, pp. 101-102, fig. 19.

In uno studio comparativo tra le necropoli pannoniche e quelle friulane I. Barbiera¹³² ha evidenziato come, in quelle italiane, la separazione tra diversi gruppi familiari fosse più marcata e come la tipologia e la ricchezza dei corredi funerari giocassero un ruolo importante che caratterizzava tutte le fasce di età, indipendentemente dal genere degli inumati. Questa tendenza generale è stata riscontrata in molte altre necropoli longobarde dell'Italia centro-settentrionale, nelle quali la separazione determinata dalla ricchezza dei corredi può essere interpretata come il riflesso di una diversa stratificazione sociale¹³³.

Applicando il criterio della posizione topografica, le tombe femminili classificabili come “privilegiate” sono state individuate in prossimità o sulla stessa fila delle tombe dei ricchi armati e dei cavalieri, che, in molti casi, corrispondevano ai poli generatori del sepolcreto, e per le quali l'espressione “donne dei cavalieri”¹³⁴ è certamente quella più appropriata. All'interno di uno stesso settore necropolare la posizione ravvicinata delle tombe può essere indicativa di legami familiari tra i defunti, come hanno confermato le analisi del DNA condotte su alcuni inumati della necropoli di Collegno (tav. 1, 1). La giovane della tomba 47, ad esempio, faceva parte del gruppo parentale CL2 (tombe 49, 53, 57) caratterizzato da un DNA centro-nordeuropeo¹³⁵, e i defunti furono sepolti l'uno accanto all'altro sulla stessa fila in senso nord-sud.

Nelle necropoli analizzate sono stati rilevati anche dei casi in cui la distanza fisica che intercorreva tra le tombe femminili più distintive e quelle coeve degli armati non sembrava costituire un limite o una discriminante per la loro visibilità. La necropoli di Nocera Umbra (n. 43), ad esempio, era organizzata in quattro distinti nuclei, e le sepolture non seguivano una rigida disposizione in file orientate¹³⁶: delle otto tombe femminili più distintive (sulla base della ricchezza del corredo e della grandezza delle fosse) che sono state individuate nei settori I-IV, quattro di esse non avevano un rapporto di prossimità o di vicinanza a quelle degli armati e dei cavalieri (cfr. cap. 5, par. 4.1.). Una situazione ancora diversa è stata documentata a Castel Trosino (n. 44), nel settore centrale della necropoli, dove le ricche tombe femminili 7 e 115, degli inizi del VII secolo, furono affiancate dai cavalieri delle tombe 9 e 119 solo in una fase successiva (cfr. cap. 5, par. 4.2.). Questa prossimità, di cui l'elemento femminile costituì una sorta di polo attrattivo per la successiva deposizione dei ricchi armati, accentuava l'importanza di queste donne e il loro ruolo attivo, anche nella morte, nell'affermare i simboli di status dei rispettivi gruppi parentali.

Le tombe “privilegiate” infantili individuate nelle necropoli di tradizione longobarda potevano essere dislocate anche in settori diversi da quelli degli adulti, come dimostrano, ad esempio, i casi di Romans

¹³² La studiosa ha analizzato le necropoli di Cividale, S. Stefano (UD) in Pertica, Romans d'Isonzo (GO) e Lariis in Carnia, confrontandole con le necropoli pannoniche di Hegikő, Tamási e Szentendre dove qui, per le diverse caratteristiche dei corredi funebri, erano determinanti il genere del defunto e la sua età. In particolare, Barbiera 2005a,b; 2007.

¹³³ Paroli 2007, pp. 203-204. Sullo sviluppo topografico dei sepolcreti e la loro struttura sociale, uno spunto in Giostra 2017b; De Vingo 2015, p. 277, nota 12.

¹³⁴ La Rocca 1997, p. 39; 2000c, p. 52; 2008, p. 69.

¹³⁵ Geary 2019, pp. 44-46, figg. 12, 13b.

¹³⁶ Analogamente a quanto riscontrato nei cimiteri dell'Ungheria occidentale. Bierbrauer 1991, p. 40.

d'Isonzo e di Spilamberto. Nella necropoli friulana¹³⁷ (n. 30, tav. 2, 2) gli infanti e gli adolescenti furono sepolti nel settore sud-occidentale, e la tomba 327, appartenuta ad una bambina, si distingueva sia per la sua monumentalità, sia per la ricchezza del suo corredo. La sua "casetta della morte" spiccava al centro di questo settore, e non si esclude che ne abbia costituito il polo generatore¹³⁸. La necropoli longobarda di Spilamberto (n. 36, tav. 2, 4) era organizzata in quattro distinti settori che rispecchiavano, probabilmente, altrettanti gruppi familiari con una loro gerarchia interna. Le tombe erano piuttosto distanti le une dalle altre, come se gli spazi fossero stati precedentemente organizzati, ma non occupati del tutto, rivelando che il sepolcreto fu utilizzato per un breve periodo di tempo e fu poi abbandonato, probabilmente a causa dell'instabilità politica e militare che caratterizzò questo territorio di frontiera. Le tombe più distintive erano quelle di una dodicenne (tomba 62) e di una adolescente (tomba 65¹³⁹) che furono disposte su due file diverse, ben lontane dagli armati, ma vicine a due fossette rituali e alle tombe di due cavalli acefali, sepolti sul fianco con le zampe piegate¹⁴⁰ (cfr. cap. 5, par. 3).

Nell'ambito delle necropoli a file, una nota a parte meritano i sepolcreti di Campochiaro (CB), rispettivamente in località Vicenne e Morrione, situati a circa 800 m di distanza l'uno dall'altro, lungo il tratturo Pescasseroli-Candela¹⁴¹. Queste necropoli presentano dei caratteri insoliti, se valutate nell'ampio panorama dei sepolcreti altomedievali dell'Italia Meridionale di avanzato VII secolo, a causa dell'elevato numero di armati sepolti con il cavallo (12 a Vicenne e 7 a Morrione), della presenza di sovrastrutture in legno e di camere funerarie (Vicenne, tombe 73 e 81), e di una organizzazione delle sepolture secondo diversi nuclei familiari. I sepolcreti di Vicenne e Morrione hanno dei forti rimandi alle necropoli avaro-pannoniche, motivo per cui sono stati riferiti a comunità di provenienza bulgara o avara¹⁴².

1.2. Nucleo isolato/separato di carattere elitario (nn. 19, 21, 25, 32; carta N. 2)

I nuclei isolati o separati di carattere elitario sono piccole necropoli formate da non più di 20-25 sepolture, generalmente ubicate in posizioni isolate, per il presidio del territorio circostante e il controllo della viabilità (n. 21, tav. 3, 2; n. 25¹⁴³; n. 32, tav. 3, 3), oppure separate da altri nuclei cimiteriali coevi,

¹³⁷ Allo stato attuale si contano 334 sepolture. Vitri et al 2014.

¹³⁸ Vitri et al 2014, p. 313.

¹³⁹ Corredo inedito. Cfr. il catalogo.

¹⁴⁰ In attesa della pubblicazione integrale della necropoli di Spilamberto, si segnalano: una possibile correlazione tra la t. 68 di una adolescente e la t. 67 di un cavallo; tra la t. 61 e la fossetta rituale n. 525. Altre fossette rituali sono le nn. 468 e 463, apparentemente non connesse a una sepoltura. Nella parte est della necropoli, la fossetta rituale n. 418 si trovava tra le tombe 35 e 37, relative a due armati. De Vingo 2014, p. 163, fig. 1.

¹⁴¹ Ebanista 2014, con bibliografia precedente; Giostra 2017c, cat. II.36-40. *I Longobardi 2017*, pp. 54-55; De Vingo 2017c.

¹⁴² Secondo quanto riferito da Paolo Diacono, intorno al 665 il duca Alzecco avrebbe ottenuto dal duca Grimoaldo I il permesso di potersi insediare con la sua gente nell'area di Isernia-Sepino-Boiano. *Hist. Lang.* V, 29; Rotili 2010, p. 36; De Marchi 2017, p. 70.

¹⁴³ Il ritrovamento fortuito del 1902 a Civezzano (TN) fu preceduto dalla scoperta di un altro piccolo sepolcreto di carattere elitario situato a breve distanza, in località al Foss, e relativo a degli armati (Amante Simoni 1981, pp. 180-182, fig. 4; 1984, pp. 27-28; Campi 1886, pp. 3-32; Ciurletti 1984; Von Wieser 1887, pp. 279-320; Terzer 2001). Precedentemente a questa scoperta, sempre in località al Foss, furono rinvenuti dei frammenti di ferro, di bronzo, e un umbone di scudo. Nel 1886, nel cortile esterno del Castel Telvana, fu scoperta un'altra tomba di un armato, il cui

anche di maggiori dimensioni¹⁴⁴ (n. 19, tav. 3, 1). Le sepolture al loro interno erano per lo più caratterizzate da corredi di qualità medio-alta, e l'occupazione dell'area tendeva ad essere continuativa nel tempo, oppure era circoscritta ad una fase più o meno specifica¹⁴⁵. I casi indagati in questa sede sono documentati nelle campagne dell'Italia settentrionale, eccetto la necropoli di S. Mauro che si trovava a circa 1km da Cividale (UD), e faceva forse riferimento ad un abitato diverso che, tuttavia, non è stato individuato dagli scavi. Sulla base della distribuzione topografica e cronologica delle tombe, I. Ahumada Silva¹⁴⁶ ipotizza che la necropoli fosse composta da più nuclei familiari dove, tuttavia, non è stata riconosciuta la figura di un personaggio capostipite¹⁴⁷. La necropoli potrebbe invece configurarsi come un nucleo isolato, in virtù del lungo periodo di occupazione del sito (ultimo terzo del VI- primo/secondo decennio del VII secolo), della sua posizione topografica, e dell'elevato livello di ricchezza dei corredi funerari, in particolare quelli femminili¹⁴⁸.

1.3. Tomba in posizione isolata (?) (nn. 4, 13, 15, 24, 35, 59, 68, carta N. 3, tav. 4, 3)

In questo paragrafo sono state incluse singole sepolture femminili censite a livello peninsulare per le quali si suppone, in via del tutto ipotetica, una posizione isolata. La mancanza di scavi estensivi e il carattere accidentale di queste scoperte non permettono di risalire con precisione al reale contesto di ritrovamento. Nonostante ciò, qualche riflessione può essere fatta.

La tomba di Quartucciu, in loc. Cuccuru Linu, rientra nella casistica delle tombe a camera con la volta a botte, documentate in buon numero nella parte centro-meridionale dell'isola e nell'hinterland di Cagliari¹⁴⁹, e da connettere con l'arrivo, in età bizantina, di nuove comunità religiose di provenienza

corredo si inquadra nel VII secolo. (Amante Simoni 1984, pp. 27-29). I ritrovamenti archeologici di questa zona testimoniano che sul territorio erano presenti dei gruppi militari stabili, dediti al controllo della viabilità della Valsugana all'imbocco della valle dell'Adige e, forse, anche delle miniere di argento del Monte Calisio. Il carattere a quanto pare isolato di questi piccoli nuclei sembrerebbe ulteriormente confermato dalla lontananza rispetto all'edificio di culto tardo-antico scoperto al di sotto dell'attuale chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Civezzano (TN). Ciurletti 2001, pp. 162-163, figg. 2-4; Possenti 2013b; 2019b.

¹⁴⁴ Il nucleo cimiteriale di Caravaggio (BG) era limitrofo ad un'altra area cimiteriale, inquadrabile in via preliminare tra il tardo antico e l'Alto medioevo, che ha restituito 24 sepolture di varia tipologia con alcuni elementi di corredo funebre. Poiché questi nuclei cimiteriali si trovavano poco lontani dalla necropoli di Fornovo S. Giovanni, scoperta nel XIX secolo in località Vallicelle (De Marchi 2007b), si potrebbe forse ipotizzare una unica grande area cimiteriale che si estendeva fino alle citate cascate Dossi e Vallicelle di Sopra. Fortunati et al 2018, p. 296.

¹⁴⁵ Sulle caratteristiche dei *Separätfriedhofe*, Böhme 2000, pp. 79-80; Ament 1970.

¹⁴⁶ Ahumada Silva (a c.) 2010, p. 172.

¹⁴⁷ Secondo C. Giostra, il capo clan potrebbe essere riconosciuto nell'adulto della tomba 2 (fine VI-inizi VII secolo circa) oppure nell'adulto della tomba 43, sepolto con un cavallo (ultimo terzo del VI secolo). Per i rispettivi corredi, Ahumada Silva 2010, pp. 22-33; 95-104.

¹⁴⁸ Sull'analisi qualitativa dei corredi, Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 172-173, fig. 7.

¹⁴⁹ Allo stato attuale delle ricerche si segnalano le tombe altomedievali di: Bonorva (SS), Santa Lucia; Siamaggiore (OR), San Pietro; Samassi (SU), San Giminiano; Nuraminis (SU), loc. San Martino e loc. Su Pardu; Donori (CA), San Nicola; Villasor (SU), Is Paderdas; Cagliari, loc. Bonaria/San Bardilio; Dolianova (SU), loc. Riu Sicci; Pula (CA), loc. Su Cunventeddu; Masainas (SU), Sa Carrubedda; Maracalagonis (CA), loc. Riu 'e Sicci; Tratalias (CA), loc. Bivio Monti Pranu (nella tomba, oltre ad un elevato numero di inumati, sono stati rinvenuti un vago di collana in pasta vitrea blu e alcuni cerchi di orecchini); S. Antioco (SU), cattedrale; Assolo (OR), S. Lucia; Fordongianus (OR), S. Lussorio; Porto Torres (SS), basilica di S. Gavino (scavi del 1614, e saggi 3 e 4); Cagliari, S. Saturnino; Villaspeciosa (CA), San Cromazio (tre tombe di cui non si è conservata la volta); Decimoputzu (SU), loc. San Giorgio. Salvi 2008, pp. 174-175, note 11-14; Salvi, Fonzo 2016; Serra 1990, p. 134, fig. 1. Una tomba a camera è segnalata anche a Masullas, presso la chiesa parrocchiale. Usai, Panico 2013, p. 394.

orientale¹⁵⁰. Le tombe di questo tipo erano generalmente interrato, orientate Est-Ovest, dotate di un portello chiuso da una lastra di pietra sul lato orientale, e destinate ad inumazioni singole o plurime. Come attestato da alcune casistiche, le tombe a camera con la volta a botte erano connesse a edifici di culto e ad aree cimiteriali coevi, sebbene non manchino dei casi di localizzazioni apparentemente isolate, come quella di Quartucciu. Non lontano da questa tomba a camera è stata indagata la grande necropoli di Pill'e Matta, datata tra il III e il V secolo¹⁵¹, e ciò dimostra che l'area era frequentata già in età romana. Non è stata invece accertata la presenza di un eventuale edificio di culto, di età tardo antica o bizantina, eppure la tomba a camera mostra degli evidenti caratteri cristiani, come le tracce di pitture rosse sulle pareti interne e una croce monogrammatica dipinta (cfr. cap. 3, par. 10.), che rimanda ad altre casistiche analoghe riscontrate in Sardegna¹⁵².

In posizioni apparentemente isolate erano anche le sepolture femminili di orizzonte longobardo di Torino, Lingotto (n. 4), di Pavia, via Defendente Sacchi (n. 13), di Laino d'Intelvi (n. 15), di Verona, palazzo Miniscalchi (n. 24), e di Montale (n. 35), secondo una modalità già nota per le sepolture maschili di rango dell'orizzonte longobardo¹⁵³. La ricca tomba di Verona, in particolare, suscita un certo interesse in quanto si tratta dell'unico caso finora noto di una sepoltura femminile distintiva all'interno di un edificio di età romana in stato di abbandono, dentro il tessuto urbano¹⁵⁴ (cfr. *infra*, par. 2.).

1.4. Necropoli *subdiale* non connessa a un edificio di culto (nn. 39, 60, 67; carta N. 4)

La generica espressione *subdiale* viene utilizzata per indicare le necropoli a cielo aperto in relazione, o meno, con un edificio di culto. Ciascun sepolcreto considerato in questa sede presenta caratteri diversi determinati dalla morfologia del terreno, dal contesto in cui si è sviluppato, e dalla eventuale presenza di strutture in elevato che possono aver condizionato la topografia e l'evoluzione dell'area funeraria. Le pesanti violazioni subite in antico dalle necropoli *subdiali* di Fiesole e di Sofiana, in particolare, restituiscono

M. Casagrande ha proposto una classificazione delle tombe a camera con la volta a botte in due distinti gruppi: il primo è caratterizzato da tombe con una volta più larga che, in alcune casistiche, presentano all'interno un bancone per la deposizione di un singolo defunto o che, comunque, erano destinate ad un numero limitato di individui. Il secondo gruppo è caratterizzato da tombe con la botte più stretta, progettate sin dall'inizio per accogliere più individui. Casagrande 2015, con bibliografia precedente.

In Sardegna, oltre alle tombe a camera con la volta a botte, sono state documentate anche le tombe a camera interrate, con la copertura a tettuccio in lastre di pietra, e dotate di un portello di chiusura, con una funzione più simbolica che pratica. Cfr. il caso di S. Saturnino (CA). Qui, in particolare, in una tomba dell'area cimiteriale è stato rinvenuto un soggetto femminile sepolto con una testa di capretto, una di agnello e una di pecora, deposte tra le gambe e sul torso della defunta. Salvi 2008, pp. 173-174, figg. 7-9.

¹⁵⁰ Salvi 2008, p. 176; Salvi, Fonzo 2016, pp. 457-458; Casagrande 2015, p. 811.

¹⁵¹ Con fasi di frequentazione in età punica. Salvi 2008, pp. 171-172; 2015a, 2015b.

¹⁵² Cfr. le croci latine incise nelle tombe di San Pietro di Siamaggiore (OR) e San Geminiano di Samassi (SU). Per altre croci simili a quella della tomba di Quartucciu, Serra 1990, pp. 147-148, note 33-39.

¹⁵³ Si vedano solo a titolo di esempio: il cavaliere di Castel Trosino (AP), contrada Pedata (Paroli, Ricci 2007, p. 7; Paroli 2000, pp. 140-151; Pazienza 2006, pp. 61-78) e il cavaliere di Piedicastello (TN) (Amante Simoni 1984, pp. 31-32).

¹⁵⁴ Sull'ingresso delle sepolture nelle città tra il tardo antico e l'Alto Medioevo, Brogiolo, Cantino Wataghin (a c.) 1998; Chavarría Giacomello 2014; 2015.

un quadro parziale del loro sviluppo topografico, cronologico, e della cultura materiale proveniente dalle rispettive sepolture.

La necropoli urbana di Fiesole, via Riorbico (n. 39, tav. 3, 4) si estendeva all'interno e all'esterno della cella del tempio etrusco-romano, ubicato nell'area nord-occidentale della città. Al momento dell'occupazione funeraria, i ruderi del tempio erano ancora presenti e visibili parzialmente in alzato ma non ci sono indizi certi della sua trasformazione in un edificio di culto¹⁵⁵. La sontuosità del residuo corredo della tomba 21, di genere indeterminabile (cap. 5., par. 2.2.), è un chiaro indizio che la cella rappresentava uno spazio privilegiato di sepoltura che fu riservato ad un gruppo elitario stanziato in città.

A Sofiana la necropoli *subdiale* tardoantica posta ad Est rispetto all'abitato (n. 60, tav. 4, 1), si sviluppò in continuità con il sepolcreto di età imperiale. Alcune sepolture si distinguevano per il loro carattere decisamente monumentale¹⁵⁶ e, allo stato attuale delle ricerche, la necropoli non sembrerebbe essersi sviluppata in relazione ad una vicina chiesa suburbana.

Nella casistica delle necropoli *subdiali* può rientrare anche il ritrovamento fortuito di Dolianova, in loc. Bruncu s'Olia (n. 67) relativo a due sepolture che hanno restituito ricchi corredi funerari. Diversamente da quanto riferiva A. Taramelli¹⁵⁷, queste tombe non erano isolate, bensì comprese in una più ampia necropoli che fu occupata dall'età repubblicana fino all'alto medioevo, e riferibile ad uno o a più abitati rurali. Non sono mai state effettuate delle estese indagini archeologiche nell'area, tuttavia, non lontano dal sito in questione, si trovavano i ruderi della chiesetta tardoromanica di S. Lucia, oggi non più conservata¹⁵⁸, e nella vicina Donori (SU) è stata scavata la chiesa di S. Nicola, fondata tra la fine del V e gli inizi del VI secolo¹⁵⁹. Più in generale, il territorio cagliaritano e del Sud Sardegna, per buona parte compresi nella diocesi di *Carales*¹⁶⁰ hanno restituito importanti testimonianze di chiese rurali con annesse necropoli, e di tombe di tipo monumentale.

1.5. Necropoli ipogea (n. 62; carta N. 5; tav. 4, 1)

La necropoli ipogea suburbana di Scoglio Lungo, a Porto Torres, era formata da quattro camere funerarie prive di decorazioni parietali. Ogni camera era composta da arcosoli a tutto sesto¹⁶¹ che accoglievano due o tre arche sopraelevate rispetto al piano di calpestio mentre, nel pavimento, furono

¹⁵⁵ Di opinione diversa Ciampoltrini 1994, p. 622.

¹⁵⁶ Oltre alla tomba 26-27 (cfr. il catalogo), caratteristiche monumentali sono state riscontrate anche nella tomba 3 (scavi 1993, 1995) (Denaro 2002, pp. 232-234, fig. 12) e nella necropoli tarda antica Ovest (tombe 1-3, 20). Bonacasa Carra 2002b, p. 111, fig. 7.

¹⁵⁷ Taramelli 1919.

¹⁵⁸ Muresu 2018, pp. 159-161.

¹⁵⁹ Spanu 2002, pp. 426-429.

¹⁶⁰ Già esistente nel IV secolo. Spanu 2002, pp. 409-411, fig. 2.

¹⁶¹ Arcosolio tipo A2a, Nuzzo 2000, pp. 163-167.

predisposte diverse *formae* e fosse terragne. Lo spazio centrale degli ipogei era libero¹⁶². Solo l'ipogeo III, il più grande (lunghezza 5 m, larghezza 4,75 m, altezza 2,50 m) e a pianta trapezoidale, fu dotato di una colonna centrale (1 x 1 m) per sorreggere la volta. Grazie al recupero di alcuni manufatti è stato possibile stabilire che la necropoli, o almeno l'ipogeo III, fu rioccupato in età bizantina e, probabilmente, rappresentava una valida alternativa di tipo monumentale alle chiese suburbane di Porto Torres¹⁶³, una delle quali è stata individuata sotto la chiesa medievale di S. Gavino, in relazione ad un'area funeraria, e che aveva probabilmente la funzione di episcopio¹⁶⁴.

1.6. Nuraghe (n. 65; carta N. 6)

La torre nuragica di Su Nuraxi (tav. 4, 4) fu rioccupata a scopo funerario in età bizantina, poiché all'interno della grande camera circolare (diametro medio 6 m circa) una tomba plurima fu predisposta direttamente nel piano di calpestio. Dato che gli interventi di restauro non furono eseguiti anche all'esterno del nuraghe, non è possibile stabilire se la sepoltura interna fosse contestuale ad una necropoli coeva. A breve distanza dal nuraghe si trova la chiesa parrocchiale di S. Teodoro, per la quale è stata supposta una origine tardo antica o bizantina (si rimanda al par. 2).

1.7. Mausoleo funerario (nn. 14, 17-18, 26, 28, 61; tab. 2; carta N. 7)

I mausolei funerari si diffusero a partire dal III-IV secolo nelle campagne dell'Impero per volere delle aristocrazie senatorie romane¹⁶⁵, contestualmente ad altre forme auto celebrative. In questo modo i ceti più elevati poterono costruire i propri sepolcreti familiari all'interno delle rispettive proprietà, con maggiore libertà rispetto ai suburbi cittadini, dove vigevano norme più rigide. Le casistiche riscontrate nella penisola relative ai mausolei funerari che accolsero anche sepolture di genere femminile assegnabili al periodo VI-VII secolo sono piuttosto scarse, e sono concentrate nelle aree rurali dell'Italia settentrionale. I mausolei furono edificati nei pressi di preesistenti necropoli *subdiali*, come nel caso di Sclavons, che potrebbe anche essere classificato come una sorta di recinto funerario¹⁶⁶ (n. 28, 6, 1), oppure erano contestuali ad altri edifici

¹⁶² Numerosi esempi di necropoli ipogee con tombe a baldacchino provengono dalla Sicilia sud-orientale e da Malta. (Rizzone, Sammito 2021). Sorprendentemente, il sepolcro a baldacchino non è attestato nei grandi cimiteri di Siracusa, forse per una lacuna nello stato delle ricerche. Sgarlata 1998, p. 291; 2005, p. 92.

¹⁶³ Analogo è il caso della rioccupazione funeraria dell'ipogeo romano con *arcosolia* di Tanga Borgona, situato a breve distanza, in direzione est. Lissa, Rovina 1990, p. 81; Muresu 2018, p. 128, nota 594; Rovina 1991.

Altre necropoli ipogee sono segnalate a Sa domo de sa Sennora a Fordongianus (OR) e nell'Ex area Agip e a Bonaria, Cagliari. Bonacasa Carra et al 2015, p. 159, nota 79.

¹⁶⁴ Testini et al 1989, p. 75, nota 152; Manconi, Pani Ermini 2002.

¹⁶⁵ Sul tema: Chavarría 2007; Brogiolo (a c.) 2001; 2002; Brogiolo, Chavarría (a c.) 2003; Brogiolo, Chavarría 2008; Sannazaro 2007, pp. 47-50. Per i tipi di piante dei mausolei, Von Hesberg 1992.

¹⁶⁶ Un interessante parallelo è rappresentato dalla necropoli *subdiale* rurale di San Marchitto, Ortona (FG), caratterizzata nella parte centrale da un mausoleo aperto sul lato nord, simile perciò a quello di Sclavons, che accolse verosimilmente le sepolture dei "fondatori" della necropoli. Corrente et al 2012.

funerari posti nelle vicinanze, come rilevato a Corces¹⁶⁷ (n. 26, tav. 5, 4). Il mausoleo di Ossuccio (n. 14, tav. 5, 1) fu eretto agli inizi del VII secolo in relazione ad un sepolcreto di cui, però, non è stata accertata l'esistenza.

Nel sepolcreto longobardo di Trezzo sull'Adda, cascina S. Martino (n. 18, tav. 1, 3), il vano pseudo-quadrangolare n. 3 pertinente agli ambienti in disuso -o parzialmente in disuso- di una villa rustica, e riutilizzato a scopo funerario tra la fine del VI-inizio VII secolo, potrebbe essere interpretato come un mausoleo riadattato.

L'edificio funerario di Garlate (n. 17, tav. 5, 2-3) rientra nella sequenza "villa rustica-mausoleo-chiesa funeraria"¹⁶⁸. Un grande ambiente (A) pertinente agli spazi di una villa rustica, interpretabile forse come un triclinio, venne suddiviso in due vani verso la metà del V secolo, e fu trasformato in un mausoleo a pianta rettangolare, dotato anche di un atrio¹⁶⁹. Le tombe predisposte nel vano principale furono riutilizzate più volte tra il V e il VII secolo, ed erano accompagnate da epigrafi inserite a livello del pavimento¹⁷⁰.

In area urbana si segnala solo il caso di Marsala, Capo Boeo (n. 61) dove, ai margini del decumano massimo, all'interno di un'area necropolare probabilmente in relazione con degli spazi sacri, fu edificato un piccolo mausoleo in muratura con l'abside semicircolare, che accolse una tomba dipinta divisa in due loculi (cfr. cap. 3, par. 9). Il carattere culturale dell'area cimiteriale di Capo Boeo è testimoniato dalla vicinanza al monastero greco bizantino di S. Giovanni¹⁷¹ e ad un secondo edificio datato in questo stesso periodo, e rilevato a livello di fondazione di fronte all'*insula V*, anche se la sua eventuale funzione culturale non è stata ancora chiarita¹⁷². Diversamente dagli altri casi censiti a livello peninsulare, il mausoleo di Marsala non sembrerebbe essere stato trasformato in un sacello in una fase successiva, e questo aspetto rimanda al

¹⁶⁷ A nord-est della chiesa è stato scavato un secondo edificio, riferibile ad un mausoleo di piccole dimensioni (4 x 2 m) con un blocco murato addossato al muro est ed interpretato come un altare. Qui è stata inoltre scoperta una sepoltura scavata nella roccia, circondata da muri a secco e con una lastra che aveva la funzione di un cuscino cefalico. Davanti al muro orientato ad ovest sono stati rinvenuti dei frammenti di vetro, probabilmente di epoca tardo antica. Lo scheletro era stato spostato per far spazio ad una seconda ipotetica sepoltura. In un secondo momento la tomba fu riempita con frammenti di malta. Per questa tomba è stata ipotizzata la presenza di un mausoleo in legno con basamento di muri a secco. Altri edifici simili potrebbero essere stati costruiti tra il V-VI secolo sulle rocce ripide sopra il sito in questione. A testimoniare sarebbe la presenza di un terzo edificio in muratura di pianta pseudo rettangolare, situato a 40 m circa dalla chiesa di San Giorgio, crollato nei lati sud ed est, e di cui si conservano solo due muri e un pavimento in calce. Brogiolo 2002a, p. 22, tav. 2.

¹⁶⁸ Spalla 2012, pp. 416-417.

¹⁶⁹ La trasformazione deve essere avvenuta prima del 10 agosto 490 poiché, a questa data, corrisponde l'epigrafe del *vir illustris Pierius*, comandante delle truppe di Odoacre, sconfitto da Teodorico presso il fiume Adda nel 489, che fu rinvenuta nella chiesa di S. Stefano. Brogiolo 2002b, p. 16, note 18-19.

¹⁷⁰ Per l'analisi delle epigrafi, Sannazaro 2007.

¹⁷¹ Giglio 2007, p. 1780, nota 3. Il monastero si trovava vicino al principale scalo portuale urbano, similmente a quanto rilevato a Siracusa, dove il monastero greco di S. Lucia era situato vicino all'area portuale del porto piccolo, il principale approdo in età altomedievale. Sulla connotazione greco-orientale della diocesi di Lilibeo, Arcifa 2018, pp. 107-108, con bibliografia precedente.

¹⁷² Si tratta di un'aula absidata (lung. max dell'abside 5 m), in asse col decumano massimo, delimitata a Sud da un muro e in relazione con l'area cimiteriale tardo antica. Maurici 2010, p. 119. Per la periodizzazione del sito, Palazzo, Vecchio 2013.

modello della basilica funeraria-mausoleo, ampiamente diffuso già dall'età tardo antica e di cui le capitali di Roma¹⁷³ e di Costantinopoli¹⁷⁴ hanno restituito numerosi esempi.

1.8. Edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

Nelle aree cimiteriali esterne e convergenti sulle chiese e sugli oratori funerari sono state individuate numerose tombe femminili distintive per la posizione, la monumentalità e/o il livello medio-alto dei corredi. In tre casi la relazione tra l'edificio e la vicina necropoli è ipotetica, tuttavia, molteplici indizi ne suggeriscono un rapporto diretto e coevo (nn. 40, 52, 56).

Il caso della chiesa paleocristiana di Vaste (n. 58, tav. 17, 2) è rappresentativo della casistica di tombe ad ossario in necropoli *subdiali* perché la sepoltura n. 167, predisposta dietro l'abside della chiesa pugliese e perfettamente allineata con la navata centrale, è l'unica riferibile alla fase di ricostruzione dell'edificio sacro, avvenuta nella seconda metà del VI secolo¹⁷⁵. I resti recuperati nella tomba erano pertinenti ad almeno cinque individui, e furono prelevati dal sepolcro circostante. Un altro caso significativo di tomba ad ossario potrebbe essere quello della tomba 56, molto ampia, che fu predisposta davanti all'ingresso dell'oratorio di Castel Trosino (n. 44, tav. 7, 2), e che ha restituito solo alcuni resti pertinenti ad almeno tre individui diversi.

1.8.1. Oratorio funerario (nn. 6, 11-12, 14, 17-18, 20, 26, 28, 44; carta N. 8; tab. 2)

Nel corso del VII secolo alcuni mausolei furono convertiti in oratori funerari di carattere privato, ovvero dei piccoli edifici di culto destinati prevalentemente ad accogliere sepolture, secondo un fenomeno ampiamente attestato in Spagna, Francia, Svizzera¹⁷⁶, nell'area alpina orientale¹⁷⁷ e, più in generale, in area transalpina¹⁷⁸, e che trova notevoli riscontri nelle fonti scritte della penisola a partire dall'VIII secolo¹⁷⁹. A differenza delle chiese per la cura d'anima che erano amministrate dall'autorità vescovile, i piccoli oratori di età altomedievale venivano commissionati da singoli gruppi famigliari, ed erano gestiti con maggiore libertà poiché destinati allo svolgimento dei riti funebri, delle orazioni e alla commemorazione dei defunti. Oltre che rappresentare dei luoghi privilegiati di sepoltura, gli oratori erano espressione di prestigio del gruppo

¹⁷³ Si veda, a titolo di esempio, il caso della *basilica Apostolorum* sulla via Appia, caratterizzato da una serie di mausolei adiacenti o prossimi ai perimetrali dell'edificio, e di proprietà di alcune delle famiglie romane più influenti. Nuzzo 2021, pp. 285-286, note 34-36; Luciano 2021, pp. 48-56.

¹⁷⁴ Per l'*Apostoleion* dell'imperatore Costantino, si rimanda all'introduzione, nota 5.

¹⁷⁵ Dalla vicina area funeraria provenivano materiali di corredo (ceramiche, vetri, etc.) dello stesso periodo. D'Angela 2007, pp. 120-121.

¹⁷⁶ Chavarría 2007, pp. 137-141, con bibliografia precedente; Foletti 1997; Sennhauser 1989; 2001.

¹⁷⁷ Sennhauser 2003.

¹⁷⁸ Alcune casistiche in Ristow 2012a, pp. 63-68, con bibliografia precedente; 2007. Nella necropoli di Szólád (Ungheria) è documentata una particolare tipologia di tomba a camera con i bordi quadrati (tt. 4-5), poco diffusa in area merovingia (Von Freeden, Vida 2007, pp. 366-368, fig. 4) e che, in ambito anglosassone, è stata interpretata come una imitazione dei mausolei di età tardo antica. Vida 2014, p. 57, nota 15.

¹⁷⁹ Sul tema in particolare La Rocca 1997, 2007; Gasparri, La Rocca (a c.) 2005.

fondatore che, in tal modo, consolidava il suo potere economico e le sue proprietà fondiarie. La presenza delle reliquie negli oratori garantiva anche la protezione dei defunti nell'aldilà¹⁸⁰. Dal punto di vista architettonico, la conversione dei mausolei in oratori o sacelli avveniva generalmente mediante l'aggiunta di una abside in direzione est (n. 11, tav. 6, 3; n. 14, tav. 5, 1; n. 17, tav. 5, 2-3; n. 26, tav. 5, 4) e, in alcuni casi, prevedeva anche un ampliamento delle strutture preesistenti (n. 28, tav. 6, 1) ma, come fa notare E. Spalla¹⁸¹, la monumentalizzazione delle sepolture non diede sempre origine ad una chiesa, come sembrerebbe dimostrare il già citato caso del mausoleo di Marsala, capo Boeo (cfr. par. 1.7.). Al tempo stesso, alcuni oratori rurali furono costruiti *ex novo*, come avvenne a Castel Trosino (n. 44, tav. 52, 1), a Campione d'Italia (n. 12, tav. 6, 4) e a Mombello Monferrato (n. 6, tav. 6, 2). In quest'ultimo caso la pianta non è rilevabile nella sua interezza, poiché si sono conservati solo alcuni tratti dei perimetrali nord e sud.

Relativamente all'evoluzione architettonica dell'oratorio di Campione d'Italia, va ricordata anche la proposta interpretativa di G.P. Brogiolo¹⁸², che differisce da quella di P. Blockley e D. Caporusso¹⁸³. Secondo lo studioso, è possibile che il sacello in muratura non fosse stato costruito *ex novo*, bensì convertito da un mausoleo e che, successivamente, fosse stato ampliato mediante l'aggiunta di un atrio funerario. Anche il momento iniziale della funzione funeraria dell'oratorio non è chiaro, poiché non ci sono elementi certi per confermare la posteriorità delle tombe nell'atrio (tombe 10-11) rispetto a quelle predisposte nell'aula (tombe 8-9).

L'oratorio di Bolgare, in via S. Chierico (n. 20, tav. 7, 1), rappresenta un raro caso di edilizia in legno¹⁸⁴, ma fu ricostruito in muratura e ampliato nella seconda metà del VII secolo circa, rispettando le sette tombe monumentali poste al suo interno¹⁸⁵. In questo caso non è possibile avanzare una precisa cronologia di fondazione della struttura originaria.

Trezzo sull'Adda (n. 18, tav. 6, 5) costituisce un caso ancora diverso da quelli visti finora perché il vano funerario n. 3 -interpretabile come una sorta di mausoleo (cfr. par. 1.7) - fu interamente demolito e

¹⁸⁰ Chavarría 2018, pp. 199-200.

¹⁸¹ Spalla 2012.

¹⁸² Brogiolo 2005a.

¹⁸³ Blockley et al 2005. Si rimanda anche al catalogo.

¹⁸⁴ L'edilizia in legno è ben nota in questo periodo per la costruzione di edifici di culto e non sembrerebbe essere stata dettata da una scelta più economica ma semplicemente come una valida alternativa all'edilizia in pietra. Tra i casi accertati di VI-VIII secolo in Canton Ticino e in Trentino-Alto Adige, cfr. la chiesa di S. Giorgio a Foiana, Lana (BZ), con planimetria trapezoidale; S. Martino a Sonvico, S. Tomé; S. Ilario di Bioggio; S. Giuliana di Vigo di Fassa (TN), tecnica mista in legno e muratura; meno sicuro il riconoscimento di un impianto ligneo per Meltina, S. Valentino a Salonetto; a Carvico (Brogiolo 2002a, p. 10, tav. 3). Per l'area transalpina cfr. ad esempio i casi di Pier (Aquisgrana); Satigny (Canton Ginevra), Brenz, San Gallo (Baden-Württemberg). Spalla 2012, p. 433, con bibliografia precedente.

¹⁸⁵ Le tombe 7 e 202 sono addossate alla parete settentrionale; le tombe, 43, 44, 199 e 200 sono disposte lungo la parete meridionale e la tomba 201 si trova al centro dell'aula. La tomba 200, in particolare, pertinente a un giovinetto di 12 anni, è l'unica ad avere restituito un corredo di armi (*langsax* con fodero, due coltelli, una fibbia in ferro e una placchetta bronzea) inquadrabile nella seconda metà del VII secolo. Questo dato costituisce un termine *post quem* per la realizzazione o, più plausibilmente, per la ristrutturazione dell'edificio di culto. La fondazione dell'abside emersa dalle campagne di scavo, infatti, taglia otto tombe relative alla necropoli sviluppatasi attorno all'oratorio mentre la tomba 200, situata nella testata meridionale della chiesa, risulta essere stata rispettata e salvaguardata. È quindi probabile che un precedente edificio di culto, forse in materiale deperibile, abbia accolto al suo interno le sette tombe monumentali e, in una successiva fase di ristrutturazione e ampliamento, abbia tagliato alcune tombe più antiche che erano disposte a raggiera attorno al primitivo abside. Sannazaro 2006, pp. 180-186.

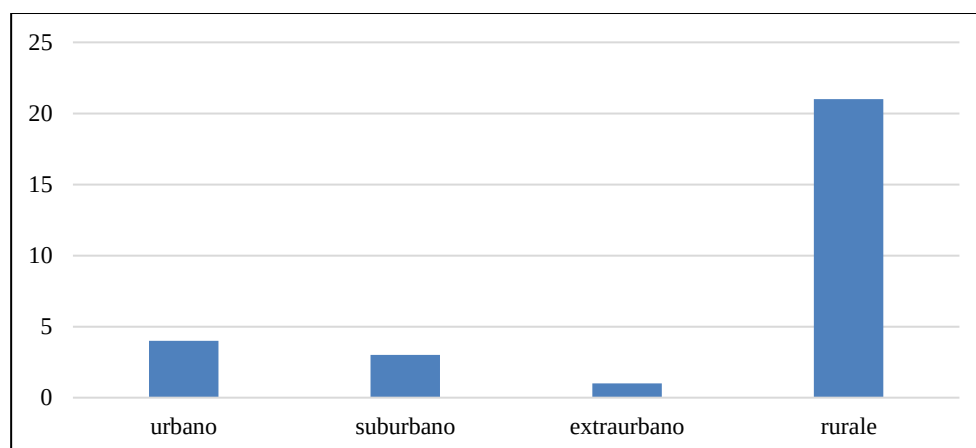
rasato verso la metà/seconda metà del VII secolo, per consentire la costruzione di un piccolo oratorio, e le tombe al suo interno furono rispettate e inglobate nell'edificio sacro.

Sulla base delle casistiche indagate in Italia centro-settentrionale, la pianta degli oratori era piuttosto standardizzata, e caratterizzata da un'aula rettangolare con una abside semicircolare distinta, o indistinta dai perimetrali. A Trezzo sull'Adda l'abside dell'oratorio era rettangolare e questa forma trova pochi altri confronti in area italica e nel Canton Ticino¹⁸⁶.

1.8.2. Chiesa (nn. 1-2, 5, 7-9, 11, 22, 27, 37-38, 40-42, 45-58, 60, 63-64; carta N. 9, tab. 2)

Delle 29 chiese indagate a livello peninsulare, 21 sono distribuite nelle campagne, quattro nelle città, tre nei suburbani e una in area extraurbana (grafico 2). Complessivamente cinque chiese furono costruite *ex novo* tra il tardo VI e il VII secolo (nn. 5, 38, 50, 52, 58), mentre le restanti 24 vennero fondate in età tardo antica e, eventualmente, ampliate o ristrutturate in età altomedievale. Più generica risulta la cronologia di fondazione della chiesa di S. Tommaso a Cimitile (n. 46), inquadrabile tra il VI-VII secolo.

Grafico 2. Distribuzione delle chiese indagate tra le città e le campagne nella penisola.



La funzione funeraria delle chiese era intimamente legata alla presenza delle reliquie, secondo la convinzione che la *virtus* sprigionata dai corpi dei santi giovasse all'anima e alla salvezza dei defunti, garantendo loro protezione dal diavolo e dalle minacce di profanazione delle tombe. Inoltre, essere sepolti nello stesso luogo di riposo dei martiri permetteva ai defunti di beneficiare delle preghiere rivolte a santi. Solo in pochi casi, però, gli scavi archeologici sono riusciti a intercettare i loculi per le reliquie, o le capselle-reliquiario (nn. 5, 7, 14, 22, 27). Laddove interamente scavate, la quasi totalità delle chiese indagate

¹⁸⁶ Cfr. casi analoghi di VII-VIII secolo a: S. Pietro di Stabio, S. Martino di Morbio superiore (forma trapezoidale), S. Giorgio di Morbio inferiore, SS. Nazario e Celsio di Garbagnate (MI); Limone (BS), S. Pietro (incerta); S. Maria della Purificazione a Sumirago (VA); S. Martino a Quinto. Brogiolo 2002a, pp. 11-12, tav. 9. Sulla diffusione delle absidi rettangolari in area alpina e prealpina, per influenza merovingia, Brogiolo 2005a, pp. 90-91, nota 19, con bibliografia precedente. Sull'intitolazione degli edifici sacri a S. Martino, simbolo di vittoria contro l'arianesimo, alcune considerazioni in Chavarria 2017, pp. 258-259.

accoglievano delle sepolture nei loro spazi interni e, alcuni di questi edifici, mostrano uno sfruttamento sistematico e continuativo dei piani pavimentali già nelle loro prime fasi di vita (nn. 1, 7, 22, 27, 41, 45, 46, 54).

A Gozzano (n. 7, tav. 8, 2) la connotazione funeraria della chiesa è documentata con certezza a partire dal VII secolo, tuttavia, è molto probabile che l'aula assolvesse tale funzione anche in precedenza, e che le tombe fossero state svuotate nel corso del VII secolo per fare spazio ai membri selezionati di una nuova comunità alloctona. Un caso analogo è quello della chiesa di S. Pietro *in Mavinas*, a Sirmione (n. 22, tav. 9, 3), che accolse le élite della *civitas*, prima gotiche e poi longobarde, sulla base dei corredi rinvenuti¹⁸⁷.

Le chiese di S. Lorenzo di Aosta (n. 1, tav. 7, 3) e di S. Francesco a Ravenna (n. 37, tav. 11, 1-2) furono anche i luoghi privilegiati di sepoltura dei vescovi cittadini, rispettivamente nel IV e nel IV-VII secolo¹⁸⁸. Anche la basilica di S. Severo a Classe (n. 38, tav. 11, 3) accolse le spoglie dell'omonimo vescovo (†346 o 348) che, nella prima metà del V secolo, fu traslato da una necropoli del *Vicus Salutaris* in un piccolo sacello a pianta rettangolare (mausoleo A) identificato con il *monasterium* di S. Rufillo. Il pavimento mosaicato del sacello riportava la dicitura *ERV* che è stata attribuita proprio al nome del vescovo Severo. Durante la costruzione della grande basilica severiana, tra il 570-582, fu edificato un secondo mausoleo (B) attiguo e di orientamento opposto a quello A. Nel 582 il vescovo Giovanni II (578-595) ordinò che le spoglie di *Severus* fossero trasferite all'interno della chiesa e l'area circostante i due sacelli, nonostante la traslazione delle reliquie, continuò ad essere utilizzata a scopo funerario dalle élites urbane tra il VII e l'VIII secolo.

Di funzione non propriamente funeraria era la chiesa di S. Pietro a Pava (n. 42, tav. 12, 4) che attrasse circa mille sepolture nell'area esterna, a partire dall'età tardo antica e fino al XIII secolo¹⁸⁹. Allo stato attuale delle ricerche, sono rilevanti tre sepolture di età altomedievale, di cui due situate all'interno dell'aula e una all'esterno davanti all'ingresso. Al centro della solea, di fronte al recinto presbiteriale, è stata documentata una ri-deposizione maschile in una cassa in lastre con la copertura monolitica in travertino, avvenuta almeno cinquant'anni dopo la morte del giovane defunto¹⁹⁰. Una sepoltura femminile (sulla base del corredo) fu collocata nell'endonartece (tomba 2832¹⁹¹) mentre un'altra tomba femminile con un corredo di media qualità (tomba 68) fu predisposta davanti all'ingresso dell'edificio.

¹⁸⁷ Ciò è testimoniato dal corredo della tomba 169, caratterizzato da una fibbia in ferro ageminato datata alla fine del V o agli inizi VI secolo. Inoltre, la fibbia era associata ad un individuo maschile deposto successivamente ad altri individui in riduzione nella stessa tomba, indizio che conferma una cronologia dell'edificio nell'ambito del V secolo. Breda *et al* 2011, p. 51, fig. 33, 39.

¹⁸⁸ Nel S. Lorenzo fu deposto il vescovo *Agnello*, all'interno di un sarcofago antropomorfo in pietra ollare corredato da una epigrafe che ne riportava la data di morte (29 aprile 528). Perinetti 1981, pp. 52-53, figg. 20-27; Cantino Wataghin 2014, p. 31.

Nel S. Francesco di Ravenna, verso la metà del IX secolo, *Agnello* ricordava la sepoltura di IV secolo del vescovo Fiorenzo in un edificio (S. Petronilla) affiancato alla basilica di S. Francesco. Altri vescovi sarebbero stati sepolti nello stesso luogo tra il IV-VII secolo. Baldini Lippolis 1997-2000, p. 25, note 28-29.

¹⁸⁹ In attesa della pubblicazione integrale del sito, si fa riferimento ai contributi di De Marchi 2018b; Felici 2016a,b.

¹⁹⁰ C14 650-688 AD. Giovane di 18/20 anni affetto da gravi problemi agli arti e difficoltà deambulatorie. Forse utilizzava le stampelle. Ha potuto beneficiare di una buona alimentazione. Felici 2016b, p. 12, nota 46.

¹⁹¹ C14 650-669 AD. Felici 2016b, p. 11. Corredo inedito.

Cairate (n. 11) rientra nella casistica dei complessi monastici femminili di età altomedievale¹⁹², e sorse sfruttando gli spazi di una grande villa rustica tardo antica terrazzata, che si affacciava sul fiume Olona. L'area del cortile della villa fu trasformata in un sepolcreto nel corso del V secolo e, tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, alcuni ambienti furono trasformati in una chiesa funeraria a navata unica, absidata e dotata di un annesso laterale (probabilmente da interpretare come la torre della villa rustica). Il monastero si costituì con l'arrivo dei Longobardi nel Seprio nel VII secolo. All'interno del grande complesso gli scavi archeologici hanno portato alla luce una cappella funeraria (tav. 6, 3) costruita a partire dalla metà/seconda metà del VII secolo circa. Un altro importante luogo di sepoltura è stato individuato all'interno di un recinto funerario (13 m N-S x 10 m E-O) senza copertura, addossato ad uno degli ambienti d'uso del complesso (tav. 9, 2). Fu destinato esclusivamente a sepolture di pregio che furono predisposte riutilizzando, in parte, quelle di età tardo antica, e a cui se ne accostarono di nuove¹⁹³. La cronologia dell'impianto è compresa tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo sulla base della datazione delle pitture della tomba 29 (cfr. cap. 3, par. 10) e della grande lastra crucifera della tomba 26, mentre il riutilizzo delle strutture tombali si protrasse almeno fino all'età carolingia¹⁹⁴.

Un altro caso indagato relativo ad un recinto funerario aperto, e senza copertura, è quello che fu addossato alla muratura meridionale della chiesa funeraria di S. Lorenzo ad Aosta (n. 1, tav. 7, 1) predisposto per accogliere una tomba plurima in muratura datata al VII secolo, e caratterizzata da elementi di corredo maschile¹⁹⁵ (tombe 1, 2-4).

1.8.2.1. Fonte battesimale (tab. 2)

Dodici delle chiese indagate a livello peninsulare erano dotate anche di un fonte battesimale¹⁹⁶ di forma circolare -solo in rari casi era crucifero, ottagonale o quadrilobato- che fu compreso, sin dalle sue origini, nelle murature dell'edificio, oppure venne inglobato nell'aula sacra in una fase successiva alla sua costruzione, e costituì in qualche caso un polo funerario attrattivo per le élite.

A Noli (n. 9, tav. 9, 1) la tomba cosiddetta "ad arcosolio" fu predisposta in prossimità dell'abside del battistero, e fu riutilizzata più volte nell'Alto medioevo. Al di sotto di questa sepoltura, ulteriori scavi hanno accertato l'esistenza di una più antica struttura tombale a cassa in muratura (US 153), che si appoggiava anch'essa all'abside, motivo per cui può essere datata successivamente alla prima metà del VI secolo, cioè nell'ultima fase costruttiva della struttura sacra. Nonostante la tomba fosse stata violata in antico, sono stati recuperati i resti di un uomo anziano e una bottiglia-balsamario in vetro di V secolo ancora integra, collocata

¹⁹² Noto dalle fonti scritte nel 943 o 944 ma fondato nel VII secolo. Mariotti, Guglielmetti 2014, p. 52.

¹⁹³ Tombe 29 e 15, e forse anche le tombe 23 e 31, ora inserite nel recinto funerario con orientamento NS, a cui si aggiunsero le tombe 26, 27, 28, con orientamento E-O. Mariotti, Guglielmetti 2014, p. 46, nota 82.

¹⁹⁴ Mariotti 2014, p. 129, note 51-52.

¹⁹⁵ Nella tomba erano presenti in particolare due fibbie a placca fissa in ferro ageminato e una guarnizione rettangolare di tipo burgundo, decorate a intreccio e in stile zoomorfo, e databili verso gli inizi del VII secolo. De Marchi 2017, p. 70, fig. 1, cat. I.9-10. Per i restanti elementi di corredo, cfr. il catalogo.

¹⁹⁶ Sul tema si veda in particolare Gandolfi (a. c.) 2001.

nell'angolo nord-orientale della sepoltura. A. Frondoni¹⁹⁷ ha proposto che la tomba possa essere riferita all'*episcopus Theodo(rus)*, sulla base dell'iscrizione recuperata alla fine dell'Ottocento nell'intercapedine, lungo il muro meridionale della chiesa romanica, cioè nell'area del battistero.

A Mantova (n. 23) l'area settentrionale esterna al battistero ottagonale, e coeva ad un altro possibile battistero localizzato in via Rubens¹⁹⁸, si trasformò in una necropoli nel corso del VII secolo, a cui sono da riferire tre pregiate tombe a cassa laterizia intonacate e dipinte (US 1101, 1251, 1266¹⁹⁹) e un sarcofago bisomo scoperto casualmente negli anni Sessanta²⁰⁰ (cap. 3, par. 8.1.).

Tra le chiese indagate a livello peninsulare, quella di Metaponto (n. 53, tav. 14, 1) nell'area del *castrum*, risulta essere quella di funzione più incerta. Secondo le interpretazioni di alcuni studiosi, la basilica che fu costruita entro la metà del IV secolo assieme all'attiguo vano battesimale²⁰¹, fu abbandonata entro l'ultimo quarto del V secolo, ma la vasca continuò ad essere utilizzata, in concomitanza con una seconda aula sacra posta nelle vicinanze²⁰², e che attrasse almeno tre sepolture.

2. Le rioccupazioni funerarie in età altomedievale nella penisola italiana

Il "riuso" a scopo funerario di edifici e monumenti più antichi è un fenomeno documentato con frequenza e sistematicità in Europa Occidentale e Settentrionale tra l'età tardo antica e l'Alto Medioevo²⁰³. L'occupazione funeraria era rivolta in particolare ai megaliti, ai tumuli preistorici e dell'età del bronzo e agli abitati dell'età del Ferro ma era attestata anche in relazione ai ruderi romani (ville rustiche, templi, mausolei, strade, etc.). Le motivazioni alla base di questo fenomeno così eterogeneo e complesso possono essere state

¹⁹⁷ Frondoni 2018, pp. 85-86, fig. 39, nota 11; per il corredo, Frondoni 2007, pp. 76-77, fig. 9.

¹⁹⁸ Nel quadrante sud-orientale della *civitas*, sopra ai livelli di abbandono di una *domus* di età imperiale, fu costruito un edificio di funzione non chiara, poi rasato per la costruzione di un altro edificio di forma ottagonale, conservatosi a livello di fondazione e forse interpretabile come un battistero di cui, tuttavia, non sarebbe ancora stata individuata la chiesa di appartenenza. Tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo lo spazio interno di tale edificio accolse diverse sepolture, violate in antico, eccetto una, riservata ad un bambino di 3-4 anni, in una camera lignea e con un corredo di prestigio. Facchinetti et al 2018, pp. 211-213, figg. 15-17.

¹⁹⁹ Tomba US 1266 (2,60 m x 1,10 m), intonacata, conteneva un adulto sepolto con una veste impreziosita da fili aurei e un bambino (6 mesi-1 anno e mezzo) sepolto nello stesso momento con due pettini in osso. Cronologicamente vicina è la tomba US 1110 (2 m x 1,10 m) dipinta su tre lati con una croce e due agnelli. Conteneva i resti di due adulti. Tomba US 1251 (2,50 m x 1,20 m) alla "cappuccina", con le pareti interne intonacate e dipinte con una croce a bracci uguali, di colore giallo paglierino in campo rosso. Conteneva i resti di tre individui adulti. Brogiolo 2004, pp. 22-27; Facchinetti et al 2018, pp. 218-220, fig. 23.

²⁰⁰ Il sarcofago potrebbe anche essere stato collocato in origine in un vano a pianta rettangolare annesso al battistero. Chavarría, Giacomello 2014, p. 215, fig. 10. Vedi anche il catalogo.

²⁰¹ In Sorrenti 2001 si propone una posticipazione del fonte battesimale alla seconda metà del V-VI secolo. La vasca quadrilobata fu successivamente ristretta con il posizionamento di un *kantharos* nel centro, a testimonianza di un cambiamento nel rituale del battesimo, cioè da quello per immersione a quello per aspersione.

²⁰² Secondo E. Lattanzi si tratterebbe di un'aula basilicale per la presenza nell'area di un frammento di transenna traforata ed embrici di tipo bizantino. Lattanzi 1983, pp. 13-14. Della stessa opinione Sorrenti 2001, p. 1147.

²⁰³ Per la Francia, cfr. ad esempio Billard et al 1996; Carré, Treffort 2010; per la regione di Metz tra VI-VII secolo, Halsall 1995. Per la regione di Tyne-Forth (Inghilterra) tra V-VIII secolo, con una ampia bibliografia sul tema delle rioccupazioni funerarie in Europa nord-occidentale, Orsini 2015, 2017. Per la Germania settentrionale Holtorf 1998; Sopp 1999 dove però non è stata posta particolare attenzione alla fase altomedievale.

molteplici e legate a questioni etniche, sociali, economiche o religiose. Nella penisola italiana in età altomedievale non mancavano casi analoghi, specialmente in relazione alle ville tardo antiche²⁰⁴.

La rioccupazione di un sito a scopo funerario può essere stata certamente finalizzata a sfruttare al meglio l'edilizia preesistente e la sua monumentalità, evitando o riducendo l'acquisto di nuovi materiali da costruzione, visto anche il maggior costo della pietra rispetto al legno. Contestualmente l'occupazione potrebbe essere interpretata come una forma di appropriazione della memoria dell'antico e come un tentativo di legittimazione del potere da parte di nuovi gruppi elitari che si insediavano in un territorio e manifestavano il loro status anche attraverso i corredi sontuosi, le architetture monumentali e le posizioni isolate. Tutto questo avveniva in una fase in cui la tomba in, o presso, una chiesa non era ancora il modello funerario prevalente tra le nuove élite e dove ciò che contava di più era affermare il diritto di ereditarietà del passato romano. L'occupazione funeraria del tempio di Fiesole, in via Riorbico (n. 39, tav. 3, 4) potrebbe costituire un esempio in tal senso, secondo un fenomeno analogo diffuso nelle aree francese e anglosassone²⁰⁵. Un altro significativo, nonché raro, caso è quello della tomba femminile di Verona, scoperta presso il Palazzo Miniscalchi (n. 24) nel 1906. La tomba presentava degli evidenti caratteri di romanità poiché fu predisposta all'interno di un edificio romano in disuso, di funzione non definibile, e riutilizzava una epigrafe romana su uno dei lati della tomba. Il complesso episcopale si trovava a breve distanza da questo edificio ed era già interessato da frequentazioni funerarie²⁰⁶, tuttavia, per questa ricca defunta si preferì uno spazio completamente diverso, forse già compreso entro la *curtis Alta*²⁰⁷. Seppur con tutte le dovute differenze qualitative e cronologiche, questo ritrovamento urbano rimanda al caso della tomba di *Gisulfo*, in piazza Paolo Diacono a Cividale²⁰⁸ (UD), che riutilizzava un pregiato sarcofago di età romana ed era ubicata in un edificio pubblico, quindi in un luogo di esercizio del potere. A sua volta la tomba cividalese richiama la deposizione del re Alboino (†572) avvenuta presso il suo palazzo regio a Verona²⁰⁹.

In area rurale un esempio di rioccupazione funeraria di una villa rustica è il sepolcreto di Trezzo sull'Adda, cascina S. Martino (n. 18). La comunità sepolta in quest'area a partire dalla fine del VI secolo sfruttò parte degli ambienti di una villa in stato di parziale, o di totale abbandono. Il vano pseudo-quadrangolare n. 3, accostabile ad un recinto funerario o ad una sorta di piccolo mausoleo in muratura,

²⁰⁴ Sul caso della Tuscia longobarda, Pazienza 2005/2006, pp. 309-345. Sul riuso funerario delle ville romane e tardo antiche, Chavarría 2004; per il territorio di Roma una disamina in Gennaro, Griesbach 2003.

²⁰⁵ Pazienza 2005/2006, p. 315, note 140-141, con bibliografia precedente.

²⁰⁶ Una tomba doppia affrescata (t 1) è stata rinvenuta presso l'area presbiteriale della chiesa paleocristiana 2 (o chiesa B), con un corredo di inizio VII secolo; altre due tombe intonacate e dipinte (tt. 2-3) sono state rinvenute nell'area tra la chiesa di S. Elena e il Duomo, che corrispondeva grossomodo alla navata destra della chiesa paleocristiana 1 (o chiesa A). Della tomba 3 si conserva solo la lastra della testata. Sono datate tra fine VII-inizi VIII secolo. Fiorio Tedone 1985; Fiorio Tedone et al 1987.

²⁰⁷ La Rocca Hudson 1986, p. 42, tab. 1, tav. 2.

²⁰⁸ Cfr. nota 31. Si segnala anche il caso della tomba plurima scoperta a Verona (VR), in vicolo Bernardo da Canal, nei pressi della *Curtis alta*, *curtis regia*, che ha restituito una coppia di speroni, armi e cinture, datata alla seconda metà-fine del VII secolo. Giostra 2017c, pp. 61-62, cat. III.2.

²⁰⁹ *Hist. Lang.* II, 28.

accolse due tombe (tombe 15-16) interpretate come uno dei due poli generatori del sepolcreto²¹⁰, e la tomba 15 venne successivamente inglobata nell'oratorio funerario.

Il fenomeno del “riuso” funerario è stato documentato anche nel Meridione²¹¹ e in Sardegna, in particolare tra il VII e l’VIII secolo²¹². Il caso di Siurgus Donigala (n. 65) è emblematico del frequente riutilizzo a scopo funerario delle torri nuragiche in età altomedievale che, in alcuni casi, hanno restituito dei corredi tipicamente militari, comprovando l’acquartieramento sull’isola di piccole guarnigioni di soldati-coloni bizantini con gruppi al seguito²¹³, dediti al controllo del territorio e alla gestione delle terre²¹⁴. Oltre che funeraria, l’occupazione di una torre nuragica poteva essere anche abitativa, oppure funzionale alla conservazione delle derrate alimentari²¹⁵. Il “riuso” del nuraghe su Nuraxi va considerato anche in relazione al contesto insediativo di Siurgus in età bizantina²¹⁶. Come in molti altri nuraghi dell’isola, l’indagine archeologica fu effettuata solo all’interno della torre, motivo per cui secondo P.G. Spanu²¹⁷, i nuraghi non possono essere definiti a priori come delle “tombe privilegiate”, in assenza di dati sulle rispettive aree esterne. Nonostante ciò, va comunque evidenziata la prossimità del nuraghe (circa 50 m) alla chiesa parrocchiale di S. Teodoro martire, per la quale è stata proposta una fondazione paleocristiana o bizantina²¹⁸, ma che, finora, non è stata oggetto di scavi sistematici. A rafforzare l’ipotesi di una origine per lo meno bizantina della chiesa è la dedicazione al santo, considerato il patrono dell’esercito e quindi molto diffuso sull’isola²¹⁹. Si può quindi pensare ad una contemporaneità di frequentazione della torre nuragica e della chiesa, entrambi localizzati in un’area sopraelevata (459 m s.l.m.) ben visibile dai villaggi vicini²²⁰, ed interpretare il nuraghe in questa fase come un mausoleo funerario occupato da una élite fondiaria locale di carattere militare, detentrica o affittuaria di terre nell’antico abitato di Siurgus. Non a caso i nuraghi venivano talvolta indicati col termine *mausoleos* nelle fonti medievali²²¹. Inoltre, non si può escludere che il

²¹⁰ L’altro nucleo generatore è composto dalla tomba 18, in camera lignea, affiancata ad altre due sepolture (tt. 17 e 19). Lusuardi Siena 2012, p. 100.

²¹¹ Solo a titolo di esempio, si veda il caso della villa rustica di Cagnano Varano (FG), loc. Avicenna, rioccupata anche a scopo funerario tra il VI-VII secolo. D’Angela (a c.) 1988; Riemer 2000, pp. 406-412.

²¹² È il caso delle grotticelle sepolcrali preistoriche (o *domus de janas*), delle tombe dei giganti, dei templi a pozzo, degli ipogei punic, degli edifici romani e tardo antichi. Bonacasa Carra et al 2015, p. 159, nota 81. Sul riutilizzo delle torri nuragiche, in particolare, Trudu, Paglietti, Muresu (a c.) 2016.

²¹³ Sulla presenza di tombe di militari nei nuraghi, oltre al caso di Siurgus Donigala: *Candala-Sorradile* (OR); nuraghe tra loc. S. Vito e Muravera (SU). Spanu 1998, p. 127, nota 612. Armungia (SU), area esterna al nuraghe. Serra 2016, p. 358. *domus Beccia* di Uras (OR); *Su Mulinu* di Villanovafranca (SU). Serra 2002, p. 149.

²¹⁴ Sulla presenza di tombe di militari nell’isola, datate tra il VII e l’VIII secolo, si vedano, ad esempio: S. Andrea Frius (SU); Borutta (SS) necropoli di S. Pietro di Sorres; Cheremule, Sassari (SS), loc. Museddu; Nuoro (NU), via Ballero; Serri (SU), loc. S. Vittoria. Muresu 2018, pp. 170-174, figg. 104-105; Spanu 1998, pp. 127-128. Altre casistiche in Salvi, Serra 1990.

A favore dell’ipotesi di un processo di penetrazione dei militari nel possesso fondiario in Sardegna tra VII-VIII secolo, Cosentino 2002, p. 6, nota 67.

²¹⁵ Cfr. i casi di Cobulas di Milis (OR) e San Pietro di Torpé (NU), quest’ultimo utilizzato anche a scopo funerario. Spanu 1998, pp. 125-126, fig. 127, note 593-596.

²¹⁶ Sulla presenza antropica a Siurgus Donigala e nel suo territorio in età bizantina, Muresu 2018, pp. 168-170.

²¹⁷ Spanu 1998, p. 126.

²¹⁸ Sull’origine della chiesa e la proposta di datazione tra V-VI secolo, Serra 2017, pp. 24-27.

²¹⁹ Ugas, Serra 1990, p. 127, nota 100, con bibliografia precedente. Secondo S. Cosentino, il clima di guerra che caratterizzò i secoli VI-VII determinò una crescita del culto dei santi “militari”. Cosentino 2002, p. 5, note 58-59.

²²⁰ Un caso analogo potrebbe essere quello del nuraghe di Armungia (SU). Serra 2016, p. 358.

²²¹ Spanu 1998, p. 125, nota 598, con bibliografia precedente.

mausoleo fosse connesso all'edificio di culto, vista la loro contemporaneità di frequentazione, secondo il già citato modello elitario della basilica-mausoleo di tradizione tardo antica (cfr. par. 1.7.).

Tabella 2. Caratteristiche ed evoluzioni architettoniche dei mausolei e degli edifici di culto.

	Ambito	Preesistenze	Villa rustica	Mausoleo	Edificio di culto			Complesso episcopale	Dimensioni	Funzione funeraria
Sito					Oratorio	Chiesa	Fonte battesimale			
Ossuccio, chiesa Ss. Sisinnio e Agata (n. 14)	rurale	necropoli (?)		inizi VII s.	VII s.	VIII-X s.			5 x 5,5	x
Garlate, chiesa S. Stefano (n. 17)	rurale		I-IV s.	metà V- metà/seconda metà VII s.	post metà/seconda metà VII secolo	XI s.			10,9 x 11,8	x
Cairate, ex monastero (n. 11), cappella funeraria	rurale	necropoli	I-IV s.	V-VI s.	metà/fine VII-XI s.				7 x 5,5	x
Corces, chiesa S. Giorgio (n. 26)	rurale			V-VI s.	VII s.				7,6 x 4,29/ 4,4	x
Sclavons, chiesa S. Pietro (n. 28)	rurale	necropoli (?) V-VII s.		VII-VIII s.		VIII-X s.			12 x 4,4	x
Marsala, area del decumano massimo (n. 61)	urbano	area residenziale necropoli V-VI s.		VI s.						x
Campione d'Italia, ex chiesa S. Zeno (n. 12)	rurale	necropoli			VI- prima metà VII s.				6 x 4 (atrio 5 x 5,6)	x
Bolgare, via S. Chierico (n. 20)	rurale				(ristrutturazione) seconda metà VII s.				12 x 4,50	x
Trezzo sull'Adda, cascina S. Martino (n. 18)	rurale	necropoli	III-V/VI s.		seconda metà VII s.				14,4 x 9	x
Castel Trosino, contrada S. Stefano (n. 44)	rurale	necropoli tardo-romana			post metà VII s.	x			9 x 6	x
Aosta, chiesa S. Lorenzo (n. 1)	suburbano	necropoli romana				inizi V s.				x
Mombello Monferrato (n. 6)	rurale				secondo trentennio VII s.				(?) x 10	x
Chieri, area ospedale (n. 5)	urbano					inizi-prima metà VII s.			43 x 13	x
Centallo, chiesa S. Gervasio (n. 2)	rurale		edificio residenziale (fine IV-inizi V s.)			inizi V s.	fine IV-inizi V s. (poi obliterato)			x
Gozzano, chiesa S. Lorenzo (n. 7)	rurale					fine V-inizi VI secolo				x
Mantova, seminario vescovile (n. 23)	urbano	edificio (I s. a.C.-V s. d.C.)					fine V-inizi VI s.		11	
Sirmione, chiesa S. Pietro <i>in Mavinas</i> (n. 22)	urbano					fine V-inizi VI s.			16,5 x 8,5	x
Cairate, ex monastero (n. 11) necropoli E	rurale	necropoli	I-IV s.						13 x 10	x
Noli, chiesa S. Paragorio (n. 9)	rurale	necropoli I-III s.; abitato di età romana				inizi V- VI s.	prima metà- metà V s.		14,5 x 2,5	
Riva Ligure, Capo Don (n. 8)	rurale	abitato di età tardo-repubblicana	<i>villa mansio</i> (I-V s.)			fine V-inizi VI s.	fine V-inizi VII s.		32 x 20	x
Ravenna, basilica S. Francesco (n. 37)	urbano					pieno V s.				x

	Ambito	Preesistenze	Villa rustica	Mausoleo	Edificio di culto			Complesso episcopale	Dimensioni	Funzione funeraria
Sito					Oratorio	Chiesa	Fonte battesimale			
Classe, basilica S. Severo (n. 38)	urbano	necropoli di età romana	complesso residenziale (I-II s.)	A: inizi V s. B: fine VI s.		fine VI s.			64,70 x 27,30	
Arezzo, colle del Pionta (n. 41)	extra urbano	edificio quadrangolare bipartito (seconda metà/fine V s.), necropoli (V-VI s.)				VII-VIII s.			18 x 18 20/25 x 7,5/8	x
Pava, chiesa S. Pietro (n. 42)	rurale	frequentazione etrusca	età medio-imperiale			fine V-XI s.	fine V-VI s. (poi obliterato)		32 x 20	
Pratola Serra, chiesa S. Giovanni (n. 47)	rurale	necropoli II-III s	età romana			fine VI-inizi VII s.	fine VI-inizi VII s.		10 x 20	x
Altavilla Silentina, complesso S. Lorenzo (n. 49)	rurale					fine VI-inizi VII s.	prima metà VII s.		11,50 x 8,5	chiesa 1
Morra de Sanctis, loc. Serro Torone (n. 48)	rurale					VI-IX s.			12 x 5,5	(?)
Castel S. Vincenzo (n. 45) chiesa Sud	rurale	santuario sannitico/vicus	età imperiale medio-tarda			età tardo antica			17 x 6	x
Belmonte, Altamura (n. 55)	rurale					pieno VI s.	VI s.		22,5 x 14,5	
Vaste, Fondo Giuliano (n. 58)	rurale					fine IV-inizi V s.			31,5 x 21	
Torre S. Susanna, chiesa S. Pietro a Crepacore (n. 57)	rurale	insediamento ellenistico-romano				VII s.				
Rutigliano, chiesa S. Apollinare (n. 56)	rurale		III-V s.			V-VI s.				
Melfi, Leonessa (n. 50)	rurale		età repubblicana-primo imperiale			VI-VII s.			12 x 6	
Grumento, chiesa S. Marco (n. 51)	rurale	necropoli età romana				VI-VII s.			20 x 14	
Metaponto, area del <i>castrum</i> (n. 53)	rurale	abitato di età romana				seconda metà V-VI s.	seconda metà V-VI s.		12 x 10	
Sofiana, basilica (n. 60)	rurale	necropoli età romana e memoria (?)				VI s.			20 x 16	
Nurachi, chiesa S. Giovanni Battista (n. 64)	rurale	necropoli tardo-romana				VI s.	VI s.		12,5 x 11,5	
Sabiona, chiesa sul pendio (n. 27)	rurale	insediamento romano dalla seconda metà IV s.				seconda metà IV-primo terzo del V secolo	metà IV/fine V-inizi VI s.	tardo IV-primo terzo del V secolo (?)	25 x 16,80	x
Cimitile (n. 46), chiesa S. Tommaso	suburbano					VI-VII s.		inizi V s.		x.
Cimitile (n. 46), basilica <i>Nova</i>						V-VI s.		inizi V s.		x
Lucera, loc. Borgo S. Giusto, chiesa B (n. 54)	rurale		età tardo repubblicana-primo imperiale			fine V-inizi VI s.	metà V s. (chiesa A)	seconda metà V s.	30 x 16,6	x
Cornus, complesso episcopale (n. 63)	suburbano	impianto termale III s.		IV s. (?)		Tre basiliche: -seconda metà IV s. -seconda metà IV-V s. -seconda metà IV-V s.	(sett. iii) seconda metà IV s.	entro la fine IV s.		x

Capitolo 3. “Usi” e riusi delle tombe, tipologie tombali e caratteri distintivi

L'espressione “uso” della tomba sottintende la sua destinazione a contenere un individuo (singola o monosoma), due (doppia) oppure più di due individui (plurima). La pluralità di una sepoltura andrebbe ulteriormente specificata, distinguendo tra quella multipla, progettata per più defunti che furono sepolti nello stesso momento, e quella collettiva, riaperta più volte nel tempo per accogliere altri inumati²²². Dato che nella letteratura archeologica questi due termini vengono spesso confusi, in questa sede si è preferito utilizzare il termine “plurimo” per indicare le tombe che accoglievano più di due individui, a prescindere dall'eventuale numero di riaperture. La prassi di seppellire più inumati in una stessa tomba era molto frequente già dall'età tardo antica in variegati spazi cimiteriali, e può essere interpretata come una conseguenza della scarsità di spazio disponibile o, più probabilmente, come un indicatore di uno spazio privato e familiare²²³.

Di seguito si analizzano le tipologie tombali, l'“uso” e le caratteristiche costruttive delle tombe femminili “privilegiate” classificate all'interno degli “spazi cimiteriali” descritti nel capitolo 2.

1. Necropoli a file (nn. 3, 10, 30-31, 34, 36, 43-44)

Nelle necropoli a file di tradizione longobarda le tombe femminili più distintive furono predisposte per accogliere quasi esclusivamente singoli individui (grafico 1). Le tipologie tombali più frequenti erano le fosse terragne, anche contornate da pietre (grafico 2), in alcuni casi molto ampie e profonde, che rivelano un impegno costruttivo maggiore a cui, generalmente, corrispondeva anche un corredo di qualità medio/alta del defunto. Le tracce della bara lignea sono state documentate in nove casi mentre a Spilamberto la tomba 62 era coperta da un tavolato ligneo. Una monumentalità diversa era quella che caratterizzava il settore centrale della necropoli di Arsago Seprio, caratterizzata da tombe in muratura e in laterizi molto ampie e profonde, accompagnate da coperture in lastre monolitiche piane, a doppio spiovente o con la superficie leggermente bombata, e contenenti le bare lignee²²⁴. Queste tipologie architettoniche trovano un riscontro diretto in particolare con il coevo nucleo cimiteriale aristocratico di via delle Rocche, Trezzo sull'Adda²²⁵ (MI) e sono indicative della presenza di maestranze specializzate itineranti chiamate a lavorare da specifiche committenze elitarie stabilitesi nei territori del Seprio e di Trezzo in età longobarda.

²²² Papparella 2009, p. 24.

²²³ De Santis 2015, p. 207. Sul concetto di parentela in età altomedievale, Barbiera 2015, p. 408, note 66-68, con bibliografia precedente.

²²⁴ De Marchi 2015.

²²⁵ Roffia (a c.) 1986. Per il rapporto che tale sepolcreto aveva con la vicina necropoli di cascina S. Martino, si veda Lusuardi Siena 1997.

1.1. Le “cassette della morte”

Le “cassette della morte” erano tombe di carattere monumentale del tipo a camera, con i quattro pali angolari che fungevano da montanti verticali per sostenere una sorta di copertura sopra terra e, per questo motivo, sono convenzionalmente chiamate “cassette della morte”²²⁶. Non sempre i pali avevano una relazione diretta con la camera funeraria perché potevano anche essere predisposti ad un livello di quota superiore. Le pareti interne e il fondo potevano essere foderati dalle tavole lignee, che fungevano anche da chiusura superiore della tomba. Le “cassette della morte” erano abbastanza frequenti nelle necropoli di tradizione longobarda e nei nuclei isolati/separati dell’Italia centro-settentrionale, tra l’ultimo terzo del VI e gli inizi del VII secolo, mentre solo in pochi casi sono state documentate in prossimità dei centri urbani²²⁷.

2. Nucleo isolato/separato di carattere elitario (nn. 19, 21, 25, 32)

Nei nuclei isolati/separati di carattere elitario le tombe analizzate accoglievano esclusivamente singoli individui (grafico 1). Le tipologie tombali erano, nel complesso, più varie rispetto alle necropoli a file, tuttavia, all’interno di ogni singolo nucleo cimiteriale è ravvisabile una certa omogeneità dei tipi utilizzati (grafico 3). A Castel Rampino il piccolo nucleo cimiteriale era caratterizzato da tombe in muratura, ben strutturate e curate, con le coperture in lastre litiche. Solo la tomba 2, di un armato, si distingueva per le maggiori dimensioni. A Caravaggio tutte e cinque le tombe facenti parte del sepolcreto erano delle cassette della morte, però, la tomba 29 di un armato adulto era quella più strutturata²²⁸. A Cividale, S. Mauro, tutte le tombe erano terragne, scavate direttamente nello strato naturale di *Flysch* e, per lo più, dotate di una copertura in pietre. Dati meno precisi sulle tipologie tombali provengono dal ritrovamento fortuito del piccolo nucleo di Civezzano, loc. Castel Telvana che, stando a quanto riferiva S. Weber²²⁹, era caratterizzato da tre tombe in tegoloni, e da quattro tombe in fossa terragna e ciottoli, profonde circa 1,50 m.

²²⁶ Questa tipologia, che poteva prevedere anche una tettoia, un recinto intorno alla tomba o una struttura portante di segnacolo è frequente soprattutto nelle necropoli della Turingia, Moravia, Ungheria, con attestazioni anche in Germania meridionale e nella valle del Reno. Fortunati et al 2018, p. 305.

²²⁷ Cfr. in particolare i casi di Cividale (UD), necropoli presso la ferrovia, tt. 24 e 56 (Borzacconi, Giostra 2018, pp. 241-243); Bergamo, via Osmano-vicolo S. Andrea, t. 6 (Fortunati et al 2014, pp. 142-143).

²²⁸ La tomba era caratterizzata da tre riseghe che suddividevano lo spazio interno in quattro settori. Si sono conservate le tavole lignee sul fondo e su parte delle pareti, un caso alquanto raro nelle necropoli dell’Italia centro-settentrionale. Fortunati et al 2018, pp. 299-306, nota 25.

Per le aree alamanna-baiuvara, nelle quali sono state documentate queste tipologie tombali, Krohn 2002, pp. 321-326, lista 2.

²²⁹ Weber 1902, pp. 186-190.

Grafico 1. “Uso” della tomba nelle necropoli a file e nei nuclei isolati/separati di carattere elitario.

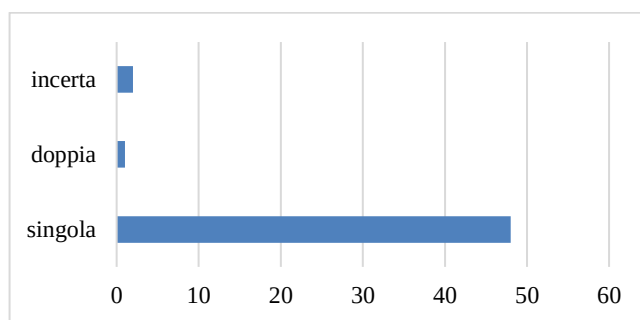


Grafico 2. Tipologie tombali nelle necropoli a file.

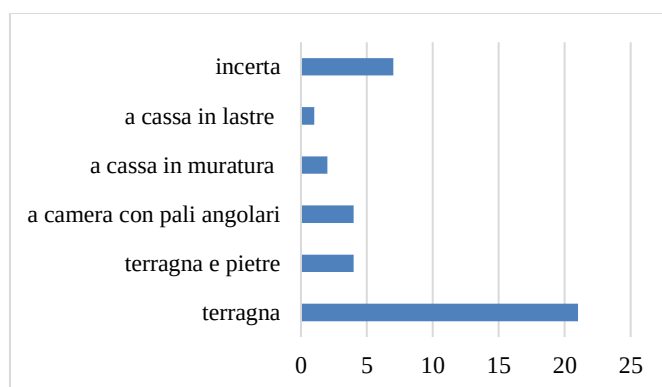
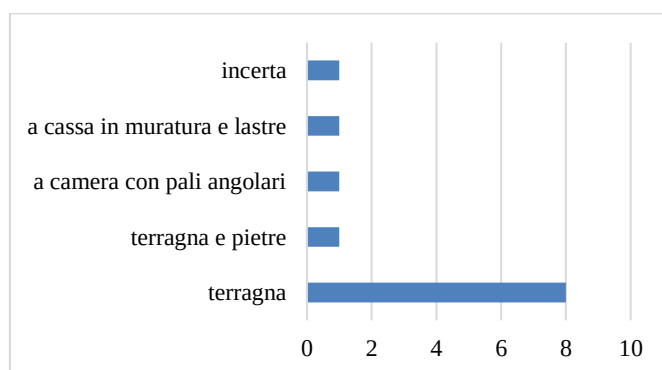


Grafico 3. Tipologie tombali nei nuclei isolati/separati di carattere elitario.



3. Tomba in posizione isolata (?) (nn. 4, 13, 24, 35, 59, 68)

Tra le sepolture ad uso singolo individuate in posizioni apparentemente isolate, le tipologie tombali impiegate -e di cui si ha notizia- erano in semplice fossa terragna (n. 4), oppure a cassa in lastre (n. 24). Per la tomba a camera di Quartucciu (n. 68) si hanno informazioni più specifiche. La tomba aveva uno schema planimetrico piuttosto standardizzato: l'ingresso era in direzione est/sud est, il corridoio di accesso conduceva

ad un vano di pianta quadrangolare, e la una copertura era a forma di botte, ottenuta mediante l'apprestamento di lastre litiche. Nella parete di fondo era presente una rientranza rettangolare (0,55 x 0,45 x 0,30 m) destinata a contenere le offerte, e a posare lampade e lucerne. L'uso della tomba di Quartucciu non è determinabile poiché non ha restituito resti antropologici.

4. Necropoli *subdiale* non connessa a un edificio di culto (nn. 39, 60, 67)

Nelle necropoli *subdiali* di Fiesole e di Sofiana le tombe erano sia ad "uso" singolo che plurimo²³⁰. Le tipologie tombali rilevate sono a cassa in lastre e in muratura. Nella necropoli est di Sofiana (n. 60), in particolare, la tomba 26-27 era caratterizzata da un recinto funerario diviso in due ampi loculi di deposizione.

5 Necropoli ipogea (n. 62)

Nella necropoli ipogea di Porto Torres, il sarcofago n. 4 era collocato in un arcosolio a tutto sesto, nella camera funeraria III, e fu destinato ad un numero imprecisato di individui. La copertura della tomba fu realizzata in lastre di cotto coperte da un abbondante strato di calce e di intonaco.

6. Nuraghe (n. 65)

La camera funeraria a pianta circolare del nuraghe Su Nuraxi accolse almeno 15 individui sepolti in una fossa nel pavimento in battuto.

7. Mausoleo funerario (nn. 14, 17-18, 26, 28, 61)

I mausolei funerari che hanno restituito delle sepolture di genere femminile erano caratterizzati da tombe ad "uso" singolo, doppio e plurimo (grafico 4). Le tipologie tombali sono varie (grafico 5) ma all'interno di ciascun edificio tendevano a uniformarsi tra loro. A Sclavons, ad esempio, le fosse erano terragne mentre nel mausoleo di Ossuccio le *formae* erano predisposte su due file, occupavano tutto lo spazio interno e solo la tomba 6 aveva un orientamento diverso che si adattava allo spazio disponibile. Il piccolo mausoleo di Marsala, capo Boeo, accolse una sola sepoltura a cassa divisa in due loculi di deposizione, secondo una tipologia documentata in relazione agli edifici di culto di VII secolo²³¹. Il mausoleo di Garlate, invece, conteneva circa 18-20 sepolture predisposte lungo la muratura meridionale dell'ambiente principale e caratterizzate da tipologie tombali differenti (sarcofago, alla "cappuccina", a cassa in lastre, etc.). Le tombe

²³⁰ Le analisi antropologiche condotte sugli inumati della necropoli Est di Sofiana hanno confermato i possibili legami familiari tra i defunti. Severini, Usai 2002.

²³¹ Ad esempio: Chieri (TO), tombe 5-6; Mombello Monferrato (AL), tombe 15-16; Castel Trosino (AP) tombe 44-45, Sofiana (CL), necropoli est, tombe 26-27. Vedi il catalogo.

erano contraddistinte a livello del pavimento da epigrafi funerarie e la quasi totalità delle sepolture conteneva più deposizioni.

Grafico 4. “Uso” della tomba nei mausolei funerari.

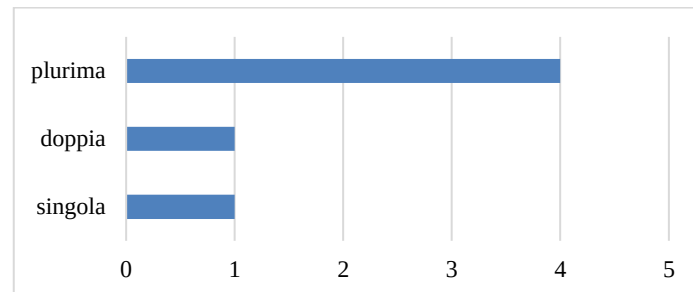
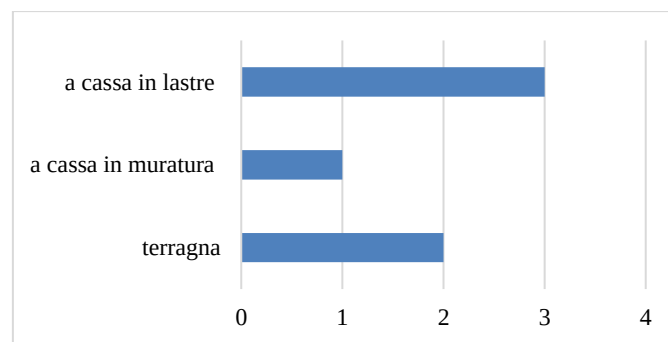


Grafico 5. Tipologie tombali nei mausolei funerari.



8. Edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa (nn. 1-2, 5-9, 11-12, 14, 17-18, 20, 22, 26-28, 37-38, 40-42, 44-58, 60, 63-64).

Nonostante i numerosi divieti imposti dalla Chiesa sulle riaperture delle tombe²³², negli edifici di culto la consuetudine di seppellire più inumati nella stessa sepoltura fu intensa tra l'età tardo antica e altomedievale, accanto alla contestuale presenza degli ossari, destinati ad accogliere i resti di defunti esumati da altre tombe presumibilmente vicine.

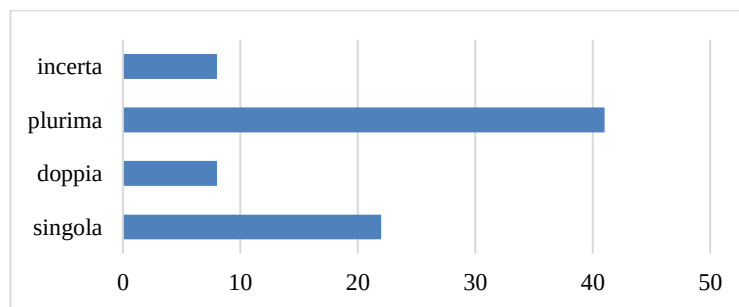
La destinazione d'uso di una tomba in un edificio di culto è un fattore che viene generalmente poco considerato rispetto al corredo funerario (più o meno ricco) e al tipo di sepoltura. Riservare una tomba ad un singolo individuo implicava probabilmente un costo più elevato per acquistarlo, meno spazio a disposizione per gli altri defunti, e, al tempo stesso, sottolineava l'unicità e il prestigio sociale di quell'individuo. Sulla base dei dati raccolti, il 31% degli individui femminili trovò uno spazio di sepoltura nell'atrio, nelle soglie di

²³² Giuntella 1992, p. 131; Scholz 2018, p. 167, nota 16. Sulle riaperture delle tombe in area anglosassone in età altomedievale Klevnäs 2013; 2015; 2016.

ingresso, lungo le navate o negli annessi laterali delle chiese²³³, mentre il restante 69% fu sepolto nelle necropoli esterne, ma solo 22 delle 79 tombe censite all'interno delle chiese erano ad "uso" singolo²³⁴ (grafico 6), otto erano doppie, 41 erano plurime e, per le restanti otto, il numero esatto non è noto. Il S. Giovanni di Pratola Serra è la chiesa che, tra tutte quelle indagate, ha restituito il maggior numero di tombe femminili ad "uso" singolo: tre erano dislocate lungo la navata settentrionale e una si trovava nell'atrio (tav. 14,3).

A parere di chi scrive, l'unicità espressa da una tomba monosoma in una chiesa acquisiva ancor più valore se destinata ad un singolo bambino, data la generalizzata percezione dell'infante come un incapace verbale, legale e totalmente dipendente dall'adulto fino alle soglie della maturità²³⁵. Certamente la diffusione del pedo battesimo tra il VI e l'VIII secolo contribuì ad attrarre le sepolture dei bambini e dei neonati nei cimiteri comunitari convergenti sulle chiese e ad aumentare la loro visibilità archeologica, tuttavia, è innegabile che solo alcuni di loro ricevettero dei trattamenti migliori in quanto appartenenti alle élites. Tra i casi censiti a livello peninsulare, nove tombe ad "uso" singolo furono destinate proprio a bambine e infanti (si rimanda al cap. 6).

Grafico 6. "Uso" della tomba negli edifici di culto.

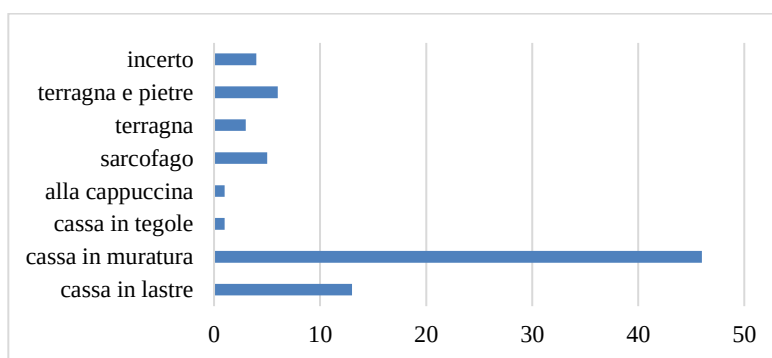


²³³ Per la scelta degli spazi di sepoltura negli edifici sacri, Chavarría 2018, pp. 204-213; Picard 1998, p. 314; Sapin 1996, con bibliografia precedente. Sull'indicazione degli spazi destinati alle sepolture nelle chiese e i relativi divieti in area merovingia, una disamina in Scholkmann 2003, con bibliografia precedente; Hartmann 2003.

²³⁴ Nello studio di I. Barbiera sulle sepolture multiple in relazione alle chiese tra V-XI secolo, le tombe unicamente femminili sono assenti. Barbiera 2015.

²³⁵ Vitale 2017, pp. 13-14.

Grafico 7. Tipologie tombali negli edifici di culto.



All'interno degli edifici di culto, nonostante una certa varietà delle tipologie tombali documentate (grafico 7), il tipo a cassa in muratura per la deposizione di individui anche femminili era quello prevalente (46), seguito da un più ridotto numero di tombe a cassa in lastre (14) mentre le restanti tipologie si assestano su numeri molto bassi. Le tombe terragne e quelle contornate da pietre erano una presenza abbastanza insolita all'interno delle aule sacre, fatta eccezione per la chiesa paleocristiana di Sabiona dove le fosse terragne erano contestuali ad altre tipologie tombali. I sarcofagi sono stati individuati solo in 4 casi (si rimanda al par. 8.1).

Raramente le tombe femminili nelle chiese venivano foderate con le tavole lignee, secondo una usanza generalmente più frequente nelle necropoli di tradizione longobarda dell'Italia centro-settentrionale²³⁶. Questa particolare tipologia tombale è stata accertata solo nella tomba 25 in muratura del S. Giovanni di Pratola Serra, dove il tavolato ligneo costituiva sia la copertura sia, probabilmente, il fondo della tomba²³⁷.

Nelle necropoli *subdiali* connesse agli edifici di culto gli "usi" delle tombe per gli individui femminili erano diversi (grafico 8) e le deposizioni singole erano più frequenti (14) rispetto a quelle doppie (6) e plurime (10). Le posizioni più significative erano quelle davanti alla facciata di ingresso delle chiese e degli oratori, oppure dietro l'abside, in adiacenza alle murature ed entro le sporgenze delle coperture del tetto (tombe *sub stillicidio*²³⁸). Il carattere privilegiato di queste sepolture esterne era determinato dalla presenza di corredi sontuosi e/o di una struttura tombale di un certo impegno costruttivo, come è stato ad esempio accertato all'esterno delle chiese di Pratola Serra, Rutigliano e di Cornus.

Tra le tipologie tombali più utilizzate all'esterno degli edifici di culto (grafico 9), quella a cassa in lastre era la prevalente (15), seguita dalle tombe a cassa in muratura (11). I sarcofagi sono stati impiegati in soli 3 casi (si rimanda al par. 8.1.). Nell'area cimiteriale esterna alla chiesa di Pratola Serra le tombe più

²³⁶ Cfr. anche la necropoli di Vicenne, tombe 73 e 81. Ebanista 2014, p. 425.

²³⁷ Come riscontrato nella vicina tomba 17 relativa ad un bambino di genere indeterminabile. Falcone 1992, p. 273.

Un altro riscontro proviene dalla chiesa funeraria di Chieri (TO), fondata tra gli inizi e la prima metà del VII secolo. La tomba 8 collocata lungo la curvatura esterna dell'abside era foderata con delle tavole lignee. Anche la vicina tomba 1 di un bambino, sovrapposta alla tomba 2, aveva sul fondo un tavolato ligneo. Pantò 2010, pp. 77-78, figg. 80-81.

²³⁸ L'importanza di questa posizione in relazione ad una chiesa è testimoniata da Gregorio di Tours, il quale riferisce che il re Clodoveo fu seppellito in questo modo fuori dall'attuale chiesa di Saints-Apôtres. Chavarria 2018, p. 213, nota 7.

distintive erano quelle del tipo “à logette”²³⁹ caratterizzate cioè da uno o due incavi in corrispondenza della testa e dei piedi. La tomba del tipo a *enchytrismós*²⁴⁰ è stata rilevata in un solo caso, all'esterno della chiesa rurale di Nurachi e fu destinata e adattata ad una bambina a cui, in un secondo momento, seguì il seppellimento di una donna anziana. Le aree cimiteriali esterne alle chiese erano caratterizzate anche dalla presenza di tombe di tipo monumentale che accolsero individui femminili. La tomba plurima F di Pisa, in piazza dei Miracoli, si trovava lungo il perimetrale esterno del battistero romanico. La cassa era tagliata alla metà della sua lunghezza, lo spazio intermedio era occupato da laterizi di reimpiego e da pietre sbazzate sui lati ed era inglobata in una struttura in muratura fuori terra, segnata da fondazioni sui lati nord-ovest e ovest. La tomba accolse tre individui diversi (A, B, C) e non in connessione anatomica. Il primo inumato (B) era un maschio di circa 20-23 anni sepolto con due fibbie in argento e una croce in lamina d'oro. In un secondo momento la copertura in lastre di tufo legate da malta color ocra fu rimossa, parte delle ossa dell'individuo B furono asportate e fu introdotto l'individuo A, una donna di circa 30 anni, le cui ossa però non erano né in connessione anatomica né complete. Forse nello stesso momento fu introdotto anche l'individuo indeterminabile C, di circa 45 anni, anche in questo caso però erano presenti solo alcune ossa, raccolte dagli scavatori nello stesso livello stratigrafico della donna. A questo punto la tomba fu definitivamente chiusa con una seconda copertura formata da una lastra di reimpiego in calcare a sezione triangolare con gli acroteri angolari e fu sigillata con dell'abbondante malta bianca. Un dato interessante relativamente all'individuo A era la presenza di un intervento di cauterizzazione sull'osso centrale frontale dovuto probabilmente ad una lesione. Questa pratica medica è poco attestata sui reperti osteologici alto-medievali ma è diffusa in ambito greco-romano, bizantino e islamico e veniva praticata solo presso i livelli sociali più elevati.

Un altro caso da segnalare è quello relativo alla necropoli esterna alla chiesa tardo antica dell'abitato di Sofiana e, nello specifico, alla cosiddetta “cripta” divisa in due ambienti. Questo termine è improprio se si considera che questa struttura tombale era parzialmente interrata, non sotterranea, e che non fu destinata alla conservazione delle reliquie. La struttura è invece accostabile alle tombe a camera con la copertura piana²⁴¹, in questo caso realizzata mediante l'apprestamento di tre-quattro lastre litiche. Stando alla descrizione fornita da

²³⁹ Tipologia tombale molto diffusa in ambito Mediterraneo che trova riscontro anche in numerosi contesti della penisola. Risulta ancora attestata nel X secolo. Tomay 2009, p. 129, nota 31 con bibliografia precedente.

²⁴⁰ Tipologia ben diffusa in Sardegna, già dall'epoca romana (Vismara 1990, con bibliografia precedente) e ancora presente in età bizantina, come dimostra, ad esempio, il caso del complesso paleocristiano di Cornus (OR) (Giuntella 1990). Trovò ampia diffusione anche nella penisola iberica e in Africa (Stefani 1985, p. 56). La tomba in anfora ha una origine molto antica poiché già attestata in età pre-protostorica ed era comunemente destinata agli infanti. Rari casi di adulti deposti in anfora a Cornus (OR), tt. 82, 87 (Giuntella 1999, pp. 149, 151). La sua diffusione si concentra nei territori romani e bizantini, nelle zone costiere e lungo le principali vie di comunicazione, come ha dimostrato il caso della Calabria, in particolare lungo la costa ionica (Papparella 2009, pp. 19-20 e ss.). L'utilizzo dell'anfora anche a scopi rituali è stato interpretato da A. Campus come l'uso di un contenitore che, oltre a trasportare derrate alimentari, “trasporta” i morti nel viaggio verso l'aldilà. Campus 1991, p. 932.

²⁴¹ Cfr. Monastir (SU), San Sebastiano. (Salvi, Fonzo 2016, p. 448, fig. 1). Per alcune casistiche peninsulari con seppellimenti plurimi: Cittadella-Noto (SR), datato al VI-VII secolo (Orsi 1942, pp. 33-35, fig. 16). Una tomba a camera ipogea si trova presso la necropoli altomedievale di Montecanino (RO), loc. Capena (RM) (Bordenache Battaglia 1983, p. 147). Per altre casistiche fuori dal contesto italiano con cronologie ampie dal IV-V secolo fino al VI-VII secolo, Serra 1990, pp. 154-155

L. Bonomi²⁴², la porticina di chiusura dell'ambiente I era formata da un lastrone quasi quadrato inserito nell'incavo della porta. Il pavimento era in ciottoli e lo spazio interno presentava un dislivello dall'apertura di circa 1,15 m. I due ambienti funerari erano separati da una muratura spessa 0,45 m ma dello spazio interno non viene fornita altra descrizione.

Grafico 8. "Uso" della tomba nelle necropoli *subdiali* in relazione a un edificio di culto.

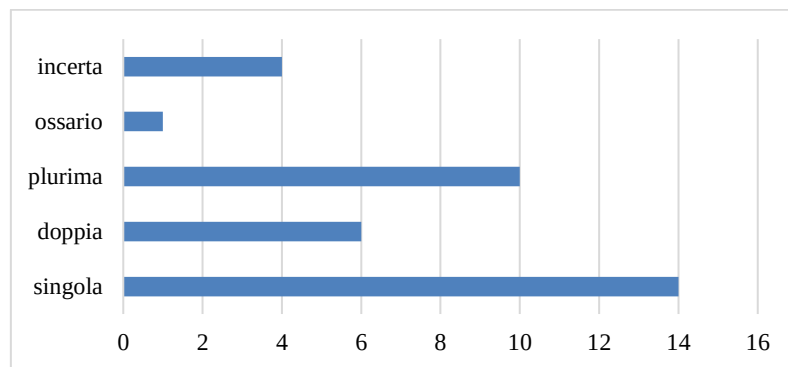
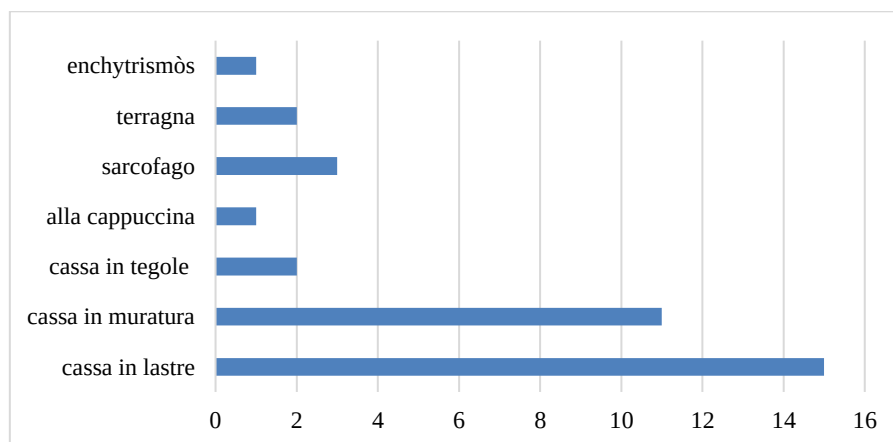


Grafico 9. Tipologie tombali nelle necropoli *subdiali* in relazione a un edificio di culto.



8.1. Il sarcofago

Il sarcofago rappresentava sin dall'età tardo antica una tipologia tombale di lusso, ma il suo valore economico poteva notevolmente variare a seconda del materiale di utilizzo, dell'apparato decorativo o di eventuali rifiniture di pregio. Inoltre, la maggior disponibilità di questi contenitori in certi territori piuttosto che in altri sembra avere agevolato il loro impiego tra le élites locali²⁴³. Nella Liguria bizantina, ad esempio, i sarcofagi in Pietra del Finale furono utilizzati con una certa frequenza oltre la fine del VI secolo e non deve

²⁴² Bonomi 1964, pp. 183-186.

²⁴³ Cfr. le considerazioni in Pinar Gil 2021, pp. 45-49.

quindi stupire se nella basilica di *Costa Balenae* a Riva Ligure fossero attestati in un discreto numero²⁴⁴, e furono utilizzati anche per il seppellimento di individui femminili (sarcofagi nn. 6-7, e 9). Questi sarcofagi erano simili nella forma ma differenti nella decorazione della copertura, che poteva avere dai quattro ai sei acroteri angolari. Il sarcofago n. 9, in particolare, fu destinato ad una donna gravida e si distingueva dagli altri per la presenza di intonaco sulle pareti esterne, per cui doveva essere parzialmente a vista. Un esempio di un sarcofago di lusso legato alla corte regia longobarda è quello che dal 1300 contiene le presunte spoglie della regina “Teodolinda” e che si trova nell’omonima cappella nel duomo di Monza²⁴⁵. Si tratta di un pregiato sarcofago tardo antico, realizzato in marmo liscio, con una copertura costituita da un timpano pronunciato e dagli acroteri angolari; i bordi sono marcati da semplici linee incise mentre negli angoli sono state ricavate quattro colonnine a scalpello. Un altro contesto privilegiato di area urbana che ha restituito un sarcofago tardo antico è il battistero di Mantova, presso il Seminario vescovile. Qui negli anni Sessanta fu rinvenuto fortuitamente un sarcofago bisomo in calcare, decorato sui lati da sequenze di archi modanati sorretti da colonne lisce; alle estremità le colonnine erano caratterizzate da modanature semicilindriche. Un lato del sarcofago presentava una *tabula* rettangolare con la superficie liscia racchiusa in una cornice modanata. La sua esatta collocazione rispetto all’edificio battesimale non è individuabile.

Nelle aree centro-meridionali della penisola è stata documentata un’altra tipologia di sarcofago, ad “uso” singolo e plurimo, molto più semplice nella sua esecuzione rispetto ai sopracitati casi dell’Italia settentrionale. A Rutigliano, in contrada Purgatorio, i sarcofagi nn. 4 e 12 erano in tufo, con la copertura formata da una grande lastra monolitica a sezione piatta in carparo, che era legata alla cassa con dell’abbondante malta. Questo tipo di sarcofago è simile a quelli che furono collocati davanti alla facciata di ingresso della chiesa di Torre S. Susanna (nn. 7-8, 11/93), e che erano decorati sui bordi da semplici incisioni graffite. Presso la chiesa che è stata scavata a Morra de Sanctis, in loc. Serro Torone, la tomba 1 era del tipo a cassa in pietre calcaree ma, per la sua copertura, venne riutilizzata una lastra monolitica a doppio spiovente e con gli acroteri angolari, risalente all’età imperiale. Un caso simile è documentato anche a Pisa, in Piazza dei Miracoli, ed è relativo alla monumentale tomba F (cfr. *supra*), la cui copertura era formata da un coperchio monolitico in calcare, a sezione triangolare, con gli acroteri angolari.

La scarsità di sarcofagi rilevata in questa sede e il saltuario reimpiego di coperture di sarcofago su tombe a cassa di VII secolo, dimostrano come questa tipologia tombale fosse ancora molto ambita dalle élite come mezzo di distinzione sociale ma, evidentemente, era difficile da reperire a livello locale. Inoltre, nei casi fin qui indagati è possibile rilevare una connessione tra le chiese e l’impiego dei sarcofagi mentre, nel caso di S. Andrea di Frius (n. 66), relativo cioè al ritrovamento fortuito di un sarcofago bisomo con una copertura a doppio spiovente, si tratterebbe di una sepoltura in posizione isolata. Sebbene non si abbia notizia dell’esistenza di una chiesa in questo areale, è certo che questo territorio fu densamente antropizzato anche in

²⁴⁴ Almeno 14 sarcofagi. Pergola et al 2021, pp. 234-235.

²⁴⁵ Secondo quanto riferì Paolo Diacono la regina fu deposta *in terra* senza tuttavia precisare in quale punto esatto della chiesa. Krüger 1971, p. 356.

età altomedievale, come hanno dimostrato i numerosi ritrovamenti superficiali all'interno del territorio comunale di S. Andrea Frius²⁴⁶.

9. Le tombe intonacate e dipinte (nn. 8-9, 11, 20, 56, 61, 68)

Le tombe intonacate e dipinte erano generalmente legate ai luoghi di culto e avevano l'obiettivo di esaltare lo status del defunto durante la celebrazione del rito e, una volta che la tomba veniva sigillata, svolgevano una funzione beneaugurante e protettiva. La presenza di eventuali iscrizioni può contribuire a far luce sui destinatari delle tombe e la carica ecclesiastica che ricoprivano, come ad esempio nel noto caso della badessa *Aripurga* sepolta nel monastero di S. Felice a Pavia²⁴⁷ (PV). Allo stato attuale delle ricerche, nella penisola si contano all'incirca 90 tombe dipinte, di cui 72 si trovano nell'attuale Lombardia²⁴⁸. Il loro numero è relativamente basso nel periodo compreso tra il IV e il VI secolo ma aumenta progressivamente tra il VII e l'VIII secolo, per poi incrementare ancora in età carolingia e ottoniana²⁴⁹. Nel Meridione le tombe dipinte sono attestate a partire dall'VIII secolo circa²⁵⁰ mentre in Sicilia hanno avuto uno sviluppo diverso, poiché la loro diffusione era legata in particolare ai contatti con il mondo greco-orientale. Un esempio in tal senso è costituito dal mausoleo di Marsala, capo Boeo, che conteneva la tomba plurima A-B. La grande tomba a cassa in lastre di calcarenite era divisa in due loculi, rivestita di intonaco bianco e dotata di un cuscino cefalico. Sul margine superiore delle pareti interne furono dipinte, in maniera incerta e frettolosa, delle iscrizioni in lingua greca di colore rosso, precedute e concluse da piccole croci, di natura escatologica²⁵¹. Al centro delle pareti la

²⁴⁶ Dalla favissa di Linna Perunta, alla periferia dell'abitato di S. Andrea Frius, provengono manufatti databili a partire dal VII/VI sec. a.C. che attestano una frequentazione culturale dell'area protrattasi fino all'età altomedievale e non è da escludere anche un riuso funerario dell'area in questa fase. Muresu 2018, pp. 162-164, fig. 96.

²⁴⁷ Datata alla seconda metà dell'VIII secolo. Invernizzi 1998; Giostra 2014c, p. 52, nota 41.

²⁴⁸ Per un elenco delle tombe con le croci dipinte in Italia settentrionale, De Marchi 1992-1993, p. 297, nota 12; 2014b, p. 196; Fiorio Tedone 1985; 1986. Per la tomba dipinta di S. Benedetto di Leno (BS), Strafella 2006. Si segnalano anche le tombe US 1110 e 1251 di Mantova, seminario Vescovile (Facchinetti et al 2018, pp. 218-220). Per le tombe dipinte di S. Giulia, Brescia, Strafella 2014b. Una tomba dipinta di VII-VIII secolo è segnalata anche a Imola (BO), piazza Matteotti, t. 113. Manzelli 2018, pp. 473-475.

²⁴⁹ Strafella 2014a.

²⁵⁰ Papparella 2009, p. 58, nota 252, con bibliografia precedente. Coscarella 2017, pp. 569, 571.

Una tomba doppia con tracce di pittura e intonaco bianco è stata rinvenuta nell'angolo nord-orientale della piazza Cardinal Pacca, a soli 200 m dalla cattedrale di S. Maria, Benevento. Tomay 2009, pp. 129, 139; Lupia (a c.) 1998, p. 81, nota 46 (l'autrice la data all'età tardo antica).

²⁵¹ Tomba A "della speranza":

Ο Θ (ΕΟ)Σ ΙΛΑΣΘΕ ΠΗΜΗΝ ΤΟΙΣ ΑΜΑΡΤΟΛΟΙΣ

ΣΤΑΥΡΟΣ ΧΡΙΣΤΙΑΝΩΝ ΕΛΠΙΣ

ΣΤΑΥΡΟΣ ΔΙΑΒΟΛΟΥ ΠΤΟΣΙΣ

ΣΤΑΥΡΟΣ ΧΡΙΣΤΙΑΝΩΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΣ

D(io) perdona [me o il?] caduto per i peccati*

E poi in senso orario: *La croce (è) la speranza dei cristiani*

La croce (è) la caduta del diavolo

La croce è la resurrezione dei cristiani

*Nella prima fila c'è un participio aoristo. Gli epigrammi funebri in questi contesti sono parlanti (cioè il morto si rivolge ai vivi). Se sì, il lapicida potrebbe aver omesso il pronome possessivo. Se invece si tratta di una sentenza generale, la traduzione è "colui che è caduto nel peccato".

Tomba B "della vita":

decorazione era arricchita da una croce iscritta in un cerchio (35-40 cm) sempre dipinta in rosso. L'uso funerario della tomba avvenne in almeno due tempi diversi.

In Italia settentrionale, nonostante l'elevato numero di tombe dipinte individuate finora, quelle assegnabili a soggetti femminili costituiscono una rarità. L'unico caso attualmente noto è quello della tomba doppia 29, situata all'interno di un recinto funerario, nel monastero altomedievale di Cairate (VA). La decorazione pittorica sulle pareti era composta, sui lati lunghi, da quattro riquadri incisi con delle diagonali e una linea mediana. Sul lato orientale erano presenti un pavone affrontato, una croce bicroma e un boccalino monoansato, verosimilmente un *kantharos*. Sul lato opposto si trovavano un pavone affrontato, una croce bicroma e una foglia rovesciata che pendeva da un racemo stilizzato. Le pitture di Cairate furono eseguite con una scarsa progettualità compositiva e in maniera piuttosto sommaria e frettolosa, tuttavia, il *pictores* era a conoscenza degli schemi decorativi e compositivi che circolavano in quel periodo. Secondo S. Strafella²⁵² la decorazione pittorica si data nella prima metà del VII secolo. Le analisi al C14 che furono condotte sui due inumati hanno consentito di stabilire che la tomba fu dipinta per un adolescente di sesso indeterminato, sepolto tra il 510-660 e, in un momento successivo, le sue ossa furono spostate sul fondo della tomba per far posto ad una donna di circa 35 anni sepolta tra il 670-890. La donna potrebbe aver ricoperto una carica ecclesiale all'interno del monastero ma la mancanza di iscrizioni non può confermare questa ipotesi. Non è infatti da escludere che le tombe dipinte per le alte cariche ecclesiastiche femminili, come le badesse, fossero divenute usuali solo a partire dall'VIII secolo e questo spiegherebbe in parte la loro pressoché totale assenza a livello peninsulare nel VI e nel VII secolo. Per contro, la donna sepolta nel recinto di Cairate potrebbe essere stata un membro laico di una famiglia che aveva dei legami con il monastero o i cui membri svolsero dei ruoli di rilievo all'interno della struttura monastica. In linea generale la fruizione delle tombe dipinte a tema cristiano da parte di personaggi laici può essere al momento solo ipotizzata²⁵³, sebbene siano noti dei casi di

Ο Θ (ΕΟ)Σ ΙΛΑΣΘΕ ΠΗΜΗΝ ΤΟΙΣ ΑΜΑΡΤΟΛΟΙΣ
ΣΤΑΥΡΟΣ ΔΑΙΜΟΝΩΝ ΕΞΟΡΙΣΙΣ
ΣΤΑΥΡΟΣ ΟΠΛΟΝ ΑΚΑΤΑΜΑΧΙΤΟΝ
ΣΤΑΥΡΟΣ ΤΟΙΣ ΠΙΣΤΕΥΟΥΣΙΝ ΖΩΗ ΤΟΙΣ ΔΕ ΑΠΙΣΤ[---ΘΑ]ΝΑΤΟΣ

D(io) perdona [me o il?] misero per i peccati*

E poi in senso orario: La croce (è) la cacciata del diavolo

La croce (è) un'arma in conquistabile

La croce è penitenza per i credenti e morte per i mis[credenti]

*Vedi nota *supra*.

L'iscrizione della tomba B presenta una lacuna ma le lettere rimanenti fanno pensare che il termine di cui sono andate perse sia il contrario di ΤΟΙΣ ΠΙΣΤΥΣΙΝ (i credenti) ovvero ΤΟΙΣ ΑΠΙΣΤΕΥΣΙΝ. La struttura della frase suggerisce l'opposizione: se per i cristiani la croce costituisce una pena attraverso cui giungere alla vita eterna, per i non credenti la croce conduce alla dannazione, che in senso figurato è il contrario della vita eterna.

Traduzione di P. Quarella Fossati.

²⁵² Strafella 2014a, p. 182.

²⁵³ Strafella 2014b, p. 255.

oratori privati in Italia centro-settentrionale che potrebbero aver accolto anche esponenti non necessariamente legati alla sfera ecclesiastica²⁵⁴.

Tornando alle tombe dipinte di ambito peninsulare, si segnalano quattro sepolture caratterizzate da pitture monocromatiche rosse sulle pareti interne o esterne, di cui tre erano connesse a degli edifici di culto. A Bolgare la tomba plurima 205 predisposta lungo la muratura esterna meridionale dell'oratorio aveva le pareti e il fondo intonacati di rosso. Nel sepolcreto di Rutigliano, contrada Purgatorio, la tomba 9 aveva le pareti interne decorate da uno spesso strato di intonato con tracce di colore rosso. Anche la tomba a camera di Quartucciu fu dipinta internamente di rosso, e sopra la tintura, fu poi incisa una croce monogrammatica. A Noli, invece, la tomba "ad arcosolio" addossata all'edificio battesimale presentava delle tracce di intonacatura gialla e di pitture rosse sui muri meridionale e occidentale che, in origine, dovevano essere a vista. Anche il sarcofago 9 in Pietra del Finale posto nella navata nord della basilica di Riva Ligure aveva le pareti esterne intonacate, secondo una casistica piuttosto rara in Liguria²⁵⁵, ed era a vista o parzialmente fuori terra.

Dal quadro fin qui esposto la tomba 29 di Cairate costituisce un *unicum* nella penisola perché, sulla base dei dati disponibili, le pitture a tema cristologico sembrerebbero essere state riservate ai chierici mentre per le cariche ecclesiastiche femminili, come ad esempio le badesse, queste usanze decorative presero piede solo nell'VIII secolo. Negli altri casi elencati emerge come l'utilizzo delle pitture monocromatiche (in particolare quelle di colore rosso) per abbellire le sepolture ed esaltare ulteriormente il prestigio dei defunti fosse diffuso anche tra le élite femminili ed era un uso strettamente legato alle aree cultuali e alle chiese. Questa constatazione non fa che accrescere i dubbi attorno al presunto carattere isolato della tomba sarda di Quartucciu, che mostra tutti gli aspetti tipici di una tomba monumentale cristiana in rapporto ad un edificio di culto, di cui però non è mai stata rilevata traccia (cfr. cap. 2, par. 1.5.).

²⁵⁴ Nell'oratorio di Campione d'Italia (CO), si segnala la tomba 8 che conteneva almeno tre individui (Blockley et al 2005, pp. 41-44). Cfr. anche Pombia (NO) e Leggiuno (VA), con tombe dipinte datate rispettivamente al IX e alla fine dell'XI secolo. Fiorio Tedone 1986, p. 419.

²⁵⁵ Pergola et al 2021, p. 243.

Capitolo 4. Il dato epigrafico

Premessa

Tra il VII e l’VIII secolo le epigrafi funerarie furono impiegate in maniera diffusa dalle élites laiche collegate agli ambienti ecclesiali, come ulteriore mezzo di distinzione sociale²⁵⁶, tuttavia, i caratteri dell’epigrafia nella prima età longobarda sono ancora poco conosciuti. In questa fase il materiale epigrafico è scarsamente documentato rispetto ai secoli precedenti²⁵⁷ ed ebbe un rinnovato aumento solo a partire dall’VIII secolo, specialmente presso la corte longobarda di Pavia²⁵⁸. In questo quadro di insieme le epigrafi funerarie cronologicamente comprese tra l’ultimo terzo del VI e la fine del VII secolo che riportavano anche degli antroponimi femminili di onomastica latina, gota e longobarda non sono particolarmente numerose²⁵⁹. I nomi erano talvolta accompagnati dall’epiteto *honest*²⁶⁰, o da un titolo onorifico, come *illustres*, *clarissima*, *spectabilis*²⁶¹ che indicava l’appartenenza della defunta ad una famiglia di rango o che le veniva trasmesso dal

²⁵⁶ Bottazzi 2021, p. 132; Petrucci 1994, p. 279.

²⁵⁷ Per l’Italia settentrionale tra V-VI secolo, Sannazaro 2003a, 2007, 2015; per l’Italia settentrionale nella prima età longobarda, Sannazaro 2003b; per la Liguria, Murialdo 2001, p. 771, tab. 77.1; per il Veneto (Belluno, Treviso, Vicenza) De Rubeis 2011; per l’Umbria (Terni), Guerrini 2010; per la Campania, Lambert 2005, 2008, 2011; per la Puglia settentrionale, Campese Simone 2003a. Si vedano anche i 15 volumi delle *Inscriptiones Christianae Italiae Septimo saeculo Antiquiores*. Più in generale sull’argomento cfr. anche i lavori di De Rubeis 2000, 2007a. Per Roma si segnala in particolare Pola 2019/2020 per il periodo compreso tra il III-VI secolo e relativo ad epigrafi in situ.

²⁵⁸ In particolare, Consolino 1987; Jarnut 1972.

²⁵⁹ Senza pretese di esaustività si segnalano: da Staffarda (CN), epitaffio di [Ho]norata (13 febbraio 620); da Caraglio (CN), epitaffio di Marciana (10 marzo 658) ed epitaffio di Rofia (24 gennaio 669); dal Colle di Tenna (TN), vicino alla chiesa di S. Valentino, epigrafe di *Flaminus* e *Iustae* (VII-VIII secolo) (Paci 1993, pp. 153-156); da Jesolo (VE), area della cattedrale, un frammento di sarcofago con l’iscrizione del tribuno *Antonius* e sua moglie *Agnella* (VII-VIII secolo) (Possenti 2021b, pp. 131-132, nota 194); da Ravenna, epitaffio di *Bona* (10 dicembre 574 d.C.) (Sannazaro 2003b, tab. II, nn. 1, 9; tab. III, nn. 1, 3-4); da Amelia (TR) dalla cattedrale dei SS. Firmina e Olimpiade, epigrafe di *Agatia* (VII-VIII secolo) (Guerrini 2010 p. 69, n. 8); da Terni (TR) epigrafe andata perduta di *Ursus et mvliere sua* (VII-VIII secolo) (Guerrini 2010, pp. 321-322, n. 121); dall’Irpina, di provenienza ignota, epigrafe di *Severus spectabilis et Valeria* (570 d.C.); da Sant’Agata dei Goti (BN), epigrafe di *Rufina* (agosto 566 d.C.) (Felle (a c.) 1993, pp. 44-45, 119-120, nn. 14, 58); da Albenga (SV), epitaffio di *Honorata* (1 febbraio 568) il cui dedicante, il marito *Tzittanus, spectabilis*, era di possibile origine ostrogota (Sannazaro 2003b, tab. I, n. 1); dal duomo di Modena, epigrafe di *Gundeberga spectabilis femina* (12 giugno 570 d.C.) (Cosentino 1996; Gelichi 1988, pp. 556-557, fig. 491; Sannazaro 2003b, tab. II, n. 1); da Terno d’Isola (BG), epitaffio di *Giseltruda* (VII secolo) (Sannazaro 2003b, p. 215, fig. 2); da Como (CO), chiesa di S. Giuliano, epitaffio di *Guntelda spectabilis femina*, *Basilius* e *Guntio* (30 agosto, inizi VII secolo) (Sannazaro 2015, pp. 39-40, fig. 9, con bibliografia precedente); da *Centumcellae*, epigrafe di *Vvilifara* (557 d.C.) (Mazzoleni (a c.) 1985, pp. 4-5, n. 4); dalla chiesa di S. Pietro a Corte, Salerno (SA), epigrafe di *Theodenanda* (27 settembre 566 d.C.) (Lambert 2011, pp. 724-726); da loc. Cozzo Cicirello, Acate (RG), epigrafe di *Zoe* (metà del VI secolo circa) (Di Vita 2005). Per i contesti campani, un esaustivo elenco in Lambert 2008, tab. IIIA.

Per l’onomastica gota cfr. anche Bierbrauer 1974, pp. 39 e ss. Sui caratteri dell’epigrafia femminile, De Rubeis 2005, 2007b.

²⁶⁰ Sannazaro 2003a, pp. 44-45, 50, nota 51. Per le attestazioni di *femina honesta* dalla Sardegna, Muresu 2018, pp. 257, 323, nota 1510; per le attestazioni dalla Campania datate al VI secolo, Lambert 2008, pp. 96-97, tab. IIIA.

²⁶¹ Nel ceto senatorio le cariche di *spectabilis* e *illustres* erano due *dignitates* create nella seconda metà del IV secolo che spettavano a quanti avessero ricoperto le principali magistrature dello stato, servito con importanti incarichi civili o militari presso la corte oppure ottenuto tale status per concessione dell’imperatore. Anche alle rispettive mogli era concesso di fregiarsi di questo titolo. Sannazaro 2003a, p. 44. Cfr. anche Cosentino 1996, pp. 29-30, il quale sottolinea

marito²⁶². Erano titoli privi di implicazioni politiche ma, non per questo, meno rilevanti o meno rappresentativi sul piano sociale. Sulla base dell'edito, nei casi meglio datati e riferibili a soggetti di rango, si nota una significativa scarsità di epigrafi funerarie a partire dagli inizi del VII secolo. Il territorio dell'attuale Campania è tra i contesti meglio censiti a livello peninsulare dove, in termini generali, C. Lambert nota che le epigrafi con i riferimenti al rango senatorio erano distribuite in maniera sostanzialmente omogenea fino all'ultimo terzo del VI secolo, segnalando quindi l'effettiva presenza delle istituzioni locali sul territorio²⁶³. Successivamente a questa fase seguì una sorta di vuoto epigrafico causato verosimilmente dall'avanzata longobarda²⁶⁴.

1. Epigrafi funerarie in *situ*

Le tombe femminili "privilegiate" censite a livello peninsulare e corredate da una epigrafe in *situ* erano localizzate nei territori del regno longobardo e del ducato di Benevento, in relazione alle chiese rurali. In nessun caso, accanto all'antroponimo, è stato riportato un titolo onorifico ufficiale, per cui non è possibile esprimersi sull'eventuale ruolo sociale ricoperto da queste defunte.

All'esterno dell'atrio della chiesa rurale di Centallo (n. 2, tav. 7, 4) la tomba 93 era caratterizzata da una lastra funeraria in barbiglio collocata 40 cm al di sopra della copertura in mattoni. L'epigrafe riportava il nome di *Agnella*²⁶⁵, morta a 30 anni, ed è stata datata alla prima metà del VII secolo²⁶⁶, la stessa fase in cui l'edificio fu ricostruito integralmente, con l'aggiunta di un atrio funerario davanti alla facciata di ingresso²⁶⁷. Le analisi antropologiche condotte sull'intera comunità sepolta nella chiesa di Centallo tra il VI-VII secolo indicano una provenienza alloctona dei defunti, con caratteri morfometrici assimilabili ai Longobardi²⁶⁸. Ciò

che dalla seconda metà del V secolo, a seguito del restringimento della classe senatoria ai soli *illustres*, il titolo di *spectabiles* indicava una *dignitas* di ceto medio.

²⁶² Sannazaro 2015, p. 41. Sulla trasmissibilità dei titoli onorifici a Bisanzio, Guiland 1967, pp. 65-72.

²⁶³ La Campania fu la provincia romana che mantenne il suo apparato burocratico e statale per più tempo di tutte le altre. Brown 1984, pp. 13, 19.

²⁶⁴ Lambert 2008, p. 91, nota 21. Una contrazione nella produzione epigrafica è stata evidenziata anche a Roma secondo un processo coerente con quanto emerso nello stesso periodo su più ampia scala. De Rubeis 2015.

²⁶⁵ *†hic requies=*

cet in somno

paces b(ona)e m(emoriae) Ag=

nella, qui uixit

annus pl(us) m(inus) XXX

et transiet in kal(endas) febri(arias) p(er) ind(ictionem) III. Mennella, Coccoluto (a c.) 1995, pp. 33-34, n. 11.

²⁶⁶ Sannazaro 2003b, p. 213. In Mennella, Coccoluto (a c.) 1995 è stata datata al VI secolo inoltrato.

²⁶⁷ L'atrio era caratterizzato da almeno nove tombe a cassa in muratura ben curate e destinate a individui adulti di sesso maschile. Erano prive di corredo e furono riutilizzate più volte nel tempo. Due datazioni calibrate al C14 hanno fornito un range cronologico tra il 605-685 per la deposizione più recente. Micheletto, Pejrani Baricco 1997, pp. 336-337.

²⁶⁸ Bedini et al 1997.

significa che, nonostante l'adozione di un antroponimo latino²⁶⁹, anche *Agnella* faceva verosimilmente parte del gruppo longobardo insediato a Centallo e che si convertì al nuovo Credo.

In *Apulia* la scrittura graffita costituì una fase di transizione rispetto al periodo tardoantico, dove le testimonianze epigrafiche assegnabili al periodo IV-VI secolo sono piuttosto scarse e, solo tra l'VIII e il IX secolo, si riaffermò l'epitaffio nelle aree funerarie connesse agli edifici di culto²⁷⁰.

Una forma epigrafica diversa è rappresentata dai graffiti che furono incisi sui bordi nord, ovest e sud del sarcofago 8/93 collocato davanti alla facciata della chiesa di S. Pietro a Crepacore, a Torre Santa Susanna (n. 57, tav. 17, 3), similmente ai vicini sarcofagi 7 e 11/93. L'analisi paleografica di E. Felle²⁷¹ ha rivelato uso esclusivo dalle lettere capitali atipiche che indicano una capacità scrittoria ridotta e di livello elementare. Mancano i toponimi di origine germanica e riferimenti diretto ad una carica ecclesiastica. Sul sarcofago 8/93 la composizione delle singole lettere e dei brani parzialmente conservati indicherebbe la stereotipata formula di acclamazione *[Anastasi]a biba in d(e)o semp(er)*, molto frequente nel formulario della Puglia settentrionale, della Basilicata e del beneventano²⁷². Il nome *Anastasia* era di origine greca ma faceva parte anche nel repertorio latino, sebbene non fosse particolarmente diffuso. L'iscrizione graffita era accompagnata da altri elementi incisi, di natura cristologica e apotropaica non più a vista una volta che la tomba fu sigillata: la croce iscritta in un cerchio, le stelle a cinque punte²⁷³, una nave (?), una croce iscritta in un quadrato, una in uno scudo, una in un rombo, e una croce latina; quest'ultima era stata incisa anche all'interno della cassa. La datazione della tomba è ascrivibile alla seconda metà del VII-inizi VIII secolo. Similmente al caso di Centallo, anche per *Anastasia* è possibile proporre una appartenenza ad una élite locale del ducato longobardo. Le analisi dei campioni scheletrici condotte su dieci tombe, di adulti e di infanti, sepolti all'esterno della chiesa indicano caratteri morfometrici tipicamente nordici, confrontabili con alcune zone dell'Europa centrale e orientale (Svizzera, Austria e Ungheria), caratterizzati da stature alte o molto alte, robustezza, sviluppo soprattutto degli arti superiori e una buona alimentazione²⁷⁴. Anche se la tomba di *Anastasia* era vuota, la sua posizione, le caratteristiche strutturali della sepoltura e le incisioni graffite sui bordi sono pienamente coerenti con le altre tombe più distintive della necropoli e rafforzano la sua appartenenza al gruppo longobardo. Inoltre, la chiesa di S. Pietro era situata a ridosso del *limes* bizantino²⁷⁵ ed era compresa nel territorio di Oria che costituiva un importante avamposto longobardo nell'avanzato VII secolo²⁷⁶.

²⁶⁹ Lo stesso nome compare su un frammento di un sarcofago rinvenuto nel 1961 dalla cattedrale di Jesolo (VE), databile tra il VII e l'VIII secolo. Nell'iscrizione, infatti, erano citati i nomi di due defunti, il tribuno *Antoninus* e sua moglie *Agnella*. Possenti 2021b, p. 142, nota 194.

²⁷⁰ Campese Simone 2003a, p. 135.

²⁷¹ Felle 2001, pp. 357-364, nn. 22-44.

²⁷² Per alcune casistiche, Campese Simone 2003a, p. 137.

²⁷³ Motivo decorativo diffuso anche sugli anelli digitali. Cfr. un esemplare di VI-VII secolo da Cropani (CZ). Corrado 2001, pp. 29-30, n. 29. Sempre da Cropani, un motivo simile compare anche su una fascetta di piombo rinvenuta all'interno di una sepoltura, forse con un valore apotropaico. Aisa, Corrado, De Vingo 2003, p. 745, tavola II, n. 41.

²⁷⁴ Tombe 1-3, 5-7, 9, 11-13/93. Sublimi Saponetti et al 1999.

²⁷⁵ Il cosiddetto "Limitone dei Greci". Zanini 1998, pp. 276-282.

Sulle tappe della conquista longobarda in Puglia, una sintesi in Bertelli et al 2010, con bibliografia precedente.

Sul versante ligure, nel complesso paleocristiano di S. Paragorio di Noli (n. 9, tav. 9, 1), la tomba cosiddetta “ad arcosolio” rinvenuta addossata all’edificio battesimale era corredata da una lastra funeraria in marmo greco-orientale, pertinente a una mensa frammentaria a” piatto” con l’orlo semplice, caratterizzata da una sagomatura che richiama proprio la forma di un arcosolio²⁷⁷. L’iscrizione si riferiva a una *Domina Lidoria* morta a 64 anni²⁷⁸ ed è stata recentemente datata nell’ultimo quarto del VII secolo²⁷⁹. Dal punto di vista linguistico le formule sepolcrali utilizzate sulla lastra richiamano quelle tipicamente cristiane di IV-V secolo, tuttavia, il latino utilizzato era un po’ imbarbarito con alcuni errori ed incertezze. Il nome *Lidoria* non era particolarmente diffuso ma è rilevante l’uso del termine *Domina*²⁸⁰, indicativo di un ruolo sociale importante, magari legato a dei possedimenti fondiari nel territorio di Noli, o allo svolgimento di attività commerciali, e che trova una coerenza anche con la posizione privilegiata della sepoltura. Poiché l’indizione non era seguita da una precisazione cronologica sulla data di morte della donna, questo può essere indicativo della fine del dominio bizantino in Liguria, convenzionalmente datato al 643²⁸¹, ed indicare la presenza/sopravvivenza di un importante membro femminile di una élite locale.

Nelle aree di pertinenza bizantina il materiale epigrafico *in situ* è altrettanto scarso. A Grado (n. 29), che non fu conquistata dai Longobardi, si segnala una epigrafe a copertura di una tomba posta nell’area

Sul tema delle frontiere si rimanda anche al già citato il progetto PRIN Byzantine Heritage of Southern Italy.

²⁷⁶ Zanini 1998, p. 279.

²⁷⁷ Ben diffusa in contesti catacombali. Nuzzo 2000, pp. 163-166. Sulla diffusione di questa tipologia tombale in area transalpina, Frondoni 1988, p. 158, nota 14 con bibliografia precedente.

²⁷⁸ (*crux*) *I(n) n(omine) D(omi)ni ic re =*
Qiescet in pa =
Ce b(ona)e m(emoriae) D(omi)na Lidoria,
qui vixet in oc secolo
anus lp(us) m(i)n(us) LXIII et de =
bosit (a est) XIII d(i)e m(ense) M(aio) ind(ictione)
p(ri)m(a).
Coniuro p(er) Padrem et Filium
Et Sp(iritu)m S(an)c(t)u(m)
Cot se =
Bolcr =
Es est =
E non de =
Violet =
Ur, quia
Neque aur(o)
Neque arg=
Ento ic de =
Positum
Non est (crux).

Mennella 1988, pp. 92-93.

²⁷⁹ Vavassori 2018, pp. 301-302; in Frondoni 2007, p. 76, è stata datata tra fine VI-inizi VII secolo; in Mennella 1988 è datata tra VII-VIII secolo; in Frondoni 2003, p. 149, nota 111, è datata al VI-VII secolo.

²⁸⁰ *Dominus* https://referenceworks.brillonline.com/entries/brill-s-new-pauly/*-e322340 (URL consultato il 30 maggio 2022).

Sul suo significato in età romana, De Ruggero 1922, pp. 1941-1957.

Cfr. due epitaffi di *dominae* dalla Campania, datati rispettivamente al 542 d.C. (provenienza ignota) e al VI secolo (dalla basilica cimiteriale di *Abellinum*) e appartenenti all’aristocrazia locale. Lambert 2008, p. 95, note 56-57, tab. IIIA.

²⁸¹ Sullo sviluppo del territorio nolese in età longobardo-carolingia De Vingo 2018b.

cimiteriale tra la chiesa di S. Eufemia e la chiesa di S. Maria delle Grazie. La lastra in pietra calcarea bianca, frammentata sugli angoli sud-ovest e sud-est, era caratterizzata da una iscrizione parziale²⁸² che riportava il nome *Silvanus*, certamente uno degli inumati presenti nella sepoltura. Il *dictus* è scadente e sono presenti forme alfabetiche corsive e volgarismi. Nonostante l'assenza di antroponimi femminili sulla lastra, la presenza di almeno un individuo femminile è accertata da una coppia di orecchini in oro. L'epigrafe è stata datata al VII-VIII secolo²⁸³.

Si segnalano in questa sede altri due casi di ambito bizantino che sono rappresentativi delle modalità di seppellimento delle aristocrazie laiche romano-bizantine, cioè l'adozione di una epigrafe con un titolo onorifico contestuale alla collocazione della sepoltura in un edificio di culto. Dal complesso paleocristiano di Capo Don a Riva Ligure (n. 8), interessato da una intensa frequentazione funeraria tra la fine del VI e il VII secolo²⁸⁴, proviene la nota epigrafe di *Maria*²⁸⁵, scoperta durante le campagne di scavo degli anni Ottanta nell'ambiente nord del narcece. Le tracce di usura sulla superficie della lastra frammentata suggeriscono che, in un secondo momento, l'epigrafe fu reimpiegata nel pavimento, impedendo così di risalire alla sua collocazione originaria. La giovane morì il 29 dicembre di un anno imprecisato, a 17 anni, e il dedicante dell'epigrafe fu *Acilius*, probabilmente il marito. Nel testo si alludeva al rango della defunta, per via del riferimento ai *clarissimi* e all'uso del termine *honerata*. L'epigrafe è stata datata tra la seconda metà del VI e gli inizi del VII secolo, in una fase in cui la Liguria era ancora compresa nei domini bizantini²⁸⁶. La presenza di esponenti di rango in un sito periferico e rurale come quello di *Costa Balenae* è stata spiegata con la vicinanza all'insediamento militare fortificato di Campomarzio che costituiva un avamposto bizantino a protezione del territorio e dell'approdo marittimo. Connotato da un maggior risalto è il caso di Candida *clarissima femina et matrona*²⁸⁷ (10 settembre 585) sepolta in un sarcofago in marmo tuttora murato in un

²⁸² [In h]oc loco r/[eq]uiet[ur] Sil[vanus]...

Ann/orum triginta / duo (!) mortus est

Marocco 1997, pp. 401-402

²⁸³ Brogiolo, Cagnana 2005, p. 98, nota 54. In Marocco 1997, pp. 401-402 era stata datata al V-VI secolo.

²⁸⁴ Frondoni, De Vingo, Gambaro 2013, pp. 1285-1286. È attestata la presenza di sarcofagi, fosse terragne, tombe alla "cappuccina", in cassa litica, in muratura, in anfora (in quest'ultimo caso riferita ad un infante). Pergola et al 2014, p. 354, nota 26. Pergola et al 2021. Si ricorda anche l'epigrafe di *Maria* murata all'interno della chiesa. Mennella, Coccolutto (a c.) 1995, pp. 120-121, n. 58.

²⁸⁵ 𐌺

𐌺 hanc quis ingrederis septam, si nosse cura [e]st id loci qua[e] lae[t]ant(ur) cuiq[ue] sint honerata membra sepulcr(o), huic pagine uersu <s> pe(r)currere Acilius docit. Hic quiesc[e]t in pace b(onae) m(emoriae) [M]aria, clero ueniens de stirpe parentum, cui t(ri)b(us) ann(is), trib[us] tantu<m> li[c]uit dulci esse coniuncta marito. Quem inuida mors XVII etatis anno transacto dulce priuauit iugale. D(e)p(o)s(ita) est s(u)b d(ie) IIII kal(endas) ianuar(ias) ind(ictione) XIII.

Mennella, Coccolutto (a c.) 1995, pp. 120-121, n. 58, dove è stata datata al VII secolo.

²⁸⁶ Pergola et al 2021, pp. 235-236, fig. 2.

²⁸⁷ *Hic requiesc[t] in pace Candida C(larissima) F(emina), quae virit pl(us) m(i rus) mal:n] L. D(e)p(osita est) die ITIII id(us) Sept(embris), imp(erante) D(omi)n(o) n(ostro) Sefici Aug(usto), anno III p(ost) c(onsulat[us]) Eiusdem, anno II, ind(ictione) quarta»*

arcosolio ricavato alle spalle dell'altare della chiesa di S. Andrea a Nilo, e che rappresenta la più antica sepoltura attualmente nota in un edificio di culto urbano a Napoli²⁸⁸. L'epitaffio con i dati biometrici della defunta fu inciso direttamente sul bordo inferiore del sarcofago, mentre il titolo metrico in 12 versi venne inciso sul fronte. Il rango di *Candida* fu accostato all'appellativo di matrona, per esaltare il suo ruolo di moglie onorata in una dimensione pubblica²⁸⁹.

Relativamente alle fasce d'età più piccole, non sono state accertate delle epigrafi *in situ* a livello peninsulare, ma è certo che queste forme di auto rappresentazione funeraria fossero previste anche per le bambine, comunemente indicate con termini quali *infans*, *puella*, o *innocens*²⁹⁰. Il materiale epigrafico è scarso, in special modo a partire dal VII secolo²⁹¹ e, tra i pochi casi noti a livello peninsulare riferibili al periodo compreso tra l'ultimo terzo del VI e la fine del VII secolo, vale qui la pena citare due epigrafi fuori contesto provenienti dal Meridione, che ben rappresentano il graduale processo di adesione al culto cristiano delle élites germaniche. La prima epigrafe è quella di *Theodenanda* (†27 settembre 566) proveniente dalla chiesa di S. Pietro a Corte, Salerno²⁹² (SA), il cui *cognomen* suggerirebbe una appartenenza ad un'élites locale gota. Alla seconda metà del VII secolo circa si data, invece, una epigrafe da Lucera (FG) che *Sigfrido* dedicò alla figlia *Timotea*, il cui nome era preceduto dal cristogramma con le lettere A e Ω ai lati, un chiaro riferimento al verso dell'*Apocalisse* che alludeva al legame tra il Padre e il Figlio²⁹³. In questo caso è rilevante l'adozione da parte della figlia di un nome latino, anziché germanico, oltre che la scelta di un preciso formulario cristiano per commemorarla.

Spostandosi nelle aree centro-settentrionali della penisola, un altro caso significativo per la sfera dell'infanzia-benché leggermente successivo all'ambito cronologico considerato in questa sede- è l'epigrafe di *Lobocena albada* rinvenuta nella chiesa paleocristiana ai piedi delle fondazioni del Castel Tirolo (BZ). Una lastra di scisto scalpellata in maniera grossolana fu posta a copertura di una piccola tomba *ad sanctos*²⁹⁴ in prossimità dell'abside della chiesa, in una fase avanzata rispetto alla sua costruzione ma, comunque,

Lambert 2008, p. 95, nota 48.

²⁸⁸ Ebanista, Rivellino 2021, p. 318; Ebanista 2016, pp. 272-274, fig. 9.

²⁸⁹ https://referenceworks.brillonline.com/entries/brill-s-new-paully/matrona-e726750?s.num=0&s.f.s2_parent=s.f.book.brill-s-new-paully&s.q=matrona (URL consultato il 30 maggio 2022). Secondo Isidoro di Siviglia il termine *matrona* significava una donna già sposata. Lazzari 2010, p. 56, nota 25.

²⁹⁰ Mazzoleni 2019.

²⁹¹ Barbiera 2015; Bottazzi 2021. Per la Campania, Lambert 2008, tav. IVa. L'autrice riferisce di 24 epigrafi (su un totale di 448 iscrizioni) destinate a bambine decedute prima dei 13 anni e datate tra IV-VI secolo.

In Italia settentrionale, per le iscrizioni di V-VI secolo si segnala una sola epigrafe di una *honestia puella* di nome *Honorata* morta a 5 anni e datata post 469 o 527. Sannazaro 2003a, p. 50.

²⁹² Lambert 2011, pp. 724-726.

²⁹³ Carletti 1983, p. 441.

²⁹⁴ Un loculo per le reliquie riferibile all'aula rettangolare tardoantica è stato trovato nell'area absidale ed era caratterizzato da una camera voltata, intonacata e accessibile da O grazie a due gradini. Era divisa in due comparti: quello superiore ha restituito un reliquiario paleocristiano formato da un sarcofago in marmo e da una scatoletta di forma ovale con coperchio, in argento dorato. Al suo interno le reliquie erano avvolte nella seta e accompagnate da scritti in carta e papiro. Nothdurfter 2003a, p. 211-212; Dal Rì 1997, p. 85, fig. 8. Per le fasi costruttive della chiesa, Bombonato, Dal Rì, Marzoli 2003.

precedente alla ristrutturazione di fase medievale²⁹⁵. La piccola tomba a cassa in lastre conteneva una cassettona in legno (50 x 30 cm) che si dissolse al momento dell'apertura della tomba e che, sottoposta a datazione radiometrica, ha fornito un range cronologico tra il 591 e l'819. È probabile che la sepoltura costituisse una sorta di cenotafio a ricordo di una bambina appartenuta ad una élite locale bajuvara stanziata nella conca di Merano²⁹⁶. L'epigrafe è stata datata verso la prima metà dell'VIII secolo.

Le poche testimonianze epigrafiche raccolte a livello peninsulare sono indicative, da un lato di una sparuta sopravvivenza di élites locali nei territori via via conquistati dai Longobardi²⁹⁷, che seguirono a farsi seppellire presso le chiese. Dall'altro lato le epigrafi testimoniano la piena conversione delle nuove élites germaniche, avvenuta con le stesse modalità perpetuate dalle aristocrazie senatorie romane e dalle élites romano-bizantine e dove, in qualche caso, fu adottato anche un antropónimo latino²⁹⁸, confermando come questa osmosi culturale fosse ormai pienamente attuata.

2. Le élites ecclesiastiche femminili

In linea generale le epigrafi funerarie con dei riferimenti alle cariche ecclesiastiche, o alle funzioni sacerdotali (*badessa*, *arcidiacona*, *diaconessa*, *presbytera*, *preposita*, *neofita*), testimoniano una partecipazione attiva delle donne alla vita ecclesiale²⁹⁹, sebbene limitata e non sempre ben vista dalla Chiesa³⁰⁰. Da una indagine di A. E. Felle³⁰¹ sulle epigrafi di diaconesse nel bacino del Mediterraneo tardo antico risulta che le testimonianze di origine occidentale (Roma e Italia) sono poche e di incerta attribuzione e, ancora più scarse sono quelle di provenienza africana. Nelle diocesi dell'Asia le attestazioni sono più numerose e si concentrano nel IV secolo ma decrescono in maniera significativa tra il V e gli inizi del VI secolo. Le testimonianze risultano essere scarse anche per le *presbyterae* in Occidente tra il IV e il VI secolo³⁰². La carica di badessa,

²⁹⁵ In Nothdurfter 2003a, p. 212, si propone la ricostruzione della chiesa, ora tri-absidata, all'VIII secolo. In Dal Rì 1997, pp. 85-86 la ricostruzione è collocata nella seconda metà del X secolo. Il più antico nucleo del castello, invece, risale all'XI secolo.

²⁹⁶ Paolo Diacono riferiva della presenza di un conte bajuvaro a *Bauzanum* nel VII secolo. *Hist. Lang.* V, 2. Cfr. anche Dal Rì, Rizzi 1995.

²⁹⁷ Sull'esodo delle aristocrazie senatorie romane in Sardegna, in Sicilia e a Costantinopoli, Brown 1984; Ravegnani 2004, pp. 64-65. Una conferma dell'effettivo spostamento di numerosi esponenti dell'aristocrazia senatoria romana viene anche dalle epistole di Papa Gregorio Magno. Zanini 1998, pp. 24-25, fig. 1. Per una analisi del caso siciliano, Rizzo 2008, con bibliografia precedente.

²⁹⁸ Sull'abbandono dell'onomastica tradizionale e la scelta di nomi latini, anche in età gota, Sannazaro 2015, p. 41.

C. La Rocca, tuttavia, sottolinea che la derivazione romana o gota di un nome non significhi forzatamente una corrispondenza letterale con l'origine biologica o l'identità etnica dei loro possessori. La Rocca 2011, p. 79. Sulla diffusione dell'antroponomia germanica in Italia meridionale tra VIII-IX secolo, Martin 1995.

²⁹⁹ Per la relativa bibliografia si rimanda al cap. 1, par. 2. Il materiale epigrafico della Grecia bizantina (IV-VI secolo) dimostra che nelle prime comunità cristiane le donne potevano avere accesso alle cariche ecclesiali. Marano 2021, p. 477, nota 116. Sulle diaconesse a Bisanzio, Talbot 2001, pp. 133-134.

³⁰⁰ È nota l'epistola del 494 di papa Gelasio I (492-496) indirizzata ai vescovi della Lucania, del Bruzio e della Sicilia, nella quale il pontefice deplorava che le funzioni sacerdotali (*sacris altaribus ministrare*) fossero esercitate dalle donne. Otranto 1982.

³⁰¹ Felle 2010, con bibliografia precedente.

³⁰² Otranto 1982.

invece, doveva essere abbastanza diffusa a cavallo tra il VI e il VII secolo e lo dimostrerebbe la frequenza con cui papa Gregorio Magno (†604) nominava diverse *abbatisse* nelle sue epistole³⁰³. Non c'è tuttavia un sufficiente riscontro epigrafico a livello peninsulare per il periodo in esame poiché, al momento, si segnala una sola epigrafe fuori contesto di provenienza campana relativa a una badessa di nome *Iustina* (†569) *apud Capuam veterem in fundamentis coenobii S. Marci*³⁰⁴.

³⁰³ *Iuliana* (I,46), *Romanae Florae* (III,17), *Gratiosa* (III,58), *Constatina* (VI,12; VII,12), *Adeodata* (IX,133), *Agnella* (IX,208), *Bona* (IX,138), *Constantina* (VI,12), *Desideria* (XIII,4), *Domina* (VIII,23), *Flora* (III,17), *Gauinia* (IX,198), *Gratiosa* (III,58), *Iuliana* (I,46; XIV,16; XIV,17), *Respecta* (VII,12), *Sirica* (IX,198), *Talasias* (XIII,10), *Tecla* (IX,54). S. Gregorii Magni, *Registrum Epistularum*, libri I-XIV.

³⁰⁴ L'epigrafe testimonia l'esistenza di una struttura monastica e di una certa precocità del fenomeno del monachesimo in Campania. L'identificazione con la chiesa di S. Marco *ad Medicos* non è sicura poiché sarà attestata nelle fonti scritte solo a partire dal XIII secolo. Lambert 2008, p. 137, nota 64.

Capitolo 5. Le cronologie e i corredi funerari

Premessa

La periodizzazione dei corredi è un metodo efficace per osservare, in un determinato periodo e contesto territoriale, i mutamenti delle modalità di auto rappresentazione funeraria delle élites. Le informazioni desumibili da analisi e datazioni puntuali dei corredi personali e rituali si rivelano spesso più adatte rispetto ad altri indicatori del privilegio (posizione, monumentalità, decoro), per comprendere come si svolse la vestizione del defunto, come fu organizzato il rito di sepoltura, e come queste scelte eventualmente mutarono nel tempo, o nell'arco di pochi decenni.

La composizione dei corredi attribuibili alle élites femminili della penisola è risultata essere estremamente variabile, e ciò è dipeso dalle diverse cronologie e dal contesto territoriale considerati (vedi tab. 8-9). Per questo motivo, l'analisi è stata organizzata in base agli "spazi cimiteriali" indagati³⁰⁵, mantenendo distinte le aree romano-bizantine da quelle longobarde, ed è stata scandita in due fasi principali, il VI e il VII secolo -in misura minore è stato considerato anche l'VIII secolo-, con delle relative sottofasi (tab. 1). I corredi pertinenti alle tombe "privilegiate" di età infantile sono stati approfonditi nel capitolo 6.

Tabella 1. Le fasi cronologiche e i relativi "spazi cimiteriali" delle tombe femminili privilegiate che hanno restituito un corredo funerario.

Fase		Cronologia dei corredi funerari	"Spazio cimiteriale"
Ia	Ib	metà/ultimo terzo del VI s. fine VI-prima metà del VII s.	-tomba/necropoli -nucleo isolato/separato elitario -edificio di culto
II		VII s.	-edificio di culto -necropoli
	IIa	prima metà-metà VII s.	-necropoli -edificio di culto
	IIb	metà/seconda metà-fine VII/prima metà VIII s.	-edificio di culto
I-II		VI-VII s.	-edificio di culto
II-III		VII-VIII s.	-tomba/necropoli

L'analisi dei corredi femminili e, più in generale, dell'insieme dei manufatti presenti nelle sepolture in esame, ha richiesto più accorgimenti per le tombe ad "uso" doppio e plurimo, individuate prevalentemente in relazione agli edifici di culto (cfr. cap. 2, par. 1.8; cap. 3, par. 8). In questi casi, infatti, l'associazione tra i manufatti rinvenuti nella tomba e i singoli defunti è risultata difficoltosa, se non addirittura impossibile da

³⁰⁵ Si rimanda al cap. 2.

determinare³⁰⁶ ma, vista la necessità di non scartare dati utili, si è scelto in questa sede di esaminare i manufatti di corredo personale che erano riconducibili, con un buon margine di sicurezza, alla sfera femminile. I doni funerari presenti nelle tombe doppie e plurime, invece, non essendo distintivi di genere, sono stati considerati in maniera unitaria e, perciò, attribuiti a tutti i defunti all'interno di una determinata tomba³⁰⁷.

1. Le aree romano-bizantine della penisola

1.1. Fase Ia-Ib (metà/ultimo terzo del VI-prima metà del VII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

I ritrovamenti archeologici più significativi nella fase Ia-Ib sono relativi a due sontuose tombe di bambine scoperte a Ravenna e ad Arezzo, rispettivamente in una chiesa urbana ed extraurbana (cfr. cap. 6, par. 1.1.). Queste sepolture rappresentano una eccezione nel quadro generale dei ritrovamenti peninsulari perché, in questa fase, non sono state accertate altre tombe femminili *ad sanctos* di pari qualità e ricchezza, nemmeno a confronto con le fasce d'età più mature.

1.2. Fase Ib-II (fine VI-VII secolo)

Spazio cimiteriale: sepoltura isolata (?)

Da un contesto purtroppo sconosciuto proviene il sontuoso corredo femminile di Nissoria, in contrada Torre (n. 59). Nella sepoltura furono recuperati una coppia di orecchini a cestello³⁰⁸ -poco diffusi nell'isola rispetto ai contesti peninsulari- due anelli digitali e una collana, tutti in oro. Non risultano invece presenti doni rituali. La collana, in particolare, era del tipo a catena, a cui si agganciavano 18 pendenti formati da perle, vetri e ametiste³⁰⁹, e la chiusura era formata da due elementi cuoriformi lavorati a traforo³¹⁰. È un gioiello di fattura squisitamente bizantina, molto ricercato per l'elevata qualità dei materiali impiegati, ed è inquadrabile nelle produzioni orafe di fine VI-VII secolo, con diversi confronti in ambito peninsulare e mediterraneo³¹¹. Il

³⁰⁶ Questa problematica è stata riscontrata in particolare nelle due chiese del complesso di Cimitile (n. 46) e nella basilica di Riva Ligure (n. 8). Cfr. il catalogo.

³⁰⁷ Nei casi delle tombe di Aosta, complesso di S. Orso (t. 1-2,4) e di Pisa, piazza dei Miracoli (t. F) i corredi funerari individuati erano stati attribuiti ai defunti maschi. Cfr. il catalogo.

³⁰⁸ Possenti 1994, p. 85, n. 69, tav. XXV, 2-3.

³⁰⁹ Baldini Lippolis 1999, p. 139, n. 7, tipo 1d, catena a maglia con pietre e pendenti, datato tra la seconda metà del VI-VII secolo.

³¹⁰ Cfr. anche la chiusura a forma di cuore da una delle cinque collane del tesoro di Pantalica (SR), scoperto nel 1903. Orsi 1910, p. 67, fig. 2; Baldini Lippolis 1999, pp. 136-137, nn. 22-26; 2010, p. 128, nota 57, pl. 16-17.

³¹¹ Pendenti a goccia simili decorano gli orecchini in oro della tomba femminile di Civezzano (TN), loc. Castel Telvana, della tomba S di Castel Trosino (AP), della tomba di Torino-Lingotto (TO). Cfr. il catalogo. La chiusura cuoriforme, invece, trova riscontro nelle gioiellerie della *Crypta* Balbi, Roma. Ricci, Luccerini 2001, p. 364, II.4.506. Baldini Lippolis 1999, pp. 138-139, nn. 1-8.

ricco corredo della defunta includeva anche un anello in oro che riutilizzava una perlina di natura non specificata, e un secondo anello che incastonava una monetina in argento di Valentiniano III (425-455) che, sul retro, riportava il monogramma cristologico tra due stelle, ed è forse interpretabile come un anello matrimoniale³¹². Le gioiellerie di Nissoria costituiscono una significativa testimonianza delle produzioni orafe bizantine che circolavano in Sicilia tra la fine VI secolo e il VII secolo e documentano anche l'elevato potere di acquisto delle élite locali isolate. Per qualità e ricchezza questo corredo è paragonabile alle sopracitate tombe *ad sanctos* di Arezzo e di Ravenna (cfr. *supra*).

Spazio cimiteriale: necropoli ipogea

In Sardegna, presso la necropoli suburbana ipogea di Porto Torres (n. 62), residue tracce di un corredo personale femminile (sarcofago n. 4, camera funeraria III) erano rappresentate da un orecchino a cestello in argento, databile tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo³¹³. Dallo stesso sarcofago provenivano anche un anello in bronzo e un pettine a doppia fila (tav. 50, 3). Dal vicino sarcofago n. 6 fu recuperata una pregiata brocca in bronzo lavorata a martellatura, di provenienza orientale³¹⁴, che conferma non solo la rioccupazione funeraria della necropoli ipogea fino, almeno, al VII secolo ma anche un certo livello di agiatezza dei suoi defunti.

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

Nelle campagne del Meridione le tombe femminili maggiormente distintive sono segnalate in relazione alle chiese e sono più numerose rispetto ai contesti centro-settentrionali. Le combinazioni dei corredi sono molto variabili e indicative di mode e costumi di carattere locale, ma gli orecchini costituivano le gioiellerie più frequenti, in particolare quelli a cestello di tipo 2b, gruppo II³¹⁵, e quelli a corpo semilunato.

Nella chiesa funeraria di S. Vincenzo Minore (n. 45), la fase di tardo VI o di VII secolo³¹⁶, era rappresentata da una sola tomba plurima (n. 761), nella quale sono stati recuperati diversi manufatti tra cui, in particolare, due orecchini a cestello in argento³¹⁷ e un anello “a doppia losanga” in argento, che possono essere verosimilmente attribuiti ad almeno uno dei due soggetti adulti che erano presenti nella tomba. L'anello è detto anche di tipo “matrimoniale”³¹⁸, ed era variamente diffuso nella penisola in età altomedievale³¹⁹ ma è

³¹² Baldini Lippolis 2010, p. 124.

³¹³ Tipo 1, sottotipo 1b. Possenti 1994, pp. 65-66, n. 20, tav. VI, 4.

³¹⁴ Tipo A.2. Baldini, Schiaffino 2015, p. 310, fig. 5.

In Rovina 2002, p. 171, è datato alla fine del VII secolo.

³¹⁵ Possenti 1994, pp. 38-41.

³¹⁶ Hodges, Mithen 1993, p. 161.

³¹⁷ Forse erano una coppia, sebbene differiscano leggermente nelle dimensioni: 1) lungh. tot 4,4 cm, diam. 2,2 cm; 2) lungh. tot 4,5 cm, diam. 2,6 cm.

Tipo 2b, gruppo II, datato tra l'ultimo terzo del VI-prima metà del VII secolo. Possenti 1994, pp. 39-41.

³¹⁸ Paroli 1995, pp. 279-280.

³¹⁹ Da Cividale (UD), Cella, un esemplare in argento (Menis (a c.) 1990, p. 461, X170); da S. Antonio di Perti (SV), un esemplare in bronzo (De Vingo, Fossati 2001, p. 505, tav. 69, n. 10); da Monte Barro (LC) (Arslan et al 1988, p. 222, tav. XIII, n. 7). Per i confronti in area transalpina, Paffgen 1992a, pp. 411-412, con bibliografia precedente. Per l'area merovingia, Spier 2010, p. 17, nota 43.

stato documentato con una certa frequenza nelle tombe femminili di Castel Trosino, in tutto l'arco di vita della necropoli³²⁰: in sei sepolture l'anello in oro, o in argento, a doppia losanga era associato anche agli orecchini a cestello³²¹, dello stesso tipo di quelli di S. Vincenzo. La donna in questione potrebbe perciò essere stata sepolta nella chiesa di S. Vincenzo tra la fine del VI e la metà del VII secolo circa. In uno strato combusto inferiore alla tomba 761 sono state anche rilevate le tracce di una sepoltura precedente, a cui sono da riferire almeno due orecchini in argento³²², caratterizzati da una semplice verga a sezione circolare a cui era saldato un pendente sferico³²³ (tav. 46, 1).

All'esterno della chiesa di S. Apollinare a Rutigliano (n. 56), il nucleo cimiteriale scavato nel 1979 ha numerosi caratteri che rimandano alla sfera cristiana³²⁴, e tre tombe femminili in particolare si distinguevano sia per la struttura tombale (rispettivamente due sarcofagi in tufo, e una grande tomba a cassa in lastre) sia per la ricchezza dei corredi, caratterizzati anche da associazioni simili. Gli elementi datanti per queste sepolture sono rappresentati dagli orecchini. La defunta della tomba 4 indossava una coppia di orecchini in oro a corpo semilunato³²⁵ analoghi alla coppia rinvenuta nella tomba 7, da cui però differivano per il soggetto figurativo, e un velo decorato dai fili aurei. Il secondo inumato del sarcofago n. 4, di sesso non determinato, non venne dotato di un corredo, per cui non si può stabilire con precisione l'effettivo periodo di utilizzo di questo sarcofago. Nel sarcofago n. 12 erano presenti una coppia di orecchini a pendente in bronzo dorato, con la placca triangolare, decorati da castoni *cloisonné*³²⁶ e da un motivo a intreccio sul retro della lamina che, secondo M. Salvatore, rimanda al II stile animalistico³²⁷. L'anello in argento della tomba 4 era del tipo a

³²⁰ Contrada S. Stefano: tombe K (disperso), S, 7, 16, 30, 65 (disperso), 93 (disperso), 124, 164, 168, 173. Contrada Fonte: tomba 220. Paroli, Ricci 2007, tavv. 21,5-6; 32,9; 38,3-4; 42,4; 56,6; 112,4; 125,4; 126,5; 129,4; 139,2.

³²¹ Tombe K, 16, 30, 124, 164, 168, 173; tipo 2b, gruppo II; fine VI-prima metà del VII secolo. Possenti 1994, pp. 74 e ss.

³²² Non erano in coppia perché differivano nelle misure: 1) lungh. tot 3 cm, diam. 2 cm; 2) lungh. tot 3,2 cm, diam. 2,5 cm.

³²³ Sono databili al V secolo, tuttavia questa è una tipologia che si ritrova ancora tra VI e VII secolo. Lo stesso si può dire per la piccola fibbia in bronzo dorato con placca rettangolare, rinvenuta nella sepoltura e databile tra V-VI secolo. Filippucci, Mitchell, Cann 2001a, p. 335.

³²⁴ L'anello in argento della tomba 9 rimanda al repertorio cristiano, per la presenza di una croce incisa sul castone. Inoltre, la tomba era rivestita da un abbondante strato di intonaco, con frammenti residui di rosso, forse a decoro delle pareti interne. La lastra di copertura in tufo della tomba 10 era decorata da una croce greca incisa con le braccia patenti. Salvatore 1981, pp. 135-136, figg. 5, 16.

³²⁵ Gli orecchini di questa tipologia, nella variante con le bulle terminali, sono noti in particolare nella Sicilia centro-meridionale e orientale e sono riferibili a produzioni bizantine di fine VI-VII secolo. Cfr. dalle necropoli di Sofiana (EN), tomba 26, Butera (CL), Racineci (CT), contrada Mimiani (CL). Baldini Lippolis 1999, pp. 104-109, tipo 2.II.7. Sono diffusi anche nelle aree del Mediterraneo orientale. Riemer 2000, pp. 67-69. Per un elenco di ritrovamenti d'Oltralpe, Keim 2007, pp. 110-112, lista n. 26.

Le due coppie di orecchini da Rutigliano, tuttavia, mostrano delle specificità tali nella tecnica di esecuzione e negli ornamenti da poterle riferire a delle botteghe locali. Baldini Lippolis 2009a, p. 318.

³²⁶ Un confronto abbastanza puntuale per quanto riguarda la forma della placca e dei pendenti a goccia è dato dalla coppia di orecchini in oro dalla tomba S di Castel Trosino (Paroli, Ricci 2007, tav. 22,3), datata tra il tardo VI-inizi VII secolo, e dalla coppia di orecchini aurei rinvenuta ad Aghios Vsileios, Rethymnon, Creta. Baldini Lippolis 1999, p. 98, n. 2. Tipo 5.c.

³²⁷ Salvatore 1981, p. 154.

globetti, reimpiegava una corniola di età romana³²⁸ ed era simile a quello della tomba 12. Le inumate delle tombe 7 e 12 indossavano anche una coppia di fibule ad anello, nelle varianti a volutine e a protomi di animali, rispettivamente sulla spalla sinistra e sul fianco destro, e funzionali alla chiusura di un mantello o di un abito³²⁹. Dalla tomba 7 proveniva anche un calice a stelo di produzione bizantina, molto diffuso nella penisola tra il VI e il VII secolo³³⁰ (tav. 49, 3-4, 6).

Spostandosi in Sardegna, nel complesso suburbano di Cornus (n. 63) la venticinquenne della tomba 80 fu sepolta con uno dei corredi più ricchi della necropoli orientale³³¹, cioè con una fibula a disco umbonata in argento³³², un ago crinale in argento e una probabile cuffia per i capelli in argento (tav. 50, 4). Tuttavia, è probabile che nel corso del VII secolo qui fossero stati sepolti anche dei defunti con corredi ben più ricchi. Secondo la testimonianza degli operai che nel 1955 scavarono nel mausoleo quadrangolare, poi inglobato nella piccola basilica mono nave di IV secolo³³³, da una tomba sarebbero stati recuperati una coppia di orecchini in oro a globo mammellato, databili tra la fine del VII-VIII secolo, e un anello in oro, attualmente disperso³³⁴.

1.3. Fase II (VII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

Ad un generico VII secolo si data un ritrovamento tombale nel *castrum* di Grado (n. 29) all'interno di un sepolcreto (V-VII secolo) collocato tra la chiesa di S. Eufemia e quella di S. Maria delle Grazie. La tomba plurima 13 ha restituito numerosi manufatti, tra cui una coppia di orecchini in oro decorati a filigrana, certamente riferibili ad un soggetto femminile.

Nel complesso paleocristiano di Capo Don, a Riva Ligure (n. 8), intensamente frequentato a scopo funerario anche nel VII secolo, gli scavi hanno messo in luce circa 50 sepolture di diverse tipologie, distribuite

³²⁸ Il tipo è ben diffuso a livello peninsulare. Cfr. ad esempio: Trezzo sull'Adda, tomba 1 (Roffia (a c.) 1986, pp. 11-25); Nocera Umbra, t. 31 (Rupp 2005, tav. 50,7); Campochiaro, Vicenne, t. 33 (Genito 1991, tav. XXXI, nn. 1-2); Castel Trosino, t. 49 (Staffa, Paroli, Profumo (a c.) 2004, p. 26, fig. 24). Alcuni esemplari provengono dalla *Crypta* Balbi, Roma (Ricci, Luccerini 2001, pp. 365-366, II.4.514-515).

Sono documentati nel VII secolo anche in contesti transalpini ma sono numericamente pochi (Ament 1991, pp. 401, 413-424; Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 217-218). In area merovingia nel pieno VII secolo e, con maggior frequenza, nell'ultimo terzo del VII secolo, sono più diffusi quelli a tre globetti in oro saldati ai lati del castone. Una sintesi in Wamers 2015, pp. 99-106.

³²⁹ Salvatore 1981, p. 156.

³³⁰ Coppa a tulipano, forma A.5. Stiaffini 1985, pp. 676-677.

³³¹ In De Santis 2015, p. 204, è proposta una datazione diversa, tra la seconda metà del V e la prima metà del VI secolo. Per i corredi della necropoli, datati tra IV-VII secolo, si veda Martorelli 2000a.

³³² Dalceggio 2018, pp. 169-170, n. 73, tav. 215.

³³³ Il mausoleo (vano A) fu ricavato da un ambiente dell'impianto termale, fu realizzato in blocchi di calcare e aveva l'ingresso ad est. Le sepolture interne vennero ricavate dalla rottura di uno spesso strato di intonaco idraulico. In una fase successiva le tombe furono sigillate da una copertura di lastroni litici e furono predisposti quattro sarcofagi. GIUNTELLA 1999, pp. 27-29, fig. 5.

³³⁴ Amante Simoni, Martorelli 1986, p. 177, nota 161, cat. 153-154, tav. CV; Giuntella 1998, p. 66, nota 18, fig. 8; 1999, p. 29; Martorelli 1990, pp. 540-541, tav. IV, 1.

tra gli spazi interni ed esterni alla basilica. Tra queste, solo quattro sarcofagi in Pietra del Finale hanno restituito dei corredi funerari³³⁵. Il sarcofago n. 9, in particolare, fu destinato ad una donna gravida e fu collocato nella navata settentrionale della basilica. Ha restituito una perlina in pasta vitrea di colore blu di forma tubolare, assegnabile al VII secolo³³⁶.

Un'altra significativa testimonianza per le aree rurali bizantine proviene dall'area cimiteriale esterna alla chiesa di Nurachi (n. 64). La tomba *iota* accolse una bambina, sepolta con una fibula a disco umbonata in argento associata ad una coppia di orecchini in argento (si rimanda al cap. 6, par. 1.2.).

1.4. Fase I-II (VI-VII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto

Nel già citato complesso paleocristiano di Capo Don (cfr. *supra*, par. 1.3.) il sarcofago plurimo n. 6 ha restituito numerosi manufatti ancora inediti³³⁷, tra cui una coppia di orecchini in bronzo a poliedro con le decorazioni puntinate³³⁸, due semplici anellini fermacapelli in bronzo, e perle in pasta vitrea e in ambra, che sono attribuibili ad uno o più soggetti femminili. La posizione del sarcofago vicino all'ingresso settentrionale, e il suo diverso orientamento rispetto agli altri (N-S), suggeriscono che questa tomba fosse stata collocata per prima nella navata, dando così avvio all'occupazione cimiteriale della navata, ancora nell'ambito del VI secolo³³⁹, con una continuità di frequentazione nel VII secolo. Anellini ferma capelli analoghi a quelli di Riva Ligure, sono stati documentati nella chiesa rurale di Belmonte, Altamura (n. 55), all'interno della tomba 8 situata nel nartece, accanto alla tomba 7. Quest'ultima sepoltura ha restituito, in particolare, una armilla in argento³⁴⁰, un anello digitale in argento e alcune paste vitree. Non si può escludere un uso doppio, o plurimo della tomba 7 perché l'anello, del tipo a fascia decorato da un semplice castone, aveva un diametro di soli 1,4 cm, una misura più adatta ad un soggetto infantile che adulto³⁴¹. All'esterno della chiesa apula si sviluppò una piccola necropoli depredata in antico che ha restituito delle sontuose gioiellerie in oro e in argento datate al VI secolo³⁴², le quali confermano sia la vitalità del sito sia la sua continuità di frequentazione nel VII secolo³⁴³.

³³⁵ Nel sarcofago n. 4, scavato nella campagna del 2015 e collocato nella navata nord della chiesa, sono state trovate 24 perline in pasta vitrea, datate tra la fine del VI e tutto il VII secolo. Pergola et al 2021, pp. 252-253, note 107-109, fig. 21.

³³⁶ Pergola et al 2021, p. 253, nota 112.

³³⁷ Conti 2014/2015; Martino 1988, pp. 266-267.

³³⁸ Diffuso in contesti romani di Italia, Istria, Slovenia e nell'area alpina centro-orientale tra V-VI secolo, era ancora saltuariamente presente in contesti di VII secolo. Cfr. Bierbrauer 1974, pp. 162 e ss.; 1987a, pp. 150-152, abb. 22, Liste 8; Staffa 1997, p. 135, fig. 16. Martino 1988, p. 268, nota 26. Per la tipologia, si vedano Baldini Lippolis 1999, pp. 89-90; Riemer 2000, pp. 43-44.

³³⁹ Pergola et al 2021, p. 253.

³⁴⁰ Esempolari analoghi a Rutigliano (BA), Carpino (FG) e Borgo Venusio (MT). Ciminale, Favia, Giuliani 1998, p. 85, nota 127.

³⁴¹ Sulle misure delle gioiellerie infantili, si rimanda al cap. 6, par. 4.

³⁴² Tombe femminili 1 e 14. Baldini Lippolis 2009a.

³⁴³ Ciminale, Favia, Giuliani 1998, pp. 61-62. A questa fase potrebbe essere datata anche la tomba 16, l'unica posta all'interno della chiesa, e che fu dotata di quattro tegole di copertura incise con una doppia solcatura che riproduceva una

Ad un generico VI-VII secolo si datano le numerose tombe plurime della chiesa funeraria di S. Tommaso a Cimitile (n. 46) dove è stata documentata una quantità consistente di orecchini di varie tipologie, realizzati quasi esclusivamente in bronzo: ad anello con il rigonfiamento centrale³⁴⁴, ad anello con la sezione piatta e le decorazioni incise, ad anello semplice con la sezione circolare o appiattita³⁴⁵, a cestello³⁴⁶. Il tipo “Pinguente” era rappresentato da nove esemplari (compresi i già citati orecchini provenienti della Basilica Nova) quasi tutti diversi tra loro e indicativi di una produzione artigianale di carattere locale³⁴⁷. Nelle tombe del S. Tommaso erano attestate anche le fibule ad anello in bronzo, nella variante a volutine e, in un solo caso, era presente un esemplare in argento. I contenitori ceramici costituivano un gruppo abbastanza omogeneo, formato in prevalenza dalle brocche monoansate di uso domestico e di produzione locale, diffuse in Italia meridionale tra il VI e il VII secolo e funzionali al rito del *refrigerium* (cfr. par. 3). Dal punto vista formale una eccezione era costituita da una ampollina monoansata con il corpo piriforme proveniente dalla tomba G4, I livello, che, in virtù delle sue ridotte dimensioni, svolgeva forse una funzione simbolica e rituale, più che domestica³⁴⁸. La brocca proveniente dalla tomba D5, II livello, invece, si differenziava dal gruppo sopracitato per la presenza di una decorazione graffita sovrapposta ad una decorazione a bande rosse. Questo repertorio formale semplificato si ispirava, secondo R. Fiorillo³⁴⁹, alla ceramica di produzione romana ma inseriva elementi estetici nuovi che rispondevano alle esigenze delle nuove committenze longobarde stanziati nel Meridione.

Nel sepolcreto di Rutigliano, contrada Purgatorio, connesso alla chiesa tardo antica di S. Apollinare (n. 56, cfr. *supra*, par. 1.2.), la tomba doppia 9, intonacata e dipinta (cfr. cap. 3, par. 10.), era contestuale alle vicine tombe 4, 7 e 12 ma, in questo caso, gli oggetti di corredo non consentono una datazione precisa della sepoltura. Di pertinenza femminile erano una coppia di orecchini ad anello in argento, mentre l’anello digitale in argento e la fibula ad anello in bronzo potrebbero essere appartenuti anche all’altro individuo presente nella stessa tomba, e di sesso sconosciuto (tav. 49, 5). All’interno dell’aula, invece, la tomba 6, posta presso la muratura ovest dell’edificio, ha restituito un corredo consistente, composto da armille, spilli, aghi crinali,

V rovesciata. Questo stesso motivo è stato trovato nella tomba femminile 40 della necropoli altomedievale di S. Andrea di Travo (PC). I tre laterizi relativi alla sepoltura, infatti, erano decorati rispettivamente con un motivo inciso a secco a forma di S, e una decorazione a doppia solcatura effettuata a crudo che imitava una V rovesciata con le estremità rivolte verso l’interno e la punta che riproduceva un cappio. Sotto il disegno è stata incisa a crudo una scritta in caratteri onciali, in uso in età longobarda. Motivi analoghi sono presenti in altre zone del piacentino, anche nel museo dell’abbazia di Bobbio, nella chiesa di Mezzano Scotti, in un gruppo di sepolture scoperte a piazza Santa Fara, sempre a Bobbio, nel pluteo dell’altare di San Pietro, nella chiesa di S. Colombano e nel sito pluristratificato di Pianello Val Tidone, Piana di S. Martino, dove sono emersi materiali di epoca longobarda. Conversi, Mezzadri 2014.

³⁴⁴ Databili genericamente tra VII-VIII secolo Baldini Lippolis 1999, p. 88, 1c.

³⁴⁵ Pani Ermini et al 1993, pp. 255-257, nota 40.

³⁴⁶ Tipo IIb, gruppo III, tomba E5, II livello, databile anch’esso tra il primo e il secondo trentennio del VII secolo. Possenti 1994, p. 92, nn. 88, tavv. XXXIII,5.

³⁴⁷ Stasolla 2001-2002; 2003, pp. 278-279.

³⁴⁸ Marchetti 2003, p. 268, fig. 1,5; Pani Ermini et al 1993, p. 287, fig. 56, nota 65;

³⁴⁹ Fiorillo 2010, pp. 281 e ss.

collane in pasta vitrea, fibbie di tipo Siracusa e da quattro brocchette in ceramica. Un elemento indicativo di, almeno, una inumazione femminile, è una coppia di orecchini a cestello in argento³⁵⁰ (tav. 49, 1-2).

A Metaponto (n. 53), all'esterno di un probabile edificio di culto, sono state individuate due sepolture caratterizzate da gioiellerie di pregio e da accessori di fattura romano-bizantina. Nella tomba 3 è stata recuperata una coppia di orecchini a cestello in argento³⁵¹ ma, essendo stata saccheggata in antico, non è chiaro se sia stata destinata a più defunti. La tomba 2, invece, ha restituito un corredo più composito, ma non databile con precisione, caratterizzato da un anello e da una armilla in argento, dal broccato a decoro di una veste o di un velo, molto raro nelle regioni del Meridione in questa fase³⁵², da una fibula a cavallino in bronzo, e da una collana con i pendenti in oro e in ambra (tav. 47, 2).

Presso la chiesa paleocristiana di Sofiana (n. 60), dall'ambiente II della tomba a camera che, in una fase originaria, si trovava all'esterno dell'edificio, è stato possibile recuperare alcuni accessori di abbigliamento e un contenitore in ceramica, scampati ai saccheggi. Un ditale in bronzo, decorato da puntini impressi a punzone sulla superficie³⁵³, e alcune perline in pasta vitrea sono indicativi della presenza di, almeno, una inumazione femminile.

Spazio cimiteriale: mausoleo funerario

Nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale è accertata la frequentazione, sebbene sporadica, dei mausolei funerari, come dimostra il caso di Garlate (n. 11), occupato in maniera continuativa tra il V e il VII secolo. Nella tomba plurima 27 è stato possibile riconoscere almeno una deposizione femminile, grazie alla presenza di vaghi in pasta vitrea e ambra che potrebbero essere pertinenti ad una unica collana, e che sono stati datati tra la seconda metà del VI e gli inizi del VII secolo circa³⁵⁴.

Spazio cimiteriale: necropoli *subdiale* non connessa a un edificio di culto

Apparentemente slegata da un contesto culturale è la necropoli tardoantica est di Sofiana (n. 60). Dalla tomba plurima 26-27 proveniva, infatti, il corredo più sontuoso dell'intero sepolcreto, caratterizzato da una pregiata coppia di orecchini in oro a corpo semilunato decorati da sette bulle³⁵⁵ (tav. 50, 2), che potrebbero

³⁵⁰ Databili tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo. Tipo 2b, gruppo II. Possenti 1994, p. 88, n. 76, tav. XXVII, 5-6.

³⁵¹ Tipo 2b, gruppo II. Possenti 1994, p. 87, n. 75, tav. XXVII, 3-4.

³⁵² Riemer 2000, pp. 248-252. Si rimanda al cap. 7, par. 1.1.

³⁵³ Cfr. anche quattro esemplari con decorazioni puntinate dal castello medievale di Ripafratta (PI), scavi del 1983-1984 (Abela Bernardi et al 1989, p. 466, tav. XIX, nn. 16-20). Un esemplare in bronzo dalla Crypta Balbi, Roma (Ricci 2001b, p. 345, II.4.195). Un esemplare in lamina di rame nell'insediamento di Punta Secca (RG), nell'edificio n. 6, vano n. 2, anch'esso decorato da punzonature, che è stato datato tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo (Wilson 2017, pp. 11-12, fig. 14, nota 9). Da Corinto, di periodo bizantino, provengono numerosi ditali in bronzo con decorazioni puntinate sulla superficie (Davidson 1952, p. 178, nn. 1285-1298, pl. 79).

³⁵⁴ Possenti 2002b, pp. 203-205, figg. 9-11.

³⁵⁵ Baldini Lippolis 1999, p. 105, n. 20. In Lauricella 2002, pp. 212-216 sono invece datati al VI secolo.

provenire da officine siciliane o costantinopolitane di fine VI-VII secolo. Nella tomba plurima furono recuperati anche dodici contenitori in ceramica comune, composti da brocche, bottiglie e ciotole³⁵⁶.

1.5. Fase II-III (VII-VIII secolo)

Spazio cimiteriale: tomba a camera; nuraghe

La tomba a camera di Quartucciu (n. 67) accolse, almeno, un individuo femminile poiché al suo interno è stato recuperato un orecchino in oro a globo mammellato, una produzione isolana probabilmente riconducibile a versioni più complesse e preziose dei semplici orecchini con il castone sferico³⁵⁷.

Dalla tomba plurima del nuraghe Su Nuraxi (n. 65) provengono numerosi manufatti in giacitura secondaria³⁵⁸, tra cui sei vaghi di collana in pasta vitrea e un orecchino a cerchio in bronzo, forse a globo mammellato, riferibili ad uno o a più soggetti femminili.

Spazio cimiteriale: necropoli *subdiale* non connessa a un edificio di culto

Da un ritrovamento casuale tra gli abitati di Dolianova e Serdiana (n. 67) provengono due ricche tombe che facevano parte di un più ampio sepolcreto rurale. Una sepoltura, forse infantile, ha restituito una fibula a disco umbonata in oro (si rimanda al cap. 6, par. 1.2.) mentre la tomba 2, doppia, ha restituito in particolare una collana con le perline in pasta vitrea e in oro³⁵⁹ e una coppia di orecchini aurei con i pendenti a pelta, di un tipo poco attestata in Sardegna³⁶⁰ e, probabilmente, realizzati da orafi itineranti attivi sull'isola tra il VII e l'VIII secolo. Di pertinenza femminile -sulla base delle loro dimensioni- erano anche i tre anelli digitali in bronzo decorati da una croce astata, da un quadrupede e da una stella a cinque punte, e un pregiato

³⁵⁶ Lauricella 2002, pp. 213-216.

³⁵⁷ Cfr. esemplari da: Sa Cungiadura Manna, Serri (SU) (Lilliu 1947, p. 99, a, d, h); Cirredis di Villaputzu (CA), in oro (Salvi 2002a, p. 159, fig. 68); Sos Furrighesos di Cheremule (SS) (Serra 1976, p. 14, tav. XVIII,1); da Bortigali Berre (NU), in oro (Serra 1987, p. 117, tav. II, nn. 5-6); da Cabras (OR), in argento e oro (Salvi 2002a, p. 159, fig. 163); da Muravera S. Vito (SU) (Serra 1987, p. 122 tav. VII, n. 1); dal complesso paleocristiano di Cornus (OR), presumibilmente da una tomba posta all'interno del mausoleo/vano A (Amante Simoni, Martorelli 1986, p. 177, nota 161, cat. 153-154, tav. CV); da S. Andrea di Frius-Linna Perunta (SU), in argento (Serra 2020, p. 127, n. 7); Norbello (OR), S. Maria della Mercede, t. Alpha, in oro e in argento (Salvi, Serra 1990); da San Michele di Laerru (SS), Perfugas, in argento (Salvi 2002a, p. 159, fig. 66); da Fordongianus (OR), santuario di San Lussorio (Spanu 1998, p. 76, fig. 68). Altri esemplari in argento con un lungo pendente si segnalano nelle necropoli di Campochiaro (CB), Vicenne e Morrione. (*I Longobardi 2017*, p. 56).

³⁵⁸ I materiali sono stati inquadrati tra il VII e la prima metà dell'VIII secolo, mentre una fibbia in bronzo con la riproduzione di un cinghiale è stata datata tra la fine dell'VIII-inizi IX secolo (Serra 2002b). La mezza *siliqua* in argento è di emissione ravennate a nome di Giustiniano I (527-565), oppure potrebbe provenire dalla zecca di Roma o, ancora, potrebbe essere una imitazione longobarda. Muresu 2018, p. 168, fig. 102, note 792-793. Il complesso dei manufatti recuperati non si configura come un insieme di elevato livello qualitativo, tuttavia, il nuraghe fu interessato da ricerche antiquarie già nel 1870, in occasione delle quali furono recuperate delle "anticaglie pregevoli", indicative quindi della presenza di altri accessori dell'abito o di gioiellerie forse più preziosi di quelle attualmente note. Ugas, Serra 1990, pp. 112-127.

³⁵⁹ Cfr. perline analoghe da Tharros (OR), necropoli, t. 33. Muresu 2018, p. 158, nota 744, con bibliografia precedente.

³⁶⁰ Cfr. dal nuraghe di S. Marco, Genuri (SU), e dall'area funeraria di S. Maria di Mesumundu, Siligo (SS) Muresu 2018, p. 160, nota 275, figg. 94-95.

anello in oro decorato da un topazio che raffigurava Minerva galeata³⁶¹. Il corredo rituale era invece formato da una brocchetta biansata e da una brocca in lamina di bronzo martellata (tav. 51, 2), simile a quella rinvenuta nella necropoli ipogea di Porto Torres (cfr. par. 1.2.) ma, in questo caso, di produzione locale³⁶². Sconosciuto è anche il ritrovamento avvenuto a S. Andrea Frius (n. 66), e relativo ad un sarcofago destinato a due individui adulti che furono sepolti con un ricco corredo, identificabili come un armato -vista la presenza di una punta di lancia- e una donna, grazie in particolare alla presenza delle perline in pasta vitrea. Il corredo fu rimescolato e risulta attualmente disperso.

2. Le aree longobarde della penisola

2.1. Fase Ia-Ib (metà/ultimo terzo del VI-prima metà del VII secolo)

Spazio cimiteriale: tomba/necropoli a file; nucleo isolato/separato di carattere elitario

Le tombe femminili più distintive individuate nelle necropoli a file di tradizione longobarda e nei nuclei isolati/separati di carattere elitario erano caratterizzate dal costume femminile di tipo longobardo-pannonico³⁶³ e dal sistema delle quattro fibule (*Vierfibeltracht*³⁶⁴). Nella tomba infantile n. 27 di Cividale, S. Mauro (n. 32) tale sistema è stato documentato in forma completa³⁶⁵ (cfr. anche cap. 6, par. 2.1.) ma, solitamente, era più diffusa la deposizione di singole spille a S³⁶⁶, a staffa, oppure di coppie di fibule anche diverse tra di loro. Le produzioni italiche delle fibule a “S” non superarono gli inizi del VII secolo mentre le fibule a staffa erano attestate almeno fino al primo-secondo decennio del VII secolo. L’evoluzione del sistema dalle quattro fibule alla fibula a disco singola, a chiusura del mantello, è ben documentata nella necropoli di Castel Trosino (n. 44) dove l’occupazione del sito fu duratura, consentendo di seguire la trasformazione e la riduzione dei costumi elitari femminili dalla fine del VI alla metà/seconda metà del VII secolo circa (cfr. par. 4.2).

Oltre alle fibule a S e a staffa in argento dorato, il costume femminile longobardo comprendeva le collane con i vaghi in pasta vitrea, in ambra o in ametista, associati anche ai pendenti aurei (di forma umbonata, antropomorfa, tubolare, circolare, a goccia, triangolare), a cui potevano accostarsi dei pendenti di provenienza esotica³⁶⁷. La versione più sontuosa delle collane era costituita dai pendenti aurei monetali (solidi

³⁶¹ Serra 2020, p. 119.

³⁶² Tipo A1. Si ispira a modelli microasiatici. Baldini, Schiaffino 2015, p. 310; Carretta 1982, p. 26, tav. 9, fig. 3.

³⁶³ Ancora fondamentale è il contributo di Von Hessen 1990 sul costume femminile longobardo.

³⁶⁴ Tipico della moda femminile merovingia e, più in generale, del costume germanico, è documentato tra la seconda metà del V e il tardo VI secolo. Una sintesi in Dalceggio 2018, pp. 19-21, con bibliografia precedente.

³⁶⁵ Si vedano anche: Cividale (UD), S. Gallo, t. 5; Cella, t. 4 (Tagliaferri 1990, pp. 387-395, figg. X.48a-b, X49a-b); Fara Olivana (BG), t. 41. Giostra 2019a, pp. 57-58, fig. 9.

³⁶⁶ Un caso particolare è rappresentato dalla tomba 479 di S. Albano Stura (CN), dove la spilla a S era caratterizzata dai pendenti e fu indossata come una collana. Giostra 2011c, pp. 27-29.

³⁶⁷ Si vedano ad esempio i *dentalium elephantinum* dalle tombe I, P, 128 di Castel Trosino. (Paroli, Ricci 2007, pp. 25-26, 31, 89). Da Nocera Umbra, tombe 31 e 165. (Rupp 2005, pp. 45, 181).

e tremissi) attestate raramente nella penisola dato il loro carattere di esclusività³⁶⁸. Le cinture delle defunte erano chiuse da fibbie in bronzo e in ferro, a cui erano solitamente appesi diversi tipi di pendenti -anche di valore magico-apotropaico³⁶⁹ e, saltuariamente, erano abbellite dalle guarnizioni in argento dei nastri. Tra gli accessori per la cura personale era assiduo il pettine in osso, a una o a due file di denti. Gli utensili di uso domestico comprendevano il coltello, raramente inserito in una custodia con le guarnizioni in argento, la spada da telaio e le cesoie in ferro mentre la fusaiola aveva anche la funzione di un pendente.

Il corredo di tipo rituale era composto in particolare dalle crocette auree e da diversi tipi di contenitori mentre la sedia pieghevole (o *sella plicatilis*) è stata documentata solo in alcuni casi³⁷⁰ e, ancor meno frequente, era l'offerta monetale in oro. La crocetta aurea cucita al sudario era attestata nella penisola già nel 570-590 circa e si diffuse rapidamente a partire dalla fine del VI secolo. Nelle fasi iniziali della sua comparsa nella penisola questa offerta rituale era intrisa di un significato politico e sociale, più che religioso, desumibile a livello decorativo dal frequente ausilio di repertori figurativi e animalistici che avevano chiari rimandi al mondo pagano e alla mitologia nordica³⁷¹. Il cinghiale, ad esempio, era un simbolo di fertilità molto diffuso e decorava la crocetta aurea della depredata tomba 1 di Castelli Calepio (n. 21, tav. 26, 1) così come il pendente di cintura in bronzo ageminato della tomba 47 di Collegno³⁷² (n. 3, tav. 21). Dal punto di vista formale e stilistico non sono state rilevate delle particolari differenze tra le croci in lamina d'oro di area urbana e suburbana rispetto a quelle attestata nelle campagne, semmai si nota che, nella metà dei casi considerati, la decorazione della lamina non fu prevista e questo fattore non sembra dipendere dall'età delle defunte o dalla posizione topografica che queste sepolture distintive occupavano nei relativi sepolcreti.

I contenitori integri più frequenti erano quelli in vetro, legati cioè alla convivialità e al banchetto, e quelli in bronzo, di utilizzo profano e liturgico, che sostituirono la ceramica stampigliata longobarda tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo circa, soprattutto nelle tombe di adulti dotate dei corredi più ricchi. Successivamente agli inizi del VII secolo i corni potori³⁷³ e i bicchieri del tipo "a sacchetto"³⁷⁴ scomparvero

³⁶⁸ Cividale, S. Mauro, t. 21; Nocera Umbra, t. 17; Castel Trosino, t. 7 e 115. Cfr. il catalogo.

³⁶⁹ In particolare, le sfere in cristallo di rocca, le conchiglie forate (*Cypraea*, *Zonaria pyrum*, *Zonaria Pyrum*, *Luria lurida*), i dischi traforati in bronzo fuso, le monete forate. Un esempio composito di una cintura con diversi tipi di pendenti proviene dalla tomba 79 della necropoli di Romans d'Isonzo (GO) dove alla cintura erano appese anche delle chiavi. Vedi catalogo.

³⁷⁰ Da Nocera Umbra, tombe femminili 17, 60 e 100; tombe maschili 1, 5, 79, (590-610 ca). Rupp 2005, pp. 3-4, 7-10, 98-101. Dalla necropoli di Spilamberto, tomba femminile 62. Cfr. il catalogo.

³⁷¹ Giostra 2010, p. 133; Rotili 2021, pp. 145-146.

³⁷² Giostra 2021a, pp. 158-160.

³⁷³ Rimandano alla convivialità e all'ostentazione sociale del convito. Il tipo si sviluppò nelle vetrerie renane e, nella forma, sembrava imitare le corna degli animali (Stiaffini 1985, pp. 667-668). La vivacità di colori e l'elevata qualità che caratterizzava i corni potori altomedievali di produzione italiana, diede secondo I.V. Evison un forte impulso alla produzione vetraria europea tra la fine del VII e l'VIII secolo, mirata alla produzione di vetrerie colorate per gli apparati ecclesiastici e per il commercio in generale. Evison 2000, p. 278.

³⁷⁴ Rispetto al corno potorio, il bicchiere a sacchetto ha una diffusione più ampia ed è attestato alla *Crypta* Balbi, Roma (Saguì 2001, pp. 310-311, II.3.347). La tecnica decorativa derivava verosimilmente dalle vetrerie tardo romane ma è un repertorio originale di VII secolo, destinato a nuove committenze e che, probabilmente, si ispirava alla ceramica longobarda di tipo pannonico. Stiaffini 1985, p. 679, con bibliografia precedente.

dalle sepolture mentre perdurarono i calici a stelo³⁷⁵ e, soprattutto, le bottiglie con l'alto collo e il corpo globulare. I contenitori in bronzo più diffusi in questa fase, sebbene in pochi esemplari, erano le brocche con l'ansa a punto interrogativo, le padelle e i catini in lega di rame³⁷⁶. Di particolare pregio era l'esemplare della tomba 21 di S. Mauro, destinato alla lavanda delle mani e corredato da una iscrizione in lingua greca sul bordo superiore interno del recipiente che riportava una formula profana di buon augurio³⁷⁷. I boccaletti stampigliati longobardi e le olle³⁷⁸ erano presenti nelle tombe privilegiate delle infanti e delle bambine³⁷⁹ mentre le brocche e i piatti di produzione locale erano attestati in pochi esemplari nelle tombe femminili elitarie di Nocera Umbra e di Castel Trosino³⁸⁰. Del tutto assenti dai corredi delle élites femminili longobarde erano invece le lucerne, fatta eccezione per l'esemplare invetriato della tomba 62 di Spilamberto (n. 36, tav. 33) che, in questo specifico caso, non si connotava di una valenza cristiana³⁸¹. Sempre con riferimento ai contenitori, nei corredi femminili erano saltuariamente presenti le pissidi in avorio, in legno e in osso con le guarnizioni in lamina di bronzo. Degno di nota era il pregiato cofanetto cilindrico rinvenuto nella tomba 23 di Nocera Umbra, caratterizzato da listelli in avorio intagliato che raffiguravano due scene dell'Antico Testamento, Daniele nella fossa dei leoni e il sacrificio di Isacco³⁸².

La graduale riduzione dei corredi femminili longobardi dovuta ai reciproci processi di acculturazione con il sostrato locale romano-bizantino³⁸³, si inquadra nella fase di passaggio Ib-IIa ed era il frutto di una selezione più accurata delle gioiellerie e dei doni rituali da deporre nelle sepolture, e nel quale è ancora possibile distinguere l'elemento culturale longobardo da quello romano-bizantino. Questa riduzione è risultata

³⁷⁵ Per una classificazione dei tipi, Bierbrauer 1987a, pp. 271-281, 418-425, liste 5-6.

³⁷⁶ Nella letteratura archeologica è frequente l'uso del termine "copto", per indicare una origine dei catini dalle officine del Mediterraneo Orientale, come hanno dimostrato i casi di Sardis, in Asia Minore, e dell'isola di Elefantina, in Egitto, dedita soprattutto alle produzioni bronzee di V-prima metà del VI secolo. Tuttavia, non è sicuro che la totalità del vasellame circolante nel bacino del Mediterraneo tra il tardo VI e il VII secolo fosse esclusivamente di produzione egiziana-orientale. È verosimile pensare anche a delle produzioni peninsulari e continentali. Sul tema Beghelli, Pinar Gil 2013. Cfr. anche le considerazioni in Beghelli, Drauschke 2017; Drauschke, Greiff 2016. Per la classificazione tipologica dei contenitori in bronzo, Werner 1950a; 1954-1957; Werz 2005. Per gli esemplari italici, Carretta 1982. Per le casistiche riscontrate in Sicilia e in Sardegna, Baldini, Schiaffino 2015, con bibliografia precedente.

³⁷⁷ La dicitura recita "*lavati in buona salute signore*". Per una analisi del manufatto, Colussa 2003, 2010.

³⁷⁸ De Marchi 2007c.

³⁷⁹ Significativo in tal senso è il caso della tomba doppia 56 della chiesa di Sirmione, S. Pietro *in Mavinas*, che accoglieva un adulto e un bambino di genere indeterminabile, quest'ultimo accompagnato anche da un boccaletto in ceramica stampigliata. Breda et al 2011, p. 55, fig. 37.

³⁸⁰ Nocera Umbra, tt. 23 e 60 due piatti in ceramica (Rupp 2005, tavv. 41,13; 75,12); Castel Trosino, tt. 30, 87, 115, tre brocche monoansate di produzione locale (Paroli, Ricci 2007, tavv. 43,10; 63,8; 82,10). Sempre da Castel Trosino, la tomba femminile 168 (fase IIa) ha restituito un raro esemplare di *spatheion* miniaturizzato deposto presso i piedi della defunta e probabilmente destinato a contenere del vino (Dalceggio 2018, p. 109, nota 90; Paroli 1995, p. 298, n. 6), analogo agli esemplari delle tombe 163 e 167. Paroli, Ricci 2007, tavv. 124,2; 125,2.

³⁸¹ Secondo A.M. Giuntella, le lucerne erano un richiamo alla liturgia dei defunti, dei Padri della Chiesa, dei Canonici Conciliari con la funzione di simboleggiare Gesù che illuminava le tenebre. Giuntella 1998, p. 71.

³⁸² Rupp 2005, tav. 41. Sulle produzioni bizantine dell'avorio, Bühl 2016.

³⁸³ De Vingo 2015, pp. 278-279, note 18-19. Tale riduzione è stata anche interpretata come un cambiamento del ruolo delle donne nella prima fase della conquista longobarda, che potrebbe essere collegata ad una ridefinizione del loro ruolo sociale di fronte a nuove condizioni di vita nella penisola. Barbiera 2012, pp. 129-130. Sulla migrazione delle donne nell'alto medioevo, La Rocca 2011.

più marcata tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo nelle sepolture elitarie convergenti sui centri urbani³⁸⁴ rispetto alle campagne, sebbene quelle strettamente connesse alle città fossero davvero poche. La tomba di Verona, a palazzo Miniscalchi (n. 24, tav. 27, 1) era caratterizzata da una coppia di orecchini a cestello in oro³⁸⁵, da una croce in lamina d'oro decorata in II stile e da un anello in oro decorato a *cloisonné*. La composizione di questo corredo è molto simile a quella della coeva tomba di una bambina scoperta nel 1868 a Pavia, in via Defendente Sacchi (n. 13, tav. 23, 4). La sepoltura restituì una coppia di orecchini a cestello in oro, della stessa tipologia di quelli veronesi³⁸⁶, e una crocetta aurea decorata da semplici punzonature. Nelle aree cimiteriali esterne ai nuclei urbani i casi sono più numerosi e il livello di ricchezza delle tombe femminili delle élite si mantiene decisamente elevato. Allo stesso periodo si datano, infatti, le scoperte fortuite delle tombe suburbane ed extraurbane di Parma-Borgo della Posta (n. 33, tav. 32, 3) e di Torino-Lingotto (n. 4, tav. 22, 1) dove, alle raffinate gioiellerie di fattura romana-bizantina, in particolare le fibule a disco decorate a *cloisonné* a celle strette, gli orecchini a cestello³⁸⁷, gli anelli digitali e le brattee auree, si accostavano i manufatti riconducibili al costume tradizionale longobardo, cioè le fibule a staffa e le collane con i pendenti aurei, e i doni funerari, in particolare le croci in lamina d'oro e i catini in lega di rame. Nel nucleo isolato di Civezzano, loc. Castel Telvana (n. 25, tav. 27, 2), situato a soli 8 km da Trento, il corredo della cosiddetta “tomba principesca” era l'esito della fusione di mode diverse. L'elemento mediterraneo era rappresentato in particolare da una pregiata coppia di orecchini con il cestello sferico in oro e con i pendenti³⁸⁸, e dall'uso di un velo o di una veste impreziosita dai fili aurei, mentre i doni erano rappresentati da un catino in lega di rame e da una croce aurea decorata in *Schlaufenornamentik*. L'elemento di unicità di questa tomba era il set completo del reggi-calza, del tipo “a doppio pendente”³⁸⁹ formato da otto elementi: due fibbie a placca fissa decorate in II stile, due placchette quadrangolari punzonate con motivi a triangoli, cerchi e losanghe disposti in bande,

³⁸⁴ Un caso significativo non incluso nel catalogo è quello del sepolcreto di quattro tombe “alla cappuccina” scoperto nel 1948 a Parma, nell'isolato Mazzini. Una delle tombe plurime ha restituito una crocetta aurea non decorata, databile tra la fine del VI-inizi del VII secolo, un anello realizzato mediante un filo d'oro ritorto (diam. 3,4 cm) e sei elementi di collana: uno in pasta vitrea, tre pietre dure, uno in osso e uno in ambra. (Catarsi dall'Aglio (a c.) 1993a, p. 49). Il piccolo sepolcreto si trovava vicino all'antica chiesa di S. Pietro e alla *curtis regia*, identificata secondo alcuni studiosi nei pressi della chiesa di S. Michele del Canale (oggi S. Lucia), dove precedentemente si trovava l'insediamento ufficiale goto, nell'attuale Borgo S. Brigida. Catarsi et al 2014, pp. 191-192, nota 25.

Cfr. anche il caso del piccolo nucleo cimiteriale di Bergamo, via Osmano-vicolo S. Andrea. La tomba 6 femminile, del tipo a camera lignea, era caratterizzata da una croce in lamina d'oro priva di decorazione, un anello digitale in bronzo e lamina aurea con il castone colorato e inciso, una collana con le perle in pasta vitrea e in ambra grezza, un pettine frammentario a una fila di denti (come nella tomba 8), e una ampolla in vetro di colore bianco. Fortunati et al 2014, pp. 138-144.

³⁸⁵ Tipo 2b, gruppo II. Possenti 1994, pp. 39, 76, n. 49, tav. XVII, 3-4.

³⁸⁶ Tipo 2b, gruppo II. Possenti 1994, pp. 72-73, n. 41; Peroni 1967, p. 127, nn. 86-87.

³⁸⁷ È l'unica coppia rappresentativa per questo gruppo e si data all'ultimo terzo del VI secolo. Tipo 2b, gruppo IV. Possenti 1994, pp. 94-95, n. 94, tav. XXXII, nn. 1-2

³⁸⁸ Non sono al momento noti dei confronti simili in ambito peninsulare. I pendenti, però, sono analoghi a quelli della nota coppia in oro dalla tomba S di Castel Trosino (AP), datata tra il tardo VI-inizi VII secolo (Paroli, Ricci 2007, pp. 33-34, tav. 22, 3). In versione più semplificata, ma sempre con i tre pendenti, è una coppia di orecchini aurei di provenienza italica, forse da Sutri (VT), conservata al British Museum (Ciampoltrini 1993, pp. 604-605, fig. 8), a sua volta imitata in versioni bronzee nel corso del VII secolo. Un esempio proviene dalla coppia di orecchini dalla tomba 12 del sepolcreto rurale di Rutigliano (BA), contrada Purgatorio. Salvatore 1981, p. 138, fig. 6.

³⁸⁹ Cfr. una ricostruzione in Moosbrugger Leu 1977, p. 219, fig. 73, tav. 55. Anche la più recente ricostruzione del set del reggi-calza della regina *Arnegundis* prevedeva una modalità analoga. Périn und Mitarbeiter 2012, pp. 113-114, fig. 82,4.

una coppia di linguette a U decorate in un I stile molto stilizzato³⁹⁰, una coppia più grande di guarnizioni a U in *Schlaufenornamentik*³⁹¹ (tav. 27, 2). Il set del reggi-calza era un accessorio poco attestato nella penisola³⁹² e si trovava con più frequenza nelle necropoli transalpine di VI-VII secolo³⁹³.

Spazio cimiteriale: edificio di culto

Dalle chiese di Centallo (n. 2) e di Chieri (n. 5) provengono le uniche attestazioni femminili di fase Ib relative alle aree di pertinenza longobarda e che, grazie alle analisi antropologiche condotte sugli inumati di queste comunità, sono riferibili a dei gruppi alloctoni di origine germanica. Le sepolture femminili elitarie individuate erano caratterizzate da corredi ridotti e di livello medio-basso. Nella chiesa rurale di Centallo, dalla terra di risulta immediatamente adiacente alla tomba 83 situata nel vano antistante a quello del battistero, provenivano dei grani in pasta vitrea e tre orecchini a cestello in argento frammentati³⁹⁴. Dalla tomba infantile 80/2, predisposta lungo la navata settentrionale, invece, è stata recuperata una armilla in bronzo con le estremità ingrossate e il bordo perlinato (tav. 20, 1). Presso la chiesa funeraria di Chieri, lungo la curvatura esterna dell'abside, la defunta della tomba 2 fu sepolta con una coppia di orecchini a cestello in argento³⁹⁵ e un frammento di un pettine a doppia fila (tav. 23, 1).

³⁹⁰ Secondo C. Amante Simoni e G. Ciurletti la parte anteriore delle placchette raffigura una sorta di “albero della vita” con maschera umana nella parte superiore. Amante Simoni 1981, p. 183; Ciurletti 1997, p. 521; 2004, p. 761.

³⁹¹ Cfr. una guarnizione dalla tomba 131 di Kirchheim U. Teck. Haseloff 1989b, p. 42, fig. 27. Per le guarnizioni decorate da un nastro intrecciato, una lista in Clauss 1976-1977, pp. 80-81, 85, fig. 15, liste 1b. Un esemplare anche da Kirchheim U. Teck, t. 167. Haseloff 1989b, p. 43, fig. 28.

³⁹² Da Collegno (TO), t. 47, tre puntalini in argento con decorazioni geometriche e due fibbiette in ferro ageminato a placca fissa, di importazione transalpina (Giostra 2004b, p. 78, fig. 59, 64,4a-e); da Cividale (UD), S. Mauro, t. 51, un esemplare in bronzo fuso (Ahumada Silva (a c.) 2010, p. 128, tav. 68, 12-13); da Leno (BS), Porzano, t. 87, una placchetta in argento indicata come di tipo bizantino (Guglielmetti 1999, pp. 43-44); da Cividale (UD), presso la ferrovia, t. 56, una placchetta in peltro fuso decorata da punzonature a occhi di dado e mezze lune (Ahumada Silva 2013, p. 49, n. 15); da Spilamberto (MO), Cava Ponte del Rio, t. 65, un set di guarnizioni in argento (De Vingo 2014, p. 172, fig. 17); da Nocera Umbra (PG), tomba 100, una coppia di guarnizioni a U del reggi-calza e il set della calzatura composto da due fibbiette con contro placca, due guarnizioni a U e una placchetta rettangolare (Rupp 2005, p. 122, tav. 116, nn. 9-12). Da Decimo, Lacchiarella (MI), proviene invece una fibbia per calzatura in argento dorato e niellato (Giostra 2002, pp. 38-41, tav. XV, fig. 15).

³⁹³ Giostra 2004b, pp. 83-84, con bibliografia precedente.

³⁹⁴ Sottotipo 1a, tipo 1, datato tra l'ultimo terzo del VI-primo terzo del VII secolo. Possenti 1994, p. 60, n. 7, tav. II, 4; p. 61, n. 8, tav. III, 1. Tipologia non definibile, datato tra fine VI-prima metà VII secolo. Possenti 1994, pp. 101-102, n. 113, tav. XLI,2.

³⁹⁵ Si tratta di una produzione di imitazione, caratterizzata da esecuzioni semplici con scarse decorazioni, diffusa nella penisola tra l'ultimo terzo del VI-prima metà del VII secolo. Cfr. alcuni ritrovamenti dall'Italia centrale e meridionale. Possenti 1994, pp. 39-40, tavv. XXVI, XXVII, XXVIII 1-4.

2.2. Fase II (VII secolo)

Spazio cimiteriale: necropoli *subdiale* non connessa a un edificio di culto

La necropoli di via Riorbico si estendeva all'interno e all'esterno della cella del tempio etrusco-romano e fu occupata tra la fine del VI e tutto il VII secolo³⁹⁶. Solo due tombe sono state identificate come femminili, sulla base delle analisi antropologiche³⁹⁷, ed erano situate all'interno della cella, cioè nello stesso spazio che fu destinato ad un soggetto adulto (tomba 21) sepolto con un residuo corredo in oro³⁹⁸. Essendo state saccheggiate in antico, le due tombe femminili hanno restituito solo pochi elementi di corredo, tra cui uno spillone in bronzo (tomba 8), una brocca in ceramica e una monetina bronzea forata (tomba 24)³⁹⁹. Il diverso grado di ricchezza delle sepolture che furono predisposte nell'antica cella potrebbe essere il riflesso di una determinata gerarchia dei defunti, ma non si può nemmeno escludere che anche le defunte delle tombe 8 e 24 fossero state dotate, in origine, di corredi funerari più sontuosi, e giustificare così la loro presenza nello stesso ambiente che fu destinato alla tomba 21.

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

Le tombe femminili privilegiate con corredi di VII secolo situate all'interno e negli spazi esterni agli edifici di culto sono state individuate unicamente nel ducato di Benevento. Le possibili combinazioni dei manufatti che componevano i corredi femminili erano molteplici poiché riflettevano le mode del sostrato locale e, al tempo stesso, risentivano delle circolazioni a corto e a medio raggio di determinate gioiellerie, di produzione locale o sovra-regionale. Nel complesso i corredi femminili indagati erano ridotti e di qualità medio-bassa. Solo nei siti rurali di Pratola Serra e di Chiaromonte (cfr. cap. 6, par. 2.2.) l'oro faceva la sua comparsa nelle sepolture femminili.

A Pratola Serra (n. 47) nell'area meridionale esterna alla chiesa di S. Giovanni, una donna anziana (tomba 84) fu sepolta con una croce astile in argento che conservava in negativo la trama del sudario (tav. 48, 3). Lo stesso dono, associato alle vesti impregiate dai fili aurei, era presente in un piccolo nucleo di sette tombe collocato poco più a Sud rispetto alla chiesa⁴⁰⁰, tra cui si può riconoscere anche una bambina di pochi mesi (tomba 38, tav. 48,2). Questa tipologia di croce, di uso funerario ma, forse, anche domestico-

³⁹⁶ Per i corredi, De Marco 1981. In Von Hessen 1971 le tombe vengono datate tra gli inizi del VI-metà VII secolo. In Ciampoltrini 1992, p. 699 le tombe all'interno del tempio sono datate alla fine del VI secolo mentre quelle all'esterno sono datate al VII secolo, sulla base dell'analisi della stratigrafia orizzontale.

³⁹⁷ Kiszely 1970, pp. 85-86.

³⁹⁸ Tomba 21, di genere indeterminabile. Il corredo era composto da: fili aurei presso gli avambracci, il petto e gli omeri, da un frammento di ferro dorato e da tre fermagli con castoni circolari in oro decorati da ametiste e perle, rinvenuti presso i piedi e le spalle. De Marco 1981, p. 69, fig. 103; Von Hessen 1971, p. 48, tav. 24; Possenti 2004, p. 128.

³⁹⁹ Si rimanda al catalogo.

⁴⁰⁰ Pastore 1992, pp. 351-352, tav. LXXV, nn. 17-24, 26. Le tombe 77 e 78 sono riferibili a due maschi anziani di circa 60 anni mentre le altre erano riservate a infanti (tt. 38-39, 46) e a bambini (tt. 40, 79). Differentemente da quanto indicato in Falcone 1992, pp. 276-277, 289, non è possibile determinare il sesso degli inumati più piccoli. Sulla base degli elementi di corredo, le tombe potrebbero aver accolto sia maschi che femmine.

cerimoniale, era ampiamente documentata in area mediterranea tra il tardo antico e l'alto medioevo⁴⁰¹. La differenza rispetto alle crocette auree longobarde era la presenza dello stelo che richiama le croci da benedizione, e di cui sono noti diversi confronti in Italia meridionale⁴⁰². Più lontano dalla chiesa, in direzioni sud-est, l'inumata della tomba 86 indossava una coppia di orecchini in argento con la chiusura a gancio e 41 perline in osso e in oro, forse pertinenti ad una collana.

Nel complesso di Altavilla Silentina (n. 49) gli investimenti funerari destinati agli individui femminili erano limitati agli orecchini in argento (tomba 12, tav. 48, 5) e in bronzo, e all'offerta monetale della *siliqua* (tomba 15, tav. 48, 6).

Nel complesso di Cimitile (n. 46), all'interno della basilica *Nova*, si segnalano tre tombe plurime (A2,1; C2,13; A32) che hanno restituito degli orecchini in bronzo di tipo "Pinguente"⁴⁰³, simili a quelli rinvenuti nella vicina chiesa funeraria di S. Tommaso (cfr. par. 1.4.), e che erano associati a brocchette monoansate di produzione locale.

2.3. Fase IIa (prima metà-metà del VII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

Alla prima metà del VII secolo si data il corredo residuo proveniente dal presunto sarcofago della regina Teodolinda nel duomo di Monza (n. 16), i cui resti sarebbero stati traslati nel 1300. Fatta eccezione per i numerosi fili d'oro (11,8 gr.) gli altri elementi aurei recuperati dal sarcofago erano per lo più indicativi del corredo di uno o più armati (tav. 23, 5-6) mentre il cilindro in terracotta con la terminazione conica allungata, accostabile ad un tubo fittile da volta⁴⁰⁴, è una conferma del fatto che il contenuto della tomba fu certamente rimaneggiato. Tra i manufatti già esaurientemente studiati da C. Giostra⁴⁰⁵, si potrebbe proporre una funzione di guarnizione per borsa alla lamina aurea angolare con i chiodini di fissaggio⁴⁰⁶, decorata a stampo con piccoli tratteggi equidistanti lungo il bordo e motivi a triangoli contrapposti riempiti da puntini a rilievo. Questa decorazione era ampiamente diffusa nella penisola, e anche Oltralpe, nel corso del VII secolo, ad

⁴⁰¹ Allo stato attuale delle ricerche si contano circa 450 esemplari. Rotili 2007, p. 998, nota 53.

⁴⁰² Pastore 1992, p. 357 note 20-21.

⁴⁰³ Databili al VII secolo. Stasolla 2001-2002, p. 326.

⁴⁰⁴ Generalmente impiegato sui soffitti voltati in ambito palaziale, termale, produttivo e sacro. Cfr. gli esemplari da Rimini datati al VI secolo (Maioli 1992, p. 266, 34, tav. III.2.4); dalla villa di Teodorico a Galeata (FC) del tipo 'a siringa' (Gamberini 2018, pp. 152-154, figg. 1-2, con bibliografia precedente); un esemplare proviene dall'abside della chiesa di S. Agata dei Goti (RO) (Aimone 2018, p. 290, fig. 10).

⁴⁰⁵ Giostra 2020.

⁴⁰⁶ Cfr. ad esempio le guarnizioni angolari dalla tomba principesca di Wittislingen (Baviera) e i relativi confronti. Werner 1950b, pp. 52-57, fig. 24, tav. 12.

esempio sugli scudi da parata⁴⁰⁷, sulle guarnizioni di cintura⁴⁰⁸, sulle guarnizioni dei pendenti di cintura⁴⁰⁹, sulle crocette auree⁴¹⁰ e sulle fibule a disco⁴¹¹.

Un altro significativo ritrovamento per le aree longobarde di fase IIa è la tomba plurima 167 (tav. 26, 2) nella chiesa di Sirmione, S. Pietro *in Mavinas* (n. 22), caratterizzata da una croce aurea priva di decorazione e dalle guarnizioni di cintura “a cinque pezzi” in bronzo, certamente pertinenti a uno dei due bambini rivenuti nella sepoltura. Nel quadro generale dei ritrovamenti peninsulari questa sepoltura costituisce per la fase IIa una rara testimonianza di una inumazione femminile predisposta in un edificio di culto urbano con un corredo ridotto e di pregio.

Spazio cimiteriale: necropoli a file

Dal sepolcreto esterno alla chiesa rurale di Pava (n. 42) la tomba femminile 68 (tav. 35, 2) era l'unica dell'intero sepolcreto di fase altomedievale ad essere caratterizzata da un corredo personale di media qualità, con elementi tipici della moda femminile rurale di VII secolo. I gioielli erano caratterizzati da un anello in argento privo del castone, con due globetti ai lati che incastonavano forse delle paste vitree⁴¹², una collana con le perle in vetro e in pasta vitrea e cinque monete forate appese, probabilmente, ad una cintura. Sul petto della defunta erano state deposte due conchiglie forate da pellegrino utilizzate come pendenti o portafortuna.

2.4. Fase IIb (metà/seconda metà del VII-prima metà dell'VIII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

Le tombe femminili “privilegiate” in relazione agli edifici di culto delle aree centro-settentrionali della penisola erano caratterizzate da corredi ridotti, di tipo rituale e personale. L'elemento aureo era presente nelle gioiellerie, nei doni funebri e nella decorazione dell'abito o del velo. Gli oratori di Campione d'Italia (n. 12) e di Castel Trosino (n. 44) hanno restituito il maggior numero di tombe femminili con corredi di alto livello, similmente al caso di Melfi, Leonessa (n. 50). Mombello Monferrato (n. 6), invece, è il sito con il maggior numero di tombe ad uso singolo e plurimo che erano caratterizzate dalla presenza dei fili aurei (tt. 8, 10, 12, 13, 21), saltuariamente presenti anche a Castel Trosino (t. 67⁴¹³), a Campione d'Italia (tt. 10-11, tav. 23, 2-3) e

⁴⁰⁷ Cfr. ad esempio le decorazioni sulle borchie degli umboni da Milzanello, Cantuccio, Cellore d'Illasi (Menis (a c.) 1990, pp. 190-192, figg. IV. 60-62; Trezzo sull'Adda (MI), via delle Rocche, tt. 1 e 4 (Roffia (a c.) 1986, pp. 106, 127, tavv. 2, 23).

⁴⁰⁸ Cfr. le placchette da Civezzano (TN), loc. Castel Telvana, t. 7. Amante Simoni 1981, p. 182, fig. 5.

⁴⁰⁹ Nocera Umbra, t. 29 (Rupp 2005, tav. 47, n. 6); Weingarten, t. 615 (Graenert 2000, p. 421, fig. 3,9).

⁴¹⁰ Nocera Umbra, tt. 17, 79. (Rupp 2005, tav. 30, n. 9; tav. 96, n. 23)

⁴¹¹ Weingarten, t. 615 (Graenert 2000, p. 421, fig. 3, 3-4); da Gammertingen (Keim 2007, p. 285, fig. 55b:a).

⁴¹² Cfr. le versioni più pregiate in oro e argento, con i globetti saldati ai lati. Vedi nota 328.

⁴¹³ Sono stati rinvenuti dei fili d'oro di passamani ma non è chiaro a quale dei due inumati (uomo e donna) appartenessero. Paroli, Ricci 2007, p. 61.

a Sabiona (t. 100⁴¹⁴, tav. 28, 3). La crocetta aurea cucita al velo era un dono ancora attestato nelle sepolture elitarie femminili⁴¹⁵, ma a Castel Trosino il suo uso sembra essere stato diverso. Nella tomba 42 la crocetta era appesa ad uno spillone⁴¹⁶ e nella vicina tomba infantile 41, la croce consisteva in un pendente formato da due barrette in oro a sezione circolare, saldate assieme⁴¹⁷ (tav. 44, 1). Di carattere decisamente esotico era il ventaglio della tomba 65, collocata davanti alla facciata d'ingresso dell'oratorio di Castel Trosino⁴¹⁸ (n. 44). In età antica il *flabellum* era un simbolo di status⁴¹⁹ che non poteva mancare tra gli accessori da toeletta delle signore di alto rango. Grazie alle rare raffigurazioni di questo accessorio e alle sue menzioni nelle fonti scritte tardo antiche e medievali, che lasciano intendere un uso anche liturgico del ventaglio⁴²⁰, si desume che il manico fosse piuttosto lungo e rigido, generalmente in metallo, mentre la parte superiore era realizzata con svariati materiali -piume⁴²¹, paglia⁴²², tela, pelli di animali- motivo per cui difficilmente si conservava integro qualora venisse deposto in una tomba⁴²³. La forma del ventaglio poteva essere a bandiera⁴²⁴, oppure circolare⁴²⁵ e variamente decorata. In età altomedievale sembra che quest'ultima forma fosse diventata quella più diffusa, come dimostrerebbero alcuni preziosi esemplari conservati fino ad oggi⁴²⁶, e le poche raffigurazioni di *flabella* riconoscibili a livello architettonico⁴²⁷ e nelle miniature altomedievali⁴²⁸.

Il contenitore più frequente nelle sepolture privilegiate di fase IIb in relazione agli edifici di culto era la bottiglia con il corpo globulare, l'alto collo e la decorazione a filo sulla superficie, di cui l'oratorio di Castel

⁴¹⁴ I fili aurei sono stati rinvenuti anche nelle tombe 162 e 181 (670/80-720/30) (sepolcro E). Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 211-214.

⁴¹⁵ Cfr. i casi di Mantova, Seminario vescovile (n. 23) e Pisa, Piazza dei Miracoli (n. 40) dove, però, la crocetta è stata attribuita all'individuo maschio. Cfr. il catalogo.

⁴¹⁶ Cfr. anche Nocera Umbra, t. 60, 590-610 ca. (Rupp 2005, tav. 75, 2). Un esemplare da Capua, VII secolo (Rotili 1984, p. 79, tav. XIV, fig. 9).

⁴¹⁷ Cfr. un manufatto analogo dalla *Crypta* Balbi, Roma. Ricci, Luccerini 2001, p. 356, n. II.4.421.

⁴¹⁸ Un altro esemplare è stato riconosciuto nella tomba 48, datata al VII secolo. Paroli 1995, p. 320; 1997, p. 104; Paroli Ricci 2007, p. 58, tav. 53.

⁴¹⁹ Braun 1932; Leclercq 1923; Diez 1955; Diez et al 1969.

⁴²⁰ Braun 1932, p. 642, note 1-5.

⁴²¹ Nell'antico Egitto il ventaglio era raffigurato in molte scene quotidiane e solenni di faraoni e signore di alto rango ed aveva una funzione pratica di allontanare gli insetti e ventilare. Diez et al 1969, p. 218, figg. 1-2.

⁴²² Cfr. una scena del calendario nella *Cronografia* del 354 con la personificazione di Augusto, nella quale era raffigurato anche un *flabellum* in paglia dal lungo manico. Diez et al 1969, p. 228, fig. 3.

⁴²³ Strutturalmente diverso è un gruppo di esemplari in bronzo e argento rinvenuti in tombe femminili nelle province della Dacia e della Mesia inferiore, e interpretati come *flabella* di età romana. Popa 2007.

⁴²⁴ Cfr. un piatto in oro conservato alla Biblioteca Vaticana e di datazione incerta che raffigura una Madonna col bambino e una dama che regge un ventaglio. (Diez et al 1969, p. 230, fig. 4). Un raro esemplare in paglia con la forma a bandiera è stato rinvenuto ad Akhmim, Egitto. (Leclercq 1923, p. 1613, fig. 4465).

⁴²⁵ Cfr. l'incisione di un *flabellum* sull'epigrafe funeraria di *Constantia*, in una catacomba di Roma, datata al V secolo. Sia il manico che il ventaglio riportavano una iscrizione: *bibas C. in Cr[i]sto. Constantia in pace qui vixit annos L fecit bene*. Leclercq 1923, p. 1616, fig. 4467. Altre raffigurazioni scultoree di *flabella* circolari in età romana in Popa 2007, pp. 341-342, fig. 6,1-3.

⁴²⁶ Braun 1932, figg. 557-565. Per il ventaglio di Teodolinda, Menis (a c.) 1990, p. 352, fig. IX.23.

⁴²⁷ Una transenna in pietra da Ferentillo (TR), presso l'abbazia di San Pietro in Valle edificata nell'VIII secolo; una lastra reimpiegata sopra il portone presso la chiesa longobarda di San Salvatore di Spoleto. Sulla origine paleocristiana della chiesa, Pani Ermini 2014, con bibliografia precedente.

⁴²⁸ Si veda ad esempio l'Evangelario di S. Columba, datato all'800 circa. Leclercq 1923, pp. 1617-1618, figg. 4468-4470.

Trosino (n. 44) costituisce il caso più rappresentativo a livello peninsulare⁴²⁹ (tav. 52). Il motivo di questa abbondanza nel sito marchigiano può essere ricercato nella sua posizione favorevole rispetto alle più importanti direttrici stradali che portavano a Roma, e da cui le élites di Castel Trosino si rifornirono⁴³⁰. Contestualmente, l'elevata presenza di bottiglie attorno all'oratorio funerario rimanda al profondo legame che questo contenitore aveva con gli edifici di culto, e che affondava le sue radici nella tradizione romano-cristiana⁴³¹. La bottiglia, infatti, era un dono abbastanza frequente nei contesti cimiteriali di V-VI secolo legati alle chiese⁴³², ed era ancora attestata tra il VI e il VII secolo, sempre in relazione agli edifici di culto⁴³³.

Le tombe femminili “privilegiate” individuate nella chiesa paleocristiana di Sabiona (n. 27), di fase IIb, offrono un quadro diverso rispetto a quanto visto finora perché, oltre agli accessori della moda locale (come le armille⁴³⁴) e le gioiellerie di tradizione romana-bizantina (come gli anelli digitali⁴³⁵ e gli orecchini a cestello), le defunte indossavano anche gli accessori e i monili tipici della moda transalpina. Nelle tombe 64 e 177 (tavv. 28, 2; 29), infatti, comparivano le cinture a catena in ferro e in fili di ottone con i relativi

⁴²⁹ Tombe 40-42, 45, 48, 67. La bottiglia era presente anche nella tomba del cosiddetto fondatore (t. 49). Paroli, Ricci 2007, pp. 58-59, tav. 54.

⁴³⁰ Sul tema Dalceggio 2017; per le produzioni della *Crypta* Balbi, di riferimento Arena et al (a c.) 2001; Ricci 1997, 2012. Di diversa opinione Delogu 2016.

⁴³¹ Giostra 2007c, p. 335, nota 124, con bibliografia precedente. Nel *Liber Ordinum* della chiesa visigota si descriveva la sepoltura prevista per un vescovo o un prete: tra gli oggetti era indicata anche l'ampolla dell'olio santo. Caporusso 1995, p. 253, nota 18. Chavarría, Giacomello 2014, p. 215. E. Dąbrowska sottolinea invece la frequente presenza delle ampolline nelle tombe dei laici e specifica che, in relazione ai rituali di sepoltura di vescovi e abati in Gallia tra IV-VII secolo, il calice così come la patena non possono essere considerati delle insegne sacerdotali. Dąbrowska 1989, pp. 1264-1265, nota 36.

⁴³² Saguì 1993, p. 116, fig. 3. Stiaffini 1985, pp. 670-671, forme B.5-B.6. Diverse erano invece le ampolline vitree, dei veri e propri unguentari per contenere vari tipi di liquidi sacri, molto diffuse tra VI-VIII secolo. Cfr. le ampolline vitree dal tesoro di Teodolinda nel duomo di Monza (Saguì 1993, pp. 129-130, figg. 10a-b); dalla *Crypta* Balbi, Roma, (Saguì 2001, p. 317, II.3.392). Per le *Kugelbauchflaschen*, Riemer 2000, pp. 175-176, dove la studiosa segnala una prevalenza di questo manufatto in tombe femminili e di bambini.

⁴³³ Cfr. i casi di: Ossuccio (CO), chiesa dei SS. Sisinnio e S. Agata, tomba plurima 3. (Caporusso 1995, p. 253, note 13-15, p. 272, fig. 12, 1). Sirmione (BS), chiesa di S. Pietro in *Mavinas*, tomba 166, in frammenti. (Breda et al 2011, pp. 50-51, fig. 32). Gozzano, tomba 2 (Pantò, Pejrani Baricco 2001, pp. 42-48, fig. 36). Noli (SV), chiesa di S. Paragorio, al di sotto della tomba “ad arcosolio”, tomba US 153, una bottiglia di V secolo. (Uboldi 2018, p. 268, fig. 1). Cremona, piazza antistante la Cattedrale, un sarcofago in piombo contenente anche una coppa in vetro (Chavarría, Giacomello 2014, p. 215, nota 42). Cividale (UD), chiesa di S. Giovanni in Valle, “tombe principesche” scoperte nel 1751, datate alla prima metà del VII secolo circa. (Villa 2018, pp. 285-286, fig. 18; Possenti 2004, p. 128; Ahumada Silva 2012, pp. 32-33; una proposta di datazione diversa, verso la metà/seconda metà del VII secolo, in Giostra 2007c, p. 335, nota 123). Grado, fondo Fumolo, t. 13, plurima (Marocco 1997, p. 402). Firenze, una tomba collocata lungo la navata della chiesa di S. Restituta ha restituito un calice di VI-VII secolo. (Chavarría, Giacomello 2014, p. 215, nota 43).

Rutigliano (BA), chiesa di S. Apollinare, tomba 4, di sesso indeterminabile. (Pacilio 1987, pp. 93-96, figg. 52-53). Zaratano (CZ), chiesa di S. Maria, tomba multipla 1, in frammenti. (Ruga 1989, p. 387). Altre casistiche in relazione a edifici di culto paleocristiani in Caporusso 1995, p. 253, note 16-17.

Si ricordano anche i contenitori in vetro nelle tombe merovinge della principessa *Wisigarde* e della regina *Arnegundis*. Wamers, Périn (a c.) 2012.

⁴³⁴ Tomba 64, in lamina di bronzo con anima in piombo ad estremità ingrossate decorate da perlature, di una tipologia nota in Italia Settentrionale. Cfr. ad esempio da Montichiari (BS), San Zeno t. 203 (De Marchi 2009a, p. 468, tav. 2b); Guidizzolo (MN) t. 17 (Menotti 1999, p. 104, tav. VI). Anche nella variante in bronzo fuso con più bande perline lungo le estremità: da Cellere (VR), Minerba (VR), Molina di Fiemme (TN). Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, p. 248, fig. 55, nn. 3-6. Da Cividale, loc. Cella (in argento). Tagliaferri 1990, p. 464, X180. De Marchi 1988, pp. 42-43.

⁴³⁵ Per l'esemplare in oro dalla tomba 168, una analisi in Richter 2015.

pendenti⁴³⁶, secondo un modello sconosciuto in Italia nella fase longobarda⁴³⁷, ma ampiamente diffuso in numerose necropoli di contesto alamanno-bajuvare⁴³⁸. Le tombe femminili 100 e 168 (tavv. 28, 3; 30, 1) hanno restituito degli orecchini a nappa in oro, che avevano la loro massima diffusione nelle aree alamanne e bajuvare⁴³⁹, anche se gli esemplari di Sabiona presentano delle particolarità tali da non fornire puntuali confronti né in contesti transalpini, né italiani, dove gli orecchini di questo tipo non sono sostanzialmente documentati. L'inumata della tomba 168 fu probabilmente sepolta con un set del reggi-calza perché, non distante dai suoi arti inferiori, è stata recuperata una guarnizione in ferro con due rivetti in argento (lung. 6,1 cm). La particolarità e la diffusione di questi accessori e gioielli ha spinto V. Bierbrauer a sostenere una origine baiuvara per almeno due delle inumate che furono sepolte nell'atrio della chiesa (tombe 64 e 177⁴⁴⁰), e la stessa interpretazione potrebbe valere anche per le defunte delle tombe 100 e 168.

Rimanendo in area altoatesina, nell'oratorio di Corces (n. 26) è stata individuata almeno una inumazione femminile⁴⁴¹. La tomba 3, infatti, era priva di ossa, tuttavia, ha restituito una *Preßblechscheibenfibel* in argento decorata con un motivo a croce latina (tav. 28, 1), secondo un tipo di produzione che trova riscontro nei territori dell'attuale Germania meridionale, a partire dalla fine del VII secolo⁴⁴². È possibile, ma non confermabile, che anche la vicina tomba 2, databile al pieno VII secolo, accogliesse un individuo femminile poiché il corredo del defunto comprendeva, oltre che un pettine in osso e una semplice fibbia a placca fissa in bronzo, anche un anello in oro, le cui dimensioni (2,3 cm) sono coerenti con una inumazione femminile⁴⁴³. La particolarità dell'anello è data dal fatto che il castone era formato dalla chiusura anteriore di un orecchino a cestello decorato a filigrana, ed era saldato ai lati da tre globetti.

2.5. Fase II-III (VII-VIII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto

L'area cimiteriale esterna alla chiesa di Torre S. Susanna (n. 57), nel ducato beneventano, ha restituito corredi funerali parziali. Dal sarcofago plurimo n. 11, che fu predisposto davanti all'ingresso della chiesa, sono stati recuperati una coppia di orecchini ad anello liscio e una fibula ad anello con le estremità a volutine,

⁴³⁶ Il manufatto della tomba 177 ha conservato anche le tracce di tessuti. Goedecker-Cioleck 2015a.

⁴³⁷ Fa eccezione un pendente di cintura a catena dalla tomba indeterminata n. 19 di Nocera Umbra, situata nel settore II, e databile tra l'ultimo terzo del VI-primo trentennio del VII secolo (Rupp 2005, p. 29, tav. 33).

⁴³⁸ Cfr. l'elenco dei ritrovamenti in Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 243, fig. 53; 351-352, lista 4.

⁴³⁹ Burzler 1993, pp. 209-210, fig. 178; Cfr. una coppia in oro decorata a filigrana dalla tomba di una bambina rinvenuta sotto la chiesa di S. Bartolomeo a Francoforte (Ristow 2012b, p. 165, 171, figg. 116, 121).

⁴⁴⁰ Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 309-314.

⁴⁴¹ È possibile, ma non è confermabile, che anche la vicina tomba 2, databile secondo chi scrive al pieno VII secolo, fosse femminile, poiché il corredo del defunto comprendeva, oltre che un pettine in osso e una semplice fibbia a placca fissa in bronzo, anche un anello in oro le cui dimensioni (2,3 cm) sono coerenti con una inumazione femminile (cfr. il cap. 6, par. 4). La particolarità dell'anello è data dal fatto che il castone era formato dalla chiusura anteriore di un orecchino a cestello, decorato a filigrana, ed era saldato ai lati da tre globetti. Nothdurfter 1999a, p. 105.

⁴⁴² Nothdurfter 1999a, p. 105.

⁴⁴³ Cfr. cap. 6, par. 4.

tutti in argento. Alcuni graffiti corredevano il bordo del sarcofago e sono stati datati tra la seconda metà del VII e gli inizi VIII secolo sulla base di confronti regionali⁴⁴⁴, e questa fase potrebbe corrispondere al primo utilizzo del sarcofago. La presenza di molti defunti al suo interno estende l'arco cronologico di questa sepoltura che, conseguentemente, non può essere datata con precisione. La vicina tomba plurima 6 ha restituito due anelli, rispettivamente in argento e in ferro, e una bottiglia in vetro frammentata con l'alto collo, il corpo globulare e la decorazione a filo sulla superficie (tav. 50, 1). Questa forma trova riscontro in particolare nei numerosi esemplari rinvenuti nelle tombe esterne all'oratorio di Castel Trosino di fase IIb (cfr. par. 2.4.).

3. Il banchetto funebre (tab. 8-9)

La presenza di cibi e di contenitori integri o intenzionalmente rotti nelle sepolture può essere ricondotta al rito del *refrigerium*⁴⁴⁵, che veniva consumato vicino alle tombe e in funzione del rituale. La contestuale presenza di carboni dentro le sepolture, o nelle loro adiacenze, può essere invece spiegata con l'accensione di fuochi -forse con intenti purificatori-, con la deposizione di arbusti profumati o di ceneri del focolare domestico, sempre funzionali al rituale. Queste usanze affondavano le loro radici nel mondo romano e testimoniano la sopravvivenza dei conviti rituali che non si estinsero nel passaggio tra la tarda antichità e l'alto medioevo, nonostante le autorità religiose avessero cercato di modificarli, se non addirittura di vietarli⁴⁴⁶.

Queste pratiche rituali erano ampiamente attestate nella penisola⁴⁴⁷ e il complesso paleocristiano di Cornus (n. 63) costituisce uno degli esempi più significativi per le aree romano-bizantine dove, dalla metà del V fino alla fine del VII secolo, perdurò l'usanza del pasto rituale mediante l'ausilio di piccole mense o di impianti collettivi. Anche nel mausoleo di Marsala, Capo Boeo (n. 61) in prossimità delle tombe dipinte A-B furono praticati dei rituali, documentati da due fossette circolari affiancate, il cui riempimento era composto da scorie metalliche, chiodi in ferro e frammenti ceramici⁴⁴⁸. Un altro sito di riferimento per analizzare il rito

⁴⁴⁴ Felle 1999, p. 64.

⁴⁴⁵ Cfr. ad esempio Sannazaro 1996, pp. 115-123; Stasolla 2002, pp. 511-512; Papparella 2009, pp. 27-28, con bibliografia precedente; Février 1987; Giuntella 1990; 1992; 1998; Giuntella et al 1985; Wilson 2017, p. 26.

⁴⁴⁶ Nel *Capitula* 69 del vescovo Martino di Braga (†580), ad esempio, si faceva espresso divieto di consumare i pasti presso le tombe, nel tentativo di debellare antiche tradizioni pagane ancora presenti presso i Suebi. Hartmann 2003, p. 130, nota 18. pp. 27-28.

⁴⁴⁷ Giuntella et al 1985; Giuntella 1990, 1999. Altri casi analoghi a Roma e nel Lazio (presso le catacombe e le basiliche martiriali), datati tra VI-VII secolo sono elencati in Giuntella 1998, pp. 70-71, con bibliografia precedente; Sul caso di Kaukana (RG) nella prima età bizantina Wilson 2014. Per la Puglia e la Basilicata, dove si ipotizza l'usanza del *refrigerium* per la presenza di brocche in ceramica, Ciminale, Favia, Giuliani 1998, p. 94, nota 162. Cfr. anche Baldini Lippolis 2009a, p. 313, con bibliografia precedente, che sottolinea l'ampia diffusione delle brocche come offerte rituali in area mediterranea.

⁴⁴⁸ Tra i frammenti ceramici provenienti dallo strato di riempimento di una delle due fosse circolari (US 1379) sono state riconosciute delle forme da cucina di produzione africana e di tipo Pantellerian Ware. (Palazzo, Vecchio 2013, pp. 154-155, nota 37). Le forme ceramiche sono state datate al V-VI secolo. Giglio 2020, p. 301, nota 16.

del *refrigerium* è certamente il complesso martiriale di Cimitile (n. 46). I rituali si svolgevano sia presso le singole tombe, sia dietro l'abside occidentale della chiesa di S. Felice, dove sono state rinvenute numerose monete, frammenti di ceramica da mensa con forme aperte e chiuse, frammenti vitrei e lucerne in terracotta. È plausibile che quest'area del complesso, prossima alla tomba del santo e più o meno equidistante dai principali luoghi di seppellimento, fosse un luogo di perfezionamento o addirittura di preparazione dei pasti rituali⁴⁴⁹. Anche l'omogeneo gruppo di forme ceramiche chiuse provenienti dalle sepolture della chiesa di S. Tommaso e della basilica *Nova* lasciano presumere una loro specifica funzione legata al *refrigerium* poiché molte brocche avevano delle tracce di combustione sul lato opposto dell'ansa ed erano utilizzate durante il rituale per contenere le bevande riscaldate ma, soprattutto, per la cottura e il riscaldamento dei cibi legati all'accensione di piccoli focolari in prossimità delle tombe. Il buono stato di conservazione di molti di questi contenitori ceramici può anche essere l'indizio di una produzione specifica di utilizzo funerario, anziché domestico⁴⁵⁰. A San Vincenzo al Volturno (n. 45), nella tomba plurima 761 sono stati rinvenuti sia frammenti di vetro e ceramica, sia ossa animali, oltre ad uno strato di combustione al di sotto della sepoltura stessa. A Rutigliano (n. 56), nel sepolcreto esterno alla chiesa di S. Apollinare, la tomba singola 9 era caratterizzata da uno strato di cenere al di sopra della lastra di copertura, che può essere indicativo di tracce residue di pasto o dell'accensione di fuochi rituali⁴⁵¹.

I rituali del banchetto e delle offerte alimentari erano molto diffusi anche nelle necropoli di tradizione longobarda e nei nuclei isolati/separati dell'Italia centro-settentrionale, anche se non possono essere assimilati al *refrigerium* di origine tardoantica ma, piuttosto, a consuetudini pagane ben note nelle sedi pre-italiche⁴⁵². Mangiare in onore dei morti e, idealmente, con i morti creava infatti una sorta di connessione con gli antenati⁴⁵³ e durante il rituale venivano deposte nelle tombe anche le offerte alimentari -talvolta raccolte in appositi contenitori⁴⁵⁴- che rappresentavano il viatico verso l'aldilà. Un esempio significativo proviene dalla collina di S. Mauro, a Cividale (n. 32) dove i resti di pasto, le tracce di fuochi rituali e le rotture intenzionali di

L'associazione di ceramica e chiodi, a volte anche monete, nelle sepolture è frequente nelle necropoli romano-imperiali ed è riferibile a credenze di carattere superstizioso. Ceci 2001, p. 90.

⁴⁴⁹ Stasolla 2003, p. 277.

⁴⁵⁰ Marchetta 2003, pp. 270-271.

⁴⁵¹ Tracce simili sono state rinvenute anche nella tomba 6 mentre all'esterno della tomba 5 di un bambino (La Notte 1987, p. 97, figg. 54-55) è stata recuperata un'olla con ossa di pollo e gusci d'uovo, secondo un'usanza diffusa anche nella necropoli di Nocera Umbra, nel 10% delle tombe comprese tra il 570-630 circa. Baldini Lippolis 2009a, pp. 314, 323.

⁴⁵² De Vingo 2014, p. 164, nota 8, con bibliografia precedente; altre casistiche in Cavallari, Barbiera, Provesi 2018, p. 179, nota 71. Per i banchetti e le offerte rituali nelle necropoli di Campochiaro (CB), loc. Vicenne e Morrione, Ebanista 2014, pp. 459-461, con bibliografia precedente. Sulla presenza di contenitori in frammenti e carboni nelle tombe altomedievali (VII-X secolo) della Germania occidentale e meridionale come possibile riflesso di pratiche cristiane Gärtner 2009.

⁴⁵³ Giostra 2017c, pp. 64-65.

⁴⁵⁴ Emblematico è il caso di Cividale (UD), S. Mauro, tomba 50 (indeterminato): all'interno della fossa sono stati recuperati due contenitori (in bronzo e in ceramica), coperti da due lastre piatte che, dalle analisi effettuate, contenevano bevande e residui di carne per il defunto. Dal riempimento della tomba, invece, sono stati recuperati ossa combuste e frammenti di ceramica, forse rotti intenzionalmente, a indicare la consumazione di un pasto rituale. Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 117-123. Un altro caso simile nella necropoli di Leno (BS), tomba 164. *I Longobardi* 2017, pp. 29-30, cat. II.6bis.

ceramiche sono stati documentati in tutte le tombe maschili del sepolcreto e nelle tombe femminili della prima fase⁴⁵⁵.

A Caravaggio (n. 19) le cinque tombe facenti parte del piccolo nucleo elitario conservavano alcune tracce di offerte funebri e di pasti rituali⁴⁵⁶. La tomba 30, invece, era priva di resti scheletrici e ha restituito unicamente due contenitori in ceramica. L'acidità del terreno potrebbe non aver conservato il corpo del piccolo defunto ma non è da escludere che la tomba fosse stata installata come una sorta di fossa rituale di tipo monumentale.

Nella necropoli di Spilamberto (n. 36) sono stati documentati dei rituali diversi poiché le tombe femminili 62 e 65 sono state messe in relazione a due giovani cavalli acefali (h. 63 e 66), sepolti sul fianco con le zampe piegate⁴⁵⁷, a loro volta allineate a due fossette rituali (pit 568 e 577) delimitate da quattro buche di palo -forse per sorreggere una copertura- e contenenti frammenti di ceramica, cenere e ossa di animali⁴⁵⁸. Dalla fossetta 568, in particolare, provengono due molari e i frammenti di una mandibola pertinenti al cavallo sepolto nella vicina fossa 66. Alcuni frammenti, rotti già in antico, erano sporchi di cenere ma non combusti⁴⁵⁹. La correlazione tra sepolture, fossette rituali e cavalli a Spilamberto è indicativa dello svolgimento di rituali molto particolari che, al momento, trovano ben pochi altri riscontri nella penisola⁴⁶⁰ (cfr. anche cap. 2, par. 1.1.).

I rituali che prevedevano il pasto, l'accensione di fuochi o le rotture intenzionali di contenitori, sono stati documentati anche negli edifici di culto di area longobarda e bajuvara, nelle fasi IIa e IIb. A Sirmione, nella chiesa di S. Pietro *in Mavinas* (n. 22) la tomba plurima 167 conteneva una notevole quantità di ossa non combuste di diversi animali -tra cui un frammento di cranio con le tracce della macellazione sull'osso frontale-, i resti di carboni e frammenti di vetro⁴⁶¹. Nella chiesa paleocristiana di Sabiona (n. 27) la tomba 177 collocata nell'angolo nord-ovest dell'atrio dell'edificio conteneva diverse ossa di animali⁴⁶². Infine, anche nel monastero altomedievale di Cairate (n. 11) sono state individuate delle tracce di fuochi rituali: la tomba

⁴⁵⁵ Ultimo terzo del VI secolo, tombe 21, 31, 51, 54, 56. La tomba femminile 54, dalla quale provengono tracce di bruciato nel riempimento della fossa, frammenti di ossa combuste e pareti in ceramica grezza, non è databile puntualmente. La tomba 53, l'unica sicuramente riferibile al terzo periodo (primo/secondo decennio del VII secolo) non ha invece restituito tracce di rituali. Per l'analisi dei corredi con tracce di rituali e di resti organici, Ahumada Silva (a c.) 2010, p. 170, fig. 5.

⁴⁵⁶ Fortunati et al 2018, pp. 299 e ss.

⁴⁵⁷ La sepoltura di cavalli acefali sul fianco è documentata in Alamanna a partire dal VII secolo. Una disamina sulla distribuzione delle tombe di cavalli nel periodo merovingio in Europa centro-occidentale in Oexle 1984; Paust, Karl 2018; Steuer 2003.

⁴⁵⁸ Una fossetta rituale (pit 418) era presente anche nel settore orientale della necropoli, in prossimità delle tombe 35 e 37 ma non era connessa ad un cavallo. De Vingo 2014, p. 163, fig. 1.

⁴⁵⁹ Farello 2010, p. 92.

⁴⁶⁰ Si veda il parco di Villa Lancia, Testona-Moncalieri (TO), dove la tomba di un uomo era prossima a una fossetta rituale contenente lo scheletro di un cavallo. È stata datata alla prima metà del VII secolo. De Vingo 2017c, p. 546, nota 53.

⁴⁶¹ Le tombe collettive 152 e 153, situate presso l'angolo nord-occidentale della chiesa, contenevano ossa combuste. Breda et al 2011, p. 60.

⁴⁶² Da 25 tombe provengono invece resti di carboni. Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, p. 393.

dipinta 29 predisposta all'interno del recinto funerario conteneva dei carboni relativi a legna combusta di castagno e ontano.

4. Analisi qualitativa dei corredi funerari nelle necropoli di Nocera Umbra (PG) e di Castel Trosino (AP)

Le necropoli rurali di Nocera Umbra (n. 43) e di Castel Trosino (n. 44) hanno un elevato numero di sepolture femminili con corredi di qualità medio-alta e, per tale motivo, è stato necessario effettuare una analisi qualitativa dei corredi che, nel caso della necropoli umbra, fa riferimento allo studio di C. Rupp⁴⁶³, mentre per Castel Trosino viene proposta *ex novo*⁴⁶⁴. Una volta individuate le tombe femminili di qualità 1 all'interno dei rispettivi sepolcreti, si è proceduto alla valutazione delle caratteristiche strutturali delle fosse e alla loro ubicazione, anche in rapporto alle tombe maschili di qualità 1. L'applicazione dei criteri archeologici che identificano una tomba "privilegiata" ha permesso di includere nello studio in oggetto altre sepolture femminili che si distinguevano all'interno delle necropoli per la posizione topografica e/o per la struttura tombale, anche se prive di un corredo di qualità 1.

4.1. Nocera Umbra (figg. 1-2)

Le tombe femminili di qualità 1 (tab. 2) sono state documentate solo nella fase II (590-610 ca.) ed erano distribuite in tutti i settori necropolari, mentre quelle maschili (tab. 3) erano presenti sia nella fase I (572-590 ca.) che nella fase II (590-610 ca.) (fig. 1). Le dimensioni e la struttura delle fosse (tab. 4) destinate alle élites femminili, laddove rilevabili, erano analoghe a quelle dei ricchi armati, con qualche sporadica presenza della bara lignea, eccetto la tomba 148 caratterizzata da dimensioni più ridotte perché fu destinata ad una bambina.

A Nocera Umbra non era stata seguita una rigida disposizione delle tombe in file orientate e la maggior parte delle sepolture femminili di qualità 1 non aveva un rapporto di prossimità con quelle dei ricchi armati e dei cavalieri (tombe 17, 23, 60, 100, 148). I corredi femminili riflettevano il costume tradizionale longobardo-pannonico ed erano accompagnati da doni funerari di pregio e dalle tracce di banchetti rituali (cfr. par. 2.1. e par. 3.).

Nel settore I l'armato della tomba 1 (fase II) era affiancato alle coeve tombe femminili 2 e 3⁴⁶⁵. Nella parte più orientale del settore IV la tomba 148 di fase II rappresenta la sepoltura infantile più ricca di tutta la necropoli (si rimanda al cap. 6, par. 3. e 4.) e, assieme alle tombe 149 e 147, rispettivamente di un giovane e di un

⁴⁶³ Rupp 1996, 1997. Cfr. anche Rupp 2008.

⁴⁶⁴ Rupp 1996, 1997. Cfr. anche Rupp 2008.

⁴⁶⁵ La tomba 1 era orientata est-ovest mentre della tomba 2 non si conoscono né l'orientamento, né le sue caratteristiche, né l'esatta posizione. Della tomba 3 si riferisce che era una fossa rettangolare orientata sud-nord. Rupp 2005, pp. 5-6.

giovannissimo armato⁴⁶⁶, costituivano un piccolo nucleo che si formò nel corso di una/due generazioni e che mantenne una posizione abbastanza defilata rispetto alle altre tombe del settore IV. La parte più settentrionale del settore II si sviluppò nella fase I, dove fu sepolto il cavaliere della tomba 6 a cui, nella fase successiva, si affiancarono i cavalieri delle tombe 5 e 79. A breve distanza, in direzione nord, fu sepolta una giovane ragazza (tomba 17) in una grande fossa scavata nella roccia con un corredo di qualità 1 (tavv. 36-38). Nell'area meridionale di questo settore, nello stesso periodo, fu sepolta l'inumata della tomba 60. Analoghe per la grandezza della fossa e per la ricchezza dei corredi funerari erano le coeve tombe 23 nel settore III e 100 nel settore II.

Tabella 2. Nocera Umbra. Corredi femminili di qualità 1 distinti per fasi cronologiche.

Fase	Fase (Rupp)	Cronologia	Legenda	Tombe	Gruppo qualità	Settore
Ib	II	590-610 ca.	●	2, 3, 17, 23, 60, 100, 148	1a, 1b	I, II, III, IV

Tabella 3. Nocera Umbra. Corredi maschili di qualità 1 distinti per fasi cronologiche.

Fase	Fase (Rupp)	Cronologia	Legenda	Tombe	Gruppo qualità	Settore
Ia	I	572-590 ca.	□	6, 32	1, 1a	II, III
Ib	II	590-610 ca.	●	1, 5, 79, 119	1, 1a	I, II, IV

Tabella 4. Nocera Umbra. Caratteristiche e dimensioni delle tombe femminili e maschili di qualità 1.

Tomba	Tipo	Bara lignea	Dimensioni
2	-	x	-
17	terragna	x	2,10 x 0,98 x 1,45
23	terragna	-	2,36 x 0,57 x 1,06
60	terragna	-	2,20 x 0,80 x 1,10
100	terragna	x	2,14 x 0,70 x 1
148	terragna	x	1,60 x 0,80 x 1
1	terragna	x	-
5	-	-	1,70 (prof)
6	-	x	-
32	terragna	x	2,40 x 0,65 x 1,20
79	terragna	x	2,40 x 0,85 x 1,45
119	terragna	x	2 x 0,75 x 1,40

A questo nutrito numero di tombe femminili distintive si aggiunge anche la tomba doppia 85, relativa a due bambini, un maschio e una femmina, sepolti assieme nella fase II con dei corredi di qualità 2 (tav. 39). Questa sepoltura era ubicata nella parte settentrionale del settore II, che fu già occupato nella fase I da due donne (tombe 11, 13) e da una bambina (tomba 10) che avevano corredi di qualità 2. Tuttavia, la tomba 85 si

⁴⁶⁶ Corredi di qualità 2 e 2a. Rupp 1996, tav. 1.

distingueva dalle altre deposizioni infantili perché fu predisposta tra le tombe dei cavalieri 5, 6 e 79 (fig. 2) ed è intuibile che questa prossimità fosse indicativa di un possibile legame tra i defunti.

Fig. 1. Nocera Umbra, necropoli. Le tombe maschili (nero) e femminili (rosso) con i corredi di qualità 1. (Da Rupp 1996, p. 26, fig. 5, rielaborata dall'autrice).

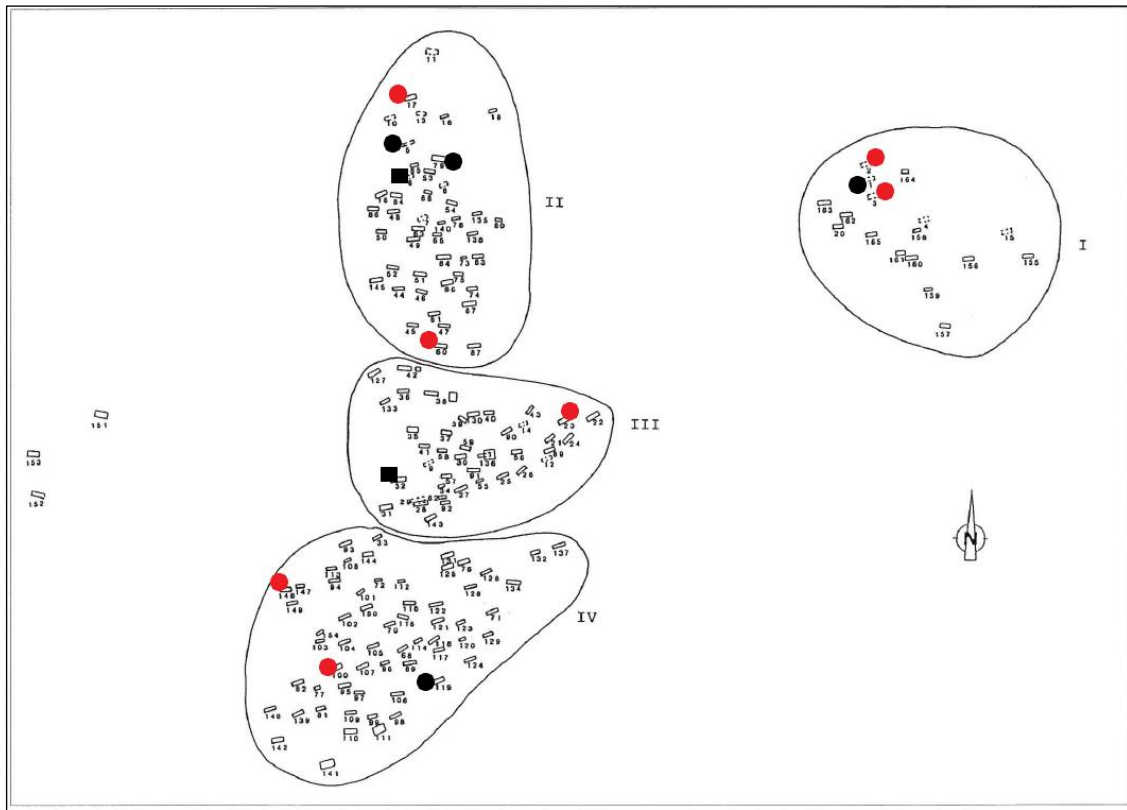
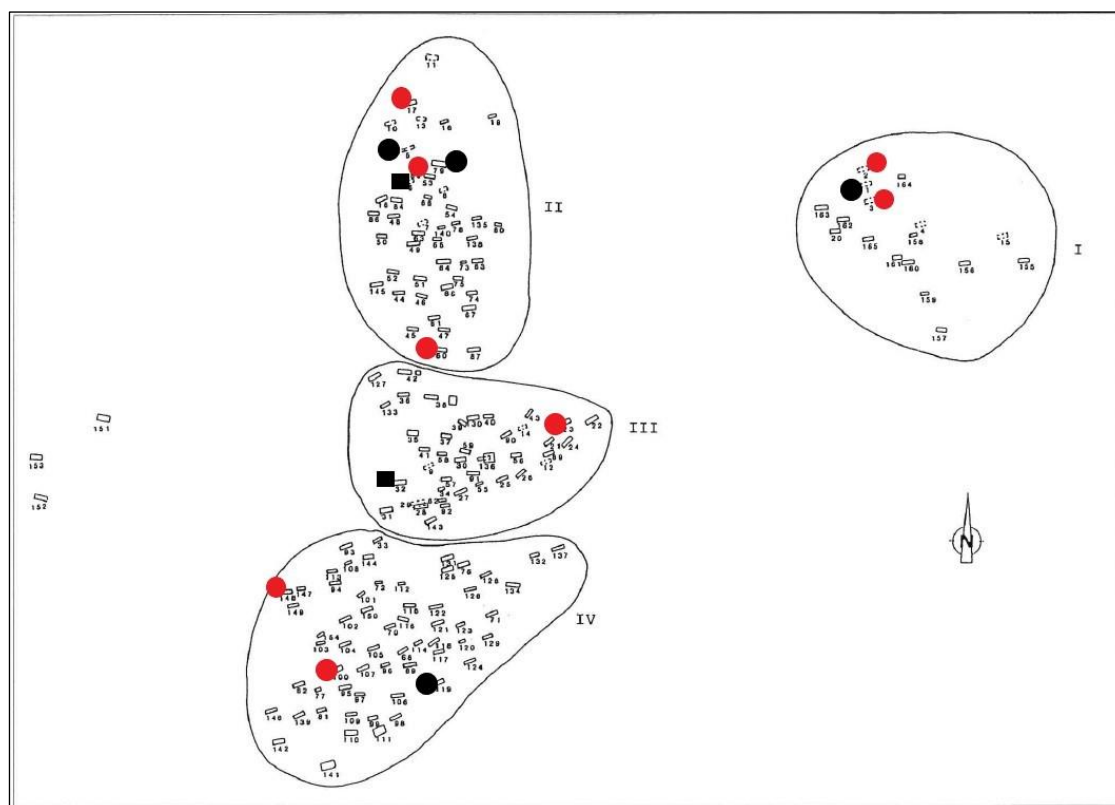


Fig. 2. Nocera Umbra, necropoli. Le tombe maschili di qualità 1 (nero) e le tombe femminili privilegiate (rosso). (Da Rupp 1996, p. 26, fig. 5, rielaborata dall'autrice).



4.2. Castel Trosino (figg. 3-4)

Seguendo lo stesso metodo di analisi adottato per Nocera Umbra, nella necropoli di Castel Trosino sono stati individuati e selezionati i corredi femminili di qualità 1 (tab. 5), contestualmente alla valutazione delle caratteristiche strutturali delle tombe e della loro posizione all'interno della necropoli, anche in relazione alle tombe maschili di qualità 1 (tab. 6). Le cronologie sono state proposte partendo dalle considerazioni di L. Paroli⁴⁶⁷, e sono state integrate da studi monografici⁴⁶⁸ di alcune classi di reperto. Analogamente a quanto rilevato nella necropoli di Nocera Umbra⁴⁶⁹, anche a Castel Trosino è stata documentata una significativa riduzione dei corredi femminili dovuta ai reciproci processi di acculturazione con il sostrato locale romano, benché nella necropoli marchigiana tale processo sia stato più accelerato. La fibula a disco costituisce in questo caso un utile fossile-guida nell'analisi dei costumi delle élites a partire dal tardo VI secolo⁴⁷⁰, poiché era presente nella quasi totalità delle tombe di qualità 1, in tutte le fasi di occupazione della necropoli (Ib-IIb) ed era variamente associata agli accessori dell'abito e alle gioiellerie in oro e in argento. Inoltre, l'uniformità

⁴⁶⁷ In particolare, Paroli 1995; 1997; 2000.

⁴⁶⁸ Bierbrauer 1991; Dalceggio 2017; 2018; Graenert 2007; Possenti 1994; Roth 1973; Vielitz 2003.

⁴⁶⁹ Rupp 1996, pp. 29 e ss.

⁴⁷⁰ Dalceggio 2018, pp. 88-91, 105-111, con bibliografia precedente.

di questo gioiello, definito come gruppo ‘Castel Trosino’ e prodotto verosimilmente in loco, rafforza il suo carattere di esclusività, e consolida la teoria secondo cui i gruppi elitari femminili insediati in questo territorio del ducato spoletino lo avessero adottato come simbolo distintivo, trasmesso anche alle generazioni successive⁴⁷¹.

Le tombe femminili con i corredi di qualità 1 erano complessivamente distribuite nei settori settentrionale e centrale della necropoli, mentre quelle maschili di qualità 1 erano decisamente meno numerose, ma equamente distribuite negli stessi settori necropolari (fig. 3). Non sono state invece rilevate tombe di qualità 1 (di entrambi i generi) nel settore più meridionale che era caratterizzato da una serie di terrazzamenti di epoca romana. Relativamente alle caratteristiche strutturali delle tombe (tab. 7), e tenuto conto che non sono disponibili i dati del settore settentrionale⁴⁷², le tombe femminili di qualità 1 erano caratterizzate quasi esclusivamente dalle fosse terragne, saltuariamente accompagnate dalla bara lignea mentre, nella fase IIB, comparvero tipologie tombali nuove (in muratura di calce, con muretti a secco, del tipo a camera) in relazione all’oratorio funerario (cfr. *infra*).

Il settore settentrionale fu caratterizzato da una occupazione continuativa e prolungata nel tempo (fasi Ib e IIa), e conta otto tombe femminili di qualità 1, con la contestuale presenza del cavaliere F (590-610 circa), a cui seguirono le deposizioni degli armati T e 142 (630-650 circa). Sfortunatamente questo settore fu scavato prima dell’intervento di R. Mengarelli, quindi, molte informazioni sono del tutto lacunose. Ad esempio, non si conosce l’esatto posizionamento della sontuosa tomba S e della tomba di armato T, così come manca parte del corredo della tomba R⁴⁷³ -anch’essa non posizionabile con precisione- che appare meno ricca delle altre ma, forse, solo a causa della dispersione del suo corredo.

Il settore centrale della necropoli è suddivisibile in tre zone che furono occupate anche dalle sepolture femminili di qualità 1: quella settentrionale, quella centrale con l’oratorio, e quella meridionale. Il margine nord non sembra essersi sviluppato in maniera omogenea poiché le tombe femminili di qualità 1 furono predisposte senza un ordine apparente. Tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo in questo settore fu sepolto un giovane orafo (tomba 37⁴⁷⁴) e, poco tempo dopo, in direzione est furono collocate le tombe femminili 7 e 30. Nella fase IIa fu predisposta la tomba 16 e, tra il 630-650 circa, fu sepolto il cavaliere della tomba 9, proprio accanto alla più antica tomba 7. Lo stesso tipo di accostamento (donna/cavaliere), nel quale la tomba maschile è assegnabile ad una fase successiva rispetto a quella femminile, è documentato anche nel settore più meridionale. La tomba 115, degli inizi del VII secolo, venne affiancata dal cavaliere della tomba 119 tra il 610-630 circa e, poco distante ancora, fu sepolto il coevo cavaliere della tomba 90. La porzione sud del settore

⁴⁷¹ Dalceggio 2017; sugli orafi itineranti nell’alto medioevo Pinar Gil 2017a; sul rapporto artigiano-committente, Pinar Gil 2017b. Cfr. anche Delogu 2016.

⁴⁷² Il parroco don Emidio Amadio scavò cinquanta tombe e R. Mengarelli, al suo arrivo, riuscì a rilevare in pianta solo il gruppo di tombe A-Q. Paroli, Ricci 2007, p. 8, note 21-22. Per gli scavi effettuati in contrada S. Stefano negli anni Duemila, Staffa, Paroli, Profumo (a c.) 2004.

⁴⁷³ Paroli, Ricci 2007, pp. 31-32, tavv. 19, 146.

⁴⁷⁴ Paroli 1995, pp. 237-243.

centrale fu caratterizzata da una occupazione continuativa e prolungata nel tempo, documentata dalle tombe 124 e 87 (fase Ib), e 168 e 173 (fase IIa).

I corredi femminili di fase Ib riflettevano il costume tradizionale longobardo-pannonico associato alle pregiate gioiellerie romano-bizantine, come gli orecchini a cestello, gli anelli a doppia losanga e le fibule a disco di tipo “Castel Trosino”. Già agli inizi del VII secolo è possibile notare un cambiamento significativo nella composizione di questi corredi funerari, in particolare nelle tombe 7 e 115 (tavv. 41, 2; 42), determinato dalla precoce scomparsa delle fibule a staffa e dall’adozione della fibula a disco singola, a chiusura del mantello.

Nella fase IIa le tombe femminili con corredi di qualità 1 (tombe B, L, 16, 168, 173, 177) insistevano negli stessi settori necropolari di fase precedente, cioè quelli settentrionale e centrale. I corredi erano decisamente più contenuti rispetto a quelli di fase Ib e il comune denominatore era ancora rappresentato dalla fibula a disco in oro di tipo “Castel Trosino”, associata in particolare agli orecchini ad anello, a cestello, agli anelli a doppia losanga e con la struttura architettonica⁴⁷⁵ (tav. 43, 1-2).

Nella fase IIb il settore centrale della necropoli fu parzialmente distrutto per fare spazio ad un oratorio funerario che attrasse nuove sepolture⁴⁷⁶ (fig. 4), di cui la maggior parte furono destinate a individui femminili. Ancora una volta era presente la fibula a disco di tipo “Castel Trosino”, come dimostra la fossa terragna 57 predisposta dietro l’abside dell’oratorio. In questo caso la fibula era associata ad uno spillo in bronzo, non più pervenuto (tav. 44,3). Non è invece possibile determinare il genere del defunto della tomba 68 che fu deposto con una croce in lamina d’oro e un contenitore in ceramica⁴⁷⁷ poco distante dall’oratorio, in direzione sud.

Accanto alle tombe femminili con corredi ridotti di qualità 1 (tt. 41-42, 57, 65, 67) (cfr. *supra*, par. 2.4.), alla fase IIb si possono attribuire altre due sepolture femminili, distintive sia per la struttura tombale, ovvero una grande tomba a camera, sia per la loro posizione, cioè dietro l’abside dell’oratorio (tomba 45) e davanti all’ingresso (tomba 56⁴⁷⁸) (fig. 4).

⁴⁷⁵ Cfr. un esemplare analogo dalla tomba 220 di Contrada Fonte (Paroli, Ricci 2007, tav. 139,3); dal duomo di Colonia, tomba III,73 della seconda metà del VI secolo, e i relativi confronti (Päffgen 1992a, pp. 412-416, fig. 150). Un esemplare in oro anche da Egnazia (BR) (Cassano 2007, p. 1265, fig. 13).

⁴⁷⁶ All’interno dell’edificio, la t. 49, del cosiddetto fondatore, era caratterizzata da un anello in oro con gemma incisa, una fibbia, un pettine e una bottiglia in vetro. Secondo le analisi di I. Kiszely era un uomo mentre R. Mengarelli riferiva essere una donna. Paroli, Ricci 2007, p. 58.

⁴⁷⁷ Paroli, Ricci 2007, pp. 61-62, tav. 58.

⁴⁷⁸ La tomba potrebbe essere interpretata come un ossario. Per le analisi delle ossa, Kiszely 1979a, pp. 150-154.

Tabella 5. Castel Trosino. Corredi femminili di qualità 1 distinti per fasi cronologiche.

Fase (Rupp)	Fase	Cronologia	Legenda	Tombe	Gruppo qualità	Settore
II-III	Ib	Fine VI-prima metà VII s.	●	G, H, I, K, S, 7, 87, 115, 30, 124	1, 1b	settentrionale, centrale
III-IV	IIa	Primi decenni-metà VII s.	▲	B, L, 16, 168, 173, 177	1a	settentrionale, centrale
-	IIb	Post metà/seconda metà VII s.	▼	41, 42, 57, 65, 67	1b	centrale

Tabella 6. Castel Trosino. Corredi maschili di qualità 1 distinti per fasi cronologiche.

Fase (Rupp)	Fase	Cronologia	Legenda	Tombe	Settore
II	Ib	590-610 ca.	●	tt. F, 37,	settentrionale, centrale
III	Ib-IIa	610-630 ca.	◇	tt. 90, 119	centrale
-	IIa	630-650 ca.	▲	tt. T, 9, 142	settentrionale, centrale
-	IIb	post metà/seconda metà VII secolo	▼	tt. 49, 67	centrale

Tabella 7. Castel Trosino. Caratteristiche e dimensioni delle tombe femminili e maschili di qualità 1.

Tomba	Tipologia	Bara lignea	Copertura tomba	Dimensioni
7	terragna	x	-	2,90 x 1,12/70 x 1,60
16	terragna	-	-	2,45 x 0,90/67,1,40
30	terragna	-	-	2,52 x 1,05/50 x 1,50
41	cassa in lastre	-	-	1,70 x 0,52 x 1,20
42	cassa in lastre	-	-	1,86 x 0,77 x 1,10
49	camera in muratura		lastre	2,20 x 1,39 x 0,55/60
57	terragna	-	-	1,70 x 0,65 x 1,65
65	muratura con loculo ipogeo	-	lastre	2,35 x 0,65/50 x 1,30
67	camera in muratura	-	lastre	2 x 0,62 x 0,50
87	terragna	-	-	2,10 x 0,62 x 1,48
115	terragna	x	-	2 x 0,50 x 1,85
124	cassa in lastre	-	-	2,10 x 0,55/40 x 1,30
168	terragna	-	-	2,36 x 0,63 x 1,50
173	terragna	-	-	2 x 0,80/60 x 1,40
177	terragna	-	-	2,10 x 0,70/75 x 1,60
9	terragna	-	-	2,90 x 0,77 x 1,15
37	terragna	-	-	1,80 x 0,62 x 0,70
90	terragna	-	-	2,70 x 0,86 x 1,90
119	terragna	x	-	2,80 x 0,81/93 x 2,37
142	terragna	-	-	2,75x0,70/80x1,40

Fig. 3. Castel Trosino, contrada S. Stefano, necropoli. In alto a sinistra le tombe femminili (rosso) e maschili (nero) con i corredi di qualità 1. In basso a destra le tombe femminili privilegiate (rosso) e le tombe maschili di qualità 1 (nero). (Da Paroli, Ricci 2007, p. 10, fig. 2, rielaborata dall'autrice).

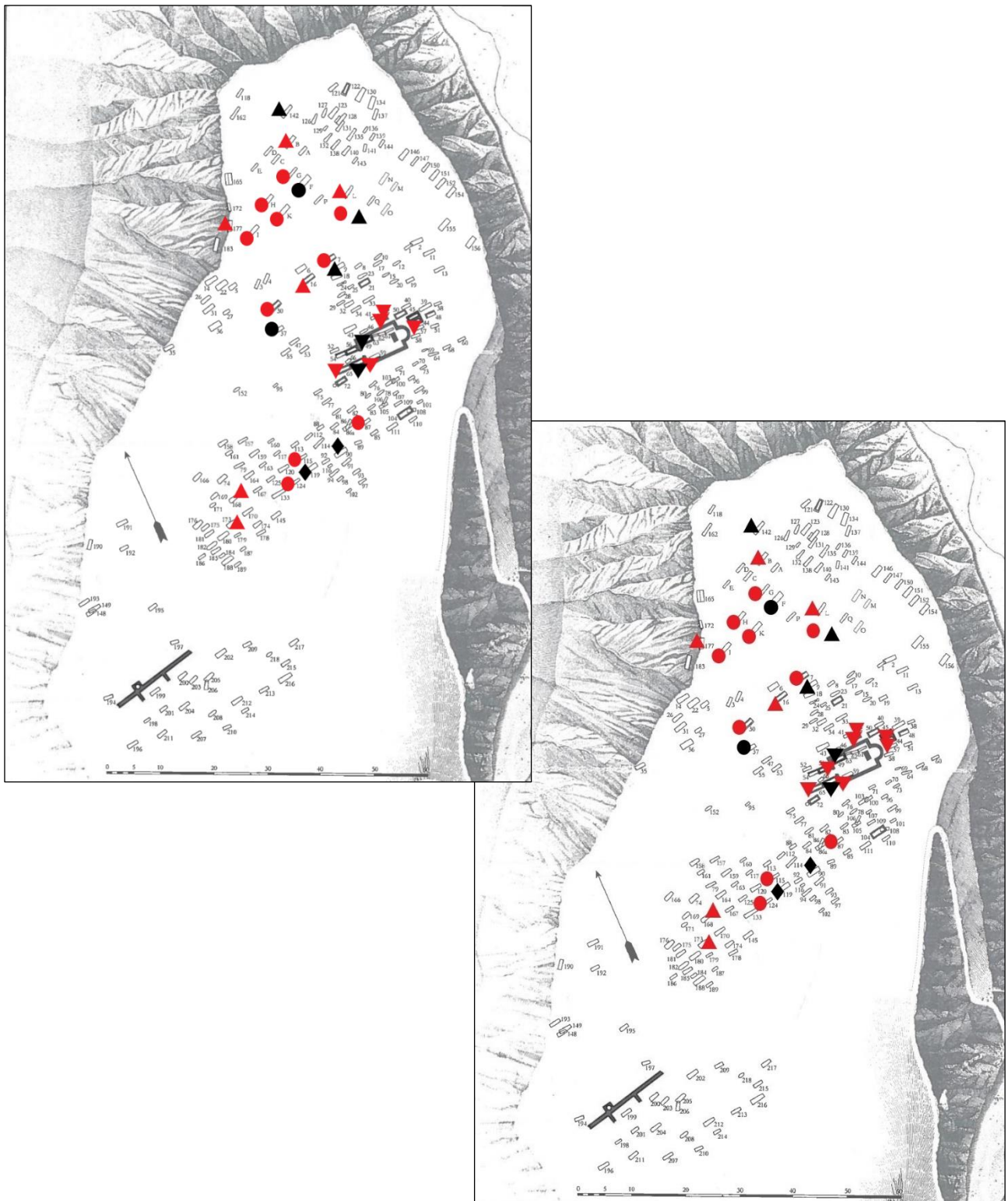
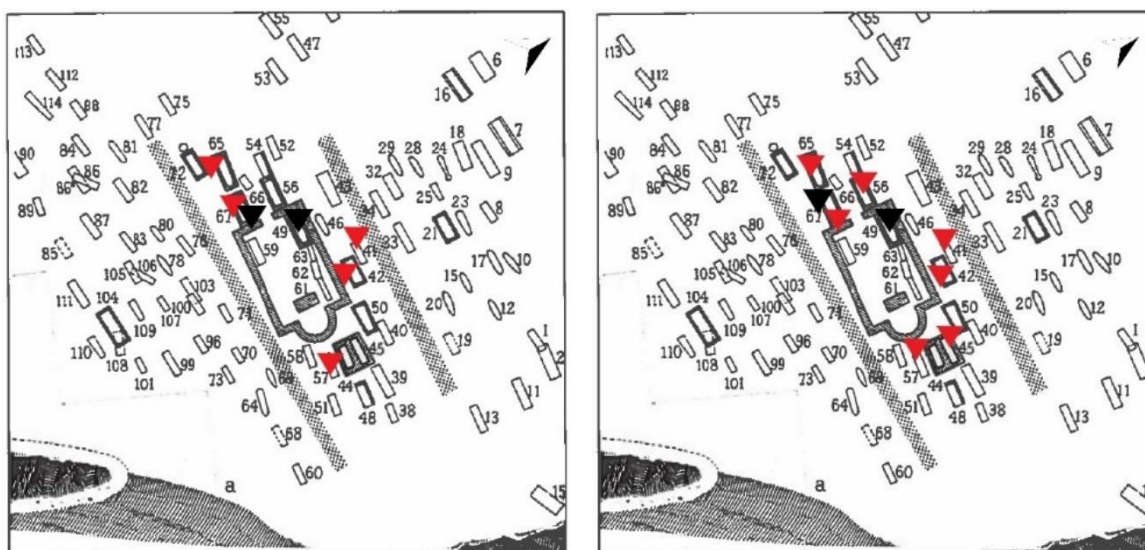


Fig. 4. Castel Trosino, contrada S. Stefano, oratorio funerario, fase IIb. A sinistra le tombe femminili (rosso) e maschili (nero) di qualità 1. A destra le tombe femminili privilegiate (rosso) e le tombe maschili di qualità 1 (nero). (Da Paroli 1997, p. 98, fig. 3, rielaborata dall'autrice).

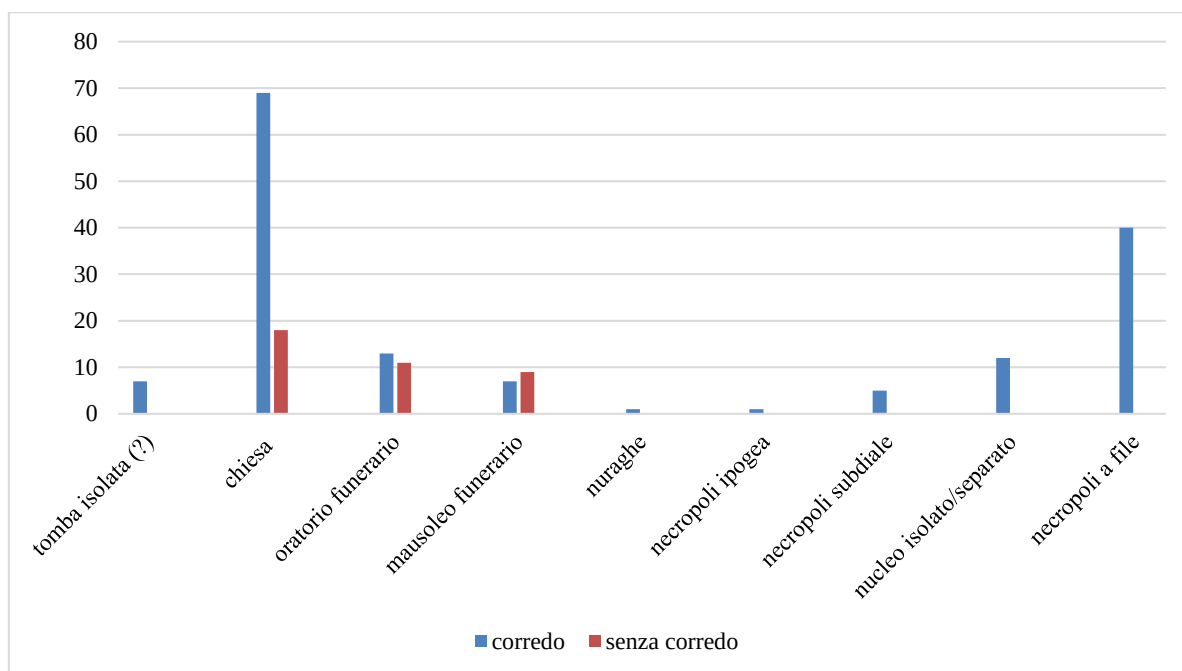


5. Distribuzione dei corredi femminili e violazioni delle tombe

L'82% delle tombe femminili censite a livello peninsulare ha restituito un corredo funerario, di tipo personale e/o rituale, che è stato documentato con incidenze molto diverse in tutti gli "spazi cimiteriali" analizzati (grafico 1). Il restante 18% delle sepolture indagate non ha restituito un corredo e si tratta di tombe che furono predisposte nei mausolei (9) e negli edifici di culto (29). In questi "spazi cimiteriali" l'assenza del corredo era determinata in parte, dalla scelta di non dotare le defunte di un corredo funerario e, in parte, dai saccheggi avvenuti in antico a danno delle tombe, quando cioè le riaperture non erano legate alla necessità di deporvi altri inumati⁴⁷⁹. Nello specifico, nelle chiese indagate solo 18 delle 60 tombe femminili censite furono effettivamente violate. Nei mausolei ne furono violate due su sei e, negli oratori, sei su 16 (grafico 2).

⁴⁷⁹ Barbiera 2015, p. 406, nota 62, con bibliografia precedente. Sulla riapertura di tombe maschili per la sottrazione delle spade attorno al 700, Steuer 2004.

Grafico 1. Distribuzione delle tombe femminili “privilegiate” con e senza il corredo funerario nei rispettivi “spazi cimiteriali” indagati.



Analizzando l’impatto complessivo delle violazioni su tutte le tombe censite a livello peninsulare, si rileva che il 25% di esse furono saccheggiate in antico, il 56% rappresentavano un contesto “chiuso” mentre, per il restante 19%, non ci sono informazioni specifiche al riguardo. In ogni caso, i saccheggi sono stati registrati con incidenze diverse in tutti gli “spazi cimiteriali” censiti (grafico 2). Questo fattore, unitamente alla frequenza con la quale i corredi funerari compaiono nelle sepolture censite conferma che, nell’arco cronologico considerato, dotare le defunte di corredi funerari era una pratica ancora ampiamente diffusa tra le élites della penisola, sia nelle aree romano-bizantine, sia in quelle progressivamente conquistate dai Longobardi.

Grafico 2. Incidenza complessiva delle violazioni e dei saccheggi a danno delle tombe femminili "privilegiate" nei rispettivi "spazi cimiteriali".

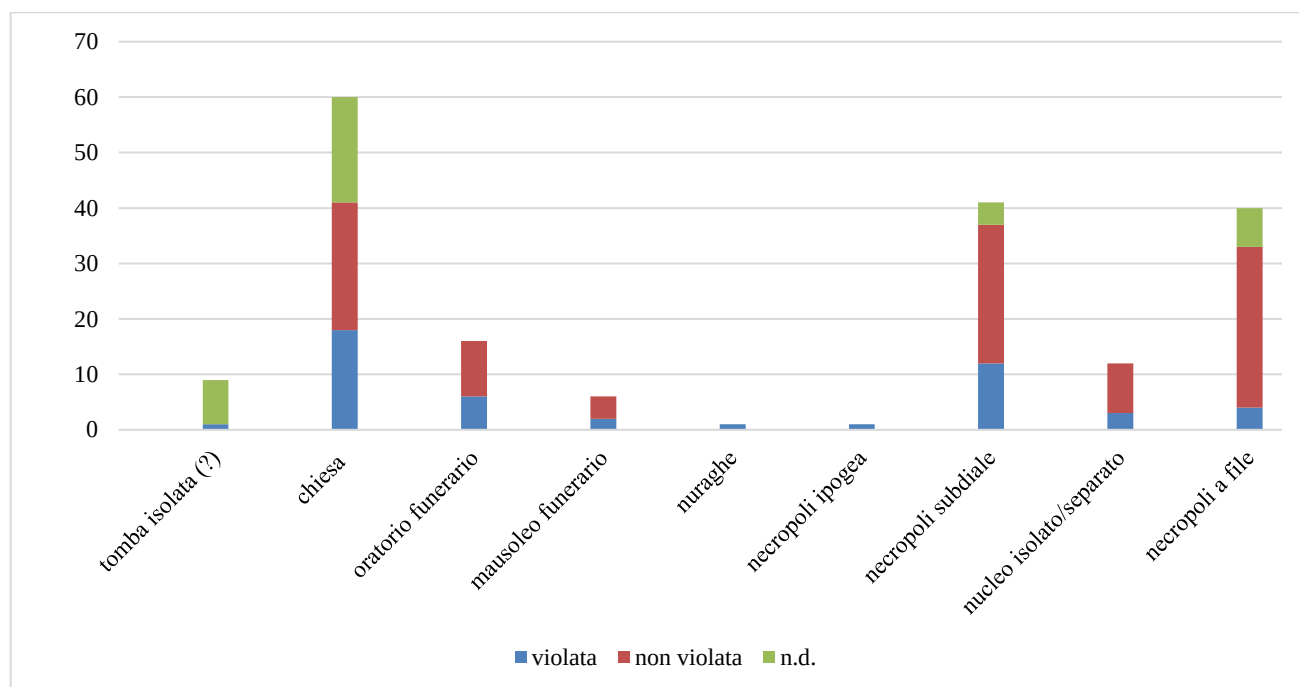


Tabella 8. La composizione dei corredi femminili nelle “necropoli a file”, nei “nuclei isolati/separati di carattere elitario”, nelle necropoli ipogee e nelle necropoli “*subdiali*” non connesse a un edificio di culto.

				Accessori				Utensili				Dispositivi di sospensione						Gioielli								Doni				Rituali funebri						
																				Fibula																
Località	Tomba	Fase	violata	spillone/ ago crinale	fibbia	guarnizioni cintura	set reggi-calza	fusaiaola	pettine	coltello	cesoie	spada telaio	perla pasta vitrea	moneta	ciprea	sfera cristallo di rocca	disco traforato	guarnizioni pendenti cintura	pendente/perla	armilla	orecchini	anello digitale	fili aurei	disco	S	staffa	animale	croce aurea	sella plicatilis	moneta	contenitore	cibi	ossa animali/volatili	frammenti di contenitori	carboni/ tracce di combustione	
Sofiana, necropoli est (n. 60)	26-27	I-II	x																		●●										12Δ					
Romans d'Isonzo (n. 30)	77	Ia			□																					○○d										
Collegno (n. 3)	48				□						x															○○d		x								
Romans d'Isonzo (n. 30)	327				□									x	x					x,●	x●					od					Δ	x	x			
Romans d'Isonzo (n. 30)	97						□							x											odc	○○d										
Cividale-S. Stefano (n. 31)	26									1x														x												
Cividale, S. Mauro (n. 32)	1																									od	od				●					
Cividale, S. Mauro (n. 32)	21				○	x	x		x	1x	x	x		x	2Cu					12●,A						○○dc	○○dc					□			Δ	x
Cividale, S. Mauro (n. 32)	27			x	□	fe			x		x			x		x		x		A						○○dc	○○d				●				Δ	
Cividale, S. Mauro (n. 32)	31								x	1x	x			x						3○	fe												x	Δ	x	
Cividale, S. Mauro (n. 32)	39				□	□				1x	x	x	x	x				x	Ag	A,10●				○			odc	○○d								
Cividale, S. Mauro (n. 32)	51				□	fe		2□		1x		x		x	3●				Ag	A,○						○○dc	○○d							x	Δ	x
Cividale, S. Mauro (n. 32)	56			x	□	fe			x		x			x						2●						○ d								x	Δ	x
Collegno (n. 3)	47	Ia-b			□		fe,○		1x				x						□agem									x								
Romans d'Isonzo (n. 30)	79			○/●	2□	□					x			x	5fe					3●,2□	x				□											
Cividale, S. Mauro (n. 32)	54			x					x	x	x			x																				x	Δ	x
Laino d’Intelvi (n. 15)																						●●														
Spilamberto (n. 36)	62	Ib		x	○	3○			x				x		2x				A				x	od					x		2Δ2◇□					
Montale (n. 35)					2□																			2□		□		○○d					□			
S. Polo d'Enza (n. 34)	4				○/●					x														x												
Nocera Umbra (n. 43)	2																										○○d		x							
Nocera Umbra (n. 43)	3					□																					od		x							
Nocera Umbra (n. 43)	17					□				1x	x			x	7●	x				18Am,20●				x	●		○○d		x	x		2◇,2□	x	x		
Nocera Umbra (n. 43)	23				2□	□					x		x	x	□			○			□d						○○d					Δ				
Nocera Umbra (n. 43)	60				○○	□				x			x	x		x				3A,●										x		Δ				
Nocera Umbra (n. 43)	85					□							x	x																	●	◇	x	x		
Nocera Umbra (n. 43)	100				○			2○,□		x	x		x	x	□						○	●●	●				○○d		x	x						
Nocera Umbra (n. 43)	148					□							x	x						7Am,4●	□			x		○				x		2◇,2Δ	x	x		
Trezzo sull'Adda (n. 18)	15													x															x							
Trezzo sull'Adda (n. 18)	21			x										x								○○d							x				x			
Castelli Calepio (n. 21)	1			x										x															x							

Località	Tomba	Fase		Accessori				Utensili				Dispositivi di sospensione						Gioielli								Doni				Rituali funebri																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																											

Tabella 9. La composizione dei corredi femminili negli “edifici di culto” e nelle necropoli *subdiali* annesse.

Località	Tomba	Fase	violata	Accessori				Utensili			Dispositivi di sospensione				Gioielli								Doni			Rituali funebri			
				spillone/ ago crinale	fermacapelli	fibbia	guarnizione cintura	fusaioia	pettine	coltello	conchiglia	perla pasta vitrea	moneta	pendente/perla	armilla	orecchini	anello digitale	fili aurei	disco	anello	animale	moneta				croce	contenitore	cibi	ossa animali
Garlate, S. Stefano (n. 17)	27	I-II	x			fe	fe		x	fe		x		A, cr			●, ○fe							◇					
Sofiana, basilica (n. 60)	crypta		x			2fe							x		□		2fe, □							Δ					
Riva Ligure, Capo Don (n. 8)	6		x	x	2x			x			x	x		A, x	x	□□	□									Δ			
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	B3, II liv															2□													
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	B4, II liv																□□			□									
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	C2, II liv																fe												
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	C3, II liv																□												
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	C4, I liv																□□, □			□,fe									
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	C5, II liv																□, □												
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	D5, II liv																□			□,fe				Δ					
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	E2, II liv																□□, □			○									
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	E4, II liv																□, □			□									
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	E5, II liv																4□			□									
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	F4, II liv																□□												
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	G2, II liv				□		□										3□							2Δ					
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	G4, I liv																□							Δ					
Cimitile, S. Tommaso (n. 46)	G6, I liv																□□							Δ					
Rutigliano, S. Apollinare (n. 56)	6				fe,3□		2□	□					x		A	□,□?	○○,□							4Δ					
Rutigliano, Purgatorio (n. 56)	9																○○	○			□								
Altamura, Belmonte (n. 55)	7												x			○?		○								◇			
Altamura, Belmonte (n. 55)	8					□							x																
Metaponto, castrum (n. 53)	2														3●,A	○		○	x			□							
Metaponto, castrum (n. 53)	3		x														○○												
Arezzo, Pionta (n. 41)	57	Ia-Ib													●●	●●	●	x											
Ravenna, S. Francesco (n. 37)	1																												
Lucera, S. Giusto (n. 54)	83											x		A			□												
Chieri (n. 5)	2									x							○○												
Centallo (n. 2)	81/2																□												
Centallo (n. 2)	83																	○○, ○											

				Accessori				Utensili			Dispositivi di sospensione				Gioielli							Foni			Rituali funebri			
Località	Tomba	Fase	violata	spillone/ ago crinale	fermacapelli	fibbia	guarnizione cintura	fusaioia	pettine	coltello	conchiglia	perla pasta vitrea	moneta	pendente/perla	armilla	orecchini	anello digitale	filii aurei	Fibula			moneta	croce	contenitore	cibi	ossa animali	frammenti di contenitori	carboni/ tracce combustione
																			disco	anello	animale							
Rutigliano, Purgatorio (n. 56)	4	Ib-II														●●	○	x		□								
Rutigliano, Purgatorio (n. 56)	7								x								●●				2□			◇				
Rutigliano, Purgatorio (n. 56)	12																□□d	○			2□							
Castel S. Vincenzo (n. 45)	761					□										□	4○	○□								x	Δ,◇	x
Cornus, complesso paleocristiano (n. 63)	80			○																○			2x				Δ, ◇	
Garlate (n. 17)	31	II				fe																						
Grado, fondo Fumolo (n. 29)	13								x			x					●●										◇◇	
Riva Ligure, Capo Don (n. 8)	9											x																
Cimitile, Basilica Nova (n. 46)	A2,1																□											
Cimitile, Basilica Nova (n. 46)	C2,13																□							Δ				
Cimitile, Basilica Nova (n. 46)	A32																□											
Pratola Serra (n. 47)	16																□?	○										
Pratola Serra (n. 47)	38																2fe?		x				○					
Pratola Serra (n. 47)	42		x													4□	□											
Pratola Serra (n. 47)	44																							Δ				
Pratola Serra (n. 47)	84																						○					
Pratola Serra (n. 47)	86		x											●			○○											
Altavilla Silentina (n. 49)	12																○○											
Altavilla Silentina (n. 49)	15										xx						2□					○		Δ				
Grumento Nova (n. 51)	G									1x											□			Δ				
Grumento Nova (n. 51)	O																				□							
Grumento Nova (n. 51)	M															fe								Δ				
Chiaromonte (n. 52)	422								x								●●			●								
Nurachi (n. 64)	iota																○○			○								
Monza, duomo (n. 16)	Teodolinda	IIa																										
Sirmione, S. Pietro (n. 22)	167												x	5x	x								●			x	◇	x
Pava, S. Pietro (n. 42)	68	IIa-IIb										x		x				○										
Pratola Serra (n. 47)	25	IIb																			○		Δ					
Mantova, Seminario (n. 23)	sarcofago		x	□						x						□												
Castel Trosino (n. 44)	41												x		●									◇				
Castel Trosino (n. 44)	42			○																			●	◇				
Castel Trosino (n. 44)	45																				○			◇				
Castel Trosino (n. 44)	57			□															●									
Castel Trosino (n. 44)	65										x		x		2□				●						2◇			
Castel Trosino (n. 44)	67									1x										x								

				Accessori				Utensili			Dispositivi di sospensione				Gioielli							Doni			Rituali funebri																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																									
Località	Tomba	Fase																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																

Legenda

c	cloisonné	Agem	agemina	Am	ametista	●	oro
d	dorato	Alm	almandino	cr	cristallo di rocca	○	argento
A	ambra	fe	ferro	◇	vetro	□	bronzo
q	quarzo	Cu	rame	Δ	ceramica	*	pietra ollare

Capitolo 6. Le tombe “privilegiate” infantili: le cronologie e i corredi funerari

Premessa

Le tombe “privilegiate” infantili analizzate nel presente capitolo sono state esposte con lo stesso metodo utilizzato per le fasce d’età più mature trattate nel capitolo precedente, ovvero per fasi cronologiche e secondo i diversi tipi di “spazi cimiteriali” occupati. Una prima sintesi sulle sepolture infantili di età altomedievale nella penisola, che include anche quelle particolarmente distintive, si deve a E. Possenti⁴⁸⁰. Questo capitolo si pone, perciò, in continuità con il contributo della studiosa, ampliando il numero di sepolture considerate e ponendo l’attenzione in particolare su due casi di studio, quello di Nurachi (OR), chiesa di S. Giovanni, e quello di Pratola Serra (AV), chiesa di S. Giovanni, collocati rispettivamente nelle aree di pertinenza romano-bizantina e longobarda. Contestualmente, in questa sede vengono evidenziati due fenomeni legati ai corredi funerari delle piccole élites femminili, ovvero i passaggi generazionali delle fibule e la presenza di doni funerari espressi, in alcuni casi, dalle gioiellerie di lusso.

Le tombe censite sono complessivamente 24 distribuite tra il Nord e il Sud della penisola e sono state documentate in tutte le fasi cronologiche considerate⁴⁸¹, eccetto la fase IIa (tab. 1-2, fig. 1). Il loro riconoscimento si basa sulla natura e sulla composizione dei corredi funerari, caratterizzati da gioiellerie e da accessori dell’abito comunemente riconducibili alla sfera femminile (cfr. cap. 1, par. 3.4.). Solo per la metà delle tombe considerate l’età biologica delle piccole defunte era nota, potendo così fare riferimento alla classificazione tradizionale *Infans I* e *II*. Tuttavia, in questa sede, sono i dodici anni ad essere considerati come il limite biologico e sociale dell’infanzia femminile perché nelle società romana-bizantina⁴⁸² e longobarda⁴⁸³ era questa l’età in cui le bambine diventavano adulte, destinate cioè a sposarsi e a procreare. Nella società romana bizantina una ulteriore distinzione era prevista tra l’infante (0-7 anni) e il bambino (7-12 anni per le femmine, 7-14 anni per i maschi⁴⁸⁴) mentre nelle *leges* germaniche altomedievali si faceva, semmai, un distinguo tra i soggetti maturi e non maturi, questi ultimi legati ad un minore sviluppo del fisico⁴⁸⁵.

⁴⁸⁰ Possenti 2021a.

⁴⁸¹ Nell’analisi che segue sono state escluse le tombe ad “uso” plurimo documentate in relazione agli edifici di culto (chiese e oratori) e ai nuraghi, poiché prive di corredi funerari potenzialmente indicativi del genere femminile degli inumati più piccoli. Si vedano nello specifico i casi di: Chieri, t. 9; Mombello Monferrato, t. 13; Garlate, S. Stefano, t. 27; Riva Ligure, complesso di Capo Don, sarcofago n. 6; Sirmione, S. Pietro *in Mavinas*, t. 167; Classe, basilica di S. Severo; Grado, Fondo Fumolo, t. 13; S. Vincenzo al Volturno, t. 761; Siurgus Donigala (CA), nuraghe su Nuraxi. Per i corredi e la relativa bibliografia si rimanda al catalogo.

⁴⁸² Vitale 2017, p. 14, nota 5; Talbot 2001, pp. 121-123.

⁴⁸³ Possenti 2021a, pp. 72-73. Nelle leggi di Liutprando (cap. 112) si precisava che per le fanciulle il dodicesimo anno doveva essere compiuto e concluso. Lazzari 2010, pp. 56-57; Lo Schiavo 2021, pp. 387-388, 391.

⁴⁸⁴ Alciati 2021, p. 637, nota 27.

⁴⁸⁵ Lohrke 2004, pp. 28, 169.

Tabella 1. Elenco delle tombe “privilegiate” infantili di genere femminile nella penisola italiana.

Località	Tomba	Ambito	Tipo di “spazio cimiteriale”	Età	Tipologia tombale	“Uso” della tomba	Fase
Arezzo, colle del Pionta (n. 41)	57	extraurbano	edificio di culto	bambina	a cassa in lastre	singola	Ia-Ib
Ravenna, S. Francesco (n. 37)	1	urbano	edificio di culto	-	a cassa in lastre	doppia?	Ia-Ib
Cividale, S. Stefano in Pertica (n. 31)	26	suburbano	necropoli	<i>Infans I</i>	terragna	singola	Ia
Romans d'Isonzo (n. 30)	327	rurale	necropoli	<i>Infans II</i>	“casetta della morte”	singola	Ia
Lucera, Borgo S. Giusto (n. 54)	83	rurale	edificio di culto	bambina	“cappuccina”	singola	Ia-Ib
Cividale, S. Mauro (n. 32)	27	extraurbano	nucleo isolato/separato	<i>Infans I</i>	terragna	singola	Ib
Spilamberto, Ponte del Rio (n. 36)	62	rurale	necropoli	<i>Infans II</i>	terragna e copertura di assi	singola	Ib
Nocera Umbra (n. 43)	85	rurale	necropoli	bambina	terragna	doppia	Ib
Nocera Umbra (n. 43)	148	rurale	necropoli	bambina	terragna	singola	Ib
Pavia, via Defendente Sacchi (n. 13)	-	urbano	-	bambina	-	singola	Ib
Trezzo sull'Adda (n. 18)	15	rurale	necropoli	<i>Infans I</i> (?)	terragna	doppia	Ib
Trezzo sull'Adda (n. 18)	12	rurale	necropoli	bambina	terragna e pietre	singola	Ib
Trezzo sull'Adda (n. 18)	21	rurale	necropoli	<i>Infans I</i>	cassa in muratura	singola	Ib
Centallo (n. 2)	80/2	rurale	edificio di culto	bambina	-	singola	Ib
Caravaggio (n. 19)	31	rurale	nucleo isolato/separato	<i>Infans I</i>	“casetta della morte”	singola	Ib
Cividale, S. Stefano in Pertica (n. 31)	3	suburbano	necropoli	bambina	terragna e pietre	singola	Ib
Pratola Serra (n. 47)	38	rurale	edificio di culto	<i>Infans I</i>	<i>logette</i>	singola	II
Altavilla Silentina (n. 49)	12	rurale	edificio di culto	<i>Infans I</i>	cassa in muratura	singola	II
Nurachi (n. 64)	<i>iota</i>	rurale	edificio di culto	<i>Infans II</i>	<i>enchytrismòs</i>	doppia	II
Chiaromonte (n. 52)	422	rurale	necropoli	bambina	terragna	singola	II
Mombello Monferrato (n. 6)	10	rurale	edificio di culto	<i>Infans I</i>	cassa in muratura	singola	I Ib
Castel Trosino (n. 44)	41	rurale	necropoli	bambina	cassa in lastre	singola	I Ib
Melfi, Leonessa (n. 50)	1	rurale	edificio di culto	bambina	cassa in lastre	singola	I Ib
Dolianova (n. 67)	1	rurale	necropoli	bambina (?)	-	singola	II

Tabella 2. Le fasi cronologiche e i relativi “spazi cimiteriali” delle tombe “privilegiate” infantili di genere femminile nella penisola italiana.

Fase		Cronologia dei corredi funerari	“Spazio cimiteriale”
	Ia	metà/ultimo terzo del VI s. fine VI-prima metà del VII s.	-necropoli
	Ib		-nucleo isolato/separato elitario -edificio di culto
II		VII secolo	-edificio di culto -necropoli
	IIb	metà/seconda metà-fine VII/prima metà VIII s.	-edificio di culto

Fig. 1. Distribuzione delle tombe “privilegiate” infantili di genere femminile nella penisola italiana. La numerazione si riferisce ai siti elencati nel catalogo. (Fonte Google Earth).



1. Le aree romano-bizantine

1.1. Fase Ia-Ib (metà/ultimo terzo del VI-prima metà del VII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto

Nella basilica funeraria di S. Francesco a Ravenna (n. 37), uno dei luoghi privilegiati di sepoltura dei vescovi cittadini, tre sepolture (tombe I-III) furono predisposte direttamente davanti all'altare, sopra il pavimento musivo più antico (datato tra fine V-inizi del VI secolo), in corrispondenza del centro del motivo circolare (tav. 11, 2). Sulla base dei resoconti di scavo ottocenteschi, la tomba 1 era più piccola delle altre due, fu realizzata interamente in marmo ed era divisa in due loculi di deposizione. Al suo interno, oltre a terra e a materiale osteologico di cui non si specifica altro, furono recuperati un piccolo diadema⁴⁸⁶ frammentato in oro, datato su base stilistica tra la metà del VI e gli inizi del VII secolo circa⁴⁸⁷ (tav. 34, 2), trentatré perline di natura non specificata che decoravano i bordi di una veste oppure una cuffia per trattenere l'acconciatura⁴⁸⁸, e un "medaglione" circolare in argento dorato con un appicagnolo, forse un pendente o un fermaglio di una collana⁴⁸⁹. Questi gioielli e accessori dell'abito sono indicativi della deposizione (o della ri deposizione) di una bambina, e rispecchiavano la moda ravennate del VI secolo che si ispirava ai modelli della corte imperiale, noti grazie ai mosaici della chiesa di S. Vitale di Ravenna, in cui era raffigurato il corteo dell'imperatrice Teodora⁴⁹⁰.

Un'altra sepoltura infantile assolutamente distintiva a livello peninsulare è stata individuata sul colle aretino del Pionta (n. 41) all'interno di un grande edificio funerario tardo antico che, in questa fase, era già potenzialmente identificabile come una chiesa extraurbana. Una bambina (tomba 57) fu sepolta entro l'ultimo terzo del VI secolo in una tomba interamente rivestita e coperta da lastre di travertino, ed era l'unica defunta all'interno della chiesa dotata di un corredo funerario, composto da un velo decorato da fili aurei⁴⁹¹, e da due bracciali formati da quindici piastrine cuoriformi in oro snodate e decorate a filigrana e granuli⁴⁹². I doni

⁴⁸⁶ Il diadema si diffuse nella moda femminile a partire dall'età ellenistica e, dopo una fase di declino, tornò in auge tra l'età tardo antica e bizantina. Baldini Lippolis 1999, pp. 62-66, tipo 2.I.1. (IV-VI secolo).

⁴⁸⁷ Baldini Lippolis 1997-2000, pp. 56-58, fig. 7a.

Tra i rari ritrovamenti peninsulari di diademi, si ricorda un esemplare rinvenuto in un sepolcro in contrada Ghirlanda a Pantelleria (TP), disperso (Orsi 1942, pp. 146-147), e un esemplare aureo che faceva parte del tesoro di Pantalica (SR). Orsi 1904, p. 368.

⁴⁸⁸ Secondo una nuova moda, forse dettata da norme religiose più severe, dalla fine del V o dagli inizi del VI secolo, le donne adottarono un copricapo non decorato oppure ornato da fili di perle che tendeva ad avvolgere l'acconciatura. Baldini Lippolis 1999, p. 60, figg. 37-38, 47.

⁴⁸⁹ Baldini Lippolis 1997-2000, p. 59.

⁴⁹⁰ Baldini Lippolis 1999, p. 24, fig. 7a. Una ulteriore conferma che anche le bambine ai livelli sociali più elevati facevano sfoggio di queste preziose gioiellerie è data dall'affresco di V-VI secolo nella catacomba di S. Gennaro a Napoli che raffigurava la piccola *Nonnosa*. La bambina indossava una coppia di orecchini a pendente e un diadema. Lambert 2008, p. 107, fig. 37. Possenti 2021a, pp. 109-110.

⁴⁹¹ Decorato con motivi a rombi e a zig-zag. Comba 2004, p. 175.

⁴⁹² Questo tipo di gioiello è di derivazione tardo-romana e continuò ad essere prodotto nel corso dell'alto medioevo in officine costantinopolitane e peninsulari. Non sono al momento noti dei confronti stringenti per questo manufatto, tuttavia, la tipologia decorativa e la forma del cuore come elemento di aggancio richiamano altre gioiellerie di ambito mediterraneo di tardo VI-VII secolo. Cfr. ad esempio una collana da Lambousa (Cipro), e le collane del tesoro di Pantalica (SR). Baldini Lippolis 1999, pp. 133, n. 8; pp. 136-137, nn. 22-26. Un confronto stringente proviene da una

funebri che componevano questo corredo (cfr. par. 4) erano una coppia di orecchini a cestello in oro⁴⁹³ e un anello in oro decorato da un castone circolare sopraelevato in cui era incastonata una pasta vitrea azzurra (tav. 35, 1)

Queste due sontuose sepolture infantili costituivano i più alti livelli di autorappresentazione funeraria delle élites bizantine (o gotiche) urbane dell'ultimo terzo del VI secolo e, attualmente, non sono note altre tombe femminili di pari livello in relazione alle chiese, nemmeno tra i soggetti adulti. Sulla base dei pochi dati disponibili, è stato rilevato che la qualità dei corredi funerari infantili individuati in relazione alle chiese tendeva a decrescere man mano che ci si allontanava dai centri urbani, e che le strutture tombali impiegate per la deposizione delle piccole élites femminili non avevano caratteri monumentali o particolarmente distintivi. Al Sud Italia, nel complesso rurale tardoantico di Lucera, Borgo S. Giusto (n. 54) si segnala la tomba 83 di una bambina che fu sepolta nel nartece della chiesa B (indagato solo parzialmente e destinato sia agli adulti che agli infanti⁴⁹⁴) in una tomba “alla cappuccina”, con un orecchino in bronzo terminante a poliedro e una collana caratterizzata dalle perle in pasta vitrea e in ambra. Nonostante gli elementi del corredo non consentano una datazione puntuale della sepoltura infantile, poiché si tratta di oggetti comunemente diffusi in area romano-bizantina tra il VI e il VII secolo, la tomba è stata riferita alla fase funeraria di metà VI-inizi VII secolo, precedente quindi all'abbandono parziale o totale del sito, avvenuto nel corso del VII secolo⁴⁹⁵.

1.2. Fase II (VII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

La *plebs baptismalis* sarda di Nurachi (n. 64) e la relativa necropoli esterna costituiscono un interessante caso di studio per osservare le pratiche di seppellimento infantile delle giovanissime élites bizantine di ambito rurale. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce una necropoli *subdiale* di VI-VII secolo composta da 15 sepolture che accoglievano 14 individui adulti e 17 tra bambini e infanti⁴⁹⁶. La disposizione delle tombe dentro e fuori la chiesa non sembra riflettere una precisa pianificazione degli spazi di sepoltura, anzi, appare più come il frutto di scelte personali che variavano a seconda dei soggetti coinvolti nei rituali di sepoltura. Solo le tombe infantili *mi* e *ni*⁴⁹⁷, del tipo a *enchytrismòs*, si trovavano dentro l'aula,

collana formata da fermagli in oro e in ametiste, prodotta nella *Crypta* Balbi a Roma, e caratterizzata da due elementi cuoriformi di chiusura. Ricci, Luccerini 2001, p. 364, II.4.506.

⁴⁹³ Tipo 2b, gruppo II. Datati entro l'ultimo terzo del VI secolo. Possenti 1994, p. 72, n. 40; Possenti 2004, p. 124.

⁴⁹⁴ Il nartece fu occupato in maniera sistematica e ordinata, probabilmente per compensare la mancanza di spazi di sepoltura all'interno della chiesa funeraria. Non sono state indagate le tt. 81-82, 87. De Santis 1998, p. 203, 206.

All'interno dell'aula B, le sepolture infantili prive di un corredo sono le tt. 33-36, 48-49, datate nella fase di fine V-metà VI secolo, che furono predisposte nell'area della controfacciata. Altre tombe infantili furono predisposte nel deambulatorio del battistero (tt. 5-7, 9) ma sono riferibili alla fase di abbandono del sito (VII secolo). Vitale 2017, pp. 21-22, fig. 4.

⁴⁹⁵ Periodo V. De Santis 1998, p. 203.

⁴⁹⁶ Per i corredi, Nurachi 1985, pp. 55-70.

⁴⁹⁷ Tomba *mi*: due *Infans I* sepolti con una bottiglia in vetro frammentata (forma Ising 104, III-IV sec.). Tomba *ni*: un *Infans I* sepolto con una brocchetta in ceramica comune (posta sopra l'anfora), due anelli digitali in bronzo, 14 dischi

rispettivamente nell'angolo sud-ovest vicino all'ingresso e nel corridoio di accesso al vano battesimale, mentre gli altri bambini della comunità furono sepolti all'esterno della chiesa, per la maggior parte assieme agli adulti, e in tombe di struttura diversa, anche di maggior pregio, come ad esempio i sarcofagi⁴⁹⁸. Solo la tomba *lambda*, situata ad est del battistero ed era costituita da una semplice fossa terragna, fu destinata a tre *Infans I*, di cui uno femminile per la presenza di due orecchini a cappio in bronzo⁴⁹⁹. Distintiva era la tomba doppia *iota*, anch'essa del tipo a *enchytrismòs*, che si trovava in adiacenza alla muratura esterna del vano a nord rispetto all'abside. Diversamente dalle altre tombe in anfora, fu tagliata in senso verticale e i frammenti fittili furono utilizzati per la copertura stessa della tomba. Sul fondo della grande anfora giaceva una bambina di circa dodici anni, le sue gambe poggiavano direttamente sul fondo della fossa e vennero contornate da pietre e da un conglomerato cementizio. In questa zona furono deposti, in un momento successivo, i pochi resti di una donna anziana. Il corredo recuperato apparteneva alla bambina ed era composto da una grande fibula a disco in argento con l'umbone centrale lavorata a "giorno"⁵⁰⁰ e da una coppia di orecchini in argento con un pendente a goccia di VII secolo⁵⁰¹ (tav. 50, 5).

Si può rilevare che nella comunità rurale di Nurachi tre bambini su 17 beneficiarono di una sepoltura *ad sanctos* dentro l'aula. Tuttavia, solo la bambina della tomba *iota* fu sepolta con il corredo più ricco di tutta la necropoli. Nonostante fosse ormai prossima alla maturità, per lei fu scelta una deposizione in anfora tipicamente infantile, che fu riadattata per le sue dimensioni⁵⁰², probabilmente per rimarcare il fatto che quando morì la sua comunità la considerava ancora una bambina.

traforati in bronzo (alcuni identificabili come monete), un bottone in bronzo, un occhiello (?) in ferro, una fibbia di cintura in bronzo, una fibbia (?) in ferro. *Nurachi* 1985, pp. 61-62, 74.

⁴⁹⁸ Tomba *alfa*, cassa in laterizi, un *Infans I*; tomba *gamma* (VII secolo), cassa in lastre di pietre lungo i bordi, un anziano e un bambino, predisposta sopra al sarcofago *delta*; sarcofago *delta* (VI secolo) in calcare, tre adulti e sette *Infans I-II*; tomba *lamda*, cassa in pietre, tre *Infans I*, tomba *omicron*, cassa con muri a secco, otto adulti e un bambino. *Nurachi* 1985, pp. 55-63.

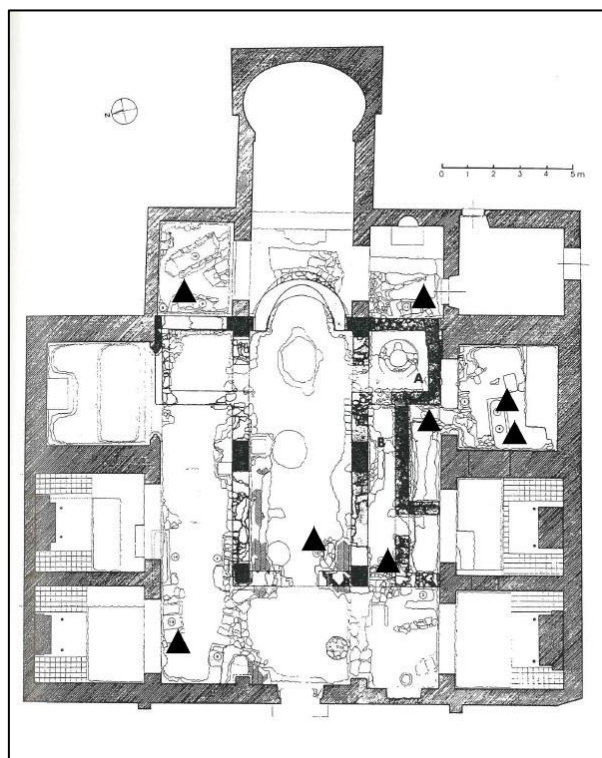
⁴⁹⁹ Nella tomba sono stati rinvenuti anche dei vaghi in pasta vitrea e in osso, e una conchiglia bivalve del tipo *Glycimeris violacenscens*. *Nurachi* 1985, p. 60, tavv. 22; 53,1.

⁵⁰⁰ Dalceggio 2018, pp. 171-172, n. 78, tav. 22.

⁵⁰¹ Cfr. Baldini Lippolis 1999, pp. 96-97, 4f; Entwistle 2010, p. 29, n. 46.

⁵⁰² Rari casi di adulti deposti in anfora si segnalano nel complesso paleocristiano di Cornus (OR): tt. 82 e 87. Giuntella 1999, pp. 149, 151.

Fig. 2. Nurachi, chiesa di S. Giovanni. In evidenza le tombe infantili di VI-VII secolo. (Da *Nurachi* 1985, p. 130, tav. 20, rielaborata dall'autrice).



Spazio cimiteriale: necropoli *subdiale* non connessa a un edificio di culto

Proviene da una necropoli rurale scoperta in circostanze fortuite, tra gli attuali abitati di Dolianova e Serdiana (n. 67), la tomba di una bambina (tomba 1⁵⁰³) che fu sepolta con una fibula a disco umbonata in oro⁵⁰⁴ (tav. 51, 1) (cfr. cap. 5, par. 1.5.). Il gioiello è di assoluto pregio e rimanda ad altri esemplari simili in oro e in argento attestati nell'isola tra la fine del VI e il VII secolo⁵⁰⁵.

2. Le aree longobarde della penisola

2.1. Fase Ia-Ib (metà/ultimo terzo del VI-prima metà del VII secolo)

Spazio cimiteriale: tomba/necropoli a file; nucleo isolato/separato di carattere elitario

Nella fase Ia-Ib è stato documentato il maggior numero di tombe infantili elitarie distribuite nelle regioni centro-settentrionali della penisola. I trattamenti funerari riservati alle *Infans I* e *II* erano i medesimi di quelli destinati alle adolescenti e alle adulte, con le quali le bambine condividevano gli stessi spazi di

⁵⁰³ Secondo quanto riferiva A. Taramelli le dimensioni della sepoltura erano ridotte rispetto alla vicina tomba 2, destinata invece a due adulti. Taramelli 1919, pp. 141-142.

⁵⁰⁴ Dalceggio 2018, p. 170, tav. 21, n. 74.

⁵⁰⁵ Dalceggio 2018, pp. 66-67. Un esemplare analogo proviene dal nuraghe di S. Marco, Genuri (SU). Serra 2020, p. 125, fig. 2.

sepoltura⁵⁰⁶. Le fosse erano ampie, foderate da tavole lignee, di tipo monumentale, o contenenti le bare lignee, ma non mancavano casi in cui anche le semplici fosse terragne fossero state destinate alle élites infantili. I rituali di sepoltura prevedevano anche l'offerta di cibi, l'accensione di fuochi e lo svolgimento di banchetti presso le tombe, ancora una volta in linea con quanto documentato per le fasce d'età più mature (cfr. cap. 5, par. 3). La tomba 27 del nucleo cimiteriale isolato di Cividale, S. Mauro⁵⁰⁷ (n. 32, tav. 31, 1) è la sepoltura infantile che meglio rappresenta il costume femminile tradizionale longobardo-pannonico (cfr. cap. 5, par. 2.1.) alla fine del VI secolo, caratterizzato dal sistema delle quattro fibule, dagli aghi crinali e dai pendenti di cintura. Il corredo comprendeva anche un disco traforato in osso e in avorio di importazione merovingia⁵⁰⁸, un pregiato corno patorio di produzione romano-bizantina (cfr. par. 3) e un tremisse aureo di Giustiniano I (527-565) che riflettevano l'elevato potere di acquisto del suo gruppo familiare. La sepoltura cividalese era caratterizzata da un forte grado di conservatorismo, se si considera che già alla fine del VI-inizi del VII secolo anche i costumi funerari delle piccole élites femminili longobarde furono inevitabilmente investiti dal processo di acculturazione determinato dal contatto con l'elemento culturale romano-bizantino. Tale processo fu piuttosto rapido nelle città e nelle aree funerarie convergenti sui centri urbani, dove i corredi delle piccole élite femminili erano caratterizzati da pochi manufatti di pregio, come dimostra il ritrovamento Ottocentesco di Pavia, via Defendente Sacchi (n. 13). Il corredo della bambina era composto da una coppia di orecchini a cestello in oro realizzati su misura⁵⁰⁹ e da una crocetta aurea decorata da semplici punzonature (tav. 23, 4), e trova una precisa corrispondenza con la coeva tomba di Verona, palazzo Miniscalchi (n. 24) dove la defunta fu sepolta con un corredo simile. Questo processo di riduzione dei corredi funerari, forse indicativo di una moda urbana di alto livello, non fu certo lineare, a causa sia del ridotto numero di ritrovamenti, sia delle depredazioni subite dalle tombe scavate, a cui vanno sommate le scelte e le strategie che furono adottate dai singoli gruppi familiari nella predisposizione dei rituali di sepoltura dei loro membri più piccoli. Tali modalità, infatti, non seguivano regole rigide e potevano variare anche all'interno di uno stesso sepolcreto, come dimostra il caso della necropoli di Cividale, S. Stefano in Pertica (n. 31) scavata solo in alcune parti. Nel nucleo privilegiato di sei tombe scoperto nel 1960⁵¹⁰ fu individuata una sola bambina (tomba 3). Il corredo era composto da una croce in lamina d'oro, un vago in ambra, un pregiato bicchiere a sacchetto in vetro⁵¹¹ e una teca in avorio formata da sette listelli decorati da incisioni e intagli⁵¹² (tav. 32, 1). Poco più a nord è stato individuato un altro piccolo gruppo di tombe distintive (tombe 24, 26-27) tra cui un soggetto infantile, forse

⁵⁰⁶ Fa eccezione il caso della necropoli di Romans d'Isonzo (GO), dove un settore specifico fu destinato ai bambini e agli adolescenti, e nel quale la tomba 327 di una bambina di età inferiore ai 10 anni si distingueva per la monumentalità della sepoltura e la qualità del corredo funerario. Cfr. il catalogo.

⁵⁰⁷ Una esauriente analisi del corredo in Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 50-57.

⁵⁰⁸ Possenti 2019a, pp. 258-260, fig. 7d.

⁵⁰⁹ Tipo 2b, gruppo II. Diam. anello di sospensione 1,5 cm. Possenti 1994, pp. 72-73, n. 41; Peroni 1967, p. 127, nn. 86-87.

⁵¹⁰ Tombe 1-4, 11-12. Mutinelli 1960, 1960-1961, 1961.

⁵¹¹ Per i bicchieri dalla *Crypta* Balbi, Roma, Sagui 2001, pp. 310-311, II.3.347.

⁵¹² Cfr. Trezzo sull'Adda (MI), cascina San Martino, t. 12. Giostra 2012b, pp. 237-238. Per le icone a sportelli dalla *Crypta* Balbi, Roma, datate al VII secolo, Ricci 2001c, p. 428, II.4.1052-1055.

femminile (tomba 26), sepolto nel tardo VI secolo con una veste decorata dai fili aurei, con un pettine a una fila e un corno di cervo di valore magico-apotropaico (tav. 32, 2).

Anche per le bambine di fascia d'età più bassa (0-3 anni) furono previsti dei trattamenti funerari di assoluto riguardo. A Trezzo sull'Adda, cascina S. Martino (n. 18) la tomba 15 costituiva uno dei due poli generatori del sepolcreto longobardo e fu destinata ad una infante, probabilmente femminile, sepolta con una croce in lamina d'oro e 11 vaghi di collana (tav. 24, 2). La piccola tomba fu predisposta all'interno di un vano che era parte di un complesso rustico parzialmente o totalmente in disuso e, solo in un secondo momento, la sepoltura accolse anche i resti di un uomo adulto. Un altro caso è rappresentato dal piccolo nucleo isolato di Caravaggio, loc. Masano (n. 19) caratterizzato da cinque "cassette della morte" destinate a un ricco armato di 40-50 anni e a tre *Infans I*, mentre una tomba era priva dei resti scheletrici. La tomba 31 fu destinata ad una bambina sepolta con una collana di perle in pasta vitrea e in ambra, uno spillone in bronzo, una sfera sfaccettata in cristallo di rocca, un disco traforato in bronzo di probabile origine occidentale⁵¹³, una fibbia di cintura con l'anello ovale in ferro, e una pregiata placca rettangolare di cintura in bronzo dorato, granati e smalti convertita a fibula e di produzione più antica (cfr. par. 3). Il corredo rituale comprendeva una olla, un coltellino in ferro, un calice in vetro⁵¹⁴ e una mascella di un maiale di circa 6 mesi (tav. 25, 1-2), in qualità di offerta probabilmente alimentare.

Dal punto di vista della composizione dei corredi funerari infantili non sono state rilevate delle combinazioni fisse o particolarmente ricorrenti, fatta eccezione per i boccaletti in ceramica stampigliata longobarda e per le olle, che tendevano a comparire solo nelle sepolture elitarie infantili⁵¹⁵. Un caso particolare è rappresentato invece dal corredo della tomba 62 della necropoli di Spilamberto (n. 36, tav. 33, 1) che trova delle analogie nell'associazione di alcuni prodotti di lusso con la coeva tomba 17 di Nocera Umbra (tavv. 36-38, 1), nonostante quest'ultima fosse di una giovane e di ricchezza superiore⁵¹⁶. In entrambe le sepolture erano presenti tre doni di assoluto pregio: una sella *plicatilis* in ferro ageminato, un corno potorio in vetro⁵¹⁷ (nella tomba 17 erano due) e una brocca in bronzo con l'ansa a punto interrogativo⁵¹⁸. Ambedue i soggetti furono sepolti con un velo impreziosito dai fili aurei. Nonostante i doni sopracitati fossero variamente diffusi nelle necropoli longobarde dell'Italia centro-settentrionale, questa specifica combinazione non è stata al momento riscontrata altrove nelle sepolture femminili datate tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo. È possibile che il gruppo familiare di Spilamberto avesse emulato un modello funerario di altissimo livello che era ben noto negli insediamenti longobardi di area rurale, e di cui la tomba 17 di Nocera Umbra costituisce il

⁵¹³ Possenti 2019a, p. 260, note 85-87, fig. 7g.

⁵¹⁴ Cfr. esemplari analoghi da Cividale, S. Mauro t. 34, Nocera Umbra (tt. 49, 89); un esemplare simile proviene dal *castrum* di Castelseprio (VA). Fortunati et al 2018, p. 326.

⁵¹⁵ Caravaggio, loc. Masano, t. 31; Romans d'Isonzo, t. 327; Spilamberto, t. 62; Nocera Umbra, t. 148; Cfr. il catalogo.

⁵¹⁶ Gruppo di qualità 1a. Rupp 1996, tav. 2.

⁵¹⁷ Tipo IV di Evison (Evison 2000, pp. 277-278); forma A6 di Stiaffini (Stiaffini 1985, pp. 677-678).

⁵¹⁸ Tipo B3 di Werner. Werner 1961. Per altri esemplari dalla penisola, sottogruppo A2, Carretta 1982, pp. 21-22, tavv. 8-9.

caso più rappresentativo⁵¹⁹. La posteriorità della tomba di Spilamberto si intuisce dal fatto che la sua fibula a disco in argento era singola⁵²⁰ mentre l'esemplare a disco *cloisonné* a celle strette della tomba 17 era ancora associato ad una coppia di fibule a staffa⁵²¹. Diversamente, la combinazione di questi manufatti di lusso potrebbe essere stata l'esito di una scelta consapevole nel voler riproporre un rituale di sepoltura analogo, avvenuto a breve distanza di tempo l'uno dall'altro. I rispettivi gruppi parentali longobardi sarebbero perciò stati in contatto tra loro, e dotarono le loro giovani defunte con i medesimi manufatti, in qualità di beni personali, ereditati o donati.

Una particolarità della ricca tomba 62 della necropoli di Spilamberto era la sua prossimità ad una fossetta rituale e alla tomba di un cavallo acefalo (cfr. cap. 2, par. 1.1.; cap. 5., par. 3), che è stato interpretato come un possibile dono nuziale⁵²², vista anche la giovane età della defunta. Allo stato attuale delle ricerche nelle necropoli altomedievali della penisola le deposizioni di bambine (e più in generale di giovani e adulte) direttamente relazionabili a quelle dei cavalli costituiscono una rarità, che trova altrettanti e pochi confronti in area transalpina⁵²³. Le caratteristiche fisionomiche del cavallo 66 lo rendevano adatto al traino e al trasporto, piuttosto che al combattimento o alla sella⁵²⁴, e questo aspetto rimanda, seppur con le dovute differenze qualitative e cronologiche, alla suggestiva casistica delle *Wagengräber* documentate tra il Basso Reno, la Germania centrale e meridionale, la Bassa Austria e l'Ungheria tra la metà e la seconda metà del VI secolo⁵²⁵. Queste tombe, dai caratteri anche monumentali, accoglievano donne adulte o anziane che furono sepolte con

⁵¹⁹ Si veda al proposito il corredo della tomba di Montale (n. 35, tav. 34, 1) che è simile per associazione a quello di Nocera Umbra, t. 17, ma è di livello inferiore. La coppia di fibule a staffa decorata in *Schlaufenornamentik* (typ Montale, Weimar, Roth 1973, pp. 52-53) era associata ad una fibula a disco in bronzo. La tomba potrebbe essere datata alla fine del VI-inizi del VII secolo. Per il corredo si veda il catalogo.

⁵²⁰ Dalceggio 2018, pp. 157-158, tav. 14, n. 47.

⁵²¹ *I stile*, Typ Nocera Umbra t. 2. Roth 1973, pp. 17-18, tav. 2,1. Per la fibula a disco, Dalceggio 2018, pp. 134-135, tav. 2, n. 14.

⁵²² Analogamente al caso della tomba femminile 65. Cfr. il catalogo.

Secondo C. La Rocca, anche le guarnizioni trilobate e gli anelli matrimoniali nelle sepolture sono indicatori di 'potenziali spose'. La Rocca 2015, pp. 419-422.

⁵²³ Cfr. le sepolture infantili alamanne poste al di sopra di tombe di cavalli, con un significato magico-apotropaico (Lohrke 2004, p. 167, note 432-434) oppure rituale, in qualità di offerta (Melzer 1991, pp. 12-13 e nota 33). Cfr. in particolare la necropoli di Fridingen an der Donau (Baden-Württemberg), t. 89, di una bambina di 1-2 anni (620/630-670/680) sepolta con un corredo di media qualità (Qualitätsgruppe B di Christlein). La tomba fu predisposta al di sopra di una più grande tomba di un uomo di circa 25-35 anni (tomba 88), sepolto con un cavallo e privo del corredo. Nella fossa erano presenti le tracce di una bara in legno. Schnurbein 1987, pp. 105, 127, tavv. 19, C1-23; 75.

⁵²⁴ Si trattava di un cavallo maschio robusto, di fisionomia simile a quelli delle steppe asiatico-mongole e della razza europea-scandinava *Fjord*. Farello 2010.

Sul significato simbolico del cavallo e le sepolture femminili, si veda Cavallari, Barbiera, Provesi 2018, pp. 178-182. Per un elenco delle tombe con cavallo nella penisola italiana, De Vingo 2017c. Sul significato della deposizione del cavallo, non solo come manifestazione di status, ma anche legata a credenze e a pratiche rituali e simboliche, Giostra 2021a, pp. 155-157.

⁵²⁵ Nello specifico si vedano i casi di: Krefeld-Gellep, t. 2268; Wasel-Bislich, t. 317/98; Erfurt-Giespersleben, t. 41, Zeuzleben, t. 25; Langenau, t. 220 (gruppo nord-occidentale). Kamyk, t. del 1930; Šakvice, t. 30/42; Hauskirchen, t. 13; Veszékény (gruppo sud-orientale). La sepoltura di Veszékény è la meno rappresentativa del gruppo secondo M. Martin, poiché era caratterizzata esclusivamente dai resti di un cavallo e da parti di guarnizioni delle briglie (decorate in I stile animalistico, con motivi a intreccio e scalettati). Martin 2011. Si veda anche Wamser 1984 che considerava come *Wagengräber* le tombe rinvenute a: Zeuzleben, Krefeld-Gellep, Wesel-Bislich, Deersheim, Erfurt-Gispsersleben, Mahlberg, Ebermergen, Hauskirchen.

un carro, un simbolo di potere e di prestigio⁵²⁶, oppure con gli animali da traino e, eventualmente le briglie, oltre che con dei contenitori.

Spazio cimiteriale: “edificio di culto”

Nella chiesa rurale di Centallo (n. 2) la tomba 80/2 fu collocata lungo la navata settentrionale in prossimità del presbiterio, e accolse una bambina sepolta tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo con una armilla in bronzo ad estremità ingrossate con il bordo perlinato (tav. 20, 1), di una tipologia diffusa nelle regioni settentrionali della penisola⁵²⁷. In questo periodo il territorio del cuneese passò sotto il controllo dei Longobardi, tanto che nel VII secolo la chiesa divenne un luogo privilegiato di sepoltura di nuove élites di provenienza alloctona, come hanno confermato le analisi antropologiche condotte sulla comunità di Centallo⁵²⁸. Questa sepoltura potrebbe perciò rappresentare un precoce caso di conversione di un giovanissimo membro di una élite locale longobarda.

2.2. Fase II (VII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

Nel VII secolo le attestazioni più significative di sepolture infantili elitarie provengono dal ducato di Benevento che, in questo periodo, comprendeva già buona parte dei territori delle attuali Campania (eccetto Napoli, Gaeta, la costiera sorrentina e amalfitana), la Basilicata, il Molise, la Calabria settentrionale e la Puglia, escluse poche città costiere (Brindisi, Taranto, Otranto) e il Salento.

La necropoli di S. Pasquale di Chiaromonte (n. 52) afferiva ad uno o a più abitati rurali circostanti che, nel corso del VII secolo, passarono sotto la sfera di influenza del ducato beneventano⁵²⁹. Nel settore “Lucana Costruzioni s.r.l.”, uno dei nuclei più antichi della necropoli, localizzato forse in prossimità di un edificio di culto non individuato dagli scavi, una bambina (tomba 423) fu sepolta in una fossa terragna con un corredo composto da una fibula a disco in oro e in bronzo⁵³⁰, una coppia di orecchini in oro con un pendente a goccia⁵³¹, e una fuseruola in osso decorata da incisioni (tav. 47, 1). Non si conosce l'età della defunta, tuttavia,

⁵²⁶ Sull'importanza del carro nella società merovingia si veda il testamento del 680 circa di *Nizezius* e della moglie *Erminethrud*, una nobile coppia parigina che lasciò in eredità all'abbazia di Moissac, nella Gallia sud-occidentale, una serie di proprietà (case e vigneti situati a Parigi e nei suoi dintorni) e di beni materiali (vasellame in argento, un anello sigillare in oro, gioielli in oro e di altro materiale). Nel testamento veniva inoltre citato un *carruca* trainato da buoi che *Erminethrud* utilizzava per i suoi spostamenti, e anch'esso fu donato all'abbazia, la stessa dove fu sepolto il loro figlio. Boyer 1962; Nonn 1982. In Boudartchouk 2007 il testamento è considerato un falso medievale.

⁵²⁷ Vedi nota 434.

⁵²⁸ Bedini et al 1997.

⁵²⁹ La cultura materiale proveniente dal sepolcreto non è direttamente riconducibile all'elemento culturale longobardo, tanto da poter essere riferito a una comunità indigena. Una eccezione potrebbe essere costituita da un puntale di cintura a becco d'anatra in argento dalla tomba 432. Bianco 2020, p. 238, fig. 10.

⁵³⁰ Il dischetto centrale raffigura la Madonna in trono col Bambino (Bianco 2020, pp. 231-235, figg. 6-8). Per la tipologia cfr. la fibula a disco in oro da Brez (TN), datata al VII secolo. Dalceggio 2018, pp. 154-155, tav. 13, n. 43.

⁵³¹ Per la tipologia degli orecchini in lamina traforata, cfr. Baldini Lippolis 1999, p. 96, 4f.

la grandezza degli orecchini dimostra che furono realizzati su misura⁵³², rimarcando il suo ruolo presso la comunità locale e il potere di acquisto del suo gruppo parentale, considerato anche che il suo corredo era il più ricco di tutta la necropoli⁵³³.

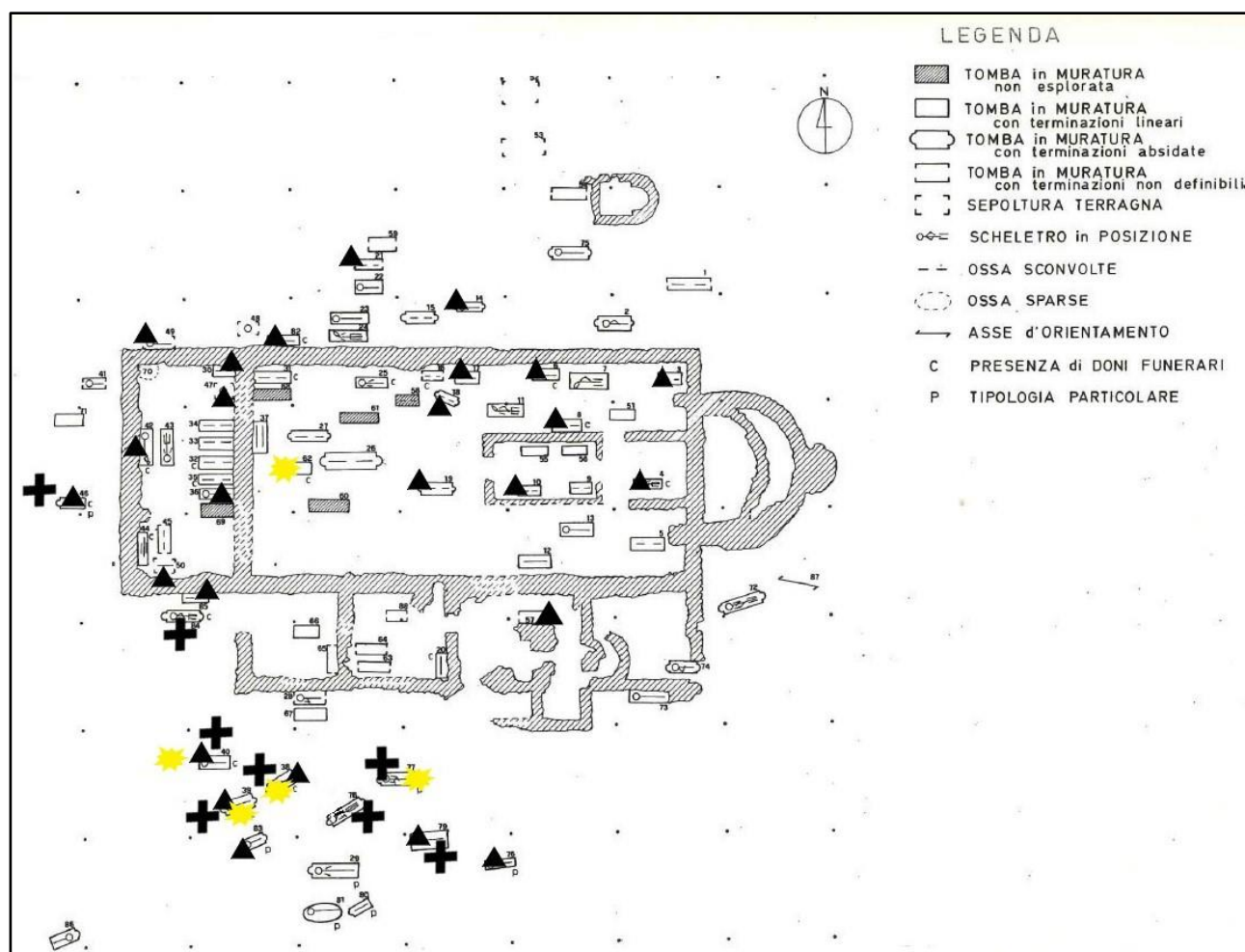
La chiesa di S. Giovanni a Pratola Serra (n. 47) costituisce un importante caso a livello peninsulare per osservare i trattamenti funerari rivolti alla sfera dell'infanzia nel ducato di Benevento, grazie al considerevole numero di tombe infantili predisposte negli spazi interni ed esterni alla chiesa⁵³⁴ (fig. 3). Solo una tomba può essere attribuita con un certo margine di sicurezza ad una bambina (tomba 38) mentre le altre sepolture infantili sono di genere indeterminabile. Le élites locali cristianizzate seppellirono qui i membri della loro comunità tra il VII e l'VIII secolo (grafico 1) riservando una attenzione speciale agli *Infans I*.

⁵³² Diam. anello di sospensione 1,5 cm. Si rimanda al par. 4.

⁵³³ Cfr. la vicina tomba plurima 423 che ha restituito una coppia di orecchini a globetti, un singolo esemplare in argento, e un anello in oro con una pietra dura di colore rosso. La tomba 500 ha restituito una coppia di orecchini in argento. In via Arnaldo Spaltro, la tomba 675 ha restituito sei anelli digitali in argento e una armilla in argento. Nel settore "Proprietà Arcomano-La Sala" la tomba 55 ha restituito una coppia di orecchini in argento del tipo a globetti (frammentati) con un pendente decorato a filigrana che tratteneva una pietra verde. Sono stati erroneamente indicati come del tipo "a cestello". Bianco 2020, pp. 230, 235-236, 243-248, 255-257, figg. 1-5, 9, 12-14. Cfr. anche Dalceggio c.s.

⁵³⁴ 26 tombe su 91 della fase altomedievale, per un totale di 27 individui. *Infans I*, tombe: 4, 6, 8, 14, 17-19, 21, 38-40, 46-47, 50 (due bambini), 57 (rappresentata da uno strato di ossa sparse, conteneva i resti di due bambini, di cui un *Infans I*) 83, 85. *Infans II*, tombe: 42, 76, 82. *Infans I-II*, tomba 79. Età indeterminabile, tombe: 10, 30, 36, 49, 57 (un bambino). Falcone 1992.

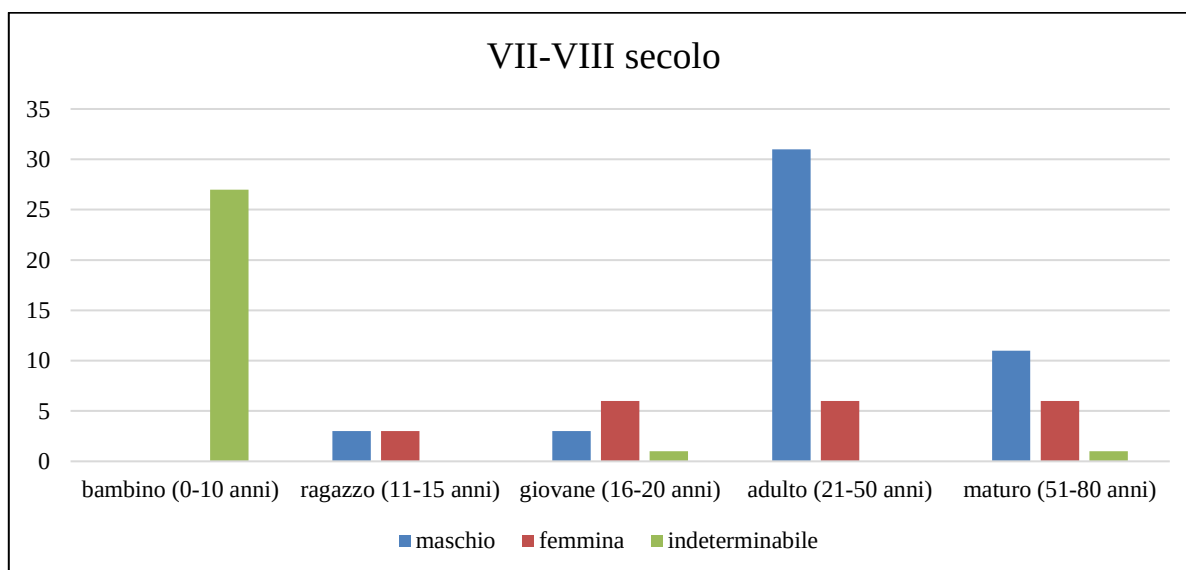
Fig. 3. Pratola Serra, chiesa di S. Giovanni. Le tombe infantili della fase altomedievale e la distribuzione dei broccati e delle croci. (Da Peduto (a c.) 1992, tav. LXX, rielaborata dall'autrice).



Legenda

▲	Bambino
+	Croce
☀	Fili aurei

Grafico 1. Pratola Serra, chiesa di S. Giovanni. Suddivisione dei defunti secondo le fasce di età⁵³⁵.



Lungo la navata settentrionale, all'interno della *schola cantorum* e nel nartece sono state individuate 13 tombe di giovanissimi⁵³⁶ sepolti in tombe a cassa in lastre di tufo e tegole (tombe 3-4, 6, 8, 10, 14, 17, 36, 42), di tipo à *logette* con uno o due incavi sui lati brevi (tombe 18-19), e in semplici fosse terragne (tomba 50). Solo tre tombe infantili furono risparmiate dai saccheggi (tombe 4, 6, 8). La tomba 4 era quella più prossima all'area absidale e fu destinata ad un infante di circa un anno e mezzo sepolto con una fibula ad anello in argento con le estremità a protomi di animali, all'interno di una tomba dotata di una doppia copertura, una in marmo e una in tufo. La tomba 6, predisposta lungo la navata settentrionale, accoglieva un infante di poco più di un anno, sepolto con una brocchetta monoansata a bande rosse, analoga ad altri esemplari ceramici rinvenuti nell'aula e nel nartece (tombe 25, 32, 35, 44). All'esterno della *schola cantorum*, lungo la parete nord, un altro bambino di tre-quattro anni (tomba 8) fu sepolto con una fibula ad anello in bronzo con le estremità a volutine.

All'esterno della chiesa e lungo le sue murature nord e sud furono predisposte altre tombe singole (tombe 14, 85), doppie (t. 49) e plurime (tt. 21, 82) che accolsero anche i bambini, e per la loro posizione sono definibili come tombe *suggrundarie*.

Un gruppo distintivo di tombe si trovava nell'area meridionale esterna alla chiesa, ed era composto da bambini e da anziani che furono sepolti in tombe a cassa e à *logette*, accompagnati da croci astili in argento e in oro⁵³⁷ e da fili aurei (tombe 38-40, 77-79). Ancora una volta, la composizione di questi corredi funerari non

⁵³⁵ Per l'elaborazione del grafico è stata mantenuta la classificazione per fasce d'età elaborata da L. Falcone. Non sono noti i dati antropologici delle tombe nn. 31, 81, 86-87. La tomba 34 conteneva quattro individui di età e sesso incerti; la tomba 37 conteneva tre individui di sesso maschile e di età non precisabile; la tomba 41 conteneva un individuo di età e sesso incerto. Falcone 1992.

⁵³⁶ Nel calcolo è stato compreso l'"ossario" n. 47, collocato nell'atrio, dal quale proveniva anche il cranio di un bambino di 7 anni. Falcone 1992, p. 283.

⁵³⁷ Solo nella tomba 77 la croce era in oro, decorata da incisioni e da un monogramma che riproduceva le lettere A e O. Pastore 1992, p. 352.

consente di proporre il genere dei giovanissimi, fatta eccezione per la già citata tomba 38 che potrebbe essere riferita ad una femmina di circa 1 anno per la presenza di una coppia di orecchini in ferro (o in bronzo) con l'ingrossamento centrale (tav. 48, 2). Un'altra tomba distintiva era la 46, relativa ad un infante di pochi mesi sepolto in una tomba à *logette* con una croce astile in argento proprio davanti alla facciata est del nartece.

Confrontando le tombe infantili interne con quelle esterne alla chiesa è possibile notare una serie di differenze nella predisposizione dei rituali di sepoltura, malgrado i numerosi saccheggi di età angioina che hanno compromesso la lettura complessiva del sito archeologico e della cultura materiale proveniente dalle sepolture⁵³⁸. I bambini sepolti dentro l'aula avevano corredi ridotti e di qualità medio-bassa, tuttavia, ricoprivano delle posizioni distintive accanto alle tombe degli adolescenti, degli adulti e degli anziani, in tombe di struttura simile, rivelando quindi un rapporto di piena parificazione e un ruolo sociale importante, nonostante un'età così piccola. Le tombe infantili predisposte nell'atrio, invece, erano in prevalenza doppie e plurime e, conseguentemente, i singoli manufatti recuperati non sono assegnabili con certezza alle fasce d'età più basse. Il nucleo di tombe più distintive, sulla base della qualità del corredo funerario, è però quello esterno alla chiesa dove, anche in questo caso, i bambini furono sepolti con modalità analoghe agli adulti, sebbene in questo settore non manchino dei caratteri di disomogeneità. L'orientamento delle tombe, infatti, non è sempre lo stesso (est-ovest per alcune e nord/ovest-sud/est per altre) ma il motivo potrebbe essere ricercato in un adeguamento degli spazi di sepoltura; la tipologia tombale non è unica perché le tombe a cassa in lastre si alternavano alle grandi tombe à *logette*, con uno o due incavi; almeno altre tre tombe, di una anziana (tomba 29) di un adulto (tomba 80) e di un bambino indeterminato di 10 anni (tomba 76) potrebbero aver fatto parte di questo nucleo distintivo, ma erano sprovviste di un corredo funerario.

L'elevata visibilità archeologica delle tombe infantili nel sito di S. Giovanni è certamente dovuta all'attività di evangelizzazione delle campagne e alla diffusione del pedo battesimo, che contribuirono a modificare i rituali di sepoltura dei bambini, specialmente quelli più piccoli, perché non più gestiti in ambito familiare ma organizzati e regolati dalle autorità ecclesiastiche. La *plebs baptismalis* costituì un polo attrattivo per le élites locali di questo territorio e fu al centro di una rete di insediamenti che rappresentavano le nuove forme di popolamento delle campagne⁵³⁹, a seguito della stabilizzazione politica del ducato di Benevento ad opera del duca Arechi I (590-640), che comportò anche la riorganizzazione dell'economia fondiaria.

Un complesso culturale che mostra diverse analogie con la chiesa di S. Giovanni, sia dal punto di vista della cultura materiale proveniente dalle tombe⁵⁴⁰, sia per le modalità di formazione della *plebs*, è il S. Lorenzo ad Altavilla Silentina (n. 49). Il complesso distava circa 80 km da Pratola Serra e divenne un importante centro culturale e aggregativo per le comunità rurali della pianura pestana nel corso del VII-VIII

La tomba 62, svuotata in antico, ha restituito dei fili aurei. Falcone 1992, p. 287.

Nel complesso rimasero inviolate le tombe 4, 6, 8, 11, 17, 25, 40, 43, 73, 79, 82, 85, 90, e tutte quelle esterne alla chiesa eccetto la tomba 91. Mauro 1992, pp. 307, 310.

⁵³⁹ La *plebs* di S. Giovanni dipese direttamente dai vescovi campani almeno fino 663. Rotili 2010, p. 47.

⁵⁴⁰ Iacoe 1984.

secolo⁵⁴¹. Nonostante ciò, non ha restituito un elevato numero di sepolture distintive (sia adulte che infantili) in relazione alla chiesa, e anche la qualità dei corredi funerari era piuttosto bassa. Sulla base dei dati disponibili, all'interno dell'aula principale⁵⁴² (edificio A) furono sepolti dei maschi adulti⁵⁴³ e solo la tomba plurima 15 fu destinata anche alle donne e ai bambini, restituendo una brocchetta con l'ansa a nastro, due orecchini a cerchiello in bronzo, due coltelli in ferro e una frazione di *siliqua* in argento di Eraclio (610-641). All'esterno della chiesa, la tomba 12 relativa ad una bambina di 4-5 anni (tomba 12) sepolta in una tomba a cassa in muratura lungo la parete settentrionale dell'edificio, si distingueva dal resto della necropoli per la presenza di una coppia di orecchini in argento ad anello liscio⁵⁴⁴ (tav. 48, 5).

Le modalità di seppellimento delle élites documentate nel S. Giovanni di Pratola Serra riproponevano a livello locale i modelli funerari perpetuati dalle élites urbane, laiche ed ecclesiastiche, del ducato beneventano tra il VII e l'VIII secolo. La tomba del tipo *à logette*, che richiedeva un certo investimento economico per la sua realizzazione, è stata infatti documentata sia nella chiesa di S. Salvatore a Benevento⁵⁴⁵, sia nella cattedrale urbana di S. Maria⁵⁴⁶. Qui è stata scoperta la tomba in muratura di un bambino di genere indeterminato, sepolto con una croce astile in argento e i fili aurei⁵⁴⁷, e la stessa combinazione degli elementi di corredo è stata documentata nella cripta della cattedrale di Trani (BT), in una tomba di adulto datata tra la fine del VII e l'VIII secolo⁵⁴⁸.

Nelle regioni del Sud Italia non sono stati rilevati casi altrettanto significativi come quello di Pratola Serra mentre, per l'Italia settentrionale, è meritevole di attenzione il caso della chiesa di Sirmione, S. Pietro *in Mavinas* (n. 22). I subadulti (0-12 anni) compresi tra il VI-IX secolo⁵⁴⁹ erano 28, su un totale di 106 individui. Sul totale complessivo dei defunti sepolti nella chiesa, gli *Infans I* rappresentavano il 19,80% mentre gli

⁵⁴¹ Rotili 2010, p. 47.

⁵⁴² Per le fasi costruttive del complesso, Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 538, fig. 31; Peduto (a c.) 1984, pp. 38 e ss.

⁵⁴³ Tomba 13: *siliqua* in argento di Eraclio (610-641), croce in ferro. Tomba 14: *siliqua* in argento di Eraclio (610-641), brocchetta biconica, coltello in ferro. Iacoe 1984, p. 102, tav. XXII-XXIII.

⁵⁴⁴ Per confronti analoghi, cfr. la tomba 479 da S. Albano Stura (CU) (Giostra 2011c, p. 29); la tomba 31 da Cividale (UD), S. Stefano in Pertica (Ahumada Silva 1990, pp. 81-82, fig. 61, tav. 31,1); in argento dorato la t. 21 da Trezzo sull'Adda (MI), cascina S. Martino (Giostra 2012b, p. 241, fig. 25). La chiusura è quella tipica degli orecchini a cestello. Si veda Possenti 1994.

⁵⁴⁵ Tomba dipinta, *à logette*, del presbitero *Auderisio* (VIII secolo), sepolto con una crocetta in osso e una cintura decorata in oro, della quale si sono conservate solo due nappine di fibre tessili. Un'altra tomba doppia, *à logette*, è stata rinvenuta nell'angolo tra i muri settentrionale e orientale dell'edificio, manomessa e riutilizzata in età bassomedievale. Tomay 2009, pp. 126-134, figg. 11a-c, 13-14.

⁵⁴⁶ Individuate nel settore settentrionale, nella navata centrale e in prossimità dell'ingresso attuale della cattedrale. Sono datate tra il tardo VII-IX secolo. Tomay 2009, pp. 128-134, fig. 11a-c. Dalla cripta nella cattedrale di Benevento si segnala anche una tomba *à logette* con le iscrizioni dipinte, disposta su due livelli e datata all'VIII secolo. Nella sepoltura è stata recuperata una croce in argento decorata a niello con la raffigurazione di una mano con il palmo rivolto verso l'osservatore realizzata nel campo tondo centrale mentre sui bracci sono stati riprodotti i nomi di *NVRADEL* e di *ETELPEMA*, forse proprio i destinatari della sepoltura privilegiata (Felle 1994). Secondo M. Rotili la croce si data al IX secolo. Rotili 2021, p. 154.

⁵⁴⁷ Tomba 136. Tomay 2009, p. 132, figg. 13-14.

⁵⁴⁸ Tomba 15, forse di un maschio adulto. Nelle vicine tombe 1 e 2, invece, sono state recuperate due crocette in lamina di argento e di oro. D'Angela 1978; 1992, pp. 910-915, figg. 9-10.

⁵⁴⁹ Fase I. Breda et al 2011, pp. 33-64.

Infans II il 6,60%⁵⁵⁰. Questi numeri non si discostano molto da quelli registrati nel S. Giovanni di Pratola Serra, dove tra i 27 subadulti si contavano 18 *Infans I*, tre *Infans II*, un *Infans I-II*, e cinque bambini di età non determinabile. Inoltre, se si considera che nel caso campano l'arco cronologico di riferimento era più ristretto (VII-VIII secolo), ciò significa che il numero di bambini, anche piccolissimi, sepolti nel S. Giovanni in età altomedievale non era poi così basso se rapportato alle fasce di età più alte (grafico 1). Diversamente da Pratola Serra, a S. Pietro in Mavinas i corredi attribuibili ai defunti più piccoli sono scarsi⁵⁵¹ e non sono stati individuati dei corredi di "genere" che possano indicare la presenza certa di bambine. Ciononostante, queste sepolture infantili offrono interessanti spunti per osservare i trattamenti funerari destinati alle piccole élites longobarde della *civitas* di Sirmione in età altomedievale.

2.3. Fase IIb (metà/seconda metà VII-prima metà dell'VIII secolo)

Spazio cimiteriale: edificio di culto e necropoli *subdiale* annessa

La fase IIb è rappresentata a livello peninsulare da tre sepolture infantili attestate in relazione alle chiese e agli oratori funerari, e caratterizzate da corredi di assoluto pregio che documentano da un lato, la prolungata consuetudine della sepoltura abbigliata anche per l'età infantile, dall'altro lato la piena adesione da parte delle élites femminili longobarde alle pratiche di seppellimento cristiane in questa fase. A Mombello Monferrato (n. 6) la tomba 10 fu riservata ad una infante (6-9 mesi) e fu predisposta davanti alla facciata ovest della chiesa. La piccola fu sepolta in particolare con un prezioso velo decorato dai fili aurei, di fattura molto ricercata⁵⁵² (tav. 22, 2-3).

A Castel Trosino (n. 44) la tomba 41 era in assoluto la più ricca tomba infantile della necropoli (tav. 44, 1). Oltre a condividere lo stesso spazio di sepoltura degli adulti, cioè lungo la muratura esterna dell'oratorio, il corredo della bambina era di elevata qualità: una piccola bottiglia decorata con un sottile filo bianco a spirale (più piccola rispetto agli esemplari provenienti dalle altre tombe coeve) e una crocetta-pendente in oro. L'elemento più distintivo, se non addirittura inusuale in questo corredo, era una coppia di piccole staffe in bronzo fuso di forma ellittica, a sezione romboidale, decorate da protomi animalistiche stilizzate⁵⁵³, che rappresentano un *unicum* a livello peninsulare per quanto riguarda le tombe infantili, ed

⁵⁵⁰ Breda et al 2011, p. 59, fig. 46.

⁵⁵¹ La tomba doppia 56 (625-650 circa) accoglieva un adulto e un bambino (indeterminabile) e ha restituito in particolare un vaso a sacchetto, una bottiglia in ceramica, un tremisse di imitazione *subaerato* di Eraclio (610-641) riutilizzato come un pendente, delle perle in pasta vitrea, una fibbia di cintura in bronzo, e una placca per il finimento del cavallo decorata in I stile, rotto in due pezzi, databile tra la fine del V-inizi del VI secolo e anch'essa forse con una funzione di pendente. Breda et al 2011, pp. 53-54, figg. 37-39. Per la tomba 167 plurima si rimanda al catalogo.

⁵⁵² Anche in area transalpina (Alamannia e Bavaria) le bambine sepolte in relazione alle chiese erano dotate dei fili aurei a decorazione di una *vitta* o di una veste. Da Aschheim (Bayern), tomba 5 (*infans I-II*) datata alla metà-seconda metà del VII secolo. Dannheimer 1988, pp. 35-36, tav. 20. Stein am Rhein (Kt. Schaffhausen), tombe 1, 3-4 (*infans I*), datate tra il 690/720 circa. Burzler 1993, pp. 195 e ss; 2000, pp. 235-238, n. 94; Lohrke 2004, pp. 161-162. Per le fasi costruttive della chiesa, Banteli 1993.

⁵⁵³ Paroli 1995, p. 301. Cfr. una coppia analoga ma senza le protomi animalistiche dalla tomba 33 di un cavaliere a Campochiaro, Vicenza (CB). Ebanista 2014, p. 457, fig. 18.

indicative del fatto che questa bambina cavalcava. Tuttavia, la composizione di questo corredo pone dei dubbi sul genere della piccola inumata, poiché i singoli oggetti trovati nella sepoltura non sono indicativi di un genere specifico⁵⁵⁴. Non si può quindi escludere che le staffe, così come il restante corredo funerario, fossero in realtà appartenute ad un maschio, e ciò giustificherebbe la loro presenza nella sepoltura, e spiegherebbe la generale assenza di bardature, finimenti per cavalli e accessori per la cavalcatura nelle tombe femminili elitarie altomedievali della penisola.

Nella chiesa rurale di Melfi, Leonessa (n. 50), è stata individuata una sepoltura che, sulla base delle dimensioni e della composizione del suo corredo, è riferibile ad una bambina⁵⁵⁵, sepolta verosimilmente a partire dalla metà del VII secolo circa. La tomba fu costruita con i blocchi di pietra provenienti dalle murature della chiesa stessa, facendo quindi ipotizzare la perdita della sua funzione cultuale in questo periodo, o addirittura il suo abbandono, sebbene questa informazione non sia stata riportata in maniera esplicita nella relazione di scavo ufficiale⁵⁵⁶. Inoltre, se è vero che la piccola chiesa fu costruita con il materiale di risulta proveniente dalla villa rustica in disuso, ciò non esclude che lo stesso materiale, magari disponibile in loco, fosse stato utilizzato anche per la costruzione della sepoltura infantile. Il corredo della tomba 1 era caratterizzato da un lussuoso orecchino in oro e perle, con il pendente allungato lavorato a giorno⁵⁵⁷, e da un anello aureo con la verga ritorta e un castone in ametista circondato da un giro di filo godronato, decorato ai lati da altri due castoni che accoglievano delle pietre bianche madreperlacee⁵⁵⁸ (tav. 46, 2). Dai resoconti dello scavo, nella sepoltura risultava essere presente anche un pendaglio di collana decorato da un filo godronato, ma che purtroppo è andato disperso⁵⁵⁹. Allo stato attuale delle ricerche, questa sepoltura privilegiata infantile è la più ricca rinvenuta in relazione ad una chiesa nel ducato di Benevento nella fase IIb.

Un altro caso-studio significativo per la fase IIb è l'oratorio di Trezzo sull'Adda (n. 18, tavv. 1, 6) edificato nella metà-seconda metà del VII secolo su di un precedente sepolcreto longobardo, fondato alla fine del VI secolo. La comunità rurale era composta da 37 individui, di cui 12 tra bambini e infanti⁵⁶⁰, e proprio alcuni di loro furono sepolti nella necropoli con i corredi più sontuosi (tombe 12-13, 15, 21⁵⁶¹). La particolarità di questo sepolcreto riservato a delle giovanissime élites longobarde, e situato a breve distanza da

⁵⁵⁴ Paroli 1995, p. 301. Per il corredo completo si rimanda al catalogo. Per la presenza delle perline nelle sepolture, si rimanda alle considerazioni del cap. 1, par. 3.1.

⁵⁵⁵ Non è stato effettuato un esame antropologico delle ossa, rappresentate solo da alcuni frammenti del cranio. Andreau Klein 1980, pp. 352-356, fig. 4.

⁵⁵⁶ Favia 1999, p. 324, nota 35.

⁵⁵⁷ Cfr. una coppia di orecchini in oro dalla tomba multipla 11 dell'oratorio di Campione d'Italia (CO), di fase IIb, che costituivano una versione meno elaborata di quelli lucani, poiché non erano lavorati a giorno, e hanno subito delle riparazioni in antico. Blockley et al 2005, pp. 50-78, figg. 35-64.

⁵⁵⁸ Cfr. l'anello in oro della tomba 64 della chiesa paleocristiana di Sabiona (BZ) (Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tav. 92,4); per la disposizione dei castoni, cfr. degli esemplari analoghi dalla Basilicata Meridionale. Andreau Klein 1980, pp. 365-366.

⁵⁵⁹ Papparella 2009, p. 253.

⁵⁶⁰ I 37 individui furono sepolti in almeno 29 tombe. Dei 12 bambini individuati, sulla base dei corredi tre di loro sono femmine e uno maschio, e otto sono indeterminabili. Conzato, Gambaro, Drusini 2012.

⁵⁶¹ La tomba 13 accoglieva un armato di 11-12 anni. Per i corredi delle relative sepolture, Giostra 2012a.

quello di via delle Rocche⁵⁶², è la perpetuazione della memoria di questi bambini in una modalità nuova, ormai già pienamente votata al rituale in senso cristiano, perché queste sepolture (riaperte e depredate in antico eccetto la tomba 13) furono poi inglobate nell'oratorio funerario. Le tombe 12 (tav. 24, 1) e 13 vennero a trovarsi in corrispondenza della soglia di ingresso, la tomba 15 (tav. 24, 2) lungo la muratura settentrionale e la tomba 21 (tav. 24, 3) nell'angolo nord-est dell'abside rettangolare.

3. I passaggi generazionali delle fibule e i “cimeli” di famiglia

L'archeologia funeraria ha dimostrato come alcune categorie di gioielli (in particolare le fibule a staffa, a rosetta, a disco, a S) venissero trasmesse, forse proprio all'interno di uno stesso gruppo parentale, attraverso dei passaggi generazionali⁵⁶³. Questa prassi è stata documentata nei sepolcreti dell'orizzonte longobardo ed è rilevabile attraverso una discrepanza cronologica, anche piuttosto marcata, tra il periodo di produzione e di circolazione del gioiello e il momento, o la fase, in cui fu deposto nella tomba, stimando un periodo d'“uso” di almeno alcuni decenni⁵⁶⁴. Anche l'area di provenienza di un manufatto può essere indicativa dell'ampia circolazione a cui fu soggetto prima di diventare parte integrante di un corredo funerario⁵⁶⁵. Contestualmente, le tracce di usura presenti sulla superficie di un gioiello e le eventuali riparazioni che ha subito in antico possono essere indicative di una prolungata continuità d'uso del manufatto e dei ripetuti passaggi che lo hanno caratterizzato, specialmente se tale gioiello veniva poi deposto in una tomba infantile. Questo fenomeno è stato indagato in area alamanna in relazione alle sepolture di bambini e di adolescenti datate tra il tardo V e gli inizi dell'VIII secolo, e ha riguardato quei manufatti caratterizzati da evidenti segni di usura e di prolungata continuità d'uso⁵⁶⁶. Tale pratica è apparsa più frequente nei casi delle gioiellerie femminili ed è variamente interpretabile a seconda dei casi, ovvero poteva trattarsi di “cimeli” di famiglia, di doni funerari oppure di beni ereditati in ambito familiare che, in tutti i casi, rappresentavano per le giovani defunte un forte segnale di apprezzamento e di uno status definito all'interno dei rispettivi gruppi parentali.

Il “passaggio generazionale” delle fibule in età altomedievale è un fenomeno di ampia portata e, a livello peninsulare, è stato riscontrato sia nei corredi delle donne giovani-adulte⁵⁶⁷, sia in quelli delle bambine,

⁵⁶² Roffia (a c.) 1986.

⁵⁶³ Giostra 2004a, pp. 53-54; Giostra 2011a, p. 262; La Rocca 2000b, p. 34.

⁵⁶⁴ J. Von Richthofen stimava il periodo di utilizzo e circolazione di una fibula in bronzo di età imperiale tra i 10 e i 40 anni. Richthofen 1994, p. 89.

⁵⁶⁵ Sull'arrivo di materiali di origine occidentale nelle sepolture longobarde italiane dell'ultimo terzo del VI secolo, attraverso le aree pannoniche e danubiane, Possenti 2019a.

⁵⁶⁶ L'autrice ha considerato anche le “antichità”, ovvero i manufatti di età romana e, più raramente, di età protostorica presenti all'interno delle tombe infantili. Lohrke 2004, pp. 133-134.

⁵⁶⁷ Si vedano a titolo di esempio i casi di: Leno (BS), Campo Marchione, t. 185, una fibula a rosetta (accostabile ai gruppi C3, D5-6 della classificazione di K. Vielitz) databile nella seconda metà del VI secolo mentre la tomba è inquadrabile nei primi decenni del VII secolo (Giostra 2011a, p. 262; Possenti 2019a, pp. 255-256, fig. 6f); S. Albano Stura (CU), t. 479, una fibula a S del tipo Sarching, indossata come pendente di collana e databile verso la metà del VI secolo mentre la tomba è inquadrabile nella metà del VII secolo (Giostra 2011c, pp. 27-29; Possenti 2019a, pp. 253-254); Spilamberto (MO), cava Ponte del Rio, t. 60, una fibula a rosetta decorata a granati databile tra il 530-540, mentre la sepoltura si

destinatario queste ultime di manufatti che, in alcuni casi, sembravano costituire dei veri e propri “cimeli” di famiglia, veicolati attraverso il rituale funerario dal mondo degli adulti a quello dell’infanzia⁵⁶⁸ e contraddistinti perciò da un alto valore simbolico. Sono stati rilevati complessivamente quattro casi nelle necropoli a file e nei nuclei isolati di carattere elitario.

Il caso più rappresentativo, e già ampiamente studiato, è la tomba 27 di Cividale, S. Mauro, relativa ad una bambina di circa 7 anni sepolta con un corredo di assoluto pregio, composto da un raro sistema completo delle quattro fibule (cfr. cap. 5, par. 2.1.) -due a S e due a staffa- tutte diverse tra loro, di produzione pre-italica e quindi anteriori al 569⁵⁶⁹. In questo caso, il passaggio generazionale interessò tutte e quattro le spille e, considerato il periodo di produzione dei manufatti rispetto alla deposizione della bambina (fine VI secolo), queste fibule rappresentavano anche dei “cimeli” di famiglia.

Il corredo della tomba infantile 327 della necropoli di Romans d’Isonzo era composto anche da una fibula a staffa in argento dorato e niellato datata al secondo terzo del VI secolo⁵⁷⁰ (tav. 30, 4) e costituiva il monile più antico di tutta la necropoli, per quanto riguarda la sfera femminile. La fibula era rotta in due parti poco sopra il piede, con un taglio netto e preciso, ma fu riparata in antico con l’ausilio di ribattini sulla piastra posteriore⁵⁷¹. Anche in questo caso è possibile rilevare almeno un passaggio generazionale della spilla che fu caratterizzata da un periodo d’uso limitato, considerati i pochi segni di usura sulla superficie del manufatto.

La tomba 31 del nucleo isolato di Caravaggio ha restituito un corredo composito, tra cui spiccava una fibula quadrangolare formata da un reticolo in bronzo dorato, decorato a smalti e a *cloisonné* con granati ovali a *cabochon* (tav. 25, 1). La sua funzione originaria era quella di una placca di fibbia di cintura, successivamente riadattata a fibula grazie all’aggiunta di un sistema di fissaggio posteriore. Si tratta di un pregiato accessorio di oreficeria mediterranea che trova confronti con alcune placche di fibbia, diffuse tra la metà e la fine del V secolo, e rinvenute sul Mar Nero, a Kleinasien (Turchia), in Italia (provenienza ignota), e a Envermeu (Francia⁵⁷²). Questo manufatto costituiva un vero e proprio “cimelio di famiglia” che fu tramandato più volte nel corso delle generazioni. Poiché la spilla è stata trovata sotto la fibbia di cintura della bambina, non è da escludere che fosse stata semplicemente deposta sul suo corpo prima della chiusura definitiva della tomba, in qualità di dono funebre.

inquadra a partire dalla fine del VI secolo (Dalceggio 2018, p.130, n. 4, tav. 1); la fibula a disco di “tipo Castel Trosino” della tomba 57 di Castel Trosino (AP), prodotta tra la fine del VI-prima metà VII secolo mentre la tomba è di post metà VII secolo circa (Dalceggio 2018, p. 111).

⁵⁶⁸ Fenomeno analogo anche nelle tombe di bambini longobardi in relazione al set delle cinture reggi armi. Possenti 2021a, pp. 119-122.

Si veda anche il caso del bambino (genere indeterminabile) della tomba doppia 55 della chiesa di Sirmione, S. Pietro in *Mavinas*, sepolto anche con una guarnizione di finimento per cavallo riutilizzata come pendente, di fine V-inizi VI secolo. La tomba si data al secondo venticinquennio-metà del VII secolo. Breda et al 2011, p. 53, fig. 39.

⁵⁶⁹ Fibule a staffa: tipo Aschheim-Kaposvár-Oderzo-Cividale (secondo terzo del VI secolo); *I stile* di transizione (metà del VI secolo). Fibule a S: tipo 2 Schwechat-Pallersdorf (metà del VI secolo); tipo Poysdorf (secondo quarto del VI secolo). Possenti 2017, pp. 241-242, fig. 4; 2019a, p. 269, nota 130; 2021a, pp. 117-118, fig. 21.

⁵⁷⁰ Tipo Szentendre tomba 54-Cividale San Giovanni tomba 154-Cividale Gallo, tomba 4. Bierbrauer 1991, pp. 21-22, tav. 1, 5-6.

⁵⁷¹ Vitri et al 2014, pp. 312-313, fig. 21.

⁵⁷² Fortunati et al 2018, pp. 328-329, fig. 38. Cfr. anche Schulze Dörrlam 2009a, pp. 106-110, tipo C10.

Un altro caso in cui è possibile riconoscere un passaggio generazionale delle fibule è quello della tomba 148 della necropoli longobarda di Nocera Umbra (tav. 40). L'elemento datante è costituito da una fibula a S, del tipo Várpalota tomba 19⁵⁷³ e, per questo motivo, la tomba è stata assegnata al periodo della migrazione (fase I, 572-590 ca.⁵⁷⁴). Tuttavia, nel corredo erano presenti anche due pregiati corni potori in vetro, caratterizzati da una decorazione a nervature o a rete -anche in rilievo- applicate sotto l'orlo, che figurano come delle produzioni italiche di tardo VI-primi decenni del VII secolo⁵⁷⁵. Lo stesso tipo di corno era presente a Nocera Umbra, nella ricca tomba 17 di una giovane (fase II, 590-610 ca.) e nella tomba 12 di un bambino di genere indeterminabile⁵⁷⁶ (fase II-III, 590-610/610-630 ca.). Confronti analoghi provengono anche dalle già citate tombe 27 di Cividale, S. Mauro, e 62 di Spilamberto, entrambe di bambine, dove i corni potori sono stati datati rispettivamente al tardo-fine VI secolo e al tardo VI-inizi VII secolo⁵⁷⁷. Tornando nuovamente alla tomba 148 di Nocera Umbra, del corredo facevano parte anche due boccaletti in ceramica stampigliata longobarda che sono stati assegnati al periodo della migrazione sulla base della cronologia della fibula a S⁵⁷⁸. Tuttavia, non c'è motivo di escludere per questi contenitori una produzione peninsulare di tardo VI secolo, analogamente al caso della già citata tomba 62 di Spilamberto, in cui compare la stessa associazione (corno potorio-boccaletto). La datazione della tomba 148 di Nocera Umbra alla fase II, anziché alla fase I, renderebbe più coerente l'occupazione funeraria del settore IV (o area D) della necropoli, che già V. Bierbrauer⁵⁷⁹ indicava essere avvenuta solo successivamente all'occupazione dei settori I-II (o aree A-C), con la sola eccezione di questa ricca tomba infantile. Se la nuova datazione proposta per la tomba 148 fosse corretta, allora ci troveremmo di fronte ad un passaggio generazionale della fibula a S di tipo Várpalota, prodotta tra il 578-590 ca., e deposta nella tomba della bambina nella fase successiva⁵⁸⁰ (590-610 ca.).

4. Le dimensioni dei gioielli e i doni funerari

Un'altra dinamica riscontrata nelle tombe delle piccole élites femminili era quella delle gioiellerie deposte come doni funerari ed è riconoscibile quando la cronologia di produzione/circolazione del monile è sostanzialmente coeva alla datazione complessiva della sepoltura. Anche la posizione in tomba di un gioiello rapportata al corpo della defunta può essere indicativa della sua funzione di dono, così come può essere utile

⁵⁷³ Datata tra il 578-590. Si differenzia dal tipo Schwechat-Pallersdorf solo per le scanalature longitudinali. Bierbrauer 1991, pp. 28-29, fig. 6. Per una lista dei ritrovamenti di questo tipo in area italica e centro-europea, Brather Walter 2009, p. 100.

⁵⁷⁴ Rupp 1996, tav. 2.

⁵⁷⁵ Vedi nota 524.

⁵⁷⁶ Rupp 2005, pp. 19-20, tav. 22.

⁵⁷⁷ Ahumada Silva (a c.) 2010, p. 57; Roffia 2010, pp. 69-73.

⁵⁷⁸ Bierbrauer 1991, pp. 36, 38-40, fig. 13.

⁵⁷⁹ Bierbrauer 1991, p. 40.

⁵⁸⁰ Potrebbe essere assegnabile alla fase II anche la tomba infantile 10 (Rupp 2005, pp. 16-17, tav. 20) le cui caratteristiche della fossa non sono note. Ha restituito una coppia di fibule a S di tipo Várpalota tomba 19, associate ad una fibula a staffa di tipo nordico, datata entro la metà del VI secolo (Possenti 2021, p. 118, nota 153). La sepoltura si trova nella parte più settentrionale del settore II che fu intensamente occupato già nella fase I (Rupp 1996, pp. 31-33, figg. 7, 9).

valutare la grandezza del monile in base all'età della defunta, in particolare nel caso degli anelli digitali, degli orecchini e delle armille. Diversamente, le gioiellerie realizzate su misura sono una conferma della loro effettiva appartenenza ad un soggetto infantile e risaltavano il prestigio e il potere d'acquisto del suo gruppo familiare. Uno straordinario esempio di oreficerie di lusso a misura di bambina in area merovingia è quello della tomba doppia infantile 95, rinvenuta sotto l'attuale duomo di Francoforte, e posta all'interno di una cella memoriale che è stata attribuita a una famiglia di *actores* che reggeva la corte regia di *Franconofourd*. Verso il 700 o, al più tardi, nella prima metà dell'VIII secolo, nell'angolo nord-occidentale del piccolo edificio fu sepolta una bambina di 4-5 anni, affiancata ad una tomba ad incinerazione pertinente ad un altro bambino della stessa età⁵⁸¹. Il sontuoso e composito corredo della bambina comprendeva anche delle piccole gioiellerie su misura, ovvero tre anelli in oro decorati a filigrana che rappresentavano i più alti livelli di oreficeria merovingia della fine del VII secolo, una coppia di orecchini a nappa in oro e tre armille in argento⁵⁸².

Tornando all'ambito peninsulare, le casistiche considerate anomale o poco coerenti nel rapporto tra l'età delle bambine e le dimensioni dei gioielli sono: la tomba 57 di Arezzo, la tomba 148 di Nocera Umbra, la tomba 38 di Pratola Serra e la tomba 10 di Mombello Monferrato di cui, in questi ultimi due casi l'età biologica delle defunte è nota.

Nel caso di Arezzo la bambina fu adornata con un velo decorato dai fili aurei, e ai polsi indossava due bracciali in oro (cfr. par. 1.1.). Nella tomba erano presenti anche una coppia di orecchini a cestello in oro e un anello in oro (tav. 35, 1) che sono stati invece interpretati come doni funerari, sia perché si trovavano all'altezza della gamba della defunta, forse contenuti in una borsa o in un sacchetto, sia perché le dimensioni dei gioielli erano più adatte ad una adulta⁵⁸³. In realtà il diametro dell'anello di sospensione degli orecchini a cestello è di soli 1,3 cm⁵⁸⁴, una dimensione del tutto idonea per una bambina, se confrontata con altre casistiche di ambito peninsulare (grafico 2). Il fatto che gli orecchini non fossero stati indossati dalla bambina, diversamente dai bracciali, induce a ritenere che non le appartenessero. L'anello aureo, invece, aveva un diametro a dir poco eccessivo (3,5 cm) non solo per le dita di una bambina⁵⁸⁵, ma anche per quelle di una adulta, e lo dimostra il confronto con l'anello digitale della ricca tomba femminile di Parma, Borgo della Posta, di tipologia simile ma di dimensione decisamente più contenuta⁵⁸⁶ (2 cm circa). Se si considerano anche gli anelli digitali femminili provenienti dalle necropoli di Castel Trosino, in contrada S. Stefano e in contrada Fonte, per i quali si dispone delle grandezze e dell'esatta posizione di ritrovamento, la mediana degli anelli femminili è di 2 cm, sia per le donne, sia per le "gioviette"⁵⁸⁷ (grafico 3). Il fatto che nella tomba di Arezzo gli orecchini e l'anello fossero stati collocati vicino al corpo della bambina, conferma per entrambi la loro

⁵⁸¹ Wamers 2012; 2015.

⁵⁸² Anelli: diam. 1,2 cm, 1,3 cm e 1,2 cm. Orecchini: L. 3,3-3,4 cm, diam. 1,3 cm. Armille: diam. 4,6 cm, 4 cm e 4 cm. Wamers 2012, pp. 165, 169-171, figg 116, 122-123. Wamers 2015, pp. 99-106, 110-113.

⁵⁸³ Melucco Vaccaro 1972, p. 8.

⁵⁸⁴ Possenti 1994, pp. 38-39.

⁵⁸⁵ Cfr. anche le mediane degli anelli digitali rilevati nelle tombe infantili di area alamanna, dove il diametro negli *Infans I* e *II* e negli adolescenti non supera mai i 2 cm. Lohrke 2004, p. 139, fig. 39.

⁵⁸⁶ Inizi del VII secolo. Catarsi dall'Aglio (a c.) 1993a, pp. 50-52.

⁵⁸⁷ Tombe considerate nn.: 7, 16, 30, 65, 93, 124, 164, 168-169, 173, 182, 220. Paroli, Ricci 2007, pp. 33 e ss.

funzione di doni rituali di assoluto pregio, ma verosimilmente appartenuti a due differenti proprietari, cioè un soggetto maschile adulto e una bambina, quest'ultima non identificabile con la piccola defunta.

Grafico 2. Dimensioni degli orecchini nelle tombe privilegiate di infanti, bambine e adolescenti della penisola italiana. Le linee orizzontali indicano le mediane.

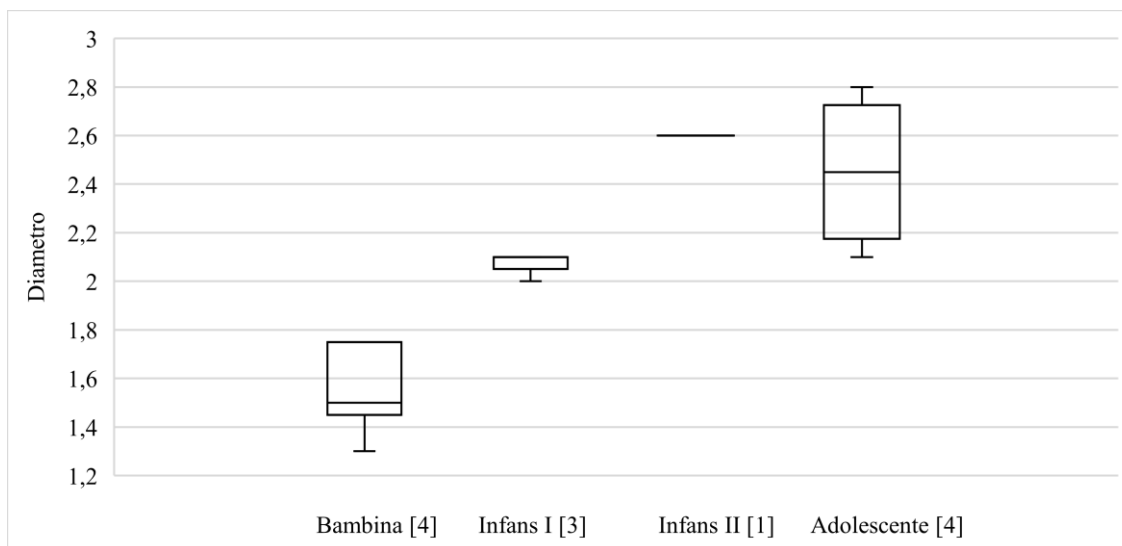
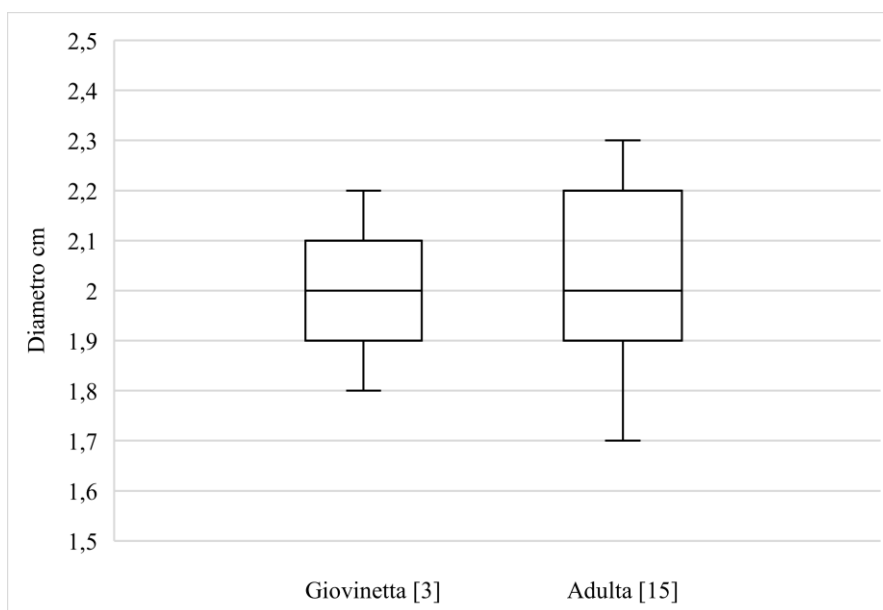


Grafico 3. Dimensioni degli anelli digitali nelle tombe femminili di Castel Trosino. Le linee orizzontali indicano le mediane.



Nel corredo della tomba 148 della necropoli longobarda di Nocera Umbra spiccava un pregiato anello in cristallo di rocca che riproduceva un busto femminile diademat, e che fu rinvenuto all'altezza del gomito

sinistro della defunta. Anche in questo caso, il diametro era notevole (4 cm) e l'anello non poteva perciò essere indossato dalla bambina. Potrebbe essere invece interpretato come un dono, deposto accanto al suo corpo durante il rituale oppure, secondo C. Rupp⁵⁸⁸, l'anello potrebbe avere svolto la funzione di un pendente di collana.

Nella tomba 10 predisposta all'esterno dell'oratorio funerario di Mombello Monferrato (n. 6) una infante di 6-9 mesi fu sepolta con una collana di ben 85 vaghi in pasta vitrea e in ambra (tav. 22, 3). Il gioiello è visibilmente troppo lungo per una bambina così piccola e, quindi, costituiva un dono funerario. Un altro caso relativo ad una infante sepolta con un dono è costituito dalla tomba 38 di Pratola Serra. Nella tomba erano presenti una coppia di orecchini con l'ispessimento centrale, la cui grandezza non era certo adeguata all'età della piccolissima defunta⁵⁸⁹.

Una funzione simbolica, o di dono, potrebbe essere attribuita anche al pregiato orecchino in oro con il pendente a goccia rinvenuto nella tomba 1 della chiesa rurale di Melfi, Leonessa, non tanto per via delle dimensioni ma perché era singolo, anziché in coppia, e nelle relazioni di scavo non si fa alcun riferimento alle possibili violazioni avvenute in antico a danno della tomba. Per quanto riguarda il pregiato anello in oro con la verga ritorta (2 cm circa⁵⁹⁰), invece, è plausibile che la dimensione fosse idonea anche per una bambina, sebbene manchi l'età biologica della defunta per potersi esprimere con più precisione.

Il confronto tra le dimensioni dei gioielli e le fasce d'età delle defunte è un approccio finora poco utilizzato dalla ricerca archeologica italiana e il limite oggettivo è costituito dalla cronica carenza di informazioni sull'età biologica delle defunte, o sull'esatta posizione di ritrovamento dei monili dentro la tomba. Nonostante ciò, le dimensioni degli anelli e degli orecchini in particolare, possono dare un piccolo ma significativo contributo allo studio dei rituali di sepoltura delle giovanissime élites, per risalire alle dinamiche e alle logiche familiari attorno alla preparazione e alla vestizione delle defunte, e alla selezione delle gioiellerie da destinare al corredo funerario, in qualità di beni personali, di beni ereditati o di doni funebri, elargiti dai rispettivi gruppi familiari durante il rituale e in funzione di esso.

⁵⁸⁸ Rupp 2005, p. 167, tav. 154, n. 6.

⁵⁸⁹ Diam. 2,1 cm circa. Pastore 1992, tav. LXXV, nn. 19, 25.

⁵⁹⁰ In La Rocca 2000c, p. 72, è indicato un diametro diverso (0,7/1 cm).

Capitolo 7. I “luoghi” della morte e i corredi funerari delle élites femminili nella penisola italiana: interpretazioni conclusive alla luce del dato archeologico.

L’eterogeneità dei dati provenienti dalle sepolture femminili “privilegiate” che sono state censite a livello peninsulare hanno comportato una suddivisione flessibile e una classificazione delle sepolture in “spazi cimiteriali”, tipologie e “usi” tombali, e corredi funerari delle élites. Questi macro-argomenti sono stati analizzati e approfonditi in uno spazio dedicato, mentre le interpretazioni ricavabili dall’incrocio dei dati e dal confronto tra i diversi contesti sono state affrontate nel capitolo conclusivo. Gli aspetti ritenuti più rilevanti per lo studio delle sepolture femminili “privilegiate” sono certamente legati alla composizione dei corredi funerari, alla distribuzione territoriale delle élites tra le aree longobarde e romano-bizantine, e alle strategie di auto rappresentazione adottate nei diversi “spazi cimiteriali” occupati. Un paragrafo è dedicato alla dimensione sociale delle élite femminili attraverso una lettura dei dati epigrafici, archeologici e antropologici.

1. I corredi delle élites femminili: livelli di ricchezza e tendenze generali

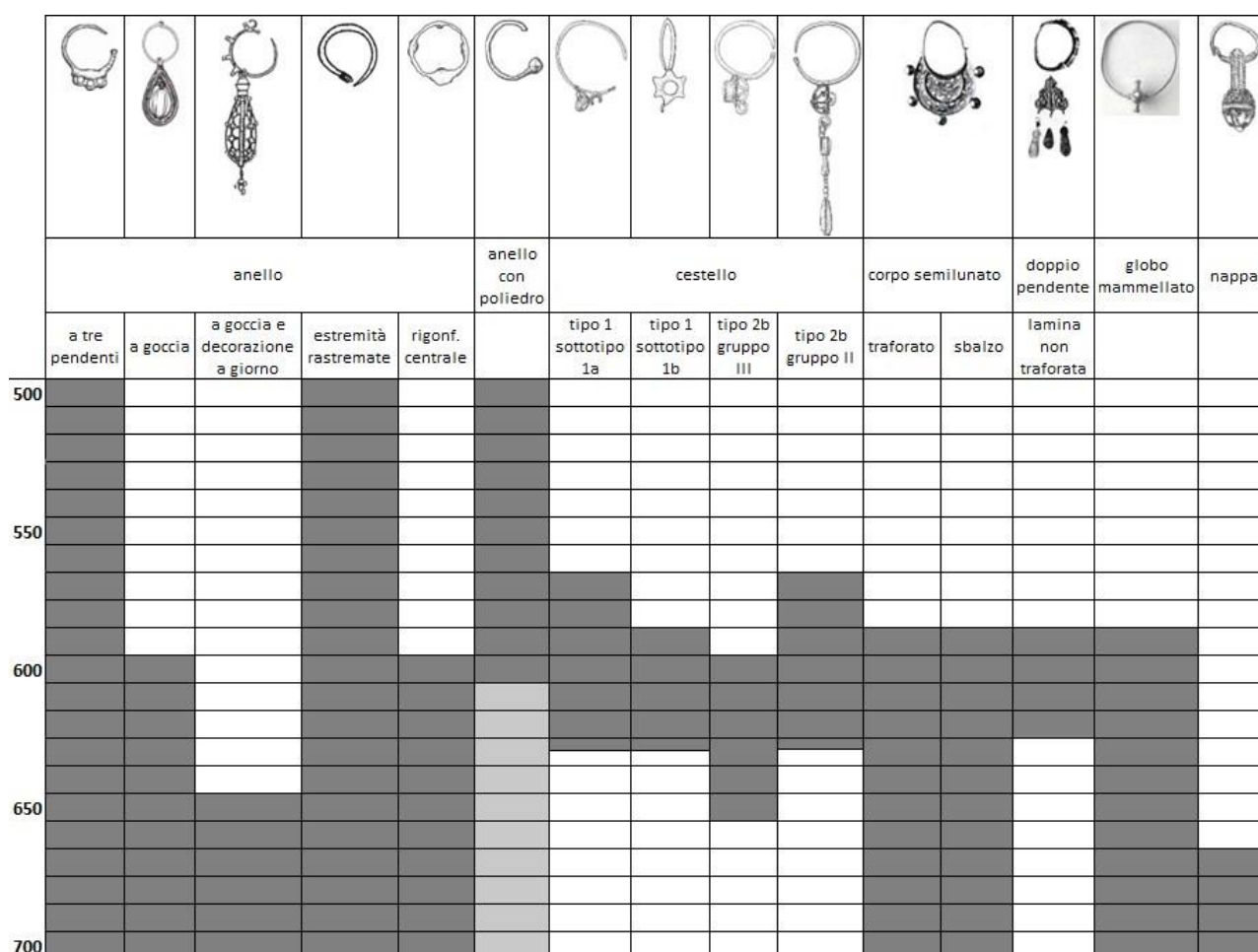
Il maggior numero di corredi femminili analizzati nell’ambito di questo lavoro proviene dalle sepolture connesse agli edifici di culto, distribuiti in maniera capillare in tutta la penisola e, parallelamente, dalle necropoli di tradizione longobarda e dai nuclei isolati/separati di carattere elitario, localizzati nel centro-nord Italia (cfr. cap. 5, par. 5, grafico 2).

1.1. Edifici di culto

La cultura materiale proveniente dalle sepolture femminili più distintive in relazione agli edifici di culto è risultata estremamente varia (grafico 1) e le combinazioni tra le gioiellerie, gli accessori di abbigliamento, e i doni funerari presenti nelle tombe sono molteplici. Questa varietà di combinazioni è dovuta all’oggettiva difficoltà di attribuire i singoli manufatti ai defunti, quando una sepoltura accoglieva più di due individui, secondo una pratica ampiamente diffusa già dall’età tardo antica e indicativa di possibili legami di natura affettiva o parentale. Inoltre, le influenze nei costumi, anche funerari, potevano essere tanto più intense quanto più aumentava la vicinanza alle aree di confine tra i domini longobardi e romano-bizantini. Tuttavia, all’interno di questa ampia varietà è possibile notare che le gioiellerie documentate con più frequenza nelle sepolture femminili elitarie in relazione alle chiese e agli oratori funerari erano gli orecchini, sebbene non sia stata rilevata una specifica tipologia che ricorresse più delle altre (fig. 1). Gli orecchini a poliedro erano diffusi tra V-VI secolo e attestati in forma sporadica nel VII secolo, mentre quelli del tipo a tre cerchi, ad anello e con il rigonfiamento centrale, perdurarono per tutto il VII secolo. Le versioni a cestello erano concentrate nei decenni a cavallo tra il VI e il VII secolo, eccetto il tipo 2b gruppo III, diffuso fino alla metà del VII secolo circa. Il tipo 2b gruppo II è stato rinvenuto con più frequenza nelle sepolture di area romano-bizantina ed era,

infatti, la tipologia più rappresentata a livello peninsulare⁵⁹¹. Gli orecchini a corpo semilunato erano attestati in misura maggiore nel Meridione e in Sicilia, rispetto al Nord Italia, ed erano prodotti sia dentro che fuori l'impero, anche a livello locale⁵⁹². Più generica è la cronologia degli orecchini con il pendente a goccia e di forma triangolare che, in queste versioni, imitavano produzioni più pregiate e di squisita fattura romano-bizantina. Un'altra versione più raffinata del tipo con il pendente a goccia (con o senza la lavorazione a giorno) è rappresentata da due ritrovamenti tombali, inquadrabili a partire dalla seconda metà del VII secolo circa. Gli orecchini a globo mammellato erano diffusi in Sardegna tra la fine del VI e l'VIII secolo, e attestati in qualche esemplare anche nella penisola⁵⁹³. Gli orecchini a nappa, invece, erano produzioni di ambito transalpino, ma presenti anche a livello locale nell'area altoatesina durante le fasi di occupazione longobarda e bajuvara, a partire dall'ultimo quarto del VII secolo.

Fig. 1. Diffusione degli orecchini nelle tombe femminili “privilegiate” in relazione agli edifici di culto.



Salvo alcune eccezioni di fase Ia-Ib pertinenti alle aree romano-bizantine, il livello di qualità delle gioiellerie presenti nelle sepolture femminili più distintive connesse alle chiese era medio-basso (argento e bronzo). Nella fase IIb si assiste ad una inversione di tendenza, grazie all'aumento di gioiellerie in oro, come

⁵⁹¹ Possenti 1994, p. 39.

⁵⁹² Sono presenti anche in Austria e in Ungheria. Baldini Lippolis 1999, pp. 81-85; 2010, pp. 125-126, pl. 7.

⁵⁹³ Cfr. cap. 5, nota 357.

gli anelli digitali e gli orecchini, e dei broccati nelle sepolture femminili. L'incremento del livello qualitativo delle gioiellerie e, più in generale, della ricchezza della deposizione abbigliata, è stato però rilevato solo in Italia centro-settentrionale, nelle aree di pertinenza longobarda (grafico 3). Un andamento diverso caratterizza invece i pendenti di collana che, a seguito di un loro incremento nelle sepolture di fase Ib, con versioni in oro e in ambra associate alle perle in pasta vitrea, calarono nel corso del VII secolo. I corredi di tipo rituale (grafico 2) erano composti in prevalenza dai contenitori in ceramica, diffusi quasi esclusivamente nelle sepolture del Meridione, e non sempre associati ai gioielli o agli accessori dell'abito. Le forme integre riscontrate erano molto comuni e riferibili a produzioni locali⁵⁹⁴, caratterizzate dalle brocchette mono e bi ansate, monocrome o decorate in bande rosso-bruno. I contenitori in vetro erano attestati di rado e aumentarono in maniera significativa solo nella fase I Ib, tuttavia, non si trattò di un fenomeno generalizzato⁵⁹⁵, bensì esclusivo delle tombe in relazione all'oratorio di Castel Trosino (tav. 52), con alcune possibili diramazioni nel ducato di Benevento⁵⁹⁶.

L'offerta monetale e la croce (in lamina aurea, a pendente, astile) non sono frequenti nelle sepolture femminili indagate e, nei pochi casi rilevati, sono state documentate principalmente nelle aree di pertinenza longobarda del centro-nord e nel ducato di Benevento.

1.2. Necropoli a file e nuclei isolati/separati di carattere elitario

Completamente diverso è il quadro restituito dall'abbondante cultura materiale proveniente dalle necropoli di tradizione longobarda e dai nuclei isolati/separati di carattere elitario dell'Italia centro-settentrionale. Le cronologie delle sepolture indagate non superano la metà del VII secolo circa. Il costume tradizionale longobardo-pannonico è attestato nelle sepolture di fase Ia-Ib (grafico 4) e il livello generale di ricchezza dei corredi femminili era decisamente elevato, in particolare nella fase Ib (grafico 5). Un simbolo di status delle élites potrebbe essere attribuito alle collane con i pendenti aurei monetali, rinvenute finora solo in quattro esemplari, e destinate a soggetti giovani-adulti che furono sepolti tra l'ultimo terzo del VI e gli inizi del VII secolo. Questo particolareggiato gioiello non faceva invece parte dei corredi delle piccole élite che, in rari casi, furono sepolte con una singola moneta (solido o tremisse) in qualità di dono e di bene tesaurizzato. Tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo nelle campagne perdurava la consuetudine di vestire le defunte con corredi opulenti e articolati, nei quali era già ravvisabile il processo di acculturazione del costume femminile longobardo, mentre nelle città le modalità di seppellimento potevano anche prevedere una selezione più

⁵⁹⁴ Per una classificazione delle brocche con le relative varianti e i confronti sovraregionali, Riemer 2000, pp. 182-187.

⁵⁹⁵ Come è stato ad esempio osservato per le tombe longobarde di armati più ricche della penisola. Dopo una prima fase di "convivenza" con altri pregiati contenitori, la bottiglia in vetro con il corpo globulare e l'alto collo cilindrico diventò nell'avanzato VII secolo il contenitore per eccellenza nelle sepolture maschili più distintive. Giostra 2007c, pp. 334-335.

⁵⁹⁶ Nel sepolcreto longobardo esterno alla chiesa di S. Pietro a Torre S. Susanna (n. 57) bottiglie simili sono attestate nella tomba plurima 6/93, associata a due anelli digitali, e nella tomba femminile 2, associata ad un coltello. Entrambe le sepolture sono datate al VII secolo. Maruggi 1999, p. 43, figg. 52, 55, 57.

accurata dei manufatti⁵⁹⁷. È ragionevole pensare che la moda urbana trovasse diretta ispirazione in quella della corte e del suo entourage, non definibile però dai ritrovamenti tombali, se si esclude il broccato proveniente dal presunto sarcofago di Teodolinda a Monza. Si può, semmai, riconoscere un insieme selezionato di oreficerie di lusso di produzione romano-bizantina (orecchini a cestello, fibule a disco, anelli digitali, fili aurei) che, variamente associate tra loro, ricorrevano con una certa frequenza nei sepolcreti dell'orizzonte longobardo afferenti alle città, e dove la crocetta aurea -con o senza la decorazione- costituiva il dono rituale certamente più diffuso. Le fibule a disco a *cloisonné* a celle strette e quelle decorate a filigrana, in particolare, dovettero godere di un ampio apprezzamento nelle città poiché sono state rinvenute spesso nei pressi dei centri urbani ma, sfortunatamente, sempre in circostanze sconosciute⁵⁹⁸. Solo a Castel Trosino la fibula a disco consente di seguire l'evoluzione dei costumi funerari delle élites femminili longobarde (cfr. cap. 5, par. 4.2.) similmente a quanto è stato rilevato per le élites di area alamanna e bajuvara⁵⁹⁹, mentre rimane fondamentale il ruolo della fibula a disco come indicatore del processo di acculturazione dei costumi femminili longobardi⁶⁰⁰. In queste sepolture femminili distintive.

⁵⁹⁷ Sul rapporto tra le città e le ricche tombe delle élites, Giostra 2014c, pp. 56-58.

⁵⁹⁸ Si pensi ai noti casi di: San Zeno al Naviglio (BS); Belluno (BL), Ceneda (TV), loc. col del Mort; Isola Rizza (VR), tesoro; Cividale (UD), loc. Cella; Colli imolesi (BO), Comacchio (FE). Dalceggio 2018, nn. 11, 13, 17, 31, 45, 56, con bibliografia precedente. A queste casistiche si aggiungono i ritrovamenti centro-meridionali di VII secolo di: Canosa (BA), Capua (CE), Benevento (BN) (Dalceggio 2018, nn. 55, 58-59, con bibliografia precedente) e un frammento di fibula a disco in oro, sempre da Benevento, rinvenuto nel 1962 in località Pezza Piana lungo il fiume Calore e da riferire ad una necropoli longobarda extraurbana. Rotili 1977, pp. 9-10, 139 nota 3, figg. 53, 55.

Sul ruolo delle fibule a disco come simboli distintivi delle nuove committenze longobarde del ducato di Benevento, Rotili 1984, pp. 94-98.

⁵⁹⁹ Nello specifico si fa riferimento alle fibule a disco decorate a *cloisonné* a celle strette, a filigrana e alle *Preßblechscheibenfibeln* (Zeitstufe 1a-3c), Burzler 2000, pp. 68-76.

⁶⁰⁰ Dalceggio 2018, pp. 115-122.

Grafico 1. Le gioiellerie e gli accessori femminili in tomba negli “edifici di culto” e nelle necropoli *subdiali* annesse.

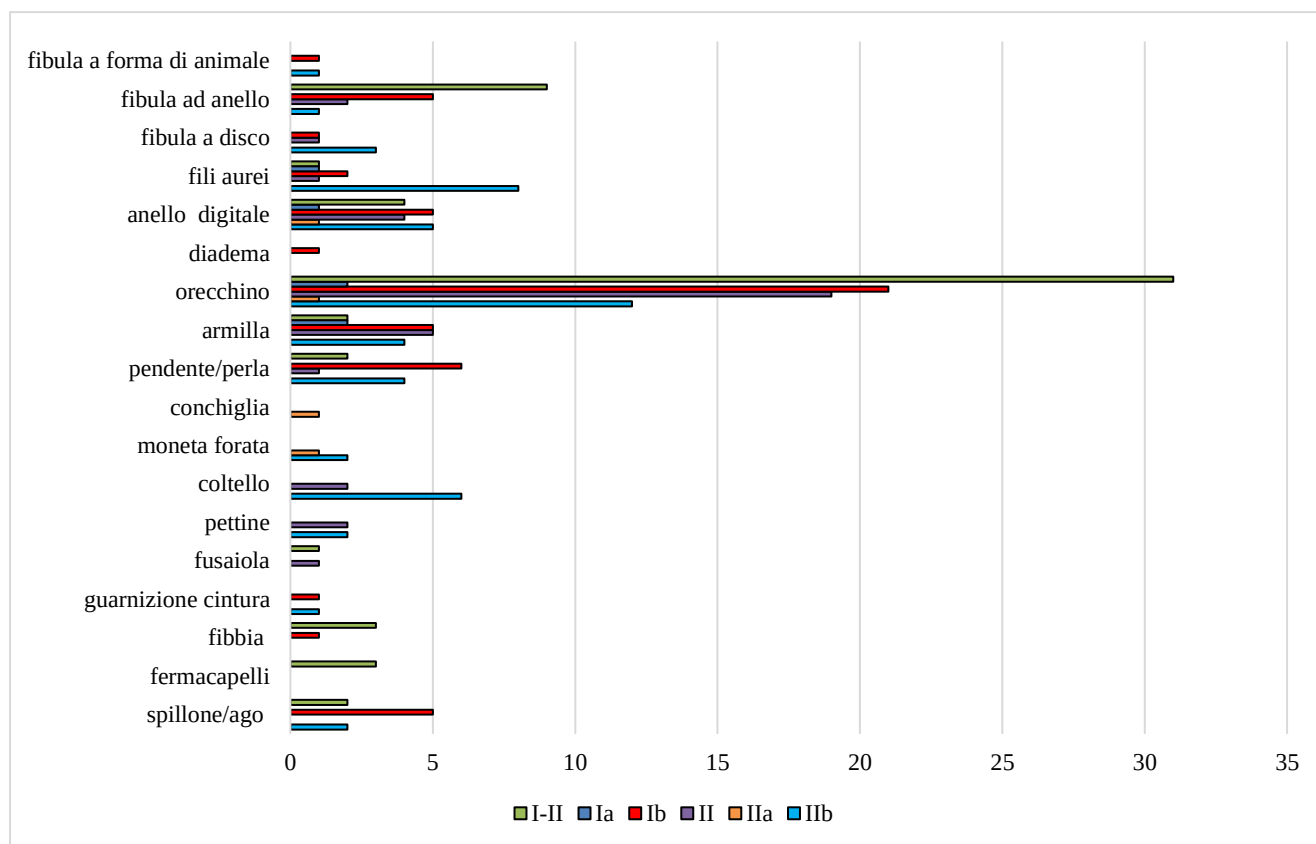


Grafico 2. I doni rituali nelle tombe femminili privilegiate presso gli “edifici di culto” e nelle “necropoli *subdiali* annesse.

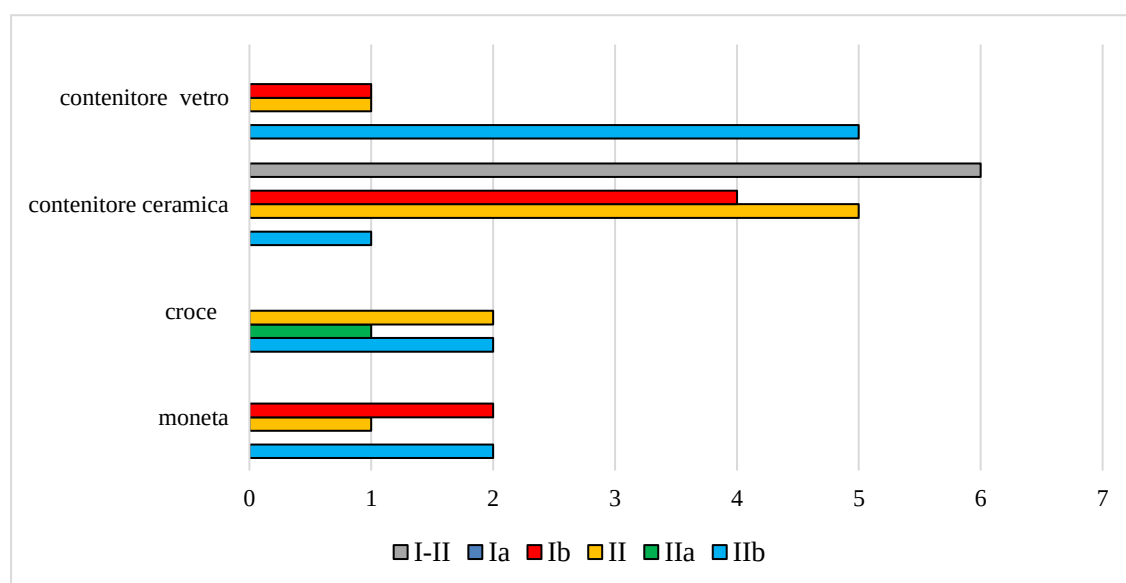


Grafico 3. Incidenza dei metalli e delle pietre dure nelle tombe femminili privilegiate negli “edifici di culto” e nelle necropoli *subdiali* annesse.

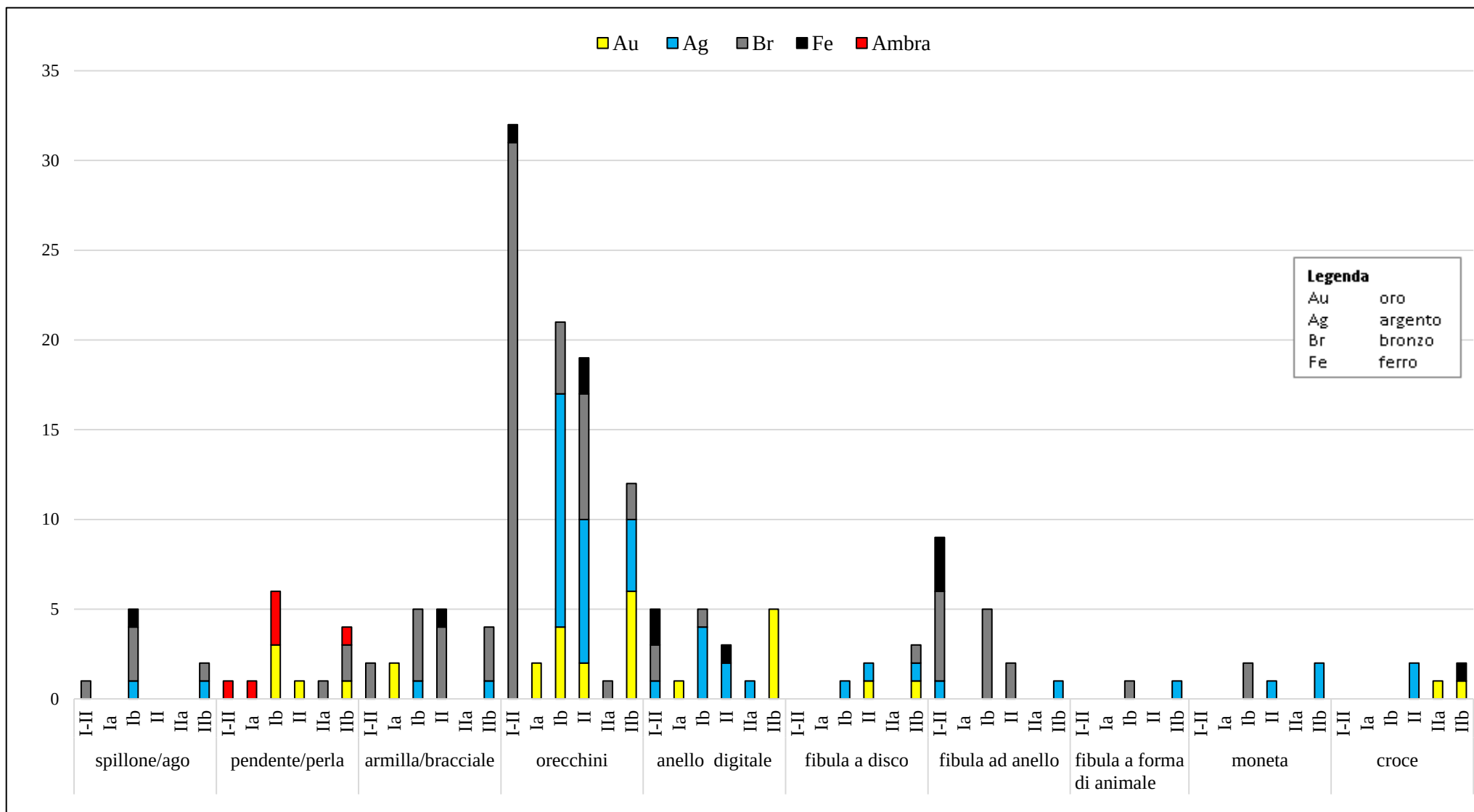


Grafico 4. Composizione dei corredi rituali e personali nelle tombe femminili privilegiate presso le “necropoli a file” e i “nuclei isolati/separati di carattere elitario”.

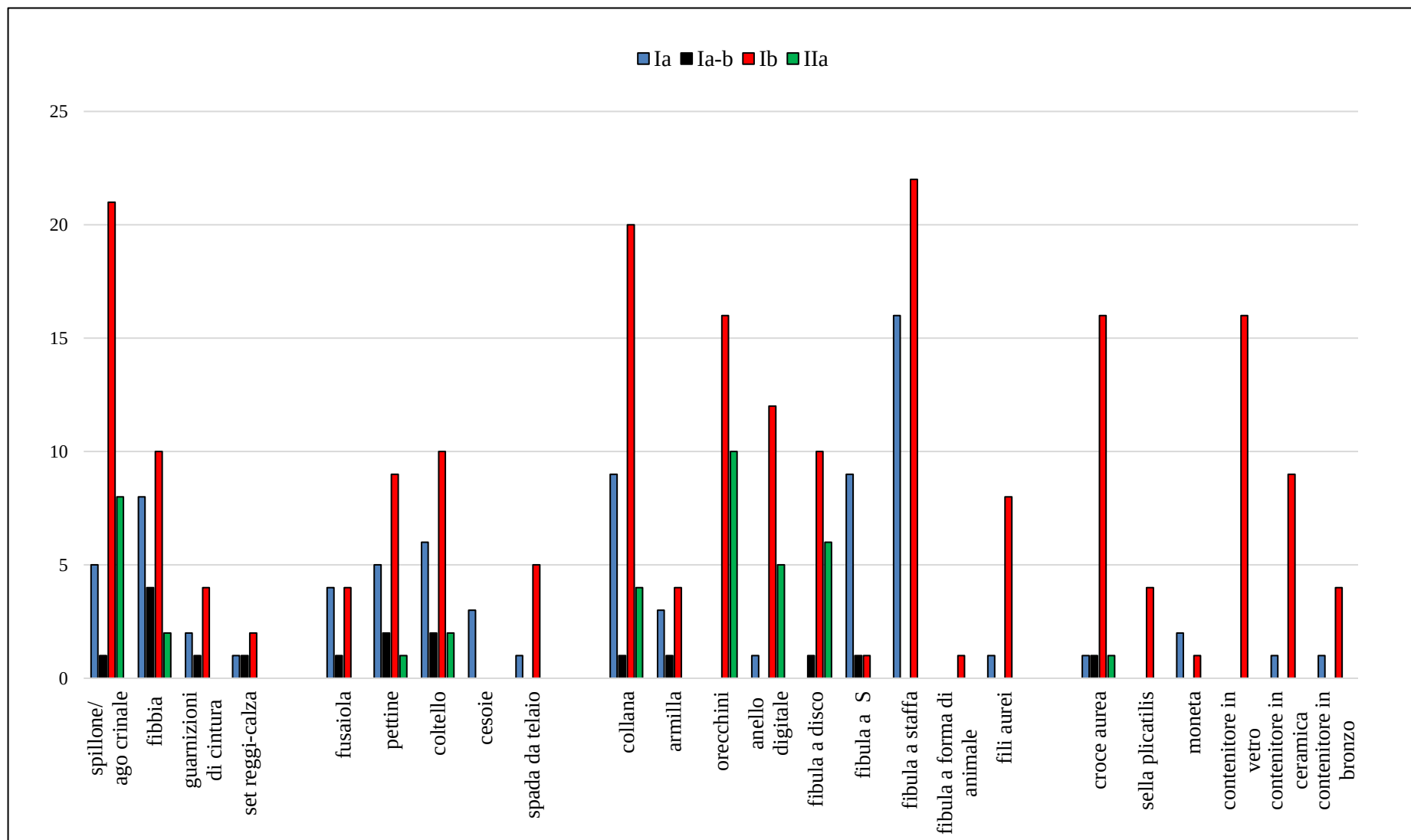
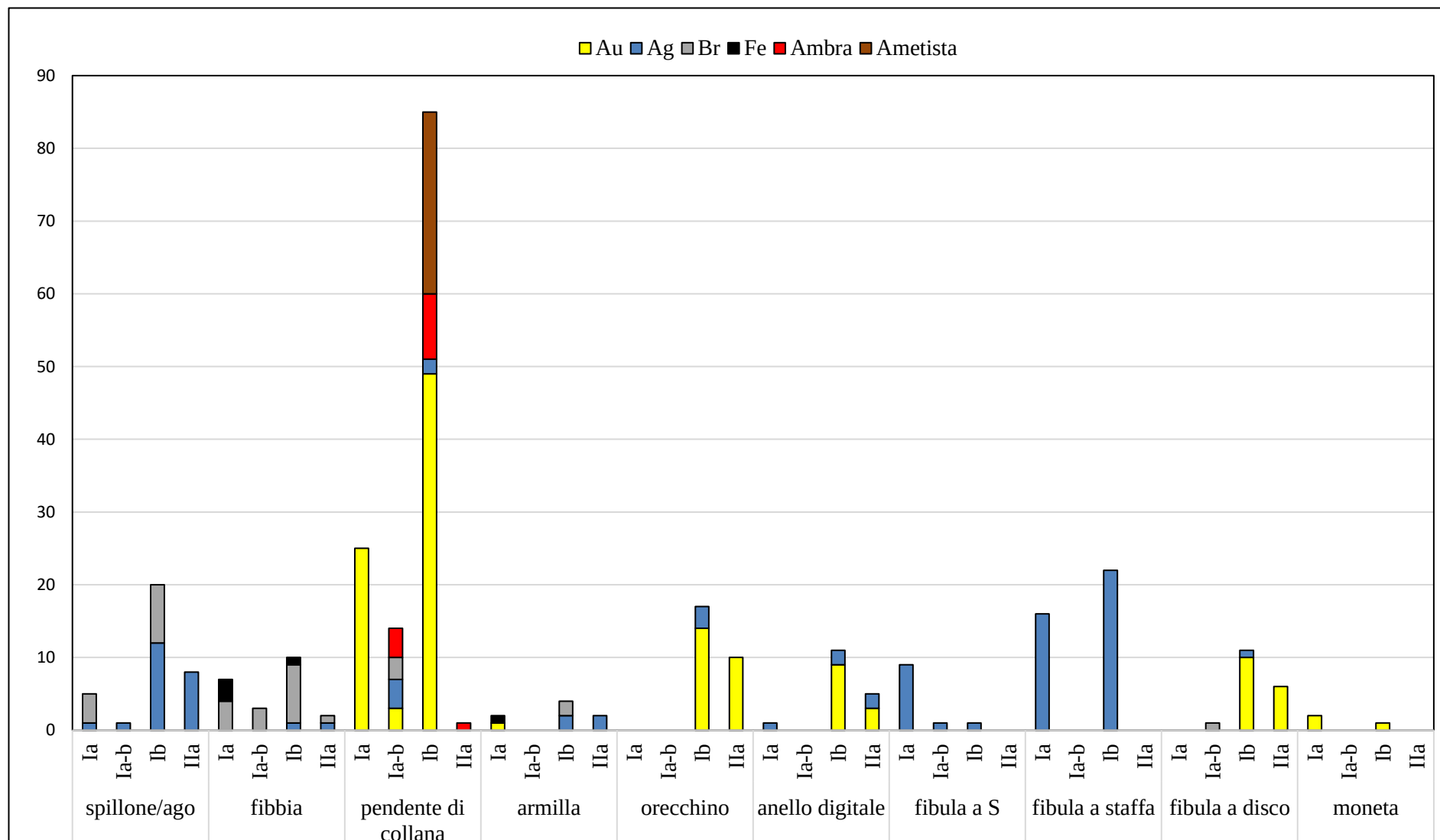


Grafico 5. Incidenza dei metalli e delle pietre dure nelle tombe femminili privilegiate presso le “necropoli a file” e i “nuclei isolati/separati di carattere elitario”.



1.1. I broccati

I fili aurei sono stati documentati in 19 sepolture femminili distribuite tra le aree romano-bizantine e longobarde della penisola⁶⁰¹ (tab. 1) e avevano la funzione di decorare una veste, se rinvenuti lungo le braccia o all'altezza del bacino, oppure le bordure di un velo o una *vitta*⁶⁰², se presenti attorno o dietro alla testa della defunta. I fili utilizzati nelle lavorazioni tessili dei primi secoli dell'Alto medioevo erano di tipo lamellare, a trafilatura, oppure ritorti⁶⁰³, e componevano delle trame diverse che, solo in pochi casi, è stato possibile ricostruire. Significativo in questo senso è il ritrovamento longobardo di S. Polo d'Enza perché i fili aurei rinvenuti attorno al volto della defunta della tomba 4 erano riferibili a due distinte decorazioni di una *vitta*: un motivo a losanghe con un rombo centrale e un motivo a zig-zag (tav. 32, 4). Un altro interessante esempio è fornito dai numerosi fili che decoravano il velo dell'infante della tomba 10, che fu sepolta all'esterno della chiesa di Mombello Monferrato, e che componevano un motivo a greca in diagonale con i riccioli affiancati, di fattura molto complessa e ricercata, sicuramente prodotti da manifatture peninsulari di alto livello⁶⁰⁴.

Nelle aree romano-bizantine i broccati individuati in tombe di genere femminile erano molto sporadici e, tra i pochi casi individuati in relazione alle chiese, va sottolineato l'ampio divario -in termini di prestigio e di privilegio- tra le sepolture che erano connesse alle chiese urbane rispetto a quelle rurali. La tomba 57 del colle del Pionta, infatti, era inserita in un contesto urbano fortemente privilegiato, mentre le due tombe femminili individuate presso le chiese di Rutigliano e di Metaponto erano riferibili a centri molto più periferici dei domini bizantini, e che furono di lì a poco annessi al ducato di Benevento.

Nelle aree di pertinenza longobarda, invece, a partire dal tardo VI secolo i broccati erano variamente diffusi nelle necropoli in campo aperto e nei nuclei isolati/separati di carattere elitario, e furono destinati sia ai soggetti infantili, sia a quelli giovani-adulti. Nella fase IIb, invece, le sepolture femminili caratterizzate anche dai fili aurei convergevano esclusivamente sulle chiese e sugli oratori funerari. Mancano attestazioni

⁶⁰¹ Per un elenco completo dei ritrovamenti peninsulari di area bizantina, Riemer 2000, pp. 248-252, nota 1. Si aggiungono i casi di: S. Martino *de Plano* (GR), tomba 2, femminile (Vaccaro 2011, pp. 29-30, fig. 16). Chiesa di S. Maria Antiqua, Roma, fondata nella prima metà del VI secolo, dove una tomba femminile avrebbe restituito dei fili aurei (Augenti 1998, p. 118, nota 28). Venosa (PZ), complesso paleocristiano della SS. Trinità, all'esterno del deambulatorio, tomba 66, V-VI secolo. Salvatore (a c.) 1991, pp. 285-286, n. 8; Papparella 2009, p. 247. Area funeraria di S. Lucifero, Cagliari (Martorelli 2002, p. 329, nota 123). Cagliari, area funeraria di S. Saturnino, e Porto Torres (SS), necropoli esterna alla chiesa di S. Gavino. Muresu 2018, p. 594, nota 1255. Porto Torres (SS), ipogeo di Tanca Borgogna. Lissa, Rovina 1990, p. 81. Per le attestazioni di vesti intessute di fili d'oro in sepolture di età romana, De Santis 2015, p. 204, nota 4, con bibliografia precedente.

Per un elenco nelle aree di pertinenza longobarda: Ahumada Silva 1990, pp. 65-66; Comba 2004; Possenti 2004. Dall'area cimiteriale esterna alla basilica di SS. Felice e Fortunato, si segnalano sepolture di età longobarda con fili aurei (Lusuardi Siena et al 1989, pp. 203-204, nota 282). Dal giardino della chiesa di S. Martino, Cividale (UD), provenivano dei corredi dispersi comprendenti anche dei fili aurei (Ahumada Silva 2001, p. 329, nota 31). Si aggiungono i casi editi di: Mantova, Seminario Vescovile, t. US 1266 (Facchinetti et al 2018, pp. 218-220, fig. 23.); Sirmione (BS), S. Pietro *in Mavinas*, t. 57 (Breda et al 2011, p. 55); Spilamberto (MO), t. 62; S. Polo d'Enza (RE), loc. Pontenovo, t. 4 (Baldini Lippolis et al 1997, pp. 148-148, fig. 12); Aquileia (UD), complesso episcopale (Chavarría, Giacomello 2015, p. 134; Villa 2004, pp. 616-619-621); Benevento (BN), contrada Cellarulo, tomba femminile. Tomay 2009, pp. 138-139, fig. 23.

⁶⁰² Sul significato simbolico della *vitta* e la sua funzione sociale, Baldini Lippolis et al 1997, pp. 149-150, fig. 12.

⁶⁰³ Per le modalità di lavorazione, Giostra, Anelli 2012; Rottoli 2004, p. 131; 2012, pp. 332-334.

⁶⁰⁴ Giostra 2007b, p. 104, figg. 20 e 60.

databili con sicurezza alla fase IIa, in quanto sia la presunta tomba di Teodolinda nel duomo di Monza, sia una delle tre tombe principesche scoperte nel 1751 nella chiesa di S. Giovanni in Valle a Cividale (UD)⁶⁰⁵, non sono affidabili dal punto di vista del genere del defunto. Diversamente, le élites maschili longobarde furono sepolte nelle chiese con le vesti intessute d'oro già agli inizi del VII secolo⁶⁰⁶.

Nel ducato di Benevento i broccati rinvenuti in tombe femminili di fase II erano sporadici e si associavano a corredi ridotti e di pregio⁶⁰⁷. Tuttavia, se in questa analisi si includono anche le tombe maschili e di genere indeterminato, è possibile notare come l'incidenza dei fili aurei fosse aumentata tra il VII e l'VIII secolo, in relazione alle sepolture connesse a chiese urbane e rurali, dove le vesti intessute d'oro erano accompagnate dalle croci in oro e in argento. In maniera analoga furono sepolte le élites ecclesiastiche del ducato⁶⁰⁸, secondo una usanza attestata anche nella Gallia merovingia⁶⁰⁹.

L'aumento generalizzato dei broccati in Italia centro-settentrionale a partire dal tardo VI secolo⁶¹⁰ è da ricondurre all'arrivo dei Longobardi e si deve pertanto desumere che, almeno da questo momento, i divieti imposti dalla corte imperiale non venissero più rispettati⁶¹¹. Tali divieti, però, non sembrano essere stati rispettati neppure nelle aree rurali e periferiche dei domini bizantini, databili tra la fine del VI e il VII secolo. L'ampia diffusione di questa moda funeraria nella *Langobardia Maior e Minor* può essere ricondotta all'imitazione del modello regio longobardo o, se non altro, alla riproposizione di una prassi funeraria attestata nelle chiese di fondazione regia, e testimoniata dal già citato sarcofago di Teodolinda. Anche nel regno merovingio i sovrani e l'entourage di corte utilizzarono le vesti e i veli intessuti d'oro nei loro rituali di sepoltura. Nella chiesa funeraria regia di St. Denis a Parigi, infatti, la regina *Arnegundis* (515-580) fu sepolta con una tunica bordata sulle maniche dai fili aurei, e altri 28 sarcofagi hanno restituito dei fili aurei⁶¹². La principessa longobarda *Wisigarde* (510-538/40), invece, fu sepolta in un sacello funerario absidato sotto

⁶⁰⁵ Nella tomba era presente anche una crocetta aurea, decorata su ciascun braccio da una figura umana, forse femminile. Ahumada Silva 2012, pp. 32-33, n. 1. L'autrice attribuisce la sepoltura ad un individuo maschile. In Possenti 2004, p. 128 la tomba è stata datata, con riserva, alla prima metà del VII secolo, analogamente a, Villa 2018, pp. 285-286, fig. 18. Una proposta di datazione diversa, verso la metà/seconda metà del VII secolo, in Giostra 2007c, p. 335, nota 123. In Comba 2004, p. 174 è stata datata dopo la metà del VII secolo.

⁶⁰⁶ Cfr. ad esempio la tomba di armato nella chiesa di S. Lazzaro nel *castrum* di Castelvint (BL). Il broccato pesava ben 30 gr. Il corredo è in parte disperso. Von Hessen 1985.

Nelle sepolture delle élites maschili longobarde i broccati aumentarono nel corso del VII secolo, sia in relazione alle chiese e agli oratori funerari, sia presso le aree cimiteriali non connesse ai luoghi di culto, ancora occupate alla fine del VII secolo. Giostra 2007c, p. 321, nota 60.

⁶⁰⁷ Una sepoltura femminile scoperta nel 1990 in Contrada Cellarulo, Benevento, alla confluenza dei fiumi Sabato e Calore, ha restituito dei fili aurei associati ad una coppia di orecchini in oro (tipo 4c. Baldini Lippolis 1999, p. 93) e ad una fibula ad anello in argento con le estremità a protomi di animali, e avrebbe fatto parte di un piccolo sepolcro extraurbano distante circa 1 km ad Ovest delle mura tardo antiche. La scoperta è segnalata in Tomay 2009, pp. 138-139, fig. 23.

⁶⁰⁸ Per la tomba del presbitero *Auderisio* nella chiesa di S. Salvatore, Benevento, si rimanda al cap. 6, par. 2.2.

⁶⁰⁹ In particolare, per quanto riguarda le vesti intessute d'oro. Dąbrowska 1989, p. 1260.

⁶¹⁰ Nelle aree transalpine, invece, i broccati non sono particolarmente diffusi nelle tombe nobiliari femminili. Cfr. dalla necropoli di Krefeld-Gellep (Baden-Württemberg), tomba in tumulo 2268, datata al 589±22. Martin 2011, p. 43, tab. 1, fig. 5, 12,2; 13,3; Böhme 1993, pp. 424-425, fig. 19. Per le tombe di bambine con i fili aurei dai contesti alamanni, vedi nota 523.

⁶¹¹ Sui divieti previsti dalle leggi suntuarie bizantine, Possenti 2002b, p. 208.

⁶¹² Dei 28 sarcofagi scavati, quelli femminili sulla base dei corredi sono i nn.: 9, A9, 32, 50. Fleury, France-Lanord 1998; Périn und Mitarbeiter 2012, p. 106-107 con bibliografia precedente.

l'attuale duomo di Colonia con una preziosa *vitta* intessuta d'oro, decorata da un almandino circolare contornato da un filo godronato⁶¹³. Più “modesta” -e cronologicamente più tarda- fu la vestizione della regina *Balthilde* (635-680), sepolta nel monastero femminile presso Chelles sur Marne dove, in questo caso, i fili d'oro furono intrecciati ad un nastro di seta che tratteneva la sua acconciatura⁶¹⁴. A loro volta queste pratiche funerarie di altissimo livello furono mutate dal mondo bizantino e dalla corte imperiale.

Nonostante la riduzione dei corredi femminili di orizzonte longobardo fosse già in atto alla fine del VI secolo, la vestizione delle defunte con abiti riccamente ornati, o con *veli/vittae* intessuti d'oro, continuò ad esercitare un ruolo di primo piano nella predisposizione dei rituali di sepoltura delle élites, anche dopo la loro progressiva conversione al cristianesimo. Tuttavia, l'ampia diffusione dei broccati tra il VII e l'VIII secolo determinò una perdita della loro esclusività sociale, non consentendo di stabilire su base archeologica delle precise categorizzazioni. Lo dimostra il caso dell'oratorio di Campione d'Italia, dove le due defunte delle tombe 10 e 11 furono sepolte anche con i fili aurei e che, solo grazie a un ricco dossier di documenti datati tra l'VIII e il IX secolo, sono state riconosciute come le discendenti della famiglia longobarda del mercante *Totone*. Questo gruppo familiare è stato classificato come una piccola élites locale di categoria intermedia che concentrò il suo patrimonio fondiario in particolare nel territorio di Campione⁶¹⁵, e che utilizzò le vesti e i veli intessuti d'oro per ornare le proprie defunte in occasione dei loro funerali.

Tabella 1. Le tombe femminili “privilegiate” con i fili aurei nella penisola italiana.

Sito	Tomba	Fase	Posizione dei fili	Tipo di lavorazione dei fili	Funzione dei fili
Arezzo, Pionta (n. 41)	57	Ia-Ib	attorno alla nuca	-lamina martellata -tubicini d'oro	decorazione del velo
Cividale, S. Stefano (n. 31)	26	Ia	sotto la nuca, vicino al braccio destro e all'altezza del bacino	lamina martellata	decorazione dell'abito e del velo (?)
Trezzo sull'Adda (n. 18)	12	Ib	-	lamina martellata (più broccati diversi)	decorazione del velo o dell'abito
Civezzano (n. 25)	7	Ib	-	lamina martellata	decorazione del velo o dell'abito
S. Polo d'Enza (n. 34)	4	Ib	attorno alla nuca	lamina martellata	decorazione del velo o della <i>vitta</i>
Spilamberto (n. 36)	62	Ib	sopra la nuca	lamina martellata	decorazione del velo
Parma, Borgo della Posta (n. 33)		Ib	-	-	decorazione del velo?
Nocera Umbra (n. 43)	2	Ib	sotto il collo	-	decorazione del velo
Nocera Umbra (n. 43)	3	Ib	sotto la nuca	-	decorazione del velo
Nocera Umbra (n. 43)	17	Ib	sotto le scapole	-	decorazione del velo

⁶¹³ Ristow 2012b, p. 83, fig. 49.

⁶¹⁴ Laporte 2012, pp. 138-143, fig. 97.

⁶¹⁵ Una disamina sulle caratteristiche dei ceti dominanti nel regno longobardo in Gasparri 2005b.

Sito	Tomba	Fase	Posizione dei fili	Tipo di lavorazione dei fili	Funzione dei fili
Castel Trosino (n. 44)	87	Ib	-	-	decorazione del velo o dell'abito
Metaponto (n. 53)	2	I-II	-	-fili ritorti	decorazione del velo o dell'abito
Rutigliano, Purgatorio (n. 56)	4	Ib-II	sulla nuca	-fili ritorti	decorazione del velo
Pratola Serra (n. 47)	38	II	-	-fili ritorti	decorazione del velo o dell'abito
Mombello Monferrato (n. 6)	8	IIb		-lamina martellata	
Mombello Monferrato (n. 6)	10	IIb	presso la spalla sinistra e vicino alla nuca	lamina martellata	decorazione del velo
Mombello Monferrato (n. 6)	13	IIb	vicino alla nuca	lamina martellata	decorazione del velo
Mombello Monferrato (n. 6)	21	IIb	-	lamina martellata	-
Sabiona (n. 27)	100	IIb	all'altezza dell'avambraccio sinistro e destro	-fili ritorti	decorazione dell'abito
Campione d'Italia (n. 12)	10	IIb	sotto e intorno allo scheletro, tra il torace e il bacino	lamina martellata	decorazione dell'abito
Campione d'Italia (n. 12)	11	IIb	sotto la nuca	lamina martellata	decorazione del velo
Castel Trosino (n. 44)	67	IIb	-	-	manica dell'abito

1.2. La moneta in tomba

Le interpretazioni e il significato simbolico della moneta in tomba cambiano a seconda della sua posizione di ritrovamento in relazione al defunto. Per questo motivo, è necessario distinguere tra la funzione di “obolo-viatico”, quando la moneta veniva inserita nella bocca del defunto, e quella di “obolo-offerta”, quando era posta vicino al corpo, o all'esterno della tomba, e assumeva un valore apotropaico e talismanico. Le monete potevano essere presenti nelle sepolture anche in quantità elevate, come nel caso dei gruzzoli o come beni tesaurizzati⁶¹⁶. Si tralasciano in questo paragrafo le casistiche di monete con la funzione di pendente, identificabile grazie alla presenza di una foratura intenzionale sul manufatto⁶¹⁷.

La moneta in tomba era una consuetudine funeraria ampiamente diffusa nei contesti romano-bizantini⁶¹⁸, al punto da essere stata fortemente criticata di padri della Chiesa⁶¹⁹, ma tese a decrescere tra la

⁶¹⁶ Rovelli 2004, p. 246. L'uso di spargere gruzzoli consistenti di monete nelle tombe può essere interpretato anche come una sorta di provvigione per il sostentamento della vita nell'aldilà. Giuntella 1999, p. 83.

⁶¹⁷ Per le casistiche riscontrate si rimanda al catalogo.

⁶¹⁸ Per le casistiche documentate in Sardegna tra VI-XI secolo, Muresu 2018. Per l'area cimiteriale del complesso paleocristiano di Cornus (OR), Amante Simoni 1990; Martorelli 2000b. Sul caso della tomba di *Privernum* (LT) posta all'interno di una camera funeraria addossata alla chiesa di VI secolo, che ha restituito sei mezze *siliques* in argento di Giustino II (565-578), Ceci 2005.

⁶¹⁹ Papparella 2009, pp. 38-41.

tarda antichità e l'alto medioevo. Nelle necropoli di orizzonte longobardo del centro-nord Italia, e nei contesti cimiteriali del ducato di Benevento, l'offerta monetale era variamente presente. Nei casi dei solidi e dei tremissi rinvenuti dentro le sepolture, l'intento era quello di rimarcare il potere economico del defunto, ed era anche un modo efficace per tesaurizzare la moneta⁶²⁰.

Nonostante questa consuetudine funeraria non fosse particolarmente diffusa nelle sepolture femminili elitarie di questo periodo, è stato comunque notato un cambiamento nella fase IIb, rispetto alle fasi precedenti. In alcune sepolture in relazione agli edifici di culto dei territori centro-settentrionali del regno longobardo, e del ducato di Benevento, l'offerta monetale era principalmente rappresentata dalle frazioni di *siliqua* che, essendo di minor valore rispetto ai solidi e ai tremissi, erano l'espressione di un gesto rituale e simbolico⁶²¹. Un tipo di emissione di ottavi e di quarti di *siliqua* a nome di Eraclio (610-641), emessi dalla zecca di Benevento, è stata documentata nelle chiese rurali di Pratola Serra⁶²², di Altavilla Silentina⁶²³ e di S. Marco di Grumento Nova⁶²⁴ (n. 51). Gli ottavi a nome di Pertarito (672-688) si segnalano nella chiesa di S. Michele in *vico Sallianense*⁶²⁵ (MI) e nell'oratorio di Campione d'Italia (n. 12). In quest'ultimo caso la moneta venne murata nella parete sud della monumentale tomba 10, come possibile segno di fondazione o di ricognizione⁶²⁶. I ritrovamenti in tomba delle frazioni di *siliqua* nel Settentrione suggeriscono che questa prassi fosse particolarmente apprezzata dalle élites locali longobarde e che, allo stesso modo, fosse diffusa tra le élites cristianizzate del ducato beneventano.

⁶²⁰ Cividale, S. Mauro, tt. 1 e 27; Nocera Umbra, t. 85 (cfr. il catalogo). A livello peninsulare si segnalano anche i casi di: Cividale, chiesa di S. Pantaleone, tomba scoperta nel 1826, tremisse di Giustiniano I e crocetta aurea (Ahumada Silva 2001, p. 329, nota 30); Nocera Umbra, necropoli, tomba 56, *solidus* di Giustiniano I (555-565) attualmente disperso. (Rupp 2005, p. 74); Morrone del Sannio (CB), nell'area della chiesa di S. Maria di Casalpiano, necropoli di VI-VII secolo, tomba 17E che ha restituito un tremisse d'oro di Giustino II (565-578). (Ebanista 2011a, p. 353, nota 86). Da Aeclanum, nei pressi del fonte battesimale della chiesa paleocristiana (probabilmente già in disuso), una tomba rinvenuta negli anni Cinquanta ha restituito un tremisse aureo di Eraclio (610-641). Secondo S. Lo Pilato la chiesa era ancora in funzione nella prima metà del VII secolo. Lo Pilato 2017, pp. 254-255, fig. 1, note 10-11.

⁶²¹ Per i ripostigli monetali e altri ritrovamenti da scavi, Arslan 2004, p. 121; 2005, pp. 108-109; Perassi 2012, pp. 608-609. Dal sepolcreto di 19 sepolture di Pecetto di Valenza (AL), tomba 1 (fine VII-inizi VIII secolo), Possenti 2004, p. 150.

A sud-ovest di Salerno (SA), in loc. S. Leonardo, in una necropoli di VII-VIII secolo, si segnala la t. infantile 19 che ha restituito una fibbia ad anello, un gancetto di cintura in bronzo e una frazione di *siliqua* in argento di Eraclio, una brocchetta contenente frammenti ossei e molluschi, indicativa quest'ultima di un banchetto funebre. Ebanista 2011a, p. 350 nota 66.

Tre esemplari si trovano alla *Crypta* Balbi, Roma, e un esemplare fuori contesto proviene da Cagnano Varano (FG), piani di Carpino (Arslan 2003, p. 1041, nota 42) che potrebbe essere del periodo di Arechi I. Rovelli 1992, p. 370, nota 26.

Sulla sincronia della circolazione monetale in argento tra l'Italia settentrionale longobarda e il ducato di Benevento, Arslan 2003, pp. 1041-1042. Qui l'autore sottolinea come al Nord il re (e forse anche i duchi) esercitassero nel VII secolo la completa delega all'emissione della moneta, con il busto imperiale sul D/ e il proprio monogramma sul R/, mentre a Benevento la moneta era pseudo imperiale, con il monogramma di Eraclio al R/ e senza alcuna indicazione dell'autorità longobarda.

⁶²² Tomba 25. Pastore 1992, p. 352.

⁶²³ Tombe 13-15. Iacoe 1984, p. 102, tavv. XXII,b; XXIII,b, XXIV,b.

⁶²⁴ Tomba F, plurima, collocata davanti alla soglia di ingresso della chiesa. Quarto di *Siliqua*; D: busto di Eraclio; R: monogramma crociato entro corona di alloro. Bottini 1990, p. 95, fig. 21.

⁶²⁵ Dalla pulizia della tomba 143, plausibilmente in giacitura primaria. Giostra 2012c, p. 596; Perassi 2012, p. 608.

⁶²⁶ Arslan 2005, p. 113.

L'offerta monetale in oro e in argento è stata documentata anche nelle necropoli bulgare o avaro di Campochiaro⁶²⁷ (CB), a partire dalla metà del VII secolo circa, dove furono impiegate sia le emissioni longobarde in circolazione, sia le emissioni bizantine (razziate forse nei territori vicini), come simboli di status o come amuleti⁶²⁸.

2. La distribuzione territoriale delle élites femminili e le strategie di autorappresentazione funeraria

2.1. Le aree romano-bizantine della penisola

Nei territori dell'Italia centro-settentrionale progressivamente conquistati dai Longobardi è stata registrata una bassa incidenza di deposizioni femminili *ad sanctos* o *in loco sancto*⁶²⁹, a livello sia urbano che rurale (Riva Ligure, Noli, Ravenna, Grado, Arezzo, S. Vincenzo al Volturno, Rutigliano, Sofiana, Metaponto), così come di deposizioni nei mausolei poi convertiti in oratori (Ossuccio, Sclavons, Garlate). Le modalità di sepoltura prevedevano l'uso diffuso della cassa in lastre, o in muratura, a volte di carattere monumentale, ma di rado furono impiegati materiali pregiati (marmo o travertino) e decorazioni pittoriche sulle pareti. Anche il sarcofago fu impiegato raramente in queste fasi, se si eccettua il caso della basilica di Capo Don a Riva Ligure, dove l'elevata concentrazione di sarcofagi in Pietra del Finale fu certamente dovuta ad una maggior reperibilità di questo manufatto rispetto ad altre aree della penisola. Le deposizioni in tomba erano quasi esclusivamente doppie e plurime, ma non mancavano casi in cui anche le bambine, le donne gravide e mature furono sepolte in tombe singole dentro le chiese. Le tombe potevano essere accompagnate anche da una epigrafe con un epiteto di rilievo, sebbene le casistiche *in situ* costituiscano una eccezione. Il livello di ricchezza testimoniato dalle tombe infantili nelle chiese di Arezzo e di Ravenna di fase Ia-Ib non ha trovato finora riscontri analoghi nella penisola e nelle isole. L'eccezione potrebbe essere costituita dal caso di Cornus, relativo ad una tomba collocata nel mausoleo quadrangolare che fu poi inglobato nella piccola basilica mono nave tardo antica, dal quale proverrebbero una coppia di orecchini in oro a globo mammellato e un anello in oro, attualmente disperso. Se questi monili, o per lo meno gli orecchini, fossero appartenuti a un soggetto femminile sepolto nell'aula quando il complesso era ancora in funzione, si confermerebbe la continuità -sebbene sporadica- da parte delle élites urbane di vestire le defunte con gioiellerie di lusso nelle chiese. La ricchezza delle élites laiche era perciò concentrata nei centri urbani, più che nelle campagne, ed era riversata nell'organizzazione dei funerali dei loro membri, senza aver rilevato particolari differenze di trattamento tra le diverse fasce di età. La Sicilia rappresenta un caso particolare perché in età bizantina, tra le

⁶²⁷ 24 monete da Vicenne, dove sono presenti frazioni di *siliqua* e *tremissis* longobardi emessi dalla zecca di Benevento, e un solo *tremissis* di Costante II (641-668), forse coniato a Roma. 24 monete da Morrione dove, oltre agli esemplari beneventani, ci sono anche nominali (*tremissis*, *semis*, 1/8 di *siliqua*) conati dalle zecche di Roma, Ravenna, Siracusa. (Arslan 2004, pp. 87 e ss.; Ebanista 2014, p. 464). Le 20 frazioni di *siliqua* sono tutte a nome di Eraclio, eccetto un esemplare dalla tomba 135 di Morrione, identificabile come un 1/16 di *siliqua* con al D/ un busto e al R/ una croce greca potenziata. Si datano tra la metà e l'ultimo decennio del VII secolo. Arslan 2004; 2005, p. 112, note 14-15.

⁶²⁸ Arslan 2010b, pp. 86-87.

⁶²⁹ Interpretazioni simili sono state evidenziate anche per alcuni centri dell'Italia Settentrionale. Possenti 2021b, pp. 141-144. Sul fenomeno delle sepolture di laici e di membri del clero presso le chiese cattedrali, attestato in Italia Settentrionale a partire dal VII secolo e intensificatosi nell'VIII-IX secolo, si vedano Chavarría, Giacomello 2014, 2015.

città e le campagne, circolavano gioiellerie di straordinario livello, di produzione isolana e costantinopolitana, che indicano l'elevato potere di acquisto delle élites che vivevano nell'isola⁶³⁰, e dimostrano anche l'influenza esercitata da Costantinopoli sull'aristocrazia locale, e il desiderio di imitare i modelli della capitale dell'impero⁶³¹, sia per quanto riguarda le produzioni orafe, sia per le importazioni di manufatti in bronzo⁶³², di architetture, di mosaici e di arredi liturgici⁶³³.

Oltre alle sepolture che convergevano sulle chiese cittadine e rurali⁶³⁴ (Marsala, Sofiana, Nurachi, Cornus, Quartucciu?), in Sicilia e in Sardegna sono state individuate anche casistiche differenti, come le rioccupazioni funerarie di strutture monumentali più antiche (Porto Torres, Siurgus Donigala), e sepolture caratterizzate da ricchi corredi inserite -o meno- in necropoli *subdiali* verosimilmente connesse agli abitati rurali (Nissoria, Dolianova, S. Andrea di Frius). L'analisi di queste sepolture è parziale e deve limitarsi al corredo perché non è possibile ricostruire il contesto di ritrovamento, trattandosi di scoperte datate e fortuite. Finora non è stato accertato un chiaro legame tra queste sepolture ed eventuali chiese di età coeva nelle vicinanze, perciò, non è possibile né affermare, né escludere, che queste élites locali fossero effettivamente cristianizzate. Anche il caso della necropoli est di Sofiana (cap. 5, par. 1.1.), ubicata all'esterno della presunta cinta muraria urbana⁶³⁵, lascia aperta la questione. Nonostante le tombe scavate mostrino diversi caratteri di tipo cristiano per la composizione dei corredi funerari, l'orientamento delle tombe (est-ovest) e la deposizione degli inumati (con le braccia incrociate sul petto), allo stato attuale delle ricerche non è accertata la presenza di una chiesa nell'area. L'unica chiesa certa afferente all'agri-town era ubicata a sud-ovest dell'abitato, ben lontana cioè dalla necropoli orientale⁶³⁶. Tuttavia, è doveroso ricordare che nell'area necropolare est, in contrada Fontanazzi, fu recuperata l'iscrizione di V secolo di un *Attinis presbyteros*, incisa su una lastra di arenaria trapezoidale decorata anche da un candelabro a sette bracci, indicativo di una origine ebraica del personaggio⁶³⁷.

⁶³⁰ Oltre al già citato tesoro di Pantalica, databile alla seconda metà del VII secolo sulla base delle monete, si ricordano anche i coevi tesori di Siracusa, loc. «I Gelsi», e un tesoro attualmente conservato alla Dumbarton Oaks, Washington, e forse di provenienza siciliana. Il tesoro di Campobello di Mazara del Vallo (TP), invece, è datato alla seconda metà dell'VIII secolo. Baldini Lippolis 1999, pp. 39-42.

⁶³¹ Sul carattere imperiale della Sicilia bizantina e il suo stretto legame con Bisanzio, Arcifa, Nef, Prigent 2021.

⁶³² Baldini, Schiaffino 2015.

⁶³³ Paribeni, Castagnino Beringhieri 2015.

⁶³⁴ Un altro caso-studio significativo è la chiesa di Salemi (TP), in contrada S. Miceli, fondata nel IV secolo. Dall'area cimiteriale annessa provenivano, senza precise indicazioni, anche delle gioiellerie in oro e in argento, databili tra il VI e gli inizi del VII secolo. Di straordinario livello era il corredo della tomba femminile 54, collocata dentro la chiesa, e databile al V secolo circa. Lima 2008, pp. 248-251.

⁶³⁵ Restano ancora da chiarire il tracciato murario e le sue fasi costruttive. La Torre 1994, pp. 103-108.

⁶³⁶ Bonomi 1964, p. 175, fig. 4. Un'altra aula per il culto sarebbe stata individuata nel *calidarium* delle terme. Gli scavi hanno portato alla luce un edificio a pianta longitudinale con due absidi, datato alla fine del IV secolo, e lucerne di importazione africana, associate a monete di IV secolo, e un coppo che presenta sul dorso una croce graffita. Bonacasa Carra 2002b, pp. 106-107, fig. 3.

⁶³⁷ La lastra era stata riutilizzata in un muretto che segnava il confine dei diversi lotti della necropoli. Brugnone 2002, pp. 297-298, fig. 4.

Tra la fine del VI e il VII secolo nelle campagne bizantine la consuetudine di seppellire soggetti femminili riccamente abbigliati era ancora abbastanza diffusa⁶³⁸ e dimostra, come già rilevato da I. Baldini⁶³⁹, che la donna continuava a rappresentare la disponibilità economica della famiglia nelle occasioni cerimoniali collettive e nel rito funebre, esibendo lo status sociale ed economico, o il suo rango. Grazie a queste sepolture distintive è possibile intravedere nelle campagne bizantine una diffusione puntiforme di gruppi elitari locali, a capo di piccole comunità e insediamenti, di cui purtroppo ancora ci sfugge la reale stratificazione sociale. L'assenza di un loro legame diretto con le chiese non basta a stabilire il carattere pagano di queste sepolture e delle loro defunte, perché la dicotomia pagano-cristiano rischia di semplificare quella moltitudine di micro-realtà etnicamente variegata che popolavano le campagne bizantine, e presso le quali convivevano credenze e fedi diverse, come il giudaismo⁶⁴⁰, e forme di superstizione pagano-cristiane⁶⁴¹. Ad ogni modo, è evidente dalle epistole di papa Gregorio Magno che la cristianizzazione delle campagne siciliane e sarde non era conclusa agli inizi del VII secolo⁶⁴². Anche la presenza di figure o di motivi decorativi a tema cristiano su singole gioiellerie e accessori di abbigliamento (come il kantharos tra due pavoni, la croce monogrammatica, etc.) non vanno ricondotte per automatismo alla fede cristiana del loro proprietario, perché erano simboli ampiamente diffusi e di moda nei primi secoli dell'Alto medioevo⁶⁴³.

Più complesso è riuscire a tracciare la distribuzione territoriale delle élites femminili nei territori progressivamente annessi al ducato di Benevento (cfr. *infra*, par. 2.2.). I dati più rilevanti provengono dalle sepolture connesse alle chiese, comprese nelle fasi Ib-IIb, e rivelano una sostanziale continuità della sepoltura *ad sanctos* o in *loco sancto*, ma i corredi funerari non sono etnicamente interpretabili (complesso di Cimitile, Grumento, Belmonte, Vaste, Morra de Sanctis). Similmente a quanto rilevato per l'Italia centro-settentrionale, anche nel Meridione le élites locali che erano scampate alla guerra greco-gotica⁶⁴⁴ potrebbero essere state sostituite dalle nuove élites del ducato, oppure aver convissuto in un clima di pacifica convivenza. Il caso più indicativo è quello della chiesa Sud a Castel S. Vincenzo. La fase funeraria di tardo

⁶³⁸ Si vedano anche i casi di: Cirò Marina (KR), Cannarò, t. 4, VII secolo (Dalceggio 2018, pp. 159-160, tav. 15, n. 52; Papparella 2009, pp. 163-164, n. 116) e Umbriatico (KR), Caraconessa, t. 3, VII secolo (Dalceggio 2018, p. 160, tav. 15, n. 53; Papparella 2009, p. 158, n. 109). Sono entrambi relativi a due necropoli da connettere a degli insediamenti rurali non individuati dagli scavi. Norbello (OR), S. Maria della Mercede, necropoli, t. alpha, VII secolo. (Salvi, Serra 1990; Salvi 2002b). Patti (ME), villa tardo antica, tomba femminile, ultimo terzo del VI secolo (Riemer 2000, pp. 435-436, n. 150); Corleone Palastanga (PA), necropoli, t. 1, ultimo terzo del VI-prima metà del VII secolo (Dannheimer 1989, p. 40, nn. 29-30; Possenti 1994, pp. 85-86, n. 70, tav. XXV, 4); Mimiani (CL), rinvenimento casuale, probabilmente da una tomba afferente al piccolo sepolcreto scoperto negli anni Sessanta ai piedi del Monte Mimiani, fine VI-VII secolo (Baldini Lippolis 1999, p. 106, n. 31; Panvini 2002, pp. 259, 266-267, fig. 19).

⁶³⁹ Baldini Lippolis 2009b, pp. 115-117.

⁶⁴⁰ Sulla diffusione del giudaismo in Sicilia, Bucaria et al (a c.) 2002; Cracco Ruggini 1987, pp. 102-104; Sgarlata 1998, pp. 309-310. Per il caso dell'iscrizione di *IOUDAS SABANAS* rinvenuta nell'ambiente IV delle terme di Sofiana (CL), Bonacasa Carra 2002b, p. 107.

Per la Sardegna, Martorelli 2002, p. 333.

⁶⁴¹ Bonacasa Carra 2005, p. 147, nota 36; Sgarlata 1998, pp. 280-281; 2005, p. 63.

⁶⁴² Bonacasa Carra 2010, pp. 50-51.

⁶⁴³ Per una riflessione sui corredi funerari in Renania caratterizzati da elementi decorativi cristiani, Ristow 2007, in particolare pp. 265-289.

⁶⁴⁴ A titolo di esempio, sul rapporto di continuità o rottura tra Goti e Bizantini nel *Brutium* nel corso del VI secolo, si rimanda all'intervento di F. Rosaci nell'ambito del convegno internazionale *L'Italia Meridionale nel Medioevo. Un centro politico, culturale ed economico (Secoli V-XIII)*, (Amalfi, 9-11 dicembre 2021).

VI-VII secolo era rappresentata, di fatto, solo dalla tomba plurima 761 (cfr. cap. 5, par. 1.2.), e l'edificio non subì delle modifiche strutturali fino alla sua ricostruzione, avvenuta nell'VIII secolo, quando cioè venne fondato il complesso monastico di S. Vincenzo al Volturno. Questa fase coincise con l'espansione del ducato di Arechi I e con la progressiva riorganizzazione dei territori conquistati dai Longobardi del Sud, quindi, è plausibile che i defunti della tomba 761 fossero stati gli ultimi fruitori privilegiati di questa chiesa.

In conclusione, non si riesce a delineare un costume funerario femminile delle élites stanziato nei territori romano-bizantini tra la seconda metà del VI e il VII secolo, ma solo individuare delle tendenze molto generali nell'associazione dei gioielli e degli accessori⁶⁴⁵ (cfr. *supra*, par. 1.1.). Si rileva, ad ogni modo, la frequente presenza dei contenitori in ceramica nelle sepolture del Meridione⁶⁴⁶.

2.2. Le aree longobarde della penisola

In Italia centro-settentrionale l'elemento culturale longobardo è distinguibile da quello locale romano sulla base dei corredi funerari (cap. 5, par. 2.1) e delle tipologie di "spazi cimiteriali" occupati in continuità con la popolazione locale, oppure fondati *ex novo*, ma non mancavano anche casi di rioccupazioni funerarie nelle campagne e nelle città, in aree abbandonate o in edifici in disuso. Le tipologie tombali includevano in una prima fase le semplici fosse terragne, a volte ampie e profonde, o le "cassette della morte". Tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo si percepiscono i primi segnali di un profondo cambiamento nella ritualità funeraria delle élites femminili longobarde. Per quanto riguarda la composizione dei corredi, è stata notata una accelerazione del processo di acculturazione nelle sepolture convergenti sui centri urbani (Verona, Pavia) rispetto alle campagne. La contaminazione dell'elemento mediterraneo è ravvisabile anche nella comparsa di tipologie tombali "nuove" a partire dagli inizi del VII secolo, come le tombe alla "cappuccina", a cassa in lastre, in muratura -anche di tipo monumentale- che coesistero con le più diffuse fosse terragne. I sarcofagi sono stati documentati di rado ed erano connessi ad aree cultuali in centri urbani di rilievo (Mantova e Monza).

I nuclei isolati/separati di carattere elitario furono sostanzialmente abbandonati dalle élites femminili longobarde già entro il primo quarto del VII secolo⁶⁴⁷, mentre le necropoli rurali in campo aperto continuarono ad essere utilizzate fino alla metà-seconda metà del VII secolo. È in questa fase che, nei casi meglio datati, le sepolture femminili delle élites iniziarono a convergere in maniera sistematica sulle chiese e

⁶⁴⁵ Conclusioni analoghe in Riemer 2000, p. 235.

⁶⁴⁶ L'usanza dei contenitori in ceramica nella sepoltura è, in generale, più diffusa al Sud e nelle isole maggiori che al centro-nord. Riemer 2000, p. 256.

⁶⁴⁷ Una eccezione potrebbe essere costituita dal caso di Rivoli (TO), pianoro Truc Perosa. La necropoli di 36 sepolture venne fondata verso la fine del VII-VIII secolo. Era organizzata in due aree ben distinte con tombe disposte in righe orientate est-ovest. La parte Ovest del sepolcreto era caratterizzata da 28 tombe in fossa terragna e non abbigliate. Nel gruppo a Est, invece, sei tombe erano del tipo a cassa in muratura e una tomba era delimitata da tegole e da pietre. Sono state violate in antico, eccetto la tomba doppia 3. Al centro dell'allineamento principale si disponevano tre tombe di armati (tt. 1, 2, 13) con dei corredi residui di pregio. La mancanza dei corredi nelle tombe femminili 20 e 25 rende difficile datarle con precisione mentre l'inumata della tomba 3 era priva di un corredo funerario. Micheletto, Pejrani Baricco 1997, pp. 325-330; Bedini et al 1997; Mallegni et al 1998.

sugli oratori rurali⁶⁴⁸, mantenendo la consuetudine della sepoltura abbigliata, con corredi ridotti e di pregio che includevano le gioiellerie in oro, i broccati e, saltuariamente, le croci auree. Il processo di conversione delle élites femminili longobarde non fu però omogeneo poiché sono state documentate delle significative - quanto rare- anticipazioni, inquadrabili tra gli inizi e la prima metà del VII secolo, che coinvolsero sia donne giovani-adulte che bambine⁶⁴⁹ (Chieri, Centallo). Anche le élite maschili longobarde iniziarono ad essere sepolte nelle chiese tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo⁶⁵⁰ quindi i primi passi verso il processo di adesione alla fede cristiana avvennero per entrambi i generi sostanzialmente nella stessa fase.

Nel ducato di Spoleto la necropoli di Castel Trosino è quella che meglio testimonia l'evoluzione dei costumi funerari delle élites femminili longobarde a partire dal tardo VI secolo, grazie alla presenza della fibula a disco di tipo "Castel Trosino". Nonostante il processo di acculturazione qui fosse stato più rapido rispetto alla vicina necropoli longobarda di Nocera Umbra -grazie alla sua posizione geografica e all'abbondante afflusso di oro, merci e gioiellerie dal versante adriatico e da Roma-, la conversione delle élites locali si attuò solo a partire dalla metà del VII secolo. La notevole lontananza di Castel Trosino rispetto alla corte regia non è la spiegazione più plausibile per questo "ritardo", poiché anche l'oratorio di Trezzo sull'Adda, poco distante da Milano, fu edificato solo nella metà/seconda metà del VII secolo. La persistenza di modelli funerari legati a più antiche tradizioni nei territori del *regnum* e del ducato di Spoleto può spiegarsi con un aperto rifiuto, da parte delle élites longobarde (sia femminili che maschili), di adeguarsi alle nuove scelte dei sovrani, attuando una politica anche ostile verso la corte, oppure può essere interpretata come una legittima libertà di espressione ai vertici della gerarchia, su cui non furono esercitate particolari pressioni. Non si può nemmeno escludere che, da parte dei regnanti, ci fosse stata una oggettiva difficoltà di imporre un preciso orientamento politico-religioso che trovò una sua maggiore definizione solo a partire dalla metà del VII secolo circa. La piena adesione alla nuova religione da parte delle élites femminili longobarde avvenne perciò in questo periodo, nonostante l'attività politica di Teodolinda fosse stata avviata già alla fine del VI secolo. Le élites maschili longobarde mostrarono invece un maggior grado di conservatorismo dato che, ancora alla fine del VII secolo, seguitarono a farsi seppellire in aree cimiteriali lontane o slegate dalle chiese, oppure in luoghi di esercizio del potere⁶⁵¹.

Nel ducato di Benevento gli spazi cimiteriali che hanno restituito dati significativi sulla sfera femminile sono le chiese rurali e suburbane di fine VI-VII secolo -fatta eccezione per il caso di Chiaromonte, la cui presunta chiesa altomedievale non è stata individuata dagli scavi-. Tuttavia, analogamente a quanto

⁶⁴⁸ Sul fenomeno dello sviluppo dell'edilizia ecclesiastica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale tra VII-VIII secolo come mezzo di ostentazione aristocratica, La Rocca 2007b.

⁶⁴⁹ L'attribuzione di queste defunte alle élites femminili germaniche anziché a quelle locali romane è stata possibile grazie alle analisi delle ossa che hanno rivelato una origine alloctona di queste comunità. Bedini et al 1997; 2010.

⁶⁵⁰ Giostra 2007c, pp. 316-217.

⁶⁵¹ A titolo di esempio: Pecetto di Valenza (AL), t. 1, fine VII secolo (Possenti 2004, p. 128); Rivoli (TO), La Perosa, t. 2, fine VII secolo circa (Micheletto, Pejrani Baricco 1997, pp. 237-328, fig. 12, nota 15); Verona, via Bernardo da Canal, t. plurima, seconda metà-fine VII secolo (*I Longobardi* 2017, p. 61, cat. III.2a-d, schede online dei reperti; Giostra 2017c, pp. 61-62, cat. III.). Sul grado di conservatorismo di alcune tombe maschili di orizzonte longobardo di metà/seconda metà VII secolo, cfr. anche le considerazioni in Possenti 2011, pp. 93-99, in part. p. 95. Per la tomba di *Gisulfo* a Cividale (UD), si rimanda alla nota 31.

rilevato nel centro-nord, anche qui sono state documentate modalità di seppellimento diverse delle élites femminili: sia sepolture con corredi di pregio in necropoli extraurbane non connesse alle chiese, sia sepolture in strutture in disuso, come nel caso delle rioccupazioni funerarie delle ville tardo antiche. Mancano invece dati certi sulla presenza di oratori funerari nelle campagne del ducato. A Benevento le necropoli tardo romane e di età longobarda sono state documentate lungo i tratti extraurbani delle più importanti arterie stradali che portavano in città, ma si tratta per la maggior parte di scoperte fortuite e prive di una puntuale documentazione di scavo. Diverse tombe facenti parte di una più ampia necropoli furono scoperte in località Pezza Piana, sulla destra di viale Principe di Napoli, tra il febbraio e il marzo del 1927. I manufatti recuperati sono stati attribuiti ad un nucleo militare longobardo, datato tra il pieno VII e gli inizi dell’VIII secolo⁶⁵², nel quale furono sepolti anche dei soggetti femminili adornati con accessori e gioiellerie di fattura romano-bizantina di VII secolo⁶⁵³.

La pressoché totale mancanza di manufatti femminili dell’orizzonte longobardo nelle regioni del Sud, per come sono noti in Italia centro-settentrionale, è stata spiegata con una decisa accelerazione del processo di acculturazione dei costumi femminili rispetto al Nord, sebbene non sia possibile scandirne le tappe, a causa della genericità delle cronologie. Alla luce però degli esigui dati attualmente disponibili, specialmente per Benevento, viene spontaneo chiedersi se le élites femminili che afferivano al ducato longobardo avessero effettivamente vissuto nella capitale prima della fine del VI secolo o se, invece, si fossero stabilite solo dopo quella fase di razzie e di conquiste perpetrate dai contingenti armati di Zotto, in un periodo cioè di relativa stabilità grazie alla politica di Arechi I. Le fonti scritte non contribuiscono a chiarire la prima fase di vita del ducato perché molte notizie sono imprecise, e quando Paolo Diacono scrisse l’*Historia Langobardorum* probabilmente molte informazioni erano già andate perdute⁶⁵⁴.

Proprio come nella *Langobardia Maior*, la cristianizzazione delle élites femminili nel ducato di Benevento deve essere stata puntiforme e disomogenea. Nel S. Giovanni di Pratola Serra si possono riconoscere alcune pratiche rituali che furono perpetuate dalle élites locali nel corso del VII-VIII secolo: l’associazione dei fili aurei con la croce, l’utilizzo diffuso delle monumentali tombe *à logette*, l’offerta della *siliqua* e dei boccaletti decorati in bande rosso-bruno. La tomba 25 in particolare, relativa a un’adolescente sepolta lungo la navata settentrionale, rappresenta un importante riferimento cronologico, grazie alla presenza di una frazione di *siliqua* di Eraclio. La moneta conferma come, verso la metà del VII secolo circa, le élites femminili longobarde seppellissero di prassi nelle chiese, e le defunte non erano necessariamente abbigliate con manufatti di alto valore economico. Una anticipazione di questo processo agli inizi-prima

⁶⁵² Dalla stessa area di Contrada Pezza Piana, potrebbero provenire alcune delle dieci brocche e bottiglie per lo più dipinte in rosso e bruno. Rotili 1977, 2014.

Secondo C. Ebanista, invece, il nucleo cimiteriale si data tra fine VI-VIII secolo. Ebanista 2014, p. 447.

⁶⁵³ Tra i materiali della sfera femminile si ricordano: vaghi di collane (pasta vitrea, legno, lignite, lapislazzuli), pietra dura, osso), due orecchini in oro, una armilla in oro, un frammento di orecchino in bronzo con perlina vitrea blu incastonata, una spada da tessitura, fibbie ad anello con ardiglione e passanti in bronzo, una piccola scatola a sezione circolare con coperchio a pomello centrale, indicative di almeno quattro sepolture. Rotili 2014, p. 436.

Da Contrada Pezza Piana potrebbe provenire anche una fibula a disco in oro e tre pendenti conservata all’Ashmolean Museum di Oxford, datata al VII secolo. Dalceggio 2018, pp. 163-164, n. 59, con bibliografia precedente.

⁶⁵⁴ Per una storia dei duchi di Benevento, Zornetta 2017, pp. 21-33.

metà del VII secolo, per come è stato rilevato nelle regioni settentrionali del regno, è probabile ma, al momento, non è supportata dal dato archeologico, e nemmeno dal dato epigrafico. Un'altra tappa del processo di conversione delle élites femminili longobarde è rappresentata dal caso della chiesa di Torre S. Susanna (n. 57), dove l'analisi delle ossa condotta sulla piccola comunità sepolta all'esterno della chiesa di S. Pietro, ha permesso di risalire ad una origine alloctona degli inumati, analogamente a quanto rilevato nelle già citate chiese rurali di Centallo e di Chieri al Nord Italia. Questo dimostra come le élites di ara germanica stanziate anche nei territori più periferici del ducato avessero ormai pienamente assorbito le usanze, le credenze e la cultura del sostrato locale.

3. Il privilegio topografico e la distinzione funeraria negli edifici di culto e nelle necropoli *subdiali* annesse: casi di studio a confronto.

L'espressione "privilegio topografico" viene generalmente utilizzata per indicare le sepolture situate in uno spazio distintivo o privilegiato -come una chiesa-, e a seconda di come si dispongono nell'edificio. L'esempio più emblematico è la tomba *ad sanctos* prossima all'altare, che implicava un contatto quasi diretto con le reliquie e che, nella società tardo antica e altomedievale cristianizzata, sottintendeva il massimo livello di prestigio e di privilegio funerario. Sebbene il privilegio topografico sia utile a delineare su base archeologica una gerarchia delle sepolture come possibile riflesso di una gerarchia sociale, il limite oggettivo di questo approccio è determinato dalla frequente assenza nelle chiese di chiare sequenze cronologiche di occupazione degli ambienti e di successione degli interramenti. Laddove queste siano state ricostruite, hanno comunque rivelato una pluralità di possibili situazioni⁶⁵⁵. Inoltre, riprendendo le brillanti intuizioni di P. A. Février in riferimento alle chiese funerarie di Sétif, in Algeria, la volontà e il desiderio quasi imperante di essere sepolti dentro un edificio di culto dipendeva, forse, non tanto dalla prossimità alle reliquie di un santo -dalle quali scaturiva un potere salvifico⁶⁵⁶- quanto dalla necessità di garantire ai defunti le preghiere e le periodiche celebrazioni liturgiche. Per questo motivo Y. Duval le definiva tombe in *loco sancto*, più che tombe *ad sanctos*. Ad ogni modo, nelle società tardo antica cristianizzata e altomedievale una sepoltura in una chiesa era un privilegio contrattabile di cui, alla fine, i destinatari principali e più favoriti erano sempre i vescovi e gli altri membri del clero⁶⁵⁷.

Nella maggior parte degli edifici di culto censiti nell'ambito di questo lavoro le sequenze di occupazione degli spazi sacri sono difficilmente definibili, a causa della genericità delle cronologie, o della carenza della documentazione di scavo -quando si tratta di scoperte non recenti-. Anche la pratica diffusa della riapertura delle tombe e i saccheggi a danno delle sepolture rendono più complicato delineare delle

⁶⁵⁵ Si vedano le recenti considerazioni di Pinar Gil 2021, pp. 51-53; per Terragona tardoantica, Sales-Carbonell 2021.

⁶⁵⁶ Brown 1981.

⁶⁵⁷ Sui diversi costi di una tomba in chiesa nel Mediterraneo tardo antico, Marano 2021, p. 478, nota 125.

È famoso l'episodio della *clarissima femina Nereida*, moglie di *Hortolanus* benefattore della chiesa di Cagliari, che dovette pagare al vescovo *Ianuario* tre solidi per far seppellire la figlia in chiesa. Per questo motivo papa Gregorio lo ammonì nelle sue lettere. S. *Gregorii Magni, Registrum Epistularum* (VIII, 35); Cosentino 2002, p. 4; Giordano 2007, p. 159, nota 36.

precise seriazioni cronologiche. Per tutti questi motivi le sepolture femminili individuate nelle chiese e negli oratori della penisola sono state classificate come “privilegiate” a prescindere dalla posizione che occupavano nello spazio interno, dal tipo di tomba impiegata e dalla ricchezza di un eventuale corredo funerario. La visibilità e il prestigio di queste sepolture si esprimevano già attraverso il loro contenitore monumentale, cioè l’edificio sacro, ed è questo aspetto che va classificato e soppesato per primo sulla base delle caratteristiche architettoniche della struttura e del contesto insediativo in cui è stata edificata (cattedrale urbana, basilica cimiteriale suburbana, oratorio rurale, etc.).

Vista la difficoltà di valutare il privilegio topografico tra le varie sepolture collocate dentro le chiese, in questa sede si è scelto di confrontare tra loro i corredi delle tombe femminili poste dentro gli edifici di culto con quelle coeve e dai caratteri più distintivi situate nelle aree esterne, includendo anche le sepolture maschili qualora fossero utili ad una lettura più ampia di ciascun caso analizzato. Questo approccio può essere valido per stabilire, sulla base del corredo funerario e della tipologia tombale, il livello massimo di ostentazione funeraria in un determinato sito e fase cronologica, e verificare le eventuali disparità di trattamento tra coloro che ottennero il privilegio di una sepoltura *ad sanctos* o in *loco sancto* e coloro che, per volontà o costrizione, furono sepolti all’esterno di una chiesa. La scelta è ricaduta sui siti rurali di Mombello Monferrato, Castel Trosino, Pratola Serra, Sabiona e Rutigliano, poiché hanno restituito un maggior numero di dati rispetto agli ambiti urbani, tenendo però ben presente i limiti insiti nella lettura e nell’interpretazione di ciascun caso-studio preso in esame, specialmente se le tombe sono state saccheggiate in antico.

Presso l’oratorio di Mombello Monferrato (n. 6, tav. 6, 2) le sepolture individuate dagli scavi archeologici e inquadrabili nella fase IIb si disponevano davanti alla facciata, lungo la muratura meridionale e all’interno dell’edificio, furono riutilizzate più volte nel tempo e, per lo più, saccheggiate. Sette sepolture della prima fase hanno restituito dei corredi e delle offerte (tombe 7-8, 10, 12-13, 20, 21) e, fatta eccezione per le tombe 7 e 20, erano presenti anche i fili pertinenti alle bordure delle vesti e/o dei veli. I broccati rappresentavano perciò il livello massimo di ostentazione funeraria delle élites femminili di questa comunità rurale, sepolte sia all’interno che all’esterno dell’oratorio funerario, mentre lo status delle élites maschili era espresso dalle armi, rinvenute nella tomba plurima 8⁶⁵⁸, ubicata nell’angolo N-O dell’edificio. La distinzione funeraria non si esprimeva, invece, attraverso una specifica tipologia tombale poiché le tombe a cassa in lastre erano affiancate a quelle in muratura⁶⁵⁹.

Nella necropoli di Castel Trosino (n. 44, tav. 7, 2) la fondazione dell’oratorio funerario coincise, o precedette di poco, lo sviluppo di un sepolcreto esterno (cfr. cap. 5, figg. 3-4). La tomba 49 del cosiddetto fondatore era ubicata nell’angolo nord-ovest dell’edificio e rappresentava il livello massimo di distinzione

⁶⁵⁸ La tomba accolse anche uno o più armati sepolti con le guarnizioni di cintura ageminate, lo scudo e la *spatha*. Per il corredo si veda il catalogo.

⁶⁵⁹ Giostra 2007b, p. 99. Nella necropoli era presente anche una tomba con due loculi di deposizione (tombe 15-16), costruiti a breve distanza l’uno dall’altro, ma non ha restituito tracce di corredi. Giostra 2007c, p. 121, fig. 79.

funeraria in questa fase⁶⁶⁰. La tomba era del tipo a camera e il corredo era composto da un anello in oro con una gemma -forse in quarzo-, un pettine in osso a una fila, una fibbia a placca fissa in ferro con agemina in argento e ottone, e una bottiglia in vetro con la decorazione a filo⁶⁶¹. Le tombe verosimilmente in fase con l'oratorio (tombe 40-42, 44-45, 48, 54, 56-57, 65, 67) erano per la maggior parte di genere femminile e furono predisposte attorno all'edificio, tuttavia, non è individuabile uno spazio più prominente degli altri, come ad esempio quello davanti all'ingresso, perché anche lungo il fianco settentrionale e dietro l'abside furono collocate delle tombe femminili distintive per le gioiellerie in oro e in argento e/o per la struttura tombale. Un elemento di comunanza tra il corredo del fondatore e i corredi delle defunte sepolte fuori dall'oratorio era la bottiglia in vetro con il corpo globulare e le decorazioni a filo che, sebbene fosse attestata anche nelle fasi precedenti, in questo settore necropolare assumeva un significato simbolico diverso, più orientato verso il rituale in senso cristiano (cap. 5, par. 2.4.). Forse non a caso, nella tomba femminile 48 posta dietro l'abside dell'oratorio, la bottiglia in vetro con il corpo globulare era associata ad una coppa emisferica in argilla ben depurata con il piede troncoconico, un *unicum* nella necropoli di Castel Trosino e la cui forma richiamava le patene liturgiche⁶⁶².

Nella chiesa di S. Giovanni a Pratola Serra (n. 47, tav. 14, 3) sono state individuate un buon numero di tombe femminili (ad uso singolo e plurimo) predisposte nella navata settentrionale e nell'atrio, e le poche tombe scampate ai saccheggi hanno restituito delle gioiellerie e degli accessori dell'abito di livello medio-basso. Nell'aula si alternavano differenti tipologie tombali (cassa in lastre, in muratura, con foderature in legno, a *logétte*) a riprova che in questa chiesa le élites locali e i rispettivi gruppi familiari adottarono scelte variegata nella predisposizione dei rituali di sepoltura che furono avvalorate dalle autorità ecclesiastiche che gestivano la *plebs*. All'esterno della chiesa è stata documentata la stessa varietà circa la scelta delle tipologie tombali impiegate, mentre i corredi rinvenuti (imputabili a soggetti maschili, femminili e indeterminati) erano di livello decisamente più alto, ed essendo scampati ai saccheggi di età angioina offrono un quadro più completo. Nel piccolo nucleo cimiteriale posto a sud rispetto alla chiesa (tombe 38-40, 77-79) i defunti furono sepolti con le croci astili associate ai broccati. Altre due tombe esterne hanno restituito delle croci astili (tombe 46 e 84). Nella tomba femminile 86 situata ad una maggiore distanza dall'edificio verso ovest, sono state invece recuperate delle perline in oro e in osso, forse pertinenti ad una collana. A Pratola Serra, quindi, il livello di ricchezza e di visibilità delle tombe esterne alla chiesa era maggiore di quello delle tombe poste dentro l'aula. Tuttavia, è possibile che alcuni defunti dentro la chiesa fossero stati dotati di corredi ben più consistenti, come dimostra il caso della tomba 62, collocata lungo la navata centrale, svuotata e depredata in antico, dalla quale furono recuperati dei fili aurei⁶⁶³. Al tempo stesso si rileva come, per alcuni soggetti, si fosse optato per un corredo più modesto e una tomba meno strutturata, dato che il contenitore monumentale rappresentato dalla *plebs* era già di per sé un forte elemento di distinzione sociale. Lo dimostra il corredo

⁶⁶⁰ Le tombe 59, 62-63 erano fosse terragne vuote, forse riferibili ad una fase precedente all'oratorio e svuotate per facilitare la sua costruzione (Delogu 2016, p. 99, nota 76), mentre la tomba 61 era del tipo a cassa in lastre di scisto e accoglieva un individuo di sesso indeterminabile senza corredo. Paroli, Ricci 2007, p. 60.

⁶⁶¹ Paroli, Ricci 2007, pp. 58-59, tav. 54; Staffa, Paroli, Profumo (a c.) 2004, p. 26, fig. 24.

⁶⁶² Paroli, Ricci 2007, p. 58, tav. 53.

⁶⁶³ Nello strato di copertura US 18. Falcone 1992, p. 287.

della quindicesima sepolta nella tomba 25 -scampata ai saccheggi- che era esclusivamente di tipo rituale, ovvero una frazione di *siliqua* in argento (un *unicum* nella chiesa) e una brocchetta decorata a bande, presente anche in altre sepolture interne della fase altomedievale⁶⁶⁴.

A Sabiona (n. 27, tav. 10, 2) le tombe femminili più distintive sono state localizzate unicamente dentro gli ambienti della chiesa paleocristiana. Il livello di ricchezza generale degli inumati riferibili all'ultima fase di vita dell'edificio sacro (seconda metà del VII-inizi/prima metà dell'VIII secolo) sulla base dei rapporti stratigrafici e della cronologia dei corredi funerari, era medio-alto per la presenza delle vesti intessute d'oro⁶⁶⁵, delle gioiellerie in oro e, per quanto riguarda la componente maschile, delle guarnizioni di cintura ageminate e delle armi⁶⁶⁶. In questa fase cronologica sono state documentate delle pratiche rituali diversificate e indicative della presenza di nuove élites di origine bajuvara che potrebbero aver convissuto per un certo periodo con quelle locali romane, che da molto tempo utilizzavano questa chiesa come luogo privilegiato di sepoltura, oppure potrebbero averle completamente sostituite. I soggetti femminili che furono sepolti nell'atrio (tombe 64 e 177) ostentarono il loro status attraverso un ricco corredo caratteristico della moda transalpina ma utilizzarono le semplici fosse terragne, forse foderate da tavolati lignei o contenenti delle bare lignee⁶⁶⁷. Altre due defunte dal corredo particolarmente distintivo (tombe 100 e 168) furono sepolte rispettivamente nell'atrio e nell'annesso meridionale. L'inumata della tomba 168 giaceva in una tomba plurima (gruft E) utilizzata almeno fino alla metà dell'VIII secolo e fu sepolta accanto ad un individuo coevo deposto unicamente con una veste intessuta d'oro⁶⁶⁸. Un'altra donna (tomba 220) fu sepolta in una fossa terragna nell'angolo S-O dell'aula principale. In questo caso il corredo era semplice e ridotto, più coerente con la cultura materiale restituita dalle altre sepolture dislocate nell'areale della chiesa, dove era frequente l'associazione pettine-coltello. Sfortunatamente la tomba 220 fu depredata in antico, quindi, non è possibile confrontarla con quelle predisposte nell'atrio che, apparentemente, furono dotate di corredi ben più ricchi. Altre due tombe femminili (tombe 76 e 81) si trovavano nell'atrio e hanno restituito dei tubicini in oro indicativi dell'uso di cuffie per i capelli. Secondo V. Bierbrauer queste inumate sarebbero riferibili alle élites locali romane ma le tombe non sono databili con precisione⁶⁶⁹. Negli spazi esterni alla chiesa paleocristiana, invece, i corredi femminili erano ridotti e di bassa qualità, oppure non erano distintivi di genere. Spostandosi lungo il pendio, la necropoli di 59 sepolture che si estendeva verso valle e che era connessa alla chiesa, ha restituito delle fasi di frequentazione di VII secolo⁶⁷⁰, ma il livello di ricchezza generale era decisamente inferiore rispetto a quanto è stato documentato nelle tombe poste all'interno della chiesa. Le tombe femminili più distintive avevano dei corredi ridotti, caratterizzati dalle gioiellerie in argento, e le inumate giacevano in

⁶⁶⁴ Pastore 1992, pp. 352-353.

⁶⁶⁵ Tombe femminili 100, 162 (indeterminato), 181 (indeterminato). Per l'analisi dei fili. Goedecker Ciolek, 2015b; Schneeberger-Meißner 2015.

⁶⁶⁶ Tombe maschili 68, 156, 163, 231, datate tra il VII-inizi VIII secolo. Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, tavv. 74, 93, 104-105.

⁶⁶⁷ Sulle tipologie tombali documentate nella chiesa, Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 195-202.

⁶⁶⁸ Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, p. 339, tav. 92. Nella tomba non sono presenti dei manufatti indicativi del genere dell'inumato e non sono state eseguite le analisi delle ossa.

⁶⁶⁹ Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 313-314, 328-329, tav. 77a-b.

⁶⁷⁰ Nothdurfter 1977; Kromer 1980; Gleirscher 1986.

semplici fosse terragne, anche sovrapposte. Dalla tomba 22⁶⁷¹ provenivano una coppia di orecchini a cestello in argento parzialmente frammentati⁶⁷² e una armilla in bronzo con le estremità ingrossate. La tomba 30⁶⁷³, fortemente disturbata dalla vicina tomba 25, ha restituito una coppia di orecchini a cestello in argento⁶⁷⁴ simili a quelli della tomba 22, un collier di vaghi in pasta vitrea e in ambra⁶⁷⁵ e un frammento di anellino in argento.

Un altro caso rilevante è la chiesa di S. Apollinare a Rutigliano, con l'annesso cimitero esterno (n. 56, tav. 17, 1), sebbene l'esiguità degli interventi di scavo e la scarsa attenzione ai rapporti stratigrafici tra le sepolture e le fasi edilizie dell'edificio abbiano in parte inficiato la lettura complessiva del sito. L'ampliamento della chiesa tardoantica in tre navate, e il suo successivo restringimento (fase di VI-VII secolo), coincisero con la comparsa di dieci sepolture dislocate in vari punti attorno alla chiesa attuale⁶⁷⁶ (tav. 17). La tomba plurima 6, orientata nord-sud, si trovava dentro l'aula, e il corredo funerario era di livello medio-basso. Un utile indicatore cronologico per questa sepoltura è rappresentato da una coppia di orecchini a cestello in argento che indicano la deposizione di, almeno, un individuo femminile, avvenuta forse tra l'ultimo terzo del VI e la prima metà del VII secolo. Non è invece possibile stabilire se l'"uso" prolungato della tomba 6 nel corso del VII secolo (sulla base delle fibbie di tipo Siracusa) coincise con il momento in cui essa venne a trovarsi all'esterno della chiesa, a causa del suo successivo restringimento⁶⁷⁷. Nel vicino e coevo sepolcreto di contrada Purgatorio, quattro sepolture femminili (tombe 4, 7, 9, 12) si distinguevano per le tipologie tombali (sarcofagi e tombe a cassa, anche dipinte) e per i corredi funerari, caratterizzati dai fili aurei e dalle gioiellerie in argento e in oro, palesando quindi un livello di ricchezza ben più elevato rispetto ai soggetti che furono sepolti dentro la chiesa.

Sulla base dei casi esposti è possibile delineare una pluralità di situazioni diverse nella predisposizione dei rituali di sepoltura delle élites femminili laiche della penisola. Non è scontato che le sepolture dentro una chiesa fossero caratterizzate da corredi più ricchi e sontuosi, o da strutture tombali più imponenti e più curate rispetto a quelle che furono predisposte, nello stesso periodo, nelle aree esterne, come rilevato ad esempio a Sabiona. Nel caso di Rutigliano, infatti, la situazione era opposta, e il motivo potrebbe essere ricercato nel mancato raggiungimento, da parte di questi soggetti, di una posizione *ad sanctos* o in *loco sancto*, e quindi nella necessità di distinguersi per lo meno dalla comunità meno abbiente sepolta nella stessa area necropolare. È anche possibile che la distinzione funeraria espressa dalle tombe interne e da quelle esterne ad una chiesa fosse mediamente sullo stesso livello qualitativo, e che coloro che ottennero il

⁶⁷¹ Kromer 1980, pp. 14, 23-24, 37, 47, figg. 10, 17, nn. 7-8, 29,2; Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 224-227, fig. 51, nn. 5-7.

⁶⁷² Tipo IIb, gruppo II, ultimo terzo del VI-prima metà VII secolo. Possenti 1994, pp. 39, 84, n. 66, tav. XXIV, 3-4.

⁶⁷³ Kromer 1980, pp. 14, 25-27, 41, figg. 11, 20-21, nn. 1-2; *Ori delle Alpi* 1997, p. 440., fig. 40 Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 224-227, fig. 51, nn. 8-9.

⁶⁷⁴ Tipo IIb, gruppo II. Possenti 1994, pp. 39, 83-84, n. 65, tav. XXIV, 1-2.

⁶⁷⁵ Datato tra la metà- seconda metà del VII secolo. Koch 2015, pp. 585-591, figg. 1a, 2a, 6 c.d, 9.

⁶⁷⁶ Per i corredi, La Notte 1987.

⁶⁷⁷ La tomba 1 fu predisposta nell'angolo nord-occidentale dell'edificio e tagliava la muratura dell'impianto a tre navate, ciò significa che la chiesa era già rimpicciolita quando fu deposto questo inumato. Sesse indeterminato. Tomba singola a cassa in lastre, orientata nord-sud. Corredo composto da una anforetta acroma bi ansata e una moneta in ferro illeggibile. La Notte 1987, pp. 80-85, figg. 41-44.

privilegio di una tomba interna, avessero così delineato una sorta di modello funerario, di standard, che altri membri della stessa comunità, dotati di un certo prestigio sociale, decisero di seguire e imitare, come a Castel Trosino, a Mombello Monferrato e, forse, in parte anche a Pratola Serra. Contestualmente, da questa analisi emerge come alcune chiese e oratori rurali furono dei veri e propri catalizzatori di ricchezza per quei gruppi elitari contraddistinti da un elevato potere di acquisto, e sono anche il segnale di un certo grado di prosperità e di benessere in determinate aree della penisola, in special modo in quelle di pertinenza longobarda nel pieno VII secolo.

4. La dimensione sociale delle élites femminili attraverso il dato archeologico ed epigrafico

In area romano-bizantina i corredi delle élites non erano contraddistinti da elementi che definissero in qualche modo la loro posizione sociale, o la mansione che svolgevano al di fuori dell'ambiente domestico⁶⁷⁸. Le epigrafi di carattere funerario costituiscono perciò gli strumenti più idonei per risalire o, perlomeno, inquadrare le defunte in una dimensione sociale, tuttavia, per il periodo in esame quelle rinvenute *in situ* sono alquanto rare. Solo l'epigrafe della *Domina Lidoria* di Noli riportava un riferimento, seppur abbastanza generico, al ruolo sociale di questa defunta, restituendoci l'immagine di una donna ormai anziana dedita alla gestione delle sue proprietà fondiarie e, forse, anche impegnata in attività di carattere commerciale. Il mancato riferimento diretto a un titolo di rango esclude che *Lidoria* fosse di nobili origini e rimanda, invece, a quelle élite di nuova formazione che basavano le loro ricchezze sulla proprietà fondiaria come criterio più importante di classificazione sociale, secondo un fenomeno che è stato riscontrato in altri territori dell'Italia bizantina⁶⁷⁹.

Benché di natura non propriamente epigrafica, vale la pena richiamare in questa sede anche l'ago crinale in argento proveniente dalla tomba 80 del complesso paleocristiano di Cornus (n. 63). Il manufatto era decorato sulla superficie dalla formula celebrativa *PATRIGA/FEMINA/HONESTA*, accompagnata da una croce greca e motivi serpentiformi, frequente sulle epigrafi di IV-VI secolo e indicativa di una fascia sociale abbiente, quella cioè dei *virii honesti*, legata all'artigianato, al commercio, alle professioni specializzate e al possesso fondiario⁶⁸⁰. Il nome *Patriga* è di origine vandala o africana⁶⁸¹. L'agiatezza della giovane donna era espressa anche dalla qualità del suo corredo funerario.

I dati epigrafici *in situ* relativi ai contesti longobardi della penisola non chiariscono la dimensione sociale delle defunte poiché, nei pochi casi rilevati, erano riportati solo gli antroponimi. Qualche dato in più proviene, invece, dai corredi funerari dell'orizzonte longobardo (fase Ia-Ib) che inquadravano le élites femminili in una dimensione prettamente domestica. La presenza delle spade da telaio, delle cesoie e delle

⁶⁷⁸ Sulle attività quotidiane svolte dalle donne fuori dell'ambiente domestico a Bisanzio, Talbot 2001, pp. 132-140.

Diversi erano invece i lavori intellettuale e scrittoria, che potevano essere svolti nei monasteri e nelle canoniche femminili, ed erano sempre legati a circuiti sociali elitari e di corte. Lazzari 2010, pp. 106-109, 130-137; Talbot 2001, pp. 135-136.

⁶⁷⁹ Sull'"imbastardimento" della classe senatoria romana nella Sicilia bizantina, Rizzo 2008, pp. 13-20.

⁶⁸⁰ Cosentino 1999.

⁶⁸¹ Sulle analisi morfometriche della defunta della tomba 80, Fornaciari, Mallegni 1999.

fusaiole rimandavano all'attività della tessitura che veniva svolta anche ai livelli sociali più elevati⁶⁸². Anche la chiave era collegata al focolare domestico e al controllo della casa, che spettava alle donne ai vertici della comunità o, al più, alle loro governanti⁶⁸³. Questi accessori scomparvero però dalle sepolture femminili di orizzonte longobardo già agli inizi-prima metà del VII secolo, secondo quel processo di graduale riduzione dei corredi funerari nel quale, evidentemente, non si ritenne più necessario rimarcare il ruolo domestico delle donne quanto, piuttosto, la loro capacità economica espressa da selezionate gioiellerie di lusso, sia in ambito urbano che rurale.

Il dato epigrafico relativo alle élites ecclesiastiche femminili è a dir poco desolante, tuttavia, l'analisi dei singoli contesti di ritrovamento può sopperire, anche se limitatamente, a questa generalizzata lacunosità. Nella chiesa di S. Lorenzo di Gozzano, la tomba singola 19 fu collocata nella curvatura dell'abside (tav. 8, 2) e questa posizione è un *unicum* tra i casi censiti nella penisola. Secondo la regola generale che nelle basiliche le aree sacre e più importanti, come il presbiterio, erano destinate ai vescovi e al clero mentre erano vietate ai laici⁶⁸⁴, questa particolare posizione può essere indicativa di un legame tra questo soggetto e la comunità clericale locale, oppure di un suo ruolo definito come religiosa, anche se quest'ultima ipotesi necessiterebbe di una conferma di tipo epigrafico. Un altro caso certamente rilevante è quello del monastero femminile altomedievale di Cairate (tav. 6, 3) dove, a partire dall'ultimo quarto del VII secolo, in una cappella funeraria absidata furono sepolte alcune monache. L'età avanzata di qualche soggetto e il buono stato di salute generale delle defunte supportano questa interpretazione.

4.1. L'apporto delle indagini antropologiche e biomediche

Le analisi antropologiche utilizzate per il riconoscimento del sesso delle defunte erano disponibili per oltre la metà delle sepolture indagate, tuttavia, solo in pochi casi queste analisi hanno approfondito lo stato di salute dei soggetti, consentono alcune riflessioni sul possibile status sociale di questi individui.

La monumentale tomba F di Pisa, in piazza dei Miracoli (n. 40), accolse tre individui diversi -A, B, C- e non in connessione anatomica. L'individuo A era una donna di circa 30 anni, che fu deposta in giacitura secondaria, forse assieme all'individuo C, prima della chiusura definitiva della tomba. Le analisi condotte sullo scheletro della donna hanno rivelato la presenza di un intervento di cauterizzazione sull'osso centrale frontale (20 x 17 mm). Questa pratica medica era una soluzione chirurgica utilizzata per curare svariate malattie, e derivava dalla tradizione classica bizantina, ma fu successivamente elaborata dalla disciplina medica islamica. Era molto diffusa nella trattatistica di pieno e basso medioevo mentre è ancora poco conosciuta per l'età alto-medievale. È possibile che queste pratiche mediche siano persistite nelle città e nelle

⁶⁸² Secondo quanto riferiva Eginardo, nell'803 circa, le figlie del re Carlo Magno erano impegnate nell'arte della lana e nella lavorazione col crocchio e col fuso. Lazzari 2010, p. 116, nota 68.

⁶⁸³ Koch 2011, pp. 20-23, 28, nota 30.

⁶⁸⁴ Marano 2021, p. 478; Dąbrowska 1989, p. 1261, nota 15.

Nel capitolare del vescovo di Orléans (†821) si indicavano i luoghi destinati alla sepoltura dei laici, specificando che nei pressi dell'altare tali inumazioni erano vietate. Scholkmann 2003, pp. 208-210.

corti, e che venissero praticate nei circuiti delle élites⁶⁸⁵. Questo dato trova corrispondenza con le caratteristiche intrinseche della tomba F, cioè una sorta di camera funeraria con una copertura che imitava quelle dei sarcofagi, ubicata in un contesto di rilievo, cioè all'esterno di una chiesa suburbana. Anche il corredo, che è stato però attribuito al defunto B, un maschio di circa 20-23 anni che fu deposto tra la prima metà e il pieno VII secolo, era di alto livello⁶⁸⁶.

Molto diverso è invece il caso della tomba scoperta a Morra de Sanctis (n. 48), all'interno di un edificio di culto. Le analisi condotte sullo scheletro della defunta, morta quasi in età senile, hanno stabilito che le sue condizioni di salute erano compromesse, aveva sofferto di carenze nutrizionali da bambina che hanno interferito sul suo regolare accrescimento, e aveva un'ernia di Schmorl, causata da uno sforzo fisico rilevante a carico della schiena. Probabilmente la donna svolgeva, o aveva svolto nel corso della sua vita, una attività lavorativa di un certo impegno. Se si analizzano il contesto di ritrovamento e le caratteristiche della tomba, la donna godeva di un certo benessere economico perché poté garantirsi (per meriti o per denaro) una sepoltura in una chiesa, lungo la navata. Fu abbigliata per il funerale con una croce astile in ferro e una fibula a disco in bronzo dorato che, sul retro recava ancora le tracce di un tessuto in seta, evidentemente raro e costoso. È chiaro il tentativo da parte della donna, e del suo gruppo familiare, di imitare modelli aulici in un contesto prettamente rurale, perché la tomba era del tipo a cassa ma la copertura fu realizzata recuperando il coperchio di un sarcofago di età imperiale (cap. 3, par. 8.1.). Le analisi delle ossa, tuttavia, ci rivelano alcuni aspetti del passato di questo soggetto che non sarebbero rintracciabili dalla sola analisi della sepoltura. Si potrebbe pensare ad un riscatto sociale da parte di questa donna in età giovanile, che le permise di migliorare le sue condizioni di vita, a seguito di una infanzia difficile e precaria.

Non molto diverso dal caso di Morra de Sanctis, è quello della tomba 39 di Cividale, sulla collina di S. Mauro (n., 32), relativo ad una giovane di circa 17-25 anni, sepolta nell'ultimo terzo del VI secolo con un corredo di elevata ricchezza⁶⁸⁷. Le analisi delle sue ossa hanno rivelato una serie di piccole differenze dal resto del campione sepolto a S. Mauro, che possono suggerire una estraneità di questo soggetto giovane dal gruppo⁶⁸⁸. L'elevata presenza di strie ipoplastiche dentarie e di lesioni cariose, diversamente dagli altri campioni analizzati, indicano una infanzia caratterizzata da malattie infettive e/o carenze alimentari, e una situazione ambientale/nutrizionale differente. Se si osservano il contesto sepolcrale e il corredo, la discrepanza tra le sue condizioni di vita quando era in tenera età, e i trattamenti funerari che le furono riservati in età giovane-adulta, è molto marcata. Anche se non è possibile delineare con precisione il ruolo sociale di questo individuo nella sua comunità, è evidente che, in un momento non precisabile della sua vita, la sua condizione migliorò nettamente.

⁶⁸⁵ Alberti, Baldassarri, Fornaciari 2011, pp. 232-239, figg. 50-51. Per le sepolture di età longobarda e carolingia che hanno restituito cinti erniari, in contesti urbani e limitrofi, De Marchi 2006c.

⁶⁸⁶ Una crocetta aurea con bracci espansi decorata in *Schlaufenornamentik*, una fibbia a placca fissa in argento di tipo bizantino, decorata da una incisione che riproduce una scena di caccia, e una pregiata fibbia a placca mobile in argento del tipo a cinque pezzi, decorata da elementi vegetali con incisioni a virgola e cerchielli, di produzione bizantina. Alberti, Baldassarri, Fornaciari 2011, pp. 224-232, figg. 37-39, 47.

⁶⁸⁷ Gruppo di qualità 1, Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 172-173. Si rimanda al catalogo.

⁶⁸⁸ Considerazioni simili per il soggetto maschio della tomba 20. Allegrezza, Baggieri 2010, p. 217.

Conclusioni

Nei primi secoli dell'Alto Medioevo nella penisola italiana coesistettero popolazioni e tradizioni culturali profondamente diverse dove vecchie e nuove élite stanziate tra le città e le campagne si scontrarono, si confrontarono e, alcune di loro, si mescolarono⁶⁸⁹.

La tomba “privilegiata” si è rivelata un valido strumento per individuare e tracciare la distribuzione territoriale delle élite femminili in questo breve, quanto significativo, periodo ma i criteri archeologici applicati alle sepolture (posizione, struttura, corredo funerario) non hanno trovato sempre una precisa corrispondenza dato che, più frequentemente, ad una posizione isolata o di rilievo corrispondeva un corredo di elevata qualità o una struttura tombale di un certo impegno costruttivo. Questi criteri, quindi, interagivano tra loro in modo diverso a seconda del contesto funerario oggetto di indagine. La distinzione funeraria espressa dalla tomba privilegiata non era legata in via esclusiva ai luoghi di culto e alle tombe *ad sanctos* ma si manifestò, ad esempio, anche attraverso l'installazione di sepolcreti isolati o separati di carattere elitario, la fondazione di necropoli in campo aperto, o la costruzione di mausolei rurali. Perfino la rioccupazione funeraria di spazi preesistenti, in particolare quelli intrisi di un passato romano, costituì in qualche caso un privilegio funerario riservato ai membri ai vertici di una comunità. Nonostante la molteplicità di spazi cimiteriali che le élites urbane e rurali fondarono o occuparono in questo periodo, adottando variegate strategie di auto rappresentazione funeraria, va specificato che sin dall'età tardo antica la tomba *ad sanctos* costituiva uno dei massimi livelli di privilegio e di prestigio funerario, di cui le élites laiche ed ecclesiastiche romano-bizantine, senza distinzioni di genere, cercarono di garantirsi. La stessa prerogativa fu avvertita alla corte merovingia di Clodoveo agli albori del VI secolo e, quasi cent'anni dopo, alla corte longobarda di Teodolinda e di Agilulfo, come espressione e legittimazione del potere e come un efficace strumento di propaganda. L'adeguamento a questa consuetudine funeraria da parte delle élites del regno longobardo fu adottato gradualmente e in maniera disomogenea, con una iniziale fase di convivenza tra le due fedi antagoniste, quella cattolica e quella ariana. Dal censimento delle tombe femminili elitarie è stato possibile delineare le fasi cronologiche del processo di conversione delle élites nella *Langobardia Maior*, avviato già alla fine del VI-inizi del VII secolo, ma pienamente accolto solo dalla metà del VII secolo circa. Nella stessa fase (metà del VII secolo circa) è possibile inquadrare, forse come il momento iniziale, l'adeguamento alla nuova fede delle élites femminili del ducato beneventano.

La conquista longobarda di buona parte della penisola si tradusse in una quasi totale scomparsa delle aristocrazie senatorie romane e delle élites locali in Italia centro-settentrionale. Nei territori corrispondenti al ducato di Benevento, né la cultura materiale, né i “luoghi della morte” consentono di definire l'elemento culturale longobardo per come è noto nel Settentrione, impedendo di tracciare una precisa linea di demarcazione tra queste due realtà culturali differenti che al Sud, invece, tesero a fondersi tra loro in una fase piuttosto precoce. In questo caso una completa sostituzione delle élites locali con in nuovi dominatori

⁶⁸⁹ Nell'VIII secolo il re Liutprando prevede una specifica norma nel caso di un matrimonio misto tra un uomo romano e una donna longobarda. Lazzari 2010, pp. 28-29, 41, nota 11.

longobardi è ipotizzabile, ma non è confermabile dal dato archeologico proveniente dalle sepolture femminili.

Nei territori bizantini o che furono conquistati dai Longobardi in una fase successiva, si perpetuò la consuetudine funeraria della sepoltura *ad sanctos* o in *loco sancto*, espressa anche attraverso la conversione dei mausolei funerari in piccoli oratori o in chiese, dove il corredo di tipo rituale e personale era una pratica ancora piuttosto diffusa, ma con investimenti di livello medio-basso nelle campagne di VII secolo. I dati provenienti dalle aree interne della Sardegna e, in misura minore dalla Sicilia, confermano che l'evangelizzazione delle campagne non era ancora conclusa agli albori dell'VIII secolo, poiché alcune élite locali perpetuarono usanze funerarie differenti e variegate, come la rioccupazione di siti più antichi, e il seppellimento con ricchi corredi in aree cimiteriali probabilmente slegate dalle chiese.

1. Aosta, complesso di S. Orso, chiesa di San Lorenzo, tav. 7, 3.

Ambito: suburbano.

Il complesso paleocristiano di S. Orso si trova nel borgo omonimo, all'ingresso orientale della città, ed era formato da due chiese fondate agli inizi del V secolo e a breve distanza l'una dall'altra. Il San Lorenzo aveva una pianta cruciforme mentre la chiesa di S. Orso era a pianta rettangolare con l'abside oltrepassata, ed entrambe furono edificate nell'area di una grande necropoli di età romana. I due edifici ebbero sin dalle loro origini una vocazione funeraria e la chiesa di San Lorenzo, in particolare, fu il luogo privilegiato di sepoltura dei vescovi cittadini tra il V e il VI secolo. In età altomedievale nell'area esterna alla navata meridionale della chiesa fu costruito e addossato un piccolo recinto funerario aperto su un lato. Nel corso della seconda metà dell'VIII secolo la chiesa di S. Lorenzo fu distrutta da un incendio e, successivamente, tutta l'area fu inondata da una piena del fiume Buthier. Analoga sorte toccò alla vicina chiesa di S. Orso. La ricostruzione dell'intero complesso avvenne in età carolingia.

Bibliografia: Bonnet 1975; Bonnet, Perinetti 2001; *I Longobardi* 2017, pp. 12-14, 80-81, 200; Perinetti 1981; Sauter 1975.

Tomba 1-2 e 4, plurima⁶⁹⁰.

Tipo si spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'interno di un recinto funerario addossato alla muratura meridionale della chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con blocchi di tufo e lastre di pietra dura legate da malta. Fondo costituito da frammenti di tegole. Copertura originaria non più individuabile. Copertura secondaria in lastre e frammenti di tegole. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Età: adulta (42-44 anni).

Corredo: coltello in ferro, bicchiere in pietra ollare, fibbia e guarnizione di cintura in ferro ageminato, fibbia di cintura a placca fissa in ferro ageminato.

Note: il corredo funerario è datato agli inizi del VII secolo ed è stato attribuito agli inumati maschi n. 1 e n. 4. Dopo la deposizione della donna adulta sopra l'inumato n. 4, la copertura originaria fu probabilmente sostituita.

2. Centallo (CU), località Madonna dei Prati, chiesa di S. Gervasio, tav. 7, 4.

Ambito: rurale.

La chiesa di S. Gervasio si trova nella pianura cuneese, tra gli abitati di Centallo e di Fossano, nelle vicinanze del fiume Grana. La struttura era ancora visibile nel 1582 benché in precarie condizioni strutturali. Le indagini archeologiche hanno interessato un'area di circa 780 mq e hanno portato alla luce una parte di una villa rustica tardo antica, a sua volta edificata su una necropoli di età imperiale. L'edificio residenziale era organizzato attorno ad un cortile centrale e fu dotato di tre ambienti principali e vani minori. A seguito di un incendio, tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, l'edificio fu trasformato in una chiesa con una abside oltrepassata e un fonte battesimale circolare (1,70 m) inserito in un vano posto a nord dell'edificio. Nel corso del VI secolo il fonte venne oblitterato. La chiesa assunse una funzione funeraria a partire dalla seconda metà del VI secolo e alcune sepolture hanno restituito dei corredi funerari. Verso la prima metà del VII secolo la

⁶⁹⁰ L'individuo n. 1 è un maschio adulto di circa 60 anni, le cui ossa furono ridotte nell'angolo sud-ovest della tomba. L'individuo n. 4 è un maschio adulto di circa 56 anni, deposto vicino ai resti del n. 1. L'individuo femminile n. 2 fu deposto in una fase successiva sopra il n. 4. Sauter 1975.

chiesa fu ricostruita integralmente e venne suddivisa in tre navate dotate di due absidi minori. Davanti alla facciata di ingresso fu edificato un atrio funerario. Nella sua fase altomedievale la chiesa sembrava inserirsi in una serie di strutture, forse di tipo residenziale, che non è stato possibile documentare attraverso gli scavi archeologici.

Bibliografia: Bedini et al 1997; Micheletto, Pejrani Baricco 1997, pp. 330-338; Molli Boffa 1982, 1987; Pantò, Pejrani Baricco 2001, pp. 22-25; Mennella, Coccoluto (a c.) 1995, pp. 33-34, n. 11.

Tomba 80/2, singola, femminile in base al corredo, tav. 20, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata settentrionale.

Datazione: fine del VI-prima metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura (?). Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: bambina.

Corredo: armilla in bronzo ad estremità ingrossate.

Bibliografia: Micheletto, Pejrani Baricco 1997, p. 334, nota 175; Molli Boffa 1982, p. 153, tav. LXXVIII.

Tomba 83, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nel vano antistante a quello del battistero.

Datazione: fine del VI-prima metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Età: -

Corredo: grani in pasta vitrea, due frammenti di orecchini a cestello in argento, frammento di orecchino a cestello in argento.

Bibliografia: Micheletto, Pejrani Baricco 1997, p. 334, nota 175; Possenti 1994, pp. 60-61, nn. 7-8, tavv. II,4 e III, 1; pp. 101-102, n. 113, tav. XLI, 2.

Note: i monili provengono dalla terra di risulta immediatamente adiacente a questa sepoltura, quindi sono in giacitura secondaria.

Tomba 93, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova all'esterno dell'atrio, addossata alla parete nord.

Datazione: prima metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre laterizie e tegole, con copertura data da tre lastre laterizie ricoperte di calce, cordolo in frammenti laterizi e ciottoli. Orientata E-O.

Dimensioni: lung. 1,73 m, largh. 0,43-0,36-0,24 m.

Forma: rettangolare.

Età: adulta (sulla base dell'epigrafe).

Corredo: -

Bibliografia: Mennella, Coccoluto (a c.) 1995, pp. 33-34, n. 11; Micheletto, Pejrani Baricco 1997, pp. 336-337; Molli Boffa 1987, p. 67; Pantò, Pejrani Baricco 2001, p. 25; Sannazaro 2003a, p. 40; Sannazaro 2003b, p. 213.

Note: epigrafe di *Agnella* in lastra di barbiglio (99 x 71,5 x 9) rivenuta *in situ*, 40 cm al di sopra della copertura in lastre della tomba 93.

3. Collegno (TO), necropoli, tav. 1, 1.

Ambito: rurale.

La necropoli di Collegno è stata scoperta in occasione dei lavori l'ampliamento del cimitero omonimo e per la costruzione della metropolitana. È stata indagata dalla Soprintendenza archeologica del Piemonte tra il 2002 e il 2006. Una parte a sud-est del sepolcreto è andata perduta a causa di interventi di bonifica. Tra la fine del V e il 560 circa, sui resti di alcune murature tardo romane si sviluppò un insediamento gotico con il relativo sepolcreto. Nella seconda metà del VI secolo l'insediamento fu occupato da un nuovo gruppo umano che costruì delle piccole capanne e seppellì i suoi defunti a breve distanza dal sito. La necropoli si sviluppò tra l'ultimo terzo del VI e il pieno VIII secolo (fasi I-III), nel corso di cinque generazioni, ed era caratterizzata da 157 sepolture organizzate in file ed orientate est-ovest.

Bibliografia: Pejrani Baricco (a c.) 2004; Pejrani Baricco 2017b, pp. 82-83.

Tomba 47, singola, tav. 21, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: ultimo trentennio del VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: camera con quattro pali angolari. Orientata E-O.

Forma: sub rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,60 m, largh. 1,55 m.

Età: giovane-adulta (25 anni circa).

Corredo: croce in lamina d'oro, fibbia di cintura in bronzo fuso, pendente di cintura in bronzo ageminato con vago in pietra, vago in pietra, vago in pasta vitrea traslucida, guarnizioni per le calze in lamina di argento (2 fibbiette, 2 puntali a becco d'anatra, 1 puntalino a becco d'anatra), pettine in osso a una fila di denti.

Bibliografia: Giostra 2004b, pp. 79-84, figg. 60-64; Pejrani Baricco 2004b, p. 32.

Tomba 48, singola, tav. 20, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 570-590 circa.

Tipologia sepoltura: camera con quattro buche di palo angolari. Orientata E-O.

Forma: sub rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,90m, largh. 1,60 m.

Età: adulta.

Corredo: croce in lamina d'oro, fibbia di cintura in bronzo fuso, fibula a staffa in argento dorato, fibula a staffa in argento dorato e almandini, coltellino in ferro.

Bibliografia: Giostra 2004b, pp. 73-77, figg. 56-58; Pejrani Baricco 2004b, pp. 30-32, fig. 18; Possenti 2019a, pp. 252-253, fig. 3h, l.

4. Torino (TO), quartiere Lingotto.

Ambito: extraurbano.

La tomba della cosiddetta dama del Lingotto fu scoperta fortuitamente nel 1910 nel quartiere omonimo, durante lo scavo di un pozzo nel cortile di un fabbricato, ad una quota di -2,80 m al di sotto di uno strato ghiaioso. L'assenza di riferimenti circa la presenza di lastre o pietre induce a pensare che si trattasse di una fossa terragna. Facendo riferimento al catasto "Rabbini" di Torino del 1855 è possibile localizzare la ricca sepoltura poco prima della confluenza del torrente Sangone con il fiume Po, in un probabile punto di guado di età romana. Sulla sponda opposta si estendeva la necropoli longobarda di Testona.

Bibliografia: Åberg 1923, p. 80, fig. 129; Dalceggio 2018, p. 137, tav. 4, n. 18; Fuchs, Werner 1950, p. 35, C7; *I Longobardi* 2017, pp. 41-42, 102, 232-233, II.27a-c; Pantò 2017, p. 102; Pejrani Baricco 2004a, pp. 62-63, fig. 84; Peroni 1984, pp. 234-235, fig. 110; Possenti 1994, pp. 94-95, n. 94, tav. XXXII, nn. 1-2; Rizzo 1910, p. 194, fig. 1.

Tomba, singola, femminile in base al corredo, tav. 22, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: tomba isolata (?).

Datazione: fine VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: terragna (?).

Dimensioni: -

Età:

Corredo: fibula a disco in oro e *cloisonné* a celle strette, coppia di orecchini a cestello in oro e ametista, croce in lamina d'oro, collana a catena in oro, coppia di fibule a staffa in argento dorato, catino in lamina di rame⁶⁹¹.

Note: ritrovamento casuale.

5. Chieri (TO), area dell'ospedale, tav. 8, 1.

Ambito: urbano.

Nel quartiere meridionale di Chieri, durante gli scavi per l'ampliamento dello storico ospedale degli infermi situato di fronte alla chiesa collegiata di Santa Maria della Scala, è venuta alla luce la fondazione di un grande edificio di culto funerario, datato tra gli inizi del VII e il X secolo circa. Nessun documento scritto ne ha tramandato l'esistenza o l'intitolazione. Il paesaggio urbano che verosimilmente corrispondeva a questa zona in età altomedievale doveva essere stato caratterizzato da strutture abitative precarie e da capanne, con un ingente recupero di materiale edilizio presente sul posto e utilizzato per la costruzione della chiesa. L'edificio era costituito da un'aula rettangolare (43 m x 13 m circa) absidata, due annessi laterali e l'ingresso ad ovest. La tecnica costruttiva consiste in ciottoli legati da malta e pareti interne intonacate, mentre le fondazioni sono state realizzate in ciottoli di media grandezza e laterizi frammentari. Al centro dell'aula è stato rilevato un piccolo vano quadrangolare forse un loculo per le reliquie. Le tombe in relazione all'edificio furono predisposte sia negli spazi interni (tt. 3-6, 7, 10, 11, 13) che esterni (tt. 1, 2, 8, 9, 12), in stretta relazione con le sue murature, e sono riferibili ad una comunità non locale che si insediò in questi territori in età longobarda.

Bibliografia: Bedini et al 2010; Pantò 2010.

Tomba 2, singola, femminile, tav. 23, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova lungo il perimetrale esterno dell'abside.

⁶⁹¹ Attualmente disperso.

Datazione: inizi-prima metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna delimitata da frammenti laterizi sul lato dei piedi e cuscino cefalico caratterizzato da un frammento di laterizio. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta (40-45 anni circa).

Corredo: coppia di orecchini a cestello in argento, frammento di pettine a doppia fila.

Bibliografia: Bedini et al 2010, pp. 84-85; Pantò 2010, p. 77, figg. 82, 1-2, 86.

Note: la tomba si trova sotto la tomba infantile 1, della seconda metà del VII secolo, che ha restituito una fibbia in bronzo di tipo Aldeno. Presenza del cuscino cefalico.

Tomba 4, plurima⁶⁹².

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è addossata al perimetrale meridionale interno della chiesa.

Datazione: inizi VII-ante X secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura caratterizzata da ciottoli e laterizi legati da argilla su tre lati, fondo costituito da frammenti laterizi accostati legati da malta. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulte.

Corredo: -

Bibliografia: Bedini et al 2010, pp. 84-85; Pantò 2010, pp. 76-77.

Note: la sepoltura è stata registrata con due US (137 e 174). Depredata in antico.

Tomba 6, plurima⁶⁹³

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è situata lungo il perimetrale settentrionale interno della chiesa.

Datazione: inizi VII-ante X secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura in frammenti laterizi e piccoli ciottoli, legati da abbondante malta, muri rivestiti di intonaco. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta.

Corredo: manufatti in legno, pietra e metallo⁶⁹⁴.

Bibliografia: Bedini et al 2010, pp. 84-85; Pantò 2010, p. 76, fig. 77.

Note: situata accanto alla tomba 5, realizzata con la medesima tecnica e cura. Depredata in antico.

⁶⁹² Resti di una femmina adulta e due maschi, rispettivamente un giovane-adulto e uno maturo -anziano (US 137).

⁶⁹³ Una femmina adulta, due maschi adulti, un maschio anziano, un giovane indeterminato e un adolescente di 14 anni circa.

⁶⁹⁴ Inediti.

Tomba 13, plurima⁶⁹⁵.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'annesso laterale meridionale della chiesa.

Datazione: inizi VII-ante X secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta.

Corredo: -

Bibliografia: Bedini et al 2010, pp. 84-85; Pantò 2010, p. 75, fig. 74.

Note: depredata in antico.

6. Mombello Monferrato (AL), località Molino Nuovo di Gambarello, tav. 6, 2.

Ambito: rurale

Mombello Monferrato si trova in una posizione strategica all'imbocco della valle Cerrina, che mette in comunicazione la val Padana con la valle del Tanaro, lungo la sponda destra del Po. In località Molino Nuovo di Gambarello alcuni terreni sono stati interessati da numerose campagne di scavo tra gli anni Novanta e Duemila e hanno portato alla luce un insediamento di età romana che fu rioccupato nell'Alto Medioevo (Area A). Le strutture murarie erano pertinenti ad una villa rustica o ad un *pagus*, la cui estensione e articolazione è oggi difficilmente determinabile. Tra la fine del V e la metà del VI secolo, un'ala periferica della villa fu trasformata e integrata da pali lignei per un uso abitativo, testimoniato anche dalla presenza di un focolare. A breve distanza, alcune tombe hanno permesso di riconoscere in questo sito un insediamento stabile nel quale una o più famiglie di etnia gota rioccuparono un fondo agricolo romano e ne riorganizzarono l'attività con funzioni di tipo produttivo. In età longobarda il sito fu rioccupato, forse per una esigenza di controllo militare e della viabilità in relazione al *Castrum Turris* sul colle di San Lorenzo. In un'area paludosa prima inutilizzata, ma sempre pertinente al fondo agricolo di età gota, fu realizzato un edificio in muratura di tipo residenziale (5 m x 4,50 m). Una seconda area (Area B), distante circa 180 m dalla prima, è stata interessata da scavi sistematici tra gli anni 1996-1998 ed era pertinente ai resti di un oratorio funerario fondato *ex novo* verso la metà del VII secolo circa e poi precocemente ampliato verso la seconda metà/fine del VII secolo con l'aggiunta di un annesso sul fianco meridionale. L'edificio era a pianta rettangolare e di lunghezza complessiva non determinabile poiché si sono conservati solo la facciata (10 m) e alcuni tratti dei perimetrali nord e sud. Attorno all'edificio si sviluppò una necropoli pesantemente depredata in antico, tuttavia, almeno nove tombe hanno restituito dei corredi funerari. Un certo numero di sepolture fu ripetutamente aperto e riutilizzato tra la seconda metà del VII e la prima metà dell'VIII secolo. Nell'VIII secolo (forse verso la metà) la chiesa fu quasi totalmente ricostruita, sovrappponendosi ai muri della fase precedente, con un impianto a tre navate scandite da pilastri. L'edificio abitativo posto nelle vicinanze dell'area culturale fu probabilmente abbandonato in maniera repentina nell'VIII secolo inoltrato e questo fatto coincise con la cessazione dell'utilizzo dell'area funeraria attorno alla chiesa. La chiesa di età longobarda ebbe una continuità di vita fino al pieno Medioevo.

Bibliografia: Micheletto (a c.) 2007.

Tomba 8, plurima⁶⁹⁶.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'interno della chiesa, nell'angolo N-O.

Datazione: secondo terzo/fine VII-inizio VIII secolo.

⁶⁹⁵ 1 femmina adulta e 2 maschi adulti.

⁶⁹⁶ Ossa accantonate pertinenti ad almeno sei individui (di cui due maschili e uno femminile).

Tipologia sepoltura: cassa con pareti in laterizi e ciottoli legati da malta biancastra poco tenace; fondo in laterizi; resti di bandelle in ferro pertinenti a una cassa lignea. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,05 m, largh. 0,97 m.

Età: -

Corredo: vago in pasta vitrea, frammento di fusarola, fili aurei, fibbia a placca fissa in bronzo e guarnizioni (un passante, un puntalino con incisioni a virgola, laminetta di sagoma), guarnizioni in ferro ageminato e placcato (cinque placche, un anello frammentario, un puntalino), borchie e perni in bronzo con ghiera di base in argento, anche dorato, due anellini d'argento, borchie in bronzo e lamine in ferro, rinforzo di fodero di spatha, tre frammenti di pettine, punta in ferro dorato.

Bibliografia: Comba 2004, p. 173; Giostra 2007b, pp. 114-119, fig. 71.

Note: depredata in antico. La datazione della tomba si basa sul corredo maschile.

Tomba 10, singola, femminile in base al corredo, tav. 22, 2-3.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova all'esterno della chiesa, nell'angolo nord-ovest.

Datazione: seconda metà VII-prima metà VIII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in laterizi con pareti in mattoni a secco e fondo in laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,08 m, largh. 0,32 m.

Età: infante (6-9 mesi).

Corredo: collana di 85 vaghi in pasta vitrea e ambra, moneta forata in bronzo, frammenti di fili aurei, moneta forata in rame argentato⁶⁹⁷, frammenti di ferro (coltellino?).

Bibliografia: Comba 2004, p. 173; Giostra 2007b, pp. 119-120; Micheletto 2007, pp. 53-54.

Note: presenza di ossa sparse di un secondo inumato dovute probabilmente a degli sconvolgimenti successivi.

Tomba 13, plurima⁶⁹⁸.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova davanti alla facciata della chiesa.

Datazione: post secondo quarto del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in laterizi con pareti in materiale frammentario legato da malta di colore grigio scuro. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,82 m, largh. 0,58 m.

Età: giovane-adulta (25-30 anni) e anziana (?).

Corredo: fibbietta in bronzo argentato, linguetta in lamina di argento, fili aurei.

Bibliografia: Comba 2004, p. 173; Giostra 2007b, pp. 120-121, fig. 76.

Note: depredata in antico. La datazione della tomba si basa sugli elementi di cintura del corredo maschile.

⁶⁹⁷ Datata tra il 670/75-metà VIII secolo. Micheletto 2007, p. 53, nota 80.

⁶⁹⁸ Resti ossei relativi a 5 individui: uno maschile, due femminili, 2 di sesso non determinabile (di cui un subadulto).

Tomba 21, doppia⁶⁹⁹.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova davanti alla facciata della chiesa, in posizione centrale.

Datazione: post seconda metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in laterizi e pietre legati da malta. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2,30 m, largh. 1,30 m.

Età: adulta.

Corredo: fili aurei, frammenti vitrei (forse di bottiglia), frammenti di pietra ollare.

Bibliografia: Comba 2004, p. 173; Giostra 2007b, pp. 124-125, figg. 83-84.

Note: depredata in antico. Resti di bandelle in ferro e grappe della bara lignea. Nel riempimento erano presenti frammenti di ossa non riferibili ai due inumati e non determinabili sotto il profilo antropologico.

7. Gozzano (NO), chiesa di S. Lorenzo, tav. 8, 2.

Ambito: rurale.

Le indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte nella chiesa di S. Lorenzo hanno confermato la sua origine paleocristiana. La chiesa fu costruita tra la fine del V e gli inizi del VI secolo in relazione alla sepoltura del santo Giuliano che, secondo la tradizione agiografica, ordinò la costruzione della chiesa per predisporvi la sua sepoltura. Tuttavia, benché la memoria dell'originario luogo di sepoltura del santo sia rimasta a lungo nella tradizione popolare, in realtà le sue reliquie furono traslate nell'edificio di culto probabilmente alla fine del IX secolo. Un diploma di Berengario I del 919 attestava sia l'esistenza della chiesa plebana, sia la presenza delle reliquie del santo al suo interno. L'impianto attuale è ad aula unica absidata e ha subito diversi rifacimenti in età preromanica e romanica. La chiesa paleocristiana era ad aula unica con una abside semicircolare indistinta dai perimetrali e un banco presbiteriale a ferro di cavallo nel quale trovarono spazio diverse sepolture della fase più antica. Davanti al banco era presente una struttura quadrilatera lastricata che accoglieva verosimilmente l'altare, forse chiuso da una recinzione. L'intero pavimento dell'edificio fu progressivamente occupato da numerose sepolture a cassa in muratura, orientate est-ovest, riutilizzate più volte e senza sovrapposizioni ma spesso depredate. Le analisi osteologiche condotte sugli inumati della chiesa di S. Lorenzo hanno accertato due fasi cimiteriali, rispettivamente di età altomedievale e una di età basso medievale e rinascimentale. La connotazione funeraria della chiesa è quindi documentata con certezza a partire dal VII secolo ma non si può escludere che tale funzione sia iniziata in una fase precedente e che le tombe fossero state svuotate per fare spazio a membri selezionati di una nuova comunità. La vocazione funeraria dell'edificio sembra declinare verso l'VIII secolo, per poi rinnovarsi solo dopo la sua ricostruzione in età romanica.

Bibliografia: Grava 2001-2002; Bedini et al 2005; Pantò, Pejrani Baricco 2001, pp. 42-48.

Tomba 6, plurima⁷⁰⁰.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'area presbiteriale, lungo la parete settentrionale.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con copertura in lastre. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

⁶⁹⁹ Resti ossei di un individuo adulto maschile e uno forse femminile adulto.

⁷⁰⁰ Quattro maschi (di cui uno di età adulta), e una femmina adolescente.

Dimensioni: -

Età: adolescente.

Corredo: -

Bibliografia: Grava 2001-2002, p. 21, tab. II-2; Pantò, Pejrani Baricco 2001, pp. 46-47.

Note: tomba parzialmente distrutta.

Tomba 19, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'area presbiteriale, dietro il *synthronon*.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con copertura in lastre. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta (45-50 anni).

Corredo:

Bibliografia: Grava 2001-2002, p. 21, tab. II-2; Pantò, Pejrani Baricco 2001, pp. 46-47.

Note: altezza della defunta 1,55 m. Depredata in antico.

Tomba 34, plurima⁷⁰¹.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova addossata alla navata settentrionale.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con copertura in lastre. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: -

Età: matura.

Corredo: -

Bibliografia: Grava 2001-2002, p. 21, tab. II-2; Pantò, Pejrani Baricco 2001, pp. 46-47.

Note: depredata in antico.

Tomba 46, plurima⁷⁰².

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'ingresso, sul lato nord.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con copertura in lastre. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: -

⁷⁰¹ Tre maschi adolescenti, una donna matura, e un infante di circa 1 anno.

⁷⁰² Una femmina adolescente, un maschio di età indeterminabile, e un giovane adolescente.

Bibliografia: Grava 2001-2002, p. 21, tab. II-2; Pantò, Pejrani Baricco 2001, pp. 46-47.

Note: parzialmente distrutta.

Tomba 47, doppia⁷⁰³.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'ingresso, sul lato nord.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con copertura in lastre. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adolescente.

Corredo: inedito.

Bibliografia: Grava 2001-2002, p. 21, tab. II-2; Pantò, Pejrani Baricco 2001, pp. 46-47.

Note: si fa riferimento ad alcuni elementi di corredo ma non risultano essere pubblicati. Depreda in antico.

8. Riva Ligure (IM), complesso paleocristiano di Capo Don, tav. 8, 3.

Ambito: rurale.

Il complesso di culto di Capo Don (o capo San Siro) si trova nel comune di Riva Ligure, su una fascia costiera pianeggiante che affianca un tratto della antica via Aurelia, poco distante dalla foce del torrente Argentina (in antico *Tabia*, poi Taggia), presumibilmente utilizzata già dalla seconda età del ferro come approdo naturale. Le numerose indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria, cofinanziata e supportata da altri partners, dal 1988 agli anni Duemila hanno permesso di portare alla luce una parte di un grande complesso culturale comprensivo di una zona abitativa frequentata già in età tardo-repubblicana, e l'impianto di una villa *mansio* identificabile con la stazione itineraria di *Costa Balenae*, citata nelle fonti antiche, che funse da importante approdo marittimo fino al VII secolo. Allo stato attuale delle ricerche è ignota sia la grandezza dell'insediamento, sia la forma dell'abitato ad esso collegato, forse di tipo sparso e a bassa densità abitativa. La basilica paleocristiana fu in realtà scoperta già nel 1835, durante i lavori di allargamento della Via Aurelia, ma solo nel 1937 N. Lamboglia condusse le prime indagini archeologiche nell'area. Nel 1982 furono individuati ben due edifici di culto, di dimensioni differenti ma di uguale orientamento (E-O), fondati tra la fine del V e gli inizi del VI secolo. La chiesa maggiore (32 m x 20 m circa) era caratterizzata da un impianto rettangolare a tre navate (priva tuttavia della navata destra, andata pressoché distrutta a causa dei vecchi lavori di ampliamento della via Aurelia) e da una abside semicircolare. L'atrio era suddiviso in due vani di diverse dimensioni e accoglieva il fonte battesimale, di forma ottagonale, a immersione. Gli ingressi erano almeno tre, disposti lungo il lato settentrionale dell'edificio. La pavimentazione era in battuto di malta su acciottolato. Tra la fine del VI e il VII secolo l'edificio di culto fu intensamente frequentato a scopo funerario, e l'atrio fu occupato da cappelle funerarie. In questa stessa fase i pavimenti della chiesa e del battistero furono rinnovati.

Bibliografia: Corrain et al 1988; Frondoni 2001a, pp. 770-777; Frondoni, De Vingo, Gambaro 2013; Gambaro, Cagnana 2015; Pergola et al 2014; Pergola et al 2021.

Sarcofago 6, plurimo⁷⁰⁴.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata settentrionale.

Datazione: VI-VII secolo.

⁷⁰³ Un maschio adolescente e una femmina adolescente.

⁷⁰⁴ Minimo 19 individui: 15 adulti (8 maschi e 7 femmine), 3 fanciulli, un feto.

Tipologia sepoltura: sarcofago litico. Orientato N-S.

Forma: rettangolare.

Dimensioni:

Età: adulte

Corredo: fibula, due orecchini in bronzo a poliedro, armilla, anello a castone liscio in bronzo, due anellini fermacapelli, aghi in lega, vaghi di collana in pasta vitrea, una conchiglia, un cristallo di quarzo, un pendente in ambra, frammenti di ceramica.

Bibliografia: Conti 2014/2015; Corrain et al 1988, pp. 273 e ss; Martino 1988, pp. 266-267, fig. 16, nota 26; Martino 2003, pp. 152-153, figg. 77-78; Pergola et al 2014, pp. 356-358; Pergola et al 2021, p. 253, fig. 11.

Note: danneggiato in antico.

Sarcofago 7, doppio⁷⁰⁵.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata settentrionale.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: sarcofago litico. Orientato O-E.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta.

Corredo: -

Bibliografia: Corrain et al 1988, pp. 276 e ss.; Martino 1988, pp. 266-267; Pergola et al 2014, pp. 356-357, figg. 13-14.

Sarcofago 9, singolo.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata settentrionale.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: sarcofago litico con tracce di intonaco a vista. Copertura a doppio spiovente restaurata in antico. Orientato O-E.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta 20-40 anni.

Corredo: perlina in pasta vitrea.

Bibliografia: Pergola et al 2021, p. 250, figg. 11, 17, 21,2.

Note: presenza di un feto (22-25 settimane) probabilmente espulso durante la decomposizione del corpo della donna. Scavi del 2017.

9. Noli (SV), chiesa di S. Paragorio, tav. 9, 1.

Ambito: rurale.

⁷⁰⁵ Maschio e femmina adulti ma la donna sembra essere più giovane. Sono consanguinei. Il maschio è stato deposto in un momento successivo.

La chiesa romanica di S. Paragorio si trova ai piedi della collina di S. Michele, nell'antico borgo di Noli, nella parte occidentale della diocesi savonese e non lontana dal comprensorio del Finale. Le ricerche archeologiche condotte tra gli anni Ottanta e Duemila hanno portato alla luce un importante complesso di culto paleocristiano-altomedievale, con delle fasi di occupazione sostanzialmente ininterrotta dall'età romana fino al Medioevo. Nelle vicinanze è stato scavato anche un insediamento che aveva funzione produttiva e che si sviluppò nell'area circostante alla chiesa, la quale sicuramente funse da polo generatore e aggregante per la formazione del villaggio. L'edificio paleocristiano è stato interessato da numerose ristrutturazioni in un arco cronologico piuttosto circoscritto, tra la metà del V e il VI secolo inoltrato. Il vicino battistero si trovava al di sotto del fianco meridionale della chiesa romanica ed è stato datato alla prima metà-metà del V secolo. Era formato da un'aula rettangolare absidata con il fondo in cocciopesto e una vasca di forma ottagonale con il fonte interno circolare. L'edificio attrasse alcune sepolture privilegiate lungo il fianco meridionale esterno e nei pressi dell'abside mentre una vasta necropoli si sviluppò nell'area cultuale e fu occupata ininterrottamente dall'età tardo antica fino al basso Medioevo.

Bibliografia: Frondoni (a c.) 2018; Frondoni (a c.) 1988, pp. 204-210, figg. 4-12; Frondoni 2001a, pp. 752-753, fig. 5; Frondoni 2003, pp. 150-152, fig. 19, 22; Mennella 1988, pp. 92-93.

Tomba "ad arcosolio".

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova addossata all'abside dell'edificio battesimale.

Datazione: ultimo quarto del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con copertura composta da una lastra ad arcosolio di forma semicircolare in marmo greco orientale riferibile a una mensa di età paleocristiana con iscrizione funeraria. Fondo in laterizi e frammenti di anfore tardo romane legate da malta biancastra.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lastra 55,5 cm x 98 cm x 6,5 cm.

Età: 64 anni (sulla base dell'epigrafe).

Corredo: -

Note: tomba vuota, reimpiegata più volte. Tracce di intonacatura gialla e pitture rosse sui muri S e O. Iscrizione funeraria di *Domina Lidoria*. Al di sotto della struttura, una tomba più antica (prima metà del VI secolo).

10. Arsago Seprio (VA), via Vanoni, tav. 1, 2.

Ambito: rurale.

La necropoli di Arsago Seprio si trova a circa 200 m dall'odierno centro storico ed è stata scavata solo parzialmente, restituendo 26 sepolture prive degli scheletri a causa dell'elevata acidità del terreno, e alcune delle quali violate già in antico. Un primo intervento d'emergenza nel 1973 portò alla luce sei sepolture durante i lavori edili presso la scuola media locale. Successivi interventi della Soprintendenza Archeologica della Lombardia sono stati effettuati nel 1983 e nel 1994. Nell'ambito di questo secondo intervento, a sud dell'edificio, sono state scavate undici sepolture ma è verosimile che il sepolcreto avesse una estensione molto più ampia, sicuramente verso Est in direzione della chiesa di San Vittore. È probabile che la necropoli longobarda si fosse inserita in una zona cimiteriale di epoca tardo antica e fosse in relazione con l'edificio di culto paleocristiano situato non lontano. Il sepolcreto era organizzato in quattro distinti nuclei. Le tombe di forma rettangolare o trapezoidale erano disposte in file S-N, con l'orientamento E-O. In tutte le sepolture erano presenti le bare lignee, documentate dalla presenza di chiodi e di angolari in ferro, e due tombe del settore nord hanno restituito tracce di offerte rituali segnalate da frammenti in ceramica, semi e resti carboniosi. Sulla base dell'analisi dei corredi residui, sembra che la necropoli fosse stata in uso tra gli ultimi decenni del VI secolo e la metà del VII secolo, o poco oltre. Il nucleo cimiteriale centro-settentrionale si

distingueva in particolare per la presenza di otto tombe di tipo monumentale, caratterizzate da lastre di copertura in pietra e probabilmente a vista, e per i ricchi corredi funerari.

Bibliografia: De Marchi 2015; 2018a, p. 468; De Marchi, Mariotti, Miazzo 2004; Mariotti 1994; Passi Pitcher 1983.

Tomba 11, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: inizi-metà VII secolo circa.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura, laterizi e pietre. Manca la copertura, le pareti N ed E sono frammentate. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,58 m, largh. 1,04 m, prof. 2,37 m.

Età: -

Corredo: chiodo in ferro, frammenti in ferro, perno in ferro a sezione pseudo circolare, otto vaghi in pasta vitrea per collana o bracciale.

Note: scavi del 1984. Depredata in antico. La tomba fa parte del secondo nucleo della necropoli costituito dalle tombe 1-12 e posto a N. Conteneva una bara lignea per la presenza di un angolare in ferro.

11. Cairate (VA), ex monastero di S. Maria Assunta, tavv. 6, 3; 9, 2.

Ambito: rurale.

L'ex monastero di S. Maria Assunta di Cairate si trova sul margine di un terrazzo fluviale che si affaccia sul fiume Olona ed è stato interessato da indagini archeologiche già a partire dal 1981. Tra il 2001 e il 2011 l'intero complesso fu sottoposto a delle regolari campagne di scavo da parte della Soprintendenza archeologica della Lombardia, le quali rivelarono una lunga frequentazione del sito, dall'epoca romano-imperiale (I-III secolo d.C.) all'età post medievale (seconda metà XV-XVI secolo). Tra il I-IV secolo si data una grande villa rustica caratterizzata anche dalla presenza di una necropoli a incinerazione. In età tardoantica il complesso rimase in vita ma, nel corso del V secolo, l'area del cortile fu adibita a necropoli, in uso per buona parte del VI secolo ed organizzata in due distinti nuclei. Tra la fine del V e gli inizi del VI secolo alcuni ambienti della villa furono trasformati in una chiesa absidata mono nave con funzione funeraria e dotata di un annesso laterale (probabilmente da interpretare come la torre della villa rustica). Tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo il nucleo cimiteriale tardo antico posto a Nord fu trasformato in un recinto funerario (necropoli E) privo di copertura, con ingresso a Ovest, destinato ad accogliere nuove tombe di pregio e riutilizzando alcune tombe di epoca precedente. L'occupazione funeraria si protrasse almeno fino all'età carolingia. Il recinto funerario era situato accanto a degli edifici di uso abitativo costruiti in edilizia povera che rivelavano l'esistenza, già nel VII secolo, di un complesso monastico molto articolato. Il secondo nucleo cimiteriale tardo antico caratterizzato da un piccolo mausoleo (A) fu trasformato tra la metà/fine del VII in un oratorio funerario grazie all'aggiunta di una abside ad Est, riutilizzando le tombe precedenti e installandone di nuove. Il piccolo edificio fu destinato quasi esclusivamente a inumazioni femminili, anche di età avanzata, con diversi casi di riduzioni. Nell'XI secolo l'oratorio e il recinto funerario furono abbandonati e oblitterati da strati di macerie.

Bibliografia: Mariotti (a c.) 2014.

Tomba 29, doppia⁷⁰⁶.

⁷⁰⁶ Nella tomba sono stati rinvenuti due individui: il primo di sesso indeterminabile, di circa 17/20 anni di età, le cui ossa erano state raccolte ai piedi del successivo inumato, di sesso femminile, alto circa 1,75 m. Le analisi al C14 datano

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova in un recinto funerario (necropoli E), predisposto all'interno del complesso monastico.

Datazione: C14 670-890 d.C.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con ciottoli legati da malta tenace, a imitazione di un sarcofago con struttura a vasca, con i lati corti concavi. Fondo in coccio pesto raschiato per predisporre la seconda sepoltura. Copertura con lastra di *spolio* in serizzo. Pareti rivestite di argilla e intonaco, poi graffito e decorato con campiture di colore bruno su fondo bianco. Orientata N-S.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lastra (lungh. 2 m x 0,68 m x 0,63 m). Max. 2,70 m, largh. max. 2,40 m.

Età: adulta (35 anni circa).

Corredo: -

Bibliografia: Mariotti 2014, pp. 126-127, tav. II; Mariotti, Guglielmetti 2014, pp. 47-51, tavv. IX-XI; Strafella 2014a, pp. 175-183.

Note: la tomba è stata riutilizzata in epoca altomedievale. Tracce di carboni di ontano e castagno. Le pitture si datano alla prima metà del VII secolo.

Tomba 12, singola.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'interno dell'oratorio funerario (ex mausoleo A), presso l'angolo O.

Datazione: metà/fine VII-XI secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura, orientata E-O

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta.

Corredo: -

Bibliografia: Mariotti, Guglielmetti 2014, p. 52, nota 104.

Note: riutilizzata in epoca altomedievale.

Tomba 13, doppia⁷⁰⁷.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'interno dell'oratorio funerario (ex mausoleo A), nell'angolo O e sfrutta in parte la struttura della tomba 12.

Datazione: metà/fine VII-XI secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con ciottoli a secco, orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 0,70 m, largh. 0,30 m.

Età: adulta (?)

Corredo: -

Bibliografia: Mariotti, Guglielmetti 2014, p. 52, nota 104.

il primo defunto al 510-660 d.C. circa, con una probabilità dell'87%, mentre la donna di 35 anni al 670-890 d.C., con una probabilità del 95,4%.

⁷⁰⁷ Un individuo di sesso indeterminabile e una donna.

Note: costruita riducendo le dimensioni della tomba 12.

Tomba 14, doppia⁷⁰⁸.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'interno dell'oratorio funerario (ex mausoleo A).

Datazione: VII-XI secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura, orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta (35-50 anni) e anziana.

Corredo: -

Bibliografia: Mariotti, Guglielmetti 2014, p. 52, nota 104.

Note: riutilizzata in epoca altomedievale.

Tomba 19, doppia⁷⁰⁹.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'interno dell'oratorio funerario (ex mausoleo A), presso la muratura E dell'abside.

Datazione: metà/fine VII-XI secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura, orientata N-S.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta e anziana.

Corredo: -

Bibliografia: Mariotti, Guglielmetti 2014, p. 52, nota 104.

Note: il cuscino cefalico era relativo al secondo individuo adulto. Le ossa della donna anziana erano state raccolte in riduzione nell'angolo S-E. Riutilizzata in epoca altomedievale.

12. Campione d'Italia (CO) ex chiesa di San Zeno, tav. 6, 4.

Ambito: rurale.

La chiesa di S. Zenone è situata nel comune di Campione d'Italia (CO), sulla sponda orientale del lago di Lugano, a 273 m s.l.m. Gli scavi da parte della Soprintendenza archeologica della Lombardia nel 1996-1997 sono avvenuti in occasione dei lavori di restauro per la trasformazione dell'edificio in un Museo Civico e hanno portato alla luce i resti di una chiesa altomedievale, citata più volte nei documenti della famiglia longobarda dei *Totoni* (22 carte databili tra gli inizi dell'VIII-inizi del IX secolo, prima di proprietà del monastero di S. Ambrogio e poi passate all'Archivio di Stato di Milano). Nell'area di una necropoli, tra il VI-prima metà del VII secolo viene fondato un sacello rettangolare absidato con l'ingresso ad Ovest e di fattura piuttosto accurata. Forse una balaustra in legno delimitava la zona dell'altare. Nella seconda metà-fine del VII secolo, l'edificio viene ampliato mediante l'aggiunta di un atrio con funzione funeraria che oblitera l'ingresso originario. In questa stessa fase viene forse inserita una recinzione presbiteriale in pietra e collocato un secondo altare nell'angolo nord est del presbiterio, per la deposizione di un reliquiario. La

⁷⁰⁸ Una donna adulta e una anziana.

⁷⁰⁹ Una donna adulta e una anziana.

cappella fu abbandonata prima della fine del X secolo e solo dopo il Mille si ricominciò a seppellire nell'edificio.

Bibliografia: Caporusso 1994b; 2002; Gasparri, La Rocca (a c.) 2005.

Tomba 10, doppia⁷¹⁰, tav. 23, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è situata sull'asse centrale dell'oratorio, sulla soglia di ingresso.

Datazione: tardo VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa con muri in pietre legate da malta e intonacate, fondo in tegole di tipo romano rovesciate, copertura con una grande lastra rettangolare sigillata con malta. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: 2,30 m x 1, prof. 0,80 m; lastra di copertura 2,60 m x 1,30 m, spess. 10 cm circa.

Età: adulta (30/40 anni) e feto.

Corredo: fili aurei, amuleto fallico in pietra lavorata, ottavo di *siliqua*⁷¹¹.

Bibliografia: Arslan 2005, pp. 107 e ss.; Blockley et al 2005, pp. 46-78, figg. 12-18.

Note: nel lato S c'era lo spazio per una ulteriore deposizione, mai avvenuta. Depredata in antico in occasione della sua riapertura durante la costruzione della chiesa romanica.

Tomba 11, plurima⁷¹², tav. 23, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'angolo sud-orientale dell'atrio.

Datazione: tardo-fine VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa con copertura, fondo e pareti in lastra di pietra e laterizi legati da malta. Pareti intonacate di colore marrone scuro. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: 1,80 m x 0,80 m, prof. 0,40 m circa, lastra di copertura 2,17 m x 1,10 m, spess. 10 cm.

Età: adolescente (17-20 anni).

Corredo: fili aurei, coppia di orecchini in oro in granati, perle e vetro azzurro, anello digitale in oro con pasta vitrea blu, lamelle di mica, frammento di vetro.

Bibliografia: Blockley et al 2005, pp. 50-78, figg. 19-20, 35-64; Brogiolo 2002a, pp. 15-16, 28, tav. 8; Caporusso 1994, pp. 230-232.

13. Pavia (PV), via Defendente Sacchi.

Ambito: urbano.

Il ritrovamento di via Defendente Sacchi risale al 1868 quando il numismatico Camillo Brambilla (†1892) annotò nelle sue carte il ritrovamento di un ricco corredo funerario avvenuto durante gli scavi delle fondamenta dello Spedale di Pavia. Si riportava che l'inumata fu sepolta con una crocetta aurea sul petto e un

⁷¹⁰ Una donna adulta e un infante.

⁷¹¹ Pertarito (672-688 d.C.). Moneta murata nel lato sud della tomba, a 70 cm dal lato corto O ed a 3 cm di altezza rispetto al fondo della sepoltura.

AR 1/8 Siliqua, zecca di Pavia? D/Tracce di testa a d. R/per(e)x monogrammatico con punti in ghirlanda. Arslan 2005, p. 180.

⁷¹² Un giovane ventenne, un bambino di circa 9-10 anni, un adulto maschio di età non determinabile e un feto di 8-9 mesi, tutti deposti nello stesso momento, forse a seguito di un evento calamitoso.

paio di orecchini in oro ai lati della testa. È probabile che la sepoltura si trovasse nell'area del teatro romano che, nei documenti di X e XI secolo, era indicata come "farimannia".

Bibliografia: *I Longobardi* 2017, p. 49 (schede online dei reperti), con bibliografia precedente; Possenti 1994, pp. 72-73, n. 41, tav. XIV, 1-2.

Tomba, singola, femminile in base al corredo, tav. 23, 4.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a strutture abbandonate (?).

Datazione: fine VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Dimensioni: -

Età: bambina.

Corredo: crocetta aurea, coppia di orecchini a cestello in oro.

Note: ritrovamento casuale. Le ridotte dimensioni degli orecchini lasciano presumere che si trattasse di una bambina.

14. Ossuccio (CO), chiesa di S. Sisinnio e S. Agata, tav. 5, 1.

Ambito: rurale.

Tra il dicembre 1993 e il gennaio 1994 la Soprintendenza Archeologica della Lombardia ha effettuato degli scavi archeologici presso la chiesa di S. Sisinnio e S. Agata a Ossuccio, portando alla luce un edificio quasi quadrato (5 m x 5,50 m) con funzione cimiteriale datato agli inizi del VII secolo e sorto, probabilmente, su di un sepolcreto non documentato. Il pavimento era in lastre di pietra di Moltrasio ben conservate e funse da copertura a otto *formae* che occupavano tutto lo spazio interno. Le tombe sono state riutilizzate più volte nel tempo (eccetto le tt. 2 e 13) e sono state rispettate nelle costruzioni successive. Nel corso del VII secolo il mausoleo si trasformò in un oratorio grazie all'aggiunta di una abside semicircolare ad est, separata dal sacello mediante un muretto. In età altomedievale il sacello fu ampliato allungando l'abside verso est di circa 4 m e mantenendo la sua funzione cimiteriale. Le indagini archeologiche hanno consentito anche il recupero nella nicchia est dell'altare romanico di una capsella d'argento contenuta in una cassetta litica in lastre di pietra di Moltrasio. La capsella è databile agli inizi dell'Alto Medioevo sulla base della decorazione. Fu trovata in corrispondenza della tomba 10, collocata nell'abside in senso nord-sud.

Bibliografia: Caporusso 1994a; 1995; Caporusso, Blockley 1995; Cattaneo 1995; De Marchi 2018a, p. 470, 3.

Tomba 6, plurima⁷¹³.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova presso l'angolo N-O.

Datazione: inizi/pieno VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con fondo in terra battuta ricoperto da un sottile strato di intonaco, muretti in pietra di Moltrasio intonacati di colore marrone; copertura in grande lastra di pietra di Moltrasio legata da malta; orientata N-S.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adolescente (18-20 anni).

⁷¹³ Un bambino di circa 3 anni, un uomo? di 40 circa, un adolescente femmina? di circa 18-20 anni, un adulto di 25 anni circa di sesso non determinabile e un adulto di età e sesso non determinabile. Alcuni degli individui presenti erano alti 1,70 m. Alcune ossa sono deformate a causa di eventi traumatici e/o infiammatori.

Corredo: -

15. Laino d'Intelvi (CO), località S. Vittore.

Ambito: rurale.

Nel 1908 a Laino d'Intelvi in località S. Vittore, il sig. A. Conti rinvenne casualmente due sepolture già distrutte, una maschile per la presenza di uno scramasax e una femminile per la presenza di una coppia di orecchini in oro. Il ritrovamento avvenne all'esterno della cinta muraria del castello che domina, da un'altura, le valli circostanti che si aprono sul lago di Lugano, e che fu fondato dal diacono Marcellino (†556), come riporta la sua epigrafe che nominava anche il *castrum*.

Bibliografia: De Marchi 2001, p. 81, nota 69; 2018a, p. 469, n. 1; 2020, p. 158, nota 6, fig. 2; Giussani 1913-1914, pp. 61-73; Possenti 1994, p. 80, n. 57, tav. XXI, 1-2; Riemer 2000, pp. 327-328, n. 23, tav. 39, 4-5.

Tomba, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento (?).

Datazione: l'ultimo terzo del VI-prima metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: coppia di orecchini a cestello in oro.

Note: ritrovamento casuale.

16. Monza, duomo, tav. 23.

Ambito: urbano.

Secondo l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono fu la regina longobarda Teodolinda (†627) a fondare la chiesa dedicata al San Giovanni presso il suo palazzo estivo a Monza. Qui sarebbe stata poi sepolta insieme al figlio Adaloaldo e, forse, insieme al marito Agilulfo, in un punto imprecisato sotto il pavimento della chiesa. L'edificio già esisteva nel 603, quando Secondo di Non vi battezzò Adaloaldo ma non sono state individuate le tracce edilizie certe riferibili all'età altomedievale, fatta eccezione per alcuni laterizi e due lastre marmoree di età carolingia reimpiegate nella costruzione della facciata del duomo romanico. Gli scavi condotti nel 1990 all'interno del duomo di Monza hanno portato alla luce tre tombe intonacate e dipinte di età longobarda-carolingia collocate nella navata settentrionale che hanno confermato l'uso cimiteriale della chiesa nel corso dell'Alto Medioevo.

Bibliografia: Cassanelli 1988; Comba 2004, p. 174; De Marchi 2018a, p. 476, n. 1; Jorio 1990; Haseloff 1952; Krüger 1971, p. 357; Siena, Giostra, Spalla 2000, p. 278; Giostra 2020.

Sarcofago di "Teodolinda", doppio (?), tavv. 23, 5-6.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: prima metà del VII secolo,

Tipologia sepoltura: sarcofago di reimpiego in marmo con la copertura costituita da un timpano pronunciato e gli acroteri angolari; i bordi sono marcati da semplici linee incise mentre, negli angoli, sono state ricavate quattro colonnine mediante una scalpellatura.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: fili aurei, due lamine auree rettangolari, guarnizione semicilindrica in oro decorata in II stile animalistico e almandini, punta di lancia in ferro, un cilindro in terracotta a punta arrotondata, 7 borchie in oro con testa piatta circolare, due borchie in oro con bordi sagomati e decorate a punto e virgola, un rivetto in oro con la capocchia sferica decorata a filigrana, una perlina doppia in oro forata.

Note: corredo rimaneggiato in età medievale. Il sarcofago non costituiva la deposizione originaria. Presenza di frammenti ossei e resti organici (in particolare tessuti, legni, cuoio).

17. Garlate (LC), chiesa di Santo Stefano, tav. 5, 2-3.

Ambito: rurale,

Il complesso religioso di S. Stefano di Garlate fu composto fino alla fine del XVI secolo da tre chiese: il S. Stefano, elevato a parrocchia da Carlo Borromeo solo nel 1566, la collegiata di S. Agnese e l'oratorio di S. Vincenzo, entrambe distrutte alla fine del XVI secolo. Gli scavi archeologici condotti tra il 1995 e il 1997 hanno individuato nell'area una villa (I-IV secolo) costruita su più terrazzamenti, su un dosso delimitato a monte dalla strada romana che collegava Bergamo e Como e, a valle, dalla riva del lago omonimo. Tra la fine del IV-inizi del V secolo le strutture della villa subirono un forte degrado e vennero in parte demolite, fatta eccezione per l'ambiente principale (A), forse un triclinio, che fu mantenuto e diviso in due vani. Al suo interno, verso la metà del V secolo, fu ricavato un mausoleo funerario con il relativo atrio. Le tombe predisposte all'interno dell'ambiente principale erano corredate da epigrafi e furono riutilizzate più volte tra il V e il VII secolo. Dopo la metà del VII secolo, il mausoleo fu trasformato in un sacello funerario e fu dotato di una abside semicircolare in direzione Est. In questa fase le tombe più antiche continuarono ad essere utilizzate, e ne furono aggiunte altre quattro, databili tra la fine del VII-inizi VIII secolo.

Bibliografia: Brogiolo et al (a c.) 2002.

Tomba 22, plurima⁷¹⁴.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova davanti all'altare.

Datazione: fine VII-inizi VIII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre monolitiche di calcare, con copertura di due lastre di calcare, fondo realizzato con una lastra e laterizi, sigillata con malta di colore rosa. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,84 m, largh. 0,64 m, prof. 0,40 m.

Età: adulta.

Corredo: -

Bibliografia: Brogiolo et al 2002, pp. 31, 53, 56, figg. 3, 34-35, 110; Possenti 2002a, pp. 195-196; Ravedoni, Cattaneo 2002, p. 225.

Note: la tomba è stata riaperta per nuove deposizioni. Depreda in antico.

Tomba 23, plurima⁷¹⁵.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è situata nel nartece.

Datazione: fine VII-inizi VIII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e lastre monolitiche, sigillata con malta grigio giallastra, copertura data da una lastra monolitica a doppio spiovente. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

⁷¹⁴ Almeno cinque deposizioni: probabile maschio adulto, possibile femmina adulta, 3 individui indeterminabili.

⁷¹⁵ Almeno tre individui: un maschio adulto, una giovane, un adulto indeterminabile.

Dimensioni: parete N (lung. 1,72 m, largh. 0,57 m, spess. 0,12 m circa); parete S (lung. 1,82 m, largh. 0,57 m, spess. 0,15 m).

Età: giovane-adulta (17/22 anni).

Corredo: -

Bibliografia: Brogiolo et al 2002, pp. 55-56, figg. 38-40, 114-115; Possenti 2002a, p. 196; Ravedoni, Cattaneo 2002, p. 226.

Note: la tomba è tra le più antiche del mausoleo ed è stata riaperta, forse una volta sola, per nuove deposizioni. Presenza del cuscino cefalico.

Tomba 27, plurima⁷¹⁶.

Tipo di spazio cimiteriale: mausoleo funerario; edificio di culto. La tomba si trova nell'angolo S-O.

Datazione: V-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre monolitiche in arenaria, con copertura di due lastre monolitiche, piccola integrazione in muratura nel lato est, fondo in tegoloni posti a rovescio, struttura sigillata con malta di colore rosa. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 18,64 m, largh. 0,93 m,

Età: indeterminabile

Corredo: vago in ambra, 15 vaghi in pasta vitrea, cristallo di rocca, anello digitale in oro con castone circolare, anello frammentario in bronzo, anello (?) in ferro e argento con castone, due frammenti di pettine in osso a doppia fila, elemento in ferro, fibbia in ferro a placca fissa, puntale di cintura in ferro, anello in bronzo, pettine in osso a doppia fila, coltello in ferro e resti del fodero in cuoio fissato da chiodini in bronzo, anellino con due placchette in bronzo, 2 frammenti di vetro, tre frammenti di pettine, 6 chiodini in bronzo.

Bibliografia: Brogiolo et al 2002, pp. 45-46, 57, figg. 20 e 104; Comba 2004, p. 175; Possenti 2002a, pp. 195-196; Possenti 2002b, pp. 203-205, figg. 7-11, p. 211, fig. 20, a-v; Ravedoni, Cattaneo 2002, pp. 224-225.

Note: in parte asportata dalla costruzione della tomba 26. È tra le più antiche del mausoleo, riaperta per nuove deposizioni. Resti di tessuto mineralizzato su alcuni reperti.

Tomba 31, plurima⁷¹⁷.

Tipo di spazio cimiteriale: mausoleo funerario; edificio di culto. La tomba si trova circa al centro della struttura.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa di lastre monolitiche in arenaria, con copertura di due lastre monolitiche, fondo dato da una lastra in arenaria. Orientata N-S.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m x 0,60 m, prof. 0,50 m circa.

Età: anziana (oltre i 50 anni).

Corredo: fibbia di cintura in ferro a placca fissa con tracce di tessuto.

⁷¹⁶ Sono stati riconosciuti tre individui maschi con e senza corredo (27/1 la più antica, 27/2, 27/3 la più recente) ma la tomba è stata riaperta per nuove deposizioni e sono state trovate ossa pertinenti ad almeno 10 individui (5 adulti e 5 bambini), di cui uno forse di sesso femminile.

⁷¹⁷ Almeno tre individui: un maschio adulto, una giovane, un adulto indeterminabile.

Bibliografia: Brogiolo et al 2002, pp. 48, 57, 107, figg. 25-26; Possenti 2002a, pp. 195-196; 2002b, pp. 200-201, 210, figg. 4, 19h; Ravedoni, Cattaneo 2002, p. 225.

Note: riaperta per nuove deposizioni.

18. Trezzo sull'Adda (MI), cascina di San Martino, tavv. 1, 3; 6, 5.

Ambito: rurale.

La cascina di San Martino si trova a circa 1 km a ovest del paese di Trezzo sull'Adda. È stata interessata da scavi sistematici da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia tra il 1989 e il 1991, che hanno rivelato l'esistenza di un antico oratorio al di sotto della chiesa intitolata a S. Martino e menzionata per la prima volta nelle fonti scritte nel XIII secolo. A sua volta l'oratorio fu edificato su un sepolcreto di età longobarda datato a partire dalla fine del VI secolo. Il settore C, relativo all'area all'interno della porzione di cascina, corrisponde alla ex chiesa di San Martino e a due annessi di età moderna. Nella quasi totalità dei casi le sepolture del nucleo funerario hanno subito disturbi di varia natura durante i rifacimenti di età post medievale. La sequenza delle fasi di vita del sito si distribuisce su sette periodi, dal III secolo d.C. agli inizi del XX secolo. Nel corso del VI secolo gli ambienti di una villa rustica attiva fino all'età tardo antica furono destrutturati e abbandonati. Qui si sviluppò un sepolcreto datato tra la fine del VI e il terzo quarto del VII secolo la cui estensione non è definibile nella sua interezza. Tra la seconda metà-fine del VII secolo circa sopra ad una parte del sepolcreto fu edificato un oratorio in muratura ad aula unica (14,40 m x 9 m) con un coro rettangolare che inglobò il nucleo di tombe più antiche.

Bibliografia: Lusuardi Siena, Giostra (a c.) 2012.

Tomba 12, singola, tav. 24, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a strutture abbandonate. In una fase successiva la tomba fu inglobata nell'oratorio funerario in corrispondenza della soglia di ingresso.

Datazione: primo trentennio del VII secolo

Tipologia sepoltura: fossa terragna con struttura in ciottoli legati da argilla depurata e malta, fondo in terra battuta. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2,15 m, largh. 1,20 m.

Età: bambina.

Corredo: 3 chiodini in oro, fili aurei, frammento di pettine in osso a una fila di denti, due listelli in osso decorati da girali incise, chiodo in ferro con resti di legno mineralizzato, guarnizione da scarpa in argento dorato, collana composta da 307 vaghi in vetro verde traslucido, un vago in pasta vitrea e un almandino.

Bibliografia: Comba 2004, p. 174; Conzato, Gambaro, Drusini 2012, p. 204; Giostra 2012a, pp. 168-171, figg. 14-15; Giostra 2012b, pp. 235-238, figg. 13, 15-17; *I Longobardi 2017*, p. 223, II.17.

Note: non pertinenti al corredo erano un frammento di ceramica grezza, uno in ceramica non depurata, e una tessera di mosaico. Tomba depreda in antico.

Tomba 15, doppia⁷¹⁸, femminile in base al corredo, tav. 24, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a strutture abbandonate; edificio di culto. In una fase successiva la tomba fu inglobata nell'oratorio funerario lungo la muratura N.

Datazione: fine VI-inizio VII secolo.

⁷¹⁸ Ossa sparse pertinenti ad almeno un individuo infantile di 0,5/1,5 anni, forse femminile, e un maschio adulto.

Tipologia sepoltura: fossa terragna con porzioni di fondo e pareti in cocciopesto, fondo in terra battuta. Ipotizzabile una bara lignea documentata dalla presenza di due chiodi in ferro; Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,35 m, largh. 0,70 m, prof. 0,30 m.

Età: infante (0,5/1,5 anni).

Corredo: 11 vaghi di collana in pasta vitrea, croce in lamina d'oro, lamina bronzea frammentata.

Bibliografia: Conzato, Gambaro, Drusini 2012, pp. 204-205; Di Martino 2012, p. 322; Giostra 2012a, pp. 182-183, figg. 25-27; Giostra 2012b, pp. 238-240, fig. 22.

Note: tomba riaperta e depredata in antico. Nella terra di riempimento erano presenti alcuni frammenti di vetro e di ceramica grezza e delle tessere di mosaico. Rinvenute anche quattro ossa di un cane.

Tomba 21, singola, femminile in base al corredo, tav. 24, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a strutture abbandonate; edificio di culto. In una fase successiva la tomba fu inglobata nell'oratorio funerario in corrispondenza dell'angolo N-E dell'abside rettangolare.

Datazione: fine VI-primi decenni del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna con laterizi sul fondo. Bara lignea segnalata dalla presenza di 8 chiodi in ferro. Orientamento est-ovest.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,72 m, largh. 1 m.

Età: bambina (4/5 anni) *infans I*.

Corredo: croce in lamina d'oro, coppia di orecchini a cerchio a sezione circolare e chiusura a pressione in argento dorato, collana composta da 20 vaghi in pasta vitrea.

Bibliografia: Conzato, Gambaro, Drusini 2012, p. 207; Giostra 2012a, pp. 189-191, figg. 29-30; Di Martino 2012, pp. 322-323, tab. 1,-2.; Giostra 2012a, pp. 189-191, figg. 29-30; Giostra 2012b, pp. 241-242, figg. 23-25; *I Longobardi* 2017, pp. 224-225, II.18.

Note: nel riempimento successivo alla riapertura della tomba sono stati rinvenuti anche frammenti di vetro azzurro pertinenti a un calice, ossa animali riferibili ad una scrofa e a un ratto, ceramica grezza, tessere di mosaico in calcare di colore grigio, una lastrina litica, un frammento di ago crinale in osso.

19. Caravaggio (BG), località Masano, tav. 3, 1.

Ambito: rurale.

Gli scavi archeologici condotti tra il 2013-2014 nei pressi di Cascina Dossi nella frazione di Masano (BG), a circa 2,7 km ad Ovest del fiume Serio, hanno portato alla luce due piccoli nuclei cimiteriali distanti 70 m l'uno dall'altro. Il primo nucleo era composto da tre tombe terragne relative a inumazioni femminili e facenti forse parte di una necropoli più ampia, che sono state datate tra la metà-seconda metà del VI secolo. L'altro nucleo era formato da cinque tombe monumentali (tombe 28-32) del tipo a camera lignea con le buche di palo angolari, di cui una era riferibile ad un armato mentre le altre contenevano i resti di bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni. La tomba 30 era invece priva dello scheletro, forse perché non più conservatosi. Il sepolcreto si data tra l'ultimo terzo del VI-inizi VII secolo.

Bibliografia: Fortunati et al 2018; Bronzoni, Fortunati 2019; Giostra 2019b; Marinato 2019.

Tomba 31, singola, femminile in base al corredo, tav. 25, 1-2.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: camera con quattro buche di palo angolari e risega, loculo di deposizione in spazio vuoto, sigillato da un tavolato di copertura. I pali angolari della tomba erano più esterni rispetto alla fossa e incassati nel terreno. A poco più di 10 cm dal fondo era presente forse una risega.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,80 m, largh. 1 m.

Età: bambina (2-4 anni) *Infans I*.

Corredo: collana di perle con vaghi in pasta vitrea e in ambra, spillone in bronzo decorato da fasce incise parallele, fibbia di cintura ovale in ferro, placca rettangolare di cintura in bronzo dorato, granati e smalti convertita a fibula, coltellino in ferro, applique a disco in bronzo traforato, sfera sfaccettata in cristallo di rocca, olla in ceramica non decorata, bicchiere a calice in vetro, mandibola di maiale.

20. Bolgare (BG), via S. Chierico, tav. 7, 1.

Ambito: rurale.

La necropoli di Bolgare si trova in via S. Chierico, a circa due chilometri dalla riva sinistra del fiume Cherio, ai limiti nord-orientali del paese, e copre un'area di 1500 metri quadrati. Il sepolcreto è stato scavato tra il 2001 e il 2008 dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia a seguito della segnalazione di alcune sepolture emerse durante i lavori per la costruzione di un complesso residenziale. La necropoli era organizzata in file più o meno regolari disposte in senso nord-sud e contava almeno 284 tombe, orientate est-ovest e raggruppate in diversi nuclei familiari. Le sepolture erano quasi tutte chiuse e non violate, di cui molte multiple e collettive. Il sepolcreto ha avuto una continuità di vita a partire dall'età longobarda e fino alla piena età medievale. La necropoli si sviluppò attorno ad un piccolo oratorio funerario dedicato a S. Quirico, di cui sono state individuate solo le fondazioni dell'abside, realizzate in ciottoli e pietre a sacco. L'edificio era situato nel settore centrale, in una zona sopraelevata rispetto al piano del sepolcreto, e potrebbe essere stato originariamente costruito in legno e poi ricostruito in pietra in un momento successivo. L'edificio conservava in negativo le tracce di una recinzione presbiteriale. All'interno dell'oratorio sono state rinvenute sette tombe di tipo monumentale, di cui una relativa ad un armato e inquadrabile nella seconda metà del VII secolo, ovvero la fase della probabile ristrutturazione dell'edificio di culto.

Bibliografia: De Marchi, Fortunati (a c.) 2006.

Tomba 199, plurima⁷¹⁹.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'interno della chiesa, lungo la navata S.

Datazione: VII-seconda metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre litiche e copertura costituita da una grande lastra monolitica sigillata con malta. Fondo costituito da sei sesquipedali interi e frammenti accostati.

Forma: trapezoidale.

Dimensioni: lung. 1,80 x largh. 0,60 m; copertura (2,10 x 1 x 0,10 m).

Età: adulta (35-39 anni).

Corredo: -

Bibliografia: Fortunati, Ghiroldi 2006, p. 118; Sannazaro 2006, pp. 181-182.

Note: le ossa della donna e dell'adulto indeterminabile erano state ammassate a un capo della tomba per fare posto ad un terzo individuo.

⁷¹⁹ Una donna adulta, un adulto indeterminabile e un uomo di 40-44 anni.

Tomba 202, doppia⁷²⁰.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova all'interno della chiesa, lungo la navata N.

Datazione: VII-seconda metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre litiche.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta (28-47 anni).

Corredo: -

Bibliografia: Fortunati, Ghiroldi 2006, p. 118; Sannazaro 2006, pp. 181-182.

Tomba 205, plurima⁷²¹.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova all'esterno della chiesa, lungo la muratura S in prossimità dell'abside.

Datazione: dalla seconda metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con pietre poste su corsi orizzontali, legate con malta bianco-grigiastra; pareti e fondo intonacati di rosso.

Forma: trapezoidale.

Dimensioni: lung. 1,10 m, largh. 0,50 m.

Età: adulta (25-50 anni).

Corredo: -

Bibliografia: Fortunati, Ghiroldi 2006, p. 118, fig. 31b; Sannazaro 2006, p. 182.

Note: depredata in antico.

21. Castelli Calepio (BG), località Castel Rampino, tav. 3, 2.

Ambito: rurale

Risale al 1977 la notizia relativa alla scoperta di una sepoltura longobarda a Castel Rampino, una piccola frazione del borgo di Castelli Calepio. Sfortunatamente l'arrivo della Soprintendenza Archeologica della Lombardia non impedì la distruzione e la manomissione delle altre cinque sepolture presenti. Il piccolo nucleo cimiteriale era situato su di una collina a circa 300 m s.l.m. nei pressi del paese, in posizione strategica a controllo dell'ansa del fiume Oglio e della rete viaria che collegava le valli circostanti ai valichi alpini, in particolare la Valle Camonica. Le tombe erano disposte su due file regolari, orientate est-ovest, ed erano realizzate in muratura, ben strutturate e curate con la copertura in lastre litiche. La tomba 2 aveva dimensioni maggiori rispetto alle altre ma non conservava più la sua lastra di copertura e, in parte, tagliava la roccia. Conteneva le spoglie un armato di circa 45-60 anni accompagnato da delle guarnizioni di cintura in ferro ageminato. Dalle informazioni disponibili le tombe 1, 3 e 4 erano probabilmente femminili e la tomba 1 ha restituito alcuni elementi di corredo databili tra la fine del VI-primi decenni del VII secolo. Ad un'altra tomba doveva appartenere una coppia di orecchini a cestello in oro. La tomba 5 era di un bambino, per via delle sue ridotte dimensioni, e la tomba 6 era forse di un armato perché avrebbe conservato uno *scramasax*, tuttavia, solo il corredo dell'armato della tomba 2 è da considerarsi completo ed integro.

Bibliografia: Brogiolo 2007, p. 802; Cini 1988, pp. 125-179; De Marchi 2006b, 2007a.

⁷²⁰ Una donna (?) adulta e un uomo deposto precedentemente.

⁷²¹ Tre individui: una donna adulta, e due uomini adulti rispettivamente di 40-44 anni e di età indeterminabile.

Tomba 1, singola, femminile in base al corredo, tav. 26, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: fine VI-primi decenni del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con muri a secco, fondo e copertura in lastre litiche. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,80 m, largh. 1 m.

Età: adulta.

Corredo: crocetta aurea, vago di collana in pasta vitrea, anello in oro (disperso), fibula zoomorfa in ferro ageminato⁷²² (?).

Note: distrutta precedentemente all'intervento di scavo regolare. Il corredo può essere solo supposto. Non è chiaro se la fibula zoomorfa appartenesse effettivamente alla tomba 1.

22. Sirmione (BS), chiesa di S. Pietro in Mavinas, tav. 9, 3.

Ambito: urbano.

La chiesa di S. Pietro in Mavinas si trova nella parte nord-occidentale della penisola di Sirmione, su un colle distante circa 300 m dalla villa delle "Grotte di Catullo". Nel V secolo l'edificio era compreso nell'area fortificata e non lontana da una necropoli altomedievale situata all'esterno del recinto meridionale di età teodoriana. La chiesa attuale mantiene pressoché intatto l'impianto di età romanica formato da una navata rettangolare (24,60 m x 9,95 m), tre absidi e un campanile. La chiesa fu menzionata per la prima volta nel 765 nel testamento di Cunimondo di Sirmione ma fu fondata tra la fine del V-inizi del VI secolo (fase Ia). Gli scavi archeologici effettuati nel 1998 e tra il 2005-2009 hanno portato alla luce 200 tombe, di cui 51 sono riferibili al periodo compreso tra il VI e il VII secolo. Una certa sistematicità nella predisposizione delle tombe dentro l'aula si verificò in particolare tra il 600 il 660 circa. L'aula era rettangolare, leggermente sformata (16,50 m x 8,50 m circa), con una abside semicircolare e un atrio rettangolare privo di un ingresso in facciata. Quest'ultimo comunicava attraverso due stretti passaggi con i due annessi laterali lunghi quanto l'aula principale e terminavano con due ambienti quadrangolari all'altezza dell'area presbiteriale, dalla quale si accedeva attraverso due stretti accessi. Di questa struttura originaria, impiantata direttamente sullo strato roccioso, si è conservato solo il perimetro meridionale dell'aula. Al centro dell'abside si trovava un ampio podio sopraelevato di forma semicircolare (4,40 m x 3,40 m) sotto il quale fu predisposto un ricettacolo in muratura per le reliquie e dove fu anche predisposta una sepoltura (tomba 166⁷²³). Lo spazio tra il podio e l'abside fungeva da deambulatorio e, dalla piattaforma del *synthronon*, si dipartiva un lungo corridoio. Tre profonde buche allineate all'inizio del corridoio sono indicative della presenza di una recinzione presbiteriale con colonne o pilastri, della quale tuttavia mancano le tracce scultoree. La chiesa svolse sin dalle sue origini una funzione funeraria per le élite della civitas, verosimilmente prima gotica e poi longobarda. In un momento non determinabile (fase Ib) fu inserito un sedile per il clero a ridosso del podio e venne rivestito di intonaco. Tra il VI-VII secolo (fase Ic) si datano le sepolture con corredo funebre rinvenute in prossimità dell'area presbiteriale. Nel terzo quarto dell'VIII secolo la chiesa subì un profondo rinnovamento dell'arredo liturgico testimoniato da numerosi elementi in calcare e in rosso ammonitico che richiamano materiali di committenza desideriana.

Bibliografia: Bolla 2018; Breda et al 2011; Chavarría 2012, p. 196; Possenti 2015.

⁷²² Il manufatto potrebbe appartenere ad un'altra sepoltura.

⁷²³ La tomba 166 fu riaperta e rimaneggiata più volte e questo porta a pensare che i resti dell'individuo anziano (circa 50 anni), probabilmente femminile, rinvenuti al suo interno non siano riferibili alla deposizione originaria. All'interno della tomba sono stati recuperati una lamina in piombo trecentesca con una iscrizione, frammenti di ferro e frammenti vitrei pertinenti a una lampada databile tra VI-VII secolo (Breda et al 2011, p. 51, note 45-46) e che farebbero pensare a una patena liturgica di un presbitero, anziché alla tomba di un fondatore, considerata poi la particolarissima posizione della sepoltura. Chavarría 2012, p. 196, nota 33.

Tomba 167, plurima⁷²⁴, tav. 26, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La sepoltura si trova lungo la muratura della navata N, in prossimità del *synthronon*.

Datazione: prima metà-metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con pareti e fondo in malta; copertura in lastre litiche. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta

Corredo: crocetta aurea, guarnizioni di cintura “a cinque pezzi” in bronzo.

Note: nella terra di riempimento una notevole quantità di ossa di diversi animali non combuste (tra cui un frammento di cranio con tracce di macellazione sull'osso frontale), resti di carboni, frammenti di vetro. Cuscino cefalico ottenuto incidendo il substrato roccioso.

23. Mantova (MN), seminario vescovile.

Ambito: urbano.

Gli scavi archeologici effettuati negli anni 1984-1987 e 2012-2013 presso il Seminario Vescovile ai margini della città di Mantova e in prossimità delle mura fortificate, hanno permesso di indagare una serie di sepolture riferibili all'età longobarda e di seguire l'evoluzione del complesso battesimale. Quest'ultimo fu inglobato in età romanica nell'abside della chiesa -ora demolita- di San Paolo e, al di sotto dell'edificio battesimale ottagonale, sono state rinvenute delle strutture abitative di età romana e un lacerto musivo da porre forse in relazione con il battistero. Tra la fine del V-inizi VI secolo fu costruito un battistero a pianta ottagonale (11 m) conservatosi solo in alcuni tratti murari verso Est ed Ovest. La fondazione era in frammenti di laterizi e di ciottoli legati da abbondante malta mentre l'alzato era in mattoni e, nonostante le due tecniche costruttive fossero diverse, è plausibile che si trattasse di una unica fase costruttiva. Il battistero era compreso tra due ambienti rettangolari ad Est (IV) e a Nord (III) che era plausibilmente parte di un medesimo edificio. L'ambiente ad Est, costruito su un precedente edificio di età romana imperiale, era dotato di un pavimento mosaicato policromo conservatosi solo parzialmente. Tra la fine del VI-inizi del VII secolo l'ambiente III subì un forte degrado e fu parzialmente demolito per fare spazio a delle capanne. A partire dalla metà del VII secolo una di queste capanne fu demolita e l'area si trasformò in una necropoli, di cui sono state messe in evidenza tre pregiate tombe a cassa (US 1266, 1251, 1110) costruite a nord dell'asse del battistero. A questo gruppo di tombe si aggiunge il ritrovamento fortuito avvenuto nel 1969 e relativo ad un sarcofago tardo romano in calcare coperto da una lastra litica che si suppone fosse collocato all'esterno del complesso culturale. Dopo la metà del VII secolo sul lato nord-est del battistero si addossarono due piccoli ambienti quadrangolari (VIII e IX) costruiti con tecniche edilizie diverse. L'ambiente VIII potrebbe essere pertinente ad una abside, ad una cappella funeraria oppure ad un mausoleo.

Bibliografia: Brogiolo (a c.) 2004; Brogiolo 2005c; Facchinetti *et al* 2018; Facchinetti, Castagna 2017, pp. 94-95, cat. II.33; *I Longobardi 2017*, pp. 49-50, 240, II.33; Menotti, Manicardi 2004.

Sarcofago, doppio, tav. 26, 3-4.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. Tomba non posizionabile rispetto al battistero.

Datazione: metà-seconda metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: sarcofago in calcare decorato sui lati da sequenze di archi modanati sorretti da colonne lisce; alle estremità le colonnine sono caratterizzate da modanature semicilindriche (o rudentate). Un lato presenta una *tabula* rettangolare di superficie liscia racchiusa in una cornice modanata.

⁷²⁴ Una femmina adulta e due infanti.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: armilla in bronzo a estremità ingrossate, 5 guarnizioni in ferro ageminato decorate in II stile animalistico, scramasax con puntale in bronzo, due pettini in osso, crocetta aurea, spillone-netta orecchie (?).

Note: saccheggiato in antico. Rinvenuto nel 1969 a nord del vano laterale O del battistero.

24. Verona (VR), palazzo Miniscalchi, via S. Mamaso, n. 8.

Ambito: urbano.

Una sontuosa tomba femminile fu scoperta casualmente a Verona nel 1906 durante dei lavori edili nel cortile del Palazzo Miniscalchi e costituisce uno dei più importanti ritrovamenti cittadini di età longobarda. La tomba fu scoperta all'interno degli strati di abbandono di un probabile edificio pubblico romano e in posizione apparentemente isolata. Il corredo fu recuperato integralmente ma la posizione dei singoli manufatti rispetto al corpo della defunta non venne specificata.

Bibliografia: Cipolla 1907, pp. 5-6; Ghirardini 1908, pp. 123-124, fig. 2a-b; Von Hessen 1968, pp. 7-8, 21, tavv. I, 2-3; 27, 2-4; La Rocca Hudson 1986, p. 42; La Rocca 1988, p. 81, tab. 1 b; La Rocca 1989a, p. 103, fig. 11; La Rocca 1989b, pp. 53-54, fig. 6, 52, tav. I, 1-4; Verger 1993, p. 437; Possenti 1994, p. 76, n. 49, tav. XVII, 3-4; Riemer 2000, p. 235, n. 16; Roth 1973, p. 133, fig. 81, tav. 14,3.

Tomba, singola, femminile in base al corredo, tav. 27, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: tomba isolata (?) in relazione a strutture abbandonate.

Datazione: inizi VII-primo ventennio VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa con lastre di pietra calcarea e laterizi, copertura costituita da due lastre non levigate; tracce di bara lignea e chiodi in ferro. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2.25 m, largh max 0,95 m; prof. 1,50 m.

Età: adulta (?).

Corredo: coppia di orecchini a cestello in oro, croce in lamina d'oro decorata in *Schlaufenornamentik*, anello in oro e castone *cloisonné*.

Note: ritrovamento casuale. Presso l'angolo sud est della cassa era collocata una epigrafe di reimpiego di età romana⁷²⁵.

25. Civezzano (TN), località Castel Telvana.

Ambito: rurale.

Il paese di Civezzano si trova all'imbocco della Valsugana, a pochi chilometri da Trento, ai piedi del versante meridionale del Monte Calisio. Nel 1902 presso il castel Telvana venne alla luce un piccolo sepolcreto di sette sepolture in occasione degli scavi di fondazione di un caseggiato. Le circostanze della scoperta hanno impedito una precisa documentazione del rinvenimento. Tre tombe erano realizzate in

⁷²⁵ D M

M MEMMIVUS

GEMINIANVS

MENIRVALI

SERVO BM

Ghirardini 1908, p. 122

tegoloni ed erano orientate nord-sud, ad una profondità di circa 0,80 m, mentre le altre quattro sepolture erano in fossa terragna con le pareti realizzate in ciottoli di porfido, orientate ovest-est, ad una profondità di circa 1,50 m. Solo le tombe 6 e 7, che distavano circa 2,80 m l'una dall'altra, hanno restituito un corredo funebre. La tomba 6 era riferibile ad un uomo di statura molto elevata sepolto con una fibbia di cintura in bronzo argentato e la relativa contro placca triangolare, e otto perline in pasta vitrea (poi inserite nel corredo della tomba 7). La tomba 7, invece, ha restituito un sontuoso corredo femminile che rappresenta uno dei più importanti rinvenimenti archeologici di età longobarda in Trentino.

Bibliografia: Weber 1902, pp. 186-190; Amante Simoni 1981, p. 75, fig. 8, tav. VI, 1-8; 1984, p. 29; Bierbrauer 1990b, pp. 117-118, II.19; Ciurletti 1997, pp. 520-521; Comba 2004, p. 173; Possenti 2004, p. 124; Roth 1973, pp. 131-132, figg. 79-80, tav. 14,1.

Tomba 7, singola, femminile in base al corredo, tav. 27, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: inizi-prima metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna contornata da pietre.

Età: adulta (?).

Dimensioni: lungh. 2 m, largh. 0,70 m, prof. 1,50 m.

Corredo: crocetta aurea, ago crinale in oro e in argento, coppia di orecchini in oro e ametiste, collana con 32 perle in pasta vitrea (?), due frammenti di pettine in osso (?), una lamina di argento frammentata, due puntali a U in bronzo dorato, due fibbie in bronzo dorato, due puntali a U in bronzo dorato, due placchette quadrangolari in bronzo dorato, bacile copto in bronzo, fili aurei.

Note: non è certo se tutti i manufatti siano effettivamente appartenuti alla tomba 7 (è il caso delle 32 perline di collana, dei frammenti di un pettine in osso e di una fibbia con la placca di cintura). Presenza del cuscino cefalico formato da un sasso di porfido rozzamente incavato a colpi di punta.

26. Corces/Kortsch (BZ), chiesa di S. Giorgio, tav. 5, 4.

Ambito: rurale.

La chiesa di San Giorgio è ubicata su uno sperone roccioso a 1100 m s.l.m., a circa 200 m sopra al paese di Corces/Kortsch. Gli scavi effettuati nel 1996-1997 e nel 2000 per il consolidamento della struttura hanno portato alla luce i resti di un edificio precedente e di un incasso per la deposizione delle reliquie scavato nella roccia, al centro dell'abside attuale. La costruzione originaria corrispondeva ad un mausoleo a pianta quadrangolare che accoglieva una tomba poco profonda che fu scavata nella roccia (tomba 1), rivestita da malta e conteneva dei resti ossei scomposti. In età altomedievale il mausoleo fu convertito in un piccolo oratorio grazie all'aggiunta di una abside verso Est. Nel corso del VII secolo all'interno dell'aula furono predisposte quattro tombe scavate nella roccia (tombe 2-5) che furono disturbate dalla costruzione della chiesa odierna.

Bibliografia: Nothdurfter 1999a, pp. 100-110, fig. 4; 1999b; 2001, pp. 129-131; 2003b, pp. 339-344; Brogiolo 2002a, pp. 9, 11, 26, tav. 6.

Tomba 3, vuota, femminile in base al corredo, tav. 28, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova in prossimità dell'ingresso.

Datazione: tardo VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa scavata nella roccia; orientata E-O.

Forma: rettangolare con angoli arrotondati.

Dimensioni: prof. 0,80 m.

Età: -

Corredo: fibula a disco in argento.

Note: tomba priva dello scheletro.

27. Sabiona (BZ), Burgberg, chiesa paleocristiana sul pendio, tav. 10, 1-2.

Ambito: rurale.

Il vescovado di Sabiona presso Chiusa si erge su un pendio scosceso (717 m s.l.m. nel suo punto più alto) che, protetto a Nord-Ovest-Est e degradante verso Sud, domina tutta la val d'Isarco. Il complesso è caratterizzato da diversi edifici ancora visibili che furono costruiti su vari terrazzamenti tra il Medioevo e il periodo rinascimentale.

La sede vescovile di Sabiona è nominata nei documenti scritti in relazione ai vescovi *Materninus Sabionensis*, il quale avrebbe partecipato al concilio di Grado del 572-577, e *Ingenuinus*, già in carica forse dal 577, che fu citato da Paolo Diacono nell'anno 590 in qualità di *episcopus Sabionensis* o come *Ingenuinus de Sabione* e *episcopus Ingenuino de Sabione*. Nella metà circa dell'VIII secolo le fonti menzionano un vescovo di nome *Alim* che, in qualità di testimone, nel 769 firmò la nota fondazione del monastero di San Candido (BZ). Intorno all'anno Mille la sede vescovile fu spostata da Sabiona a Bressanone (BZ).

Il complesso di Sabiona è stato oggetto di una serie di indagini archeologiche che hanno coperto una superficie di circa 2350 m². I primi scavi del 1929-1939 condotti dal canonico di Bressanone A. Egger sul pendio della rocca, sotto le mura merlate medievali, portarono alla luce la parte nord di una chiesa tardoantica-altomedievale del tipo ad aula absidata (25 x 16,20 m) con un atrio e gli annessi laterali, e una serie di tombe poi andate distrutte. Il grande cimitero annesso alla chiesa si estendeva anche a sud lungo tutto il pendio e una sistematica campagna di scavo del 1976 portò alla luce 59 sepolture relative ad un più ampio cimitero di VII secolo che occupava probabilmente tutta la collina verso sud. Gli scavi condotti con sistematicità tra gli anni Settanta e Duemila hanno documentato anche l'esistenza di un insediamento databile a partire dalla seconda metà del IV secolo che era caratterizzato da una serie di costruzioni in muratura situate nel terrazzamento compreso tra il convento e la parte meridionale delle mura merlate. Seguì la costruzione di una prima chiesa paleocristiana (25 m x 16,20 m), detta anche chiesa sul pendio, tra il tardo IV-primo terzo del V secolo. Le indagini archeologiche non riuscirono tuttavia a dare una risposta ai numerosi interrogativi posti dagli archeologi, soprattutto in merito all'esistenza di un possibile *castrum* attivo a partire dal V secolo circa che, topograficamente, potrebbe collocarsi proprio nell'area degli attuali giardini terrazzati. La più recente pubblicazione degli scavi della chiesa paleocristiana non ha trovato un accordo unanime tra H. Nothdurfter e V. Bierbrauer relativamente all'evoluzione architettonica dell'edificio, sebbene i due studiosi concordino sulla data di fondazione e di abbandono⁷²⁶. Secondo la scansione di H. Nothdurfter, qui presa in considerazione, la chiesa funeraria paleocristiana (fase I) aveva una pianta a T e nell'area presbiteriale fu dotata di una tomba murata e intonacata per le reliquie formata da una camera voltata (0,65 x 0,75 m) e da una nicchia (0,45 x 0,40 m), alla quale si accedeva attraverso quattro gradini. Il bema era elevato e recintato, il banco presbiteriale era a ferro di cavallo e fu predisposta anche una *solea* recintata. Su un livello terrazzato a circa 20 m di distanza dalla chiesa paleocristiana è stato individuato un edificio interpretato come un battistero, contemporaneo alla fondazione della chiesa e in uso fino agli inizi del VI secolo. Verso la metà del VII secolo (fase II) la chiesa divenne tri absidata mediante la trasformazione dei due vani laterali a pianta pseudo quadrangolare. Il dato cronologico è confermato dalla presenza di due tombe maschili (tombe 163 e 231) interrate nel primo pavimento e caratterizzate dalla presenza di elementi di cintura multipla. Sul lato settentrionale dell'aula fu costruita una cappella, raggiungibile con una scala da un annesso laterale, anch'esso edificato *ex novo*. Una profonda trasformazione nell'area presbiteriale vide in questa fase l'obliterazione della tomba per le reliquie, ora sostituita da un loculo più piccolo spostato nell'abside centrale, chiuso probabilmente da una volta murata e coperto dal pavimento, e la demolizione del

⁷²⁶ La scansione definitiva proposta da V. Bierbrauer è la seguente: *fase 1, fase 2a, fase 2b, fase 3a, fase 3b*. H. Nothdurfter invece sostiene una scansione meno fitta che accorpava in tre fasi costruttive quelle elaborate dal collega tedesco: *Bau I (corrisponde alle fasi 1-2a di Bierbrauer), Bau II (fase 2b di Bierbrauer), Bau III (fase 3a-b di Bierbrauer)*. Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, p. 97, fig. 26.

banco presbiteriale e del bema. Gli strati di un incendio, avvenuto plausibilmente tra la seconda metà del VII-inizio VIII secolo (fase III), sono stati documentati in più settori dell'edificio (nel pavimento dell'aula, dell'abside laterale, della cappella laterale, sotto la scala che porta al vano nord) e segnarono l'avvio del degrado strutturale della chiesa. All'incendio seguirono un abbandono dei vani laterali e una loro parziale distruzione dovuta ad una frana, motivo per cui furono oblitterati. L'atrio e i muri settentrionali furono invece rinforzati, testimoniando una continuità delle funzioni di cura d'anima in questo periodo. L'abbandono della chiesa, forse a seguito di un crollo improvviso avvenuto nella parte sud-est dell'edificio, si data verso gli inizi dell'VIII secolo. La funzione cimiteriale dell'edificio si protrasse però ancora a lungo, anche dopo il suo abbandono. Dentro la chiesa furono sepolti 109 individui in 94 tombe singole e in 15 sepolture in fosse comuni (A-D) mentre negli spazi esterni sono state documentate 78 tombe singole e 5 sepolture all'interno della fossa E. La maggior parte delle tombe era priva di un corredo funerario.

Bibliografia: Bierbrauer, Nothdurfter 1988; Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, 2015b; Burzler 2000, pp. 227-228, n. 81; Gleirscher 1986; Kromer 1980; Nothdurfter 1977; 2001, pp. 149-155.

Tomba 64, singola, femminile, tav. 28, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è situata all'interno della chiesa, presso l'angolo sud-occidentale.

Datazione: 670/80-720/30.

Tipologia sepoltura: fossa terragna, tracce di legno sul fondo. Orientata N-S.

Dimensioni: -

Età: adulta

Corredo: frammenti di una coppia di orecchini a cestello in argento, collana di 35 perle in pasta vitrea e metallo, cintura a catena in ferro e fili di ottone con pendenti; coppia di armille in lamina di bronzo con anima in piombo a estremità ingrossate e decorate da perlinature, anello digitale in oro e inserti in pasta vitrea, due coltelli in ferro.

Bibliografia: Burzler 2000, pp. 227-228, n. 81; Bierbrauer, Nothdurfter 1988, tav. 11; Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 325-326; Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tav. 72-73, 119, 134-137; Bierbrauer 2015, pp. 489-494; Richter 2015, pp. 511-512; Koch 2015, pp. 591-593, figg. 2c.d, 10, tav. 72,3; *Ori delle Alpi* 1997, p. 524 (scheda di H. Nothdurfter).

Note: orecchini troppo frammentati per determinare la tipologia. Depredati in antico.

Tomba 100, singola, femminile, tav. 28, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è situata nell'atrio, a O del muro occidentale della navata.

Datazione: 670/80-720/30.

Tipologia sepoltura: fossa terragna contornata da pietre. Orientata N-S.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: orecchino a nappa in oro, coltello in ferro, frammenti di pettine in osso, fili aurei.

Bibliografia: Burzler 2000, pp. 227-228, n. 81; Bierbrauer, Nothdurfter 1988, p. 291, tav. 14; Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 330-331; Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tavv. 80a, 122-123; Goedecker Ciolek, 2015b, p. 514, fig. 1; Schneeberger-Meißner 2015, pp. 532-537.

Note: i fili aurei sono stati rinvenuti presso l'avambraccio sinistro e destro.

Tomba 168, Gruft E, plurima⁷²⁷, 30, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è situata nell'annesso laterale S.

Datazione: 670/80-720/30.

Tipologia sepoltura: fossa terragna contornata da pietre.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: coppia di orecchini a nappa in oro, otto perle in pasta vitrea, anello digitale in oro con gemma, guarnizione in ferro con due rivetti in argento.

Bibliografia: Burzler 2000, pp. 227-228, n. 81; Bierbrauer, Nothdurfter 1988, p. 291, tav. 13; Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, pp. 339-340; Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tav. 92; Koch 2015, pp. 593-594, fig. 11, tav. 92,3.

Note: tomba parzialmente depredata. Tracce di legno scolorito sul fondo.

Tomba 177, singola, femminile, tav. 29, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è situata nell'angolo N-O dell'atrio.

Datazione: ultimo quarto del VII-inizi VIII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna contornata da pietre. Orientata N-S.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: frammenti di cintura a catena in ferro, ottone e argento con pendenti, tracce di tessuti, coltello in ferro, armilla in lega di argento a estremità leggermente ispessite decorate da tacche incise, collana composta da tre (?) file di perle in pasta vitrea e metallo.

Bibliografia: Burzler 2000, pp. 227-228, n. 81; Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, p. 341; Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tavv. 94-95; 131; Goedecker-Ciolek 2015a, pp. 495-506; Gebhard 2015, pp. 507-510; Koch 2015, pp. 594-599, figg. 1b, 3, 12-13, tavv. 94,1, 95,3.

Note: presenza di ossa di animali nella fossa.

Tomba 220, singola, femminile, tav. 30, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba è situata all'interno della chiesa, nell'angolo S-O della navata.

Datazione: dopo la metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna contornata da pietre.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: quattro perle in pasta vitrea, coltello in ferro, frammenti di pettine in osso a doppia fila.

Bibliografia: Bierbrauer, Nothdurfter 2015a, p. 345-346; Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tav. 102a; Koch 2015, p. 599, figg. 5 a.b, 14, tav. 102A, 1.

Note: tracce di legno sul fondo, fortemente disturbata e depredata in antico.

⁷²⁷ Il sepolcro comprendeva anche gli inumati nelle tombe 165-166, 169, 181.

28. Sclavons (PN), chiesa di S. Pietro, tav. 6, 1.

Ambito: rurale.

La chiesa di S. Pietro nel borgo di Sclavons, nel comune di Cordenons, è stata interessata da tre campagne di scavo tra il 1992 e il 1994 da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli Venezia-Giulia. Gli scavi hanno portato alla luce un mausoleo a pianta quadrangolare aperto sul lato orientale, di cui si conservavano le fondazioni dei perimetrali, che fu costruito nell'areale di una necropoli di età tardo antica-altomedievale. Il pavimento originario era costituito da tracce di un battuto di malta mista a del limo molto sottile e, al suo interno, furono predisposte tre semplici fosse terragne prive di un corredo. La struttura è stata datata tra il VII-VIII secolo. In una fase compresa tra l'VIII-IX secolo il mausoleo fu annesso ad una chiesa costruita o ricostruita in questo periodo, che era formata da una aula con l'abside semicircolare distinta dai perimetrali e il pavimento era caratterizzato da un semplice battuto di malta. L'ex mausoleo assunse quindi la funzione di una sorta di atrio probabilmente caratterizzato da un pavimento in battuto di limo. All'esterno della chiesa sono state documentate altre sepolture di età altomedievale.

Bibliografia: Lusuardi Siena, Casadio 2000.

Tomba us 610, singola, femminile (?).

Tipo di spazio cimiteriale: mausoleo funerario.

Datazione: VII-VIII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O

Forma: sub-rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta (?)

Corredo: -

Note: probabile nucleo familiare.

29. Grado (GO), scavo in proprietà Fumolo.

Ambito: urbano.

Gli scavi condotti tra il 1995 e il 1997 nel *castrum* di Grado all'interno della proprietà Fumolo (area di 13 x 9 m) hanno documentato sette distinti periodi di frequentazione dell'area tra l'età tardo romana e il basso Medioevo, in cui si alternarono fasi edilizie e fasi cimiteriali. Nell'area posta tra la cosiddetta "basilichetta" di *Petrus* (fine IV-inizi V secolo) poi trasformata nella seconda metà del VI secolo nella chiesa di S. Eufemia, cioè l'attuale Duomo, e la chiesa di S. Maria delle Grazie (V-VI secolo), è stata messa in luce una porzione di necropoli in uso tra il V e tutto il VII secolo, costituita da almeno cinque tombe in muratura riutilizzate più volte nel corso del tempo. Le tombe 13 e 14, in particolare, furono sigillate da due grandi lastre marmoree provviste di iscrizioni funerarie.

Bibliografia: Brogiolo, Cagnana 2005; Cuscito 2006; Marocco 1997, p. 402; Possenti 2021b, p. 142.

Tomba 13, plurima⁷²⁸.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto.

Datazione: VII secolo.

⁷²⁸ Almeno quattro crani, di cui uno infantile, e numerose ossa sparse.

Tipologia sepoltura: a cassa in muratura con uno spesso rivestimento di malta; orientata E-O. Lastra di copertura formata da un blocco di pietra calcarea bianca, frammentato sugli angoli SW e SE, con una iscrizione funeraria.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: 1,90 x 1 m; lastra di copertura (2,16 x 1,30 x 0,15 m).

Età: -

Corredo: coppia di orecchini in oro con applicazioni a filigrana, una fibula bronzea a testa di drago⁷²⁹ (?), vaghi di collana in pasta vitrea, pettine in osso a doppia fila, piccola corniola incisa (forse il castone di un anello), due fondi di calice a stelo in vetro.

Note: numerosi frammenti metallici e vitrei sul fondo della tomba che potrebbero anche non essere pertinenti al corredo. Iscrizione funeraria a copertura della tomba.

30. Romans d'Isonzo (GO), necropoli, tav. 2, 2.

Ambito: rurale.

La necropoli di Romans d'Isonzo si trova a circa 500 m a sud-est dell'omonimo paese, presso l'alveo del fiume Iudrio, lungo una direttrice che, in età tardo antica e altomedievale, collegava Cividale ad Aquileia. Il sepolcreto è stato scoperto nel 1986 in occasione degli scavi per la costruzione di un acquedotto. Lo scavo di emergenza condotto in quell'anno dalla Soprintendenza Archeologica del Friuli-Venezia Giulia ha portato alla luce circa trenta tombe e, l'anno successivo, ne sono state scoperte altre cinquanta. Dal 1986 al 2007 sono state effettuate nove campagne di scavo, a cui ne seguì un'altra nel 2011, e che portarono alla luce 334 sepolture complessive disposte in file più o meno parallele orientate est-ovest. Il nucleo generatore è stato riconosciuto nella tomba 38 relativa ad un giovane armato deceduto poco dopo il 568 e la necropoli fu occupata fino agli inizi dell'VIII secolo. Poiché il sito si trovava in un conoide caratterizzato dalla presenza di suolo argilloso bruno rossastro, la stratigrafia della necropoli era piuttosto semplice e le tombe in fossa terragna furono scavate a poca profondità fino allo strato di ghiaia, eccetto alcuni casi specifici dove sono state rilevate sepolture profonde oltre il metro (gruppo E). Nelle zone marginali della necropoli le file sono meno definite e cronologicamente più tarde. Gli archeologi hanno individuato il limite occidentale della necropoli ma non quello nella parte settentrionale. Inoltre, alcune aree interne del sepolcreto non sono state esplorate a causa della presenza di strutture di età moderna.

Bibliografia: Maselli Scotti (a c.) 1989; Vitri et al 2014.

Tomba 77, singola, femminile, tav. 30, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: poco dopo il 568.

Tipologia sepoltura: fossa terragna, orientata E-O.

Forma: rettangolare con gli angoli arrotondati.

Dimensioni: lung. 2,50 m, largh. 1,10 m, prof. 1,10 m.

Età: adulta.

Corredo: coppia di fibule a staffa in argento dorato decorate in I stile, fibbia ovale ad anello in bronzo fuso con ardiglione a scudetto, 2 borchie in bronzo fuso frammentarie decorate da un listello.

Bibliografia: Degrassi, Giovannini, Maselli Scotti 1989, pp. 82-84, tav. XXIII; Piercy Evans 1989, p. 134; Vitri et al 2014, p. 311.

⁷²⁹ Il riferimento potrebbe essere ad una fibula ad anello con le protomi di animali, poiché allo stesso modo veniva descritta una fibula ad anello in bronzo da Rutigliano, chiesa di S. Apollinare, tomba 8 (non tomba 7). La Notte 1987, p. 115-116, fig. 66 bis.

Note: scavi del 1986-1987.

Tomba 79, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: ultimo terzo del VI-primi decenni del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con gli angoli arrotondati.

Dimensioni: lung. 2,49 m, largh. 1,06 m, prof. 1,05 m.

Età: adulta.

Corredo: ago crinale in argento con fascette in oro, collana con 152 vaghi in pasta vitrea, un elemento in bronzo e 3 ciondoli circolari in oro, collana con 210 vaghi in pasta vitrea e un anellino in ferro, bracciale con 16 vaghi in pasta vitrea e tre anellini in ferro, fibula a disco in bronzo fuso, fibbia ovale con ardiglione a scudetto in bronzo fuso, anello di cintura in bronzo fuso, 5 monete forate⁷³⁰, anello di fibbia in bronzo fuso, linguetta a U in bronzo fuso, coltello in ferro, catena in bronzo fuso con due anelli a sezione circolare (uno è in argento), chiave in ferro, due ciondoli circolari in bronzo fuso e tracce d'argento.

Bibliografia: Piercy Evans 1989, pp. 134-135; Degrassi, Giovannini, Maselli Scotti 1989, pp. 78-81, tavv. XXI-XXII.

Note: scavi del 1986-1987.

Tomba 97, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: seconda metà del VI secolo.

Tipologia sepoltura: camera con quattro buche di palo angolari. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con angoli arrotondati.

Dimensioni: lung. 2,33 m, largh. 1,23 m, prof. 1 m.

Età: anziana (55 anni circa).

Corredo: fibula a S in argento dorato e cloisonné, collana con 52 vaghi in pasta vitrea, fibbia ovale in argento fuso, coppia di fibule a staffa in argento dorato decorate in I stile.

Bibliografia: Bedini, Bertoli, Vitiello 1989, pp. 125, 131-132; Degrassi, Giovannini, Maselli Scotti 1989, pp. 77-78, tav. XX.

Note: scavi del 1986-1987. Forse identificabile col nucleo generatore che comprende le tombe di guerriero 230, 244, 245, nel settore nord-occidentale.

Tomba 327, singola, femminile in base al corredo, tav. 30, 4-5.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: ultimo terzo del VI secolo.

⁷³⁰ 1-Costantino I, follis, Cizico, 331-333/334 d.C. AE, D: VRBS ROMA busto della dea Roman a sinistra, galeata, in abiti imperiali. R: Lupa a sinistra che allatta i due gemelli. Sopra due stelle.

2-Graziano, AE3, Tessalonica, 367-375 d.C., AE, D: [DN GR] ATIANVS PF AVG. R: [GLORIA RO] MANORVM.

3-Imperatore incerto, AE3, zecca incerta, IV sec. a.C., AE, D: busto diadematato a destra.

4-Imperatore incerto, AE3, zecca incerta, IV sec. d.C., AE, D: busto diadematato a destra.

5-Imperatore incerto, AE3, zecca incerta, IV sec. d.C., AE, D: busto diadematato a destra. Degrassi, Giovannini, Maselli Scotti 1989, p. 81, b1-5.

Tipologia sepoltura: camera con quattro buche di palo angolari. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: bambina (meno di 10 anni) *Infans I-II*.

Corredo: campanellino in bronzo con catenella e perle in pasta vitrea, fibula a staffa in argento dorato tagliata all'altezza della piastra del piede, perla sub-esagonale in quarzo ialino, moneta forata tardoantica, ago crinale in bronzo, collana con perle in pasta vitrea e foglia d'oro, bracciale con perle in pasta vitrea foglia d'oro, olla in ceramica grezza decorata a pettine e linee ondulate a serpentina.

Bibliografia: Vitri et al. 2014, pp. 305-306, 312-314, figg. 20-22.

Note: campagna di scavo 2011. Settore sud-occidentale riservato ai bambini e agli adolescenti. All'interno della olla sono state rinvenute delle offerte di cibo (parte di un volatile e i gusci d'uovo).

31. Cividale (UD), S. Stefano «in Pertica», tav. 2, 1.

Ambito: suburbano.

La necropoli di S. Stefano in Pertica deriva il suo nome dall'omonima e antica Prepositura di Cividale scomparsa nel 1772. Le prime scoperte fortuite di materiale archeologico risalgono al 1825, cui fecero seguito i ritrovamenti di due tombe di armati nel 1922 e nel 1959. Nel 1960, in occasione dei lavori di costruzione della scuola materna comunale, in località «ex Braidà Zamero», vennero alla luce altre 15 sepolture databili tra la fine del VI-inizi VII secolo che indussero l'allora direttore del Museo di Cividale C. Mutinelli a intraprendere degli scavi sistematici. L'area non fu indagata integralmente e solo le successive campagne di scavo condotte nel 1987 e nel 1988 sotto la direzione della dott.ssa P. Lopreato della Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia portarono alla luce altre 28 sepolture organizzate in nuclei distinti, per un totale di 43 sepolture in fossa terragna, orientate ovest-est e ordinate in file variamente parallele. Alcune tombe erano caratterizzate da corredi funerari simili a quelli che furono scoperti da C. Mutinelli vent'anni prima, ed erano inquadrabili nello stesso arco cronologico. La necropoli è stata scavata solo in alcune parti a causa della presenza di alberi e di edifici moderni.

Bibliografia: Ahumada Silva 1998, p. 150, n. 27; Ahumada Silva et al (a c.) 1990; Mutinelli 1960; 1960-1961; 1961.

Tomba 3, femminile (?) in base al corredo, tav. 32, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione al nucleo urbano.

Datazione: inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna contornata da muretti a secco e copertura in pietrame. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: prof. 1,80 m.

Età: bambina.

Corredo: croce in lamina d'oro, frammenti di una teca in avorio, frammenti di un bicchiere a sacchetto in vetro di colore verde-azzurro, vago in ambra.

Bibliografia: Ahumada Silva 2012, p. 50, n. 10; Mutinelli 1960, pp. 23-26, figg. 11-12; Mutinelli 1960-1961, pp. 72-73; Mutinelli 1961, pp. 148-149, tav. 57; Tagliaferri 1990, pp. 407-409, X.77.

Note: scavi del 1960 per la costruzione della scuola materna comunale.

Tomba 26, femminile in base al corredo, tav. 32, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione al nucleo urbano.

Datazione: tardo VI secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna contornata da pietre. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,60m, largh. da 75 cm a 1,50 m, prof. 2,11m.

Età: infante (2 anni).

Corredo: fili aurei, pettine in osso a una fila di denti, corno di cervo.

Bibliografia: Ahumada Silva 1990, pp. 61-64, figg. 48-49, p. 129, tav. 25; Corrain, Capitanio 1990, p. 188; Possenti 2004, pp. 124-125.

Note: scavi 1987-1988.

Tomba 27, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione al nucleo urbano.

Datazione: fine VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna contornata da pietre. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,65 m, largh. 0,80 m, prof. 2,13 m.

Età: anziana.

Corredo: croce in lamina d'oro, fibula a staffa in argento dorato e *cloisonné* decorata in I stile animalistico, coltello in ferro, frammenti di pettine in osso a una fila, pietra focaia, due frammenti di contenitore in vetro, frammenti di fibbia in ferro.

Bibliografia: Ahumada Silva 1990, pp. 67-78, figg. 50-57, pp. 128-130, tavv. XXVI-XXVIII; Ahumada Silva 2012, pp. 62, 91, n. 16; Bertolini 2017, p. 247, tav. 3, 7; Formica, Formica 1990, pp. 163-171; Tagliaferri 1990, pp. 424-427, X84.

Note: scavi 1987-1988. Tomba parzialmente disturbata e depredata in antico.

32. Cividale (UD), collina di S. Mauro, tavv. 3, 3.

Ambito: extraurbano.

La collina di S. Mauro si trova alla periferia nord di Cividale e deve il suo nome all'omonima chiesetta con vicino romitorio documentata nelle fonti scritte a partire dal 1251, e ancora citata nel 1776. La necropoli fu scoperta casualmente nel 1886 durante lo svolgimento di alcuni lavori agricoli. Nel 1994, 1996 e nel 1998 furono condotti degli scavi sistematici nell'area che portarono alla luce un sepolcreto di 79 sepolture (22 di età longobarda e 57 tardo medievali e rinascimentali). L'edificazione della chiesetta nel basso medioevo causò una parziale distruzione della necropoli longobarda, sovrapponendosi ad essa con il cimitero di età medievale e rinascimentale (sec. XIV-XVII). Le 22 tombe di età longobarda erano disposte lungo i costoni rocciosi della collina, e si adattavano alla morfologia del terreno; avevano orientamento est-ovest ed erano caratterizzate da fosse terragne con le coperture di pietre. Il gruppo era formato da otto guerrieri adulti, sette donne, cinque bambini e un giovane, a cui si aggiunge un'altra tomba, femminile sulla base del corredo, che fu scoperta casualmente nel 1886, e il cui corredo fu solo parzialmente recuperato. La necropoli fu occupata tra l'ultimo terzo del VI-primo/secondo decennio del VII secolo.

Bibliografia: Ahumada Silva (a c.) 2010.

Tomba 1, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: ultimo terzo del VI secolo.

Tipologia sepoltura: -

Forma: -

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: fibula a S in argento dorato, fibula a staffa in argento dorato decorata in I stile animalistico, tremisse di imitazione di Giustiniano I (527-565).

Bibliografia: Åberg 1923, p. 53, fig. 84; Ahumada Silva 2003a, p. 106, note 1-4; Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 13, 21-22, note 1-4; Arslan 2010, pp. 195-196, fig. 35; Bertolini 2017, p. 249, tav. 4, 8⁷³¹; Bierbrauer 1991, pp. 18-19, 31-32, tav. 11, 5. Fuchs, Werner 1950, p. 20, A67, tav. 14; Fuchs, Werner 1950, p. 30, B40, tav. 34; Roth 1973, pp. 19-21, 271, figg. 17-19.

Note: ritrovamento fortuito del 1886.

Tomba 21, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: ultimo terzo del VI secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna con spesso strato di pietre di copertura. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con gli angoli arrotondati.

Dimensioni: lungh. 2,05 m, largh. 0,90-0,70 cm, prof. 0,82 m.

Età: giovane-adulta (17-25 anni).

Corredo: due fibule a staffa in argento dorato e almandini⁷³² decorate in stile geometrico, due fibule a S in argento dorato e cloisonné, ago crinale in argento fuso, collana con 33 perle in pasta vitrea e 12 elementi aurei di forma pseudo biconica, collana con 57 vaghi in pasta vitrea e pietre preziose, frammento di ambra, 2 placchette in bronzo fuso, fibbia ovale per cintura in bronzo, frammenti di guarnizioni in lamina di argento dei pendenti di cintura, frammenti di tessuto mineralizzato, amuleto (?) in cuoio, asticella in osso, placchetta in bronzo fuso, ardiglione di fibbia in bronzo fuso, 2 frammenti in bronzo, frammenti di pettine a una fila di denti, frammenti di coltello in ferro, frammenti di guarnizione in argento del fodero del coltello, puntale in argento del fodero del coltello, padella in bronzo fuso, cesoie in ferro con guarnizioni in argento del fodero e frammenti lignei, placchetta in lamina di argento, fibbietta ovale in argento fuso, due borchiette in argento fuso, 2 frammenti di lamina in ferro, due frammenti in ferro pertinenti a un oggetto non definibile, gancio frammentato in ferro, 4 asticelle in ferro, una verga in ferro, una lamina in ferro, un frammento di vetro, due monete romane in rame.

Bibliografia: Ahumada Silva 2003b, pp. 69-120; Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 35-50, tavv. 8-13, 104-106, 111-113, 118, 124, 127, 130; Arslan 2010a, p. 179; Bertolini 2017, p. 249, tav. 5, 9-10; Colussa 2003, pp. 121-142; 2010, pp. 203-212.

Note: nel margine sud della fossa tracce di combustione (carboni) e terriccio con evidenti resti di materiale organico (fuoco rituale).

Tomba 27, singola, femminile in base al corredo, tav. 31, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: fine VI secolo.

⁷³¹ Qui indicata come tomba 1.

⁷³² Una ha subito un restauro in antico poiché un bottoncino in argento collocato sulla testa della fibula è stato sostituito da uno di rame.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con gli angoli leggermente smussati.

Dimensioni: lungh. 1,40 m, largh. 0,65 m, prof. 0,72 m.

Età: bambina (7 anni) *infans I*.

Corredo: fibula a staffa in argento fuso dorato decorata a *Kerbschnitt* e in I stile animalistico-*Schlaufenornamentik*, fibula a staffa in argento fuso dorato e decorata a *Kerbschnitt*, fibula a S in argento fuso e dorato e cloisonné, fibula a S in argento fuso e dorato e cloisonné, ago crinale in bronzo fuso e inciso, collana con 24 vaghi in pasta vitrea, collana con 34 vaghi in pasta vitrea e ambra, fibbia di cintura in ferro, fusaiola biconica in terracotta, coltellino in ferro, frammenti di amuleto discoidale in osso, amuleto discoidale traforato in bronzo fuso, conchiglia marina, frammenti di pisside in bronzo fuso, corno potorio in vetro color vinaccia, tremisse in oro⁷³³.

Bibliografia: Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 50-57, tavv. 14-17, 106-107, 113, 120, 126, 128, 130; Arslan 2010a, pp. 195-196, fig. 36; Bertolini 2017, pp. 249-250, tav. 6, 11-12.

Note: parzialmente disturbata.

Tomba 31, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: ultimo terzo del VI secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna con lastra litica sul lato E. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con gli angoli arrotondati.

Dimensioni: lungh. 2,15 m, largh., 0,50-0,60 m, prof. 1,52 m.

Età: giovane-adulta (25-35 anni).

Corredo: armilla in bronzo fuso, coltellino in ferro, fibbia di cintura in ferro, fusaiola biconica in terracotta, orlo di ciotola e frammento di parete, collana con 33 perle in pasta vitrea e 3 anellini in argento, pettine a doppia fila.

Bibliografia: Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 64-67, tavv. 28-29.

Note: resti di carboni all'altezza dei piedi e nel riempimento della fossa; frammenti di ceramica e un orlo di ciotola nel riempimento della fossa; frammento di armilla in bronzo dal riempimento della fossa. Frammento di osso combusto tra le tibie della defunta e altri frammenti di osso nella terra di copertura. Frammento di ceramica sul femore. Un orlo di ciotola e un frammento di parete in ceramica grezza all'altezza del petto.

Tomba 39, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: ultimo terzo del VI secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna con copertura di pietre. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con gli angoli arrotondati.

Dimensioni: lungh. 1,95 m, largh. 0,70-0,60 m, prof. 1,20 m.

Età: giovane-adulta (17-25 anni).

Corredo: due fibule a staffa in argento dorato decorate in stile geometrico e a *Kerbschnitt*, frammento di fibula a S in argento dorato e cloisonné, ago crinale in bronzo fuso, collana di 67 vaghi in ambra, pasta vitrea

⁷³³ Da un prototipo di impero bizantino. IVSTINIANVS I (527-565).

e 10 pendagli in oro⁷³⁴, anello digitale in argento, fibbia di cintura in bronzo con placca triangolare, amuleto a disco in avorio, spada per la tessitura, coltellino in ferro, cesoie in ferro, due frammenti in ferro (custodia delle cesoie?), pettine in osso a una fila di denti, manico in ferro, frammenti di guarnizione in lamina di argento dei pendenti della cintura.

Bibliografia: Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 78-84, tavv. 37-41, 101-103, 105, 107, 113-114, 119, 125; Allegrezza, Baggeri 2010, p. 217; Bertolini 2017, p. 250, tav. 6, 13-14.

Note: dall'esame osteologico, probabile provenienza diversa dell'inumata rispetto al resto del gruppo sepolto nella necropoli.

Tomba 51, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: ultimo terzo del VI secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna con copertura di pietre. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con gli angoli arrotondati.

Dimensioni: lung. 2 m, largh. 0,70-0,80 m.

Età: adulta (35-40 anni).

Corredo: due fibule a staffa in argento dorato decorate in stile geometrico, in I stile animalistico sulla piastra di testa e a *Kerbschnitt*, 2 fibule a S in argento e cloisonné, ago crinale in bronzo fuso, collana con 30 vaghi in pasta vitrea e ambra e 3 pendenti monetali in oro con appicagnolo⁷³⁵, collana con 127 vaghi in pasta vitrea e ambra, fibbia ovale in ferro, frammenti di guarnizioni in argento fuso della cintura, guarnizioni del fodero del coltello in argento, puntale del fodero del coltello in argento, 2 puntali reggicalze in bronzo fuso, pettine in osso a doppia fila e custodia, resti delle cesoie in ferro.

Bibliografia: Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 123-132, tavv. 66-70, 104-105, 111, 124, 127, 130; Arslan 2010a, pp. 195-196, figg. 39-41; Bertolini 2017, pp. 250-251, tav. 7, 15-16; *I Longobardi* 2017, p. 212, II.1; pp. 256-257, III.24.

Note: resti di carboni, frammenti di ossa combusti, frammenti di ceramica grezza (in parte combusta). Banchetto rituale.

Tomba 53, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: primo-secondo decennio del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O.

Forma: -

Dimensioni: -

Età: adulta.

Corredo: fibula a staffa in argento dorato e bronzo dorato decorata in II stile animalistico, frammento di fibula a staffa in argento dorato e bronzo dorato decorata in I e II stile animalistico, 2 vaghi in pasta vitrea, frammento di coltellino in ferro.

Bibliografia: Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 137-143, tavv. 74-75, 121-122; Bertolini 2017, p. 251, tav. 8, 17-18; *I Longobardi* 2017, pp. 226-227, II.21.

Note: depredata.

⁷³⁴ Tre perle ovali, una perla circolare, sei elementi antropomorfi con volto femminile.

⁷³⁵ IVUSTINIANVS (527-565), AV tremisse.

Tomba 54, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: ultimo terzo del VI-primi decenni del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con angoli arrotondati.

Dimensioni: lungh. 1,95 m, largh. 0,50-0,60 m.

Età: adulta.

Corredo: pettine a doppia fila, fusaiola biconica in terracotta, ghiera in lamina di bronzo, frammento di calice, coltellino in ferro, 3 vaghi in pasta vitrea.

Bibliografia: Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 143-146, tav. 76.

Note: depredata. Presenza di quattro tracce scure pseudo circolari, forse buche per segnacoli. Tracce di bruciato dal riempimento della fossa, frammenti di ossa combuste e pareti in ceramica grezza.

Tomba 56, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: nucleo isolato/separato di carattere elitario.

Datazione: ultimo terzo del VI secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna, lastre litiche nell'estremità O della fossa. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con angoli arrotondati.

Dimensioni: lungh. 2 m, largh. 0,55 m.

Età: adulta.

Corredo: fusaiola biconica in terracotta, due vaghi di collana in oro e 9 perle in pasta vitrea, fibula a S in argento dorato e almandini, ago crinale in bronzo, fibbia di cintura in ferro, coltellino in ferro.

Bibliografia: Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 151-153, tav. 82.

Note: disturbata da una frana. Buca per segnacolo a sud-ovest della fossa. Dal riempimento della fossa recuperati carboni, ossa combuste, un frammento di ceramica grezza; altri ossi combusti presso il cranio.

33. Parma (PR), tra via della Repubblica e Borgo della Posta.

Ambito: suburbano.

Nel mese di novembre del 1950, durante i lavori edili presso gli scantinati della questura di Parma, tra via della Repubblica e Borgo della Posta, fu scoperta una ricca tomba femminile del tipo alla "cappuccina", già in parte depredata e danneggiata da precedenti lavori di cantiere. L'allora direttore del Museo Archeologico di Parma, G. Monaco, riuscì a ricomporre la posizione originaria dei singoli elementi del corredo, verosimilmente tutti all'altezza del petto, eccetto un bacile che si trovava ai piedi della defunta. La sepoltura non sembrava essere stata isolata poiché secondo i resoconti degli scavatori, già alcuni anni prima, nel 1937, poco distante da questo ritrovamento furono rinvenute altre tombe del tipo alla "cappuccina" ma furono tenute nascoste dagli addetti ai lavori. È probabile che la ricca tomba femminile facesse parte della grande necropoli orientale cittadina situata non lontana dall'anfiteatro lungo la via Emilia.

Bibliografia: Ahumada Silva 1990, p. 65, n. 4; Bierbrauer 1984, pp. 484-485; Carretta 1982, p. 17, 3, tav. 1; Catarsi 2011, p. 328, fig. 3,3; Catarsi dall'Aglio (a c.) 1993a, pp. 50-52; Catarsi 2011, p. 321; Catarsi et al 2014, p. 194, fig. 8, p. 217; Comba 2004, p. 174; Dalceggio 2018, p. 138, tav. 4, n. 19; Gelichi 1989a, pp. 413-414, 2; Gelichi 1989b, p. 181-183, note 132-135; *I Longobardi* 2017, pp. 42-43, 233-235, figg. II.28b-d; Monaco 1955, pp. 15 e ss; Possenti 2004, p. 125.

Tomba, singola, femminile in base al corredo, tav. 32, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione al nucleo urbano.

Datazione: inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: alla “cappuccina”.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: collana composta da 2 bulle auree e 13 elementi in pietre dure, vetri, osso, croce in lamina d'oro, 5 brattee auree, anello in oro con castone, anello in oro, fili aurei, frammento di guarnizione di cintura in bronzo dorato al mercurio, fibula a disco in oro e *cloisonné* a celle strette, bacile in bronzo.

Note: ritrovamento casuale.

34. S. Polo d'Enza (RE), località Pontenovo, tav. 2, 3.

Ambito: rurale.

Presso S. Polo d'Enza (RE), in località Pontenovo, a partire dal 1993 la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna ha condotto delle indagini preventive. L'area ha restituito delle testimonianze archeologiche significative con delle fasi di frequentazioni umane già a partire dal Bronzo Finale. Un'altra fase di frequentazione del sito è inquadrabile nella seconda metà del VI secolo e si riferisce alla porzione di una necropoli di tredici inumati messa in luce nella parte nord-orientale del lotto indagato. Nel 1996 a questa scoperta si è aggiunto un altro ritrovamento di quattro tombe a inumazione da porre in relazione al sepolcreto di età longobarda. Le tombe erano orientate est-ovest e riferibili a due fasi distinte testimoniate da livelli di interro considerevoli, una più antica (tombe 1 e 4) e una più recente (tombe 2-3) che dimostrano la lunga vocazione funeraria dell'area. Solo la tomba 4 era caratterizzata da un corredo di elevata qualità.

Bibliografia: Baldini Lippolis et al 1997.

Tomba 4, singola, femminile in base al corredo, tav. 32, 4.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: fine VI-prima metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa. terragna con le pareti oblique e fondo piatto. Orientata E-O.

Forma: ovale

Dimensioni: lung. 2,35 m ca, largh. max 0,50/0,52 m, prof. 0,10 m.

Età: adulta.

Corredo: pettine in osso a doppia fila, ago crinale in argento dorato e lamina aurea, matassa di fili d'oro.

Note: resti lignei e un chiodo in ferro forse pertinenti a una bara.

35. Montale (MO), ritrovamento casuale.

Ambito: rurale.

La tomba di Montale è stata scoperta casualmente lungo la riva sinistra del torrente Grizzana, a circa 300 m dalla omonima terramara. Non si conoscono le circostanze precise del ritrovamento né il tipo di sepoltura, probabilmente in fossa terragna.

Bibliografia: Dalceggio 2018, p. 188, tav. 35, n. 126; Gelichi 1989a, p. 419,12; Gelichi 1989b, p. 175, fig. 9.

Tomba, singola, femminile in base al corredo, tav. 34, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: tomba isolata (?).

Datazione: fine VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: terragna (?).

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: coppia di fibule a staffa in argento dorato, brocca in bronzo fuso, frammento di fibula a disco in bronzo, ago crinale in bronzo frammentato, anello in bronzo, un frammento di anello in bronzo.

Note: ritrovamento casuale.

36. Spilamberto (MO), cava di Ponte del Rio, tav. 2, 4.

Ambito: rurale.

L'area archeologica di Cava Ponte del Rio si trova a nord di Spilamberto, presso via Macchioni, vicino al corso del fiume Panaro ed è stata interessata da una frequentazione umana pressoché ininterrotta dal Neolitico fino all'età moderna. L'area è stata sottoposta ad una prima indagine archeologica nel 2003. Sono stati documentati i resti di una villa rustica occupata tra il II sec. a.C. e il periodo tardoantico (IV-V secolo), di impianti produttivi, insediativi e le tracce di attività agricole. Tra la fine del VI-inizi VII secolo in quest'area fu installata una necropoli formata da 31 sepolture, organizzata in quattro differenti settori che rispecchiavano probabilmente quattro distinti gruppi con una loro gerarchia interna. Tutte le tombe sono singole, eccetto la tomba 39, in nuda terra e orientate est-ovest. È probabile che il sepolcreto fosse stato utilizzato per un periodo di tempo limitato e che poi fu abbandonato poiché le sepolture presentano distanze molto ampie tra loro, come se gli spazi fossero stati precedentemente organizzati ma non occupati del tutto. Nella necropoli non sono stati rilevati né individui in età senile né bambini.

Bibliografia: De Vingo 2010; 2014; 2018a; De Vingo, Baronio, Maddaleno 2018; Giordani 2009; Labate 2010; Marinato, Chavarría 2018.

Tomba 62, singola, femminile in base al corredo, tav. 33, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: tardo VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna, copertura di assi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare con gli angoli arrotondati.

Dimensioni: -

Età: bambina (12 anni circa) *infans II*.

Corredo: pettine in osso a doppia fila, fibula a disco in argento dorato, castoni e perle, lente in vetro frammentata, sella *plicatilis* in ferro con damaschinatura in ottone, brocca in bronzo fuso, lucerna monoansata in ceramica invetriata monocroma gialla, 2 conchiglie marine⁷³⁶, fili in oro, manico semicircolare in avorio⁷³⁷, maglia metallica, fibbia a placca fissa rettangolare in argento, puntale secondario a U in argento, puntale a U con incisione cruciforme in argento, passante rettangolare in argento, guarnizione di cintura semicircolare in argento, spillone in osso, 260 perline in vetro, ambra e pietre dure⁷³⁸, corno pitorio, bottiglia in vetro verde, elementi angolari in bronzo (cassettina?), maniglia in ferro, toppa di serratura in bronzo, anello in bronzo, chiodo in ferro, vaso fittile a sacchetto con stampigliature.

⁷³⁶ Tipo *Zonaria pyrum*.

⁷³⁷ Forse di una borsa in cuoio non più conservata.

⁷³⁸ Trovate all'altezza del bacino, forse pertinenti alla decorazione di un vestito oppure contenute in una borsetta appesa alla cintura. De Vingo 2018a, p. 233.

Bibliografia: Giordani 2009, p. 173, fig. 342; De Vingo 2010, pp. 46-63; De Vingo 2014, pp. 170-178, figg. 16, 20, 24, 26, 30; De Vingo 2018a, pp. 230-234, figg. 1-25; Roffia 2010, pp. 69-71.

Note: settore occidentale della necropoli, nucleo più antico insieme alle tombe 60 e 65.

Tomba 65, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: tardo VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adolescente.

Corredo: inedito.

Bibliografia: De Vingo 2010, pp. 47-48.

Note: settore occidentale della necropoli, nucleo più antico insieme alle tombe 60 e 62.

37. Ravenna (RA), basilica di S. Francesco, tav. 11, 1-2.

Ambito: urbano.

La basilica di S. Francesco, o basilica *Apostolorum*, rappresenta uno dei maggiori centri religiosi di Ravenna. Fu menzionata per la prima volta nelle fonti da *Agnello* poco prima della metà del IX secolo. L'autore ricordava infatti la sepoltura del vescovo Fiorenzo, vissuto nel IV secolo, che fu collocata nell'oratorio di S. Petronilla, datato al VI-IX secolo, affiancato alla basilica *Apostolorum*. Altri vescovi ravennati sarebbero stati sepolti nello stesso luogo tra il VI-VII secolo. La chiesa di S. Francesco fu edificata nei decenni centrali del V secolo lungo la via che conduceva al palazzo imperiale e alla basilica di S. Apollinare Nuovo. Le vicende edilizie dell'edificio sono di difficile lettura a causa della scarsità dei resti architettonici antichi, dell'assenza di una documentazione esaustiva o, quantomeno, omogenea delle diverse strutture rilevate. Sulla base di quanto rinvenuto nella zona coincidente con il presbiterio e l'ingresso, l'impianto originario era caratterizzato da tre navate, un'abside rettangolare decorata da un lacerto musivo datato tra fine V-inizi VI secolo, della stessa ampiezza della navata centrale attuale, e da un nartece. Proprio l'area presbiteriale ha restituito i dati più interessanti sulla funzione funeraria della chiesa. In un momento successivo alla sua edificazione, infatti, davanti all'altare fu predisposto un sarcofago (tomba IV) coperto da una epigrafe attribuita al vescovo *Neone*, ma in realtà variamente datata dagli studiosi tra il V e il IX secolo, che causò la distruzione del pavimento musivo. Altri sarcofagi (tombe V-VII) furono predisposti sul lato meridionale del presbiterio. Tre tombe (I-III) furono invece collocate davanti all'altare al centro del motivo circolare. La presenza dei resti di un sontuoso corredo nella tomba 1, scoperta nel 1879, consente di datare queste sepolture tra la metà del VI-VII secolo. La chiesa di S. Francesco continuò ad attrarre sepolture che furono individuate sia all'interno che all'esterno dell'edificio. Nel corso del Medioevo altri rifacimenti architettonici interessarono la basilica che funse da polo di aggregazione per altre chiese, oratori e monasteri urbani, sempre menzionati dalle fonti scritte.

Bibliografia: Baldini Lippolis 1997-2000, con bibliografia precedente.

Tomba 1, doppia, femminile in base al corredo, tav. 34, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova davanti all'altare.

Datazione: metà-fine VI secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre di marmo con la copertura in marmo, divisa in due loculi da una lastra di marmo. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,60 m, largh. 0,58 m, prof. 0,42

Età: infante/bambina.

Corredo: diadema aureo frammentato decorato a sbalzo, 33 perline, “medaglione” circolare con appicagnolo in argento dorato⁷³⁹ (?).

Note: tomba scoperta il 25 ottobre 1879. Il corredo è stato rubato dal Museo archeologico nazionale nel novembre del 1924.

38. Classe (RA), basilica di S. Severo, tav. 11, 3.

Ambito: urbano.

La basilica di San Severo fu costruita sui resti di un complesso residenziale suburbano nelle vicinanze di una necropoli di epoca romana. Le campagne di scavo archeologico furono condotte dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna nel 1964 e nel 1965-1966, a cui seguirono scavi più regolari a partire dagli anni Ottanta. Secondo quanto riportava *Agnello* nel *Liber Pontificalis*, nel IV secolo il vescovo ravennate *Severus* (†346 o 348) fu sepolto con la sua famiglia presso la necropoli del *Vicus Salutaris* entro i confini meridionali delle mura di Classe ma, nella prima metà del V secolo, la sua sepoltura fu spostata in un piccolo sacello adibito al suo culto, identificabile con il *monasterium* di San Rufillo. A partire dal 570 accanto a questo sacello fu edificata una grande basilica per volontà dell'arcivescovo Pietro III (570-578) e fu consacrata nel 582 dal suo successore Giovanni II (578-595). La chiesa era dotata di un impianto a tre navate divise da due file di 12 colonne ciascuna, con l'abside oltrepassata di forma pentagonale all'esterno e semicircolare all'interno, un nartece e un annesso a nord-est a pianta quadrangolare che venne costruito nella metà-seconda metà del VII secolo e rimase in uso fino al XII secolo. Il pavimento della basilica era interamente decorato da pregiati mosaici con motivi differenti. Un secondo mausoleo (B) fu edificato alla fine del VI secolo in adiacenza al sacello di *Severus* e ad esso contrapposto, al quale si accedeva solo dal primo edificio, attraverso una porta caratterizzata da una soglia decorata a mosaico. Tra la fine del IX e gli inizi del X accanto alla basilica di S. Severo fu costruito un monastero. Complessivamente nell'area attorno e dentro la basilica sono state documentate circa 157 tombe, singole e plurime, predisposte in aree distinte e con caratteristiche proprie che riflettevano una gerarchia degli spazi funerari e dei differenti gruppi sociali che vi trovarono sepoltura dalla fine del VI secolo e fino all'età medievale.

Bibliografia: Augenti (a c.) 2006; Augenti et al 2012; Augenti et al (a c.) 2017; Augenti et al 2007; Barbiera, Ferreri 2007; 2017; Ferreri 2009; 2011; Racagni (a c.) 2010.

Tomba, plurima⁷⁴⁰, area dei mausolei A e B.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a edificio di culto. La tomba si trova addossata alla muratura S del mausoleo B della basilica.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura, intonacata all'interno e con la copertura in tegoloni sigillati ai lati della cassa con la malta. Orientata N-S.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta.

Corredo: -

Note: tomba intaccata più volte a causa delle riaperture antiche.

⁷³⁹ Non pervenuta.

⁷⁴⁰ Nove individui tra uomini, donne e bambini.

39. Fiesole (FI), via Riorbico, tav. 3, 4.

Ambito: urbano.

La necropoli di via Riorbico si estendeva all'interno e all'esterno della cella del tempio etrusco-romano situato nell'area nord-occidentale di Fiesole. La struttura era compresa entro i limiti delle mura ellenistico-romane che, nonostante le modifiche avvenute nel corso dei secoli, mantennero sostanzialmente inalterato il perimetro urbano. La necropoli fu scavata da E. Galli in due distinte campagne, tra il 1910-1911 e tra il 1923-1924. Le 27 tombe individuate erano orientate est-ovest, realizzate in lastre di pietra o in muratura a secco, con la copertura in lastre. La presenza di alcuni corredi funerari consente una datazione del nucleo cimiteriale tra la fine del VI e tutto il VII secolo ma non è possibile determinare quanto tombe furono depredate e manomesse in antico. Al momento dell'occupazione dell'area a scopo funerario i ruderi del tempio romano erano ancora presenti e visibili parzialmente in alzato.

Bibliografia: Ciampoltrini 1992, p. 699; Von Hessen 1971, pp. 37-45; Kiszely 1970, pp. 85-86; De Marco 1981; Pazienza 2005/2006, pp. 312-314.

Tomba 8, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a strutture abbandonate. La tomba si trova all'interno dell'antica cella del tempio etrusco-romano.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: terragna con muri a secco e copertura in lastre di pietra serena. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,95 m, largh. 0,60 m, prof. 0,60 m.

Età: giovane-adulta (20 anni circa).

Corredo: spillone in bronzo.

Bibliografia: De Marco 1981, p. 67, fig. 99; Von Hessen 1971, p. 47, tav. 17,2.

Note: depredata in antico.

Tomba 24, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a strutture abbandonate. La tomba si trova all'interno dell'antica cella del tempio etrusco-romano.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre sui bordi, fondo in laterizi romani frammentati; copertura data da sei massi rettangolari lavorati e altri sassi più piccoli. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,85 m, largh. 0,40 m, prof. 0,36 m.

Età: giovane-adulta (35 anni circa); h. 1,58.

Corredo: monetina bronzea forata di epoca costantiniana, 8 perle in pasta vitrea, brocca in ceramica, due chiodi in ferro, frammento in ferro.

Bibliografia: De Marco 1981, p. 69, figg. 107-108; Von Hessen 1971, p. 49, tavv. 26,2, 19,4 e 5, 26,1.

Note: depredata in antico. Secondo le analisi di Kiszely le ossa indicano il tipo nordico.

40. Pisa (PI), piazza dei Miracoli, tav. 11, 4.

Ambito: suburbano.

La grande necropoli suburbana di Piazza dei Miracoli si è sviluppata tra la fine del V e l'inizio del VI secolo nell'area nord-occidentale esterna al presunto circuito murario tardo antico, con una prosecuzione a scopo funerario fino all'età longobarda (tombe A-F). La presenza della cattedrale paleocristiana in quest'area non è confermata dal dato archeologico ma gli scavi del 2003-2009 hanno messo in luce una struttura, datata tra metà VI-VII secolo, collocata nella stessa posizione della successiva chiesa episcopale altomedievale. Per certo, il complesso episcopale fu edificato al di sopra dei resti di ricche *domus* romane, fuori dal circuito murario tardo antico nell'area nord-occidentale della città. Nella stessa zona, sul lato orientale della piazza, è stato individuato anche un battistero ottagonale dotato di due absidi semicircolari, una interna e una esterna, e di cronologia incerta.

Bibliografia: Alberti, Baldassarri, Fornaciari 2011; Fabiani et al 2019; Von Hessen 1975, pp. 51-57; Redi 1996, pp. 49-51.

Tomba F, plurima⁷⁴¹.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto.

Datazione: VII-inizi VIII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre di tufo e laterizi di reimpiego, con copertura in lastre di tufo legate da malta color ocra; la seconda copertura è data da un coperchio monolitico in calcare a sezione triangolare con acroteri angolari e legato da malta bianca.

Forma: rettangolare.

Dimensioni:

Età: giovane-adulta (25-34 anni circa).

Corredo: fibbia a placca mobile in argento, fibbia a placca fissa in argento, crocetta aurea.

Note: ossa dell'individuo femminile non in connessione anatomica e non complete. Deposizione secondaria. Intervento di cauterizzazione sull'osso centrale frontale della donna dovuto a una lesione. Il corredo rinvenuto è stato attribuito al primo individuo maschio sepolto.

41. Arezzo (AR), colle del Pionta, tav. 12, 1-3.

Ambito: extraurbano.

Il colle del Pionta (274 m s.l.m.) si trova a circa un chilometro di distanza in linea d'aria dal complesso urbano tardo antico-altomedievale di Arezzo e dal relativo circuito murario, rintracciabile solo in parte. Per diversi secoli il colle fu la sede del complesso della cattedrale intitolato a S. Donato e attestato dalle fonti solo a partire dall'VIII secolo ma non è certo che la sepoltura del santo, morto nel IV secolo, fosse collocata proprio sul colle. In età altomedievale l'area era costituita da un complesso sistema di edifici principali e minori e da ampi spazi agricoli, che forse già includeva la basilica di S. Stefano e la pieve di S. Maria. Gli scavi archeologici condotti sul colle del Pionta tra gli anni Sessanta e Settanta e proseguiti negli anni Duemila hanno accertato l'esistenza di un grande edificio funerario (fase I) a pianta quadrangolare (18 x 18 m circa) diviso in due navate, edificato nell'area 1000 tra la seconda metà V-inizi VI secolo. Fu costruito con del materiale di reimpiego, legato con malta e caratterizzato da spessi muri, forse per sorreggere un tetto. Non ci sono elementi archeologici sufficienti per parlare specificamente di una basilica sin dalle sue origini, ma è plausibile pensare che la sua funzione fosse quella di organizzare, almeno in parte, la necropoli tardo antica che si sviluppò negli spazi interni ed esterni. Il sepolcreto era costituito da 31 tombe alla cappuccina - collocate per la maggior parte nell'ambiente settentrionale e in file parallele - e quattro a cassa in muratura - situate all'esterno - in un arco cronologico compreso tra il V e il VI secolo. Nel corso del VI secolo (fase II) l'edificio mantenne la sua funzione funeraria con la presenza di nuove tombe prevalentemente in muratura e di tipo monumentale. La prima fase costruttiva della chiesa funeraria altomedievale (fase III) dedicata alla

⁷⁴¹ Almeno tre individui: A femminile, B maschile 20-23 anni in deposizione originaria, C indeterminabile 45 anni.

Vergine, a S. Stefano e a S. Donato si data tra il VII-VIII secolo. L'edificio era tri absidato e con pianta a T (20/25 m x 7,5/8 m circa). Una ricostruzione completa della chiesa avvenne tra la fine del X e l'XI secolo.

Bibliografia: Ahumada Silva 1990, p. 65, n 10; Amerighi, Molinari 2005; Comba 2004, p. 175; Melucco Vaccaro (a c.) 1971; 1972; Molinari 2008; Nespoli 2005; Molinari, Nespoli 2005; Pazienza 2005/2006, p. 319; Possenti 1994, p. 72, n. 40, tav. XIII, 1-2; Possenti 2004, p. 124; Riemer 2000, p. 377, n. 70, tav. 59, nn. 6-8.

Tomba 57⁷⁴², singola, femminile in base al corredo, tav. 35, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata meridionale della chiesa.

Datazione: ultimo terzo del VI secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre di travertino stuccate e copertura in due lastre di travertino. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,65 m x, prof. 0,55 m.

Età: bambina.

Corredo: coppia di orecchini a cestello in oro, due braccialetti in oro con piastrine a forma di cuore e granuli, anello in oro con castone, fili aurei.

Note: gli orecchini e l'anello furono deposti accanto al femore della defunta.

42. Pava (SI), pieve di S. Pietro, tav. 12, 4.

Ambito: rurale.

Le indagini archeologiche condotte in località Pava in Val d'Asso tra il 2004 e il 2017 hanno interessato un'area frequentata senza soluzione di continuità dall'età etrusca al Basso Medioevo. Gli scavi hanno portato alla luce una chiesa tardo antica (seconda metà del V secolo) che fu costruita su una precedente villa di media età imperiale di un certo rilievo, monumentalizzata dopo la fine del IV secolo. L'edificio di culto era formato da una grande aula (32 x 20 m) orientata est-ovest, con due absidi semicirculari contrapposte, ambienti paralleli annessi a nord e a sud e una vasca battesimale circolare (circa 2 m) collocata in un vano absidato annesso. Il recinto presbiteriale era dotato di otto colonne (6 m x 3 m) con un cancello e una trabeazione. All'esterno della chiesa si formò, sin dalle prime fasi di vita, un cimitero intensamente frequentato soprattutto a partire dal X secolo e fino all'XII-XIII secolo. Nella prima metà del VI secolo la chiesa attraversò una fase di incuria certamente dovuta alle vicende della guerra greco-gotica e il battistero fu tamponato. Tra il 537-541 è datato un tesoretto di 20 monete d'argento e 6 d'oro contenuto in un recipiente in ceramica che fu trovato addossato alla parete absidale ovest. Nella metà del VII secolo numerose tracce di cantiere rivelano un importante rinnovamento dell'edificio cultuale, che avvenne sfruttando parte delle murature preesistenti. Nel 715 la chiesa fu menzionata come *Baptistero Sancti Petri* dal *presbiter Audo* che testimoniò in presenza del messo regio di Liutprando *Gunteram*. La pieve terminò la sua funzione a partire dal 1057, cioè quando fu sostituita da S. Maria in Pava, situata a poche centinaia di metri sulla sommità della vicina collina.

Bibliografia: De Marchi 2018b; Felici 2016a; 2016b.

Tomba 68, singola, femminile, tav. 35, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova lungo la muratura esterna meridionale, in prossimità dell'ingresso della chiesa.

Datazione: C14 641-667 AD (1 sigma); 608-680 AD (2 sigma).

⁷⁴² Anche indicata come tomba 24.

Tipologia sepoltura: fossa terragna con copertura in pietre.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: -

Età: giovane-adulta (20-25 anni).

Corredo: collana a due fili con perle in pasta vitrea e vetro, anello in argento, due conchiglie forate⁷⁴³, monete forate.

Bibliografia: De Marchi 2018b, pp. 55-58, figg. 4-6; Felici 2016a, p. 1709, fig. 11; Felici 2016b, p. 11, nota 44.

Note: originaria del luogo. Non soffriva di particolari malattie o disagi.

Tomba 2832, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'endonartece, in prossimità della muratura settentrionale.

Datazione: C14 650-669 AD (sigma 1); 634-690 (sigma 2).

Tipologia sepoltura: -

Forma: -

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: pettine, orecchini a cappio in bronzo (?).

Bibliografia: De Marchi 2018b, p. 55, fig. 2; Felici 2016b, p. 11, nota 44.

Note: non pubblicata.

43. Nocera Umbra (PG), località il Portone.

Ambito: rurale.

La necropoli longobarda di Nocera Umbra, in località il Portone, via delle Moglie, si trovava a circa 600 m dall'abitato attuale, e fu scoperta fortuitamente nel febbraio del 1897. Lo scavo sistematico iniziò l'anno successivo sotto la guida di A. Pasqui e portò alla luce 165 tombe non violate. Su tutta l'area del sepolcreto furono rinvenute anche le tracce di frequentazione di epoca romana testimoniate dai resti di una cisterna e di una strada. È probabile che l'insediamento rurale cui afferiva la necropoli longobarda fosse localizzato su di un alto sperone terrazzato a circa 100 m più a nord del paese. I poli generatori della grande necropoli longobarda sono quattro, sfruttati a partire dall'ultimo terzo del VI secolo fino al primo trentennio circa del VII secolo, quando il sito fu abbandonato. Tutte le tombe erano delle fosse terragne e alcune contenevano una bara lignea, segnalata dalla presenza di chiodi in ferro.

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918; Rupp 1996; 1997; 2005; 2008.

Tomba 2, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 590-610 circa.

Tipologia sepoltura: fossa terragna.

Forma: -

⁷⁴³ Tipo *acanthocardia tuberculata*.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: fili aurei, croce in lamina d'oro, coppia di fibule a staffa in argento dorato, chiodo in ferro.

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918, coll. 164-165, figg. 12-13; Roth 1973, pp. 17-18, figg. 14-16; Rupp 2005, p. 5, tav. 5.

Note: tracce di bara lignea; posizione esatta della tomba sconosciuta.

Tomba 3, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 590-610 circa.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata S-N

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulta

Corredo: fili aurei, croce in lamina d'oro, due dischi in oro decorati a filigrana, fibbia in bronzo, fibula a staffa in argento dorato.

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918, coll. 165-166; Rupp 2005, pp. 5-6, tav. 6.

Note: tracce di bara lignea; posizione esatta della tomba sconosciuta.

Tomba 17, singola, femminile in base al corredo, tavv. 36-38, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 590-610 circa.

Tipologia sepoltura: fossa terragna scavata nella roccia. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,10 m, largh. 0,98 m, prof. 1,45 m.

Età: giovane (h. 1,70 m).

Corredo: coppia di fibule a staffa in argento dorato, fibula a disco in oro decorata a *cloisonné*, 38 vaghi (di cui 18 in ametista, 20 pendagli aurei), 30 vaghi in pasta vitrea, 7 tremisse in oro di Giustiniano I, fibbia ovale in bronzo, *Cypraea*, coltello in ferro, frammento di fodero di coltello in argento, brocca in bronzo, padella in bronzo sfera in oro, croce in lamina d'oro, pettinea una fila, sella *plicatilis*, due corni potori, fili aurei, anello in argento.

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918, coll. 194-199; Rupp 2005, pp. 24-27, tavv. 28-30.

Note: tracce di bara lignea. Nella fossa gusci d'uovo e ossa di pollo.

Tomba 23, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 590-610 circa.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata OSO-ONO.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,36 m, largh. 0,57 m, prof. 1,06 m.

Età: adulta.

Corredo: coppia di fibule a staffa in argento dorato, collana con 50 perle in pasta vitrea, collana con 22 perle in pasta vitrea, ago in bronzo, armilla in bronzo dorato, fibbia in bronzo, 30 guarnizioni dei pendenti di cintura, coltello in ferro, 3 piastrine in lamina di argento, spada da tessitura, pisside in avorio con guarnizioni in lamina di bronzo⁷⁴⁴, ciotola in ceramica, calice a stelo in vetro, frammento in ferro, ago in bronzo, moneta in bronzo, 4 passanti in piombo.

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918, coll. 208-216; Rupp 2005, pp. 35-38, tav. 39-40, 42A; Somma 2012, p. 181, fig. 5.

Tomba 60, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 590-610 circa.

Tipologia sepoltura: fossa terragna; orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,20 m, largh. 0,80 m, prof. 1,10 m.

Età: adulta.

Corredo: collana di 38 grani in pasta vitrea e 2 in ametista, ciondolo a croce in oro, 2 aghi in argento⁷⁴⁵, 2 guarnizioni in argento, una fibbia in bronzo⁷⁴⁶, placchetta in bronzo⁷⁴⁷, un pettine⁷⁴⁸, una *Cypraea*, una spada da tessitura, una sella *plicatilis* con damaschinatura in argento⁷⁴⁹, piatto in ceramica, bottiglia in vetro, croce in lamina d'oro, anello in ferro, frammento in ferro, 2 lamine in bronzo.

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918, col. 254-257; Rupp 2005, pp. 76-78, tavv. 75-76.

Tomba 85, doppia⁷⁵⁰, tav. 39, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 590-610 circa.

Tipologia sepoltura: fossa terragna scavata nella roccia. Orientata E-O

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,20 m, largh. 0,66 m, prof. 0,40 m.

Età: bambina.

Corredo: collana di 79 grani di pasta vitrea, spillone in bronzo, spada da tessitura frammentaria, bottiglia in vetro⁷⁵¹, una fibula a braccia uguali in bronzo, due fibbie in ferro, 16 guarnizioni di cintura plurima in argento (di cui una senza decorazioni), un ago crinale in argento, un pettine a una fila, un solido aureo di Giustino II (565-578), un chiodo in bronzo, un coltello in ferro⁷⁵².

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918, coll. 254-257; Rupp 2005, pp. 106-108, tavv. 101-102.

⁷⁴⁴ Dentro il cofanetto: due perle, il manico in osso di un pettine, un frammento di lamina in argento, attualmente dispersi.

⁷⁴⁵ Attualmente dispersi.

⁷⁴⁶ Attualmente dispersa.

⁷⁴⁷ Attualmente dispersa.

⁷⁴⁸ Attualmente dispersa.

⁷⁴⁹ Nome VTERE FEL(x), e i resti di una croce.

⁷⁵⁰ Un bambino e una bambina deposti l'uno accanto all'altro, a destra la femmina e a sinistra il maschio.

⁷⁵¹ Attualmente dispersa.

⁷⁵² Attualmente disperso.

Note: gusci d'uovo nella fossa⁷⁵³.

Tomba 100, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 590-610 circa.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Tracce di bara lignea. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2,14 m, largh. 0,70 m, prof. 1 m.

Età: adulta.

Corredo: fibula a staffa in argento dorato, braccialetto con 7 grani in pasta vitrea, spillone in argento, due dischetti di orecchini in oro decorati a filigrana, croce in lamina d'oro, armilla in argento, moneta in bronzo, fibbia in bronzo⁷⁵⁴, 2 placche a U in argento, 2 placchette a U in argento, 2 fibbiette a placca mobile triangolare in argento, un frammento di guarnizione in bronzo, anello in oro con castone in pietra azzurra, sella *plicatilis* in ferro ageminato⁷⁵⁵, coltello⁷⁵⁶, pettine⁷⁵⁷, spada da tessitura⁷⁵⁸.

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918, coll. 282-284; Rupp 1996, pp. 103-105; Rupp 2005, pp. 121-123, tavv. 115-116.

Tomba 148, singola, femminile in base al corredo, tav. 40, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: 590-610 circa.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O.

Forma: rettangolare

Dimensioni: lungh. 1,60 m, largh. 0,80 m, prof. 1 m.

Età: bambina.

Corredo: collana con 34 grani in pasta vitrea, 3 ametiste e 4 ciondoli in oro, collana con 38 grani in pasta vitrea e 4 in ametista, uno spillone in bronzo, una fibula a S in argento, armilla in bronzo, anello in cristallo di rocca, croce in lamina d'oro, spada da tessitura, 2 tessere di mosaico colore turchino, cofanetto in avorio con guarnizioni in bronzo e manico in bronzo, due corni potori, due boccaletti in ceramica stampigliata.

Bibliografia: Pasqui, Paribeni 1918, coll. 332-335; Rupp 2005, pp. 166-168, tavv. 154-155.

Note: tracce di bara lignea; resti di gusci d'uovo e ossa di agnello⁷⁵⁹.

44. Castel Trosino (AP), contrada S. Stefano, tavv. 7, 2; 52, 1.

Ambito: rurale.

Castel Trosino è arroccato su uno sperone roccioso presso la valle del Castellano, a pochi chilometri da Ascoli Piceno. La posizione è strategica, a controllo delle viabilità principale (la via Salaria) e secondaria, essendo in posizione abbastanza defilata rispetto alle direttrici più importanti. La grande necropoli di

⁷⁵³ Attualmente dispersi.

⁷⁵⁴ Attualmente disperso.

⁷⁵⁵ Attualmente disperso.

⁷⁵⁶ Attualmente disperso.

⁷⁵⁷ Attualmente disperso.

⁷⁵⁸ Attualmente disperso.

⁷⁵⁹ Attualmente dispersi.

contrada S. Stefano fu scoperta casualmente nel 1873 ed è ubicata a circa 400 m dall'attuale borgo, una distanza abbastanza notevole che pone dei dubbi circa l'effettiva appartenenza di questo sepolcreto al *castrum* prima bizantino, poi longobardo. Tra la metà-seconda metà del VI secolo nella necropoli è attestata la presenza di una popolazione romana alla quale, a partire dal tardo VI secolo si affiancarono e in parte si sostituirono dei gruppi longobardi che iniziarono a seppellire in diverse aree del cimitero. Il sepolcreto ha avuto quindi uno sviluppo poli focale nel quale si riconoscono tre distinti settori. L'area settentrionale fu scavata prima dell'intervento di R. Mengarelli, quindi è carente di una documentazione di scavo puntuale. Il settore centrale è caratterizzato dalla presenza dell'oratorio di S. Stefano, costruito nella metà del VII secolo circa e crollato solo in età moderna. Nel settore meridionale sono state rilevate le tracce di terrazzamenti di epoca romana. Nel complesso sono documentate varie tipologie di fosse ma quelle terragne sono le più diffuse. Solo il 54% delle sepolture ha restituito un corredo. I manufatti più tardi rimandano alla seconda metà del VII secolo circa, tuttavia, non si può escludere un utilizzo del cimitero anche nel secolo successivo.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 88-91, con bibliografia precedente; Kiszely 1979a, b; Mengarelli 1902; Paroli 1995, 1997; Paroli, Ricci 2007; Possenti 1994; Staffa, Paroli, Profumo (a c.) 2004.

Tomba B, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: primi decenni-metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Forma: rettangolare (?).

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: fibula a disco in oro decorata a filigrana, armilla in argento, coppia di orecchini in oro, due spilli in argento, fibbia in argento⁷⁶⁰, grano in pasta vitrea.

Bibliografia: Dalceggio 2018, p. 152, tav. 11, n. 40; Mengarelli 1902, coll. 194-195; Paroli 1995, pp. 269-273; Paroli, Ricci 2007, p. 17, tav. 2.

Tomba G, singola (?), femminile in base al corredo, tav. 41, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: tardo VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Forma: rettangolare (?).

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: due fibule a staffa in argento dorato, fibula a disco in oro decorata a filigrana, spillone in argento, fibbia in bronzo, sfera in cristallo di rocca, collana di 27 grani di pasta vitrea, armilla in argento, bottiglia in vetro soffiato.

Bibliografia: Dalceggio 2018, p. 149, tav. 9, n. 35; Mengarelli 1902, coll. 198-200; Paroli, Ricci 2007, pp. 20-22, tavv. 8-10,10.

Tomba H, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

⁷⁶⁰ Attualmente dispersa.

Datazione: tardo VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Forma: rettangolare (?).

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: coppia di fibule a staffa in argento dorato, fibula a disco in oro decorata a filigrana, fibbia in bronzo, fuseruola di quarzo, guarnizioni di pendenti di cintura in argento, coltello in ferro, guarnizioni in argento del fodero del coltello, spillo in argento, collana di 30 grani di pasta vitrea e 1 pietra dura.

Bibliografia: Dalceggio 2018, p. 143, tav. 6, n. 26; Mengarelli 1902, coll. 200-202; Paroli, Ricci 2007, pp. 23-24, tavv. 11-13.

Tomba I, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: tardo VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Forma: rettangolare (?)

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: coppia di fibule a staffa in argento dorato, due fibule a disco in oro decorate a filigrana, fuseruola in terracotta, anellino in bronzo, collana di 22 grani di pasta vitrea e un *dentalium elephantinum*, collana di 35 grani di pasta vitrea, barretta in lamina di argento e oro con 8 ciondoli in oro, croce aurea.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 146-148, tav. 8, nn. 28, 30; Mengarelli 1902, coll. 202-204; Paroli, Ricci 2007, pp. 24-27, tavv. 14-16.

Tomba K, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: tardo VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura:

Forma: rettangolare (?).

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: due fibule a staffa in argento dorato, fibula a disco in oro decorata a filigrana, guarnizioni di pendenti di cintura in argento, 2 spilli in argento fuso, coppia di orecchini a cestello in oro, collana di 34 grani di pasta vitrea e una pietra dura, due frammenti di ardiglione di fibula in argento, vago di collana in argento, anello in argento⁷⁶¹.

Bibliografia: Dalceggio 2018, p.150, tav. 9, n. 36; Mengarelli 1902, coll. 204-206; Paroli, Ricci 2007, pp. 27-29, tavv. 17-18, a-b; Possenti 1994, p. 73, n. 42, tav. XV, 1-2.

Tomba L, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

⁷⁶¹ Attualmente disperso.

Datazione: primi decenni-metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Forma: rettangolare (?).

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: fibula a disco in oro decorata a filigrana, spillone in argento, fibbia in bronzo, 2 spilli in argento, collana di 28 grani di pasta vitrea e 1 in ambra, anellino in argento⁷⁶², pettine a doppia fila.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 150-151, tav. 9, n. 37; Mengarelli 1902, col. 207; Paroli, Ricci 2007, pp. 29-30, tavv. 18,1-8.

Tomba S, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: tardo VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Forma: -

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: coppia di fibule a staffa in argento dorato, fibula a disco in oro decorata a filigrana, coppia di orecchini in oro e ametiste, collana di 33 grani in pasta vitrea, 2 anelli “a doppia losanga” in oro, croce in lamina d’oro, bottiglia in vetro.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 147-148, tav. 8, n. 32; Mengarelli 1902, coll. 209-211; Paroli 1995, pp. 273-279; Paroli, Ricci 2007, pp. 33-36, tavv. 21-22.

Note: non si conosce l’esatto posizionamento della sepoltura nel settore settentrionale della necropoli.

Tomba 7, singola, femminile in base al corredo, tav. 41, 2; 42, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2,90 m, largh. 1,12/70 m, prof. 1,60 m.

Età:

Corredo: fibula a disco in oro decorata a filigrana, fibbia in bronzo, sfera in cristallo di rocca, bottone di pasta vitrea⁷⁶³, 2 anellini in bronzo, collana di 38 grani di pasta vitrea e sette solidi bizantini, collana di 37 grani di pasta vitrea, 5 pendagli triangolari e 5 pendagli circolari in oro, barretta in lamina di argento e oro con 4 pendenti, anello “a doppia losanga” in oro, anello in oro con ametista, croce aurea, bicchiere in vetro, pisside in osso e corno.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 141-142, tav. 24, n. 7; Mengarelli 1902, coll. 218-221; Paroli, Ricci 2007, pp. 39-43, tavv. 31-33.

⁷⁶² Attualmente disperso.

⁷⁶³ Attualmente disperso.

Tomba 16, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: secondo trentennio del VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2,45 m, largh. 0,90/67 m, prof. 1,40 m.

Età: adulta.

Corredo: coppia di orecchini a cestello in oro, fibula a disco in oro decorata a filigrana, 2 anelli “a doppia losanga” in argento.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 153-154, tav. 11, n. 41; Mengarelli 1902, coll. 161 e 227-228; Paroli, Ricci 2007, p. 46, tav. 38,1-4; Possenti 1994, p. 74, n. 44, tav. XVI, 1-2.

Tomba 30, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: prima metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2,52 m, largh. 1,05/50 m, prof. 1,50 m.

Età: adulta.

Corredo: coppia di orecchini a cestello in oro, collana di 25 grani di pasta vitrea, anello “a doppia losanga” in argento, anello in oro con gemma, pettine a doppia fila, 3 bottiglie in vetro, brocca in ceramica, spillo in bronzo fuso, filo di collana con fuseruole, perline in pasta vitrea e tubetti cilindrici⁷⁶⁴.

Bibliografia: Mengarelli 1902, coll. 232-233; Paroli, Ricci 2007, pp. 51-52, tavv.42-43,7-10; Possenti 1994, p. 89, n. 80, tav. XXIX, 1-2.

Tomba 41, singola, femminile (?) in base al corredo, tav. 44, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova lungo il perimetrale N esterno dell’oratorio.

Datazione: dopo la metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre di scisto. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,70 m, largh. 0,52 m, prof. 1,20 m.

Età: bambina.

Corredo: due grani in pasta vitrea⁷⁶⁵, crocetta in oro, coppia di piccole staffe in bronzo fuso, bottiglia in vetro.

Bibliografia: De Vingo 2017, p. 451, fig. 7,4-5; Mengarelli 1902, coll. 239-240; Paroli 1995, pp. 301-303; Paroli, Ricci 2007, pp. 55-56, tav. 50,1-3.

⁷⁶⁴ Identificazione incerta.

⁷⁶⁵ Un vago è attualmente disperso, l’altro è stato attribuito ad un’altra collana.

Tomba 42, doppia.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova lungo il perimetrale N esterno dell'oratorio.

Datazione: dopo la metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre di pietra locale e lastre di calcare di reimpiego murate a calce; fondo in mattoni e tegole. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,86 m, largh. 0,77 m, prof. 1,10 m.

Età: adulta.

Corredo: spillone in argento fuso, crocetta aurea, bottiglia in vetro.

Bibliografia: Mengarelli 1902, coll. 171 e 140-241; Paroli, Ricci 2007, p. 56, fig. 18, tav. 51.

Tomba 45, doppia, tav. 44, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova dietro l'abside dell'oratorio.

Datazione: dopo la metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: a camera doppia, in muratura di scapoli di pietra legati con malta e pareti spesse. Muro divisorio e pavimento in lastre di scisto. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,70 m, largh. 2,20 m, prof. 0,95 m.

Età: adulta.

Corredo: bottiglia in vetro, fibula d'argento a forma di cavallino⁷⁶⁶.

Bibliografia: Mengarelli 1902, coll. 172, 241-242; Paroli, Ricci 2007, p. 57, fig. 19, tav. 52,2.

Note: la tomba è affiancata alla tomba 44 di un armato ai cui piedi si trovano le ossa scomposte di un altro individuo.

Tomba 56, plurima⁷⁶⁷.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova davanti all'ingresso dell'oratorio.

Datazione: dopo la metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: a camera, cassa in muratura legata con calce, fondo e copertura in lastre di scisto. Orientata E-O.

Forma: trapezoidale.

Dimensioni: lung. 1,95 m, largh. 0,54/59 m, prof. 1,60 m.

Età: adulta (40-50 anni).

Corredo: -

Bibliografia: Mengarelli 1902, col. 245; Kiszely 1979a, pp. 150-154; Paroli, Ricci 2007, p. 59.

Note: la tomba potrebbe anche essere interpretata come un ossario.

⁷⁶⁶ Attualmente dispersa.

⁷⁶⁷ Resti non in connessione di tre individui: un maschio (>50 anni), una femmina, un giovane maschio (20-25 anni).

Tomba 57, singola, femminile in base al corredo, tav. 44, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova dietro l'abside dell'oratorio.

Datazione: dopo la metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: terragna. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,70 m, largh. 0,65 m, prof. 1, 65 m.

Età: adulta.

Corredo: fibula a disco in oro, spillo in bronzo⁷⁶⁸.

Bibliografia: Mengarelli 1902, coll. 245-246; Paroli, Ricci 2007, pp. 59-60, tav. 55,1.

Tomba 65, singola, femminile in base al corredo, tav. 45, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova davanti all'ingresso dell'oratorio, sul fianco meridionale.

Datazione: dopo la metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: terragna con muretti a secco e loculo ipogeo a fondo naturale, copertura in lastroni di scisto. Orientata E-O.

Forma: trapezoidale con il lato minore ricurvo.

Dimensioni: lung. 2,35 m, largh. 0,65/50, prof. 1,30 m.

Età: adulta.

Corredo: due collane con grani in pasta vitrea⁷⁶⁹, pendaglio in bronzo fuso⁷⁷⁰, pendaglio in bronzo fuso, anello in oro a doppia losanga⁷⁷¹, anello in bronzo⁷⁷², coltellino in ferro frammentato, 8 guarnizioni di cofanetto in ferro e bronzo, astuccio in lamina di bronzo, calice in vetro, bottiglia in vetro.

Bibliografia: Mengarelli 1902, coll. 169, 247-249; Paroli, Ricci 2007, pp. 60-61, tavv. 56-57.

Tomba 67, doppia⁷⁷³.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova davanti all'ingresso dell'oratorio, sul fianco meridionale.

Datazione: dopo la metà del VII secolo.

Tipologia sepoltura: a camera, in muratura con rivestimento in malta, pavimento in pezzame di scisto legato con malta e copertura in grandi lastre di pietra legate da malta.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,60 m, prof. 0,50 m.

Età: adulta.

Corredo: placchetta in bronzo fuso a S, frammento di pettine a una fila, filamenti in oro di passamani.

⁷⁶⁸ Attualmente disperso.

⁷⁶⁹ Attualmente disperse.

⁷⁷⁰ Attualmente disperso.

⁷⁷¹ Attualmente disperso.

⁷⁷² Attualmente disperso.

⁷⁷³ L'uomo risultava essere in posto mentre la donna aveva le ossa scomposte.

Bibliografia: Mengarelli 1902, coll. 249-250; Paroli, Ricci 2007, p. 61, tav. 58, 1-2; Staffa, Profumo 2007, p. 385.

Note: il corredo era sparso sul fondo della tomba.

Tomba 87, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: fine VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,05 m, largh. 0,50 m, prof. 1,50 m.

Età: adulta.

Corredo: fibula a disco in oro decorata a filigrana, spillone in bronzo, coltello in ferro frammentato e resti della guarnizione in argento del fodero, maglia in bronzo fuso a forma di omega, croce aurea, filo aureo a sezione tubolare frammentario, brocca in ceramica.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 142-143, n. 25, tav. 6; Mengarelli 1902, coll. 255-257; Paroli, Ricci 2007, pp. 65-66, tavv. 62-63,3,8.

Tomba 115, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento. La tomba si trova nel settore centrale

Datazione: inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2 m, largh. 0,50 m, prof. 1,85 m.

Età: adulta.

Corredo: fibula a disco in oro decorata a filigrana, spillone in argento, fibbia in bronzo, grano in pasta vitrea Millefiori, fuseruola in vetro verde, collana di 45 grani di pasta vitrea, uno in quarzo e 5 solidi bizantini, collana di 31 grani di pasta vitrea, 2 ametiste, 4 tremissi bizantini, 5 pendenti circolari e uno esagonale in oro, moneta romana *subaerata*, pettine frammentato, brocchetta in ceramica, piccola lama di coltello in frammenti⁷⁷⁴.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 143-144, n. 27, tav. 7; Mengarelli 1902, coll. 278-281; Paroli 1995, pp. 280-287; Paroli, Ricci 2007, pp. 75-79, tavv. 81-82.

Tomba 124, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: prima metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: a cassa in lastre sul fondo, presso gli angoli e le pareti.

Forma: trapezoidale.

Dimensioni: lung. 2,10 m, largh. 0,55/40 m, prof. 1,30 m.

Età: adulta.

⁷⁷⁴ Attualmente dispersa.

Corredo: fibula in argento fuso a forma di cavallino, due spilli in argento, coppia di orecchini a cestello in oro, anello “a doppia losanga in oro”, coltello in ferro con resti di guarnizioni in argento del fodero.

Bibliografia: Mengarelli 1902, coll. 300-301; Paroli, Ricci 2007, p. 87, tav. 112; Possenti 1994, pp. 76-77, n. 50, tav. XVII, 5-6.

Tomba 168, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: primi decenni-metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,36 m, largh. 0,63 m, prof. 1,50 m.

Età: adulta.

Corredo: fibula a disco in oro decorata a cloisonné, coppia di spilli in argento, coppia di orecchini a cestello in oro, anello in argento, anello “a doppia losanga” in oro, piccolo *spatheion*.

Bibliografia: Dalceggio 2018, p. 135, n. 15, tav. 3; Mengarelli 1902, coll. 318-319; Paroli 1995, pp. 293-298; Paroli, Ricci 2007, pp. 97-98, tavv. 126-127,6; Possenti 1994, pp. 75-76, n. 48, tav. XIV,3-4.

Tomba 173, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: primi decenni-metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna.

Forma: trapezoidale.

Dimensioni: lung. 2 m, largh. 0,80/60 m, prof. 1,40 m.

Età: adulta.

Corredo: fibula a disco in oro decorata a filigrana, coppia di orecchini a cestello in oro, spillo in argento⁷⁷⁵, anello “a doppia losanga” in oro, coltellino in ferro con guaina in legno e lamina di argento⁷⁷⁶.

Bibliografia: Dalceggio 2018, p. 140, n. 23, tav. 5; Mengarelli 1902, coll. 321-322; Paroli 1995, pp. 299-300; Paroli, Ricci 2007, pp. 100-101, tav. 129; Possenti 1994, p. 77, n. 51, tav. XVIII, 1-2.

Tomba 177, singola, femminile in base al corredo, tav. 43, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: primi decenni-metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna.

Forma: trapezoidale.

Dimensioni: lung. 2,10 m, largh. 0,70/75 m, prof. 1,60 m.

Età: adulta.

Corredo: fibula a disco in oro decorata a filigrana, coppia di orecchini a cestello in oro, croce in lamina d'oro.

⁷⁷⁵ Attualmente disperso.

⁷⁷⁶ Attualmente disperso.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 151-152, n. 38, tav. 10; Mengarelli 1902, coll. 323-324; Paroli, Ricci 2007, pp. 102-103, tav. 132; Possenti 1994, pp. 74-75, n. 45, tav. XV,3-4.

45. Castel S. Vincenzo (IS), abbazia di S. Vincenzo al Volturno, chiesa Sud, tav. 13, 1.

Ambito: rurale.

L'abbazia benedettina di S. Vincenzo al Volturno si trova a 540 m s.l.m. verso l'estremità della pianura della Rocchetta, tra i comuni di S. Vincenzo al Volturno e di Rocchetta a Volturno. Secondo il *Chronicon Vulturense* del XII secolo il complesso monastico fu fondato nel 703 dai monaci beneventani *Paldo*, *Tato* e *Taso* sui resti di un oratorio di età costantiniana che avrebbe poi costituito il nucleo originario del complesso. L'intera area era infatti già occupata in età sannitica da un santuario e da un *vicus*, su cui poi sorse una villa rustica tra il medio e il tardo Impero. Dopo una fase di abbandono, in età tardo antica fu costruita una chiesa funeraria (fase 1), detta anche chiesa Sud o S. Vincenzo Minore, messa in luce durante gli scavi del 1980-1986 che interessarono anche la cripta di S. Lorenzo. La chiesa era ad aula rettangolare (17 x 6 m) con una abside semicircolare distinta dai perimetrali e un atrio, e comprendeva inizialmente 23 sepolture. La sua funzione cimiteriale era ancora documentata tra il tardo VI-VII secolo (fase 2). Nell'VIII secolo (fase 3) la chiesa fu interamente rinnovata e Paolo Diacono descriveva il S. Vincenzo come una grande comunità monastica. Nell'808 l'abate *Joshua* ordinò la costruzione del vicino S. Vincenzo Maggiore.

Bibliografia: Filippucci, Mitchell, Cann 2001a, pp. 329-335; 2001b, pp. 297, fig. 12:5, 12:6; p. 300, fig. 12:15; p. 302, fig. 12:27; p. 307, fig. 12:56-58; p. 333, fig. 12:20; Hodges, Mithen 1993, pp. 152, fig. 9:32; pp. 154, 156, 161; Riemer 2000, pp. 393-394, n. 92.

Tomba 761 (grave 4), plurima⁷⁷⁷, tav. 46, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova presso la navata meridionale della chiesa.

Datazione: tardo VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura con laterizi frammentati e pietre. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Età: adulta.

Corredo: frammenti di monete in bronzo o lega di rame, due orecchini in argento con pendente globulare, due orecchini (coppia?) a "cestello" in argento⁷⁷⁸, frammenti di vetro, frammenti in ceramica, borchia in ferro, armilla in bronzo a sezione piatta, due orecchini in argento⁷⁷⁹, anello in argento "a doppia losanga", pendente monetale in argento, fibbia in bronzo dorato con placca rettangolare, anello in bronzo con croce incisa, frammento di orlo di vetro.

Note: presenza di ossa di animali. Tracce di una tomba precedente in uno strato di combustione sottostante la sepoltura 761, a cui sono da riferire tegole, ceramica, pietre e delle ossa umane disarticolate.

46. Cimitile (NA), complesso di S. Felice.

Ambito: suburbano.

Il complesso di S. Felice a Cimitile si sviluppò dalla prima metà del IV secolo attorno alla tomba dell'omonimo martire grazie all'impulso del committente *Meropio Ponzio Anicio Paolino*, un evergeta franco che esercitò l'attività di presule a Nola e che finanziò personalmente parte dei lavori di costruzione. Agli inizi del V secolo, infatti, fece restaurare l'aula *ad corpus* sorta sopra la tomba di S. Felice e la basilica *vetus*, e costruì gli ambienti per la comunità monastica. Il sempre più crescente afflusso di pellegrini spinse Paolino, oramai vescovo, a edificare una nuova grande basilica, chiamata da lui stesso *Nova*. L'alluvione

⁷⁷⁷ Due adulti e quattro bambini.

⁷⁷⁸ 1) lungh. tot 4,4 cm, Ø 2,2 cm; 2) lungh. tot 4,5 cm, Ø 2,6 cm.

⁷⁷⁹ 1) lungh. tot 3 cm, Ø 2 cm; 2) lungh. tot 3,2 cm, Ø 2,5 cm.

dell'inizio del VI secolo causata dallo straripamento del fiume Clanio stravolse le strutture del santuario martiriale, che vide una ripresa solo tra la fine del VI e il VII secolo, con il recupero parziale di edifici più antichi e la costruzione di nuove strutture sacre.

Bibliografia: Brandenburg, Pani Ermini (a c.) 2003; Ebanista 1999; 2000; 2011b, pp. 402-406; Pani Ermini et al. 1993; Rotili 2007.

Basilica di S. Tommaso, tav. 14, 2.

La basilica di S. Tommaso era caratterizzata da una navata con l'abside semicircolare distinta dai perimetrali e un narcece. Fu costruita tra il VI e il VII secolo e aveva una vocazione prettamente funeraria poiché le 84 tombe individuate dagli scavi (quasi tutte plurime) furono preordinate al momento della sua costruzione e predisposte in sei file, su due distinti livelli, dove le tombe superiori sfruttavano la copertura di quelle inferiori. Anche l'abside sopraelevata fu adibita ad uno spazio sepolcrale e accolse quattro tombe orientate Est-Ovest, mentre un'altra con l'orientamento Nord-Sud fu collocata tra l'altare e il culmine dell'abside. Altre sette tombe sono state individuate nel narcece e accolsero anche degli individui di età infantile.

Tomba B3, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: due orecchini in bronzo con rigonfiamento centrale.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 254, fig. 27; p. 270, fig. 42; pp. 270-271, nn. 10-11.

Tomba B4, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: orecchino ad anello in bronzo, orecchino a 3 cerchi in bronzo e decorazioni a occhi di dado, fibula ad anello in bronzo.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 271, n. 12; p. 254, fig. 26; p. 276, n. 29, figg. 31, 44; p. 279, n. 41, figg. 36, 49⁷⁸⁰; Stasolla 2001-2002, p.310, fig. 5.

Tomba C2, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

⁷⁸⁰ Qui erroneamente indicata come n. 51.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: orecchino ad anello frammentario in ferro.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 268, n. 4, fig. 26.

Tomba C3, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: orecchino ad anello in bronzo con rigonfiamento centrale.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 271, n. 13, fig. 27.

Tomba C4, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, copertura in blocchi laterizi, fondo formato dalla copertura della tomba inferiore. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90, largh. 0,55, prof. 0,55 m.

Età: -

Corredo: coppia di orecchini ad anello in bronzo con rigonfiamento centrale, orecchino ad anello frammentario in bronzo, fibula ad anello in ferro, fibula ad anello in bronzo

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 271, n. 14, fig. 27; p. 268, n. 5; p. 254, n. 5, fig. 26; pp. 278-279, nn. 38-39, fig. 35.

Tomba C5, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: orecchino ad anello in bronzo; orecchino a tre cerchi in bronzo.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 273, nn. 18, figg. 28, 43; p. 276, n. 28, fig. 31; Stasolla 2001-2002, p. 310, fig. 5.

Tomba D5, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: orecchino ad anello in bronzo, brocchetta monoansata, fibula ad anello in ferro, fibula ad anello in bronzo.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 273, n. 19, fig. 29; p. 298, n. 7, fig. 57; p. 277, n. 34, fig. 35; p. 279, n. 40, figg. 36, 49.

Tomba E2, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: coppia di orecchini a tre cerchi in bronzo, orecchino ad anello in bronzo frammentario, fibula ad anello in argento

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 274, n. 26, figg. 31, 44; p. 254, n. 6, fig. 26; p. 278, n. 36, fig. 35; Stasolla 2001-2002, p. 310, fig. 5.

Tomba E4, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: orecchino a tre cerchi in bronzo, orecchino ad anello in bronzo, fibula ad anello in bronzo.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 275, n. 27, figg. 31, fig. 44; p. 272, n. 17, fig. 28; p. 278, n. 37, fig. 35; Stasolla 2001-2002, p. 311, fig. 5.

Tomba E5, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: due orecchini ad anello in bronzo, fibula ad anello in bronzo, un orecchino ad anello in bronzo frammentato, orecchino a cestello in bronzo frammentato.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 271, nn. 15-16, figg. 28 e 43; p. 276, n. 30, fig. 45; pp. 267-268, n. 3, fig. 26; p. 278, n. 35, fig. 35; Possenti 1994, pp. 92-93, n. 88, tav. XXXIII, 5.

Tomba F4, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età: -

Corredo: coppia di orecchini in bronzo con rigonfiamento centrale.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, pp. 269-270, n. 9, figg. 27, 42.

Tomba G2, II livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, fondo in malta, copertura in blocchi laterizi. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,90 m, largh. 0,55, prof. 0,90 m.

Età:

Corredo: due orecchini ad anello in bronzo, brocchetta mono ansata, brocchetta mono ansata, fibbia di cintura in bronzo, ago crinale in bronzo, orecchino a tre cerchi in bronzo.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 273, nn. 20-21, fig. 29; pp. 301-302, nn. 17-18, figg. 62; pp. 279-280, n. 42, fig. 37; p. 277, n. 32, fig. 47; p. 274, n. 25, figg. 31 e 44; Stasolla 2001-2002, p. 310, fig. 5.

Tomba G4, I livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, copertura in blocchi laterizi, fondo formato dalla copertura della tomba inferiore. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,90, largh. 0,55, prof. 0,55 m.

Età: -

Corredo: orecchino ad anello con rigonfiamento centrale in bronzo, brocchetta mono ansata piriforme.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 269, n. 8, figg. 27, 42; p. 298, n. 6, fig. 56.

Tomba G6, I livello, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta, copertura in blocchi laterizi, fondo formato dalla copertura della tomba inferiore. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,90, largh. 0,55, prof. 0,55 m.

Età:

Corredo: coppia di orecchini ad anello in bronzo con rigonfiamento centrale, brocchetta mono ansata.

Bibliografia: Baldini Lippolis 1999, p. 88, 1c2; Pani Ermini et al 1993, pp. 268-269, n. 7, fig. 27; p. 301, n. 16, fig. 62.

Basilica Nova

La Basilica Nova fu edificata tra il 401 e il 403 a nord dell'aula *ad corpus* e fu orientata verso la tomba di S. Felice. L'alluvione di inizio VI secolo del fiume Clanio interessò parte dei suoi ambienti e ne determinò una ristrutturazione, in particolare nell'atrio e nelle navate centrale e occidentale. La navata centrale fu adibita a spazio funerario in un momento successivo alla sua costruzione ma sempre nell'ambito del VI-VII secolo. Gli scavi hanno portato alla luce 139 sepolture disposte su due livelli, in quattro file, secondo un andamento abbastanza preciso, ma furono realizzate in momenti costruttivi diversi. L'orientamento prevalente è quello Est-Ovest, anche se alcune tombe si disponevano in senso N-S per sfruttare gli spazi disponibili. A ridosso della facciata della chiesa, nell'angolo nord-ovest, alcune tombe si sovrapponevano in maniera disordinata. Le tombe costruite su due livelli sfruttavano la copertura della tomba inferiore, sulla quale veniva poi predisposta quella superiore. Le tombe erano per la maggior parte plurime, con serie di tre o quattro sepolture costruite nello stesso momento, probabilmente per la presenza di gruppi familiari. Nel corso dell'Alto Medioevo parte dell'edificio che costituiva la basilica Nova fu interrato mentre la porzione più a nord della struttura sacra fu inglobata nella nuova chiesa di S. Giovanni caratterizzata da una abside *trichora*.

Tomba A2,1, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta.

Forma: rettangolare.

Dimensioni:

Età:

Corredo: orecchino a tre cerchi in bronzo.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 273, n. 22, fig. 30.

Tomba C2,13, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: orecchino a tre cerchi in bronzo, brocchetta monoansata.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 274, n. 23, fig. 30; p. 297, n. 1.

Tomba A32, plurima.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e malta.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: orecchino a tre cerchi in bronzo.

Bibliografia: Pani Ermini et al 1993, p. 274, n. 24, fig. 30.

47. Pratola Serra (AV), chiesa di S. Giovanni, tav. 14, 1.

Ambito: rurale.

La chiesa di S. Giovanni di Pratola Serra si trova nel comune dell'omonimo paese, in contrada Pioppi, non lontano dal complesso delle scuole pubbliche, dove già negli anni Settanta erano state segnalate alcune sepolture durante la costruzione degli edifici scolastici. In quest'area è stato rilevato un esteso insediamento preistorico e, a nord di questo pianoro, tra il II e il III secolo d.C. fu impiantata una villa rustica con granai e magazzini, a circa 200 m a sud-est dal complesso principale. Proprio su quest'area fu fondata una *plebs baptimalis*. La teoria più accreditata è che la chiesa di S. Giovanni di Pratola Serra sia sorta in sostituzione delle funzioni religiose precedentemente svolte dalla basilica di *Abellinum* situata a soli 8 km di distanza. Lo scavo ad opera del Centro per l'Archeologia Medievale e della Soprintendenza Archeologica di Avellino, Benevento e Salerno ha portato alla luce 123 sepolture, di cui 91 riferibili alla fase altomedievale (fine VI-VIII secolo) mentre le restanti 24 sono state assegnate alla fase angioina (XIII-XIV secolo). La chiesa fu fondata la fine del VI-inizi VII secolo ed era ad aula unica (10 x 20 m) con l'abside oltrepassata, un nartece (4,50 x 10 m), e un ciborio seguito da una *schola cantorum*. A circa 600 m a nord del complesso è stato individuato un sacello a pianta quadrata. Adiacente alla chiesa, in direzione sud-est si trovava il battistero a pianta quadrata, absidato verso est (5,70 m x 5,70 m) e accanto ad esso si disponevano due vani, forse con una funzione di canonica. Numerose tombe furono predisposte a partire dal VII secolo negli spazi interni dell'aula principale, dell'atrio e all'esterno dell'edificio di culto. Tra la fine dell'VIII-inizio del IX secolo il complesso fu abbandonato e distrutto, per essere poi rioccupato in età bassomedievale.

Bibliografia: Peduto (a c.) 1992; 1999, pp. 373-374; 2019, p. 360; Riemer 2000, pp. 398-405, n. 96; Rotili 2007, p. 994.

Tomba 7, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata N della chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e lastre di tufo, copertura in lastre di calcare, fondo in tegole e mattoni. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Età: adolescente (16-17 anni).

Corredo: -

Bibliografia: Falcone 1992, p. 271; Riemer 2000, p. 400.

Note: depredata in antico.

Tomba 11, plurima⁷⁸¹.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata N della chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e lastre di tufo, copertura in tegole e fondo in marmo. Orientata E-O

Forma: rettangolare.

Età: giovane-adulta (20 anni circa).

Corredo: -

Bibliografia: Falcone 1992, p. 272; Mauro 1992, p. 308; Riemer 2000, p. 400.

Note: due livelli sepolcrali.

Tomba 16, singola, femminile.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata N della chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: orientata E-O.

Forma: -

Età: anziana (60 anni circa).

Corredo: anello a fascia in argento, frammento di orecchino (?) in bronzo.

Bibliografia: Falcone 1992, p. 273; Pastore 1992, p. 350, tav. LXXIV,8; Riemer 2000, p. 400.

Note: depredata in antico.

Tomba 25, singola, femminile, tav. 48, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata N della chiesa.

Datazione: post secondo ventennio del VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e frammenti di tufo, copertura e fondo in tavole lignee. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare, pareti absidate sui lati E e O.

Età: adolescente (15 anni circa).

Corredo: frazione di *siliqua* in argento⁷⁸², brocchetta decorata a bande.

⁷⁸¹ Due livelli sepolcrali: in quello superiore era presente uno scheletro distrutto, mentre in quello inferiore sono stati sepolti i resti di un uomo di circa 40 anni e una donna.

Bibliografia: Falcone 1992, p. 274; Pastore 1992, pp. 350-352, tav. LX, n. 97; fig. 5.19; Riemer 2000, p. 401, tav. 75,12; Rovelli 1992, p. 375, n. 24.

Note: la frazione di *siliqua* si trovava all'altezza della mano.

Tomba 30, plurima⁷⁸³.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'angolo N dell'atrio.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e tufo, fondo in terra. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Età: adulta.

Corredo: -

Bibliografia: Falcone 1992, p. 275; Pastore 1992, p. 275; Riemer 2000, p. 401.

Note: depredata in antico.

Tomba 38, singola, femminile in base al corredo, tav. 48, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova nell'area meridionale esterna alla chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre di tufo, con copertura e fondo in lastre di tufo; "à logette". Orientata N/O-S/E.

Forma: rettangolare con due incavi nei lati brevi.

Dimensioni: -

Età: infante (1 anno circa).

Corredo: fili aurei, croce astile in argento, coppia di orecchini in ferro (?).

Bibliografia: Falcone 1992, p. 276; Pastore 1992, pp. 350-352, tav. LXXV, nn. 19, 25; Riemer 2000, p. 402, tav. 76,3.

Note: frammento della trama del tessuto del sudario su un lato della croce.

Tomba 42, plurima⁷⁸⁴.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'atrio, lungo il muro O.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e tufo, fondo in tegole e mattoni. Orientata N-S.

Forma: rettangolare.

Età: adolescente (12-13 anni) e anziana (60 anni).

Corredo: orecchino a poliedro in bronzo, quattro armille in bronzo.

⁷⁸² 1/8 (?) D/Busto di Eraclio (610-641 d.C.). Zecca di Benevento. Rovelli 1992, p. 375, n. 24.

⁷⁸³ Resti di un maschio adulto, una femmina adulta e un bambino di sesso incerto.

⁷⁸⁴ Quattro individui: un maschio di 8 anni, una femmina di 12-13 anni, una anziana di 60 anni circa, un maschio giovane.

Bibliografia: Falcone 1992, p. 277; Pastore 1992, p. 349, tav. LXXIV,9; p. 351, tav. LXXIV12-15; Riemer 2000, p. 402, tav. 76,7.11.

Note: depredata in antico. All'interno della tomba era presente anche una moneta di imitazione di Valentiniano III che, però, potrebbe esservi penetrata accidentalmente, vista l'assenza di copertura della tomba.

Tomba 43, singola.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'atrio.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre di tufo, doppia copertura in tegole, fondo di terra. Orientata N-S

Forma: rettangolare.

Età: indeterminabile.

Corredo: -

Bibliografia: Falcone 1992, p. 277; Pastore 1992, p. 277; Riemer 2000, pp. 402-403.

Tomba 44, plurima⁷⁸⁵.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nell'atrio, presso l'angolo S.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura e tufo, fondo di tegole e mattoni. Orientata N-S.

Forma: rettangolare.

Età: anziana (60 circa).

Corredo: brocchetta mono ansata in ceramica.

Bibliografia: Falcone 1992, p. 277; Pastore 1992, p. 353, tav. LIX, 95; Riemer 2000, p. 404, tav. 77, 1.

Note: depredata in antico.

Tomba 84, singola, femminile, tav. 48, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova sul lato S della chiesa, all'esterno dell'atrio.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura, *à logette*"; orientata E-O.

Forma: rettangolare con due incavi nei lati brevi.

Età: anziana (60 anni circa).

Corredo: croce astile in argento.

Bibliografia: Falcone 1992, p. 289; Mauro 1992, p. 310; Pastore 1992, p. 352, tav. LXXV,11; Riemer 2000, p. 404, tav. 78,7.

Note: frammento della trama del tessuto del sudario su un lato della croce.

Tomba 86, singola, femminile in base al corredo.

⁷⁸⁵ Resti di tre individui (un maschio, una femmina, e uno di sesso indeterminabile) che hanno una età superiore ai 60 anni. Ancora, 3 maschi di 30 anni, un maschio adulto, un maschio di 40 anni circa.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova nell'area meridionale esterna alla chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: à logette; orientata N/O-S/E.

Forma: rettangolare con un incavo nel lato breve est.

Età: -

Corredo: coppia di orecchini ad anello in argento con chiusura a gancio, 41 perline di collana in osso e oro.

Bibliografia: Falcone 1992, p. 289; Pastore 1992, pp. 349-350, tav. LXXIV,6-7; Riemer 2000, p. 404, tav. 78,4-6.

Note: ossa non studiate.

48. Morra de Sanctis (AV), località Serro Torone, chiesa di S. Vitale.

Ambito: rurale.

Nel 2012 presso l'abitato di Morra de Sanctis, in località Serro Torone, durante alcuni lavori di aratura in zona S. Vitale, vennero alla luce una tomba e le murature pertinenti ad un piccolo edificio di culto con una annessa area cimiteriale. Il toponimo S. Vitale potrebbe forse derivare proprio dalla piccola chiesa mono absidata (12 x 5,5 m circa) che fu costruita su una leggera altura, nei pressi della "Caput strada" un antico asse viario che collegava *Compsa* a Frigento e Guardia. Non sono note fonti documentarie che attestino la presenza di questa piccola chiesa, datata tra VI-IX/X secolo. Al suo interno, lungo l'asse maggiore, è stata rinvenuta una tomba danneggiata durante i lavori di recupero, che è stata datata tra la fine del VII-VIII secolo sulla base del corredo funerario. La cassa era in pietre prive di legante e la copertura monolitica era costituita da una lastra di epoca imperiale a doppio spiovente con gli acroteri angolari.

Bibliografia: Fiorillo 2016; Peduto 2019.

Tomba 1, singola, femminile in base al corredo, tav. 48, 4.

Ambito: rurale.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto, la tomba si trova lungo la navata.

Datazione fine VII-VIII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in pietre calcaree, copertura monolitica in pietra, a doppio spiovente con acroteri angolari, danneggiata in antico. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: copertura monolitica 2,05 m x 0,70 m; spess. 0,25 m.

Età: adulta (45-50 anni).

Corredo: croce astile in ferro frammentata, fibula a disco in bronzo dorato.

Note: tomba danneggiata durante il recupero. Lastra di copertura costituita da una epigrafe di età imperiale, che riportava due differenti incisioni⁷⁸⁶. L'analisi delle ossa ha rivelato condizioni di salute compromesse, carenze nutrizionali infantili e sforzi fisici notevoli a carico della schiena, forse legati ad una attività lavorativa pesante.

49. Altavilla Silentina (SA), complesso di S. Lorenzo, tav. 15, 1.

Ambito: rurale.

⁷⁸⁶ *D(is) M(anibus)* su un margine, *M(arco) Ulpio C[a]ro conigu b(ene) m(erenti) f(ecit)* sul lato lungo.

Il complesso in località S. Lorenzo sorgeva su una collina della pianura pestana, a circa 50 m s.l.m. vicino al corso del fiume Calore, nei pressi del paese di Altavilla Silentina. L'area occupava una estensione di circa 500 mq ed è stata interessata da scavi archeologici già a partire dal 1977 ad opera del centro per l'Archeologia Medievale dell'Università di Salerno. A livello di fondazione sono state riportate alla luce due chiese contrapposte ed autonome, ma non disposte sullo stesso asse, di cui una aveva funzione battesimale ed era dotata di un ambiente porticato. Il sepolcreto messo in luce all'esterno degli edifici cultuali si riferisce al periodo altomedievale (VII-VIII secolo) e ha restituito una comunità rurale di 78 individui, anche se le numerose ossa sparse recuperate nell'area fanno salire il numero della popolazione ad almeno 147 unità. Il complesso originario di S. Lorenzo fu edificato a partire dalla fine del VI secolo (fase I) ed era costituito da un'aula rettangolare (11,5 x 8,5 m) forse dotata di una abside oltrepassata orientata ad est e non conservatasi a livello di fondazione, e due vani della medesima forma (3 x 5 m) dislocati ad ovest e, forse, destinati all'abitazione del clero. Verso la prima metà del VII secolo (fase II) fu costruito un fonte battesimale circolare, dotato anche di canaletta per il deflusso dell'acqua, riadattando uno dei due vani rettangolari. All'esterno del battistero, in direzione nord, fu eretto un muro forse per delimitare l'area cimiteriale. L'aula di culto ad est fu divisa in due navate. Nell'VIII secolo (fase III) l'edificio battesimale fu ampliato mediante l'aggiunta di un ambiente rettangolare con l'abside oltrepassata ad ovest, di un atrio a sud-est e a nord del complesso. Quest'aula divenne di fatto una vera e propria *plebs baptismalis* ripartita in una serie di ambienti che hanno rivelato una certa sontuosità architettonica della struttura sacra, data dalla presenza di marmi e di colonne, secondo schemi di ispirazione tardo romana. Si accedeva all'aula attraverso un atrio, decentrato rispetto all'asse principale, con l'ingresso a sud-est. Il complesso di San Lorenzo fu abbandonato tra il IX-X secolo (fase IV), vista l'assenza di tracce materiali riferibili a questo periodo, a cui seguì una ripresa in età moderna e contemporanea (fase V).

Bibliografia: Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 356, n. 43; Peduto (a c.) 1984; 1999, p. 377, fig. 6; Rotili 2007, p. 996; Riemer 2000, pp. 394-398, n. 93, fig. 15.

Tomba 12, singola, femminile in base al corredo, tav. 48, 5.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova lungo la muratura N esterna alla chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in muratura, con frammenti di cotto e ciottoli, copertura data da due tegole parzialmente sovrapposte. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 0,80 m, largh. 0,35 m.

Età: bambina (4-5 anni) *infans I*.

Corredo: coppia di orecchini in argento ad anello liscio.

Bibliografia: Iacoe 1984, p. 102, tav. XXII,a; Mancini 1984, p. 91; Riemer 2000, p. 396, tav. 72,5-6.

Note: le dimensioni degli orecchini indicano che erano indossati da una adulta.

Tomba 15, plurima⁷⁸⁷, tav. 48, 6.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata S della chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre, con copertura di pietre e mattoni. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Età: giovane-adulta (20 anni circa).

⁷⁸⁷ Un uomo, due donne, un bambino.

Corredo: brocchetta biconica con ansa a nastro, frazione di *siliqua* in argento⁷⁸⁸, orecchino ad anello in bronzo con rigonfiamento centrale, frammento di orecchino ad anello in bronzo, 2 coltelli in ferro.

Bibliografia: Iacoe 1984, p. 102, tav. XXIV,a-f; Riemer 2000, p. 396, tav. 73,6-13.

50. Melfi (PZ), Leonessa, contrada Tesoro, tav. 15, 2.

Ambito: rurale.

A nord-ovest del paese di Melfi, in località Leonessa, contrada Tesoro, sono state documentate le tracce di una villa rustica edificata tra l'età repubblicana e l'epoca primo-imperiale, della quale sono stati messi in luce solo alcuni ambienti relativi alla *pars rustica*. L'insediamento rurale ha avuto una continuità di vita perlomeno in età tardo antica e, sui resti dei vani destinati alla spremitura dell'uva, tra il VI-VII secolo si impostò un edificio di culto. Il corpo di fabbrica non è stato indagato nella sua interezza, tuttavia, era a navata unica (12 x 6 m) con una abside semicircolare inserita nel muro meridionale ed era orientata in senso nord/nord est-sud/sud ovest. Per la sua costruzione furono impiegati i materiali edilizi dalle strutture più antiche della villa. È stata inoltre rilevata la presenza di un possibile *synthronon* spesso 40 cm lungo la conca absidale. Le indagini hanno permesso di individuare tre tombe all'esterno della chiesa (tombe 2-4), realizzate in lastre e blocchi di pietra -anche per la copertura-, prive di corredo e coeve all'edificio di culto, mentre una sola era situata al suo interno. La piccola tomba 1 accolse un individuo di età infantile, testimoniato solo da alcuni resti ossei, sepolto con un pregiato corredo in oro. La tomba fu predisposta lungo la navata orientale e fu costruita con i blocchi appartenenti alle murature della chiesa stessa. Questo indizio ha fatto quindi ipotizzare alcuni autori che l'edificio fosse già in disuso tra la seconda metà del VII-inizi VIII secolo oppure che in questo periodo avesse cessato la sua attività liturgica.

Bibliografia: Baldini Lippolis 1995, p. 27; Favia 1999, pp. 320-325; Andreau Klein 1980, pp. 352-356, fig. 4; La Rocca 2000c, pp. 72, 92-93, figg. 52-53; Papparella 2009, pp. 253-255, fig. 92; 2010, p. 393; Riemer 2000, pp. 424-425, n. 125, fig. 21, tav. 86,9-10.

Tomba 1, singola, femminile in base al corredo, tav. 46, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova lungo la navata E della chiesa.

Datazione: seconda metà del VII-inizi VIII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre di pietra, copertura data da piccole lastre e frammenti di tegole, orientata NNO-SSE.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1 m, largh. 0,30 m, prof. 0,55 m.

Età: bambina.

Corredo: orecchino in oro con pendente a goccia, anello in oro con ametista e madreperla, pendaglio di collana⁷⁸⁹.

Note: non ci sono informazioni relative a eventuali violazioni in antico e di un uso doppio o plurimo della tomba. I pochi resti ossei non sono stati sottoposti ad analisi antropologiche.

51. Grumento Nova (PZ), chiesa di S. Marco, tav. 15, 3.

Ambito: suburbano.

Grumentum era un centro amministrativo della provincia della Lucania che sopravvisse fino alla prima metà del V secolo. Successivamente l'insediamento si ruralizzò frammentandosi in nuclei distinti. I ruderi della chiesa dedicata secondo la tradizione locale a S. Marco si trovano a poche centinaia di metri dalla cinta

⁷⁸⁸ D busto di Eraclio con corazza; R Monogramma, HP (610-641).

⁷⁸⁹ Attualmente disperso.

muraria urbana, e sorse nell'area di una necropoli suburbana di età romana. La chiesa non è stata indagata in maniera estensiva, tuttavia, nelle fondazioni si può riconoscere un impianto a tre navate (20 m x 14 m circa), divise da pilastri, con l'abside oltrepassata. Una serie di sepolture è stata scavata nell'area antistante la facciata della chiesa ed erano in parte delimitate da due muri che proseguivano sui lati lunghi, forse interpretabili come un atrio. La necropoli si estendeva per altri 30 m in direzione sud. I corredi e le tipologie tombali orientano tra il VI e il VII secolo, indicando che l'edificio fu sicuramente in vita nei primi secoli dell'Alto Medioevo.

Bibliografia: Bottini 1990; 1991; Favia 1999, pp. 326-331, nota 45. Papparella 2009, pp. 203-205, n. 163.

Tomba G, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova davanti alla facciata di ingresso della chiesa, forse un atrio funerario.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre, con copertura in blocchi litici di spoglio (fregio dorico). Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2 m circa, largh. 1 m circa.

Età: -

Corredo: brocchetta monoansata, un pettine a una fila, una fibula ad anello in bronzo.

Bibliografia: Bottini 1990 pp. 95-96, figg. 24-27, tavv. II,5 e III,2; 1991, p. 861.

Tomba M, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: La tomba si trova davanti alla facciata di ingresso della chiesa, forse un atrio funerario.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in tegoloni fittili. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2 m, largh. 0,80 m circa.

Età: -

Corredo: brocchetta monoansata a impasto, armilla in ferro.

Bibliografia: Bottini 1990 p. 95, figg. 23, 28, tav II,2; 1991, p. 861.

Tomba O, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: La tomba si trova davanti alla facciata di ingresso della chiesa, forse un atrio funerario.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in tegoloni fittili. Orientata E-O.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: lungh. 2 m, largh. 0,80 m circa.

Età: -

Corredo: fibula ad anello in bronzo.

Bibliografia: Bottini 1990 p. 95, fig. 22, tav. II,4; 1991, p. 861.

52. Chiaromonte (PZ), località San Pasquale, cantiere “Lucana Costruzioni s.r.l.”, tav. 13, 2.

Ambito: rurale.

Le indagini archeologiche condotte a partire dal 1993 a Chiaromonte, sul pianoro in località S. Pasquale, hanno portato alla luce i diversi settori di una più vasta necropoli di VII-X/XI secolo ubicata sull'alto versante della collina che si affaccia sulla valle del Sinni. I settori necropolari sono riferibili ad un abitato altomedievale che, dopo una fase di contrazione in età tardoantica, conobbe un periodo di sviluppo grazie all'espansione del ducato di Benevento. Le aree cimiteriali individuate nel cantiere “Lucana Costruzioni s.r.l.” e nella proprietà “Arcomano-La Sala” sono separate dalla strada provinciale 65 che, in questo punto, costituiva forse il settore centrale della necropoli altomedievale e che, probabilmente, fu occupato da un edificio di culto, mai individuato dagli scavi archeologici, a causa dei pesanti interventi edilizi effettuati nel secolo scorso per l'ampliamento del paese.

Bibliografia: Bianco 2020; Papparella 2009, p. 196, n. 156, fig. 66, con bibliografia precedente.

Tomba 422, singola, femminile in base al corredo, tav. 47, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento, a un edificio di culto?

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: fossa terragna. Orientata S/O-N/E.

Forma: pseudo rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,35 m, largh. 0,45 m, prof. 0,40 m

Età: bambina.

Corredo: fibula a disco in oro, coppia di orecchini in oro e pasta vitrea, fusaiola in osso decorata da incisioni.

53. Metaponto (MT), area del *castrum*, tav. 14, 1.

Ambito: rurale

La colonia greca di Metaponto (MT) si sviluppò nell'area del *castrum* con una continuità di vita anche in età romana ed una estensione dell'abitato fino alla linea costiera. In età tardo antica l'insediamento mantenne la viabilità antica e le strutture di età greca e nella metà del IV secolo fu costruito un complesso cultuale formato da una basilica (13 x 23 m ca.) apparentemente priva dell'abside, costruita quasi interamente *ex novo*, e un attiguo vano battesimale costruito nella stessa fase o, al più tardi, tra la seconda metà del V e il VI secolo. Era dotato di una vasca quadrilobata per il rito dell'aspersione, che fu poi ridotta nelle sue dimensioni. Nel corso del V secolo la chiesa venne frazionata e fu occupata a scopo abitativo fino all'ultimo quarto del V secolo, quando si verificarono una serie di incendi nei vani interni. L'area del *castrum* continuò probabilmente ad essere frequentata tra il VI e il VII secolo e vide la costruzione di un edificio a pianta rettangolare (12 x 10 m) forse interpretabile come una nuova chiesa, situata poco più a nord di quella ormai abbandonata, e funzionale al battistero. A questa stessa fase sono da riferire almeno tre sepolture, di cui due dotate di pregiati corredi funebri, predisposte nell'area esterna alla presunta chiesa.

Bibliografia: Giardino 1991, pp. 838-858; Lattanzi 1983; Riemer 2000, p. 429, n. 134; Papparella 2009, pp. 213-215, n. 174, fig. 73a; Sorrenti 2001.

Tomba 2, singola, femminile in base al corredo, tav. 47, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a edificio di culto. La tomba si trova addossata alla muratura esterna dell'aula.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre; orientata S-N.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: giovane-adulta.

Corredo: fili aurei, collana con tre vaghi in oro e uno in ambra, armilla in argento, anello in argento, fibula in bronzo a forma di cavallino.

Bibliografia: Giardino 1991, pp. 850-851; Lattanzi 1983, p. 18, fig. 3; Riemer 2000, p. 429, tav. 88,5; Papparella 2009, pp. 213-215.

Tomba 3, doppia (?), tav. 47, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a edificio di culto. La tomba si trova davanti all'ingresso dell'aula.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: cassa in lastre; orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: coppia di orecchini a cestello in argento.

Bibliografia: Giardino 1991, pp. 850-851; Lattanzi 1983, p. 18; Papparella 2009, pp. 213-215, n. 174; Possenti 1994, p. 87, n. 75, tav. XXVII, 3-4.

Note: non sono state effettuate le analisi delle ossa sugli inumati, e non è possibile stabilire se la tomba abbia contenuto altre deposizioni. Tomba priva della copertura. Non si esclude la dispersione di parte del corredo.

54. Lucera (FG), complesso paleocristiano di S. Giusto, chiesa B, tav. 16, 1.

Ambito: rurale.

Il monumentale complesso rurale tardo antico di Lucera (FG), in località Borgo S. Giusto, è stato scavato sistematicamente tra il 1995 e il 1997. Furono portate alla luce due chiese affiancate (A e B) delle stesse dimensioni e collegate tra loro mediante un lungo nartece, un imponente battistero di forma circolare situato in direzione sud-est, ed altri ambienti forse pertinenti alla residenza del clero. Il complesso sorse nella metà-seconda metà del V secolo nei pressi di una grande villa rustica costruita in età tardo repubblicana-imperiale e, probabilmente, sede di un funzionario amministrativo imperiale, il *Probus episcopus Carminianensis*. La monumentalizzazione del complesso avvenne con la costruzione di ampi spazi residenziali, di impianti produttivi e di stoccaggio per la produzione vinicola. Il complesso di S. Giusto divenne sede di una diocesi in età tardo antica ed era inserito nel contesto di un più ampio sistema territoriale caratterizzato da chiese minori nei vicini villaggi, in un raggio di circa 5-6 km. È ancora discussa la possibilità che in questa fase il complesso fosse rimasto di proprietà imperiale senza passare direttamente al patrimonio ecclesiastico. La chiesa A fu costruita assieme al battistero, ma fu distrutta da un incendio tra la metà e la fine del VI secolo e, per questo motivo, le funzioni liturgiche furono trasferite nella vicina chiesa B. Tali trasformazioni sono documentate da una serie di interventi edilizi e architettonici, come la costruzione di un recinto presbiteriale e di un *synthronon*. La chiesa B (30 m x 16,60 m) era dotata di una abside oltrepassata, un lungo nartece ed era divisa in tre navate. Aveva sin dalle origini una vocazione prettamente funeraria e le fasi di occupazione individuate per questo edificio corrispondono alle ultime tre dell'intero complesso di S. Giusto. Tra la fine del V-metà VI secolo (fase IV) si datano le 65 tombe scavate all'interno dell'aula B, per un totale di 71 inumazioni. Tra la metà del VI-inizi VII secolo (fase V) l'occupazione funeraria negli spazi interni della chiesa B continuò ed interessò anche il nartece, scavato solo parzialmente. Nello stesso periodo avvennero le prime spoliazioni delle tombe all'interno dell'aula. Nel corso del VII secolo (fase VI) la chiesa B fu abbandonata e *spoliata* in modo sistematico, forse allo scopo di recuperare altri ambienti destinati invece ad

occupazioni di tipo precario. È proprio in questo periodo che il sito di S. Giusto fu definitivamente abbandonato.

Bibliografia: Bertelli 2001, pp. 115-116, fig. 3; Busino 2018, p. 226; Chavarría 2020, pp. 41-42; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 61-363, fig. 34; Volpe (a c.) 1998; 2013, pp. 1060-1065; Volpe, Favia, Giuliani 2003, pp. 59-60.

Tomba 83, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nel nartece.

Datazione: metà VI-inizi VII secolo.

Tipologia sepoltura: alla cappuccina. Orientata N-E.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: bambina.

Corredo: orecchino in bronzo a poliedro, sei vaghi in pasta vitrea azzurra, sette vaghi in ambra.

Bibliografia: De Santis 1998, p. 209; De Santis, Giuliani 1998, p. 224, figg. 291.13, 292.8-11.

55. Belmonte (BA), Altamura, complesso religioso, tav. 16, 2.

Ambito: rurale.

L'insediamento religioso di Belmonte si trova a circa 4 km a Nord-Est dal comune di Altamura ed è stato scavato regolarmente tra il 1965 e il 1969. Sono stati messi in luce i resti di un complesso caratterizzato da una chiesa di dedizione sconosciuta conservata solo in fondazione, una piccola necropoli, un battistero e una doppia cortina muraria. Un'altra campagna di scavo è stata condotta nel 1991. La chiesa (22,50 m x 14,50 m) era a tre navate con l'abside oltrepassata, dotata di un nartece, di vani di servizio e di un battistero situato a nord del complesso e, forse, posteriore all'edificio ecclesiale. La vasca battesimale era ad immersione, a pianta quadrata con una disposizione cruciforme sui tre lati, fu scavata nella roccia e intonacata. L'edificio di culto fu edificato tra il V-VI secolo ed ebbe anche una funzione funeraria tra il VI-VII secolo. La piccola necropoli situata all'esterno del battistero in direzione nord-ovest fu depredata già in antico ed era composta da nove sepolture (tombe 1-3, 10-15). La loro disposizione è abbastanza ordinata e ciò suggerisce che, almeno in una fase iniziale, la necropoli fosse contestuale all'attività liturgica del complesso. Altre sepolture sono state individuate nel nartece (tombe 6-9) e all'esterno della chiesa (tomba 5). La tomba 16 fu scoperta durante gli scavi del 1991 ed era l'unica posta all'interno dell'edificio, in un vano pseudo-rettangolare. Nell'VIII secolo il complesso fu probabilmente abbandonato.

Bibliografia: Baldini Lippolis 2009a; D'Angela 1986, p. 918; Ciminale, Favia, Giuliani 1998; Fiocchi Nicolai, Gelichi 1998, pp. 364-366, figg. 37-39; Iorio 1977-1978; Riemer 2000, pp. 415-417, fig. 18; Volpe, Favia, Giuliani 2003, pp. 62-63, fig. 10.

Tomba 7, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nel nartece.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: a cassa in lastre con copertura in laterizi. Orientata E-O.

Forma: trapezoidale.

Dimensioni: lung. 2 m, largh. 0,41 (O) x 0,32 (E) m, prof. 0,4 m.

Età: adulta.

Corredo: armilla in argento, anello in argento, resti di paste vitree.

Bibliografia: Baldini Lippolis 2009a, p. 318; Ciminale, Favia, Giuliani 1998, pp. 84-85, fig. 17; Riemer 2000, pp. 415-417, fig. 18.

Tomba 8, singola, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova nel nartece.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: a cassa in lastre e copertura in lastre. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: fermacapelli in bronzo, frammento in vetro, perla in pasta vitrea.

Bibliografia: Baldini Lippolis 2009a, p. 318; Ciminale, Favia, Giuliani 1998, p. 86, fig. 18; Riemer 2000, pp. 415-417, fig. 18.

Note: cuscino cefalico.

56. Rutigliano (BA).

Ambito: rurale.

I ruderi della chiesa di S. Apollinare si trovano lungo la contrada Purgatorio che, dalle campagne del paese di Rutigliano conduce a Turi, in un'area intensamente occupata sia a scopo abitativo che funerario già in epoca arcaica e fino alle soglie del Basso Medioevo. La chiesa di IX-X secolo era formata da una pianta a due cupole in asse suddivisa da un grande arco trasversale, una abside semicircolare oltrepassata e l'ingresso ad ovest. I restauri effettuati all'interno della chiesa hanno permesso di anticipare la fondazione dell'edificio di culto e gli scavi archeologici hanno inoltre rivelato una intensa attività edilizia e una complessa stratigrafia muraria dell'area. Qui sorgeva un *vicus* romano indiziato da alcune strutture superstiti e pertinenti anche ad una villa rustica. In età tardo antica su parte di queste strutture tra il V-VI secolo (fase I) fu costruita una piccola basilica a navata unica con l'abside oltrepassata, poco più grande di quella attuale che, forse, già durante la sua costruzione o subito dopo, fu ampliata in tre navate (fase II) con campate sostenute da pilastri in muratura. La navata meridionale fu fondata *ex novo* mentre quella settentrionale sfruttava le murature preesistenti. Proprio la navata settentrionale venne tamponata, a seguito di problemi strutturali, e la chiesa fu così ridotta in due navate (fase III). Tra il VI-VII secolo almeno dieci tombe, alcune delle quali dotate di corredi funerari, furono predisposte all'esterno e all'interno dell'edificio di culto di fase II. Tra la fine dell'VIII-X secolo (fase IV) l'aula fu ulteriormente rimpicciolita in una sola navata, corrispondente all'impianto attuale e poco più piccolo di quello originario di età tardo antica. Nel 1979 gli scavi condotti da M. Salvatore in prossimità della chiesetta di S. Apollinare hanno portato alla luce un sepolcreto di dodici tombe dislocate al di sopra di un grande cimitero risalente all'epoca classica (VI-V sec. a. C.), ad una quota superiore di circa 2 m. A causa della perdita della documentazione fotografica, il sepolcreto non è posizionabile rispetto alla vicina chiesetta ma si sviluppò certamente in relazione ad essa. Sulla base dei corredi rinvenuti, il nucleo cimiteriale si data tra la fine del VI e il VII secolo ed era da porre in relazione con un insediamento rurale che, probabilmente, sorse non lontano dalla chiesa, e in continuità con le altre tombe dislocate all'interno e all'esterno delle sue murature nella fase II.

Bibliografia: Baldini Lippolis 2009a; D'Angela, Volpe 1991, pp. 816-817; Lavermicocca, La Notte, Pacilio (a. c.) 1987; Riemer 2000, p. 413-415; Salvatore 1981.

Chiesa di S. Apollinare, tav. 17, 1.

Tomba 6, plurima (?), femminile in base al corredo, tav. 49, 1-2.

Tipo di spazio cimiteriale: edificio di culto. La tomba si trova presso la muratura interna O della chiesa altomedievale.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: a cassa in muratura con pareti intonacate, fondo in tegole. La copertura era formata da due lastre, di cui una calcarea. Orientata N-S.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,95, largh. 0,45 m.

Età: adulta?

Corredo: brocchetta monoansata, 3 brocchette con orlo trilobato, spillo in ferro, coppia di orecchini a cestello in argento, 2 fibbie in bronzo (una priva dell'ardiglione), bracciale in bronzo frammentato, frammento di placchetta di fibbia, 2 aghi crinali in bronzo, frammento di ago crinale in bronzo, orecchino in bronzo ad anello, orecchino, frammenti in bronzo, 25 vaghi in ambra, 21 vaghi in pasta vitrea, 3 pendagli in pasta vitrea, un vago pasta vitrea, due frammenti in ferro di forma circolare (armilla?).

Bibliografia: D'Angela, Volpe 1991, pp. 816-817; La Notte 1987, pp. 97, 101-113, figg. 57-65, 76; Possenti 1994, p. 88, n. 76, tav. XXVII, 5-6.

Note: ossa non in connessione anatomica. Non è specificato se la tomba fosse monosoma o avesse contenuto altri individui in riduzione. Pareti intonacate.

Contrada Purgatorio.

Tomba 4, doppia⁷⁹⁰, tav. 49, 3.

Datazione: fine VI-VII secolo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba fa parte del sepolcreto scavato nel 1979 in contrada Purgatorio, in prossimità della chiesa di S. Apollinare. Tomba non posizionabile rispetto alla chiesa.

Tipologia sepoltura: sarcofago in tufo con la copertura data da un lastrone di pietra. Orientata E-O.

Forma: troncopiramidale.

Dimensioni: lung. 1,85 m, largh. 0,35/40 m, prof. 0,53/0,55 m.

Età: adulta?

Corredo: coppia di orecchini in oro a corpo semilunato, fili aurei, fibula ad anello in bronzo, elemento in osso lavorato, anello in argento con corniola, 3 frammenti di tessuto.

Bibliografia: Baldini Lippolis 1999, p. 108, n. 3; Baldini Lippolis 2009a, p. 320; Riemer 2000, p. 413; Salvatore 1981, pp. 130-131, fig. 2b-c.

Note: due scheletri in stato di conservazione estremamente precario.

Tomba 7, singola, femminile in base al corredo, tav. 49, 4.

Datazione: fine VI-VII secolo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba fa parte del sepolcreto scavato nel 1979 in contrada Purgatorio, in prossimità della chiesa di S. Apollinare. Tomba non posizionabile rispetto alla chiesa.

⁷⁹⁰ Nessun riferimento al sesso degli inumati. Il secondo inumato si sovrapponeva al primo ed era privo di elementi di corredo.

Tipologia sepoltura: a cassa in lastre di carparo con il lato corto ovest formato da due lastre accostate e poste in senso verticale mentre il lato corto est era formato da un frammento di colonnina. Lastra di copertura in carparo legata alla cassa con abbondante malta.

Forma: tronco piramidale.

Dimensioni: lung. 1,63 m, largh. 0,20/30 m, prof. 0,45 m.

Età: -

Corredo: coppia di orecchini in oro a corpo semilunato, fibula ad anello in bronzo, fibula ad anello in bronzo, bicchiere a calice in vetro, 3 frammenti di anello in ferro, frammenti di pettine a doppia fila.

Bibliografia: Baldini Lippolis 1999, p. 106, n. 26; 2009, p. 320; Riemer 2000, p. 414-415; Salvatore 1981, pp. 133-134, figg. 3-4b-e.

Note: presenza di una colonnina in prossimità del lato corto Est della tomba, forse un segnacolo.

Tomba 9, doppia, femminile in base al corredo, tav. 49, 5.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba fa parte del sepolcreto scavato nel 1979 in contrada Purgatorio, in prossimità della chiesa di S. Apollinare. Tomba non posizionabile rispetto alla chiesa.

Tipologia sepoltura: a cassa in lastre, formata da quattro filari disposti con cura e un lastrone di copertura.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,70 m, largh. 0,30/39 m, prof. 0,40/0,45 m. Lastra di copertura 1,95 x 0,82/0,88 x 0,12 m.

Età: -

Corredo: coppia di orecchini in argento (uno frammentato), fibula ad anello in bronzo, anello in argento.

Bibliografia: Riemer 2000, p. 414-415; Salvatore 1981, pp. 135-136, figg. 5c, d.

Note: leggermente sovrapposta alla tomba 10. Pareti interne con spesso strato di intonaco e tracce di frammenti di intonaco di colore rosso. Resti scheletrici sconvolti. Tracce di combustione sulla lastra di copertura.

Tomba 12, singola, femminile in base al corredo, tav. 49, 6.

Datazione: fine VI-VII secolo.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba fa parte del sepolcreto scavato nel 1979 in contrada Purgatorio, in prossimità della chiesa di S. Apollinare. Tomba non posizionabile rispetto alla chiesa.

Tipologia sepoltura: sarcofago in tufo con la copertura data da un lastrone di pietra in carparo, legato alla cassa con abbondante malta. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 1,63 m, largh. 0,38/0,40 m, prof. 0,42/0,45 m.

Età: adulta.

Corredo: coppia di orecchini a pendente in bronzo dorato, fibula ad anello in bronzo, frammenti di fibula ad anello in bronzo, anello in argento con castone.

Bibliografia: Baldini Lippolis 2009a, p. 320; Riemer 2000, p. 414-415; Salvatore 1981, pp. 138-139, figg. 6-7.

Note: presenza del cuscino cefalico.

57. Torre S. Susanna (BR), chiesa di S. Pietro a Crepacore, tav. 17, 3.

Ambito: rurale.

La chiesa di S. Pietro a Crepacore si trova in località “Li Turri”, lungo la strada provinciale che collega i paesi di Torre S. Susanna e Mesagne, immediatamente a nord del *limes* bizantino, il cosiddetto “Limitone dei Greci”, e non lontano dalla “scorciatoia” indicata da *Strabone* per raggiungere la via Appia da Otranto. I restauri effettuati sui pregiati affreschi bizantini di X secolo e le indagini archeologiche condotte tra il 1992 e il 1994 davanti all’ingresso e nella fascia a nord del muro perimetrale esterno alla chiesa, hanno permesso di retrodatare la fondazione dell’edificio di culto. La chiesa fu infatti costruita nel VII secolo sui ruderi di un insediamento rurale che, dall’epoca ellenistico-romana, sopravvisse fino almeno al IV secolo. d.C. La chiesa era a due cupole in asse di dimensioni diverse, divisa in tre navate, con l’abside semicircolare distinta dai perimetrali e l’ingresso ad ovest. Il pavimento originario era formato da lastre di tufo parzialmente conservatesi e la struttura era stata realizzata con abbondante materiale di recupero. La planimetria dell’edificio attuale coincide sostanzialmente con quella della chiesa altomedievale. Nell’area esterna all’edificio di culto sono state individuate quattordici sepolture datate tra il VII-VIII secolo, ma, probabilmente, il sepolcreto era molto più esteso. Alcune tombe furono manomesse già in antico mentre altre erano completamente vuote. Tre grandi tombe a sarcofago (tombe 7, 8, 11) furono predisposte davanti all’ingresso ed erano caratterizzate da una serie di iscrizioni e di disegni graffiti parzialmente conservatisi lungo i bordi usati come base di appoggio per le lastre di copertura.

Bibliografia: Bertelli et al 2010, p. 379; Felle 2001; Maruggi, Lavermicocca (a c.) 1999.

Tomba 6/93, plurima⁷⁹¹, tav. 50, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova davanti alla facciata di ingresso della chiesa.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: a cassa in lastre di tufo, copertura data da un lastrone e da un blocchetto rettangolare di reimpiego. Orientata E-O.

Forma: trapezoidale.

Dimensioni: lungh. 1,75 m, largh. 0,40/59 m, prof. 0,50 m.

Età: anziana (50 anni circa) e adolescente (15 anni circa).

Corredo: bottiglia in vetro verde frammentata, anello in argento con castone circolare, anello in ferro con castone circolare.

Bibliografia: Maruggi 1999, p. 48, figg. 63-64.

Note: presenza del cuscino cefalico formato da una pietra rettangolare.

Tomba 8/93, vuota.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova davanti alla facciata di ingresso della chiesa.

Datazione: seconda metà del VII-inizi VIII secolo.

Tipologia sepoltura: sarcofago in tufo, copertura in lastre di cui se ne conserva solo una, sigillata da calcina. Orientata E-O.

Forma: trapezoidale.

⁷⁹¹ Un adulto di sesso maschile e due individui di sesso femminile, di cui una giovanile e l’altra anziana.

Dimensioni: lungh. 1,95 m, largh. 0,56/60 m, spess. 0,12 m.

Età: -

Corredo: -

Bibliografia: Felle 1999, pp. 59-64, fig. 78-80; 2001, pp. 357-364, nn. 22-44, figg. 10-12; Maruggi 1999, p. 50, fig. 67.

Note: incisione graffita sul bordo nord [*Anastasi]a biba in d(e)o semp(er)*. Depredata in antico; manca lo scheletro; presenza di un cuscino cefalico (0,60 x 0,24 x 0,4 m di spessore) con incisa una croce.

Sarcofago 11/93, plurimo⁷⁹².

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova davanti alla facciata di ingresso della chiesa.

Datazione: seconda metà del VII-inizi VIII secolo.

Tipologia sepoltura: sarcofago in tufo, copertura data da un lastrone a doppio spiovente. Orientato E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lungh. 1,94 m, largh. 0,62 m, prof. 0,77 m, spess. 0,13/15 m.

Età: adulte.

Corredo: coppia di orecchini in argento, fibula ad anello in argento⁷⁹³, frammento astiforme in argento

Bibliografia: Felle 1999, pp. 64-65; 2001, p. 364, n. 24; Maruggi 1999, pp. 50-52, figg. 69-71.

Note: presenza del cuscino cefalico (0,62 x 0,25 x 0,3 m); stella graffita a cinque punte sul bordo.

58. Vaste (LC), Fondo Giuliano, chiesa dei Santi Stefani, tav. 17, 2.

Ambito: rurale.

L'area archeologica di Fondo Giuliano si trova a circa 2 km a nord di Vaste. Gli scavi sistematici condotti a partire dagli inizi degli anni Ottanta e tra il 1991 e il 2006 hanno permesso di ricostruire le fasi di vita di un abitato che è stato occupato dall'età del Bronzo fino al Basso Medioevo, e di documentare le fasi costruttive della chiesa, alla quale era legata una grande necropoli rupestre (circa 5000 mq e 130 tombe) situata dietro l'abside. L'edificio di culto si data tra la fine del IV-inizi del V secolo (fase I) e aveva una pianta a T (14,70 m x 14 m) con una piccola abside semicircolare oltrepassata orientata est-ovest. A partire dalla seconda metà del VI secolo (fase II) la chiesa fu ampliata in tre navate, dotata di un nartece (31,50 m x 21 m) e di una abside oltrepassata distinta dai perimetrali. Le fondazioni dei muri perimetrali erano "a sacco" con pietre di varie dimensioni. Le pareti erano rivestite di intonaco e l'abside ha restituito tracce di affreschi. Il pavimento in terra battuta mista a tufina e piccole pietre inglobava il piano di calpestio della chiesa precedente. La copertura del tetto era probabilmente a doppio spiovente. All'esterno dell'edificio, in corrispondenza della curva dell'abside, fu predisposta una sola tomba a cassa con funzione di ossario. È probabile che i defunti fossero stati prelevati da altre sepolture e volutamente deposti in questa tomba. La necropoli rupestre in questa fase risultava essere abbandonata. Tra l'VIII-IX secolo (fase III) la chiesa fu ricostruita a seguito della distruzione di quella precedente, anche se le modalità di tale evento non sono chiare. Furono mantenuti sia la struttura absidale che parte della navata centrale.

Bibliografia: D'Andria, Mastronuzzi, Melissano 2006.

Tomba 167, ossario⁷⁹⁴.

⁷⁹² Otto deposizioni di adulti: cinque femminili e tre maschili.

⁷⁹³ Qui erroneamente indicata come una fibbia.

⁷⁹⁴ Ossa scomposte riferibili a tre maschi e due femmine, tutti adulti.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a edificio di culto. La tomba si trova all'esterno della chiesa, al centro della curva absidale.

Datazione: post seconda metà VI secolo.

Tipologia sepoltura: a cassa con lastre di calcare e blocchi di piccole dimensioni, con copertura data da una lastra di calcare irregolare. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: adulte/anziane (35-65 anni).

Corredo: -

59. Nissoria (EN), contrada Torre.

Ambito: rurale.

Il 1° settembre 1953 presso l'abitato di Nissoria, in contrada Torre, fu rinvenuta casualmente una sepoltura, femminile sulla base del corredo funerario, durante i lavori di costruzione della strada Nissoria-Primoliva. Durante il recupero del pregiato corredo furono raccolte anche due monete di rame, una normanna di Guglielmo I (1156 d.C.) e una di Vittorio Amedeo II di Savoia (inizi XVIII secolo) che sono indicative di un disturbo della sepoltura avvenuto già da tempo.

Bibliografia: Baldini Lippolis 1999, p. 139, n. 7; 2010, pp. 124-125, pl. 2-5; Gentili 1954, pp. 403-404; Possenti 1994, p. 85, n. 69, tav. XXV, 2-3; Riemer 2000, p. 451.

Tomba, singola (?), femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: sepoltura isolata (?).

Datazione: tardo VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: coppia di orecchini a cestello in oro, anello in oro con smeraldo, anello in argento⁷⁹⁵, collana a catena con 18 pendenti in oro, perle, ametista e smeraldo.

Note: ritrovamento casuale. Non sono note informazioni più specifiche sulla struttura tombale. Disturbata in antico.

60. Sofiana (CL).

Ambito: suburbano.

L'insediamento preromano di Sofiana si trova a sud della strada provinciale per Mazzarino, a 8 km dall'omonimo comune, e si estende su oltre otto ettari di terreno. Le prime campagne di scavo furono condotte nel 1954 e nel 1961 dalla Soprintendenza Archeologica di Agrigento e portarono alla luce un abitato cinto da mura con una continuità di vita dalla prima età imperiale fino alla seconda metà del III secolo. Gli scavi documentarono anche la presenza di una basilica paleocristiana con un cimitero annesso edificata a sud-ovest dell'insediamento e di tre necropoli (nord, ovest, est) occupate tra l'età imperiale e tardo-antica. Il progetto *Philosophiana* avviato nel 2009 ha esteso le ricerche archeologiche nell'area contribuendo a delineare il profilo decisamente urbano di questo importante insediamento e la sua lunga

⁷⁹⁵ L'anello incastona una monetina in argento di Valentiniano III (425-455): D/Testa di imperatore; R/X e P (monogramma di Cristo).

continuità di vita fino alle soglie del XIII secolo, nonostante la conquista araba dell'isola. A seguito di una distruzione violenta in età costantiniana, Sofiana fu convertita in un grande latifondo (*praedia Philosophiana*) a capo di un unico proprietario terriero, verosimilmente in connessione con lo sviluppo della vasta proprietà senatoria in cui si inseriva la villa del Casale di Piazza Armerina (IV secolo), distante solo 6 km dal sito in questione. In età tardo antica l'insediamento svolse le funzioni di una importante stazione di sosta lungo la via Catania-Agrigento, di un centro produttivo e di mercato, mantenendo una certa vitalità economica anche in età bizantina.

Bibliografia: Adamesteanu 1963; Bonacasa Carra, Panvini (a c.) 2002; Bonomi 1964; La Torre 1994; Riemer 2000, pp. 452-455, n. 174; Vaccaro 2012, 2017; Wilson 2008.

Basilica paleocristiana, tav. 18, 1.

La basilica paleocristiana fu edificata nella prima metà del IV secolo (fase I) su una collina a sud-ovest dell'insediamento di Sofiana. Era una piccola cella memoriale con l'abside oltrepassata e fu costruita nell'area di una necropoli di età romana. Nel corso del VI secolo la piccola cella fu ampliata (fase II) (12 x 16 m) e dietro l'abside si sviluppò una piccola necropoli con tombe plurime di adulti e di bambini dotati di corredi funebri. Lungo le murature esterne furono predisposte due tombe a cassa (tombe 41-42) e una tomba a camera divisa in due ambienti (I-II). Nel terzo quarto del VII secolo (fase III) la chiesa fu ampliata mediante la costruzione di due navate laterali che inglobarono sia la tomba a camera sia le tombe 41 e 42. In età medievale (fase IV) la chiesa fu ampliata ulteriormente grazie all'aggiunta di un narthex.

“Cripta”, ambiente II, plurima

Tipo di spazio cimiteriale: tomba a camera in relazione a un edificio di culto; edificio di culto. In origine posta all'esterno della chiesa, la tomba fu successivamente inglobata nella navata meridionale.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: a camera divisa in due ambienti, con due ingressi a est. La copertura è formata da quattro blocchi di pietra.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: -

Età: -

Corredo: brocca in ceramica comune, bracciale in bronzo, anello digitale in bronzo, ditale in bronzo, due anelli digitali in ferro, sei grani in pasta vitrea, fibbia ad anello rettangolare in ferro, fibbia ad anello ellittico in ferro.

Bibliografia: Bonomi 1964, p. 175, fig. 4; Lauricella 2002, pp. 171-173, figg. 1-2; Riemer 2000, p. 453.

Note: depredata in antico.

Necropoli est, tav. 4, 1.

La necropoli posta ad est dell'abitato di Sofiana fu scavata nel 1954 ed era caratterizzata da tombe di età romana e di età tardo antica, queste ultime ben riconoscibili e predisposte nella parte centrale del sepolcreto. Le tombe si disponevano in senso est-ovest ed erano del tipo a cassa in muratura e in lastre. Alcune presentavano l'intonacatura delle pareti. I successivi scavi del 1993 e del 1995 condotti ad est della necropoli hanno portato alla luce altre ventidue tombe del tipo a cassa in muratura (eccetto una che era del tipo alla “cappuccina”) molto ampie e curate (mediamente 2 m x 0,90/1,10 m circa) tutte violate in antico e di difficile datazione a causa dell'azione di dilavamento del terreno che ne ha reso difficile la lettura stratigrafica. L'intero settore necropolare sorse sulle rasature di strutture in muratura di epoca precedente, forse di funzione abitativa. Dalla necropoli est proviene anche una iscrizione funeraria di un *Attinis presbyteros* che fu riutilizzata in un muretto che segnava il confine dei diversi lotti della necropoli.

Tomba 26-27, plurima⁷⁹⁶, tav. 50, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione al nucleo urbano.

Datazione: VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: a cassa in muratura, divisa in due loculi di deposizione da un muro abbastanza regolare in opera mista che costituisce il lato S della tomba 26 e il lato N della tomba 27; orientata E-O. Le pareti sono intonacate.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2 m, largh. 0,90/1,10 m, prof. 0,80 m circa.

Età: adulta.

Corredo: coppia di orecchini a corpo semilunato in oro, nove brocche in ceramica comune, due bottiglie in ceramica comune, una coppa attingitoio in ceramica comune, una fiaschetta globulare in ceramica comune.

Bibliografia: Lauricella 2002, pp. 212-216, figg. 55-58; Baldini Lippolis 1999, p. 105, n. 20; Bonomi 1964, pp. 196-197, fig. 31.

Note: nel corredo della tomba 26 L. Bonomi segnalava anche una collana in pasta vitrea, nove anellini in ferro, un orecchino a filo in bronzo.

61. Marsala (TP), Capo Boeo-area del decumano massimo.

Ambito: urbano.

Le indagini archeologiche condotte a Marsala, in viale Vittorio Veneto, sul promontorio di Capo Boeo tra il 1999 e il 2011, hanno riportato alla luce alcuni tratti del decumano massimo in uso fino al IV secolo, ai cui margini si sviluppò un'area residenziale. La destinazione dell'area cambiò tra la fine del IV e gli inizi del V secolo quando il decumano fu ristretto e parzialmente coperto da strati di terra battuta. Il settore corrispondente al tratto centrale dell'asse stradale fu verosimilmente trasformato in uno spazio sacro e destinato ad area necropolare tra il V-VI secolo, fino almeno agli inizi del VII secolo. Nel saggio I effettuato ai margini del decumano è stato rilevato un piccolo edificio funerario absidato, orientato est-ovest, realizzato con filari di blocchetti di calcarenite e materiale di reimpiego, chiuso esternamente da un muro rettilineo e che riutilizzava parte della muratura dell'*insula VI*. All'interno ospitava una grande tomba a cassa dipinta e iscritta (A e B) in lastre di calcarenite con due loculi di deposizione, orientata est-ovest, rivestita di intonaco bianco e dotata di cuscino cefalico. L'uso funerario della tomba avvenne in almeno due tempi diversi e la cronologia è compresa nell'ambito del VI secolo.

Bibliografia: Bonacasa Carra et al 2015, p. 151; Giglio 2007; 2020; Maurici 2010, p. 119; Palazzo, Vecchio 2013, pp. 153-155, fig. 32.

Tomba A-B, plurima⁷⁹⁷.

Tipo di spazio cimiteriale: mausoleo funerario.

Datazione: VI secolo.

Tipologia sepoltura: a cassa in lastre di calcarenite, con due loculi di deposizione. Orientata E-O.

Forma: rettangolare.

Dimensioni: lung. 2,20 m, largh. 0,60 m.

Età: anziana? (h 1,53 m); adulta.

Corredo: -

⁷⁹⁶ Nella tomba 26 erano presenti quattro inumazioni, di cui tre contemporanee e affiancate, mentre la quarta era sottostante e venne adagiata sul fondo della tomba. Nella tomba 27 erano presenti due scheletri affiancati.

⁷⁹⁷ Tomba A: tre individui, di cui due adulti e un bambino (4 anni circa). Tomba B: un anziano, forse femminile.

Note: depredata in età moderna. Presenza del cuscino cefalico. Intonacata di bianco e decorata sulle pareti da una croce iscritta in un cerchio, dipinta in rosso (cm 35-40). Iscrizioni in greco dipinte di rosso in maniera incerta e frettolosa sulla parete superiore, precedute e seguite da piccole croci.

62. Porto Torres (SS), località Scoglio Lungo, tav. 4, 2.

Ambito: suburbano.

La necropoli ipogea in località Scoglio Lungo è stata scavata nei mesi di maggio-giugno del 1963 dalla Soprintendenza alle Antichità di Sassari, ed era ubicata nel suburbio orientale della città romana, a circa 700 m dal presunto limite urbano, su una collina a circa 20-25 m s.l.m. L'area venne sfruttata come cava aperta tra il III e il IV secolo e, in una fase successiva, fu adibita a necropoli, scavandola direttamente nel banco tufaceo. Era formata da quattro camere funerarie con la volta piana, ciascuna dotata di arcosoli che accoglievano due o tre arche (alcune delle quali furono depredate già in antico), disposte in senso parallelo alla fronte degli arcosoli mentre nel pavimento furono predisposte *formae*, fosse terragne e tombe in anfora. Un grande forno per la calce (7 m di diametro circa) fu costruito successivamente all'occupazione della necropoli e distrusse i sarcofagi nn. 11-13 dell'ipogeo III e il sarcofago n. 8 dell'ipogeo II. Sulla base dei manufatti recuperati, l'ipogeo III fu rioccupato in età altomedievale.

Bibliografia: Maetzke 1965; Muresu 2018, pp. 127-128; Possenti 1994, pp. 34-35, 65, n. 20, tav. VI,4; Spanu 1998, pp. 110-111, fig. 120; Riemer 2000, pp. 467-468, tav. 107, 2-4.

Tomba 4, camera funeraria III, plurima⁷⁹⁸, tav. 50, 3.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione al nucleo urbano.

Datazione: fine VI-prima metà VII secolo.

Tipologia sepoltura: sarcofago inserito in un arcosolio e strutturato su due livelli. Copertura in cotto, strato di calce (spess. 0,10 cm) e intonacato, risega per l'alloggiamento della copertura.

Forma: tomba rettangolare, arcosolio a tutto sesto.

Dimensioni: sarcofago (lung. 1,80 m, largh. 0,50 m, prof. 1,05 m); arcosolio (prof. 1,60 m.); camera sepolcrale a pianta trapezoidale (lung. 5 m, largh. 4,75 m, h. 2,50 m).

Età: -

Corredo: orecchini a cestello in argento, frammenti ceramici, pettine a doppia fila, anello in bronzo con castone circolare, tre monete in bronzo di età tardo imperiale.

Note: tomba violata in antico. Distruzioni antiche e moderne dell'ipogeo III. Forti danneggiamenti generalizzati causati dalla fragilità del calcare. Le tre pareti della camera erano coperte da strati di intonaco ma non presentavano pitture o decorazioni.

63. Cornus (OR), complesso episcopale, settore IV,2, tavv. 18, 2.

Ambito: suburbano.

La città romana di Cornus era situata in una posizione costiera favorevole tra gli insediamenti urbani di Nurachi e Porto Torres, lungo la strada litoranea occidentale. Persisteva negli itinerari stradali tardo antichi e fu probabilmente abbandonata nel Medioevo a causa delle scorrerie saracene nell'isola. Il grande complesso episcopale in località *Columbaris*, nel suburbio settentrionale, fu edificato sui resti di un probabile impianto termale (Periodo I, III sec.?) e beneficiò degli intensi rapporti con l'Africa vandala e ciò è ravvisabile dalle affinità architettoniche delle sue strutture sacre, dai rituali di sepoltura, dalla cultura materiale e dal campione numismatico ed epigrafico rinvenuti sia nell'area cimiteriale sia all'interno delle aule sacre, datati complessivamente tra il IV-VII secolo. Una necropoli *subdiale* si sviluppò a partire dalla prima metà del IV

⁷⁹⁸ Numerosi frammenti ossei, sparsi e disarticolati. Un individuo adulto trovato sul fondo, supino e con le braccia stese lungo i fianchi.

secolo (periodo II) e sfruttò il banco roccioso della collina degradante in direzione Est-Ovest. La necropoli fu riorganizzata nel corso del IV secolo (periodo III, fase I) grazie alla costruzione di una piccola basilica funeraria mono nave che inglobò alcune sepolture e un ambiente funerario quadrangolare (vano A). Furono edificati anche una serie di vani coperti (D-H, L-M), utilizzati pure a scopo funerario, in quella che fu definita nel suo complesso come un'area cimiteriale di tipo monumentale (sett. i) antistante l'edificio di culto. Entro la fine del IV secolo (periodo III, fase II) a sud della basilica tardo antica fu edificato il grande complesso episcopale caratterizzato da altre due chiese affiancate, una più grande (sett. ii) con l'abside ad est e divisa di tre navate, con un nartece e una cattedra, e una più piccola (sett. iii) con l'abside inclusa in direzione ovest, dotata anch'essa di tre navate e destinata alla liturgia battesimale. Nel corso del V secolo (periodo IV) furono avviati una serie di interventi edilizi e di ristrutturazione degli ambienti e l'area cimiteriale fu progressivamente ampliata verso sud e organizzata in due gruppi distinti (IV,1 e IV,2). La frequentazione dell'area funeraria anche in età altomedievale è testimoniata dalla tipologia delle sepolture e dalla presenza di alcuni materiali di corredo provenienti dalle tombe o rinvenuti fuori contesto. Un grande incendio (periodo VI) interessò la basilica principale e il portico parallelo all'aula dotata del fonte battesimale, causando il crollo di alcune murature che invasero una porzione della necropoli. Il complesso e l'area cimiteriale furono abbandonati tra la metà-fine del VII secolo e l'VIII secolo.

Bibliografia: Amante Simoni, Martorelli 1986; Dalceggio 2018, p. 169, n. 73, tav. 21; Fornaciari, Mallegni 1999, pp. 182-183, 185; Giuntella 1998; 1999; Giuntella (a. c.) 2000; Giuntella et al 1985; Giuntella 1998, p. 66, fig. 9; Martorelli, Piu 2020; Muresu 2018, p. 253; Riemer 2000, pp. 470-481, n. 192, fig. 34.

Tomba 80, singola, femminile, tav. 50, 4.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto.

Datazione: fine VI-VII secolo.

Tipologia sepoltura: alla "cappuccina", formata da otto tegole disposte a tetto. Orientata E-O.

Dimensioni: -

Età: giovane-adulta (25 anni); h. 1,55 m.

Corredo: fibula a disco in argento, ago crinale in argento, tracce di ossido di argento (retina per capelli?).

Note: incisione sulla superficie di *PATRIGA/FEMINA/HONESTA*, una croce greca e motivi serpentiformi; tegola laterizia bollata di copertura della tomba con una lettera greca (Φ). Nella terra di riempimento erano presenti un frammento di ceramica Hayes 81 e frammenti di un balsamario in vetro (sec. III-VI). All'esterno della tomba erano presenti due frammenti di coperchio e piatti di ceramica, un orecchino a fiore in argento (sec. IV-V), e due monete⁷⁹⁹.

64. Nurachi (OR), chiesa di S. Giovanni Battista, tavv. 19, 1.

Ambito: rurale

L'odierna chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista a Nurachi è ubicata a circa 8 km a nord di Oristano. L'impianto attuale è di forma rettangolare (19 x 17,6 m) con una abside oltrepassata e tre navate ricoperte da volte a botte. Gli scavi compiuti all'interno dell'edificio tra il 1982-1983 dalla Soprintendenza Archeologica di Cagliari in collaborazione con altri partners, hanno portato alla luce una chiesa di età bizantina costruita su un'area cimiteriale tardo romana in prossimità di un insediamento, forse una *statio* o una *mansio*, lungo la strada che collegava *Othoca* a Cornus. A sua volta, l'intera area sorse sui resti di un villaggio eneolitico, i cui materiali di spoglio furono reimpiegati in età altomedievale sia a scopo funerario, sia a parziale sostegno delle strutture pertinenti al culto, che si sono sovrapposte nel corso dei secoli fino ai tempi moderni. La pianta della chiesa originaria di fine V-inizi VI secolo era a croce latina con una navata unica (12,5 x 11,5 m) e un transetto che a nord svolgeva forse la funzione di *pastophorium* mentre a sud accoglieva un fonte battesimale, con una vasca quadrilobata all'interno e circolare all'esterno (1,50 m), al quale si accedeva mediante un corridoio parallelo all'asse longitudinale della chiesa. Le fondazioni dell'edificio erano in

⁷⁹⁹ Un AE4 di Giuliano Cesare (355-361) e un AE n.i. (IV sec. d.C.). Muresu 2018, p. 253.

pietrame basaltico di medie dimensioni mentre per le murature fu utilizzata la tecnica “a telaio”. Un’area necropolare composta da almeno 15 tombe si sviluppò attorno all’edificio di culto tra il VI-VII secolo circa.

Bibliografia: Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 368-369, n. 58; *Nurachi* 1985; Spanu 1998, p. 149; Zucca 1986, p. 23; Riemer 2000, pp. 481-483, n. 193.

Tomba iota (n. 9), doppia⁸⁰⁰, tav. 50, 5.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un edificio di culto. La tomba si trova in adiacenza alla muratura esterna del vano a ovest dell’abside.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: a *enchytrismòs*. L’anfora è stata tagliata in senso verticale e si conserva solo nella parte inferiore. La copertura era formata dai frammenti fittili dell’anfora stessa, mentre la parte a sud della tomba è delimitata da pietre e da un conglomerato cementizio. Orientata N-S.

Dimensioni: lung. 1,50 m, largh. 0,55 m; 1,45/1,82-1,84.

Età: anziana e bambina (12 anni).

Corredo: fibula a disco in argento, coppia di orecchini in argento con pendente.

Bibliografia: Dalceggio 2018, pp. 171-172, n. 78, tav. 22; Riemer 2000, p. 482; *Nurachi* 1985, pp. 59, 73, 84-85, tavv. 50-51, 1-2.

Note: il corredo era associato alla bambina. La donna anziana era in deposizione secondaria ed erano presenti solo le sue ossa lunghe e il cranio.

65. Siurgus Donigala (CA), nuraghe Su Nuraxi, tav. 4, 4.

Ambito: rurale.

Tra il 1983 e il 1984 la Soprintendenza Archeologica di Cagliari effettuò dei lavori di ripulitura presso la torre nuragica Su Nuraxi ubicata all’estremità occidentale del paese di Siurgus Donigala, situata a breve distanza in direzione nord dalla chiesa parrocchiale di San Teodoro. La grande struttura è composta da un bastione trilobato con l’ingresso a Sud-Est, da un cortile e da un pozzo e si erge per circa 3 m. Alla torre si appoggiano i resti di alcuni edifici di epoca romana ancora visibili. Risultano invece quasi del tutto interrati le strutture murarie del bastione, così come l’insediamento nuragico, punico, romano e, forse, altomedievale di cui la torre era parte integrante. Lo scavo stratigrafico effettuato all’interno della struttura ha evidenziato la presenza di una camera (diametro medio di circa 6 m) dotata di due nicchie e utilizzata a scopo funerario a partire dalla seconda metà del VI secolo, e di un vano superiore. Gli strati pavimentali erano fortemente disturbati e hanno portato alla luce i resti di una tomba plurima riferibile a circa 15 individui, per la maggior parte adulti, e numerosi manufatti in giacitura secondaria databili tra il VII-VIII secolo. In età medievale la torre segnava il confine tra i territori delle ville di Siurgus e Sinnj.

Bibliografia: Ugas, Serra 1990; Serra 2002b; Serra 2016, p. 356; 2017, pp. 56-57.

Torre nuragica, plurima⁸⁰¹.

Tipo di spazio cimiteriale: nuraghe.

Datazione: VII-prima metà dell’VIII secolo.

Tipologia sepoltura: terragna e pietrame medio-piccolo.

Dimensioni: anello interno della torre 6 m circa.

Età: -

⁸⁰⁰ Una bambina e una donna anziana.

⁸⁰¹ Almeno 15 individui, per la maggior parte adulti maschi e femmine.

Corredo: cinque fibbie di cintura in bronzo, mezza siliqua in argento⁸⁰², sei vaghi di collana in pasta vitrea, un orecchino a cerchio in bronzo (forse a globo mammellato), frammento di anello in bronzo, frammento di orecchino o bracciale in argento, chiodi in ferro, materiali in ferro indeterminabili, frammenti di corteccia di sughero, resti di pasto di animali.

Note: dall'area esterna del mastio proveniva un anello digitale in bronzo.

66. Sant'Andrea Frius (SU), ritrovamento casuale.

Ambito: rurale.

Nel 1922, nell'abitato attuale di Sant'Andrea di Frius, entro il cortile della casa di un certo A. Palmas, fu scoperto casualmente un sarcofago litico con la copertura a doppio spiovente. Al suo interno erano presenti due inumati che, sulla base del corredo recuperato, erano riferibili ad un armato e un individuo femminile adulto. La scoperta può essere riferita ad un contesto insediativo rurale caratterizzato da una frequentazione umana di lungo periodo, dal IV-III secolo a.C. fino all'Alto medioevo.

Bibliografia: Muresu 2018, pp. 162-165; Salvi, Serra 1990; Serra 2020, p. 121; Taramelli 1923.

Tomba, doppia.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: VII-VIII secolo.

Tipologia sepoltura: sarcofago in trachite, copertura litica a doppio spiovente.

Dimensioni: -

Età: adulta.

Corredo: coltello in ferro, due cuspidi di lancia in ferro, acciarino in ferro, campanellino in ferro, fibbia di cintura in bronzo, fibbia di cintura in bronzo, anello di fibbia in bronzo, fibula in bronzo, perline di pasta vitrea, due monete forate in bronzo⁸⁰³, capsella in materiale organico (osso?), fibula a filo in argento, filo in ferro (fibula?), pendaglio con *chrismon* in oro⁸⁰⁴.

Note: ritrovamento casuale; corredo rimescolato. Materiali dispersi.

67. Dolianova (SU), località Bruncu s'Olia.

Ambito: rurale.

Il ritrovamento di due sepolture in località Su Bruncu e s'Olia, tra Dolianova e Serdiana, fu reso noto da A. Taramelli nel 1919. Lo studioso riferiva della scoperta isolata di due tombe con ricchi corredi funerari, una più piccola e una più grande, quest'ultima destinata ad accogliere due inumati adulti di genere probabilmente diverso. Ad oggi è possibile affermare che le tombe facevano parte di un più grande sepolcreto rurale di VII-VIII secolo, dalle caratteristiche e dalle dimensioni sconosciute, sviluppatosi in continuità con una necropoli di età repubblicana. Questa necropoli si inseriva in un contesto territoriale intensamente frequentato già in età protostorica e con una continuità di vita fino all'epoca bizantina.

Bibliografia: Taramelli 1919, pp. 141-142, fig. 1; Dalceggio 2018, p. 170, n. 74; Muresu 2018, pp. 157-162, figg. 92, 94-95; Riemer 2000, pp. 484-485; Salvi, Serra 1990; Serra 2020, pp. 118-119.

Tomba 1, singola, femminile in base al corredo, tav. 51, 1.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

⁸⁰² Giustiniano (552-565).

⁸⁰³ Rispettivamente di Traiano e di Antonino il Pio.

⁸⁰⁴ Non pervenuto.

Datazione: VII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Dimensioni: -

Età: bambina?

Corredo: fibula a disco in oro.

Bibliografia: Dalceggio 2018, p. 170, n. 74; Muresu 2018, pp. 158-160, figg. 94-95; Riemer 2000, tav. 114, 6; Taramelli 1919, pp. 141-142, fig. 1.

Note: ritrovamento casuale.

Tomba 2, doppia, tav. 51, 2.

Tipo di spazio cimiteriale: necropoli in relazione a un insediamento.

Datazione: VII-VIII secolo.

Tipologia sepoltura: -

Dimensioni: -

Età: adulta?

Corredo: 3 anelli in bronzo, anello in oro con castone topazio, collana con vaghi in pasta vitrea e pendagli in oro, coppia di orecchini in oro con pendente semilunato a pelta, brocca in bronzo, brocchetta bi ansata.

Bibliografia: Riemer 2000, tav. 115, 1-7; Salvi, Serra 1990; Serra 2020, pp. 118-119.

Note: ritrovamento casuale.

68. Quartucciu (CA), località Cuccuru Linu, tav. 4, 3.

Ambito: rurale

Presso il paese di Quartucciu, in località Cuccuru Linu, in occasione di un sopralluogo nell'estate del 1970 è stata scoperta una tomba a camera in muratura. Lo schema planimetrico era caratterizzato da un corridoio di accesso e da un vano tombale, l'ingresso era in direzione est/sud est, la pianta interna era quadrangolare e la copertura del vano fu ottenuta dall'apprestamento di lastre litiche che diedero la forma di una botte. Sul rivestimento di intonaco della camera interna, dipinto con tinture di rosso, fu incisa una croce monogrammatica. La tomba a camera accolse almeno un individuo femminile poiché al suo interno è stato rinvenuto un orecchino in oro a globo mammellato che orienta la datazione della tomba tra il VII e la prima metà dell'VIII secolo.

Bibliografia: Serra 1983, p. 206; Serra 1990.

Tomba, femminile in base al corredo.

Tipo di spazio cimiteriale: tomba a camera isolata (?).

Datazione: VII-prima metà VIII secolo.

Tipologia sepoltura: a camera in muratura con la volta a botte formata da lastre litiche; intonacatura rossa delle pareti. Nicchia rettangolare sulla parete di fondo. Orientata E-S/E.

Dimensioni: corridoio (lung. 1,60 m, larg. 0,60 m, altezza 1,20 m); vano lung. 1,96 m, larg. 1,93 m, altezza 1,26 m; apertura (0,91 x 0,48; spess. 0,30/0,35 m); nicchia (0,55 x 0,45 x 0,30 m)

Età: -

Corredo: orecchino in oro a globo mammellato⁸⁰⁵.

Note: croce monogrammatica dipinta all'interno della camera. Ritrovamento casuale. Non sono stati trovati resti ossei.

⁸⁰⁵ L'orecchino fa parte della raccolta del ragioniere M. Pinna dell'Università di Cagliari.

CARTE DI DISTRIBUZIONE (fonte Google Earth)

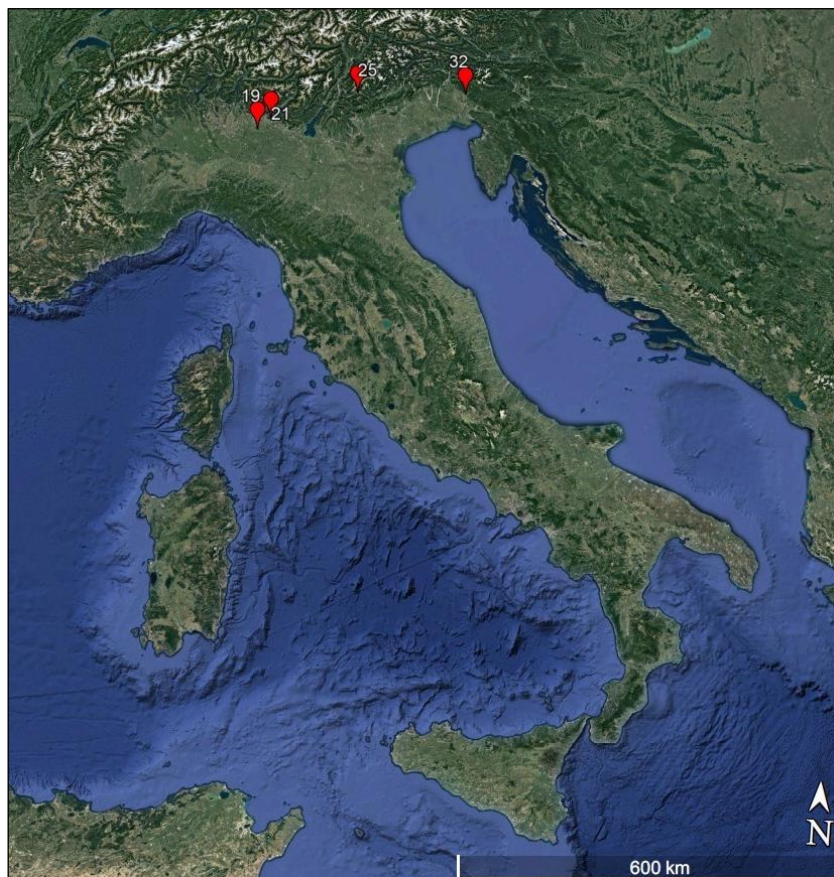
Indice

- N. 1. Necropoli a file
- N. 2. Nuclei isolati/separati di carattere elitario
- N. 3. Tombe in posizione isolata (?)
- N.4. Necropoli *subdiali* non connesse a un edificio di culto
- N. 5. Necropoli ipogee
- N. 6. Nuraghi
- N. 7. Mausolei funerari
- N. 8. Oratori funerari e necropoli annesse
- N. 9. Chiese e necropoli annesse
- N. 10. Ritrovamenti casuali.

1



2

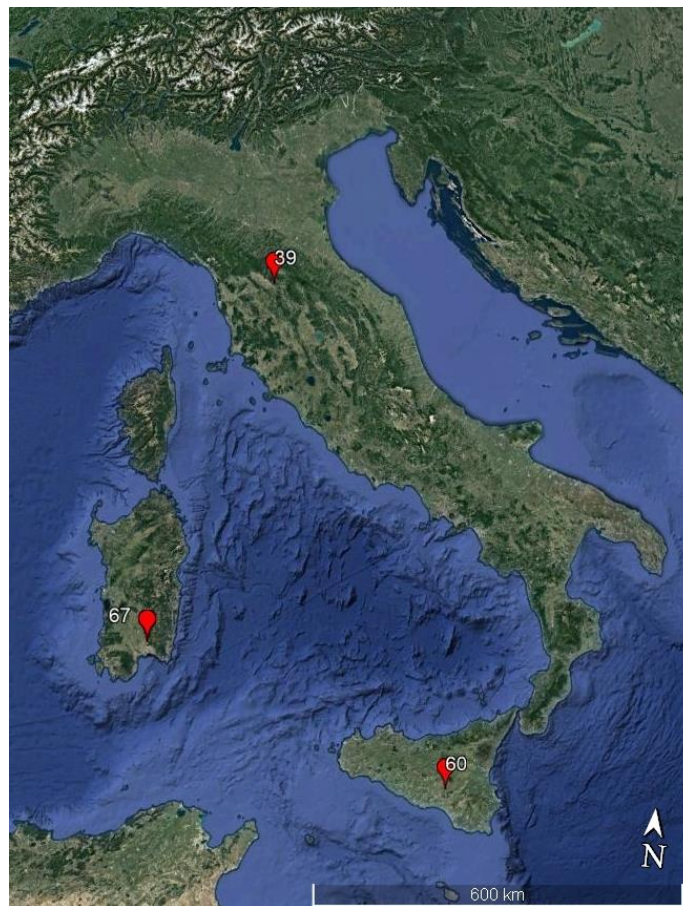


N. 1. Necropoli a file. N. 2. Nuclei isolati/separati di carattere elitario

3



4



N. 3. Tombe in posizione isolata (?). N.4. Necropoli *subdiali* non connesse a un edificio di culto.

5



6



N. 5. Necropoli ipogee. N. 6. Nuraghi

7



8



N. 7. Mausolei funerari. N. 8. Oratori funerari e necropoli annesse.

9



10



N. 9. Chiese e necropoli annesse. N. 10. Ritrovamenti casuali.

REFERENZE GRAFICHE E FOTOGRAFICHE

Le immagini relative alle piante dei siti archeologici sono state integrate dall'autrice mediante l'indicazione delle tombe femminili "privilegiate".

Le immagini dei corredi funerari non sono in scala e, laddove rielaborate, le modifiche sono ad opera dell'autrice.

Tav. 1.

1. Collegno, necropoli. (Da Pejrani Baricco 2017b, p. 83).
2. Arsago Seprio, via Vanoni. (Da De Marchi, Mariotti, Miazzo 2004, p. 120, fig. 13).
3. Trezzo sull'Adda, cascina San Martino, necropoli. (Da Lusuardi Siena 2012, p. 101, fig. 40).

Tav. 2.

1. Cividale, S. Stefano in Pertica (Da Ahumada Silva et al (a c.) 1990, pianta 2).
2. Romans d'Isonzo, necropoli. (Da Vitri et al. 2014, p. 295, fig. 2).
3. S. Polo d'Enza, loc. Pontenovo. (Da Baldini Lippolis et al 1997, p. 144, fig. 3).
4. Spilamberto, cava Ponte del Rio. (Da De Vingo 2014, p. 163, fig. 1).

Tav. 3.

1. Caravaggio, loc. Masano. (Da Fortunati et al 2018, p. 297, fig. 4).
2. Castelli Calepio, loc. Castel Rampino. (Da De Marchi 2007a, p. 835, fig. 663).
3. Cividale, collina di San Mauro. (Da Ahumada Silva (a c.) 2010, p. 171, fig. 6).
4. Fiesole, via Riorbico. (Da Paziienza 2005-2006, p. 314, fig. 21)

Tav. 4.

1. Sofiana, necropoli est. (Da Bonacasa Carra 2002, p. 112, fig. 8).
2. Porto Torres, loc. Scoglio Lungo. (Da Spanu 1998, p. 112, fig. 120).
3. Quartucciu, Cuccuru Linu, tomba a camera. (Da Serra 1990, pp. 138-139, figg. 6-7).
4. Siurgus Donigala, nuraghe su Nuraxi. (Da Ugas, Serra 1990, p. 108, fig. 1).

Tav. 5.

1. Ossuccio, chiesa di S. Sisinnio e S. Agata. (Da Caporusso 1995, p. 271, fig. 11).
- 2-3. Garlate, chiesa di S. Stefano. A sinistra planimetria del mausoleo funerario; a destra planimetria del sacello funerario. (Da Brogiolo et al (a c.) 2002, pp. 116-117).
4. Corces, chiesa di S. Giorgio e i mausolei nelle vicinanze. (Da Nothdurfter 2003b, p. 340, abb. 1).

Tav. 6.

1. Sclavons, chiesa di S. Pietro. (Da Lusuardi Siena, Casadio 2000, pp. 326-327, fig. 59).
2. Mombello Monferrato, loc. Molino Nuovo di Gambarello. (Da Micheletto 2007, p. 53, fig. 22).
3. Cairate, ex monastero di S. Maria Assunta, cappella funeraria. (Da Mariotti, Guglielmetti 2014, p. 53, tav. XII).
4. Campione d'Italia, ex chiesa di S. Zenone, fase II. (Da Blockley et al 2005, fig. 5).
5. Trezzo sull'Adda, cascina S. Martino, oratorio funerario (Da Lusuardi Siena 2012, p. 106, fig. 49).

Tav. 7.

1. Bolgare, via S. Chierico. (Da Sannazaro 2006, p. 181, fig. 5).
2. Castel Trosino, contrada S. Stefano, oratorio funerario (Da Paroli 1997, p. 98, fig. 3)
3. Aosta, complesso di S. Orso. (Da *I Longobardi* 2017, p. 81).
4. Centallo, chiesa di S. Gervasio, fase IV. (Da Pantò, Pejrani Baricco 2001, p. 24, fig. 9).

Tav. 8.

1. Chieri, area ospedale. (Da Pantò 2010, p. 75, fig. 74).
2. Gozzano, chiesa di S. Lorenzo. (Da Pantò, Pejrani Baricco 2001, p. 45, fig. 35).
3. Riva Ligure, basilica di Capo Don. (Da Pergola et al 2021, p. 242, fig. 8).

Tav. 9.

1. Noli, chiesa di S. Paragorio. (Da Frondoni (a c.) 2018, p. 23, fig. 14).
2. Cairate, ex monastero di S. Maria Assunta, recinto funerario. (Da Mariotti, Guglielmetti 2014, p. 47, tav. IX).
3. Sirmione, chiesa di S. Pietro in *Mavinas*, fase I. (Da Breda *et al* 2011, p. 52, fig. 32).

Tav. 10.

- 1-2. Sabiona, chiesa paleocristiana sul pendio. In alto le tre fasi costruttive della chiesa secondo H. Nothdurfter. (Da Nothdurfter 2003b, p. 302, fig. 3). In basso le sepolture documentate dagli scavi e le periodizzazioni. (Da Bierbrauer, Nothdurfter 2015c, Beilage 35).

Tav. 11.

- 1-2. Ravenna, basilica di S. Francesco. A sinistra la planimetria della chiesa nell'anno 1847; a destra la planimetria del presbiterio di VI-VII secolo con l'abside rettangolare. (Da Baldini Lippolis 1997-2000, pp. 17, 40, fig. 3, 2.a).
3. Classe, basilica di S. Severo, area dei mausolei. (Da Ferreri 2011, p. 62, fig. 2).
4. Pisa, piazza dei Miracoli. (Da Alberti, Baldassarri, Fornaciari 2011, p. 205, fig. 11).

Tav. 12

- 1-3. Arezzo, colle del Pionta. (Da Nespoli 2005, pp. 156-157, figg. 98, 100-101).
4. Pava, chiesa di S. Pietro. (Da De Marchi 2018, p. 56, fig. 2).

Tav. 13.

1. Castel S. Vincenzo, abbazia di S. Vincenzo al Volturno, chiesa Sud. (Da Hodges, Mithen 1993, pp. 152, 178, figg. 9:32, 9:54).
2. Chiaromonte, loc. S. Pasquale, settore "Lucana Costruzioni s.r.l.". (Da Bianco 2020, p. 225, fig. 2).

Tav. 14.

1. Metaponto, area del *castrum*. (Da Giardino 1991, p. 841, fig. 5).
2. Cimitile, complesso di S. Felice, chiesa di S. Tommaso. (Da Pani Ermini *et al* 1993, pp. 231, 239, fig. 2).
3. Pratola Serra, chiesa di S. Giovanni. (Da Peduto (a c.) 1992, tav. LXX).

Tav. 15.

1. Altavilla Silentina, complesso di S. Lorenzo. (Da Peduto 1984 (a c.), fig. 40).
2. Melfi, Leonessa, contrada tesoro. (Da Andreau Klein 1980, p. 363, fig. 2).
3. Grumento Nova, chiesa di S. Marco. (Da Favia 1999, p. 327, fig. 2).

Tav. 16.

1. Lucera, complesso paleocristiano di S. Giusto. (Da D'Angela (a c.) 1998, p. 295, fig. 339).
2. Belmonte, Altamura. (Da Ciminale, Favia, Giuliani 1998, p. 46, tav. I).

Tav. 17.

1. Rutigliano, chiesa di S. Apollinare. (Da La Notte 1987, p. 48, fig. 18, la tomba 6 è erroneamente indicata come tomba 7).
2. Vaste, fondo Giuliano, chiesa dei Santi Stefani. (Da D'Andria, Mastronuzzi, Melissano 2006, p. 265, fig. 22).
3. Torre S. Susanna, chiesa di S. Pietro a Crepacore. (Da Maruggi 1999a, p. 20, fig. 31).

Tav. 18.

1. Sofiana, basilica paleocristiana. (Da Bonacasa Carra 2002b, p. 109, fig. 4).
2. Cornus, complesso episcopale e area cimiteriale orientale. (Da Muresu 2018, p. 240, fig. 167).

Tav. 19.

1. Nurachi, chiesa di S. Giovanni Battista. (Da Nurachi 1985, p. 130, tav. 20).

Tav. 20.

1. Centallo, chiesa di S. Gervasio, tomba 80/2. (Da Molli Boffa 1982, p. 153, tav. LXXVIII).
2. Collegno, necropoli, tomba 48. (Giostra 2004b, pp. 73-77, figg. 56-58).

Tav. 21.

1. Collegno, necropoli, tomba 47. (Da Giostra 2004b, pp. 79-84, figg. 60-64).

Tav. 22.

1. Torino, quartiere Lingotto, tomba femminile. (Da Pejrani Baricco 2004, p. 63, fig. 84).
- 2-3. Mombello Monferrato, tomba 10. (Da Giostra 2007b, pp. 98, 119, figg. 57, 75).

Tav. 23.

1. Chieri, tomba 2. (Da Pantò 2010, p. 77, figg. 82, 1-2).
2. Campione d'Italia, tomba 10. (Da Blockley et al 2005, fig. 13).
3. Tomba 11. (Da Blockley et al 2005, fig. 20).
4. Pavia, via Defendente Sacchi, tomba. (Da *I Longobardi* 2017, p. 49, cat. II.32).
- 5-6. Monza, duomo, sarcofago di Teodolinda. (Da Haseloff 1952, tavv. 27-28).

Tav. 24.

1. Trezzo sull'Adda, cascina S. Martino, tomba 12. (Da Giostra 2012a, p. 170, fig. 15).
2. Tomba 15. (Da Giostra 2012a, pp. 182-183, figg. 25-27).
3. Tomba 21. (Da Giostra 2012a, p. 190, fig. 30).

Tav. 25.

- 1-2. Caravaggio, loc. Masano, tomba 31. (Da Fortunati et al 2018, p. 311, fig. 20, tavv. 3, 3-8; 4, 1-2).

Tav. 26.

1. Castelli Calepio, tomba 1. (Da De Marchi 2007a, p. 846, fig. 675).
2. Sirmione, chiesa di S. Pietro *in Mavinas*, tomba 167. (Da Breda et al 2011, p. 53, fig. 35).
- 3-4. Mantova, Seminario Vescovile, corredo funerario e sarcofago. (Da Facchinetti et al 2018, pp. 221, figg. 25-26).

Tav. 27.

1. Verona, Palazzo Miniscalchi, tomba femminile. (Da Von Hessen 1968, pp. 7-8, 21, tavv. I, 2-3; 27, 2-4).
2. Civezzano, loc. Castel Telvana, tomba femminile. (Da Ciurletti 1997, p. 521, fig. 149).

Tav. 28.

1. Corces, chiesa di S. Giorgio, tomba 3. (Da Nothdurfter 1999b, p. 91).
2. Sabiona, chiesa paleocristiana, tomba 64. (Da Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tav. 72-73; Richter 2015, p. 511, abb 1).
3. Tomba 100. (Da Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tavv. 80a).

Tav. 29.

1. Sabiona, chiesa paleocristiana, tomba 177. (Da Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tavv. 94-95).

Tav. 30.

1. Sabiona, chiesa paleocristiana, tomba 168. (Da Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tav. 92).
2. Tomba 220. (Da Bierbrauer, Nothdurfter 2015b, tav. 102a).
3. Romans d'Isonzo, tomba 77. (Da Degrassi, Giovannini, Maselli Scotti 1989, tav. XXIII).
- 4-5. Tomba 327. (Da Vitri et al. 2014, pp. 305-306, 312-314, figg. 20-22).

Tav. 31.

1. Cividale, S. Mauro, tomba 27. (Da Ahumada Silva (a c.) 2010, pp. 50-57, tavv. 14-17).

Tav. 32.

1. Cividale, S. Stefano «in Pertica», tomba 3. (Da Mutinelli 1960, p. 26, fig. 12).
2. Tomba 26. (Da Ahumada Silva 1990, pp. 61-64, figg. 48-49, p. 129, tav. 25).
3. Parma, Borgo della Posta, tomba femminile. (Da Catarsi dall'Aglio (a c.) 1993a, pp. 50-52).

4. S. Polo d'Enza, loc. Pontenovo, tomba 4. (Da Baldini Lippolis et al 1997, pp. 148-149, figg. 9, 12).

Tav. 33.

1. Spilamberto, cava Ponte del Rio, tomba 62. (Da De Vingo 2018a, pp. 232-234, figg. 1-25).

Tav. 34.

1. Montale, tomba femminile. (Da Gelichi 1989a, p. 419,12).

2. Ravenna, basilica di S. Francesco, tomba 1. (Da Baldini Lippolis 1997-2000, p. 49, fig. 5).

Tav. 35.

1. Arezzo, colle del Pionta, tomba 57. (Da Molinari, Nespoli 2005, p. 309, fig. 2; Melucco Vaccaro 1972, figg. 3, 7; Da Riemer 2000, tav. 59, 6-8).

2. Pava, chiesa di S. Pietro, tomba US 68. (Da De Marchi 2018b, p. 57, fig. 5).

Tav. 36-38

1. Nocera Umbra, loc. il Portone, tomba 17. (Da Rupp 2005, tavv. 28-30).

Tav. 39.

1. Nocera Umbra, loc. il Portone, tomba 85. (Da Rupp 2005, tavv. 101-102).

Tav. 40.

1. Nocera Umbra, loc. il Portone, tomba 148. (Da Rupp 2005, tavv. 154-155).

Tav. 41.

1. Castel Trosino, contrada S. Stefano, tomba G; 1. (Da Paroli, Ricci 2007, tavv. 8-10,10). 2. Tomba 7. (Da Paroli, Ricci 2007, tav. 31).

Tav. 42.

1. Castel Trosino, contrada S. Stefano, tomba 7. (Da Paroli, Ricci 2007, tavv. 32-33).

Tav. 43.

1. Castel Trosino, contrada S. Stefano, tomba 177. (Da Paroli, Ricci 2007, tav. 132). 2. Tomba L. (Da Paroli, Ricci 2007, tavv. 18,1-8).

Tav. 44.

1. Castel Trosino, contrada S. Stefano, tomba 41. (Da Paroli, Ricci 2007, tav. 50,1-3). 2. Tomba 45. (Da Paroli, Ricci 2007, tav. 52,2). 3. Tomba 57. (Da Paroli, Ricci 2007, tav. 55,1).

Tav. 45.

1. Castel Trosino, contrada S. Stefano, tomba 65. (Da Paroli, Ricci 2007, tavv. 56-57).

Tav. 46.

1. Castel S. Vincenzo, chiesa Sud, grave 761. (Da Filippucci, Mitchell, Cann 2001b, pp. 297, fig. 12:5, 12:6; p. 300, fig. 12:15; p. 302, fig. 12:27; p. 307, fig. 12:56-58; p. 333, fig. 12:20).

2. Melfi, Leonessa, tomba 1. (Da Andreau Klein 1980, fig. 4).

Tav. 47.

1. Chiaromonte, loc. S. Pasquale, tomba 422. (Da Bianco 2020, pp. 232-233, figg. 6-7). Il disegno della fibula a disco è ad opera dell'autrice.

2. Metaponto, area del *castrum*, tomba 2. (Da Lattanzi 1983, p. 18, fig. 3). 3. Tomba 3. (Da Possenti 1994, p. 87, n. 75, tav. XXVII, 3-4).

Tav. 48.

1. Pratola Serra, chiesa di S. Giovanni, tomba 25. (Da Pastore 1992, pp. 350-352, tav. LX, n. 97; fig. 5.19). 2. Tomba 38. (Da Pastore 1992, pp. 350-352, tav. LXXV, nn. 19, 25). 3. Tomba 84. (Da Pastore 1992, p. 352, tav. LXXV, 11).

4. Morra de Sanctis, loc. Serro Torone, tomba 1. (Da Fiorillo 2016, p. 155, fig. 2).
5. Altavilla Silentina, complesso di S. Lorenzo, tomba 12. (Da Iacoe 1984, p. 102, tav. XXII,a) 6. Tomba 15. (Da Iacoe 1984, p. 102, tav. XXIV,a-f).

Tav. 49.

- 1-2. Rutigliano, contrada Purgatorio e chiesa di S. Apollinare, tomba 6. (Da La Notte 1987, figg. 57-65, 76; da Possenti 1994, p. 88, n. 76, tav. XXVII, 5-6). 3. Tomba 4. (Da Salvatore 1981, pp. 130-131, fig. 2b-c). 4. Tomba 7. (Da Salvatore 1981, pp. 133-134, figg. 3-4b-e). 5. Tomba 9. (Da Salvatore 1981, pp. 135-136, figg. 5c, d). 6. Tomba 12. (Da Salvatore 1981, pp. 138-139, figg. 6-7).

Tav. 50.

1. Torre S. Susanna, chiesa di S. Pietro, tomba 6/93. (Da Maruggi 1999b, p. 48, figg. 63-64).
2. Sofiana, necropoli est, tomba 26-27. (Da Lauricella 2002, p. 213, fig. 55).
3. Porto Torres, loc. Scoglio Lungo, tomba 4. (Da Riemer 2000, tav. 107, 2-4).
4. Cornus, complesso episcopale, tomba 80. (Da Riemer 2000, tav. 109, 16-17).
5. Nurachi, chiesa di S. Giovanni, tomba iota. (Da *Nurachi* 1985, pp. 59, 73, 84-85, tavv. 50-51,1-2).

Tav. 51.

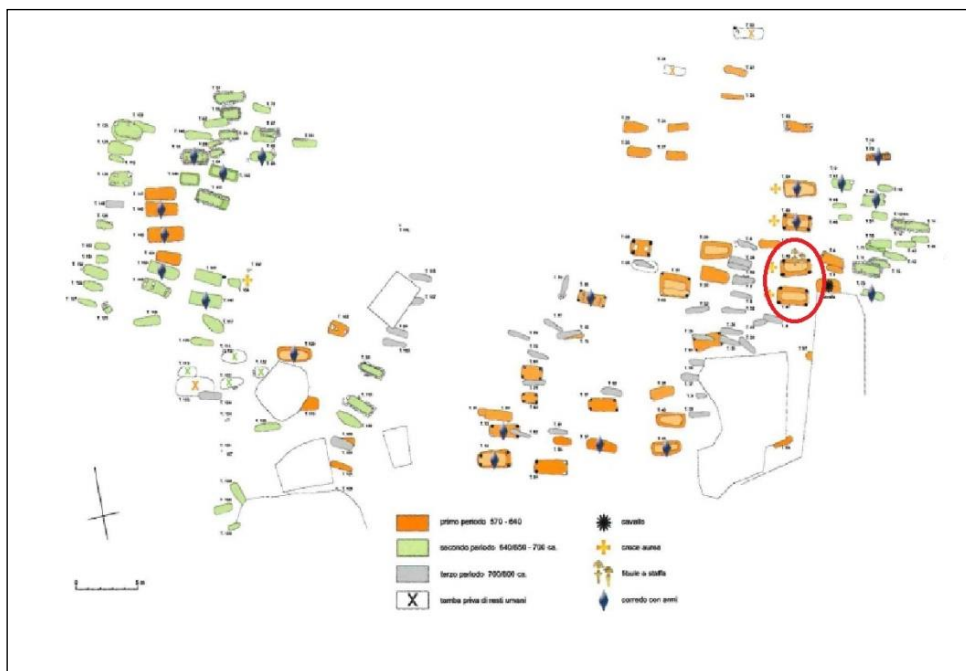
1. Dolianova, Su Bruncu e s'Olia, tomba 1. (Da Dalceggio 2018, tav. 21, n. 74). 2. Tomba 2. (Da Riemer 2000, tav. 115, 1-7).

Tav. 52.

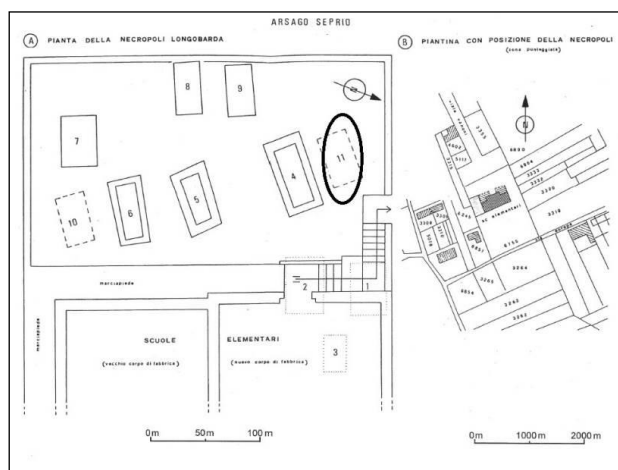
1. Castel Trosino, contrada S. Stefano. Distribuzione delle bottiglie in vetro. (Da Paroli, Ricci 2007, p. 10, fig. 2, rielaborata dall'autrice).

TAVOLE

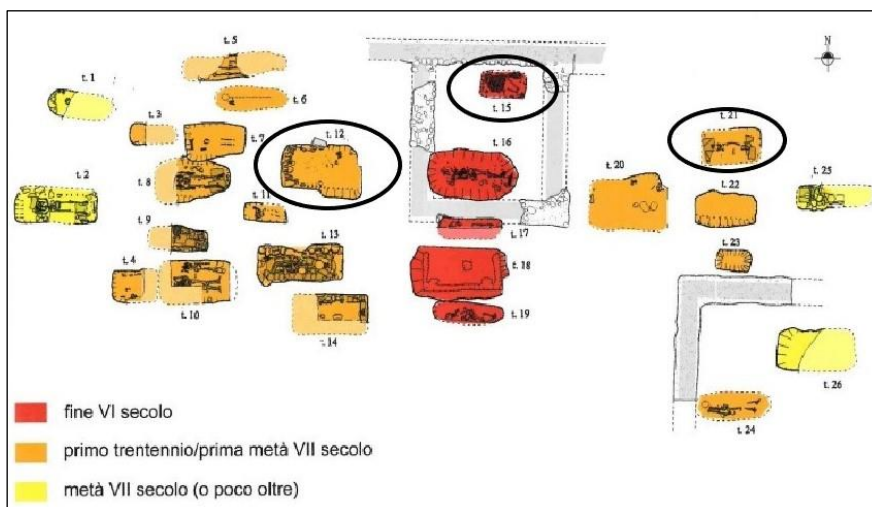
1



2

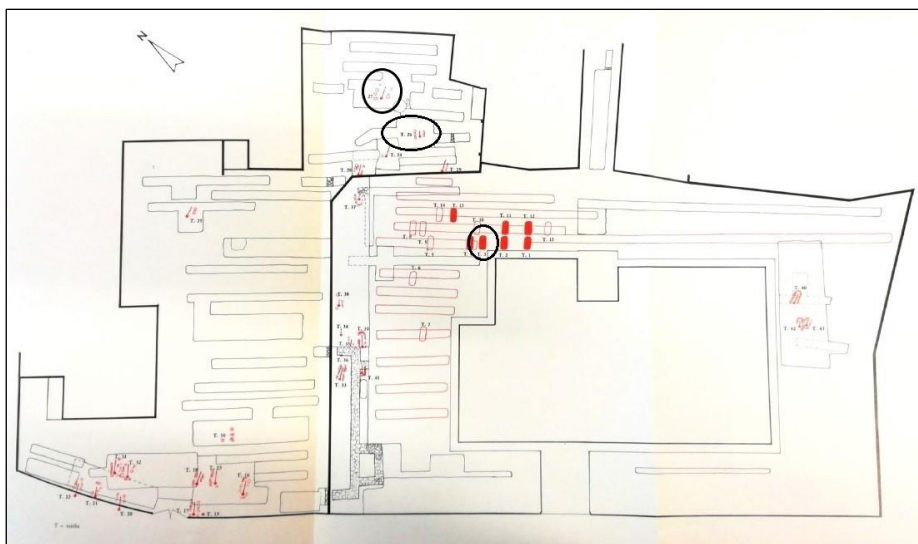


3

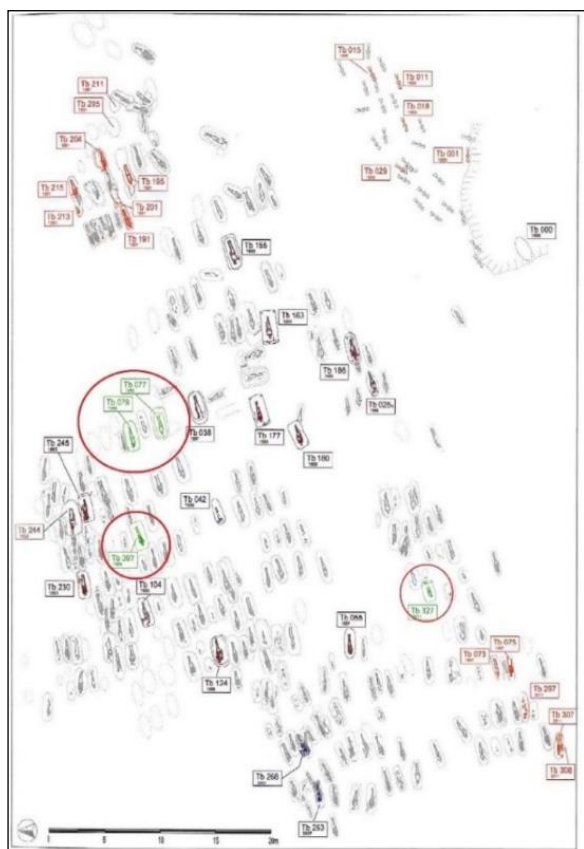


Tav. 1. 1.Collegno, necropoli (n. 3). 2. Arsago Seprio, via Vanoni (n. 10). 3. Trezzo sull'Adda, cascina San Martino, necropoli (n. 18).

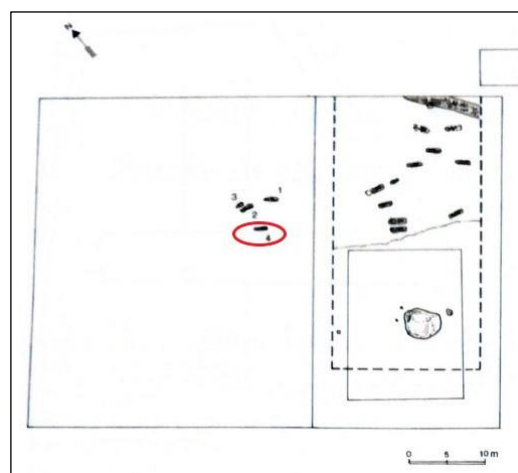
1



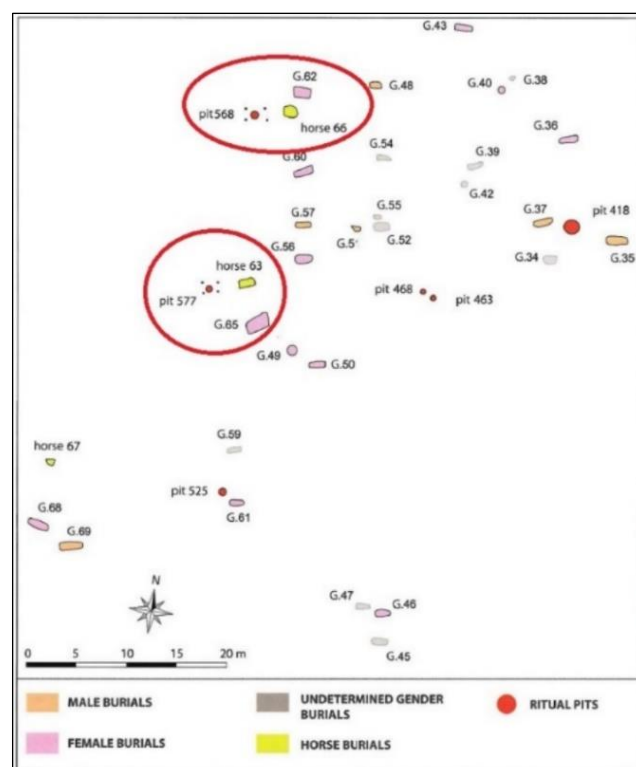
2



3

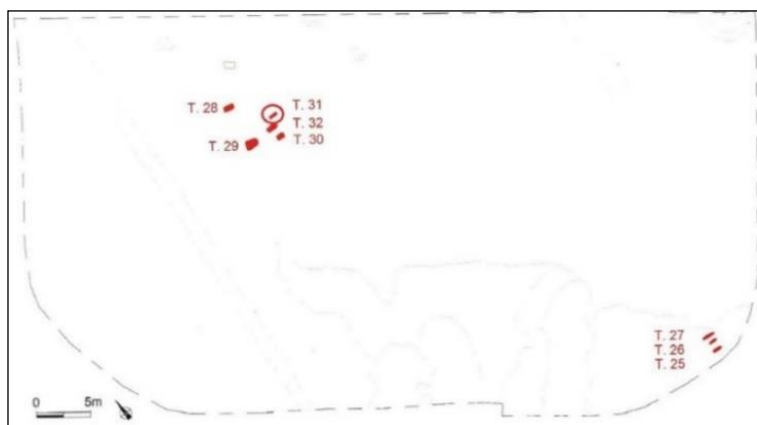


4

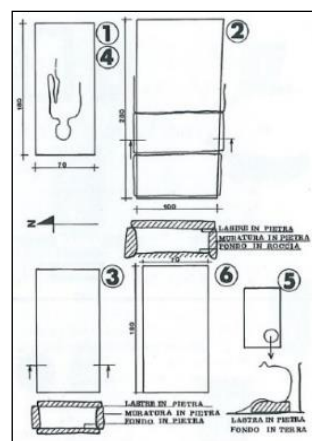


Tav. 2. 1. Cividale, S. Stefano «in Pertica» (n. 31). 2. Romans d'Isonzo, necropoli (n. 30). 3. S. Polo d'Enza, loc. Pontenovo (n. 34). 4. Spilamberto, cava Ponte del Rio (n. 36).

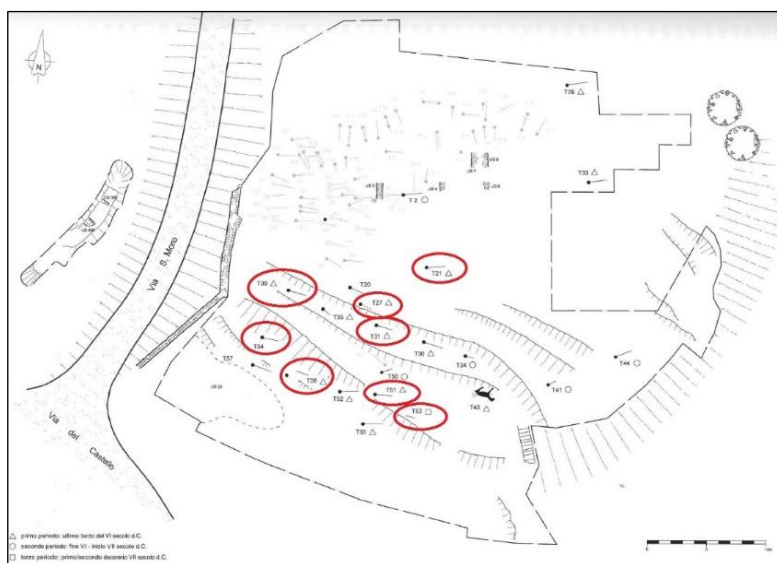
1



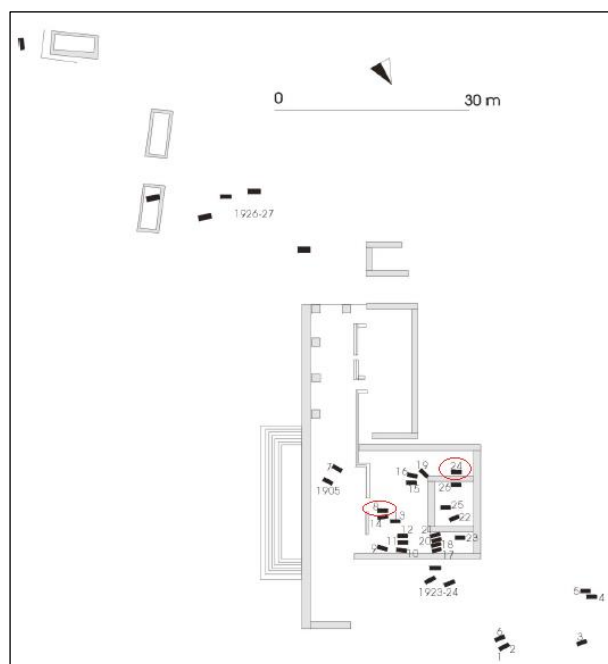
2



3

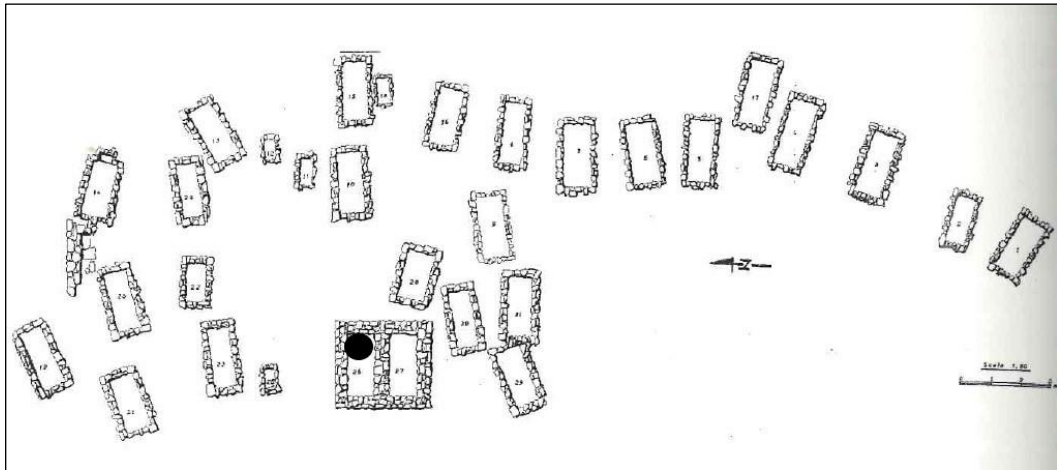


4

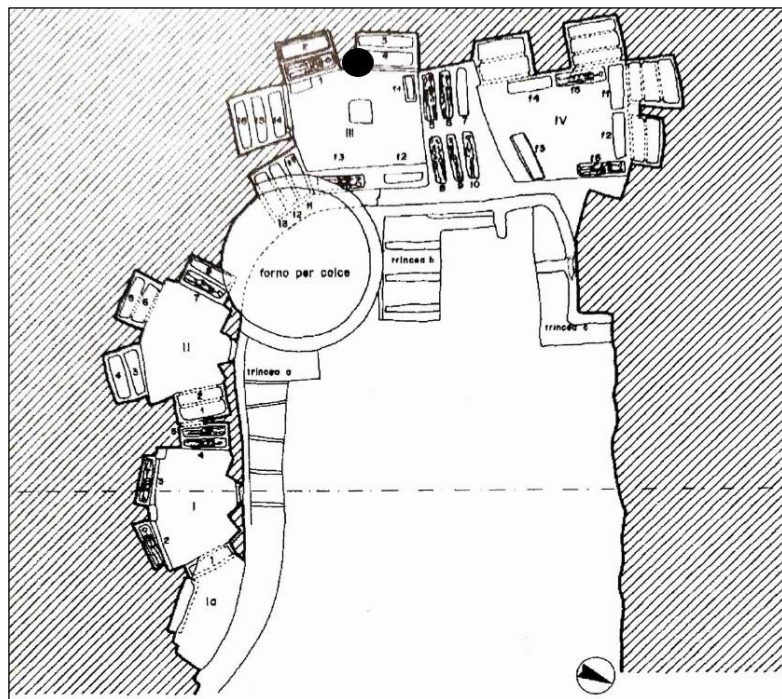


Tav. 3. 1. Caravaggio, loc. Masano (n. 19). 2. Castelli Calepio, loc. Castel Rampino (n. 21). 3. Cividale, collina di San Mauro (n. 32). 4. Fiesole, via Riorbico (n. 39).

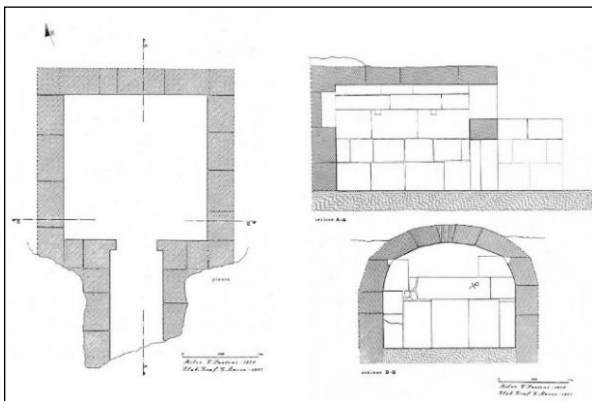
1



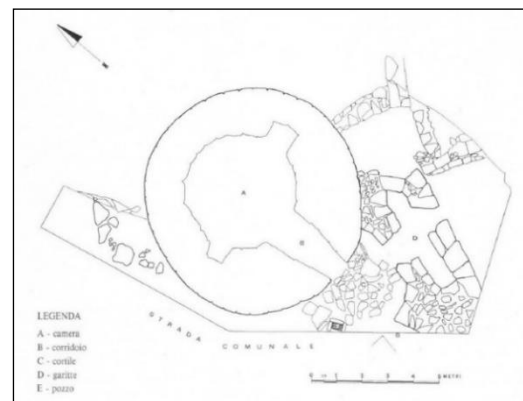
2



3

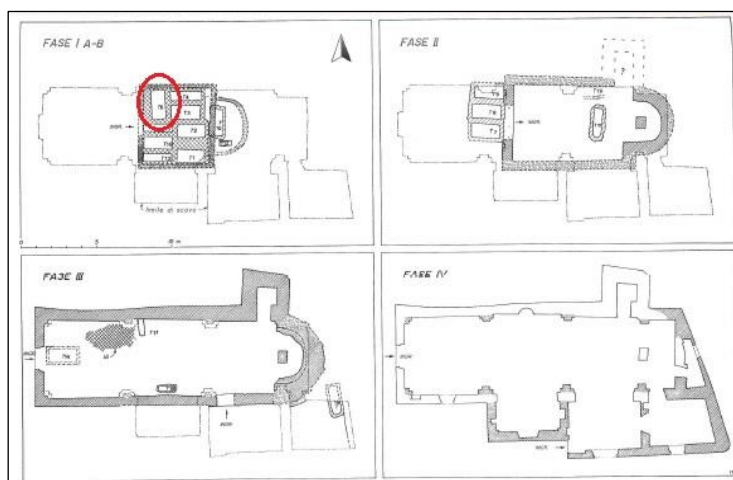


4

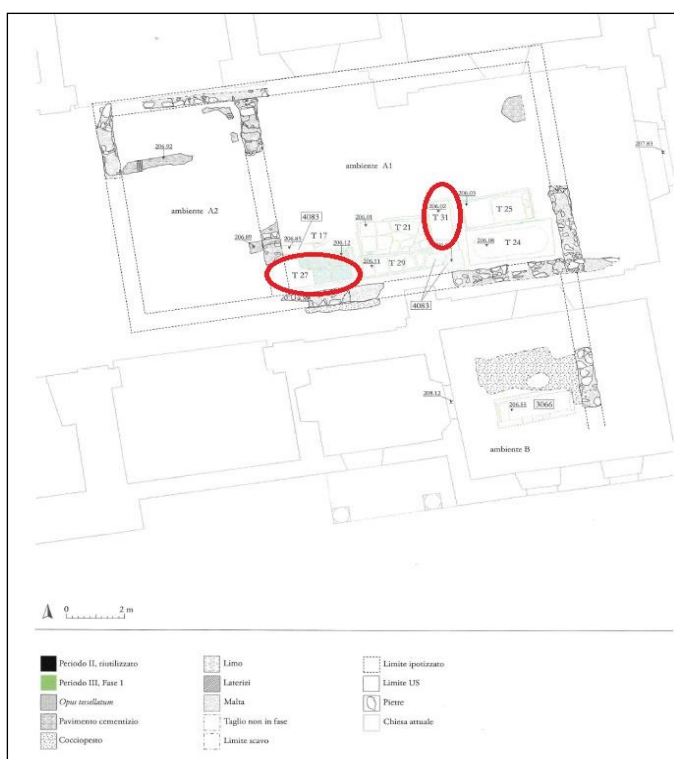


Tav. 4. 1. Sofiana (n. 60), necropoli est. 2. Porto Torres, loc. Scoglio Lungo (n. 62). 3. Quartucciu, loc. Cuccuru Linu (n. 68), tomba a camera. 4. Siurgus Donigala, nuraghe su Nuraxi (n. 65).

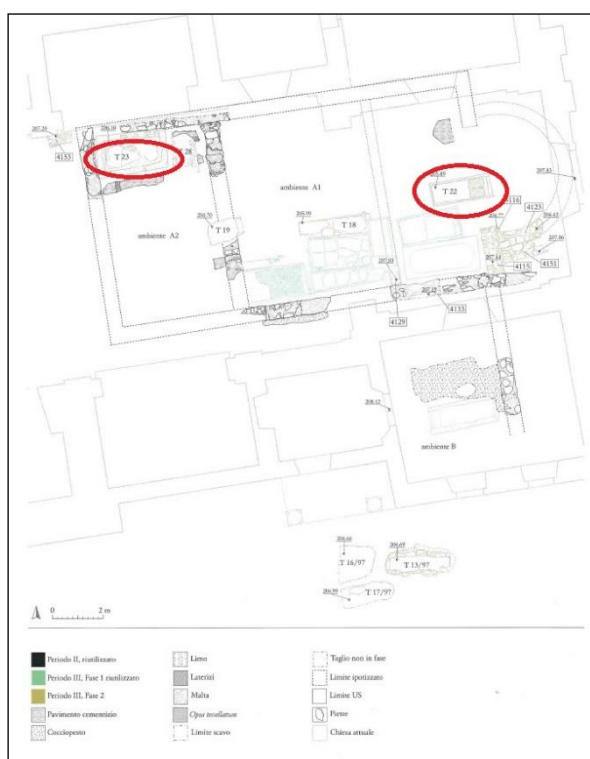
1



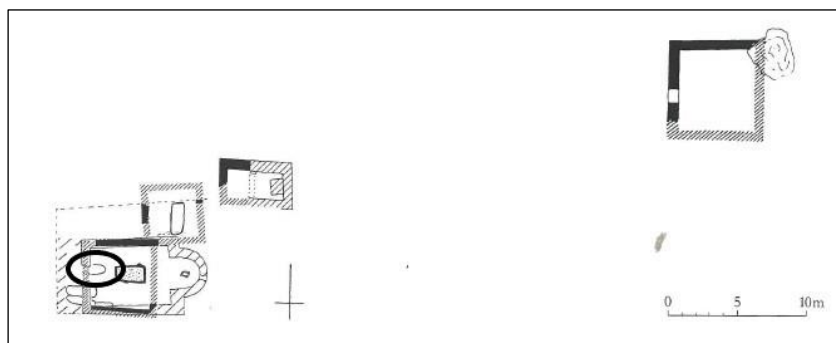
2



3

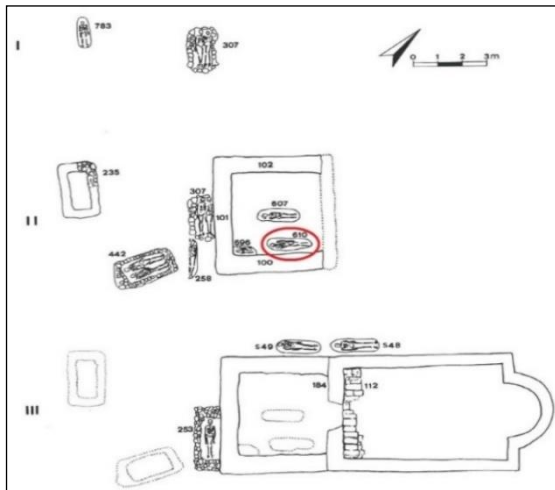


4

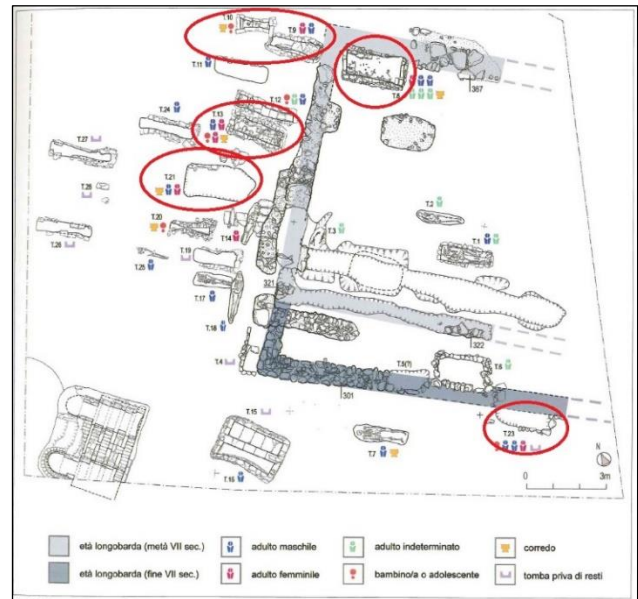


Tav. 5. 1. Ossuccio, chiesa di S. Sisinnio e S. Agata (n. 14). 2-3. Garlate, chiesa di S. Stefano (n. 17). A sinistra la planimetria del mausoleo funerario; a destra la planimetria del sacello funerario. 4. Corces, chiesa di S. Giorgio (n. 26) e i mausolei nelle vicinanze.

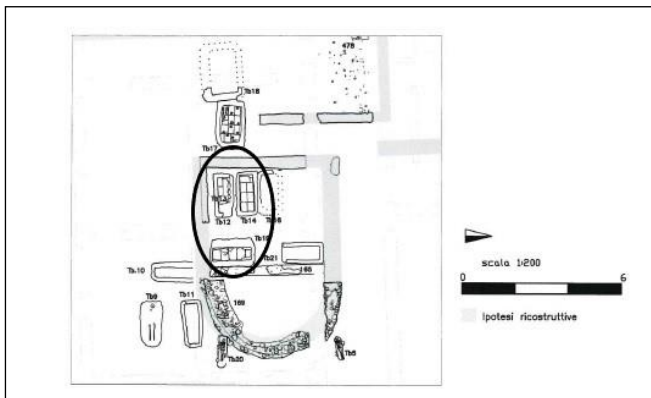
1



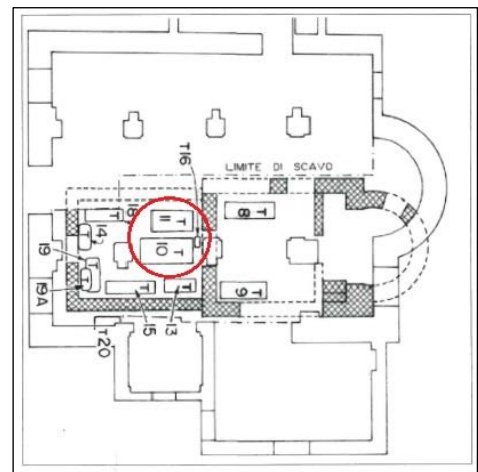
2



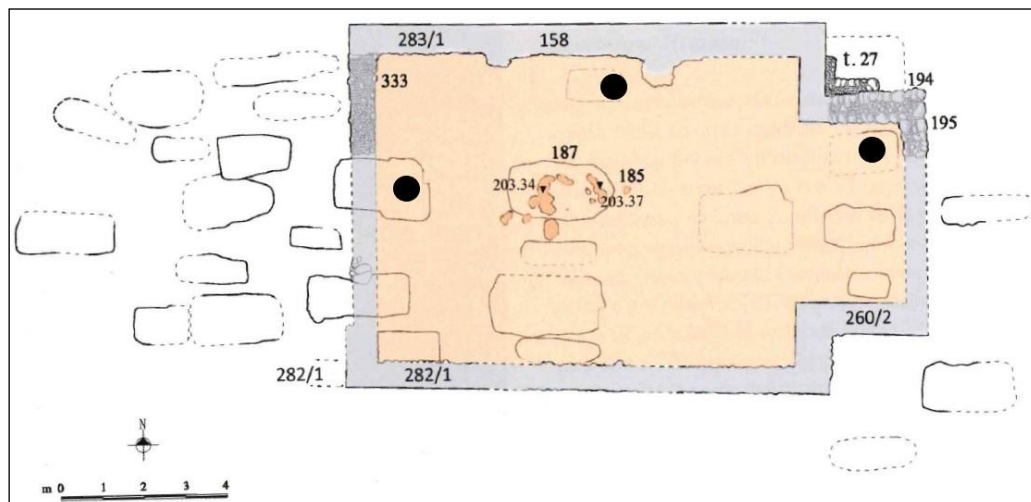
3



4

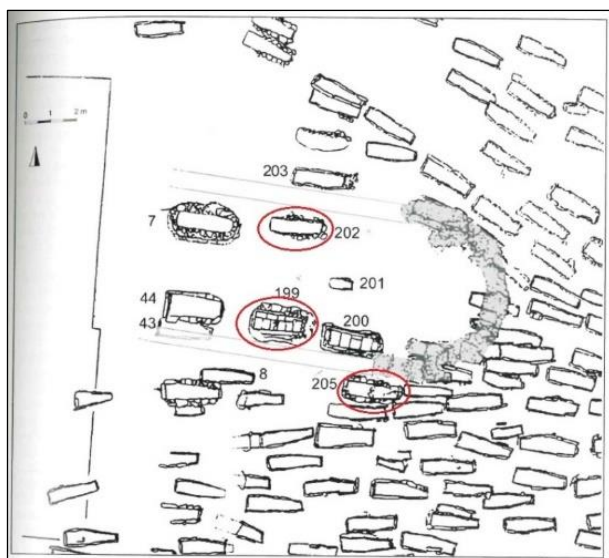


5

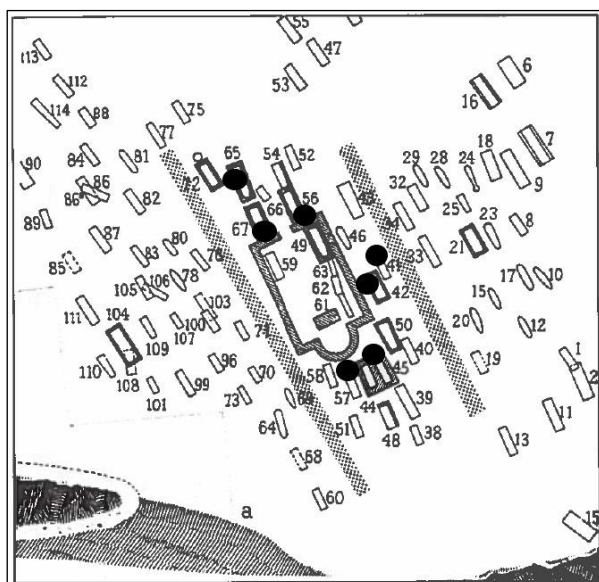


Tav. 6. 1. Slavons, chiesa di S. Pietro (n. 28). 2. Mombello Monferrato, loc. Molino Nuovo di Gambarello (n. 6). 3. Cairate, ex monastero di S. Maria Assunta (n. 11), cappella funeraria. 4. Campione d'Italia, ex chiesa di S. Zeno (n. 12), fase II. 5. Trezzo sull'Adda, cascina S. Martino, oratorio funerario (n. 18).

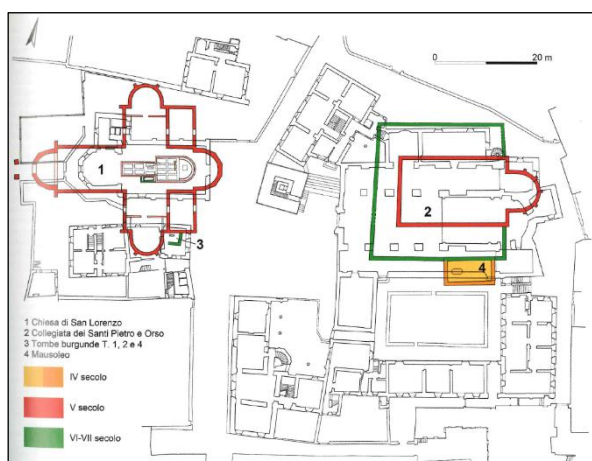
1



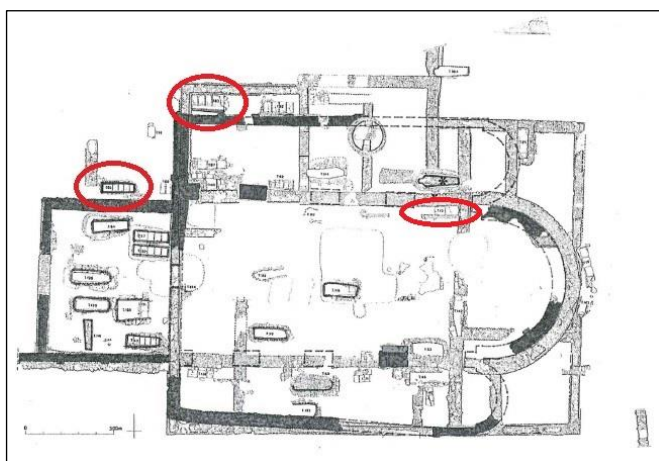
2



3

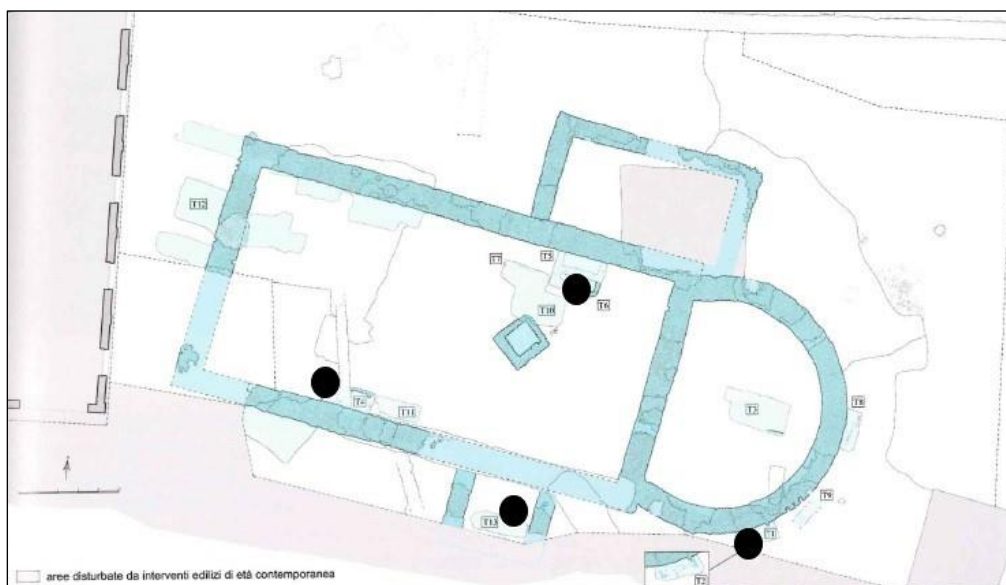


4

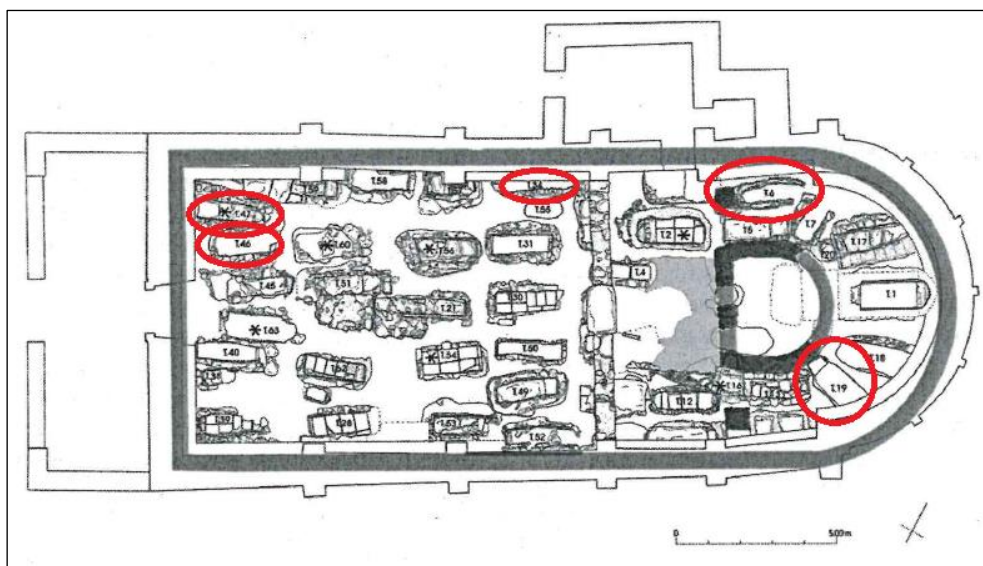


Tav. 7. 1. Bolgare, via S. Chierico (n. 20). 2. Castel Trosino (n. 44), contrada S. Stefano, oratorio funerario. 3. Aosta, complesso di S. Orso (n. 1). 4. Centallo, chiesa di S. Gervasio (n. 2), fase IV.

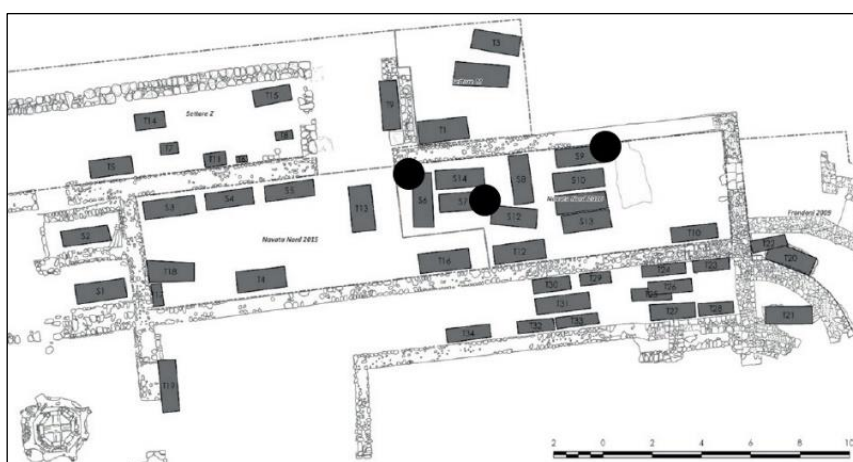
1



2

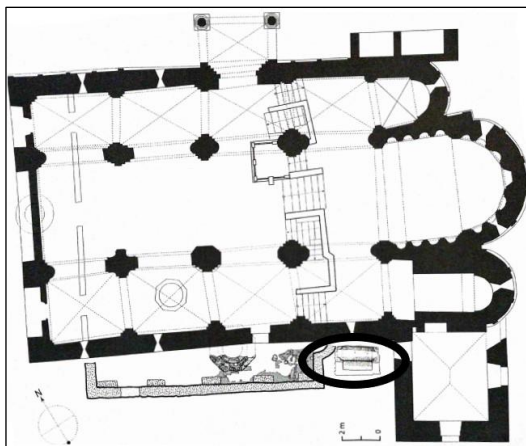


3

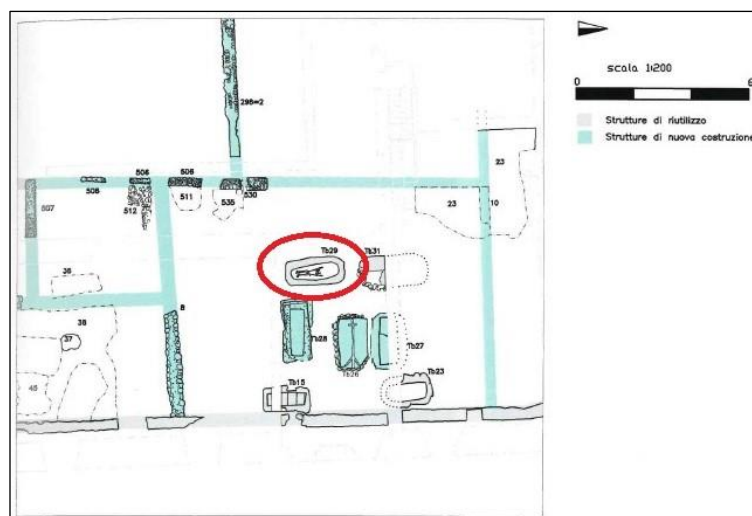


Tav. 8. 1. Chieri, area dell'ospedale (n. 5). 2. Gozzano, chiesa di S. Lorenzo (n. 7). 3. Riva Ligure, basilica di Capo Don (n. 8).

1



2

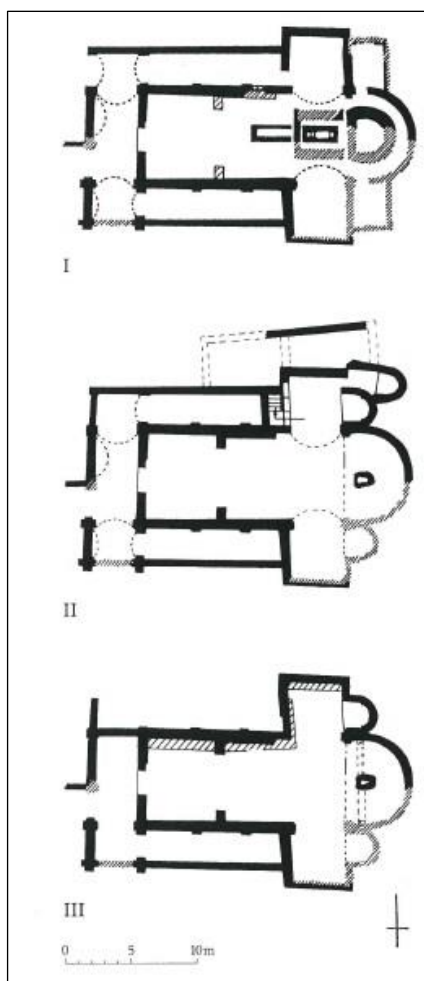


3

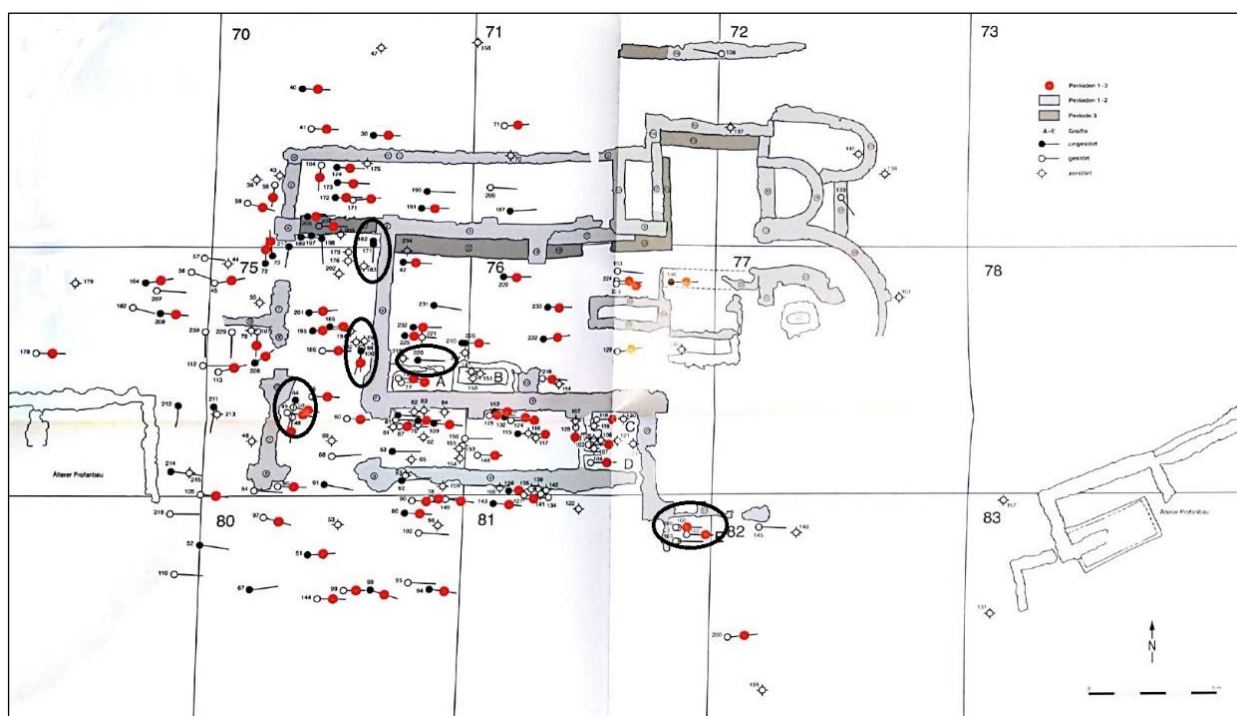


Tav. 9. 1. Noli, chiesa di S. Paragorio (n. 9). 2. Cairate, ex monastero di S. Maria Assunta (n. 11), recinto funerario. 3. Sirmione, chiesa di S. Pietro *in Mavinas* (n. 22), fase I.

1

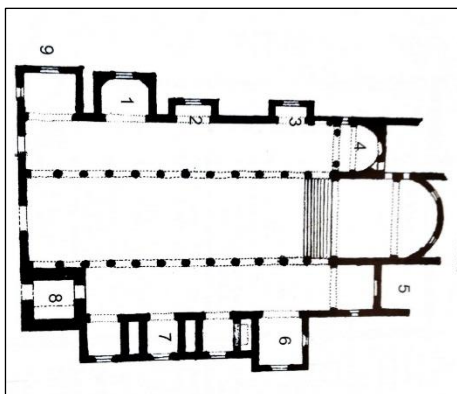


2

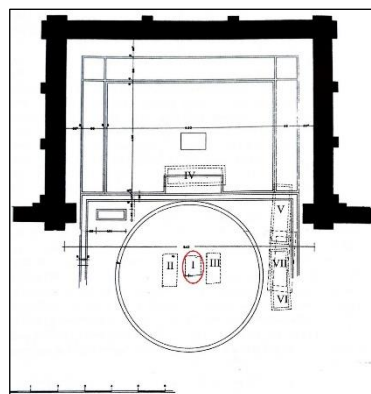


Tav. 10. 1-2. Sabiona, chiesa paleocristiana sul pendio (n. 27). In alto le tre fasi costruttive della chiesa secondo H. Nothdurfter. In basso le sepolture documentate dagli scavi e le periodizzazioni.

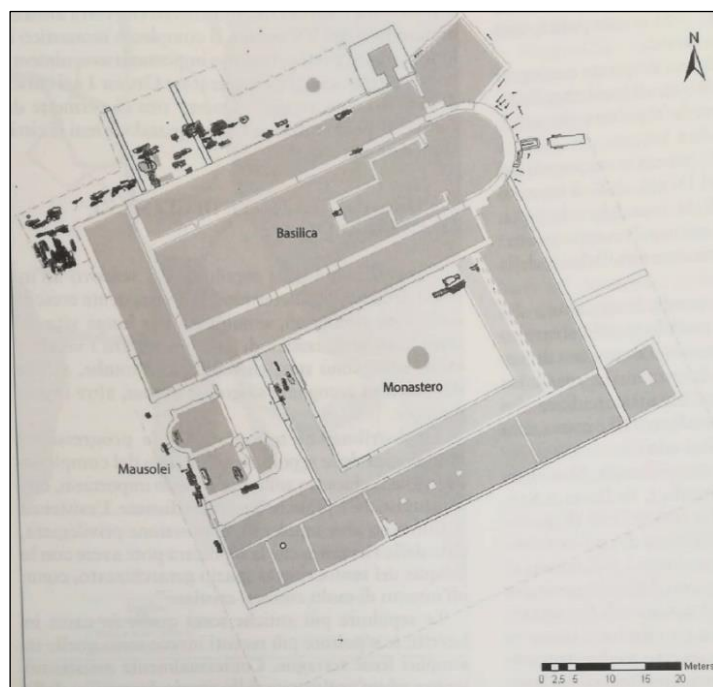
1



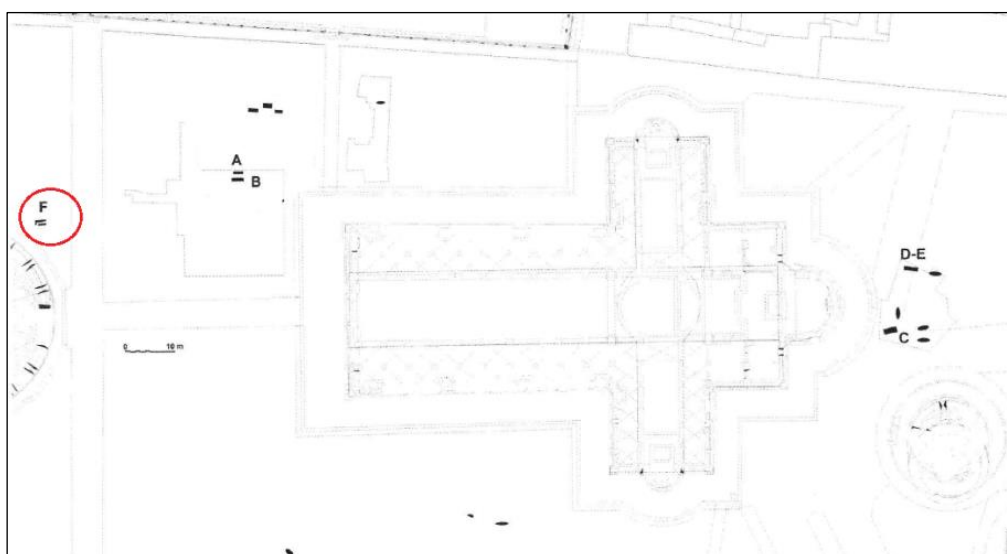
2



3

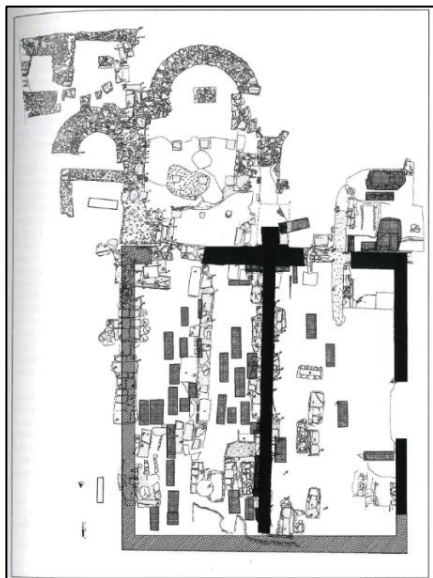


4

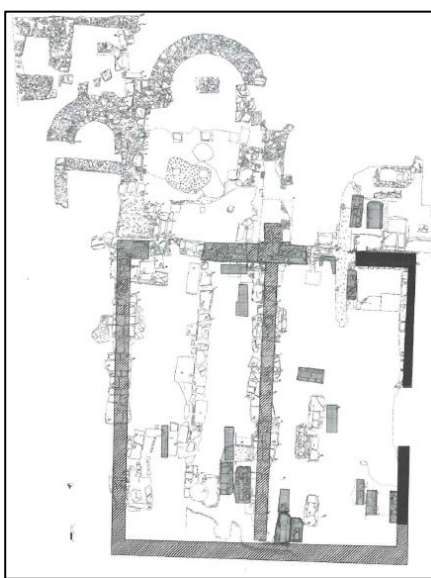


Tav. 11. 1-2. Ravenna, basilica di S. Francesco (n. 37). A sinistra la planimetria della chiesa nell'anno 1847; a destra la planimetria del presbiterio di VI-VII secolo con l'abside rettangolare. 3. Classe, basilica di S. Severo (n. 38), area dei mausolei. 4. Pisa, piazza dei Miracoli (n. 40).

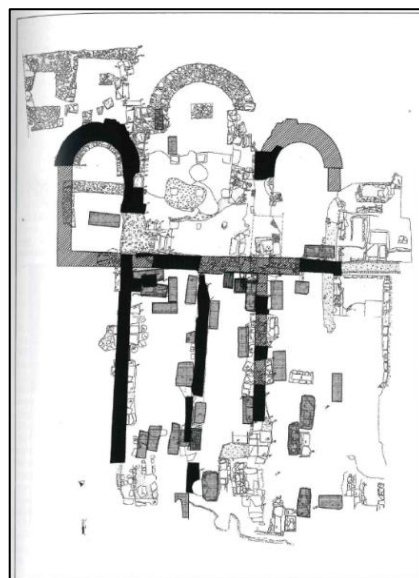
1



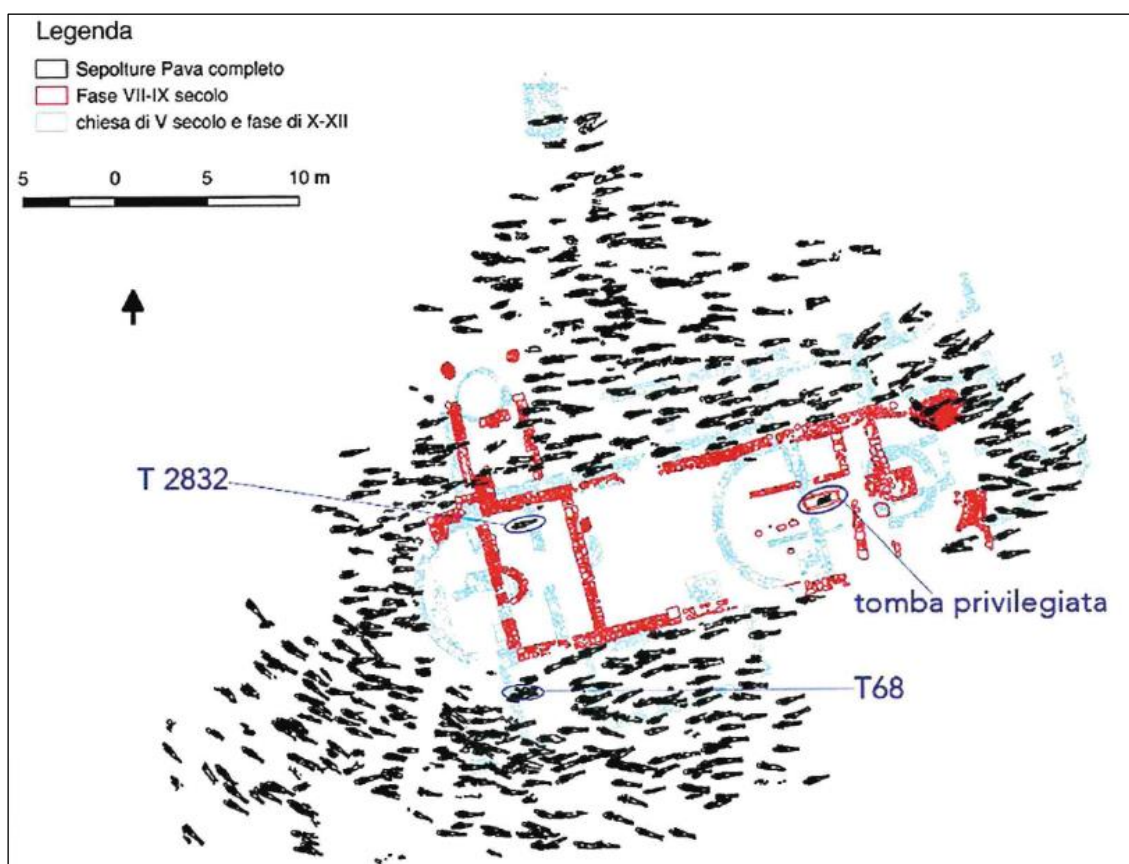
2



3

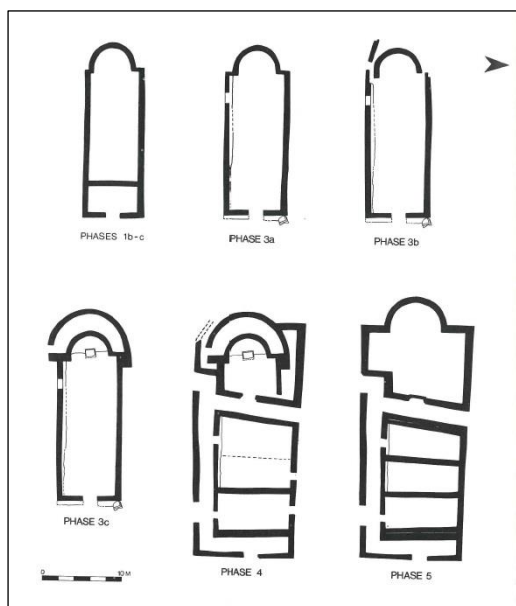


4

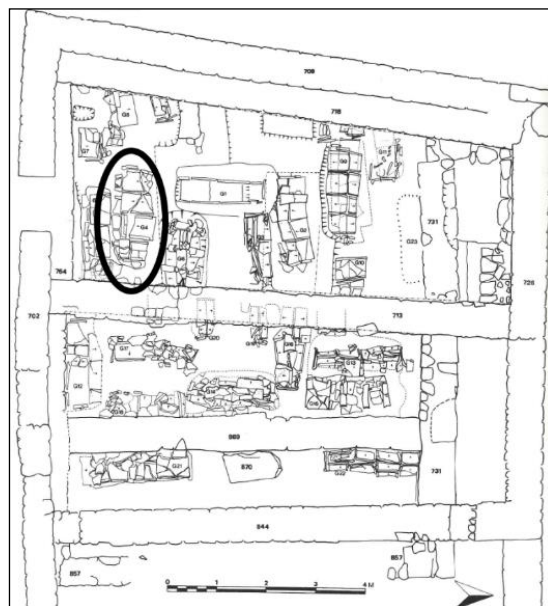


Tav. 12. 1-3. Arezzo, colle del Pionta (n. 41). A sinistra l'ipotesi ricostruttiva dell'edificio quadrangolare bipartito tardo antico di fase I. Al centro l'edificio nella fase II. A destra l'ipotesi ricostruttiva della chiesa altomedievale nella fase III. 4. Pava, chiesa di S. Pietro (n. 42).

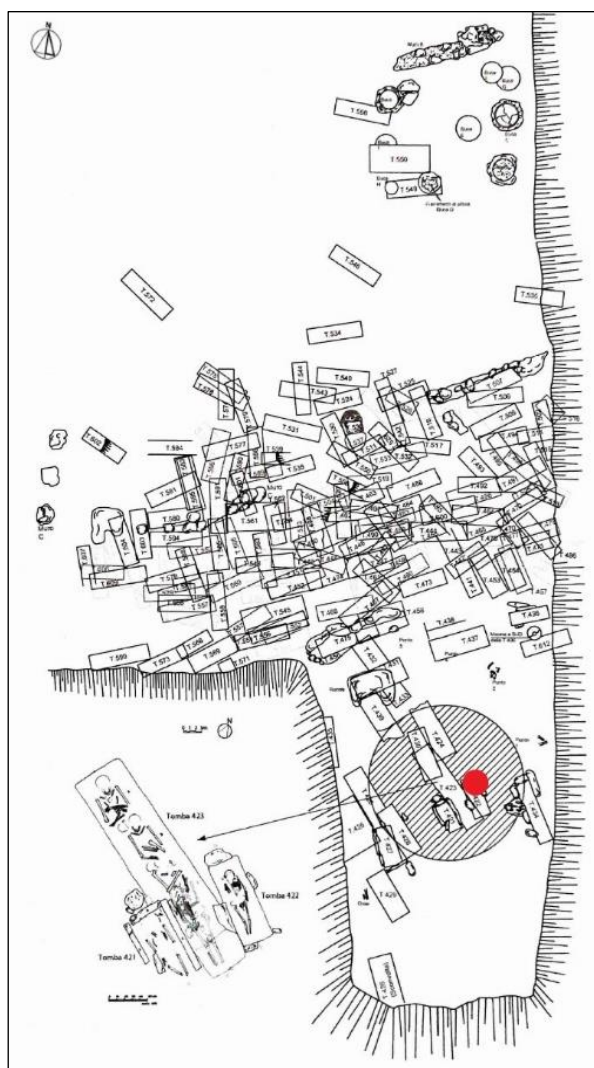
1



2

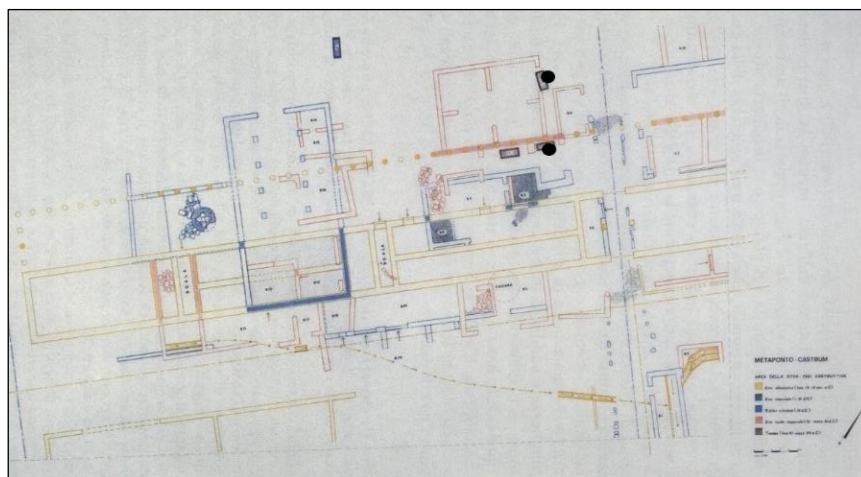


3

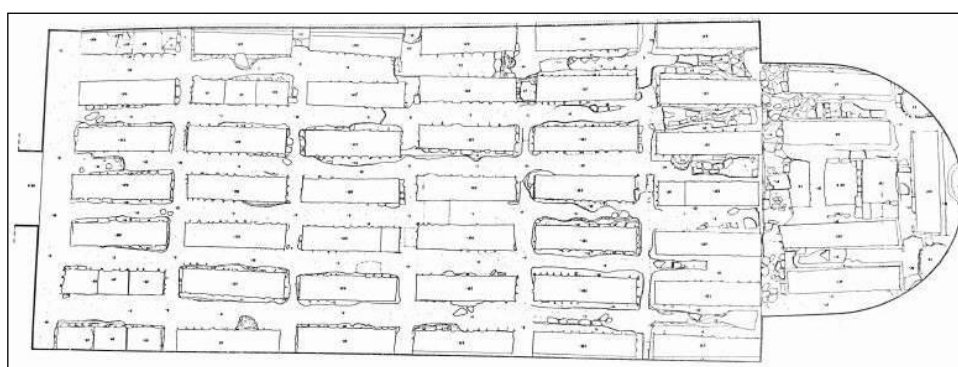


Tav. 13. 1-2. Castel S. Vincenzo, abbazia di S. Vincenzo al Volturno, chiesa Sud (n. 45). A sinistra le fasi costruttive della chiesa, a destra la fase cimiteriale tardo antica. 3. Chiaromonte, loc. S. Pasquale, settore "Lucana Costruzioni s.r.l." (n. 52).

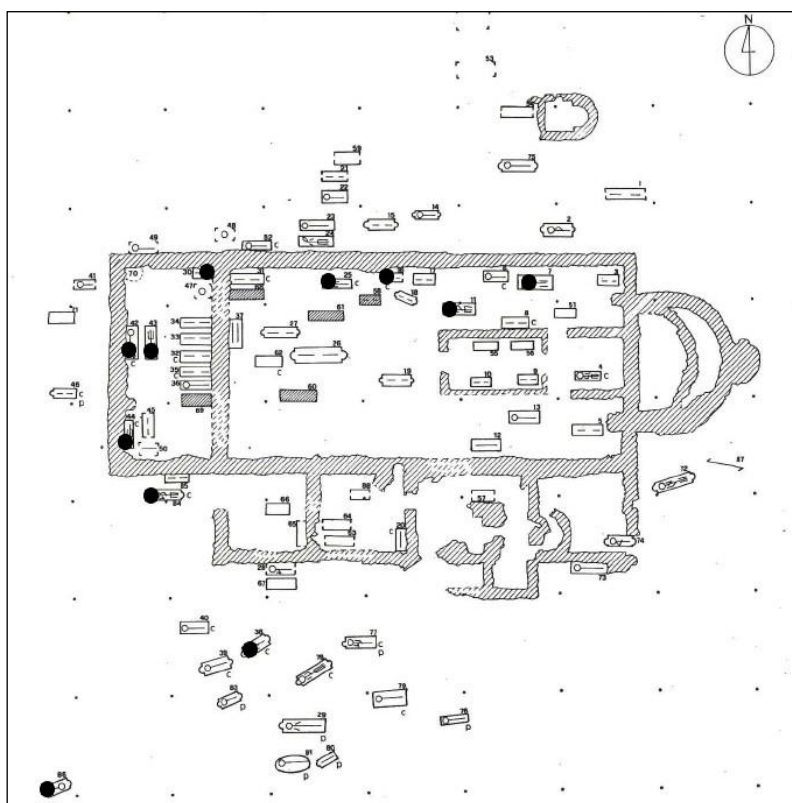
1



2

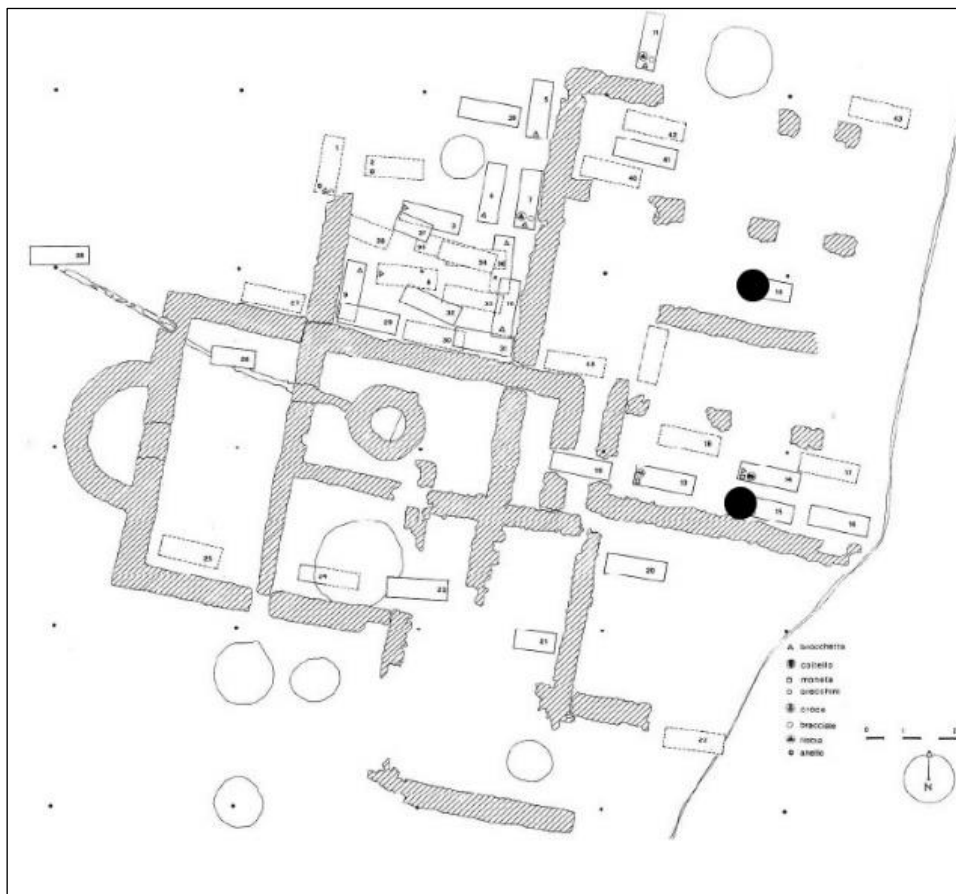


3

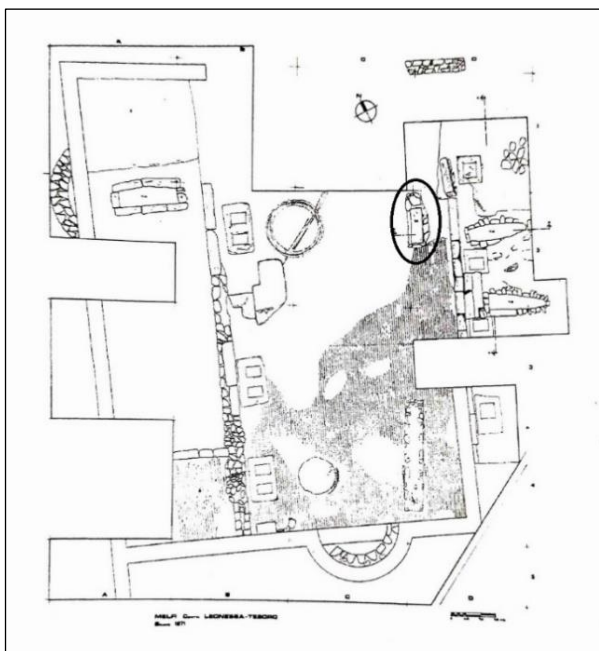


Tav. 14. 1. Metaponto, area del *castrum* (n. 53). 2. Cimitile, complesso di S. Felice (n. 46), chiesa di S. Tommaso. 3. Pratola Serra, chiesa di S. Giovanni (n. 47).

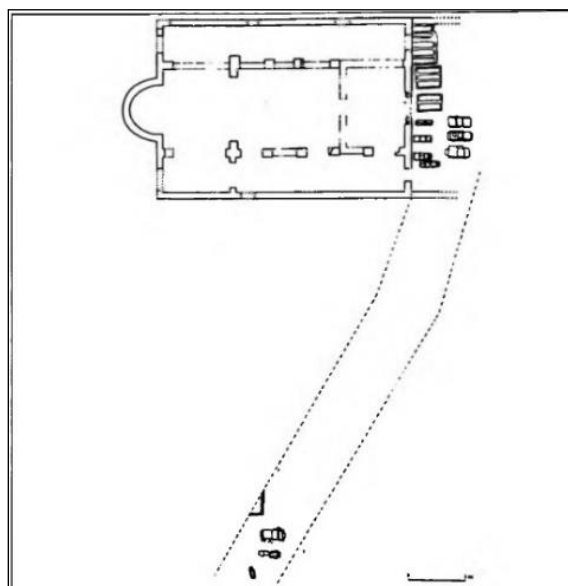
1



2

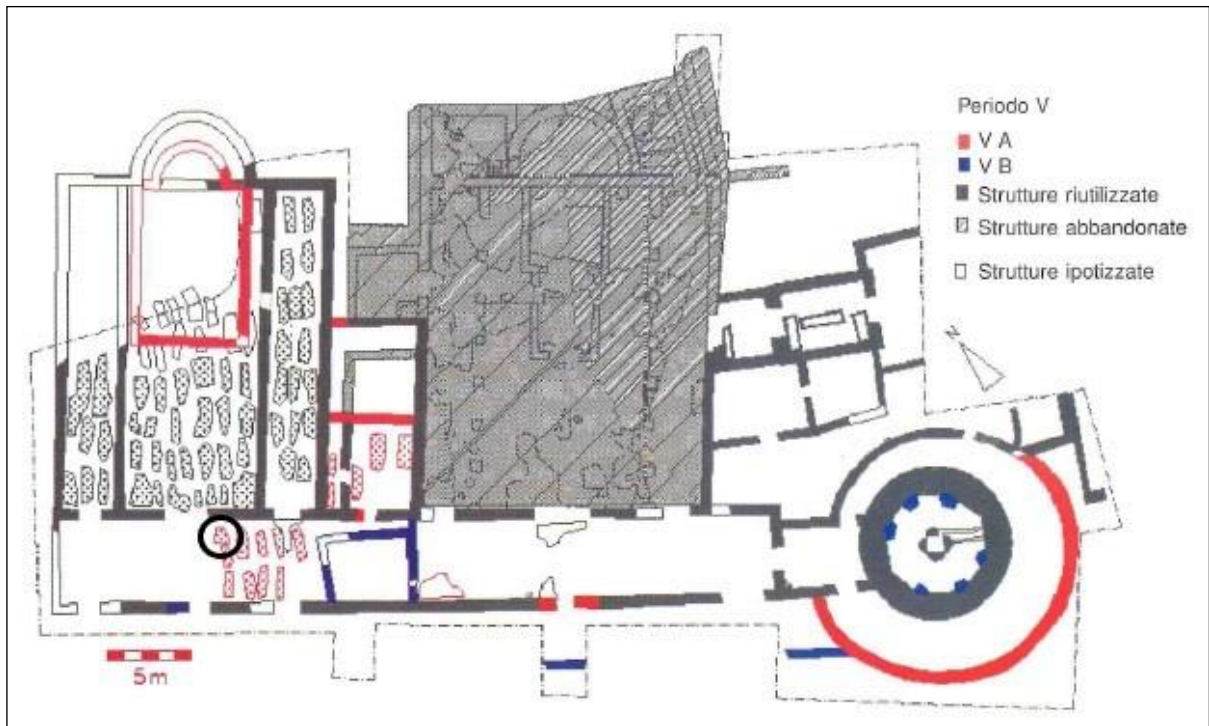


3

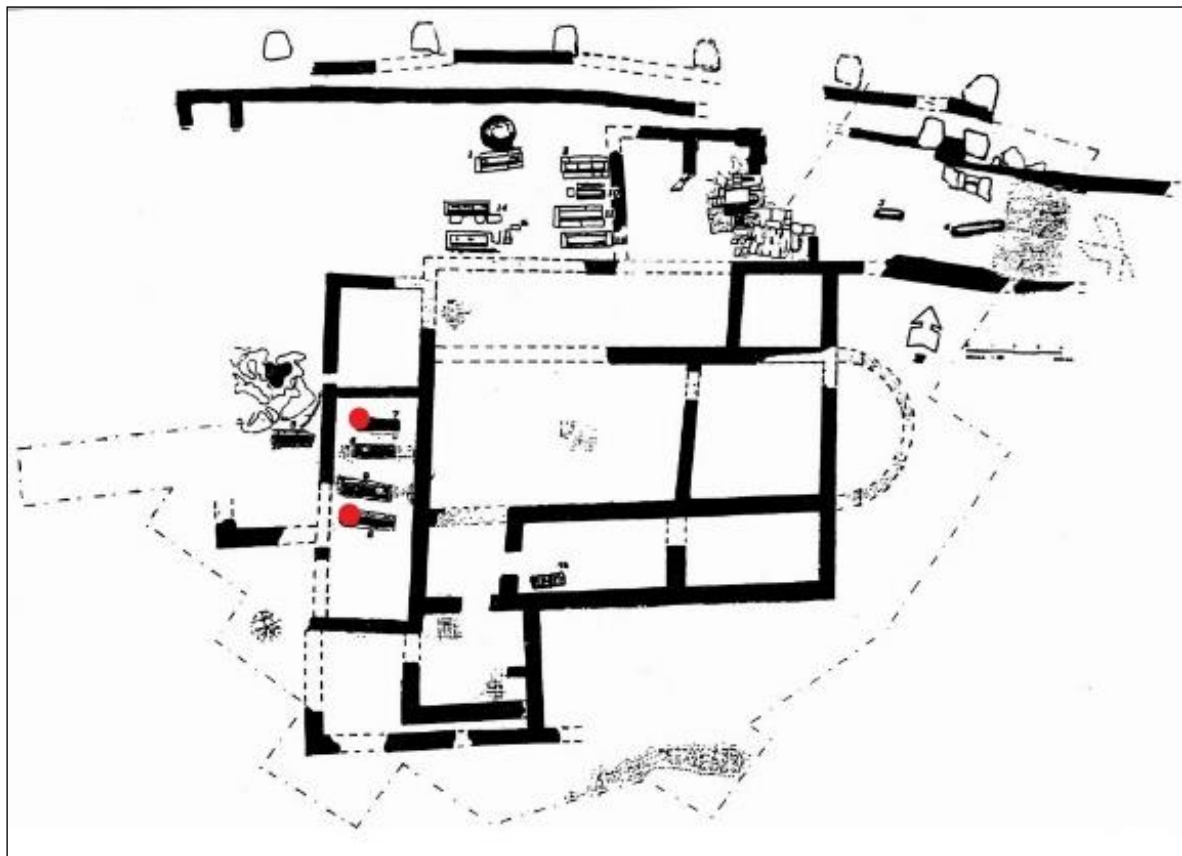


Tav. 15. 1. Altavilla Silentina, complesso di S. Lorenzo (n. 49). 2. Melfi, Leonessa, contrada tesoro (n. 50).
3. Grumento, chiesa di S. Marco (n. 51).

1

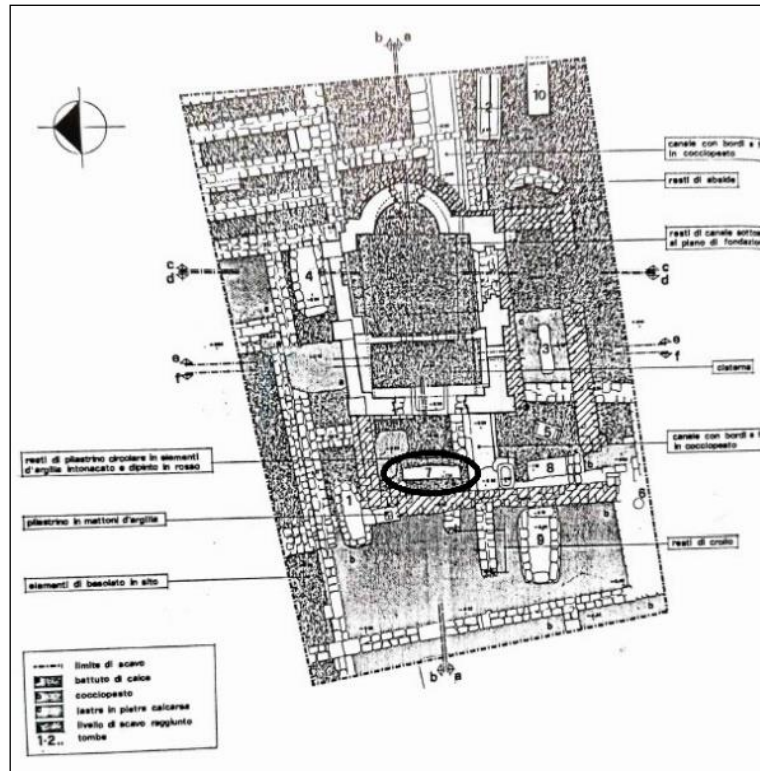


2

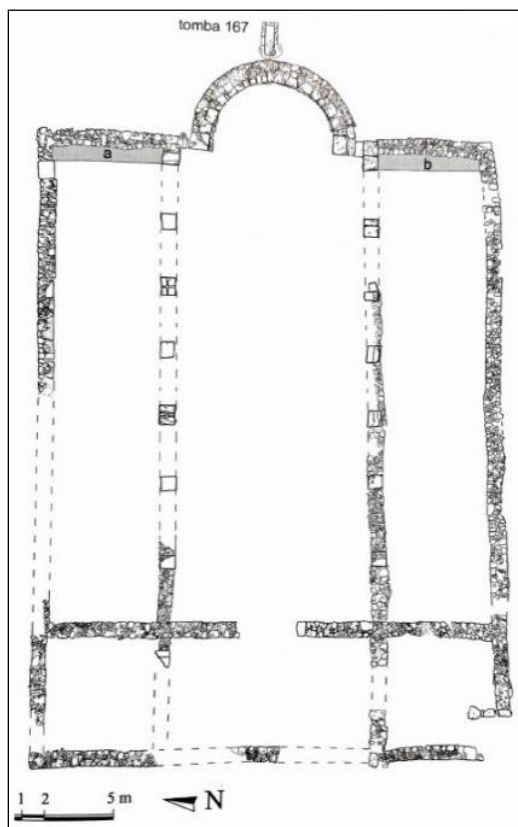


Tav. 16. 1. Lucera, complesso paleocristiano di S. Giusto (n. 54). 2. Belmonte, Altamura (n. 55).
285

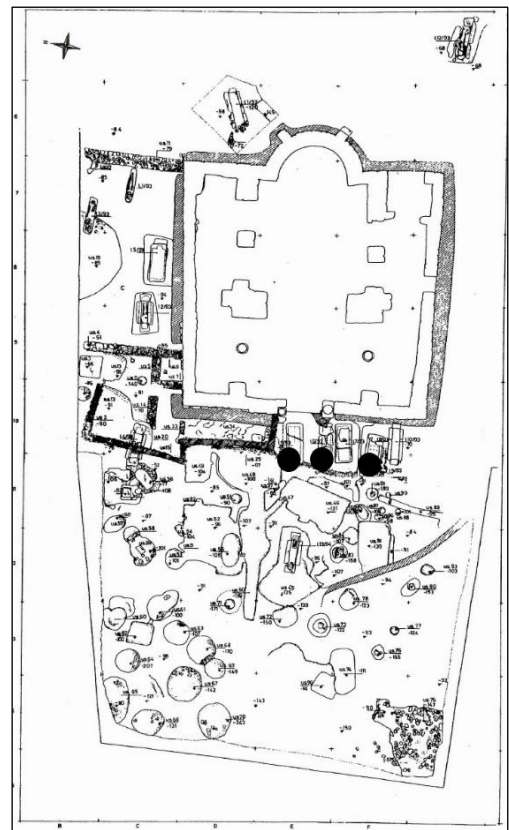
1



2

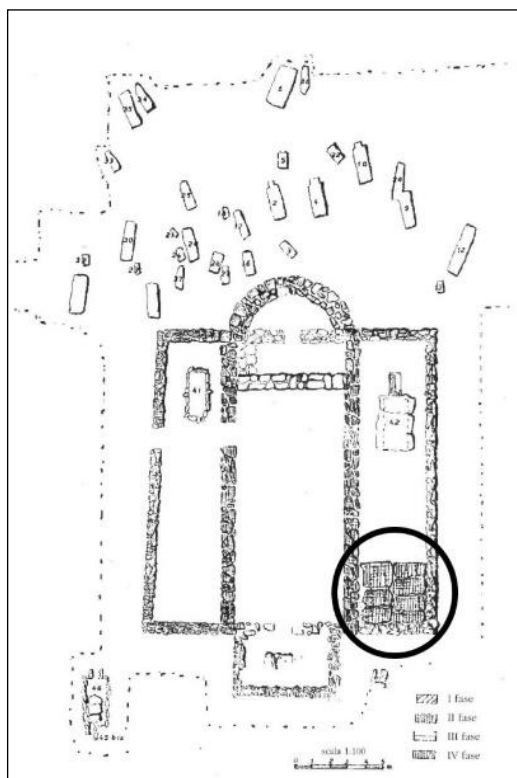


3

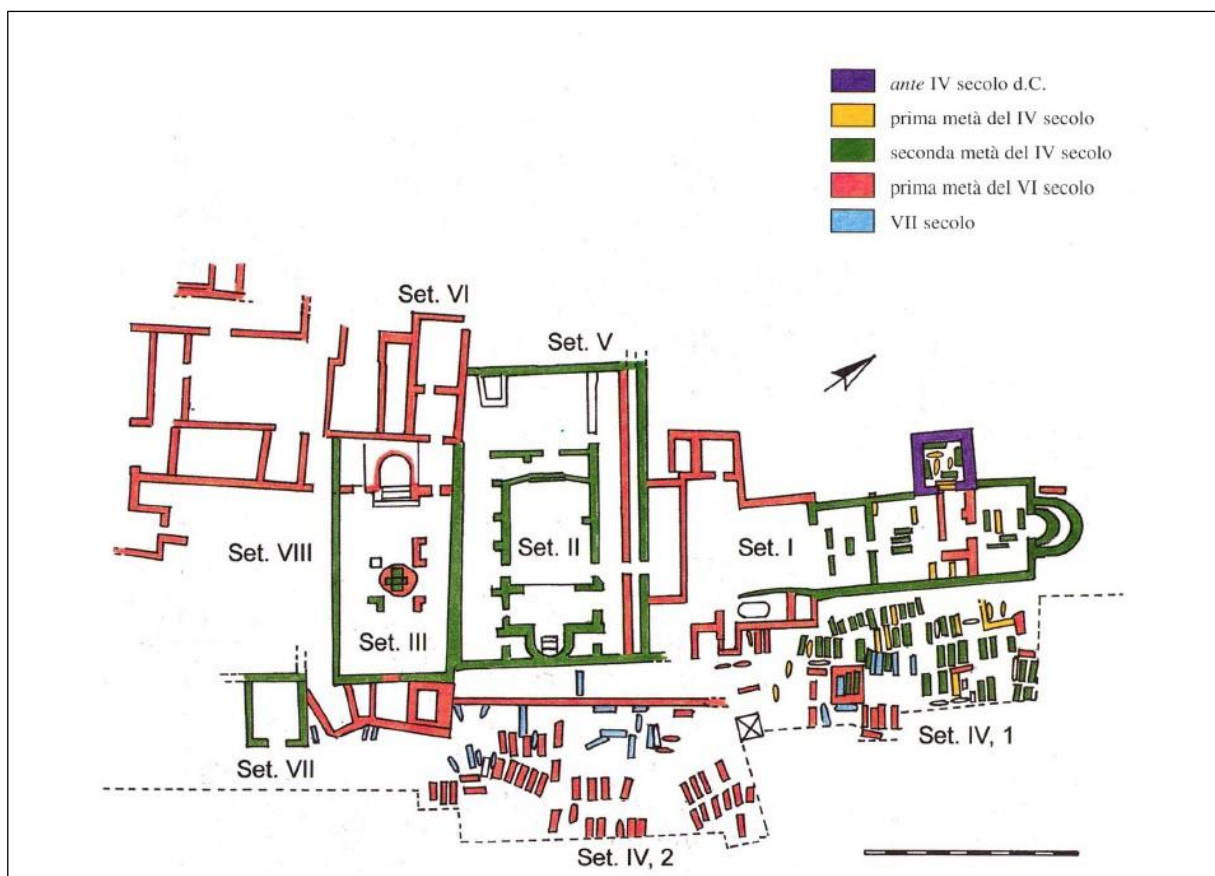


Tav. 17. 1. Rutigliano, chiesa di S. Apollinare (n. 56). (La tomba 6 è erroneamente indicata come tomba 7). 2. Vaste, fondo Giuliano, chiesa dei Santi Stefani (n. 58). 3. Torre S. Susanna, chiesa di S. Pietro a Crepacore (n. 57).

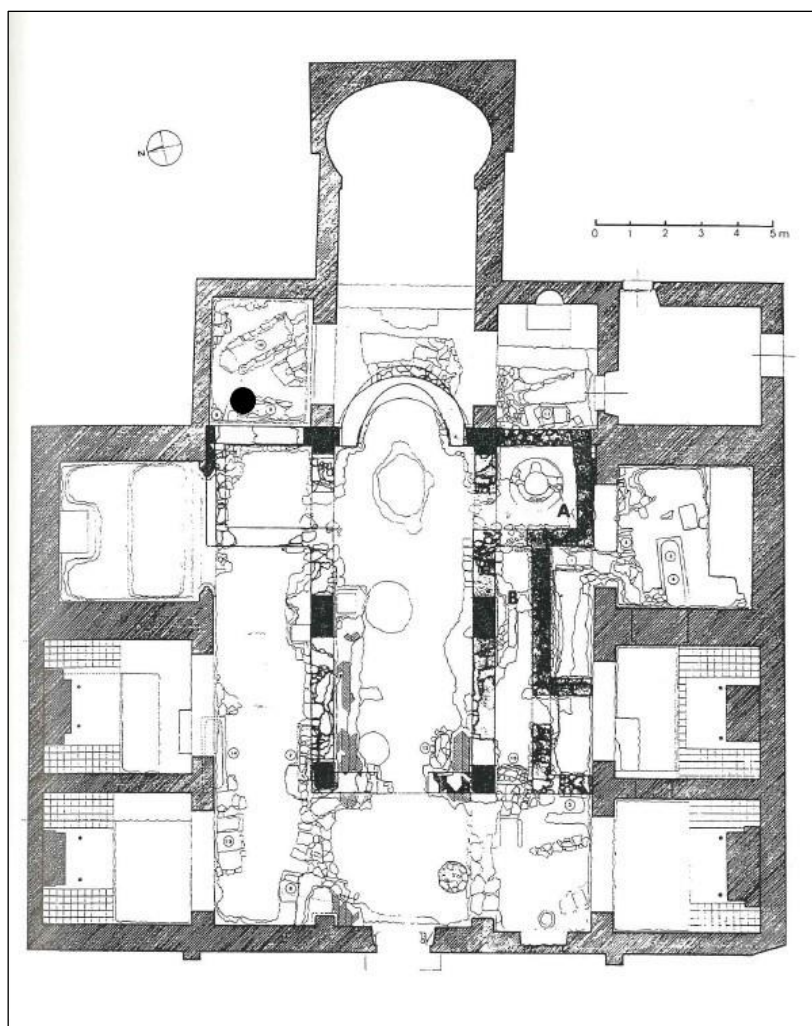
1



2

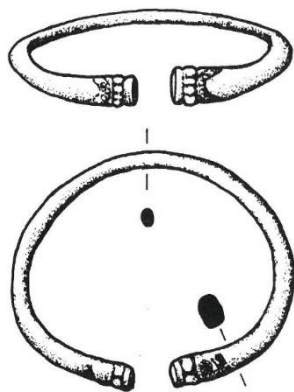


Tav. 18. 1. Sofiana (n. 60), basilica paleocristiana. 2. Cornus, complesso episcopale e area cimiteriale orientale (n. 63).

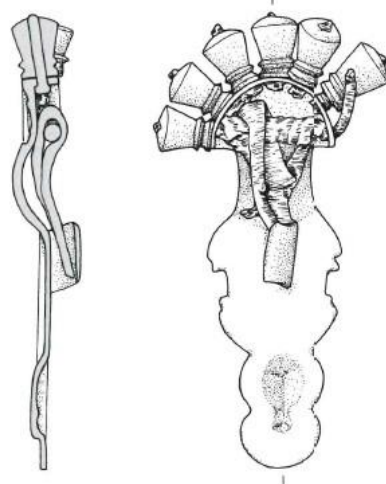
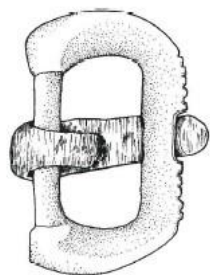
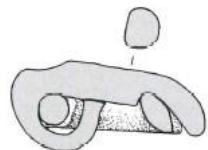
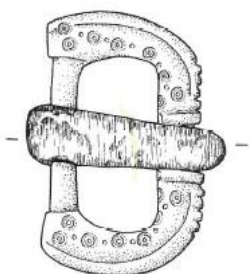
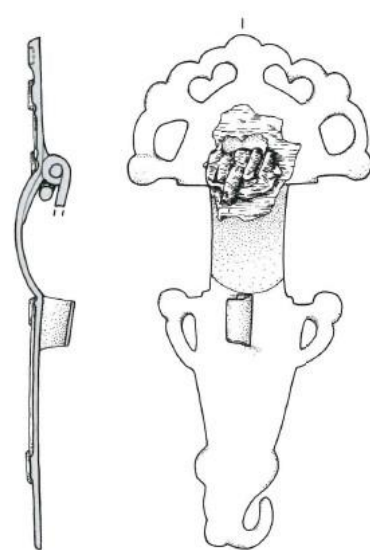
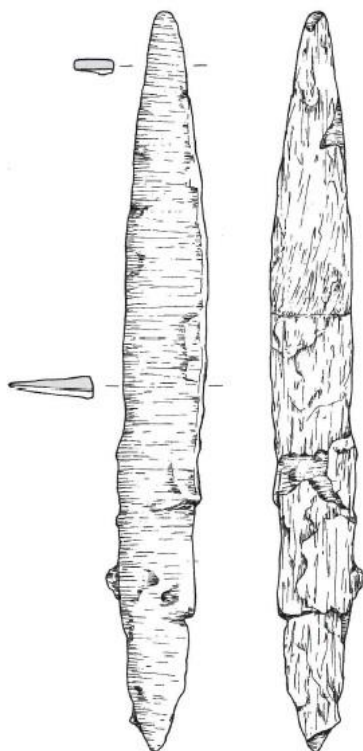
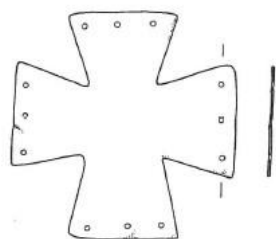


Tav. 19. 1. Nurachi, chiesa di S. Giovanni Battista (n. 64).

1



2



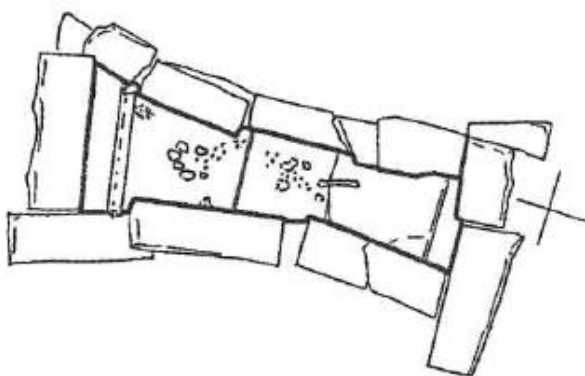
Tav. 20. 1. Centallo, chiesa di S. Gervasio (n. 2) tomba 80/2. 2. Collegno, necropoli (n. 3), tomba 48.

290

1



2



3



fili aurei

Tav. 22. 1. Torino, quartiere Lingotto (n. 4), tomba femminile. 2-3. Mombello Monferrato (n. 6), tomba 10.

1



2

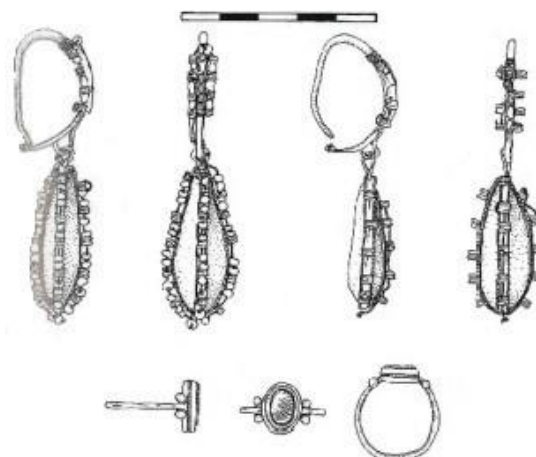


fili aurei

4

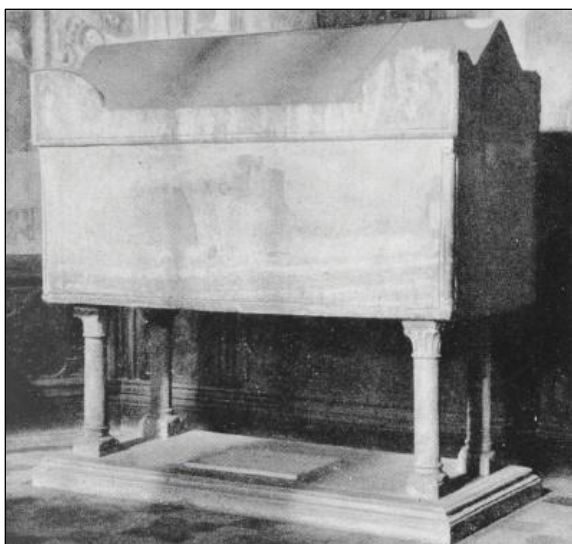


3



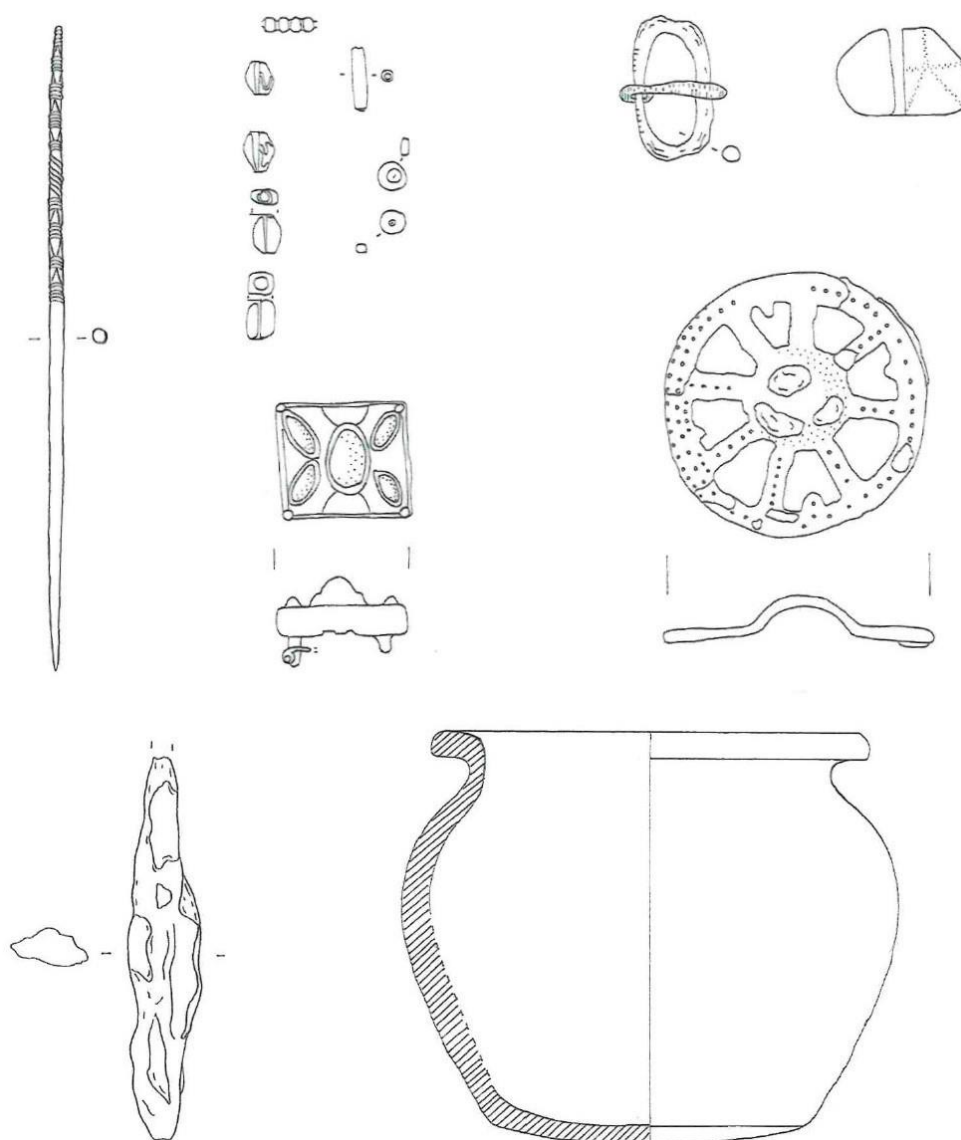
fili aurei

5



Tav. 23. 1. Chieri (n. 5) tomba 2. 2. Campione d'Italia (n. 12) tomba 10. 3. Tomba 11. 4. Pavia, via Defendente Sacchi (n. 13), tomba di bambina. 5-6. Monza, duomo (n. 16), corredo e sarcofago di Teodolinda.

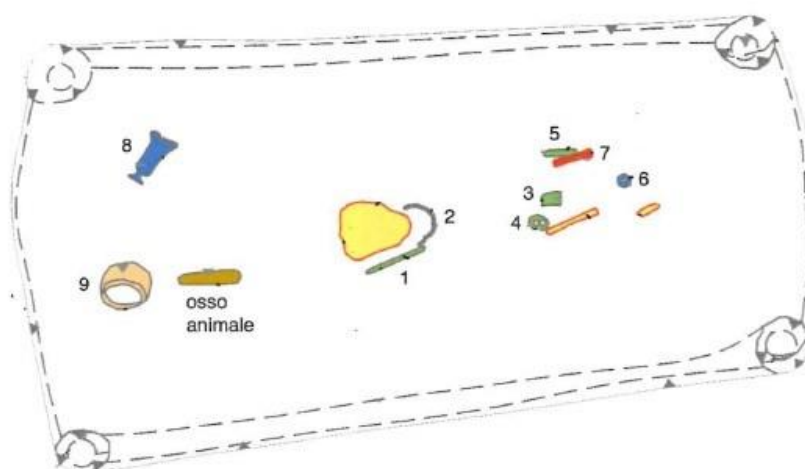
1



2

TOMBA 31

- resti ossei
- vetro
- ferro
- bronzo
- ceramica



Tav. 25. 1-2. Caravaggio, loc. Masano (n. 19) tomba 31.

1



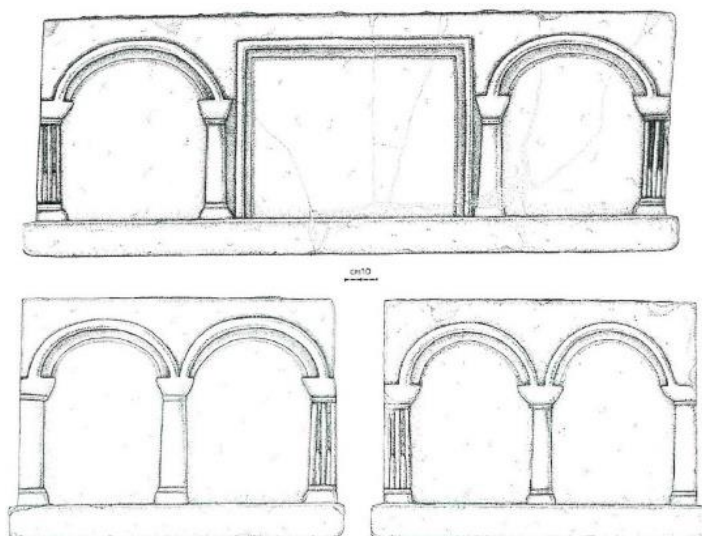
2



3

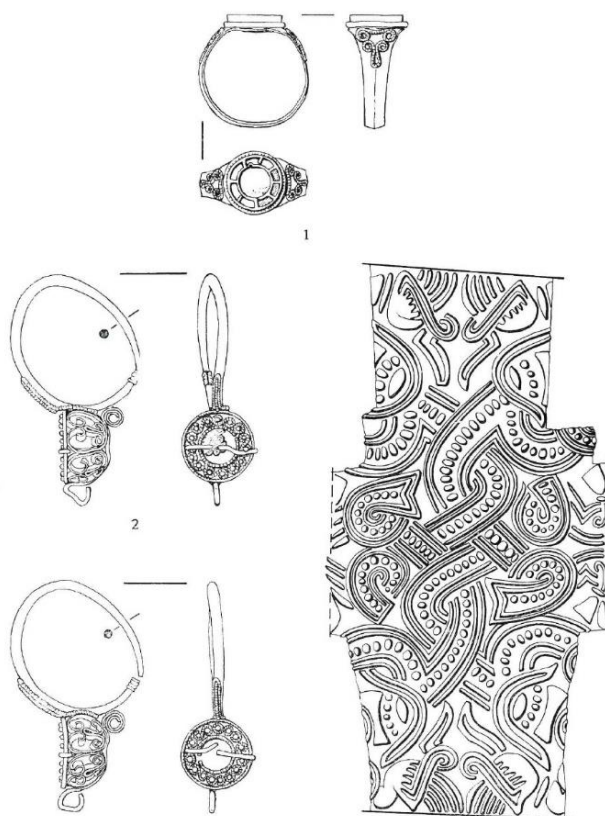


4



Tav. 26. 1. Castelli Calepio (n. 21), tomba 1. 2. Sirmione, chiesa di S. Pietro *in Mavinas* (n. 22), tomba 167.
3-4. Mantova, Seminario Vescovile (n. 23), corredo funerario e sarcofago.

1



2

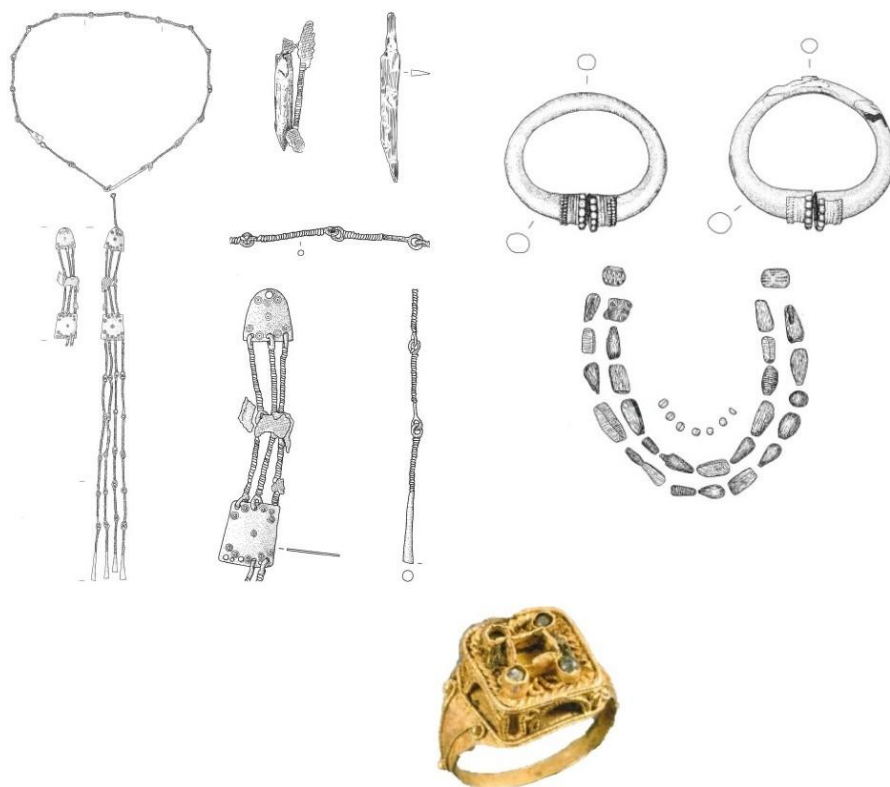


Tav. 27. 1. Verona, Palazzo Miniscalchi (n. 24) tomba femminile. 2. Civezzano, loc. Castel Telvana (n. 25) tomba femminile.

1

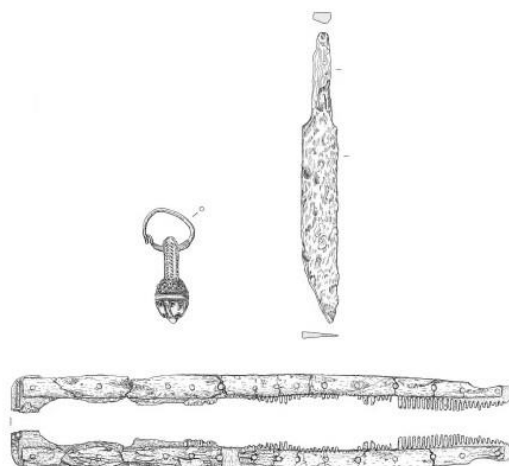


2



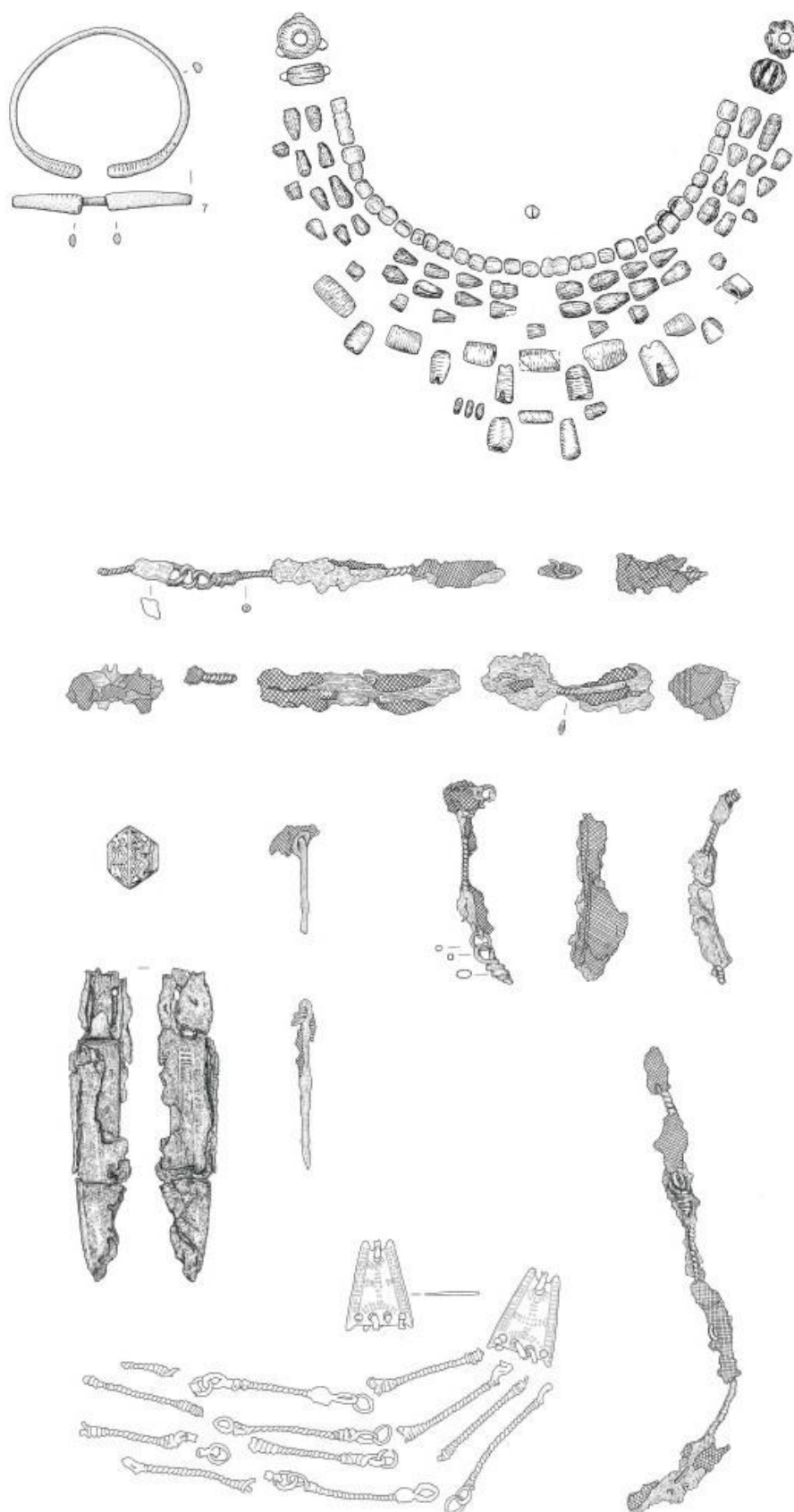
coppia di orecchini a cestello

3



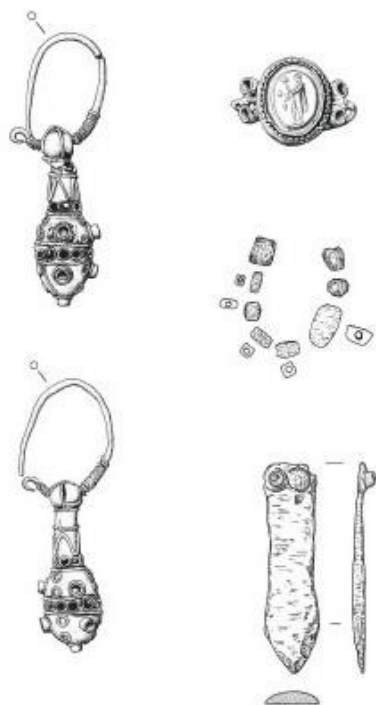
fili aurei

Tav. 28. 1. Corces, chiesa di S. Giorgio (n. 26) tomba 3. 2. Sabiona, chiesa paleocristiana (n. 27) tomba 64.
3. Tomba 100.



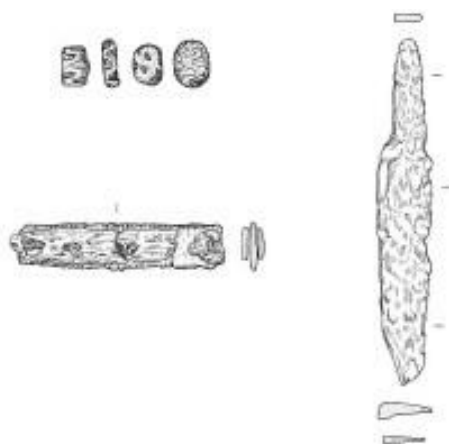
Tav. 29. 1. Sabiona, chiesa paleocristiana (n. 27) tomba 177.

1

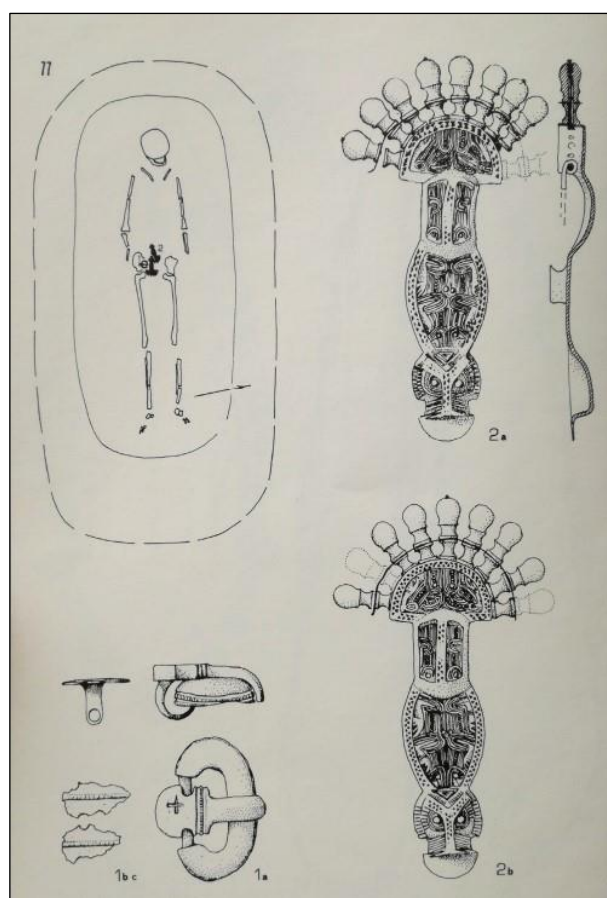


fili aurei

2



3



4



5



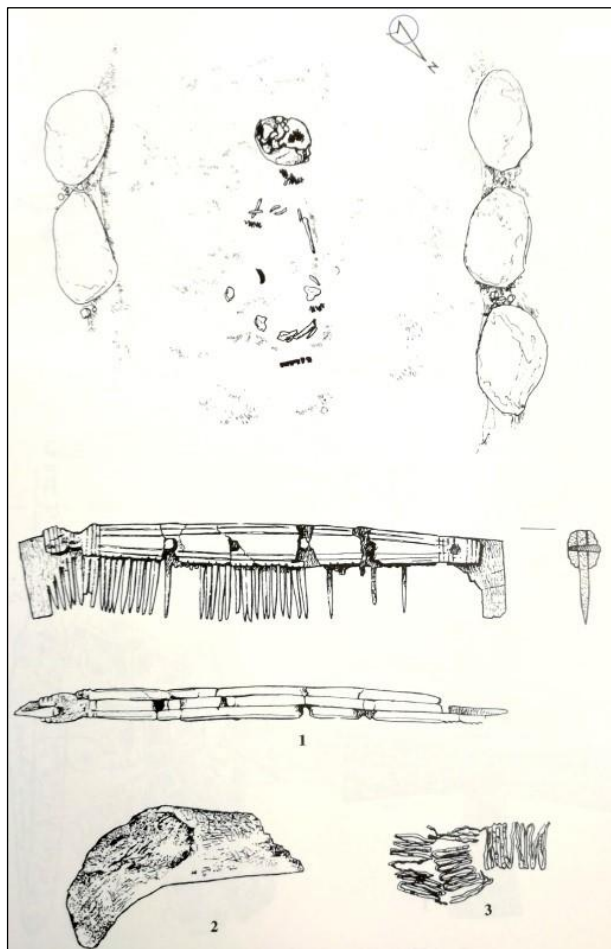
Tav. 30. 1. Sabiona, chiesa paleocristiana (n. 27) tomba 168. 2. Tomba 220. 3. Romans d'Isonzo (n. 30) tomba 77. 3. Tomba 327. 4-5.

300

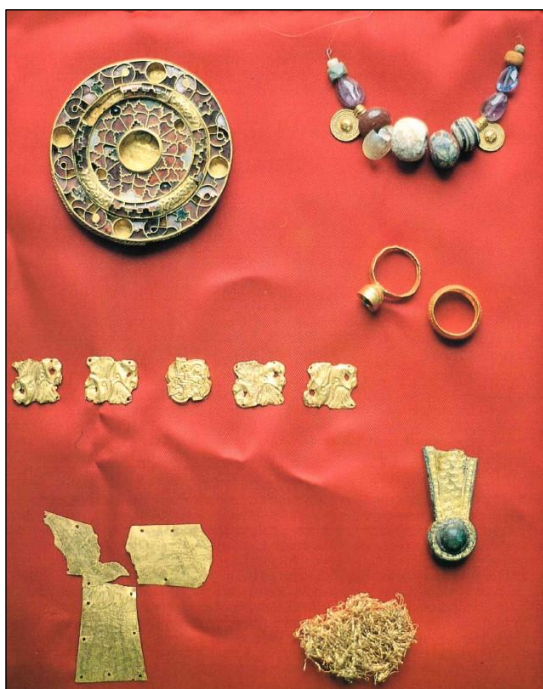
1



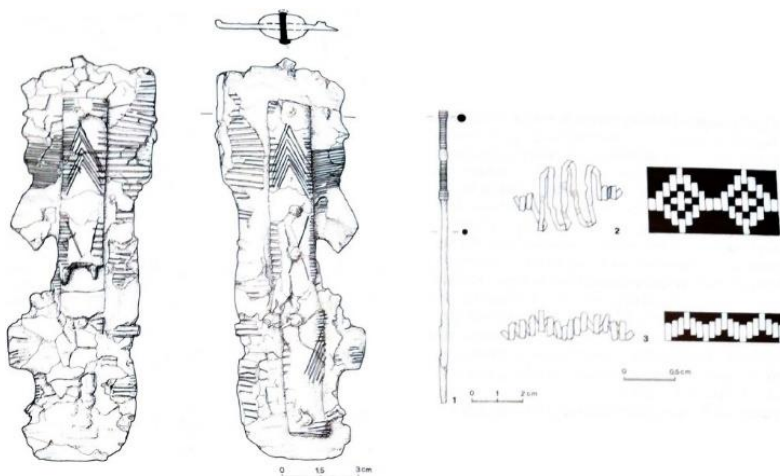
2



3



4



Tav. 32. 1. Cividale, S. Stefano «in Pertica» (n. 31) tomba 3. 2. Tomba 26. 3. Parma, Borgo della Posta (n. 33) tomba femminile. 4. S. Polo d'Enza, loc. Pontenovo (n. 34) tomba 4.

This image displays a collection of 30 numbered archaeological artifacts, arranged in a grid-like fashion. Each artifact is accompanied by a scale bar, typically in centimeters. The items include:

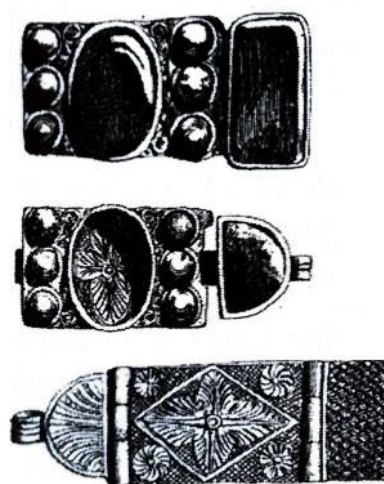
- 1. Two small, light-colored shells.
- 2. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 3. A long, dark, rectangular object with a hole.
- 4. A long, dark, rectangular object with a hole.
- 5. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 6. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 7. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 8. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 9. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 10. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 11. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 12. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 13. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 14. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 15. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 16. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 17. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 18. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 19. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 20. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 21. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 22. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 23. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 24. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 25. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 26. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 27. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 28. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 29. A small, dark, rectangular object with a hole.
- 30. A small, dark, rectangular object with a hole.

302

1

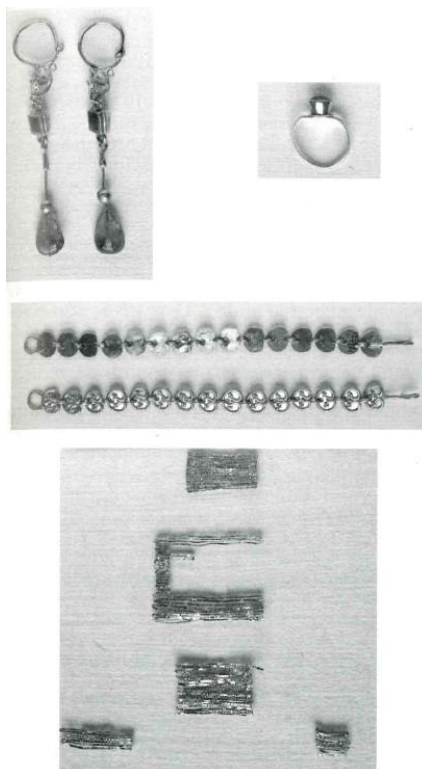


2



Tav. 34. 1. Montale (n. 35) tomba femminile. 2. Ravenna, basilica di S. Francesco (n. 37), tomba 1.

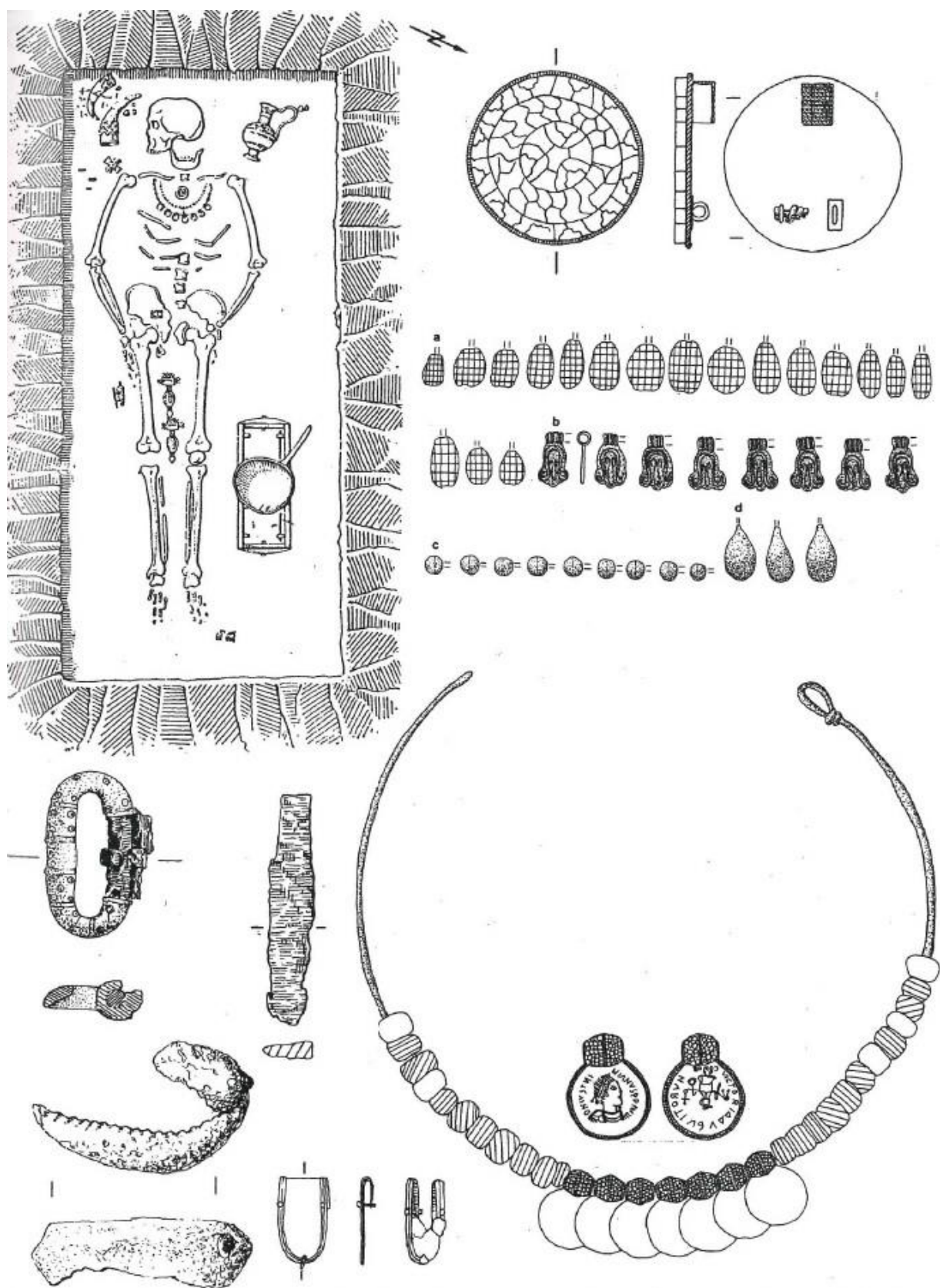
1



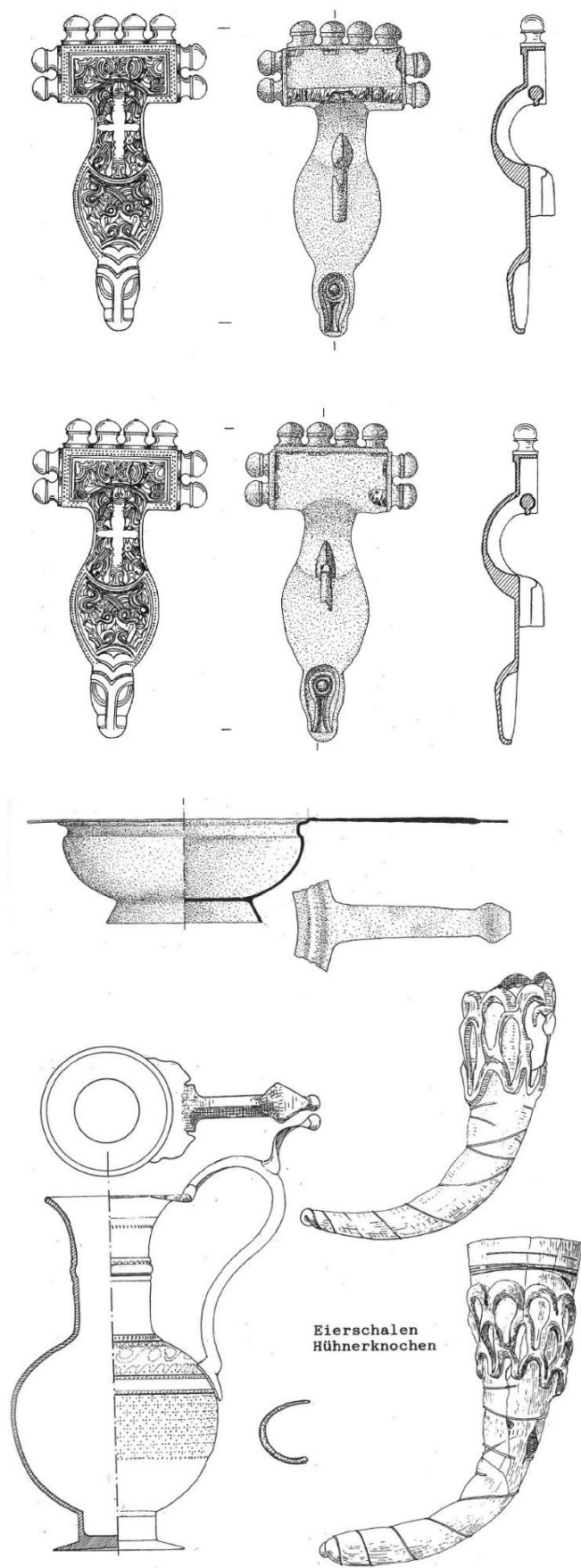
2



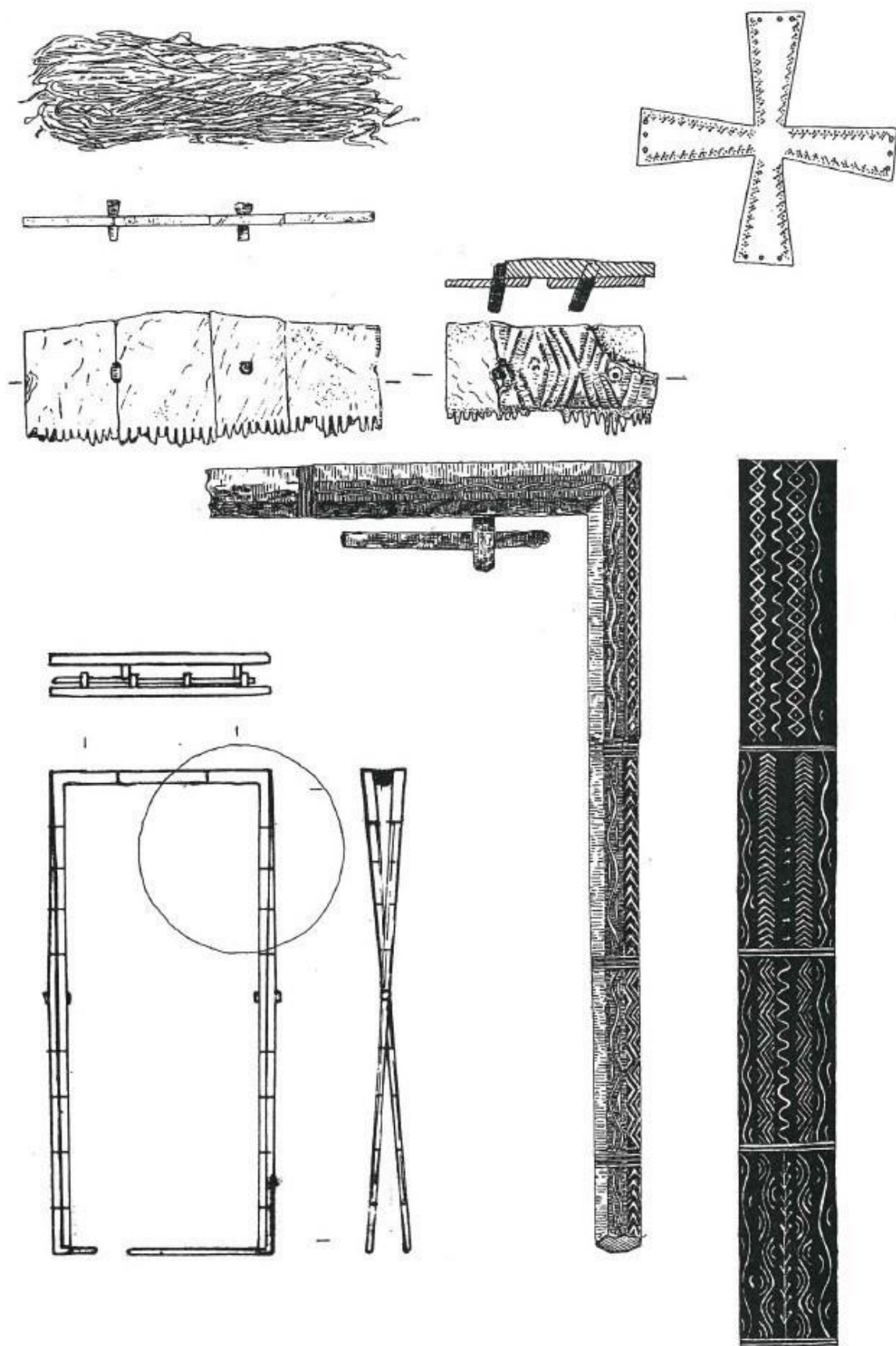
Tav. 35. 1. Arezzo, colle del Pionta (n. 41) tomba 57; 2. Pava, chiesa di S. Pietro (n. 42), tomba US 68.



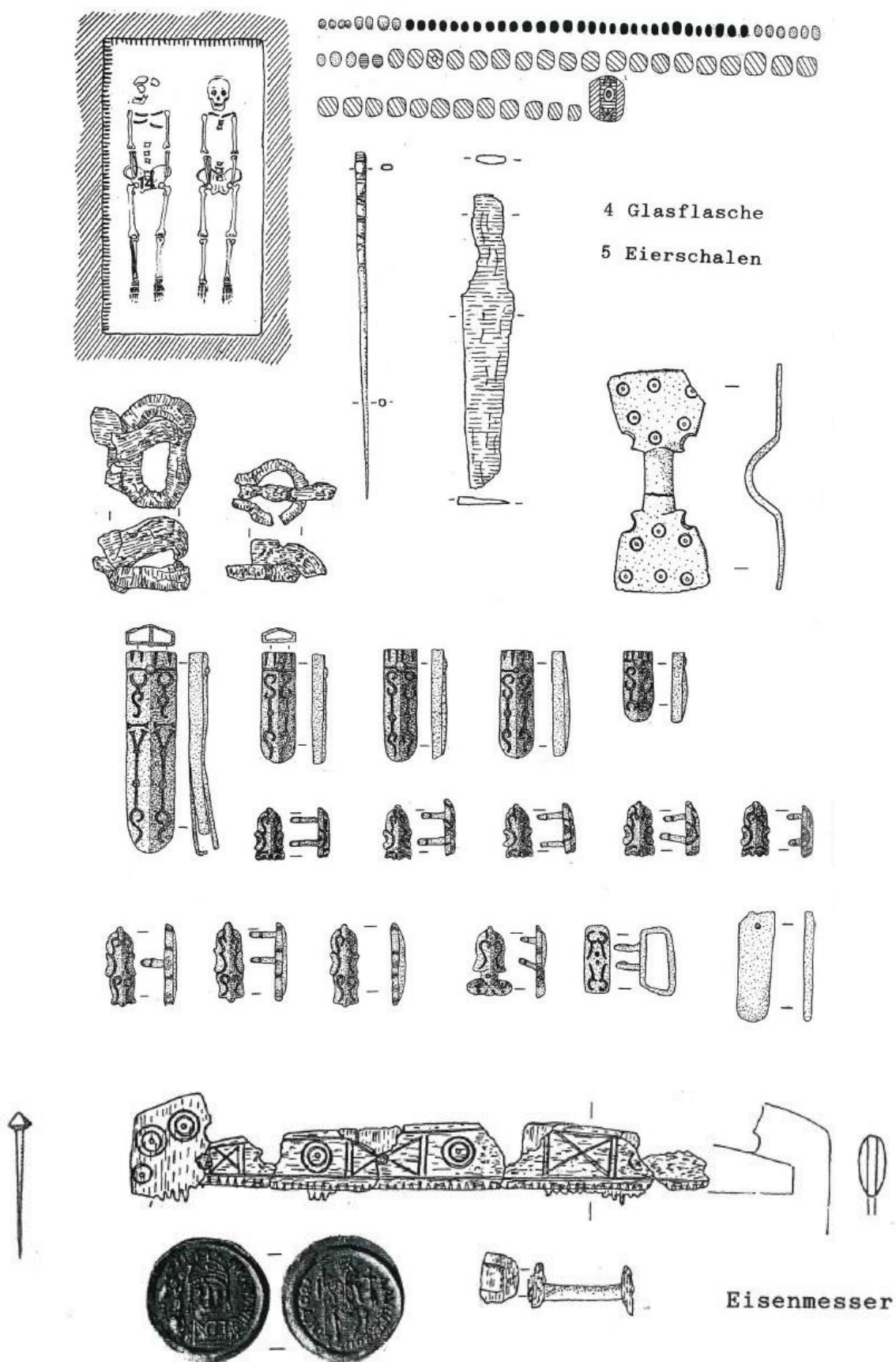
Tav. 36. 1. Nocera Umbra, loc. il Portone (n. 43) tomba 17.



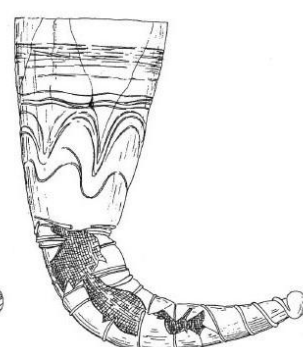
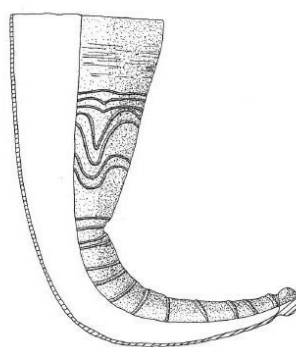
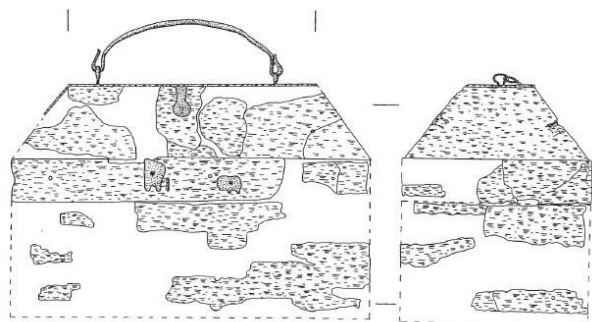
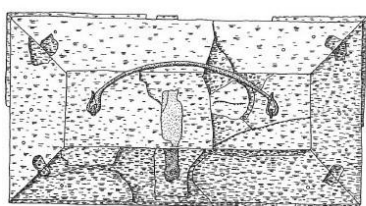
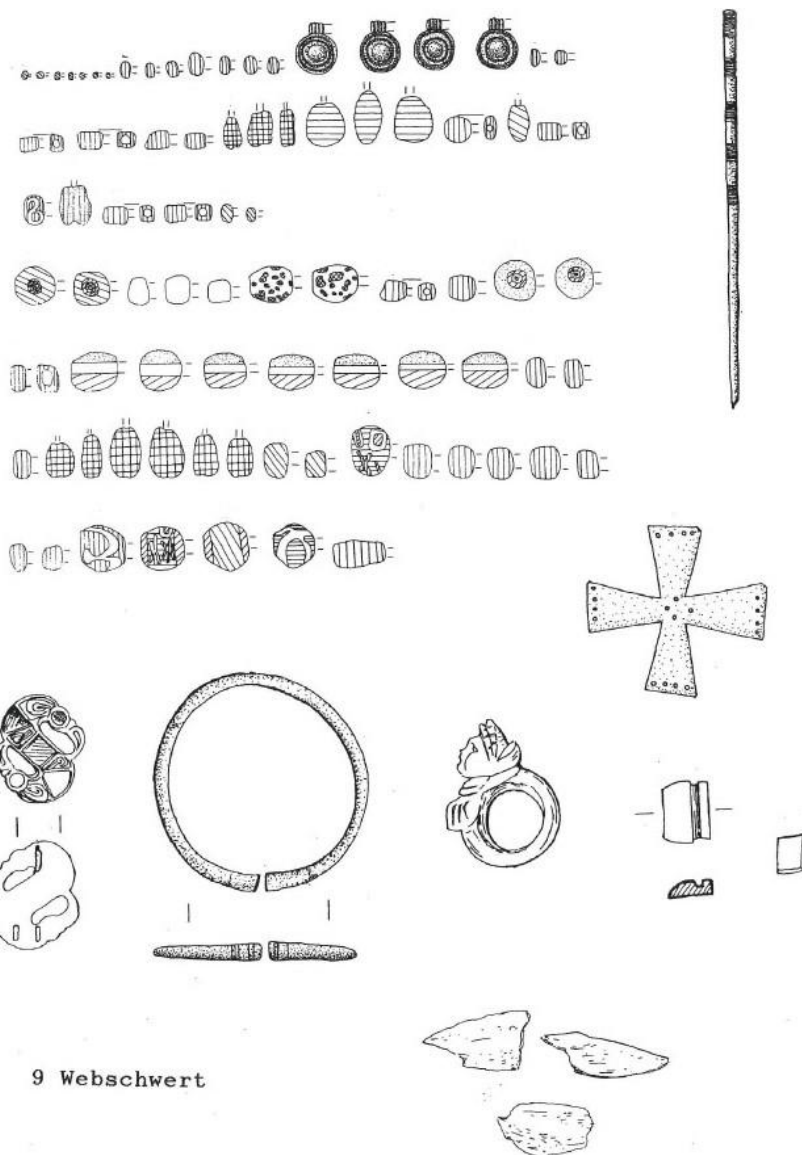
Tav. 37. 1. Nocera Umbra, loc. il Portone (n. 43) tomba 17;



Tav. 38. 1. Nocera Umbra, loc. il Portone (n. 43) tomba 17.

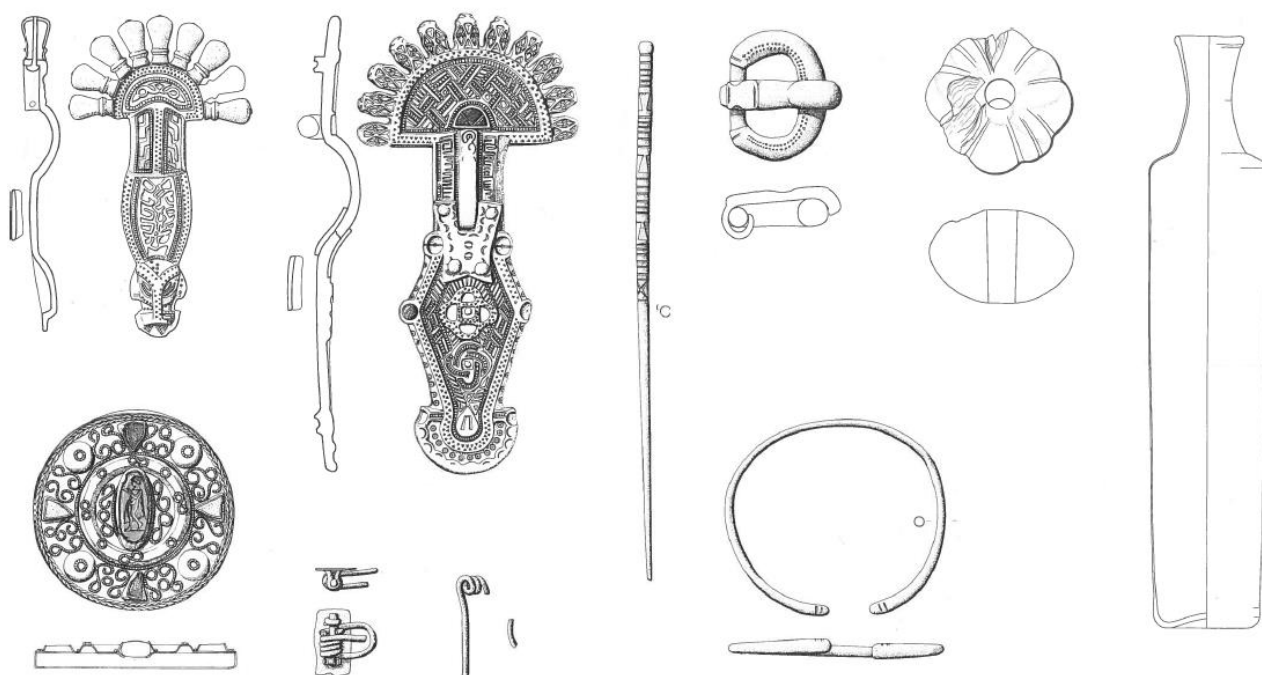


Tav. 39. 1. Nocera Umbra, loc. il Portone (n. 43) tomba 85.

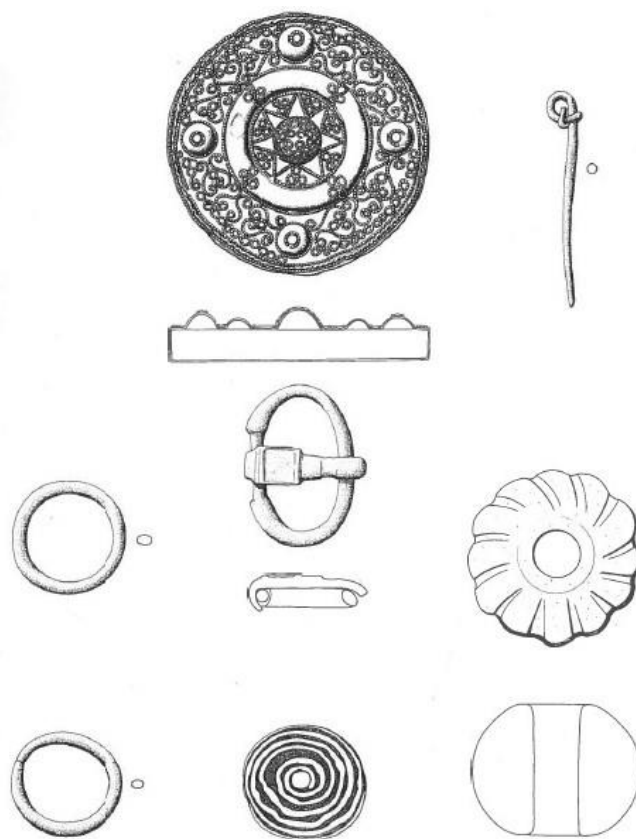


Tav. 40. 1. Nocera Umbra, loc. il Portone (n. 43) tomba 148.

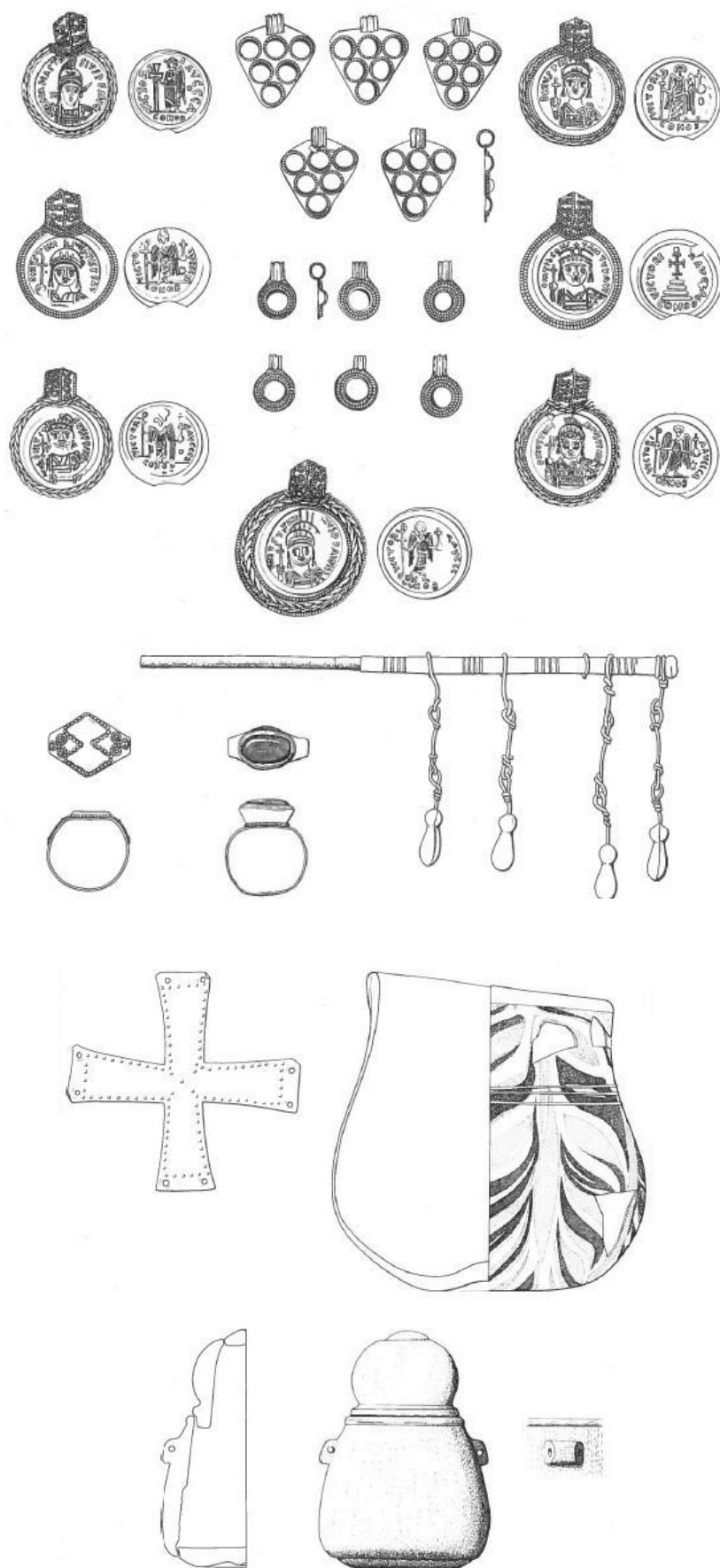
1



2

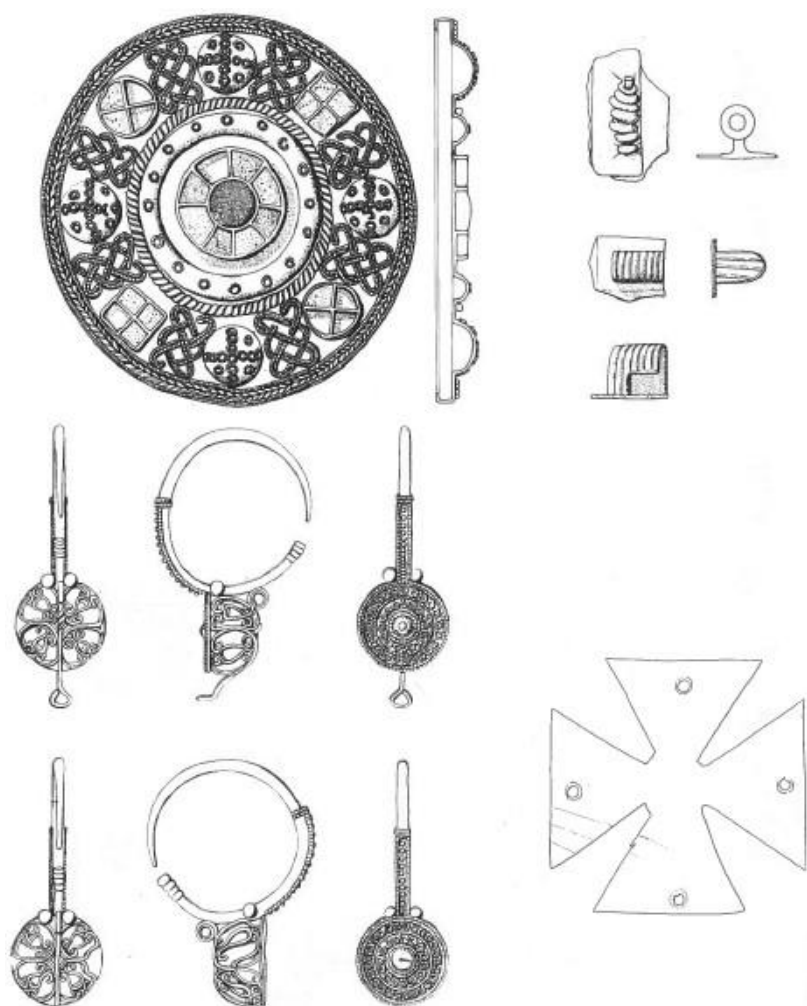


Tav. 41. 1. Castel Trosino, S. Stefano (n. 44) tomba G. 2. Tomba 7.

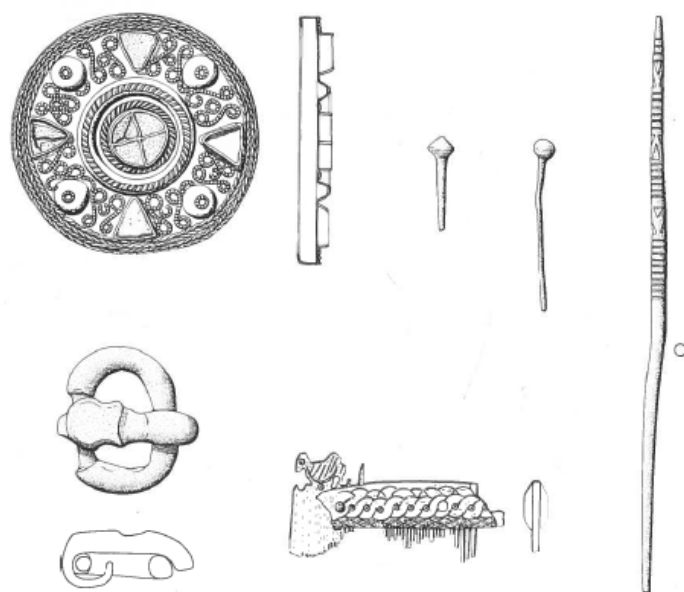


Tav. 42. 1. Castel Trosino, S. Stefano (n. 44) tomba 7.

1

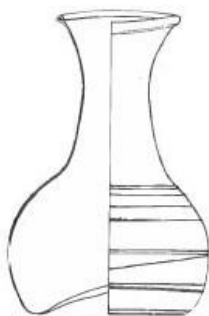
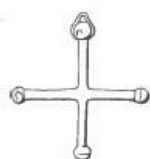
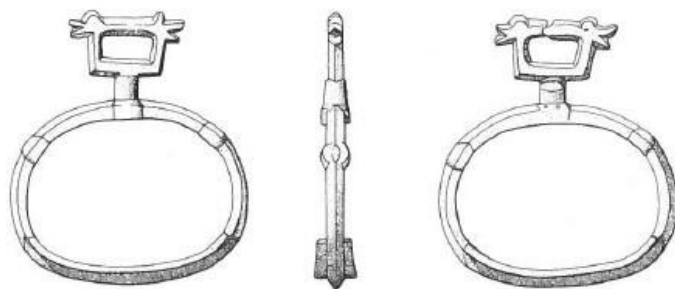


2

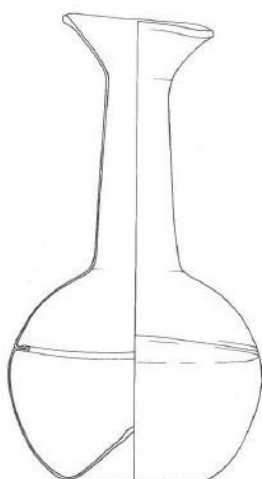


Tav. 43. 1. Castel Trosino, S. Stefano (n. 44) tomba 177. 2. Tomba L.

1

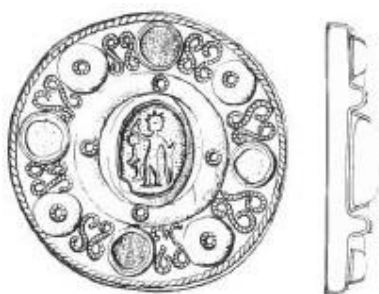


2



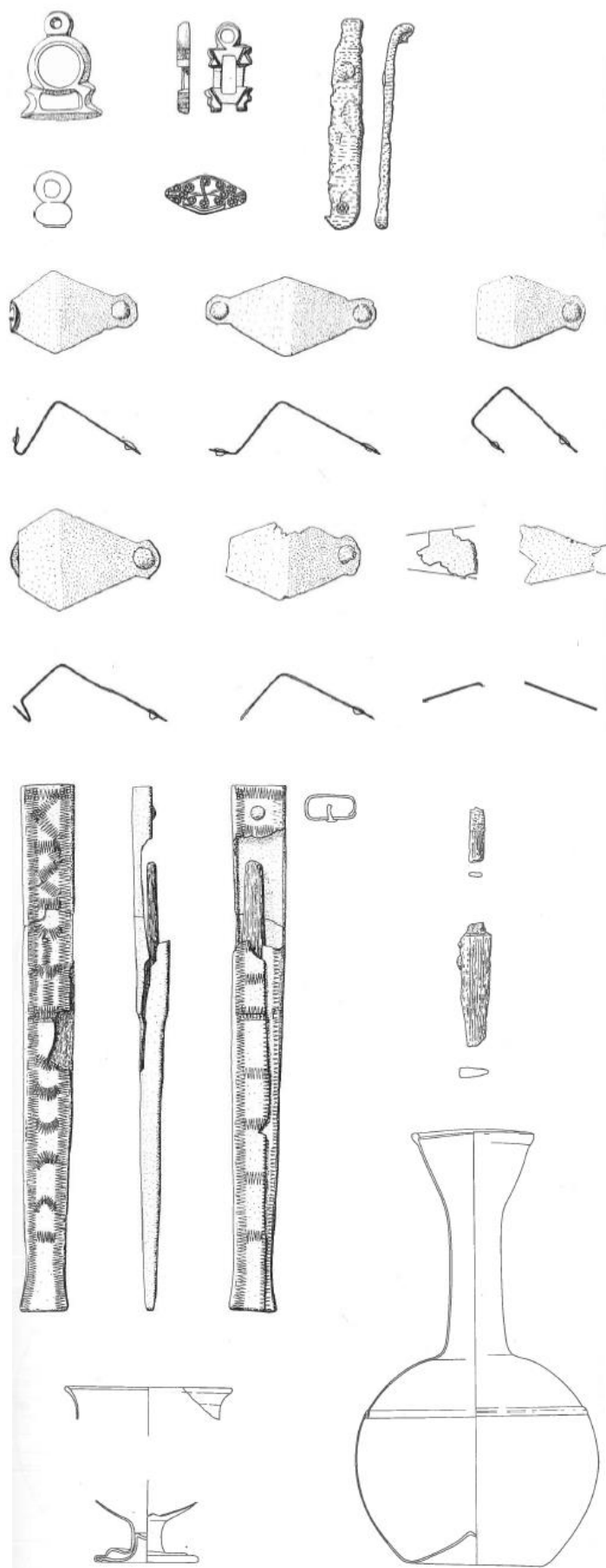
fibula a cavallino

3



spillo in bronzo

Tav. 44. 1. Castel Trosino, S. Stefano (n. 44) tomba 41. 2. Tomba 45. 3. Tomba 57.

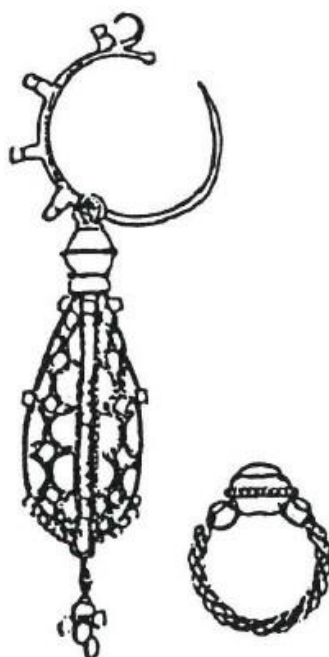


Tav. 45. 1. Castel Trosino, S. Stefano (n. 44), tomba 65.

1

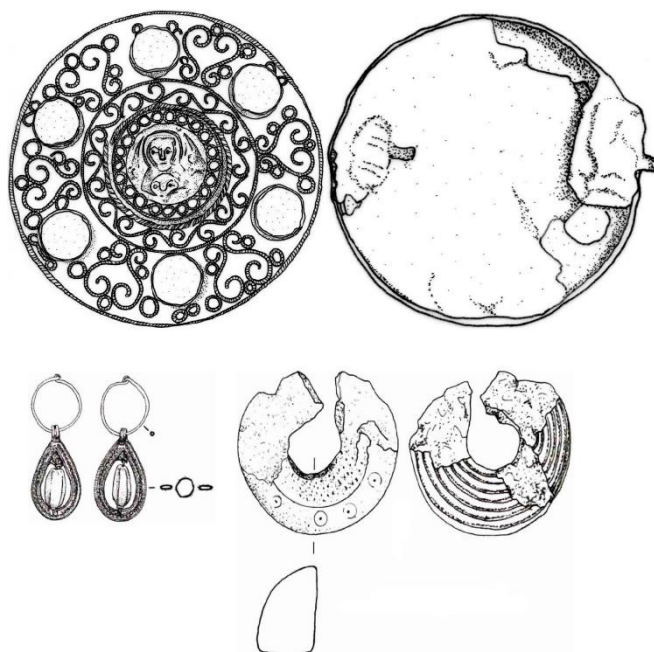


2

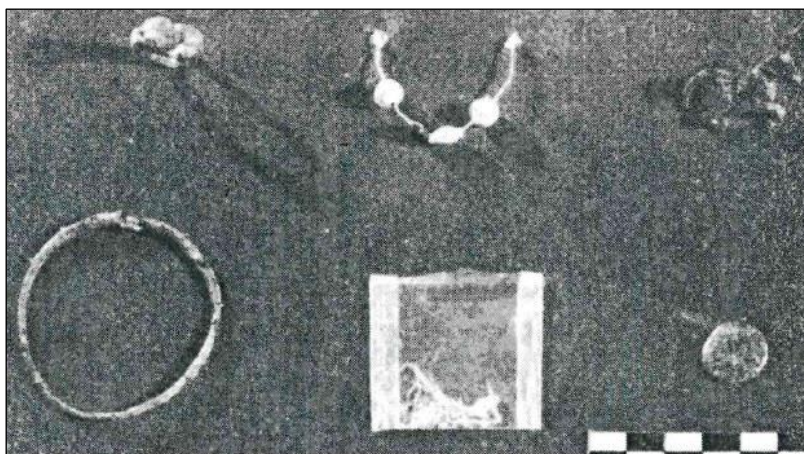


Tav. 46. 1. Castel S. Vincenzo, chiesa Sud (n. 45), grave 761. 2. Melfi, Leonessa (n. 50) tomba 1.

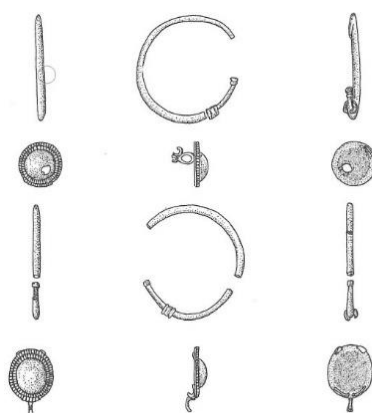
1



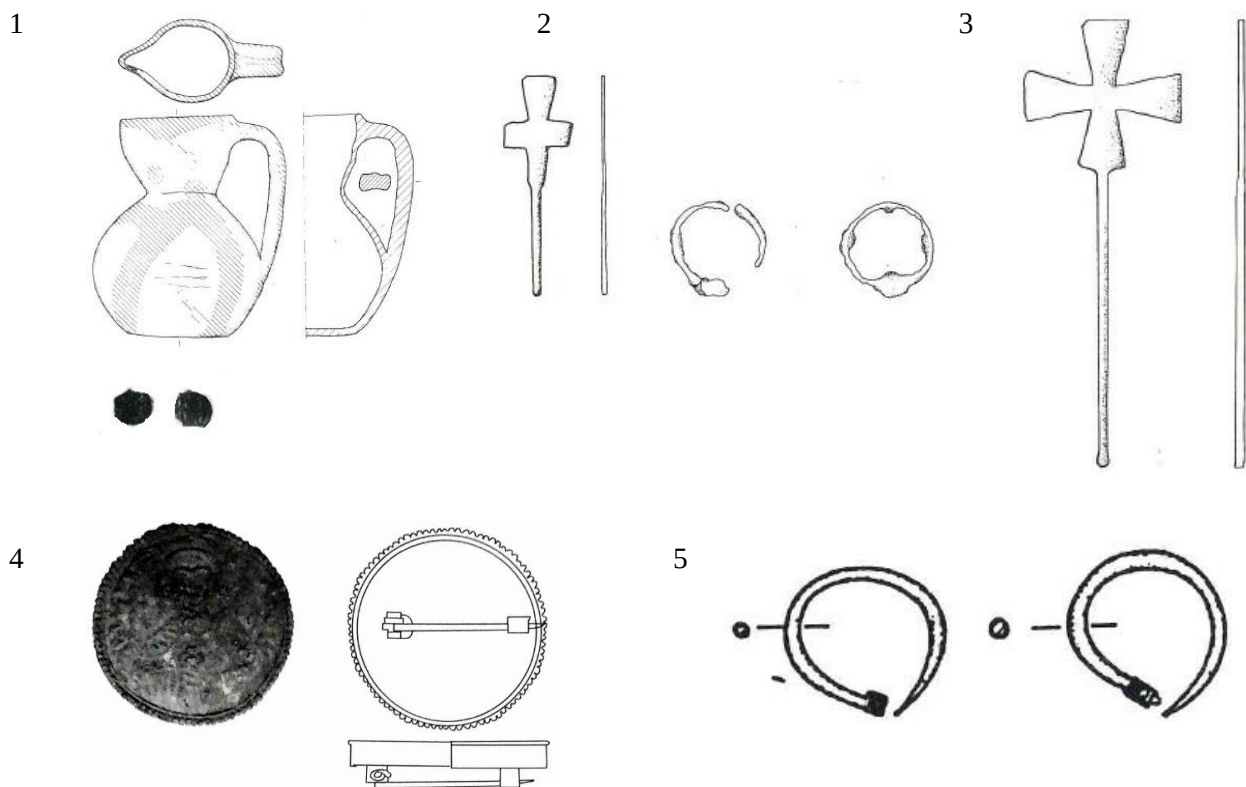
2



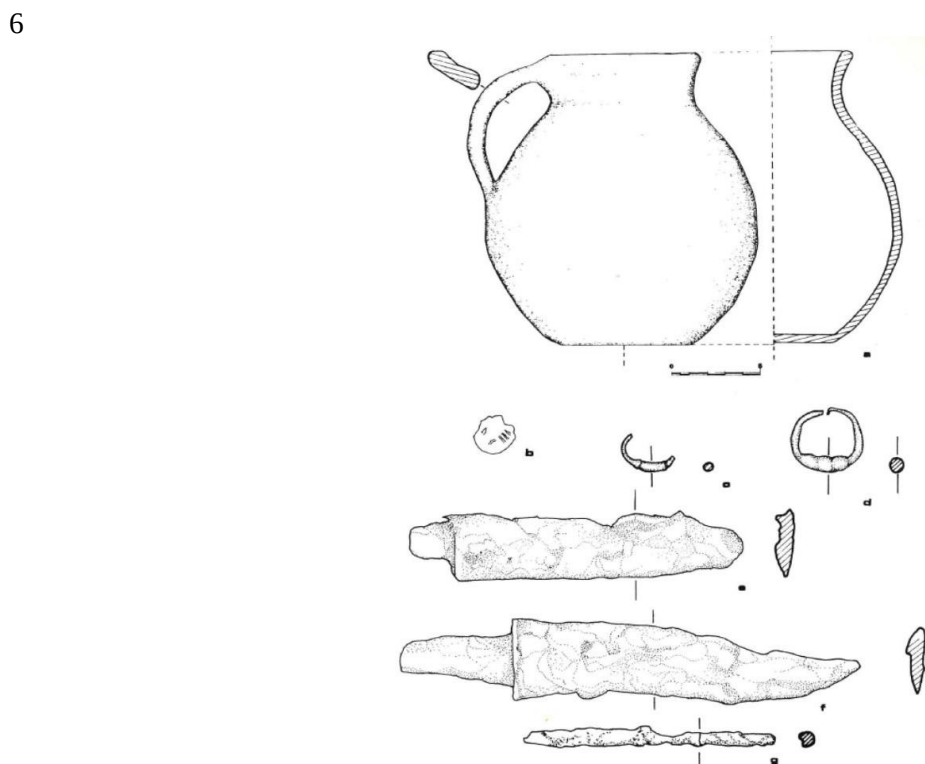
3



Tav. 47. 1. Chiaromonte, loc. S. Pasquale (n. 52) tomba 422. 2. Metaponto, area del *castrum* (n. 53) tomba 2.
3. Tomba 3.

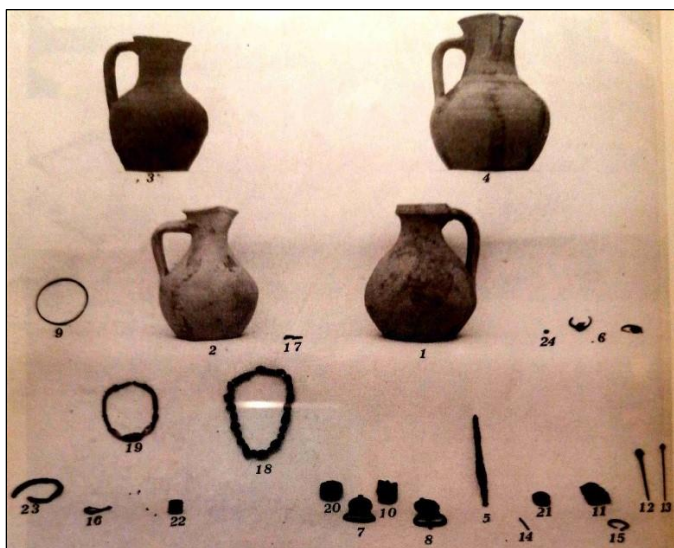


croce astile in ferro



Tav. 48. 1. Pratola Serra, chiesa di S. Giovanni (n. 47) t. 25. 2. Tomba. 38. 3. Tomba 84. 4. Morra de Sanctis, loc. Serro Torone (n. 48) tomba 1. 5. Altavilla Silentina, complesso di S. Lorenzo (n. 49) tomba 12. 6. Tomba 15.

1



2



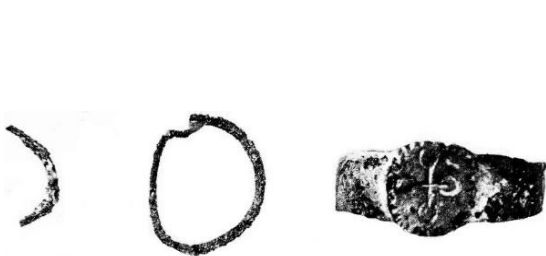
3



4



5

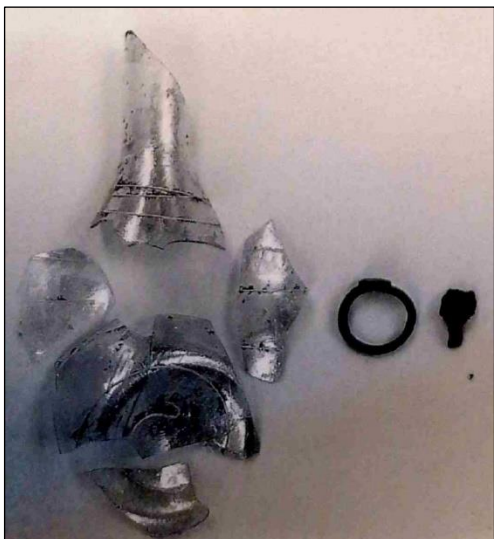


6



Tav. 49. 1-2. Rutigliano, chiesa di S. Apollinare e contrada Purgatorio (n. 56), tomba 6. 3. Tomba 4. 4. Tomba 7. 5. Tomba 9. 6. Tomba 12.

1

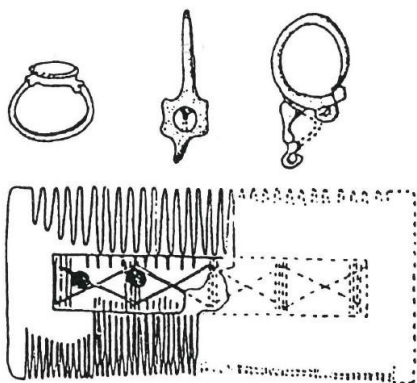


2

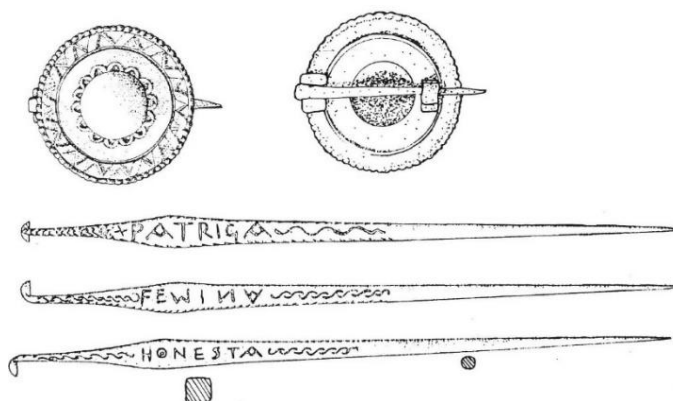


12 contenitori in ceramica

3



4



5

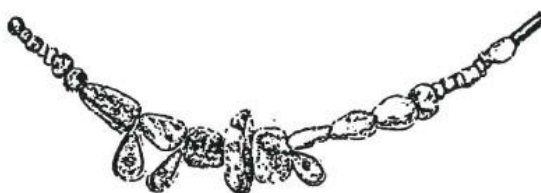


Tav. 50. 1. Torre S. Susanna, chiesa di S. Pietro (n. 57) tomba 6/93. 2. Sofiana (n. 60), necropoli est, tomba 26-27. 3. Porto Torres, loc. Scoglio Lungo (n. 62) tomba 4. 4. Cornus, complesso episcopale (n. 63) tomba 80. 5. Nurachi, chiesa di S. Giovanni (n. 64) tomba iota.

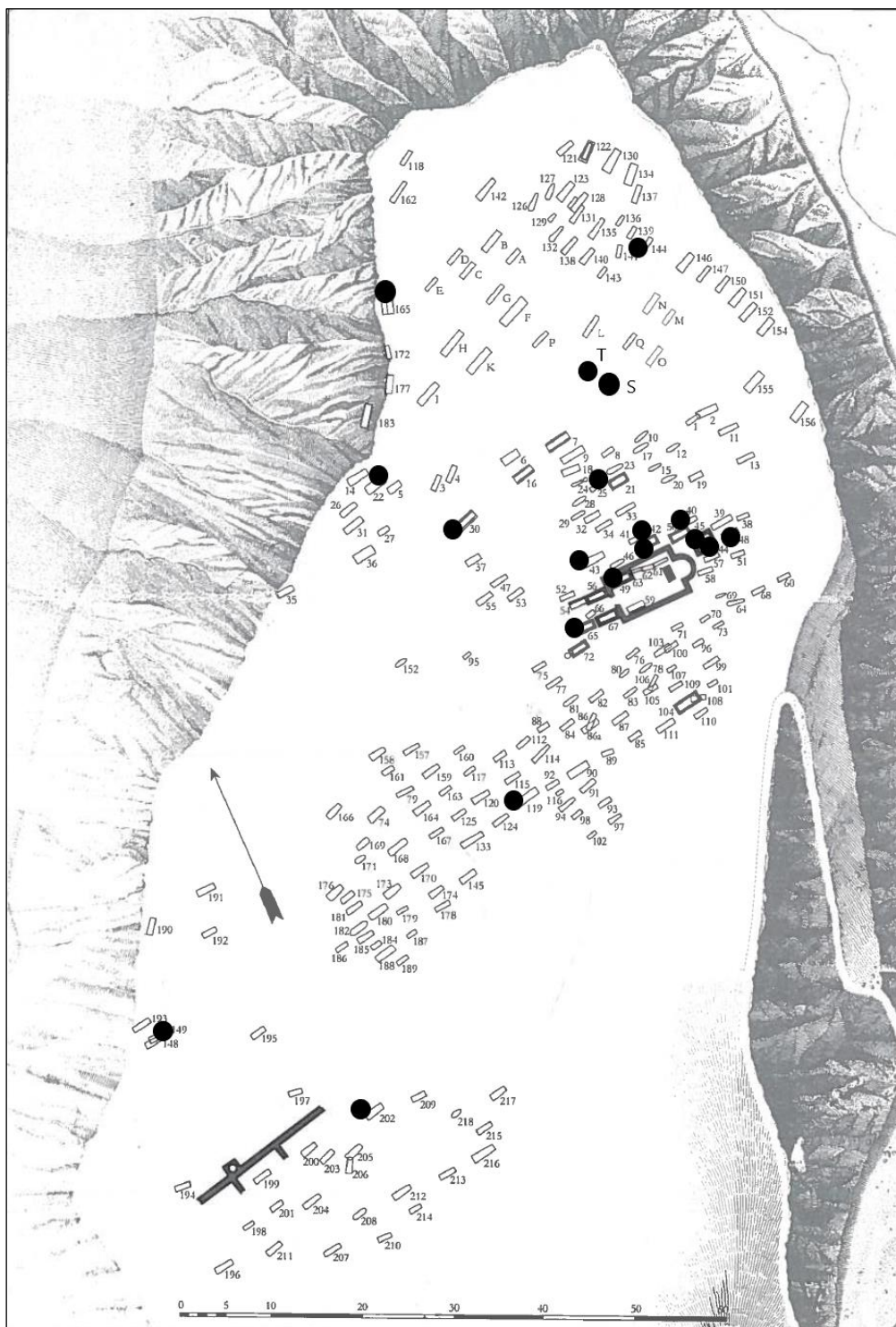
1



2



Tav. 51. 1. Dolianova, Su Bruncu e s'Olia (n. 67) tomba 1. 2. Tomba 2.



Tav. 52. 1. Castel Trosino (n. 44). Distribuzione delle bottiglie in vetro.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

Fredegarii chronicorum liber quartus cum continuationibus, J. M. Wallace-Hadrill (a c.), Medieval classic, London 1960.

Gregor Von Tours, Zehn Bücher Geschichten, R. Büchner (a c.) *Quellen zur deutschen Geschichte des Mittelalters*. Freiherr vom Stein-Gedächtnisausgabe II und III, Darmstadt 1967.

Historia Langobardorum, L. Capo, Paolo Diacono. *Storia dei Longobardi*, Vicenza 1993.

Liber Historiae Francorum, B. Krusch (a c.), *Monumenta Germaniae Historica*, Scriptores, rer Mer 2, Hannover 1888, pp. 215-328.

S. Gregorii Magni, Registrum Epistularum, Libri I-VII, D. Norberg (a c.), *Corpus Christianorum*, Series Latina, CXL, Turnhout 1982.

S. Gregorii Magni, Registrum Epistularum, Libri VIII-XIV, Appendix, D. Norberg (a c.), *Corpus Christianorum*, Series Latina, CXL A, Turnhout 1982.

Vita Balthildis, B. Krusch (a c.), *Monumenta Germaniae Historica*, Scriptores, rer Mer 2, Hannover 1888, pp. 475-508.

Vita Eligii episcopi Noviomagensis, B. Krusch (a c.), *Monumenta Germaniae Historica*, Scriptores, rer Mer 2, Hannover-Leipzig 1920, pp. 634-741.

Letteratura

AA.VV. *Ori delle Alpi*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio 20 giugno-9 novembre 1997), Trento 1997.

AA.VV. *I Goti*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale 28 gennaio-8 maggio 1994), Milano 1994.

AA.VV. *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Pavia (Castello Visconteo, 1° settembre-3 dicembre 2017), Napoli (Museo Archeologico Nazionale, 15 dicembre 2017-26 marzo 2018), San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage, aprile-luglio 2018), Milano 2017.

E. Abela Bernardi et al 1989, *Ripafratta (Pisa)*. 3. In «Archeologia Medievale», XVI, 1989, pp. 425-498

N. Åberg 1923, *Die Goten und Langobarden in Italien*, Uppsala 1923.

D. Adamesteanu 1963, *Nuovi documenti paleocristiani nella Sicilia centro-meridionale* in «Bollettino d'Arte», 1963, s. IV, f. III (luglio-settembre), pp. 259-274.

I. Ahumada Silva 1990, *Tombe 16-43* in I. Ahumada Silva et al. (a c.) *La necropoli di S. Stefano "in Pertica" campagne di scavo 1987-1988*, Città di Castello 1990, pp. 21-98.

I. Ahumada Silva 1998, *Sepulture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale del Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata* in G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin (a c.) *Sepulture tra IV e VIII secolo*, Mantova 1998, pp. 143-160.

I. Ahumada Silva 2001, *Necropoli longobarde a Cividale e in Friuli* in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (sec. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli-Bottenico di Moimacco, 24-29 settembre 1999), Spoleto 2001, pp. 321-365.

I. Ahumada Silva 2003a, *Cividale longobarda: le necropoli, riletture e recenti indagini* in «Forum Iulii», XXVII, 2003, pp. 241-254.

I. Ahumada Silva 2003b, *La tomba 21 della necropoli di San Mauro a Cividale del Friuli, un'importante sepoltura femminile longobarda* in «Forum Iulii», XXVII, 2003, pp. 69-120.

I. Ahumada Silva 2008, *La necropoli longobarda Gallo di Cividale del Friuli, dalla scoperta sino agli scavi del 1949-1951* in «Forum Iulii», XXXII, 2008, pp. 21-35.

- I. Ahumada Silva 2012, *Oreficeria longobarda a Cividale. Croci auree*, Udine 2012.
- I. Ahumada Silva 2013, *Catalogo* in P. Bruschetti et al (a c.) *Il tesoro dei Longobardi. Dagli antichi maestri agli artisti orafi contemporanei*, catalogo della mostra, Cortona 2013, pp. 46-72.
- I. Ahumada Silva 2014, *La necropoli di San Mauro in rapporto alle altre aree sepolcrali longobarde cividalesi* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale (Trento-Castello del Buonconsiglio 26-28 settembre 2011), Trento 2014, pp. 319-338.
- I. Ahumada Silva (a c.) 2010, *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale*, 35-36, testi e catalogo, tavole, Ricerche di archeologia altomedievale e medievale, Firenze 2010.
- I. Ahumada Silva et al. (a c.) 1990, *La necropoli di S. Stefano «in Pertica». Campagne di scavo 1987-1988*, Città di Castello 1990.
- G. Agnello 1952, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952.
- G. Agnello 1962, *Le arti figurative nella Sicilia bizantina*, Palermo 1962.
- M. Aimone 2018, *Ecclesia Gothorum o Ecclesia Arrianorum? Sulla fondazione della basilica romana di Sant'Agata dei Goti* in P. De Vingo (a c.) *Le archeologie di Marilli*, Alessandria 2018, pp. 281-304.
- M. G. Aisa, M. Corrado, P. De Vingo 2003, *Note preliminari sul sepolcreto altomedievale di Cropani (CZ) - località Basilicata: i materiali rinvenuti nelle sepolture* in R. Fiorillo, P. Peduto (a c.) *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003) Firenze 2003, pp. 741-746.
- A. Alberti, M. Baldassarri, A. Fornaciari 2011, *L'area episcopale e l'organizzazione della necropoli tra VI e VII secolo (Periodo III)* in A. Alberti, E. Paribeni (a c.) *Archeologia in Piazza dei Miracoli. Gli scavi 2003-2009*, Ghezano (PI) 2011, pp. 195-242.
- A. Alduc-Le Bagousse (a c.) 2004, *Inhumations et édifices religieux au Moyen Âge entre Loire et Seine*, (tables rondes du CRAHM 1), Caen 2004.
- A. Alduc-Le Bagousse (a c.) 2009, *Inhumations de prestige ou prestige de l'inhumation? Expressions du pouvoirs dans l'au-delà (IVe-XVe siècle)*, (tables rondes du CRAHM, 4), Caen 2009.
- R. Alciati 2021, *Bambini e monasteri fra tarda antichità e alto medioevo* in *L'infanzia nell'Alto Medioevo*, LXVIII settimana del CISAM, Spoleto 2021, pp. 629-660.
- L. Allegrezza, G. Baggeri 2010, *Antropologia* in I. Ahumada Silva (a c.) *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli*, Firenze 2010, pp. 213-225.
- C. Amante Simoni 1981, *Materiali altomedievali trentini conservati nei Musei di Trento, Rovereto, Ala, Riva del Garda, Innsbruck* in «Museologia» 10, luglio-dicembre 1981, pp. 71-93.
- C. Amante Simoni 1984, *Schede di Archeologia longobarda in Italia - Trentino* in «Studi Medievali» 3, XXV, II, Spoleto, pp. 1-54.
- C. Amante Simoni 1990, *Sepoltura e moneta: obolo viatico-obolo offerta* in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Mediterraneo Tardo Antico e Medievale. Scavi e ricerche, 8, Oristano 1990, pp. 231-242.
- C. Amante Simoni, R. Martorelli 1986, *I corredi funerari e la suppellettile metallica* in *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese*, Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984), Mediterraneo tardo antico e medievale. Scavi e ricerche, 3, Taranto, pp. 161-190.
- H. Ament 1970, *Fränkische Adelsgräber von Flonheim in Rheinhessen*, Germ. Denkmäler Völkerwanderungszeit B 5, 1970.
- H. Ament 1977, *Zur archäologischen Periodisierung der Merowingerzeit*, «Germania» 55, 1977, pp. 133-140.
- H. Ament 1991, *Zur Wertschätzung antiker Gemmen in der Merowingerzeit* in «Germania» 69, 2, 1991, pp. 401-424.

- H. Ament 2001, *Merowingerzeit. Archäologisches* in «Reallexikon der Germanischen Altertumskunde», XIX, Berlin-New York, 2001, pp. 593-597.
- S. Amerighi, A. Molinari 2005, *Una nuova lettura di vecchi dati: le tombe e gli edifici scavati negli anni sessanta e settanta del XX secolo* in C. Tristano, A. Molinari (a c.) *Arezzo: il Pionta. Fonti e materiali dall'età classica all'età moderna*, Arezzo 2005, pp. 125-130.
- C. Andreau Klein 1980, *Trouvailles d'époque romaine sur le territoire de Melfi* in *Attività archeologica in Basilicata, 1964-1977*, Matera 1980, pp. 345-366.
- G. Araldi 2017, *L'organizzazione diocesana nel ducato di Benevento* in M. Rotili (a c.) *Tra i Longobardi del Sud. Arechi II e il Ducato di Benevento*, Padova 2017, pp. 427-464.
- L. Arcifa 2010, *Indicatori archeologici per l'alto Medioevo nella Sicilia orientale* in P. Pensabene (a c.) *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra Tardoantico e Medioevo*, Roma 2010, pp. 105-128.
- L. Arcifa 2012, *Biagio Pace e l'archeologia medievale in Sicilia: percorsi e sollecitazioni agli esordi della disciplina* in «Annali della facoltà di Scienze della formazione, Università degli Studi di Catania», 11, 2012, pp. 163-172.
- L. Arcifa 2018, *Monasteri bizantini nella Sicilia altomedievale: dati archeologici e contesto territoriale* in F. Marazzi, C. Raimondo (a c.) *Monasteri italo-greci (secoli VII-XI). Una lettura archeologica*, Cerro a Volturno (IS) 2018, pp. 105-119.
- L. Arcifa, A. Nef, V. Prigent 2021, *Sicily in a Mediterranean context: imperialism, Mediterranean polycentrism and internal diversity (6th-10th century)*, in «Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge», 133, 2, 2021, pp. 339-374.
- M.S. Arena et al (a c.) 2001, *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia. Nel Museo Nazionale Romano. Crypta Balbi*, Milano 2001.
- G. Araldi, F. Marazzi 2017, *Tarda antichità e Alto Medioevo in Italia*, Viella 2017.
- A. Augenti 1994, *Il Palatino nell'Alto Medioevo* in R. Francovich, G. Noyé (a c.) *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze 1994, pp. 659-692.
- A. Augenti 1998, *Iacere in Palatio. Sepolture altomedievali del Palatino* in G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin (a c.) *Sepolture tra IV e VIII secolo*, Mantova 1998, pp. 115-121.
- A. Augenti 2007, *Immaginare una comunità, costruire una tradizione. Aristocrazie e paesaggio sociale a Ravenna tra V e X secolo*, in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, atti del convegno (Padova 29 settembre-1° ottobre 2005), Mantova 2007, pp. 193-204.
- A. Augenti (a c.) 2006, *La basilica e il monastero di San Severo a Classe. La storia, gli scavi*, Ravenna 2006.
- A. Augenti et al 2007, *The basilica and the monastic complex of San Severo in Classe/Ravenna* in «Annual of Medieval Studies», 13, 2007, «CEU», Department of Medieval Studies, pp. 167-186.
- A. Augenti et al 2012, *Il monastero di San Severo a Classe: risultati delle campagne di scavo 2006-2011* in F. Redi, A. Forgione (a c.), *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012)*, Firenze 2012, pp. 238-245.
- A. Augenti et al (a c.) 2017, *La basilica di San Severo a Classe. Scavi 2006*, Bologna 2017.
- E. A. Arslan 2003, *Emissione e circolazione della moneta nei ducati di Spoleto e Benevento* in *Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002-Benevento, 24-27 ottobre 2002)*, vol. 2, Spoleto 2003, pp. 1032-1052.
- E. A. Arslan 2004, *Le monete delle necropoli di Campochiaro e la monetazione anonima beneventana nel VII secolo* in G. De Benedittis (a c.) *I beni culturali nel Molise. Il Medioevo*, atti del convegno (Campobasso, 18-20 novembre 1999), Campobasso 2004, pp. 87-132.

- E. A. Arslan 2005, *Le monete di San Zeno a Campione d'Italia* in S. Gasparri, C. La Rocca (a c.) *Carte di famiglia*, Roma 2005, pp. 107-116.
- E. A. Arslan 2010a, *I documenti monetari e paramonetari* in *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale*, Firenze 2010, pp. 175-202.
- E. A. Arslan 2010b, *Monetazione di età longobarda nel Mezzogiorno* in G. Roma (a c.), *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 85-97.
- E. A. Arslan 2014, *La collana monetale della tomba 5 della necropoli altomedievale di Offanengo (CR) e la moneta in tomba in età longobarda* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 339-350.
- E. A. Arslan et al 1988, *Scavi di Monte Barro, comune di Galbiate-Como (1986-87)* in «Archeologia Medievale», XV, 1988, pp. 177-252.
- C. Azzara 2015, *I Longobardi*, Bologna 2015.
- I. Baldini Lippolis 1995, *L'edilizia abitativa urbana in Italia meridionale tra IV e VI secolo* in XLII corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina, Ravenna 14-19 maggio 1995, Ravenna, pp. 17-47.
- I. Baldini Lippolis 1997-2000, *Sepulture privilegiate nell'Apostoleion di Ravenna* in «Felix Ravenna», quarta serie, CLIII-CLVI, 2004, (2004), pp. 15-79.
- I. Baldini Lippolis 1999, *L'oreficeria nell'impero di Costantinopoli tra IV e VII secolo*, Bari 1999.
- I. Baldini Lippolis 2009a, *Le necropoli apule di Belmonte e Rutigliano* in «Gausac» 34-35, 2009, pp. 309-326.
- I. Baldini Lippolis 2009b, *Appunti per lo studio dell'oreficeria tardoantica e altomedievale* in I. Baldini Lippolis, M. T. Guaitoli (a c.), *Oreficeria antica e medievale. Tecniche, produzione, società* «Ornamenta», I, 2009, pp. 103-125.
- I. Baldini Lippolis 2010, *Sicily and Southern Italy: use and production in the Byzantine koine* in C. Entwistle, N. Adam (a c.) *Intelligible beauty: recent research on Byzantine Jewellery*, London 2010, pp. 123-132.
- I. Baldini, R. Schiaffino 2015, *Suppellettile in bronzo di età tardoantica in Sicilia e Sardegna: produzione, uso e committenza* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014) vol. I, Cagliari 2015, pp. 307-316.
- I. Baldini Lippolis et al 1997, *Tombe di età longobarda a S. Polo d'Enza (RE), loc. Pontenovo* in «Archeologia dell'Emilia Romagna», I/1, 1997, pp. 142-152.
- K. Banteli 1993, *Die Kirche Burg* in M. Höneisen (a c.) *Frühgeschichte der Region Stein am Rhein*, Archäologische Forschungen am Ausfluss des Untersees. Schaffhauser, Arch. 1, Basel 1993, pp. 173-190.
- I. Barbiera 2005a, *Changing lands in changing memories: migration and identity during the Lombard invasion*, Firenze 2005.
- I. Barbiera 2005b, *Sixth century cemeteries in Hungary and Italy: a comparative approach* in W. Pohl, P. Erhart (a c.), *Die Langobarden. Herrschaft und Identität*, Wien 2005, pp. 301-320.
- I. Barbiera 2007, *Affari di famiglia in età longobarda. Aree sepolcrali e corredi nelle necropoli di Santo Stefano a Cividale del Friuli* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarria (a c.), *I Longobardi: dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Cinisello Balsamo (MI) 2007, pp. 243-254.
- I. Barbiera 2008, *Il mistero delle donne scomparse. Sex ratio e società nel medioevo italiano* in «Archeologia Medievale», XXXV, 2008, pp. 491-501.
- I. Barbiera 2009, *Memory of a better death: conventional and exceptional burial rites in central european Cemeteries of the AD 6th and 7th centuries* in I. Barbiera, A.M. Choyke, J. A. Rasson (a c.), *Materializing memory: archaeological material culture and the semantics of the past*, (BAR. Int. ser. 1977), Oxford, 2009, pp. 65-75.

- I. Barbiera 2012, *Memorie sepolte. Tombe e identità nell'alto medioevo (secoli V-VIII)*, Roma.
- I. Barbiera 2015, *Buried together, buried alone: Christian commemoration and kinship in the early Middle Ages* in «Early Medieval Europe», 2015, 23 (4), pp. 385-409.
- I. Barbiera, G. Dalla Zuanna 2009, *Population Dynamics in Italy in the Middle Ages: New Insights from Archaeological Findings* in «Population and development review», pp. 367-389.
- I. Barbiera, D. Ferreri 2007, *Placing bodies and Constructing memory at San Severo* in «Annual of Medieval Studies», 13, 2007, «CEU», Department of Medieval Studies, pp. 187-196.
- I. Barbiera, D. Ferreri 2017, 4.4. *Le sepolture* in A. Augenti et al (a c.) *La basilica di San Severo a Classe. Scavi 2006*, Bologna 2017, pp. 220-230.
- F. Barello 2017, *Cesana Torinese (TO), località Pariol. Insediamento tardo/romano altomedievale, e area cimiteriale* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 78-79.
- F. Barello, M. Subbrizio 2009, *Cesana Torinese, località Pariol. Insediamento romano/altomedievale e area cimiteriale* in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 24, 2009, pp. 221-222.
- B. Basile, G. Sirena 2007, *Testimonianze cristiane dal territorio di Siracusa: l'ipogeo di Zosimo (Contrada Scalecce, Noto)* in R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a c.), *La Cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, (Agrigento, 20-25 novembre 2004), vol. II, Agrigento 2007, pp. 1197-214.
- C. Bassi 1998, *Il problema della continuità dell'insediamento umano tra età tardo antica ed altomedievale in Val di Non (Trentino)* in P. Gatti, L. De Finis (a c.) *Dalla tarda latinità agli albori dell'Umanesimo: alla radice della storia europea*, Trento 1998, pp. 307-344.
- E. Bedini, F. Bertoldi, A. Vitiello 1989, *I resti scheletrici umani* in F. Maselli Scotti (a c.) *Longobardi a Romans d'Isonzo, itinerario attraverso le tombe altomedievali*, catalogo della mostra, Trieste 1989, pp. 125-134.
- E. Bedini, F. Bertoldi 2004, *Aspetto fisico, stile di vita e stato di salute del gruppo umano* in L. Pejrani Baricco (a c.) *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, catalogo della mostra, Collegno 2004, pp. 217-236.
- E. Bedini, E. Petiti 2014, *Longobardi in Piemonte: gli aspetti paleobiologici* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 532-541.
- E. Bedini et al. 1997, *Paleobiologia del gruppo umano altomedievale della chiesa cimiteriale di Centallo (Cuneo)* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno (Ascoli-Piceno, 6-7 ottobre 1995), Firenze 1997, pp. 345-364.
- E. Bedini et al. 2005, *Gli inumati della chiesa di San Lorenzo a Gozzano* in E. Michetti et al (a c.) *Variabilità umana e storia del popolamento in Italia*, Atti del XV Congresso dell'Associazione Antropologica Italiana (Chieti 28-30 settembre 2003), Sant'Atto (Teramo) 2005, pp. 77-81.
- E. Bedini et al. 2010, *Longobardi a Chieri: i dati bioarcheologici* in G. Pantò (a c.) *Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al Comune bassomedievale*, Chieri 2010, pp. 83-94.
- E. Bedini et al. 2012, *Per una conoscenza dei Longobardi in Italia: primi risultati delle analisi genetiche su individui provenienti da necropoli del Piemonte* in F. Redi, A. Forgione (a c.), Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze 2012, pp. 448-451.
- M. Beghelli, J. Drauschke 2017, *Suppellettili liturgiche e vasellame in bronzo: tecniche di manifattura e centri produttivi* in M. Beghelli, P.M. De Marchi (a c.), *I maestri del metallo: l'intelligenza nelle mani*, atti del 2 seminario (Milano, Civico Museo Archeologico, 10 maggio 2015), Roma 2017, pp. 43-72.
- M. Beghelli, J. P. Gil 2013, *Corredo e arredo liturgico nelle chiese tra VIII e IX secolo. Suppellettili antiche e moderne, locali e importate tra archeologia, fonti scritte e fonti iconografiche* in «Jahrbuch des RGZM», 60, 2013, pp. 697-762.

- F. Berti 1990-1991, *La necropoli altomedievale di Voghenza* in «Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara», suppl. 1991-1992, vol. 68, pp. 15-34.
- G. Bertelli 2001, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana nell'Italia meridionale e insulare*, in D. Gandolfi (a c.), *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Firenze 2001, pp. 112-159.
- G. Bertelli et al 2010, *Sulle tracce dei longobardi in Puglia: alcune testimonianze* in G. Roma (a c.), *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 343-389.
- M. Bertolini 2017, *Le fibule a staffa di Cividale del Friuli: dati e riflessioni* in *Archeologia dei Longobardi*, Milano 2017, pp. 223-281.
- Bianco 2020, *Il territorio di Chiaromonte dall'alto medioevo agli inizi dell'età normanna (VII-XII secolo d.C.)* in S. Bianco et al (a c.) *Chiaromonte. Un centro italico tra archeologia e antropologia storica. Studi in memoria di Luigi Viola*, Venosa (PZ) 2020, pp. 219-272.
- V. Bierbrauer 1973, *Gli scavi a Ibligo-Invillino, Friuli. Campagne degli anni 1972-1973 sul colle Zuca*, Padova 1973.
- V. Bierbrauer 1974, *Die ostgotischen Grab und Schatzfunde in Italien*, Spoleto 1974.
- V. Bierbrauer 1984, *Aspetti archeologici di Goti, Alamanni e Longobardi* in G. Pugliese Carratelli (a c.) *Magistra Barbaritas, I barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 445-508.
- V. Bierbrauer 1987a, *Invillino-Ibligo in Fraul I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum*, Münchner Beiträge Vorgeschicht, 33, Text, München 1987.
- V. Bierbrauer 1987b, *Invillino-Ibligo in Fraul I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum*, Münchner Beiträge Vorgeschicht, 33, Tafeln, München 1987.
- V. Bierbrauer 1990a, *I primi insediamenti in Italia* in G.C. Menis (a c.) *I Longobardi*, catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 74-91.
- V. Bierbrauer 1990b, *Il ducato di Tridentum* in G.C. Menis (a c.) *I Longobardi*, catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 113-127.
- V. Bierbrauer 1991, *L'occupazione dell'Italia da parte dei Longobardi vista dall'archeologo* in G.C. Menis (a c.) *Italia longobarda*, Venezia 1991, pp. 11-53.
- V. Bierbrauer 1994, *Archeologia degli Ostrogoti in Italia* in *I Goti*, catalogo della mostra, Milano 1994, pp. 170-223.
- V. Bierbrauer 2002, *Langobardische Kirchengräber* in «Bericht der Bayerischen Bodendenkmalpflege», vol. 41/42, 2002, pp. 225-241.
- V. Bierbrauer, H. Nothdurfter 1988, *Die Ausgrabungen im spätantik-frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona-Säben* in «Der Schlern», 62, 1988, pp. 243-300.
- V. Bierbrauer, H. Nothdurfter 2015a, *Säben, Die Ausgrabungen im Spätantik-Frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona-Säben in Südtirol I. Frühchristliche Kirche und Gräberfeld*, band 1, München.
- V. Bierbrauer, H. Nothdurfter 2015b, *Säben, Die Ausgrabungen im Spätantik-Frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona-Säben in Südtirol I. Frühchristliche Kirche und Gräberfeld*, band 2, München.
- V. Bierbrauer, H. Nothdurfter 2015c, *Säben, Die Ausgrabungen im Spätantik-Frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona-Säben in Südtirol I. Frühchristliche Kirche und Gräberfeld*, band 3, München.
- C. Billard et al 1996 *L'occupation funéraire des monuments mégalithiques pendant la haut moyen age. Modalités et essai d'interprétation. L'exemple des sépultures collectives de Val-de-Reuil et Portejoie (Eure)*, in «Bulletin de la Société Préhistorique Française», v. 93, n. 3, 1996, pp. 279-286.
- D. Billoin 2009, *Pouvoir et monuments tumulaires: l'exemple de la nécropole mérovingienne d'Hgenheim (Haut-Rhin)*, in A. Alduc-Le Bagousse (a c.), *Inhumations de prestige ou prestige de l'inhumation?*

- Expressions du pouvoir dans l'au-delà (IVe-XVe siècle)*, (tables rondes du CRAHM, 4), Caen 2009, pp. 99-116.
- M. A. Binaghi Leva, G. Righetto 2001, *Gazzada Schianno (VA). Chiesa di S. Giorgio* in «NSAL» 1998 (2001), pp. 169-170.
- H. Blake 1983, *Sepulture* in «Archeologia Medievale», X, 1983, pp. 175-197.
- P. Blockley et al 2005, *Campione d'Italia. Scavi archeologici nella ex chiesa di San Zeno* in S. Gasparri, C. La Rocca (a c.) *Carte di famiglia*, Roma 2005, pp. 29-80.
- N. Bock, I. Foletti, M. Tomasi (a c.) 2014, *L'évêque, l'image et al mort. Identité et mémoire au Moyen Âge*, Éditions lausannoises d'histoire de l'art, 16, Roma 2014.
- M. Bolla 1989, *Blechkannen: aggiornamenti* in «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore. Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», Supplementi, 43-44, pp. 95-118.
- M. Bolla 2012, *La Blechkanne* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.) *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 288-294.
- M. Bolla 2018, *Le necropoli* in E. Roffia (a c.), *Sirmione in età antica. Il territorio del comune dalla Preistoria al Medioevo*, Milano 2018, pp. 310-336.
- G. Bombonato, L. Dal Rì, C. Marzoli 2003, *Dorf Tirol, Schlosshugel von Tirol (C25)* in H. R. Sennhauser (a c.) *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, band 2, München 2003, pp. 607-610.
- H. W. Böhme 1993, *Adelsgräber im Frankreich. Archäologische Zeugnisse zur herausbildung einer Herrschicht unter den merowingischen Königen*, «Jahrbuch des RGZM», 40, 1993 (1995), pp. 397-534.
- H. W. Böhme 1996, *Adel und Kirche bei den Alamannen der Merowingerzeit*, «Germania», 74, 2, pp. 477-507.
- H. W. Böhme 2000, *Neue archäologische Aspekte zur Christianisierung Süddeutschlands während der jüngeren Merowingerzeit* in W. Berschin, D. Geuenich, H. Steuer, *Mission und Christianisierung am Hoch- und Oberrhein (6.-8. Jahrhundert)*, Stuttgart 2000, pp. 75-109.
- M. Bonifay 2004, *Édutes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, «British Archaeological Reports. International Series», 1301, Oxford 2004.
- R. M. Bonacasa Carra 1999, *La Sicilia* in P. Pergola (a c.) *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, atti del seminario, Città del Vaticano 1999, pp. 167-180.
- R. M. Bonacasa Carra 2002a, *Aspetti della cristianizzazione in Sicilia nell'età bizantina* in «Byzantino Sicula», IV, 2002, pp. 105-118.
- R. M. Bonacasa Carra 2002b, *Sofiana* in R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a c.) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il IV sec. d.C.*, catalogo della mostra, Caltanissetta 2002, pp. 103-115.
- R. M. Bonacasa Carra 2005, *La Sicilia cristiana tra tardoantico e altomedioevo. Brevi riflessioni sul territorio ibleo* in F. P. Rizzo (a c.) *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), «Seia» VIII-IX, 2003-2004, Roma 2005, pp. 141-150.
- R. M. Bonacasa Carra 2010, *Lo spazio cristiano negli insediamenti della Sicilia bizantina, tra continuità e innovazioni. Alcuni spunti di riflessione*, in M. Congiu, S. Modeo, M. Arnone (a c.) *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, IV Convegno di Studi (Caltanissetta, 9-10 maggio 2009), Caltanissetta-Roma 2010, pp. 43-66.
- R. M. Bonacasa Carra (a c.) 2002, «Byzantino Sicula», IV, Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998), Palermo 2002.
- R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a c.) 2002, *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il IV sec. d.C.*, catalogo della mostra, Caltanissetta 2002.

- R. M. Bonacasa Carra et al 2007, *La catacomba di Villagrazia di Carini e il problema della ecclesia carianensis. I risultati delle recenti esplorazioni*, in R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a c.), *La Cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*, atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), vol. II, Agrigento 2007, pp. 1837-1924.
- R. M. Bonacasa Carra et al 2012, *Catacomba di Villagrazia di Carini (PA). Scavi 2008-2010*, in A. Coscarella, P. De Santis (a c.) *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*, Atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Università della Calabria, Aula Magna, 15-18 settembre 2010), Università della Calabria 2012, pp. 669-676.
- R. M. Bonacasa Carra et al 2015, *Le aree funerarie fra isole e terraferma: esempi dalla Sicilia e dalla Sardegna* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014) vol. I, Cagliari 2015, pp. 135-179.
- I. Bóna 1974, *I Longobardi e la Pannonia* in *La civiltà dei Longobardi in Europa*, atti del convegno internazionale (Roma 24-26 maggio, Cividale del Friuli, 27-28 maggio 1971), Roma 1974, pp. 241-255.
- I. Bóna 1990, *I Longobardi in Pannonia; schede* in G.C. Menis (a c.) *I Longobardi*, catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 14-73.
- C. Bonnet 1975, *Saint-Laurent d'Aoste. Rapport préliminaire des fouilles de 1972-1973* in «Duria» 1974 (1975), vol. 1, estratto, pp. 1-35.
- C. Bonnet, R. Perinetti 2001, *La collegiata di Sant'Orso dalle origini al XIII secolo* in B. Orlandoni, E. Rossetti Brezzi (a c.) *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale, vol. 1*, Aosta 2001, pp. 9-34.
- G. Boni, R. Majocchi, 1901, *Il catalogo Rodobaldino dei corpi santi di Pavia*, Pavia 1901.
- L. Bonomi 1964, *Cimiteri paleocristiani di Sofiana (retroterra di Gela)* in «Rivista di Archeologia Cristiana», 40, 1964, pp. 169-220.
- G. Bordenache Battaglia 1983, *Corredi funerari di età imperiale e barbarica nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1983.
- A. Borzacconi 2013, *Spazi funerari suburbani in età longobarda. Recenti scoperte* in P. Bruschetti et al (a c.) *Il tesoro dei Longobardi. Dagli antichi maestri agli artisti orafi contemporanei*, catalogo della mostra, Cortona 2013, pp. 37-45.
- A. Borzacconi 2017, *Cividale del Friuli (Udine), necropoli "presso la ferrovia"* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 88-89.
- A. Borzacconi, C. Giostra 2018, *La necropoli presso la ferrovia a Cividale del Friuli*, in C. Giostra (a c.) *Città e campagna. Culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, II incontro per l'Archeologia barbarica, Milano 15 maggio 2017, Quingentole (MN) 2018, pp. 235-266.
- A. Borzacconi, P. Saccheri, L. Travan 2011 *Nuclei funerari entro la cinta muraria di Cividale del Friuli tra VI e VII secolo* in «Archeologia medievale», XXXVIII, 2011, pp. 183-220.
- M. Bottazzi 2021, *L'infanzia nella documentazione epigrafica tra tarda antichità e alto medioevo* in *L'infanzia nell'Alto Medioevo*, LXVIII settimana del CISAM, Spoleto 2021, pp. 131-158.
- P. Bottini 1990, *Nuove ricerche nelle necropoli di Grumentum* in «Bollettino storico della Basilicata», 6, 1990, pp. 89-96.
- P. Bottini 1991, *L'Altomedioevo nell'area grumentina: il cimitero di S. Marco* in «Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge», 103, 2, 1991, pp. 859-864.
- J-L. Boudartchouk 2007, *La "charte de Nizezius": encore un faux del'abbaye clunisienne de Moissac?* «Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale», tome 119, n. 259, 2007, pp. 269-308.
- F. Bougard, L. Feller, R. Le Jan (a c.) 2002, *Dot set dauaires dans le Haut Moyen Âge*, (Actes de la table ronde, Lille, Valenciennes 2000), Collectione de l'École Française de Rome 295, Rome 2002.
- P. Bourdieu 1979, *La distinction: critique sociale du jugement*, Paris 1979.

- G. Boyer 1962, Remarques sur la charte de Nizezius in «Mélanges d'Histoire du droit Occidental», 1, pp. 236-246.
- H. Brandenburg, L. Pani Ermini (a c.) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio*. Trent'anni di ricerche, atti della giornata dei seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome – 9 marzo 2000), Città del Vaticano 2003.
- C. Brandolini, E. Percivaldi 2011, *Inquadramento storico territoriale del Seprio. Sepulture arimanne nel contado del Seprio* in *Le presenze longobarde nelle regioni d'Italia*, atti del III Convegno Nazionale, Nocera Umbra (PG), 2011.
- C. Brandolini 2014, *Tessitura e abbigliamento in ambito longobardo. Studio, ricerca, sperimentazione* in M. Beghelli, P.M. De Marchi (a c.) *L'alto medioevo. Artigiani e organizzazione manifatturiera*, Atti del Seminario, Arsago Seprio, Civico Museo Archeologico (15 novembre 2013), Bologna 2014, pp. 71-88.
- S. Brather 2007, *Vestito, tomba e identità tra tardoantico e altomedioevo* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, atti del convegno (Padova 29 settembre-1° ottobre 2005), Mantova 2007, pp. 299-319.
- S. Brather Walter 2009, *Die S-förmigen Kleinfibeln der älteren Merowingerzeit* in «Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters», J. 37, 2009, pp. 47-110.
- J. Braun 1932, *Das Christliche Altargerät in seinem sein und in seiner Entwicklung*, München 1932.
- A. Breda 1988-1989, *Calvisano (BS) frazione Mezzane. Sepulture altomedievali* in «NSAL», 1988-89, p. 200.
- A. Breda 1995-1997, *Leno (BS) Campo Marchione. Necropoli longobarda* in «NSAL», 1995-1997, pp. 93-95.
- A. Breda (a c.) 2010, *Il tesoro di Spilamberto. Signori longobardi alla frontiera*, catalogo della mostra (Spilamberto, 11 dicembre 2010-25 aprile 2011), Spilamberto (MO) 2010.
- A. Breda et al 2011, *San Pietro in Mavinas a Sirmione* in G.P. Brogiolo (a c.) *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, 3 convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 6 novembre 2010), Mantova 2011, pp. 33-64.
- A. Breda, A. Crosato 2005, *Sirmione (BS). Chiesa di S. Pietro in Mavinas* in «NSAL», 2005, pp. 85-90.
- G.P. Brogiolo 1997, *Le sepolture a Brescia tra tarda antichità e prima età longobarda (ex IV-VII)* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 413-423.
- G.P. Brogiolo et al 1998, *Dalla villa alla pieve: la transizione antichità-medioevo negli scavi di colle Fiorano* in A. Staffa (a c.) *Loreto Aprutino e il suo territorio dalla Preistoria al Medioevo*, Pescara 1998, pp. 66-70.
- G.P. Brogiolo 2001, *Urbanistica di Cividale Longobarda* in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (sec. VI-X)* Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli-Bottenico di Moimacco, 24-29 settembre 1999), Spoleto 2001, pp. 357-386.
- G.P. Brogiolo 2002a, *Oratori funerari tra VII e VIII secolo nelle campagne transpadane* in «Hortus Artium Medievalium», vol. 8, 2002, pp. 9-31.
- G.P. Brogiolo 2002b, *La sequenza in sintesi* in G.P. Brogiolo et al. (a c.) *Testimonianze archeologiche a S. Stefano di Garlate*, Lecco 2002, pp. 15-28.
- G.P. Brogiolo 2004a, *Mantova: gli scavi a nord del battistero* in G.P. Brogiolo (a c.), *Gli scavi al battistero di Mantova (1984-1987)*, Mantova 2004, pp. 11-46.
- G.P. Brogiolo 2004b, *Sepulture privilegiate altomedievali nel monastero di S. Salvatore di Brescia* in «Hortus Artium Medievalium», 10, pp. 15-24.
- G.P. Brogiolo 2005a, *La chiesa di San Zeno e la sua sequenza stratigrafica* in S. Gasparri, C. La Rocca (a c.) *Carte di famiglia*, Roma 2005, pp. 81-106.

- G.P. Brogiolo 2005b, *Capitali e residenze regie nell'Italia longobarda*, in S. Gasparri (a c.) *Alto medioevo mediterraneo*, Firenze 2005, pp. 233-250.
- G.P. Brogiolo 2005c, *Un'area cimiteriale privilegiata di VII secolo attorno al battistero di Mantova* in S. Gelichi (a c.) *L'Italia altomedievale tra archeologia e storia. Studi in ricordo di Ottone d'Assia*, pp. 79-93.
- G.P. Brogiolo 2007, *Bergamo nell'Altomedioevo, attraverso le fonti archeologiche* in M. Fortunati, R. P. Keller (a c.) *Storia economica e sociale di Bergamo. 1. I primi millenni. Dalla Preistoria al Medioevo. II.*, Bergamo 2007, pp. 773-823.
- G.P. Brogiolo 2011, *Le chiese altomedievali del Garda: dal singolo edificio alla complessità dei contesti*, in G.P. Brogiolo (a c.) *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, 3° convegno archeologico del Garda, (Gardone Riviera 6 novembre 2010), Mantova 2011, pp. 9-16.
- G.P. Brogiolo 2018, *L'insediamento dei Longobardi nelle campagne tra mobilità e riequilibrio territoriale* in *Città e campagna. Culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, II incontro per l'Archeologia barbarica, Milano 15 maggio 2017, Quingentole (MN) 2018, pp. 57-74.
- G.P. Brogiolo (a c.) 2001, *Le Chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia Settentrionale*, 8° seminario sul tardo antico e l'Alto Medioevo in Italia settentrionale (Garda 8-10 aprile 2000), Mantova.
- G.P. Brogiolo (a c.) 2004, *Gli scavi al battistero di Mantova (1984-1987)*, Mantova 2004.
- G.P. Brogiolo, A. Azzolini 2013, *Fortificazioni e chiese nella Val d'Adige*, in E. Possenti et al. (a c.), *Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Saggi*, APSAT 6, Mantova 2013, pp. 41-60.
- G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin (a c.) 1998, *Sepulture tra IV e VIII secolo*, VII° Seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo in Italia Centroseptentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), Mantova 1998.
- G.P. Brogiolo, A. Cagnana 2005, *Nuove ricerche sull'origine di Grado* in G.P. Brogiolo, P. Delogu (a c.) *L'Adriatico dalla tarda antichità all'et carolingia*, atti del convegno di studio (Brescia 11-13 ottobre 2001), Firenze 2005, pp. 79-108.
- G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría 2003, *Chiese e insediamenti tra V e VI secolo: Italia settentrionale, Gallia Meridionale e Hispania* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, 9° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo (Garlate, 26-28 settembre 2002), Mantova 2003, pp. 9-38.
- G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría 2005, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, metodi e temi dell'archeologia medievale 1, Firenze 2005.
- G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría 2008, *Chiese, territorio e dinamiche del popolamento nelle campagne tra Tardoantico e Altomedioevo*, «*Hortus Artium Medievalium*», vol. 14, 2008, pp. 7-28.
- G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría 2010, *Chiese e insediamenti rurali tra V e VIII secolo. Prospettive della ricerca archeologica* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.), *Ipsam Nolum Barbari Vastaverunt. L'Italia e il Mediterraneo Occidentale tra il V secolo e la meta del VI*, Atti del Convegno internazionale di studi, (Cimitile, Nola, Santa Maria Capua Vetere, 18-19 giugno 2009), Cimitile 2010, pp. 45-62.
- G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) 2003, *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, 9° seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Garlate, 26-28 settembre 2002), Mantova 2003.
- G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, atti del convegno (Padova 29 settembre-1° ottobre 2005), Mantova 2007.
- G.P. Brogiolo, M. Ibsen (a c.) 2009, *Corpus architecturae religiosae europeae (saec. IV-X)*, vol. II, Zagreb 2009.
- G.P. Brogiolo, E. Possenti 2001, *L'età gota in Italia settentrionale, nella transizione tra tarda antichità e alto medioevo*, in P. Delogu (a c.), *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, Catanzaro, pp. 257-295.
- G.P. Brogiolo et al (a c.) 2002, *Testimonianze archeologiche a S. Stefano di Garlate*, Lecco 2002.

- G.P. Brogiolo et al (a c.) 2006, *Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)*, Firenze 2006.
- G.P. Brogiolo et al. (a c.) 2013a, *APSAT 10. Chiese trentine dalle origini al 1250, volume 1*, Mantova 2013.
- G.P. Brogiolo et al (a c.) 2013b, *APSAT 11. Chiese trentine dalle origini al 1250, volume 2*, Mantova 2013.
- G.P. Brogiolo et al (a c.) 2017, *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017.
- G.P. Brogiolo et al 2002, *Lo scavo e la sequenza in dettaglio* in G.P. Brogiolo et al. (a c.) *Testimonianze archeologiche a S. Stefano di Garlate*, Lecco 2002, pp. 32-140.
- G.P. Brogiolo et al 2003, *Scavi sulla Rocca di Garda (VR)* in R. Fiorillo, P. Peduto (a c.) *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003) Firenze 2003, pp. 201-205.
- L. Bronzoni 1997, *Alto Medioevo* in R. Macellari, J. Tirabassi (a c.) *Montecchio Emilia, supplemento 2*, 1997, pp. 153-177.
- L. Bronzoni, M. Fortunati 2019, *Il nucleo funerario di Caravaggio, frazione Masano: la scoperta* in M. Fortunati, C. Giostra (a c.), *I Longobardi del ducato di Bergamo. Le necropoli di Fara Olivana e Caravaggio-Masano*, Guide MAGO 3, Quingentole (MN) 2019, pp. 91-94.
- P. Brown 1981, *The Cult of the Saints. Its Rise and Function in Latin Christendom*, Chicago Press 1981.
- T.S. Brown 1984, *Gentlemen and Officers. Imperial Administration and Aristocratic Power in Byzantine Italy A-D- 554-800*, Rome 1984.
- M. Brozzi 1959, *Una necropoli longobarda a S. Salvatore di Maiano* in «Sot la nape», XI, 4, pp. 53-55.
- M. Brozzi 1961, *Das Langobardische Gräberfeld von S. Salvatore bei Maiano* in *Jahrbuch des RGZM*, 8, 1961, pp. 157-163.
- M. Brozzi 1970, *La necropoli longobarda «Gallo» in zona Pertica in Cividale del Friuli* in G. Fornasir (a c.) *Atti del convegno di studi longobardi* (Udine-Cividale 15-18 maggio 1969), Udine 1970, pp. 95-112.
- M. Brozzi 1971, *Tombe nobiliari longobarde* in «Memorie storiche forogiuliesi», LI, 1971, pp. 118-129.
- M. Brozzi 1973, *Schede di archeologia longobarda in Italia. Friuli* in «Studi Medievali», s. 3, XIV, pp. 1134-1151.
- M. Brozzi 1981, *I giornali di scavo del sepolcreto longobardo «Gallo» di Cividale* in «Forum Iulii», 5, 1981, pp. 11-28.
- A. Brugnone 2002, *Le iscrizioni* in R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a c.) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il IV sec. d.C.*, catalogo della mostra, Caltanissetta 2002, pp. 293-302.
- B. Bruno, C. Giostra 2012, *Il territorio di Povegliano Veronese fra Tardantichità e Altomedioevo: nuovi dati e prime riflessioni* in F. Redi, A. Forgione (a c.), *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze 2012, pp. 216-222.
- N. Bucaria et al (a c.) 2002, *Ebrei e Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo 2002), Palermo 2002.
- G. Bühl 2016, *10.14. Elfbein* in F. Daim (a c.) *Byzanz. Historisch-kulturwissenschaftliches Handbuch*, supplemente band 11, Stuttgart 2016, pp. 822-832.
- S. P. Burnell 1988, *Merovingian to early Carolingian Churches and their Founder-Graves in Southern Germany and Switzerland: The impact of Christianity on the Alamans and the Bavarians*, band I-IV, Ungedr. Diss., University of Oxford, 1988.
- A. Burzler 1993, *Die frühmittelalterlichen Gräber aus der Kirche Burg* in M. Höneisen (a c.) *Frühgeschichte der Region Stein am Rhein*, Archäologische Forschungen am Ausfluss des Untersees. Schaffhauser, Arch. 1, Basel 1993, pp. 191-232.
- A. Burzler 2000, *Archäologische Beiträge zum Nobilifizierungsprozess in der jüngeren Merowingerzeit*, Kallmünz 2000.

- N. Busino 2018, *Tra regno e ducati: strutture e insediamenti* in G. Archetti (a c.) *Teodolinda. I Longobardi all'alba dell'Europa*, Atti del secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada, Castelseprio-Torba, Cairate, 2-7 dicembre 2015), Spoleto 2018, pp. 185-240.
- A. Cagnana 2001, *I luoghi di culto e organizzazione del territorio in Friuli-Venezia Giulia fra VII e VIII secolo* in G.P. Brogiolo (a c.) 2001, *Le Chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia Settentrionale*, Mantova 2001, pp. 93-122.
- A. Campese Simone 2003a, *Iscrizioni funerarie cristiane dell'Apulia fra Tardoantico ed Alto Medioevo* in R. Fiorillo, P. Peduto (a c.), Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003) Firenze 2003, pp. 135-140.
- A. Campese Simone 2003b, *Gli spazi funerari del ducato di Benevento* in Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002-Benevento, 24-27 ottobre 2002), vol. 2, Spoleto 2003, pp. 1263-1292.
- L. Campi 1886, *Le tombe barbariche di Civezzano e alcuni rinvenimenti medioevali nel Trentino* in «Archivio Trentino», V, (1886), pp. 3-32.
- L. Campi 1904, *Rinvenimenti preistorici, romani e medievali nella Naunia* in «Archivio Trentino», XIX, 1904, pp. 140-152.
- L. Campi 1909, *Tombe longobarde dalla necropoli barbarica di Civezzano* in «Jahreshefte des Österreichischen archäologischen Institutes in Wien», XII, 1909, pp. 119-138.
- A. Campus 1991, *L'uso delle anfore nelle tombe della Sardegna imperiale* in A. Mastino (a c.) *L'Africa romana*, atti dell'VIII Convegno di studio, Sassari 1991, pp. 927-940.
- A. Canci, A.A. Chavarría, M. Marinato 2012, *Il cimitero altomedievale della chiesa di San Lorenzo di Desenzano (BS) note di bioarcheologia*, in F. Redi, A. Forgione (a c.), Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze 2012, pp. 452-455.
- F. Cantini 2008, *La chiesa e il borgo di S. Genesio: primi risultati dello scavo di una grande pieve della Toscana altomedievale* (campagne di scavo 2001-2007) in S. Campana et al (a c.) *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi della Toscana (V-X secolo)*, atti del seminario (San Giovanni d'Asso-Montisi, 10-11 novembre 2006), Firenze 2008, pp. 65-94.
- G. Cantino Wataghin 2014, *La sepoltura episcopale nell'Occidente tardoantico, luogo di memoria, luogo di identità: una nota nella prospettiva archeologica* in N. Bock, I. Foletti, M. Tomasi (a c.) *L'évêque, l'image et al mort. Identité et mémoire au Moyen Âge*, Éduces lausannpises d'histoire de l'art, 16, Roma 2014, pp. 9-36.
- G. Cantino Wataghin, S. Uggè 2001, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Italia Settentrionale (1993-1998)* in D. Gandolfi (a c.), *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Firenze 2001, pp. 7-38.
- D. Caporusso 1994a, *Ossuccio (CO), chiesa di S. Agata e S. Sisinnio. Scavi archeologici* in «NSAL» 1994, pp. 173-175.
- D. Caporusso 1994b, *Campione d'Italia (CO) Chiesa di S. Zenone. Saggi di scavo* in «NSAL» 1994, pp. 230-232.
- D. Caporusso 1995, *Ossuccio (CO), chiesa di S. Sisinnio e S. Agata* in G. Frigerio, G. Luraschi, D. Martello Frigerio (a c.) *L'antica via Regina. Tra gli Itinerari Stradali e le Vie d'Acqua del Comasco*, raccolta di Studi, Como 1995, pp. 251-276.
- D. Caporusso 2002, *Campione d'Italia, scavi archeologici nella ex chiesa di San Zenone* in «Bollettino dell'Associazione Archeologica Ticinese», 14, 2002, pp. 243-250.
- D. Caporusso, P. Blockley 1995, *Ossuccio (Co), Scavi archeologici nella chiesa di S. Sisinnio e S. Agata* in G. Frigerio et al (a c.) *L'antica via Regina. Tra gli Itinerari Stradali e le Vie d'Acqua del Comasco*, raccolta di Studi, Como 1995, pp. 243-250.

- D. Caporusso et al 2004, *La nuova sezione altomedievale del Museo Archeologico di Milano* in «Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto numismatico di Milano», 2004, f. 1, pp. 25-46.
- C. Carducci 1952-53, *Notiziario delle scoperte e dei ritrovamenti archeologici del Piemonte* in «Bollettino della società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», a. V-VI, 1952-53, pp. 11-32.
- A. Carile 1995, *I ceti dirigenti bizantini sui pavimenti delle chiese in XLII corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna 14-19 maggio 1995, Ravenna, pp. 153-174.
- C. Carletti 1983, *Lucera paleocristiana: la documentazione epigrafica* in «Vetera Christianorum», 20, 1983, pp. 427-441.
- F. Carré, C. Treffort 2010, *Le place des monuments dans l'environnement post-néolithique* in C. Billard et al (a c.) *Les sépultures collectives du néolithique récent-final de Val-de-Reuil et Porte-Joie (Eure)* Liège 2010, pp. 341-351.
- M. C. Carretta 1982, *Il catalogo del vasellame bronzeo italiano altomedievale*, Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 4, Firenze 1982.
- M. Casagrande 2015, *Tomba ipogeica di Decimoputzu, loc. San Giorgio* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), vol. II, Cagliari 2015, pp. 807-814.
- M. Casagrande, M. Picciau, G. Salis (a c.) 2020, *Antonio Taramelli e l'archeologia della Sardegna*, Atti delle giornate di studio (Abbasanta 17-18 maggio 2019), Nuoro 2020.
- R. Cassanelli 1988, *Monza Anno 1300. La basilica di S. Giovanni Battista e la sua facciata*, Monza 1988.
- R. Cassano 2007, *Egnazia al tempo della diocesi* in R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a c.), *La Cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*, atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, (Agrigento, 20-25 novembre 2004), vol. II, Agrigento 2007, pp. 1259-1273.
- M. Catarsi 2011, *Elementi di cinture ageminate dalle necropoli longobarde dell'Emilia-Romagna* in I. Baldini Lippolis, A. L. Morelli (a c.) *Oggetti-simbolo: produzione, uso e significato nel mondo antico*, «Ornamenta», 3, pp. 315-336.
- M. Catarsi et al 2014, *I Longobardi nel Parmense: revisione di vecchi dati e nuove acquisizioni* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 188-227.
- M. Catarsi Dall'aglio 2004, *Nel segno delle invasioni. Sezione VII. Catalogo*, in F. Marzatico, P. Gleischer (a c.), *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio 19 giugno-7 novembre 2004), Trento 2004, p. 759.
- M. Catarsi Dall'aglio (a c.) 1993a, *I Longobardi in Emilia Occidentale*, Catalogo della mostra, (Parma, Palazzo Pilotta 15 gennaio-18 aprile 1993), Parma 1993.
- M. Catarsi Dall'aglio (a c.) 1993b, *Flavia Regio. I Longobardi a Reggio e nell'Emilia occidentale*, Reggio Emilia 1993.
- MC. Cattaneo 1995, *Analisi antropologica e patologica dei resti ossei umani della chiesa di S. Sisinnio e di S. Agata* in G. Frigerio et al (a c.) *L'antica via Regina. Tra gli Itinerari Stradali e le Vie d'Acqua del Comasco*, raccolta di Studi, Como 1995, pp. 277-288.
- M. Cattani 1998, *Stratificazione e centri storici: il caso di Modena* in S. Gelichi (a c.) *Archeologia medievale in Emilia Occidentale: ricerche e studi*, Mantova 1998, pp. 35-49.
- E. Cavada 1998, *Cimiteri e sepolture isolate nella città di Trento* in G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin (a c.) *Sepolture tra IV e VIII secolo*, Mantova 1998, pp. 123-141.
- E. Cavada 2003, *Cristianizzazione, loca sanctorum e territorio: la situazione trentina* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) 2003, *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Mantova 2003, pp. 173-190.
- E. Cavada 2004, *Città e territorio nell'alto medioevo alla luce delle fonti archeologiche* in A. Castagnetti, G. M. Varanini (a c.) *Storia del Trentino. III. L'età medievale*, Bologna, pp. 195-223.

- C. Cavallari 2014, *Presenze longobarde in Emilia-Romagna orientale: il punto sulla questione* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 380-401.
- Cavallari 2018, *Selezione di 38 reperti dal tesoro di Reggio Emilia* in S. Gelichi et al (a c.) *Medioevo svelato*, Bologna 2018, pp. 95-101.
- C. Cavallari, I. Barbiera, C. Provesi 2018, *Nuove genti, nuove culture, nuovi paesaggi* in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a c.) *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna 2018, pp. 159-182.
- F. Ceci 2001, *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano* in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in Kaiserzeit*, Internationales Kolloquium (Rom 1-3 April 1998), Wiesbaden 2000, pp. 87-97.
- F. Ceci 2005, *Monete e morte in età tardoantica. Un gruppo di monete d'argento di Giustino I da una sepoltura di Privernum (Priverno-Latina, Italia)* in A. Alfaro, C. Marcos, P. Otero (a c.) XIII Congreso Internacional de Numismática, Actas-Proceedings-Actes, I, Madrid 2003, pp. 1085-1093
- A.A. Chavarría 2004, *Considerazione sulla fine delle ville in Occidente* in «Archeologia Medievale», 31, 2004, pp. 7-19.
- A.A. Chavarría 2007, *Splendida sepulcra ut posteri audiant. Aristocrazie, mausolei e chiese funerarie nelle campagne tardo antiche* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, atti del convegno (Padova 29 settembre-1° ottobre 2005), Mantova 2007, pp. 127-146.
- A.A. Chavarría 2010, *Churches and villas in the fifth century: reflections on italian archaeological data* in S. Gasparri, P. Delogu (a c.), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano*, Turnhout 2010, pp. 639-664.
- A.A. Chavarría 2011, *Chiese ed oratoria domestici nelle campagne tardo antiche* in M. Bassani, F. Ghedini (a cura di) *Religionem Significare, Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei sacra privata*, «Antenor Quaderni», 19, Roma, pp. 229-245.
- A.A. Chavarría 2012, *Cimiteri altomedievali: alcune riflessioni in merito a due scavi recenti di chiese gardesane* in «Hortus Artium Medievalium», vol. 18,1, 2002, pp. 189-200.
- A.A. Chavarría 2017, *Le chiese dei Longobardi* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 257-261.
- A.A. Chavarría 2018, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma 2018.
- A.A. Chavarría 2020, *Proprietà fiscali, aristocrazie e ville tardo antiche* in M. Cavalieri, F. Sacchi (a c.) *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo*, Louvain 2020, pp. 39-60.
- A.A. Chavarría, F. Giacomello 2014, *Riflessioni sul rapporto tra sepolture e cattedrali nell'alto medioevo* in «Hortus Artium Medievalium», vol. 20, 2014, pp. 209-220.
- A.A. Chavarría, F. Giacomello 2015, *Sepolture e cattedrali in Italia settentrionale: il dato archeologico*, «Rivista di Archeologia Cristiana», XCI, pp. 129-166.
- A.A. Chavarría, M. Marinato 2015, *Frammentazione e complessità nelle pratiche funerarie altomedievali in Italia settentrionale*, in P. Arthur. (a c.), Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze 2015, pp. 61-68.
- P. Chiarini 1990, *Calvisano (BS), località Prato del Giogo. Sepoltura altomedievale* in «NSAL», 1990, p. 133.
- I. Chiesi 1989, *Il primo periodo altomedievale in provincia di Reggio Emilia: i rinvenimenti archeologici fra la metà del V e il VII sec. d.C.* in «Civiltà Padana», 1989/II, pp. 109-172.

- N. Christie 2021, *Prestige in death: places, spaces, persons, legacies* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, Firenze 2021, pp. 529-532.
- R. Christlein 1973, *Besitzabstufungen zur Merowingerzeit im Spiegel reicher Grabfunde aus West- und Süddeutschland* in «Jahrbuch der R.G.Z.M.» 20, 1973, pp. 147-180.
- R. Christlein 1974, *Merowingerzeitliche Grabfunde unter der Pfarrkirche St. Dionysius zu Dettingen, Kreis Tübingen, und verwandte Denkmäler in Süddeutschland* in: «Fundberichte aus Baden-Württemberg» 1, 1974, p. 573-596.
- R. Christlein 1978, *Die Alamannen. Archäologie eines lebendigen Volkes*, Stuttgart 1978.
- G. Ciampoltrini 1986, *Le tombe 6-10 del sepolcreto longobardo di Chiusi-Arcisa. Per un riesame dei materiali* in «Archeologia Medievale», XIII, 1986, pp. 555-562.
- G. Ciampoltrini 1992, *Tombe "con corredo" in Toscana fra Tarda Antichità e Alto Medioevo* in «Archeologia Medievale», 19, 1992, pp. 691-700.
- G. Ciampoltrini 1993, *La falce del guerriero ed altri appunti per la Tuscia fra VI e VII secolo* in «Archeologia Medievale», 20, 1993, p. 595-606.
- G. Ciampoltrini 1994, *Città "frammentarie e città-fortezza. Storie urbane della Toscana centro-settentrionale fra Teodosio e Carlo Magno* in R. Francovich, G. Noyé (a c.) *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze 1994, pp. 615-633.
- D. Ciminale, P. Favia, R. Giuliani 1998, *Belmonte: nuove acquisizioni sul sito paleocristiano e altomedievale, alla luce della campagna di scavo del 1991* in «Altamura. Rivista storica/Bollettino dell'A.B.M.C.», 1998, n. 39, pp. 43-112.
- S. Cini 1988, *Gli scavi recenti: la necropoli di Castelli Calepio* in P.M. De Marchi, S. Cini (a c.) *I reperti altomedievali nel Civico Museo archeologico di Bergamo*, Bergamo 1988, pp. 117-184.
- S. Cini, M. Ricci 1979, *I Longobardi nel territorio vicentino*, Vicenza 1979.
- C. Cipolla 1907, *Una tomba barbarica scoperta nel Palazzo Maniscalchi a Verona* in «Madonna Verona», I, 1907, pp. 1-7.
- M. Citter 1997, *I corredi funebri nella Toscana longobarda nel quadro delle vicende storico-archeologiche del popolamento* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 185-211.
- G. Ciurletti 1984, *Le necropoli longobarde in Civezzano. Antologia di studi*, Civezzano 1984, pp. 139-152.
- G. Ciurletti 1992, *La crocetta aurea longobarda di Civezzano. Una testimonianza dell'incontro fra civiltà classica e barbaritas germanica nel Trentino* in L. De Finis (a c.) *Civiltà classica e mondo dei barbari. Due modelli a confronto*, Trento 1992, pp. 271-278.
- G. Ciurletti 1997, *Corredo tombale da Civezzano (loc. Castel Telvana)*, in L. Endrizzi, F. Marzatico (a c.), *Ori delle Alpi*, Catalogo della mostra (Trento, 20 giugno-9 novembre 1997), Trento 1997, pp. 520-521.
- G. Ciurletti 2001, *Chiese di VII-VIII secolo nel Trentino: primi dati dalle recenti ricerche* in G.P. Brogiolo (a c.) *Le Chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia Settentrionale*, Mantova 2001, pp. 159-176.
- G. Ciurletti 2004, *Corredo tombale da Civezzano, località Castel Telvana (Trento)* in F. MARZATICO, P. Gleirscher (a c.), *Guerrieri, principi ed eroi tra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, (catalogo della mostra, Trento 2004), Trento, 2004, pp. 759-761.
- G. Clauss 1976-1977, *Strumpfbänder: ein Beitrag zur Frauentracht des 6. und 7. Jahrhunderts N.Chr* in «Jahrbuch des Römisch Germanisches Zentralmuseum», 23-24 (1976-1977), pp. 54-88.
- F. Coarelli 2016, *Mausolei imperiali tardoantichi: le origini di un tipo architettonico in Costantino e i Costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae, (Roma 22-28.09.2013), «Studi di antichità cristiana», LXVI Città del Vaticano 2016, pp. 493-508.

- A. Colagrande 2021/2022, *Archeologia funeraria in Italia settentrionale. Ricostruzione della società altomedievale attraverso lo studio e il censimento dei contesti funerari tra VIII e X secolo*. Tutor prof.ssa E. Possenti, Università degli Studi di Trento, Corso di Dottorato in Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee. 37° ciclo.
- S. Colussa 2000, *Sul significato dell'iscrizione del bacile a padella di Reggio Emilia* in «Pagine di Archeologia. Studi e materiali», 6, 2000 (2002), pp. 2-27.
- S. Colussa 2003, *L'iscrizione della padella rinvenuta nella tomba 21 della necropoli longobarda di San Mauro (Cividale del Friuli-Udine)* in «Forum Iulii», XXVII, 2003, pp. 121-142.
- S. Colussa 2010, *L'iscrizione greca del recipiente a padella della tomba 21* in I. Ahumada Silva 2010, *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta basosmedievale*, Firenze 2010, pp. 203-212.
- P. Comba 2004, *Dal tessuto all'abito: moda e acconciatura in età longobarda* in L. Pejrani Baricco (a c.) *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, catalogo della mostra, Collegno 2004, pp. 161-176.
- F. E. Consolino 1987, *La poesia epigrafica a Pavia longobarda nell'VIII secolo* in «Storia di Pavia. L'alto medioevo». Secondo volume, Società Pavese di Storia Patria, Milano 1987, pp. 159-176.
- G. Constable 1987, *The ceremonies and symbolism of entering religious life and taking the monastic habit, from the fourth to the twelfth century* in *Segni e riti nella chiesa altomedievale occidentale*, XXXIII settimana del CISAM, tomo II, Spoleto 1987, pp. 771-834.
- R. Conti 2014/2015, *L'area cimiteriale del complesso di culto tardo-antico e medievale di Capo Don (Riva Ligure -IM). Riesame delle sepolture e confronti con contesti funerari nella Liguria di Ponente*, tesi di laurea triennale discussa presso l'Università degli Studi di Genova (Relatore: Carlo Varaldo; Correlatore: Fabrizio Benente; Relatore esterno: Luigi Gambaro).
- R. Conversi 2018, *Tre siti del territorio piacentino tra tarda antichità e medioevo: Piana di San Martino-Pianello Val Tidone, Travo-Sant'Andrea e San Giorgio Piacentino, località Bassetto* in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a c.) *Medioevo svelato. Storia dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna 2018, pp. 327-333.
- R. Conversi, C. Mezzadri 2014, *Testimonianze funerarie d'età longobarda nel Piacentino e studio preliminare della necropoli di Sant'Andrea di Travo (PC)* in E. Possenti (a c.), *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 228-258.
- A. Conzato, L. Gambaro, A. G. Drusini 2012, *Gli individui inumati: studio antropologico* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.) *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 202-214.
- M. Corrado 2001, *Cimiteri della Calabria altomedievale: complementi dell'abbigliamento e monili in metallo nei sepolcreti della costa ionica centro-settentrionale* in «Studi Calabresi», 2001, I, pp. 7-50.
- M. Corrado 2002, *Cimiteri della Calabria altomedievale. Complementi dell'abbigliamento e oggetti di accompagnamento nei sepolcreti della costa ionica centro-settentrionale* in «Histria Antiqua», 8, 2002, pp. 359-376.
- M. Corrado 2015, *Il cuore oltre l'ostacolo: l'VIII secolo e la revisione cronologica dei più tardi corredi funerari altomedievali calabresi* in P. Arthur, M. L. Imperiale (a c.), Atti del VII Congresso nazionale di Archeologia Medievale, (Lecce, 9-12 settembre 2015), vol. 2, Firenze, pp. 393-397.
- C. Corrain, M. Capitanio 1990, *Studio antropologico. 1. Resti scheletrici umani del periodo longobardo rinvenuti a Cividale - Santo Stefano (Friuli)* in I. Ahumada Silva et al (a c.) *La necropoli di S. Stefano «in Pertica»*, Città di Castello 1990, pp. 185-207.
- C. Corrain et al 1988, *Dati osteometrici relativi ad alcuni scheletri umani della necropoli di Costa Balenae (Riva Ligure, Imperia) dei secoli V-VII d.C.* in «Rivista di Studi Liguri», A. LIV, 1-4, 1988, pp. 273-301.
- M. Corrente et al 2012, *Le sepolture di San Marchitto (Ortona, FG). Tipologie e ritualità funerarie di una comunità rurale* in F. Redi, A. Forgione (a c.), Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze 2012, pp. 544-550.

- A. Coscarella 1995, *Testimonianze per una carta archeologica della Calabria cristiana* in «XLII corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina», Ravenna 14-19 maggio 1995, pp. 215-253.
- A. Coscarella 2017, *Ritualità funeraria nell'area meridionale della Langobardia Minor* in M. Rotili (a c.) *Tra i Longobardi del Sud. Arechi II e il Ducato di Benevento*, Padova 2017, pp. 567-590.
- S. Cosentino 1996, *Sull'epigrafe di «Gundeberga qui et nonnica» conservata nel Duomo di Modena* in *Civiltà Padana. Archeologia e territorio*, IV, Modena 1996.
- S. Cosentino 1999, *Il ceto dei viri honesti nell'Italia tardoantica e bizantina* in «Bizantinistica», A. I, pp. 13-50.
- S. Cosentino 2002, *Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina* in P. Corrias, S. Cosentino (a c.) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna Bizantina*, Cagliari 2002, pp. 1-13.
- S. Cosentino 2004, *Byzantine Sardinia between West and East. Features of a Regional Culture* in «Millennium-Jahrbuch», vol. 1 (2004) p. 329-368.
- S. Cosentino 2017, *L'Italia bizantina: un'introduzione* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 418-425.
- L. Cracco Ruggini 1987, *Il primo cristianesimo in Sicilia (III-VII secolo)* in V. Messana, S. Pricoco (a c.) *Il cristianesimo in Sicilia dalle origini a Gregorio Magno*, Atti del Convegno di Studi (Caltanissetta 28-29 ottobre 1985), Caltanissetta 1987, pp. 85-126.
- A. Crosato, C. Malaguti, N. Mancassola 2006, *Le indagini archeologiche sulla vetta della Rocca* in G.P. Brogiolo et al (a c.), *Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)*, Firenze 2006, pp. 33-60.
- A. Crosetto 1987, *Una necropoli longobarda presso Acqui Terme* in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 6, pp. 191-209.
- R. Cunja 1996, *Poznorimski in Zgodnjesrednjeveski Koper: arheološko izkopovanje na bivšem kapucinskem vrtu v letih 1986-1987 vluč drobnih najdb 5. Stoletja*, Capodistria 1996.
- M. C. Cusenza 2006, *La chisa di S. Giovanni al Boeo a Marsala: gli interventi di restauro e lo scavo archeologico* in «Sicilia archeologica», vol. 39, n. 104, 2006.
- Cuscito 2006, *Il castrum di Grado e i suoi poli di culto* in «Aquileia Nostra», a. LXXVII, 2006, pp. 261-278.
- E. Dąbrowska 1989, *La sépulture des évêques et des abbés dans la Gaule du IV^e au VII^e siècle* in *Actes du XI^e congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986), École Française de Rome 1989, pp. 1259-1266.
- M. Dalba 2015/2016, *Sepulture di cavalieri e cavalli in Italia e nell'Occidente europeo tra IV e VIII secolo d.C. Testimonianze archeologiche e contesti culturali*, relatrice prof.ssa E. Possenti, Università degli Studi di Trento, Corso di Dottorato in Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee. 31° ciclo.
- F. D'Andria, G. Mastronuzzi, V. Melissano 2006, *La chiesa e la necropoli paleocristiana di Vaste nel Salento* in «Rivista di Archeologia Cristiana», 2006, 82, pp. 231-322.
- C. D'Angela 1978, *A proposito dei ritrovamenti "longobardi" di Trani* in «Archeologia Medievale», V, 1978, pp. 475-483.
- C. D'Angela 1984, *Le oreficerie bizantine del Museo Nazionale di Taranto* in «Vetera Christianorum», 21, 1984, pp. 181-196.
- C. D'Angela 1986, *Schede di archeologia altomedievale in Italia. Puglia* in «Studi Medievali», 1986, 3 serie, a. XXVII, f. II, pp. 913-924.
- C. D'Angela 1992, *Il quadro archeologico* in R. Cassano (a c.) *Principi Imperatori Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, catalogo della mostra (Bari, monastero di Santa Scolastica, 27 gennaio-17 maggio 1992), Venezia 1992, pp. 909-915.
- C. D'Angela (a c.) 1988, *Gli scavi del 1953 nel piano di Carpino (Foggia). Le terme e la necropoli altomedievale della villa romana di Avicenna*, Mediterraneo Tardoantico e Medievale, Scavi e Ricerche, 5, Taranto 1988.

- C. D'Angela, G. Volpe 1991, *Insedimenti e cimiteri rurali tra tardoantico e altomedioevo nella Puglia centro-settentrionale: alcuni esempi* in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge», 103, 2, 1991, pp. 785-826.
- C. D'Angela, G. Volpe 1994, *Aspetti storici e archeologici dell'Alto Medioevo in Puglia* in R. Francovich, G. Noyé (a c.) *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze 1994, pp. 299-323.
- C. D'Angela 2007, *Puglia Altomedievale (Scavi e ricerche) II*, Bari 2007.
- M. Dalceggio 2017, *Le fibule a disco di Castel Trosino (AP): produzione locale o urbana? Riflessioni e spunti per una discussione*, in M. Beghelli, P.M. De Marchi (a c.), *I maestri del metallo: l'intelligenza nelle mani*, Atti del 2° seminario (Milano, Civico Museo Archeologico, 10 maggio 2015), L'alto medioevo. Artigiani, tecniche produttive e organizzazione manifatturiera, 2, Roma 2017, pp. 115-127.
- M. Dalceggio 2018, *Fibule a disco di VI-VII secolo in Italia*, Roma 2018.
- M. Dalceggio 2020, *Le sepolture femminili elitarie di età longobarda in Italia centro-settentrionale: riflessioni e proposte di ricerca* in «Temporis Signa» XV, 2020, pp. 51-76.
- M. Dalceggio c.s., *Returning to the disc brooch of grave n. 422 in Chiaromonte (PZ), St. Pasquale: observations and interpretative proposals* in «Archäologische Korrespondenzblatt».
- J.P. Daloz 2010, *The sociology of elite distinction: from theoretical to comparative perspectives*, Basingstoke, New York 2010.
- H. Dannheimer 1988, *Aschheim im frühen Mittelalter. Teil I. Archäologische Funde und Befunde*, Müncher Beiträge Vor- und Frühgeschichte, 32, München 1988.
- H. Dannheimer 1989, *Byzantinische Grabfunde aus Sizilien. Christliches Brauchtum im frühen Mittelalter*, München 1989.
- G. R. Davidson 1952, *The minor objects. Corinth. Results of excavations conducted by The American School of Classical Studies at Athens*, vol. XII, Princeton 1952.
- L. Dal Rì 1997, *Testimonianze di edifici sacri di epoca carolingia e ottoniana nell'Alta Valle dell'Adige. Gli scavi di Castel Tirolo* in «Hortus Artium Medievalum», vol. 3, 1997, pp. 81-100.
- L. Dal Rì, G. Rizzi 1995, *Il territorio altoatesino alla fine del VI e nel VII secolo d.C.* in G.P. Brogiolo (a c.) *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, 5° seminario sul tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centrosettentrionale (Monte Barro-Galbate (Lecco) 9-10 giugno 1994), Mantova 1995, pp. 87-114.
- M. Degani 1949, VIII. -Reggio Emilia.- *Scoperte archeologiche entro la cinta urbana* in «NSA», 1949, (1950) f. III, , pp. 20-27.
- V. Degrassi, A. Giovannini, F. Maselli Scotti 1989, *Catalogo* in F. Maselli Scotti (a c.) *Longobardi a Romans d'Isonzo, itinerario attraverso le tombe altomedievali*, catalogo della mostra, Trieste 1989, pp. 31-124.
- F. Della Mora 2010, *I sistemi difensivi dei ducati longobardi. Il ducato del Friuli* in «Quaderni Friulani di Archeologia», XX/2010 (2011), pp. 31-42.
- P. Delogu 2004, *Longobardi e Romani: altre congetture* in S. Gasparri (a c.) *Il regno dei Longobardi in Italia. Archeologia, società e istituzioni*, Spoleto 2004, pp. 93-171.
- P. Delogu 2016, *Storia immaginaria dei Longobardi di Castel Trosino* in *Alla ricerca di un passato complesso. Contributi in onore di Gian Pietro Brogiolo per il suo settantesimo compleanno*, International research center for Late Antiquity and Middle Ages Motovun, University of Zagreb 2016, pp. 83-100.
- S. Demetz 1998, *Natz-Schabs in Denkmalpflege Südtirol. Tutela dei beni culturali in Alto Adige*, 1998, pp. 32-33.
- M. Denaro 2002, *Sofiana. Necropoli orientale – Settore settentrionale* in R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a c.) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il IV sec. d.C.*, catalogo della mostra, Caltanissetta 2002, pp. 225-236.

- G. Devoto 1997, *Tecniche orafe di età longobarda* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 275-283.
- P. M. De Marchi 1988, *Catalogo dei materiali altomedievali delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Milano 1988.
- P. M. De Marchi 1992-1993, *Sepulture d'ambito longobardo di Calvisano (Brescia) frazione Mezzane* in «Sibrium», vol. 22, (1995), pp. 295-326.
- P. M. De Marchi 1995, *Modelli insediativi "militarizzati" d'età longobarda in Lombardia* in G.P. Brogiolo (a c.) *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, 5° seminario sul tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centrosettentrionale (Monte Barro-Galbate (Lecco) 9-10 giugno 1994), Mantova 1995, pp. 33-86.
- P. M. De Marchi 1997a, *Calvisano e la necropoli d'ambito longobardo in località Santi di Sopra. La pianura tra Oglio, Mella e Chiese nell'altomedioevo* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 377-412.
- P. M. De Marchi 1997b, *L'Altomedioevo in Ticino. I ritrovamenti di età longobarda* in F. Ricci (a c.) *Archeologia della Regio Insubrica. Dalla preistoria all'Alto Medioevo*, atti del convegno (Chiasso 5-6 ottobre 1996), Como 1997, pp. 283-332.
- P. M. De Marchi 2000, *Note su produzione e scambi nella Lombardia di età longobarda: l'esempio degli scudi da parata* in G.P. Brogiolo (a c.) *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, 2000, pp. 284-291.
- P. M. De Marchi 2001, *Edifici di culto e territorio nei secoli VII e VIII: Canton Ticino, area abduana, Brianza e Comasco. Note per un'indagine* in G.P. Brogiolo (a c.) *Le Chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia Settentrionale*, Mantova 2001, pp. 63-92.
- P. M. De Marchi 2002, *Gli scudi longobardi da parata in Lombardia. Luoghi e centri del potere* in P. Baj (a c.) *Studi in memoria di Carlo Mastorgio*, Gavirate, 2002, pp. 61-84.
- P. M. De Marchi 2003, *L'età longobarda* in M. Fortunati et al. (a c.) *Verdello dalle origini all'alto medioevo. Ricerche archeologiche e storiche*, Verdello 2003, pp. 259-263.
- P. M. De Marchi 2006a, *La necropoli di San Chierico di Bolgare. I materiali* in P. M. De Marchi, M. Fortunati (a c.) *Bolgare. Un territorio tra due fiumi nell'Altomedioevo*, «NAB», 14, 2006, pp. 145-152.
- P. M. De Marchi 2006b, *I manufatti ageminati della necropoli longobarda di Castel Rampino presso Calepio* in P. M. De Marchi, M. Fortunati (a c.) *Bolgare. Un territorio tra due fiumi nell'Altomedioevo* «NAB» 14, 2006, pp. 279-294.
- P. M. De Marchi 2006c, *Manufatti medici in contesti funerari: i cinti erniari. Dalla diagnosi alla produzione* in R. Francovich, M. Valenti (a c.), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Abbazia di San Galgano, Chiusdino-Siena, 26-30 settembre 2006)*, Firenze 2006, pp. 440-446.
- P. M. De Marchi 2007a, *I manufatti ageminati della necropoli longobarda di Castel Rampino presso Calepio* in M. Fortunati, R. P. Keller (a c.) *Storia economica e sociale di Bergamo. 1. I primi millenni. Dalla Preistoria al Medioevo. II.*, Bergamo 2007, pp. 834-847.
- P. M. De Marchi 2007b, *Fornovo San Giovanni nell'Altomedioevo: la necropoli longobarda* in M. Fortunati, R. P. Keller (a c.) *Storia economica e sociale di Bergamo. 1. I primi millenni. Dalla Preistoria al Medioevo. II.*, Bergamo 2007, pp. 825-833.
- P. M. De Marchi 2007c, *La ceramica longobarda in Italia* in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia», 2007, pp. 281-301.
- P. M. De Marchi 2009a, *Montichiari. Una necropoli di confine e di interscambio culturale* in G. Volpe, P. Favia (a c.) *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Palazzo della Dogana Salone del Tribunale (Foggia), Palazzo dei Celestini, Auditorium (Manfredonia), 30-settembre-3 ottobre 2009)*, Borgo San Lorenzo (FI) 2009, pp. 465-471.

- P. M. De Marchi 2009b, *Brescia tra tardoantico e altomedioevo. Manufatti da contesti funerari* in «Forum Iulii», 2009, XXXIII, pp. 237-248.
- P. M. De Marchi 2014a, *La produzione dei pettini in osso altomedievali a più lamelle* in M. Beghelli, P.M. De Marchi (a c.) *L'alto medioevo. Artigiani e organizzazione manifatturiera*, Atti del Seminario, Arsago Seprio, Civico Museo Archeologico (15 novembre 2013), Bologna 2014, pp. 53-70.
- P. M. De Marchi 2014b, *Il Seprio altomedievale* in V. Mariotti (a c.) *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e Ricerche*, Brescia 2014, pp. 185-212.
- P. M. De Marchi 2015, *La necropoli "longobarda" di Arsago Seprio: le strutture funerarie* in «Rivista di Archeologia Cristiana», 197, 2015, pp. 84-97.
- P. M. De Marchi 2017, *Altri popoli in Italia* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 69-71.
- P. M. De Marchi 2018a, *Schede di archeologia longobarda in Italia* P. De Vingo (a c.) *Le archeologie di Marilli. Miscellanea di studi in ricordo di Maria Maddalena Negro Ponzi Mancini*, Alessandria 2018, pp. 455-510.
- P. M. De Marchi 2018b, *Pava (SI): il cimitero della Pieve e le tombe privilegiate* in F. Sogliani et al (a c.), Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, vol. 3, (Matera, 12-15 settembre 2018), Firenze 2018, pp. 55-59.
- P. M. De Marchi 2019, *La pieve di Arsago Seprio: caratteri organizzativi ed edifici di culto. Prime note per un'indagine* in P.M. De Marchi, M. Rosso (a c.) *Riscoprendo Arnolfo II e il suo tempo. Arsago Seprio e la sua pieve. Storia di una comunità*, atti dei seminari (Arsago Seprio 5 maggio, 8 settembre 2018), Quingentole (MN) 2019, pp. 29-48.
- P. M. De Marchi 2020, *L'alto medioevo nel Seprio: i centri di potere tra fonti scritte e archeologiche* in G.P. Brogiolo, C. Giostra (a c.) *I Longobardi a nord di Milano. Centri di potere tra Adda e Ticino*, IV incontro per l'Archeologia Barbarica, Mantova 2020, pp. 157-174.
- P. M. De Marchi 2021, *Sepulture con corredo ricco tra gli ultimi anni del VI e la metà del VII secolo: un'ipotesi di confronto* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Convegno Internazionale di Studi, Firenze 2021, pp. 85-103.
- P. M. De Marchi, E. Possenti 1998, *Rocca di Monselice (PD)- Le sepolture longobarde* in G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin (a c.) *Sepulture tra IV e VIII secolo*, Mantova 1998, pp. 197-228.
- P. M. De Marchi, M. Fortunati (a c.) 2006, *Bolgare. Un territorio tra due fiumi nell'Altomedioevo*, «NAB», 14, 2006.
- P. M. De Marchi, V. Mariotti, L. Miazzo 2004, *La necropoli longobarda di Arsago Seprio* in «Archeologia Medievale», XXXI, 2004, pp. 137-204.
- M. De Marco 1981, *Museo archeologico, Scavi. Guida*, Fiesole 1981.
- M. De Marco, G. C. Cianferoni (a c.) 2014, *Fiesole e i Longobardi*, catalogo della mostra, Monteriggioni 2014.
- F. De Rubeis 2000, *La scrittura epigrafica in età longobarda* in C. Bertelli, G.P. Brogiolo (a c.) *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano 2000, pp. 71-83.
- F. De Rubeis 2005, *La memoria e la pietra* in F. Bougard, C. La Rocca, R. Le Jan (a c.) *Sauver son ame et se perpétuer. Transmission du patri moine et mémoire au haut moyen âge*, Roma 2005, pp. 417-430.
- F. De Rubeis 2007a, *Rappresentatività sociale delle epigrafi tra IV e X secolo* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarria (a c.) *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, 12° seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo, Padova 29 settembre-1° ottobre 2005, Mantova 2007, pp. 387-399.
- F. De Rubeis 2007b, *Epigrafia femminile: la trasformazione delle virtù* in C. La Rocca (a c.) *Agire da donna. Modelli e pratiche di rappresentazione (secoli VI-X)*, atti del convegno (Padova, 18-19 febbraio 2005), Turnhout 2007, pp. 53-73.

- F. De Rubeis 2011, *Inscriptiones Medi Aevi Italiae. Veneto. Belluno, Treviso, Vicenza*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2011.
- F. De Rubeis 2014, *Desiderio Re, la regina Ansa e l'epigrafe dedicatoria di San Salvatore a Brescia* in G.P. Borgiolo, F. Morandini (a c.) *Dalla corte regia al monastero di San Salvatore - Santa Giulia di Brescia*, Mantova 2014, pp. 89-95.
- E. De Ruggero 1922, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, vol II, parte III, Roma 1922.
- P. De Vecchi (a c.) 2002, *Museo Civico di Gualdo Tadino. Rocca Flea 2. Materiali archeologici e ceramiche dal XVI al XX secolo*, Città di Castello 2002.
- P. De Vingo 2009, *Aristocraties et Pouvoirs locaux dans les nécropoles lombardes durant le Regnum Langobardorum centre-ouest* in «Gausac», 34-35, pp. 91-113.
- P. De Vingo 2010, *Spilamberto. Archeologia di una necropoli longobarda* in A. Breda (a c.) *Il tesoro di Spilamberto. Signori longobardi alla frontiera*, catalogo della mostra, Spilamberto 2010, pp. 29-67.
- P. De Vingo 2012a, *Churches, territory and population dynamics in the Piedmont countryside (5th-8th centuries)* in «Archäologische Korrespondenzblatt», 42, Heft 3, 2012, pp. 401-420.
- P. De Vingo 2012b, *Forms of representation of power and aristocratic funerary rituals in the langobard Kingdom in northern Italy* in «Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae», 63, 2012, pp. 117-154.
- P. De Vingo 2014, *Langobard Lords in Central Emilia: the cemetery of Spilamberto (Modena-Northern Italy)* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 163-187.
- P. De Vingo 2015, *The Symbolology of Power through the study of grave goods in Langobard cemeteries in Italy* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*, atti del convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), San Vitiliano (NA) 2015, pp. 275-288.
- P. De Vingo 2017a, *I rituali funerari dell'aristocrazia longobarda in Italia settentrionale tra fonti scritte e dati archeologici* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Dalle steppe al Mediterraneo. Popoli, culture, integrazione*, atti del Convegno Internazionale di Studi «Fondazione e rituali delle aristocrazie germaniche nel contesto mediterraneo (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 18-19 giugno 2015), Atti del Convegno Internazionale di Studi «Oriente e Occidente fra tarda antichità e medioevo popoli e culture dalle steppe al Mediterraneo» (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2016), Napoli 2017, pp. 269-286.
- P. De Vingo 2017b, *Gli influssi culturali bizantini e avari nei finimenti equini altomedievali* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Dalle steppe al Mediterraneo. Popoli, culture, integrazione*, Atti del Convegno Internazionale di studi, Napoli 2017, pp. 443-458.
- P. De Vingo 2017c, *Riding to Walhalla: the role of horses and horsemen in Italian funerary rituals in the Early Middle Ages* in M. Rotili (a c.) *Tra i Longobardi del Sud. Arechi II e il Ducato di Benevento*, Padova 2017, pp. 537-566.
- P. De Vingo 2018a, *Corredo femminile ed elementi del costume femminile della tomba 62 della necropoli longobarda di Spilamberto (MO), Cava Ponte del Rio* in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a c.) *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna 2018, pp. 230-233.
- P. De Vingo 2018b, 5.3. *Il territorio dall'età longobardo-carolingia all'XI secolo* in A. Frondoni (a c.), *San Paraogio di Noli*, Firenze 2018, pp. 93-110.
- P. De Vingo, A. Fossati 2001, *I gioielli* in T. Mannoni, G. Murialdo (a c.), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, vol. 2, Finale Ligure 2001, pp. 505-515.
- P. De Vingo, P. Baronio, G. Maddaleno 2018, *Spilamberto (MO), necropoli longobarda* in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a c.) *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna 2018, pp. 203-207.

- P. De Vingo, Y. Marano, J. Pinar Gil 2021, *Gli «affari» dei morti: status e rango, prestigio e privilegio tra Tardoantico e Alto Medioevo. Rassegna ragionata di storia degli studi* in P. De Vingo, Y. Marano, J. Pinar Gil (a c.) 2021, *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno (Pella (NO) 28-30 giugno 2017) 1. Saggi, «ArcheoAlpMed», 2, 2021, Firenze 2021, pp. 15-31.
- P. De Vingo, Y. Marano, J. Pinar Gil (a c.) 2021, *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno (Pella (NO) 28-30 giugno 2017) 1. Saggi, «ArcheoAlpMed», 2, 2021, Firenze 2021.
- M. Del Bello 1969, *Una singola crocetta aurea di Treviso* in «Memorie storiche Forogiuliesi», 1969, vol. XLIX, pp. 121-128.
- F. Del Vecchio, I. De Luca 2001, *Vetro* in M.S. Arena et al (a c.) *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia. Nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Milano 2001, pp. 573-575.
- E. Diez 1955, *Flabella*. *Archäologischer Anzeiger* in «Beiblatt zum Jahrbuch des Archäologischen Instituts», I/II, 1955, pp. 58-69.
- E. Diez et al 1969, *Fächer* in «Reallexikon für Antike und Christentum», band VII, 1969, pp. 218-236.
- D. M. Di Caro 2016, *Schede di archeologia altomedievale in Italia: Calabria* in «Temporis Signa», XI, 2016, pp. 159-175.
- F. Di Gennaro, J. Griesbach 2003, *Le sepolture all'interno delle ville con particolare riferimento al territorio di Roma* in P. Pergola et al (a c.) *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003, pp. 123-166.
- S. Di Martino 2012, *Le analisi archeozoologiche: consumi alimentari e offerte funerarie* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 321-326.
- A. Di Vita 2005, *Brevi note su Acrillae e sull'epitaffio di Zoe* in F. P. Rizzo (a c.) *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), «Seia» VIII-IX, 2003-2004, Roma 2005, pp. 253-260.
- J. Drauschke 2015, *The Development of diplomatic Contacts and Exchange between the Byzantine Empire and the Frankish Kingdoms until the Early Eighth Century* in A. Gnasso et al (a c.) *The Long Seventh Century. Continuity and Discontinuity in an Age of Transition*, Wien 2015, pp. 107-134.
- J. Drauschke, S. Greiff 2016, *10.9. Buntmetallverarbeitung* in F. Daim (a c.) *Byzanz. Historisch-kulturwissenschaftliches Handbuch*, Supplemente band 11, Stuttgart 2016, pp. 794-799.
- Y. Duval 1988, *Auprès des saints, corps et âme. L'inhumation "ad sanctos" dans la chrétienté d'Orient et d'Occident du III^e au VII^e siècle*, Paris 1988.
- Y. Duval, J. Ch. Picard (a c.) 1986, *L'inhumation privilégiée du IV^e au VIII^e Siècle en Occident*, Actes du colloque (Créteil 16-18 mars 1984), Paris 1986.
- C. Ebanista 1999, *Cimitile in età longobarda* in M. Rotili (a c.) *Società multiculturali nei secoli V-IX. Scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale*, Atti delle VII giornate di studio sull'età romanobarbarica, Napoli 2000, pp. 287-320.
- C. Ebanista 2000, *La basilica Nova di Cimitile/Nola. Gli scavi del 1931-36* in «Rivista di Archeologia Cristiana», 76, 2000, pp. 477-539.
- C. Ebanista 2003, *Dinamiche insediative nel territorio di Cimitile tra tarda antichità e medioevo* in H. Brandenburg, L. Pani Erimini (a c.) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche*, atti della giornata dei seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome – 9 marzo 2000), Città del Vaticano 2003, pp. 43-86.
- C. Ebanista 2011a, *Gli usi funerari nel ducato di Benevento: alcune considerazioni sulle necropoli campane e molisane di VI-VII secolo* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.), *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di studi, (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010), Cimitile (NA), pp. 339-366.

- C. Ebanista 2011b, *Le chiese tardoantiche e altomedievali della Campania: vecchi scavi, nuovi orientamenti* in «Post Classical Archaeologies», 1, 2011, pp. 383-418.
- C. Ebanista 2014, *Tradizioni funerarie nel ducato di Benevento: l'apporto delle popolazioni alloctone* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 445-471.
- C. Ebanista 2016, *Gli spazi funerari a Napoli fra tarda antichità e alto medioevo* in G. Vitolo (a c.) *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, Società napoletana di Storia Patria, Centro Interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo, quaderni 8, Battipaglia 2016, pp. 251-294.
- C. Ebanista, C. Giordano, A. Del Gaudio 2015, *Le lucerne di età tardo antica e alto medievale dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014) vol. I, Cagliari 2015, pp. 727-742.
- C. Ebanista, M. G. Originale 2018, *Il vestibolo superiore e l'ambulacro A2 della catacomba di S. Gennaro a Napoli: dati preliminari sugli scavi del 1987* in F. Sogliani et al (a c.), Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, vol. 3 (Matera, 12-15 settembre 2018), Firenze 2018 pp. 88-93.
- C. Ebanista, A. Rivellino 2018, *Primi dati sui corredi funerari della catacomba di S. Gennaro a Napoli: i complementi di abbigliamento* in F. Sogliani et al (a c.), Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, vol. 3 (Matera, 12-15 settembre 2018), Firenze 2018, pp. 94-97.
- C. Ebanista, A. Rivellino 2021, *Le sepolture privilegiate nella catacomba di S. Gennaro a Napoli tra Tarda Antichità e Medioevo: nuove acquisizioni dall'analisi dei corredi funerari* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepolture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Convegno Internazionale di Studi, Firenze 2021, pp. 297-325.
- C. Ebanista, A. M. Santoro 2019, *Le monete vandaliche, gote e bizantine dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli. Dati preliminari*, in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Prima e dopo Alboino. Sulle tracce dei Longobardi*, atti del convegno internazionale di studi (Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2018), San Vitiliano (NA), pp. 57-106.
- B. Effros 2003, *Merovingian Mortuary Archaeology and the Making of the Early Middle Ages*, Berkeley, California 2003.
- V. Elbern 1994, *Ein langobardisches Altarreliquiar in Trient* in «Aachener Kunstblätter», 60, 1994, pp. 45-52.
- L. Endrizzi 2014, *Ritrovamenti funerari altomedievali in Trentino. Un aggiornamento alla luce dei recenti scavi di Vervò* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 472-478.
- C. Entwistle 2010, *Notes on Selected Recent Acquisitions of Byzantine Jewellery at the British Museum* in C. Entwistle, N. Adam (a c.) *Intelligible beauty: recent research on Byzantine Jewellery*, London 2010, pp. 20-32.
- V. I. Evison 1975, *Germanic glass drinking horns* in «Journal of Glass Studies», XVII, pp. 74-87.
- V. I. Evison 2000, *The Frankish Glass Vessels* in K. Reynolds Brown, D. Kidd, C.T. Little (a c.) *From Attila to Charlemagne. Arts of the Early Medieval Period in the Metropolitan Museum of Arts*, New York 2000, pp. 268-281.
- F. Fabiani et al 2019, *Longobardi a Pisa: le necropoli di Via Marche e dell'Area Scheibler* in «Fasti Online», 2019, pp. 1-38.
- G. Facchinetti et al. 2018, *Mantova fra la tarda antichità e la dominazione longobarda: una città in trasformazione*, in *Città e campagna. Culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, II incontro per l'Archeologia barbarica, Milano 15 maggio 2017, Mantova 2018, pp. 197-234.
- G. Facchinetti, D. Castagna 2017, *Mantova, seminario vescovile, complesso battesimale* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 94-95.

- L. Falcone 1992, *Analisi antropometrica della popolazione* in P. Peduto (a c.) *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno 1992, pp. 269-300.
- R. Farioli Campanati 1982, *La cultura artistica nelle regioni bizantine d'Italia dal VI all'XI secolo* in *I Bizantini in Italia* (Antica Madre, Collana di studi sull'Italia antica, 5), Milano 1982, pp. 139-426.
- P. Farello 2010, *I cavalli di Spilamberto* in A. Breda (a c.) *Il tesoro di Spilamberto. Signori longobardi alla frontiera*, catalogo della mostra, Spilamberto 2010, pp. 91-97.
- P. Favia 1999, *L'insediamento religioso rurale in Basilicata dal IV all'VIII secolo* in P. Pergola (a c.) *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, atti del seminario, Città del Vaticano 1999, pp. 312-351.
- M. C. Favilla 1999, *Fiesole* in E. Abela et al (a c.) *Archeologia urbana in Toscana. La città altomedievale*, Mantova 1999, pp. 45-58.
- Felici 2016a, *Pava in Val d'Asso. Da villa tardoantica a chiesa delle origini* in *Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae*, (Roma 22-28.09.2013), «Studi di antichità cristiana», LXVI Città del Vaticano 2016, pp. 1691-1721.
- Felici 2016b, *La lunga diacronia di un sito archeologico toscano: il complesso di Pava (Siena) dal II al XIII sec. d.C.* in «Fasti Online», 2016, n. 365, pp. 1-20.
- A. E. Felle 1994, *Rinvenimenti dimenticati nella cattedrale di Benevento. Note epigrafiche e iconologiche* in «Rivista di Archeologia Cristiana», 70, 1994, pp. 247-269.
- A. E. Felle 1999, *La documentazione epigrafica* in G. A. Maruggi, G. Lavermicocca (a c.) *Torre Santa Susanna: chiesa di S. Pietro. Storia, archeologia, restauro*, Bari 1999, pp. 56-65.
- A. E. Felle 2001, *Un caso di scritture non esposte. Le iscrizioni a sgraffio del sepolcro della Chiesa di San Pietro a Crepacuore (Torre Santa Susanna, BR)*, in «Scrittura e civiltà», XXV, 2001, pp. 343-370.
- A. E. Felle 2010, *Diaconi e diaconissae tra Oriente e Occidente. L'apporto della documentazione epigrafica* in *Diakonia, diaconiae, diaconato: significato e storia nei Padri della Chiesa*, Atti del XXXVIII Convegno di Studiosi dell'Antichità Cristiana (Roma, 7-9 maggio 2009), «Studia Ephemeridis Augustinianum», 117, Roma, pp. 1-51.
- A. E. Felle (a c.) 1993, *Regio II. Hirpini*, *Inscriptiones Christianae Italiae*, vol. 8, Bari 1993.
- D. Ferreri 2009, *Sepulture e riti funerari a Classe: una lunga prospettiva diacronica* in G. Volpe, P. Favia (a c.) *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Borgo San Lorenzo (FI) 2009, pp. 459-464.
- D. Ferreri 2011, *Spazi cimiteriali, pratiche funerarie e identità nella città di Classe* in «Archeologia Medievale», XXXVIII, 2011, pp. 59-74.
- P. A. Février 1986, *Tombes privilégiée en Marétanie et Numidie* in Y. Duval, J.-Ch. Picard (a c.) *L'inhumation privilégiée du IV au VIII Siècle en Occident*, De Boccard 1986, pp. 13-23.
- P. A. Février 1987, *La mort chrétienne* in *Segni e riti nella chiesa altomedievale occidentale*, XXXIII settimana del CISAM, tomo II, Spoleto 1987, pp. 881-942.
- P. Filippucci, J. Mitchell, S. Cann 2001a, *Artifacts in Silver and Copper Alloy* in J. Mitchell, I. L. Hansen (a c.) *San Vincenzo al Volturno 3: the finds from the 1980-86 excavation*, text, Spoleto 2001, pp. 329-347.
- P. Filippucci, J. Mitchell, S. Cann 2001b, *Artifacts in Silver and Copper Alloy* in J. Mitchell, I. L. Hansen (a c.) *San Vincenzo al Volturno 3: the finds from the 1980-86 excavation*, illustrations, Spoleto 2001, pp. 295-310.
- V. Fiocchi Nicolai 1986, *Sepulture privilegiate nelle catacombe del Lazio* in Y. Duval, J.-Ch. Picard (a c.) 1986, *L'inhumation privilégiée du IV au VIII Siècle en Occident*, De Boccard 1986, pp. 193-197.
- V. Fiocchi Nicolai 1999, *Alle origini della parrocchia rurale nel Lazio (IV-VI sec.)* in P. Pergola (a c.) *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, atti del seminario, Città del Vaticano 1999, pp. 445-486.
- V. Fiocchi Nicolai 2016, *Le aree funerarie cristiane di età costantiniana e la nascita delle chiese con funzione sepolcrale* in *Costantino e i Costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi*

- sviluppi, Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae, (Roma 22-28.09.2013), «Studi di antichità cristiana», LXVI Città del Vaticano 2016, pp. 619-670.
- V. Focchi Nicolai, S. Gelichi 2001, *Battisteri e chiese rurali (IV-VII secolo)* in D. Gandolfi (a c.), *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Firenze 2001, pp. 303-384.
- G. Fiorentini 2002, *La basilica e il complesso cimiteriale paleocristiano e protobizantino presso Eraclea Minoa* in Kokalos, «Byzantino Sicula», IV, 2002, pp. 223-241.
- R. Fiorillo 2010, *La produzione fittile della gens langobardorum* in G. Roma (a c.) *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 279-289.
- R. Fiorillo 2016, *Una sepoltura privilegiata di VII-VIII secolo dal sito di S. Vitale di Morra de Sanctis (AV)* in «Temporis Signa», XI, 2016, pp. 153-157.
- C. Fiorio Tedone 1985, *Tombe dipinte altomedievali rinvenute a Verona* in «Archeologia Veneta», VIII, 1985, pp. 251-288.
- C. Fiorio Tedone 1986, *Dati e riflessioni sulle tombe altomedievali internamente intonacate e dipinte rinvenute a Milano e in Italia Settentrionale*, in Atti del X Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Milano 26-30 settembre 1983, Spoleto 1986, pp. 403-428.
- C. Fiorio Tedone et al 1987, *Parte I. Il complesso paleocristiano e altomedievale* in P. Brugnoli (a c.) *La cattedrale di Verona nelle sue vicende edilizie dal secolo IV al secolo XVI*, Venezia 1987, pp. 19-97.
- M. Fleury, A. France-Lanord 1998, *Lès trésors mérovingiens de la basilique de Saint-Denis*, Paris 1998.
- D. Fogliato 1982, *Collegno Romana*, Rivoli (TO) 1982.
- G. Foletti 1997, *Archeologia medievale nel Canton Ticino* in F. Ricci (a c.) *Archeologia della Regio Insubrica. Dalla preistoria all'Alto Medioevo*, atti del convegno (Chiasso 5-6 ottobre 1996), Como 1997, pp. 113-182.
- O. Fonzo 1985, *Analisi delle deposizioni e studio antropologico degli scheletri postcraniali in Nurachi. Storia di una ecclesia*, Oristano 1985, pp. 71-80.
- L. Formica, V. Formica 1990, *Interventi di restauro: campagna 1988* in I. Ahumada Silva et al (a c.) *La necropoli di S. Stefano «in Pertica»*, Città di Castello 1990, pp. 163-171.
- G. Fornaciari, F. Mallegni 1999, *Su di un gruppo di inumati della necropoli di Cornus. Aspetti antropologici paleopatologici e paleonutrizionali*, in *Cornus I, I. L'area cimiteriale orientale*, Mediterraneo Tardoantico e Medioevale. Scavi e ricerche, 13, 1, Oristano 1999, pp. 181-200.
- M. Fortunati, A. Ghiroldi 2006, *La necropoli di San Chierico di Bolgare* in «NAB», 14, 2006, pp. 87-136.
- M. Fortunati et al. 2014, *Recenti ritrovamenti longobardi nel territorio bergamasco* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 137-162.
- M. Fortunati et al. 2018, *Il nucleo funerario di Caravaggio, loc. Masano (Bergamo)*, in *Città e campagna. Culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, II incontro per l'Archeologia barbarica, Milano 15 maggio 2017, Quingentole (MN) 2018, pp. 293-350.
- R. Francovich, C. Felici, F. Gabbrielli 2003, *La Toscana* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Mantova 2003, pp. 267-288.
- U. Von Freeden, T. Vida 2007, *Ausgrabung des langobardenzeitlichen Gräberfeldes von Szólad, Komitat Somogy, Ungarn* in «Germania» 85, 2007, pp. 359-384.
- A. Frondoni 1988, *Recenti scavi nella necropoli di S. Paragorio di Noli* in «Rivista di Studi Liguri», 1988, LIV, pp. 199-220.
- A. Frondoni 2001a, *Battisteri ed ecclesiae baptismales in Liguria* in D. Gandolfi (a c.), *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Firenze 2001, pp. 749-792.

- A. Frondoni 2001b, *Recenti restauri e indagini al battistero di Albenga* in D. Gandolfi (a c.), *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Firenze 2001, pp. 845-866.
- A. Frondoni 2003, *Chiese rurali fra V e VI secolo in Liguria* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Mantova 2003, pp. 131-172.
- A. Frondoni 2007, *L'area archeologica di San Paragorio e il complesso di culto* in A. Frondoni (a c.), *Il tesoro svelato. Storie dimenticate e rinvenimenti straordinari riscrivono la storia di Noli antica*, 2007, Genova 2007, pp. 73-82.
- A. Frondoni 2015, *Scavi, scoperte e restauri in Liguria nell'ultimo decennio* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), vol. II, Cagliari 2015, pp. 837-846.
- A. Frondoni 2018, *La cristianizzazione del territorio e l'età della dominazione bizantina* in A. Frondoni (a c.) 2018, *San Paragorio di Noli*, Firenze 2018, pp. 67-92.
- A. Frondoni (a c.) 1988, *S. Paragorio di Noli. Scavi e restauri*, catalogo della mostra (Noli, 25 luglio-15 settembre 1986, Savona, 24 settembre-8 ottobre 1988), Genova 1988.
- A. Frondoni (a c.) 2018, *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018.
- A. Frondoni, P. De Vingo, L. Gambaro 2013, *La basilica paleocristiana e l'area archeologica di Riva Ligure (Imperia): gli ultimi risultati di scavo* in O. Brandt et al (a c.) *Episcopvs, Civitas, Territorivm*, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, parte II, (Toledo 8-12.9.2008), pp. 1279-1302.
- S. Fuchs 1943-1951, *La suppellettile rinvenuta nelle tombe della necropoli di San Giovanni a Cividale* in «Memorie storiche forogiuliesi», 39, XXXIX, pp. 1-13.
- S. Fuchs, J. Werner 1950, *Die Langobardischen Fibeln aus Italien*, Berlin 1950.
- L. Gambaro, A. Cagnana 2015, *La basilica funeraria e battesimale di Capo Don (Liguria, Riva Ligure IM). Nuove ipotesi sulla sequenza delle fasi costruttive dalla tarda età imperiale all'età post-medievale* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), vol. II, Cagliari 2015, pp. 847-852.
- A. Gamberini 2018, *Selezione di reperti dalla villa di Teoderico a Galeata (FC)* in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a c.) *Medioevo svelato. Storia dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna 2018, pp. 152-154.
- D. Gandolfi (a c.) 2001, *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Firenze 2001.
- G. Gangemi et al (a c.) 2014, *Nuovi dati dal bellunese in età longobarda: notizie preliminari* E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 275-290.
- G. Gangemi 2017, *Belluno, Palazzo Fulcis, porzione di necropoli in campo aperto* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 90-91.
- A. Gardini, G. Murialdo 1994, *La Liguria* in R. Francovich, G. Noyé (a c.) *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze 1994, pp. 159-182.
- L. Garland 1999, *Byzantine empresses: women and power in Byzantium, AD 527-1204*, London-New York 1999.
- S. Gasparri 1988, *Il Ducato e il Principato di Benevento* in *Storia del Mezzogiorno, II. Il Medioevo*, 1, G. Galasso, R. Romeo (a c.), Napoli 88, pp. 83-146.

- S. Gasparri 2000, *Venezia* in C. Bertelli, G.P. Brogiolo (a c.) *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano 2000, pp. 342-345.
- S. Gasparri 2004, *Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato medievale* in S. Gasparri (a c.), *Il regno dei Longobardi in Italia. Archeologia, società e istituzioni*, Spoleto 2004, pp. 1-92
- S. Gasparri 2005a, *La regalità longobarda. Dall'età delle migrazioni alla conquista carolingia* in S. Gasparri (a c.) *Alto medioevo mediterraneo*, Firenze 2005, pp. 207-232.
- S. Gasparri 2005b, *Mercanti o possessori? Profilo di un ceto dominante in un'età di transizione* in S. Gasparri, C. La Rocca (a c.) *Carte di famiglia*, Roma 2005, pp. 157-178.
- S. Gasparri 2005c, *Culture barbariche, modelli ecclesiastici, tradizione romana nell'Italia longobarda e franca*, estratto da «Reti Medievali», VI, 2005/2 (luglio-dicembre), pp. 1-56.
- S. Gasparri 2012, *Italia longobarda. Il regno, i Franchi, il papato*, Lecce 2012.
- S. Gasparri 2013, *Le molteplici identità etniche dei Longobardi in Italia. Linguaggi politici e pratiche sociali* in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Römische Abteilung*, vol. 118, 2012, pp. 493-504.
- S. Gasparri 2017, *Il potere del re. La regalità longobarda da Alboino a Desiderio* in M. P. Alberzoni, R. Lambertini (a c.) *Autorità e consenso. Regnum e monarchi nell'Europa Medievale*, Milano, pp. 105-134.
- S. Gasparri (a c.) 2005, *La regalità longobarda. Dall'età delle migrazioni alla conquista carolingia* in *Alto medioevo mediterraneo*, Firenze 2005, pp. 207-232.
- S. Gasparri, C. La Rocca (a c.) 2005, *Carte di famiglia. Strategie, rappresentazione e memoria del gruppo familiare di Totone di Campione (721-877)*, Roma 2005.
- T. Gärtner 2009, *Heidnisch oder christlich? Über Deponierungen von Gefäßfragmenten im frühmittelalterlichen Gräbern West-und Süddeutschlands* in «Ethnographisch-archäologische Zeitschrift», vol. 50, 2009, pp. 215-234.
- T. Gärtner et al 2014, *Frühmittelalterliche Frauen in Waffen? Divergenzen zwischen der archäologischen und anthropologischen Geschlechtsansprache* in «Bayerische Vorgeschichtsblätter», 79, 2014, pp. 219-240
- P. Geary 2019, *Tracciare la migrazione longobarda attraverso l'analisi del DNA nucleare* in C. Giostra (a c.), *Migrazioni, clan, culture: archeologia, genetica e isotopi stabili*, III incontro per l'Archeologia Barbarica (Milano, 18 maggio 2018), Mantova 2019, pp. 35-52.
- R. Gebhard 2015, *Materialanalysen an Stangengliederfragmenten und einem Blechanhänger aus Grab 177 von Säbener Burgberg (Ausgrabung 1978 bis 1982)* in V. Bierbrauer, H. Nothdurfter (Hrsg.) *Säben I*, Bolzano, pp. 510-511.
- S. Gelichi 1988, *Modena e il suo territorio nell'Alto Medioevo* in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, I, Modena 1988, pp. 551-576.
- S. Gelichi 1989a, *Schede di archeologia longobarda in Emilia-Romagna* in «Studi Medievali», XXX, s. III, 1989, pp. 405-423.
- S. Gelichi 1989b, *Testimonianze archeologiche di età longobarda in Emilia-Romagna: le sepolture* in «CARB» XXX, 1989, pp. 149-188.
- S. Gelichi 2006, *Età medievale: la sepoltura longobarda di Fiorano* in D. Labate (a c.) *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*, Firenze 2006, pp. 79-80.
- F. Geltrudini, A. Taddei 2007, *Gli edifici attorno al complesso di culto*, in A. Frondoni (a c.), *Il tesoro svelato. Storie dimenticate e rinvenimenti straordinari riscrivono la storia di Noli antica*, 2007, pp. 83-86.
- B. Genito 1991, *Schede* in S. Capini, A. Di Niro (a c.) *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 347-355.
- G. V. Gentili 1954, *Nissoria (Enna). Reperto di oreficerie bizantine* in «Notizie di Scavi di Antichità», VIII, 8, 1954, pp. 403-405.

- R. Gentile Messina 2016, *La Sicilia tra Roma e Costantinopoli (secoli VI-VIII)* in C. Giuffrida, M. Cassia (a c.) *Silenziose rivoluzioni. La Sicilia dalla Tarda Antichità al Primo Medioevo*, atti dell'incontro di Studio, Catania-Roma 2016, pp. 161-190.
- S. Germanidou (a c.) 2022, *Art, Archaeology, and Ethnography of Female Material Culture from Late Roman to Post-Byzantine Times*, New York 2022
- G. Ghirardini 1908, *Palazzo Maniscalchi: Verona. Tomba di età barbarica scoperta alla Cortalta* in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1908, pp. 121-124.
- D. Giacon 1992-1993, *Studio antropometrico dei resti scheletrici* in «NSAL», 1992-1993, p. 80.
- L. Giardino 1991, *Grumentum e Metaponto. Due esempi di passaggio dal Tardoantico all'Alto Medioevo in Basilicata* in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge», 103, 2, 1991, pp. 827-858.
- R. Giglio 2007, *La cristianizzazione di Lilibeo attraverso le recenti scoperte archeologiche* in R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a c.), *La Cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), vol. II, Agrigento 2007, pp. 1779-1814.
- R. Giglio 2020, *Da Lilibeo a Marsala: note sulle trasformazioni dello spazio urbano* in L. Arcifa, M. Sgarlata (a c.) *From Polis to Madina. La trasformazione delle città siciliane tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Bari 2020, pp. 297-313.
- R. Giglio Cerniglia et al 2012, *Lilibeo (Marsala). Risultati della campagna 2008* in C. Ampolo (a c.), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa 2012, pp. 225-238.
- L. Giordano 2007, *I crimina di Gennaio* in L. G.G. Ricci (a c.) *Gregorio Magno e la Sardegna*, Atti del Convegno di Studio (Sassari, 15-16 aprile 2005), Firenze 2007, pp. 151-160.
- N. Giordani 2009, *SP. 106. Rio Secco, via Macchioni, cave di Ponte del Rio* in A. Cardarelli, L. Malnati (a c.) *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, vol. III, *Collina e Alta Pianura*, tomo 2, Firenze 2009, pp. 172-175.
- C. Giostra 2000, *L'arte del metallo in età longobarda. Dati e riflessioni sulle cinture ageminate*, Spoleto 2000.
- C. Giostra 2002, *I due manufatti di pregio da Decimo (Lacchiarella). Appendice* in M. V. Antico Gallina (a c.) *La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanese sud-occidentale* «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore». Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, LXIX, pp. 38-58.
- C. Giostra 2003, *Reperti di età longobarda poco noti provenienti dall'Umbria* in I Longobardi dei ducati di Spoleto e di Benevento, XVI Settimana del CISAM, Spoleto 2003, pp. 1459-1498.
- C. Giostra 2004a, *Gli oggetti di corredo* in L. Pejrani Baricco (a c.) *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, Catalogo della Mostra, Torino 2004, pp. 53-71.
- C. Giostra 2004b, *Catalogo* in L. Pejrani Baricco (a c.) *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, Catalogo della Mostra, Torino 2004, pp. 73-152.
- C. Giostra 2007a, *Indicatori di status e di attività produttive dall'abitato* in E. Micheletto (a c.) *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensensis"*, Casale Monferrato 2007, pp. 63-98.
- C. Giostra 2007b, *Aspetti del rituale funerario* in E. Micheletto (a c.) *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensensis"*, Casale Monferrato 2007, pp. 99-128.
- C. Giostra 2007c, *Luoghi e segni della morte in età longobarda: tradizione e transizione nelle pratiche dell'aristocrazia* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, 12° seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo, Padova 29 settembre-1° ottobre 2005, Mantova 2007, pp. 311-344.

- C. Giostra 2010, *Le croci in lamina d'oro: origine, significato e funzione* in M. Sannazaro, G. Giostra (a c.) *Petala aurea. Lamine di ambito bizantino e longobardo dalla collezione Rovati*, Truccazzano (MI) 2010, pp. 129-140.
- C. Giostra 2011a, *La fisionomia culturale dei Longobardi in Italia settentrionale: la necropoli di Leno, Campo Marchione (Brescia)*, in C. Ebanista, M. Rotili (a c.), *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di studi, (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010), Cimitile (NA), pp. 255-274.
- C. Giostra 2011b, *Goths and Lombards in Italy: the potential of archaeology with respect to ethnocultural identification* in «Post Classical Archaeologies», 1, 2011, pp. 7-36.
- C. Giostra 2011c, *Donne venute da lontano. Monili femminili dalla necropoli longobarda di Sant'Albano Stura* in M. C. Preacco, L. Albese (a c.) *Ornamenta femminili ad Alba e nel cuneese in età antica*, Alba 2011, pp. 26-32.
- C. Giostra 2012a, *Catalogo delle tombe e dei corredi* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 152-201.
- C. Giostra 2012b, *Analisi dei corredi e delle offerte* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.) *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 218-273.
- C. Giostra 2012c, *“In vico Salianense”: lo scavo presso la chiesa di S. Michele* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 590-606.
- C. Giostra 2014a, *Il ducato longobardo di Ivrea: la grande necropoli di Borgomasino* in A. Gabucci et al (a c.) *Per il museo di Ivrea, la sezione archeologica del museo civico P.A. Garda*, Firenze 2014, pp. 155-176.
- C. Giostra 2014b, *La necropoli di Povegliano Veronese, loc. Ortaia* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 259-273.
- C. Giostra 2014c, *I Longobardi e le città: forme materiali e scelte culturali* in «Hortus Artium Medievalum», vol. 20,1, 2014, pp. 48-62.
- C. Giostra 2017a, *Temi e metodi dell'archeologia funeraria longobarda in Italia* in C. Giostra (a c.) *Archeologia dei Longobardi: dati e metodi per nuovi percorsi di analisi*, I incontro per l'Archeologia barbarica (Milano, 2 maggio 2016), pp. 15-42.
- C. Giostra 2017b, *La struttura sociale nelle necropoli longobarde italiane: una lettura archeologica* in C. Giostra (a c.) *Archeologia dei Longobardi: dati e metodi per nuovi percorsi di analisi*, I incontro per l'Archeologia barbarica (Milano, 2 maggio 2016), pp. 83-112.
- C. Giostra 2017c, *Verso l'aldilà: i riti funerari e la cultura materiale* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 61-75.
- C. Giostra 2019a, *La deposizione abbigliata e le offerte* in M. Fortunati, C. Giostra (a c.), *I Longobardi del ducato di Bergamo. Le necropoli di Fara Olivana e Caravaggio-Masano*, Guide MAGO 3, Quingentole (MN) 2019, pp. 51-63.
- C. Giostra 2019b, *I corredi funerari* in M. Fortunati, C. Giostra (a c.), *I Longobardi del ducato di Bergamo. Le necropoli di Fara Olivana e Caravaggio-Masano*, Guide MAGO 3, Quingentole (MN) 2019, pp. 103-108.
- C. Giostra 2020, *Teodolinda, sepoltura e sarcofago di*, in «Duomo di Monza dizionario», pp. 539-544.
- C. Giostra 2021a, *The Longobard's' conversion to Christianity and funerary evidence: a complex and ambiguous process* in M. Kazanski, P. Périn (a c.) *Autour du règne de Clovis. Les grands dans l'Europe du Haut Moyen Âge. Histoire et archéologie*, Actes des XXXIIe Journées de l'Association française d'archéologie mérovingienne (Paris, 3 novembre-Saint Germain en Laye, 4 et 5 novembre 2011), Caen 2021, pp. 152-172.

- C. Giostra 2021b, *Sepulture e luoghi di culto in età longobarda: dal modello regio alla prassi condivisa* in C. Giostra (et al) "Sotto il profilo del metodo". *Studi in onore di Silvia Lusuardi Siena in occasione del suo settantacinquesimo compleanno*, Quingentole (MI) 2021, pp. 313-322.
- C. Giostra (a c.) 2019, *I Longobardi del ducato di Bergamo. Le necropoli di Fara Olivana e Caravaggio-Masano*, Guide MAGO 3, Quingentole (MN) 2019.
- C. Giostra, P. Anelli 2012, *I fili aurei longobardi: la tessitura con le tavolette e la lavorazione del broccato* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 335-354
- C. Giuffrida, M. Cassia (a c.) 2016, *Silenziose rivoluzioni. La Sicilia dalla Tarda Antichità al Primo Medioevo*, atti dell'incontro di Studio (Catania-Piazza Armerina 21-23 maggio 2015), Catania-Roma 2016.
- A. M. Giuntella 1990, *Sepultura e rito. Consuetudini e innovazioni* in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Mediterraneo Tardo Antico e Medievale. Scavi e ricerche, 8, Oristano 1990, pp. 215-229.
- A. M. Giuntella 1992, *L'uso degli spazi funerari: sepolture e riti funerari* in *La civitas cristiana. Urbanistica delle città italiane fra antichità e alto medioevo*, *Aspetti di archeologia urbana*, I Seminario di Studio, Torino 1991, pp. 127-137.
- A. M. Giuntella 1998, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'Alto Medioevo. Consuetudini e innovazioni* in G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin (a c.) *Sepulture tra IV e VIII secolo*, Mantova 1998, pp. 61-75.
- A. M. Giuntella 1999, *Cornus I,1. L'area cimiteriale orientale*, Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche, 13, 1, Oristano 1999.
- A. M. Giuntella 2002 *Brevi note sull'area cimiteriale orientale di Cornus* in P. G. Spanu (a c.) *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16, Oristano 2002, pp. 245-252.
- A. M. Giuntella (a c.) 2000, *Cornus I,2. I materiali*, Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche, 13, 2, Oristano 2000.
- A. M. Giuntella et al 1985, *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus* in *Mediterraneo tardo antico e medievale. Scavi e ricerche*, 1, Taranto 1985.
- A. M. Giuntella et al 1991, *Recenti indagini nella catacomba di Castelvecchio Subequo (AQ)* in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXVII, 1991, n. 67, vol. 1, pp. 249-321.
- A. Giussani 1913-1914, *Gli orecchini d'oro di Laino d'Intelvi* in «Rivista archeologica della provincia ed antica diocesi di Como», 1913-1914, pp. 61-73.
- F. Glaser, Chr. Gulg 1996, *Ausgrabungen westlich der frühchristlichen Kirche extra muros in Teurnia* in *Mitt. Christl. Arch.* 2, 1996, pp. 9-27.
- P. Gleirscher 1986, *Säben – von der Spätantike ins frühe Mittelalter. Stand der archäologischen Forschung* in «Der Schlern» 60, 1986, pp. 552-562.
- R. Goedecker-Ciolek 2015a, *Konservierungs-und Restaurierungsbericht von Gürtelkette und Gehänge aus Grab 177 vom Säbener Burgberg (Ausgrabung 1978 bis 1982)* in V. Bierbrauer, H. Nothdurfter (Hrsg.) *Säben I*, 2015b, Bolzano, pp. 495-506.
- R. Goedecker-Ciolek 2015b, *Goldtextilien I: Goldumwickelte Fäden, Goldfäden und Goldborte aus Gräbern vom Säbener Burgberg (Ausgrabung 1978 bis 1982)* in V. Bierbrauer, H. Nothdurfter (Hrsg.) *Säben I*, Bolzano 2015b, pp. 513-520.
- G. Graenert 2000, *Langobardinnen in Alamannien* in «Germania» 78, 2000, pp. 417-447.
- G. Graenert 2007, *Merowingerzeitliche Filigranscheibenfibeln westlich des Rheins*, *Europé Médiévale*, 7, Montagnac 2007.
- F. Grava 2001-2002, *Analisi paleobiologica e paleopatologica degli inumati della chiesa di S. Lorenzo di Gozzano (NO)*, tesi di laurea in Archeologia e conservazione dei beni archeologici, Università Cà Foscari di Venezia, relatori F. Bertoldi, P. Biagi, E. Bedini.

- V. Guarino 1984, *I vetri* in P. Peduto (a c.) *Villaggi fluviali nella pianura pestana. La chiesa e la necropoli di S. Lorenzo di Altavilla Silentina*, Altavilla Silentina (SA) 1984, pp. 135-142.
- C. Guarnieri 2003, *Sepulture ed aree cimiteriali a Faenza tra tardo antico e alto medioevo* in R. Fiorillo, P. Peduto (a c.) *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003) Firenze 2003, pp. 725-730.
- P. Guerrini 2010, *Inscriptiones Medi Aevi Italiae. Umbria*. Terni, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2010.
- R. Guiland 1967, *Reserches sur les Institutions Byzantines*, I, Berlin-Amsterdam 1967.
- A. Guglielmetti 1999, *I corredi funerari. I ritrovamenti. I materiali* in *L'età altomedievale. Longobardi e Carolingi*. San Salvatore, catalogo della mostra, Milano 1999, pp. 39-61.
- G. Halsall 1995, *Settlement and social organization. The Merovingia region of Metz*, Cambridge, 1995.
- G. Halsall 1996, *Female Status and Power in Early Merovingian Central Austrasia: The Burial Evidence* «*Early Medieval Europe*», 5 (1996), pp. 1-24.
- G. Halsall 2003, *Burial Writes: Graves, Texts and Time in Early Merovingian Northern Gaul* in J. Jarnut, M. Wemhoff (a c.), *Erinnerungskultur im Bestattungsritual*, band 3, München 2003, pp. 61-74.
- G. Halsall 2010, *Cemeteries and Society in Merovingian Gaul: Selected Studies, History and Archaeology, 1992-2009*, Leiden, 2010.
- W. Hartmann 2003, *Bestattungen und Bestattungsrituale nach dem kirchlichen und weltlichen Recht des frühn Mittelalters* in J. Jarnut, M. Wemhoff (a c.) *Erinnerungskultur im Bestattungsritual*, München 2003, pp. 127-143.
- G. Haseloff 1952, *Die Funde aus dem Sarkophag der Königin Theodelinda in Monza*, «*Germania*» 30, pp. 368-377.
- G. Haseloff 1989a, *I reperti del sarcofago della regina Teodolinda a Monza* in «*Studi Monzesi*», 5, 1989, pp. 25-41.
- G. Haseloff 1989b, *Gli stili artistici altomedievali*, Firenze 1989.
- P. Heater 1994, *New Men for new Constantines? Creating an imperiale lite in the eastern Mediterranean* in P. Magdalino (a c.) *New Constantines. The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium, 4th-13th Centuries*, Aldershot, pp. 11-33.
- H. Von Hesberg 1992, *Römische Grabbauten*, Darmstadt, 1992.
- O. Von Hessen 1968, *I rinvenimenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, Verona, 1968.
- O. Von Hessen 1970, *A proposito della ceramica longobarda in Italia* in G. Fornasir (a c.) *Atti del convegno di studi longobardi* (Udine-Cividale 15-18 maggio 1969), Udine 1970, pp. 91-94.
- O. Von Hessen 1971, *Primo contributo all'archeologia longobarda in Toscana: le necropoli*, Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", Studi, XVIII, Firenze 1971.
- O. Von Hessen 1974, *Nuovi ritrovamenti longobardi in Italia* in *La civiltà dei Longobardi in Europa*, Atti del convegno internazionale sul tema (Roma, 24-26 maggio 1971, Cividale del Friuli, 27-28 maggio 1971), Roma 1974, pp. 387-406.
- O. Von Hessen 1975, *Secondo contributo all'archeologia longobarda in Toscana*, Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", Studi, XLI, Firenze 1975.
- O. Von Hessen 1983, *Il materiale altomedievale nelle collezioni Stibbert di Firenze*, Firenze 1983.
- O. Von Hessen 1985, *La tomba di un nobile longobardo a Castelvint*, estratto dall'archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore, LVI, 250, pp. 1-12.
- O. Von Hessen 1990, IV.d. *Il costume femminile* in G.C. Menis (a c.), *I longobardi*, catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 202-207.

- R. Hodges (a c.) 1993, *San Vincenzo al Volturno 1: The 1980-1986 Excavations. Part I*, British School at Rome London 1993.
- R. Hodges 2010, *Ripensando San Vincenzo al Volturno* in «Archeologia Medievale», XXXVII, 2010, pp. 497-511.
- R. Hodges, S. J. Mithen 1993, *The South Church: a late Roman funerary church (San Vincenzo Minore) and the Hall for Distinguished Guests* in R. Hodges (a c.) *San Vincenzo al Volturno 1: The 1980-1986 Excavations. Part I*, British School at Rome London 1993, pp. 123-190.
- C. Holtorf 1998, *The life-histories of Megaliths in Mecklenburg-Vorpommern (Germany)* in «World Archaeology», 30, 1998, pp. 23-38.
- P. Hudson 1996, *Povegliano: Madonna dell'uva Secca Ortaia* in E. Filippi (a c.) *Povegliano Veronese. Scritti sull'ambiente fisico, sulla preistoria, sulla storia romana e longobarda*, Povegliano 1996, pp. 41-60.
- A. Iacoe 1984, *I corredi tombali* in P. Peduto (a c.) *Villaggi fluviali nella pianura pestana. La chiesa e la necropoli di S. Lorenzo di Altavilla Silentina*, Altavilla Silentina (SA) 1984, pp. 97-103.
- M. Iadanza 2019, *Le fondazioni monastiche di Teuderada, moglie del duca di Benevento Romualdo I (671-686)*, in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Prima e dopo Alboino. Sulle tracce dei Longobardi*, atti del convegno internazionale di studi (Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2018), San Vitiiano (NA), pp. 171-190.
- M. Incitti 1997, *La necropoli altomedievale della Selvicciola ad Ischia di Castro (VT) ed il territorio castrense in età longobarda* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 213-238.
- R. Invernizzi 1998, *Pavia, ex chiesa di S. Felice* in «NSAL», 1995-1997, pp. 247-251.
- R. Iorio 1977-1978, *Presenze bizantine-longobarde a Belmonte. Note di archeologia medievale altamurana* in «Altamura. Rivista storica/Bollettino dell'A.B.M.C.», nn. 19-20, gennaio 1977-1978, pp. 47-136.
- J. Jarnut 1972, *Prosopographische und sozialgeschichtliche Studien zum Langobardenreich in Italien, 568-774*, Bonn.
- J. Jarnut, M. Wemhoff (a c.) 2003, *Erinnerungskultur im Bestattungsritual*. Archäologisch-Historisches Forum, MittelalterStudien, band 3, München 2003.
- J. M. Johnson 2009, *The Roman imperial mausoleum in late antiquity*, Cambridge 2009.
- S. Jorio 1990, *Duomo. Scavo di tre tombe altomedievali* in «NSAL», 1990, p. 206.
- B. Jussen 2015, *I franchi*, Bologna 2015.
- G. Kaufmann, S. Demetz 2004, *Dal riparo alla città. Cenni sulla preistoria e sulla prima storia di Bressanone* in B. Fuch et al (a c.) *Bressanone. I. La storia*, Bolzano 2004, pp. 29-88.
- S. Keim 2007, *Kontakte zwischen dem alamannisch-bajuwarischen Raum und dem langobardenzeitlichen Italien*, Internationale Archäologie 98, Rahden/Westf. 2007.
- E. Kislinger 2002, *Archeologia e storia: ricostruire insieme la Sicilia bizantina* in «Byzantino Sicula», IV, 2002, pp. 89-104.
- I. Kiszely 1970, *Le caratteristiche antropologiche delle tombe longobarde di Fiesole* in «Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria», vol. XXXVII, s. XXI, a. 1970, pp. 77-100.
- I. Kiszely 1979a, *The anthropology of the Lombards*, part I, BAR International Series, 61 (i), Oxford 1979.
- I. Kiszely 1979b, *The anthropology of the Lombards*, part II, BAR International Series, 61 (ii), Oxford 1979.
- I. Kiszely, C. Maxia 1971, *Studio sui resti scheletrici delle tombe barbariche di Dolianova (Cagliari) del VII secolo* in Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze della Università di Cagliari, 40, pp. 453-487.
- M. Klein-Pfeuffer 1993, *Merowingerzeitliche Fibeln und Anhänger aus Preßblech*, Marburger Studien zur Vor- und Frühgeschichte, Band 14, Marburg 1993.

- A. Klevnäs 2013, *Whodunnit? Grave robbery in Anglo-Saxon England and the Merovingian kingdoms*, Oxford.
- A. Klevnäs 2015, *Give and take: grave goods and grave robbery in the early Middle Ages* in A. Klevnäs, C. Hedenstierna-Jonson (a c.) *Own and be owned. Archaeological approaches to the concept of possession*, Stockholm, pp. 157-188.
- A. Klevnäs 2016, *Overkill: re opening grave sto maim the dead in Anglo-Saxon England*, in L. Gardela, K. Kajkowski (a c.) *Limbs, bones and re opening graves in past societies*, Bytów (2015), pp. 177-213.
- A. Kluge-Pinsker 1996, *Königliche Kirchen der Merowinger in Paris und Saint-Denis* in *Die Franken. Wegbereiten Europas. Von 1500 Jahren: König Chlodwig und seine Erben*, catalogo della mostra, Mainz 1996, pp. 423-434.
- U. Koch 1977, *Das Reihengräberfeld bei Schretzheim*, Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit, A13, Berlin 1977.
- U. Koch 2011, *Hierarchie der Frauen Merowingerzeitlicher Hofgesellschaften* in D. Quast (a c.) *Weibliche Eliten in der Frühgeschichte*, Mainz 2011, pp. 15-31.
- U. Koch 2015, *Perlen aus Gräbern vom Säbener Burgberg (Ausgrabungen 1976 und 1978 bis 1982)* in Bierbrauer, H. Nothdurfter (Hrsg.), *Säben, Die Ausgrabungen im Spätantik-Frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona-Säben in Südtirol I. Frühcrstliche Kirche und Gräberfeld*, band 2, München, pp. 561-602.
- N. Krohn 2002, *Memoria, fanum undf Friedhofskapelle. Zur archäologischen und religionsgeschichtlichen Interpretation von Holzpfeilerstrukturen auf frühmittelalterlichen Bestattungsplätzen* in G. Fingerlin, C. Bückler (a c.) *Regio Archaeologica. Archäologie und Geschichte an Ober-und Hochrhein. Festschrift für Gerhard Fingerlin*, Rahden/Westf. 2002, pp. 311-335.
- G. Kromer 1980, *Das frühgeschichtliche Gräberfeld von Säben bei Klausen in Südtirol* in «*Archaeologia Austriaca*», LXIV, 1980, pp. 1-49.
- K. H. Krüger 1971, *Königsgrabkirchen. Der Franken, Angelsachsen und Langobarden bis zur Mitte des 8. Jahrhunderts. Ein historischer Katalog*, München 1971.
- J. Krüger 2000, *Die Grabeskirche zu Jerusalem. Geschichte, Gestalt, Bedeutung*, Regensburg 2000.
- H. Kühn 1965, *Die germanischen Bügelfibeln der Wölkerwanderungszeit in der Rheinprovinz*, Graz 1965.
- H. Kühn 1974, *Die germanischen Bügelfibeln der Völkerwanderungszeit in Süddeutschland*, II teil, 12. Band, Graz 1974.
- D. Labate 2010, *L'insediamento antico nell'area della necropoli longobarda di Spilamberto* in A. Breda (a c.) *Il tesoro di Spilamberto. Signori longobardi alla frontiera*, catalogo della mostra, Spilamberto 2010, pp. 29-68.
- C. Lambert 2005, *Epigrafia e città nella Campania tardoantica e altomedievale. Uomini, istituzioni, opere* in G. Volpe, R. Giuliani (a c.) *Paesaggi e insediamenti urbani dell'Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo: materiali e problemi per un confronto*, atti del secondo seminario (Foggia, Monte Sant'Angelo, 27-28 maggio 2006), Bari 2010, pp. 295-308.
- C. Lambert 2008, *Studi di epigrafia tardo antica e medievale in Campania*, vol. I, secoli IV-VII, Firenze 2008.
- C. Lambert 2011, *Socrates, Eutychia e Theodenanda. Tre testimonianze epigrafiche della presenza bizantina a Salerno tra V e VI secolo* in C. Varaldo (a c.) *Ai confini dell'Impero: insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII secolo)*, convegno di studio (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera 2011, pp. 719-730.
- C. Lambrugo (a c.) 2019, *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, Collana dell'Università degli Studi di Milano, Firenze 2019.
- JP. Laporte 2012, *Grab und Reliquien der Königin Balhilde in Chelles-sur-Marne* in E. Wamers, P. Périn (a c.) *Königinnen der Merowinger*, Regensburg 2012, pp. 126-144.

- A. Larese 2015, *Nuovi reperti vitrei dal bellunese* in L. Mandruzzato et al. (a c.) *Il vetro in Italia centrale dall'antichità al contemporaneo*, Atti delle XVII giornate di studio del comitato nazionale italiano dell'Association International pour l'Histoire du Verre, Massa Martana e Perugia (11-12 maggio 2013), Milano 2015, pp. 115-119.
- E. Lattanzi 1983, *Un complesso di edifici paleocristiani a Metaponto* in M. Gualtieri, M. Salvatore, A. Small (a c.) *Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti ed il periodo tardoantico in Basilicata*, Atti della Tavola rotonda-Roma, 4 luglio 1981, Bari, 1983, pp. 11-19.
- T. Lazzari 2010, *Le donne nell'alto Medioevo*, Milano-Torino 2010.
- M. Lauricella 2002, *I materiali* in R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a c.) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il IV sec. d.C.*, catalogo della mostra, Caltanissetta 2002, pp. 115-218.
- N. Lavermicocca 1987, *Emergenze e territorio: la testimonianza storico-archeologica della chiesa di Sant'Apollinare in Rutigliano* in N. Lavermicocca, G. La Notte, G. Pacilio (a c.), *Sant'Apollinare in Rutigliano. Storia, scavo, restauro*, Bari 1987, pp. 7-18.
- N. Lavermicocca 1999, *Il monumento e gli affreschi* in G. A. Maruggi, G. Lavermicocca (a c.) *Torre Santa Susanna: chiesa di S. Pietro. Storia, archeologia, restauro*, Bari 1999, pp. 2-12.
- N. Lavermicocca, G. La Notte, G. Pacilio (a c.) 1987, *Sant'Apollinare in Rutigliano. Storia, scavo, restauro*, Bari 1987.
- F. La Manna 2018, *L'evergetismo religioso di Teoderada nelle fonti storiche e agiografiche*, in G. Archetti (a c.) *Teodolinda. I Longobardi all'alba dell'Europa*, Atti del secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada, Castelseprio-Torba, Cairate, 2-7 dicembre 2015), Spoleto 2018, pp. 311-320.
- B. Lohrke 2004, *Kinder in der Merowingerzeit. Gräber von Mädchen und Jungen in der Alamannia*, Freiburger Beiträge zur Archäologie und Geschichte des Ersten Jahrtausend, B. 9, Rahden/Westf. 2004.
- S. Loungueville 2007, *Interprétation des contextes funéraires. Principes d'analyse des critères associés à la définition des tombes dites privilégiées* in L. Verslype (a c.) *Villes et campagnes en Neustries. Sociétés-Économies-Territoires-Christianisation*, actes de XXVe Journées internationales d'archéologie mérovingienne de l'AFAM, Tome XVI, Montagnac 2007, pp. 103-120.
- G. La Notte 1987, *Sant'Apollinare in Rutigliano: dal restauro la storia* in N. Lavermicocca, G. La Notte, G. Pacilio (a c.), *Sant'Apollinare in Rutigliano. Storia, scavo, restauro*, Bari 1987, pp. 19-75.
- C. La Rocca 1986, *Testimonianze archeologiche altomedievali dal territorio padovano* in «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXXV, pp. 17-40.
- C. La Rocca 1988, «Dark Ages» a Verona: edilizia privata, aree aperte e strutture pubbliche in una città dell'Italia settentrionale in R. Comba (a c.) *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*, Bologna 1988, pp. 71-122.
- C. La Rocca 1989a, *Le fonti archeologiche di età gotica e longobarda* in A. Castagnetti, G. M. Varanini (a c.) *Il Veneto nel Medioevo. I. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, Verona 1989, pp. 81-164.
- C. La Rocca 1989b, *Le fonti archeologiche* in D. Modenesi, C. La Rocca (a c.) *Materiali di età longobarda nel Veronese*, Verona 1989, pp. 53-148.
- C. La Rocca 1989c, *Le sepolture altomedievali del territorio di Verona* in D. Modenesi, C. La Rocca (a c.) *Materiali di età longobarda nel Veronese*, Verona 1989, pp. 149-186.
- C. La Rocca 1997, *Segni di distinzione. Dai corredi funerari alle donazioni 'post obitum' nel regno longobardo* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 31-54.
- C. La Rocca 1999, *Pouvoirs de femmes, pouvoir de la loi dans l'Italie Lombarde*, in S. Lebecq et al (a c.), *Femme set pouvoirs des femmes à Byzance et en Occident (VIe-XIe siècle)*, (Colloqui Internationale, Bruxelles, Villeneuve d'Ascq 1996), Lille, 1999, pp. 37-50.
- C. La Rocca 2000a, *La società longobarda tra VII e VIII secolo* in C. Bertelli, G.P. Brogiolo (a c.) *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano 2000, pp. 31-33.

- C. La Rocca 2000b, *La distinzione sociale* in C. Bertelli, G.P. Brogiolo (a c.) *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano 2000, pp. 34-49.
- C. La Rocca 2000c, *I rituali funerari nella transizione dai Longobardi ai Carolingi* in C. Bertelli, G.P. Brogiolo (a c.) *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano 2000, pp. 50-93.
- C. La Rocca 2005, *I testamenti del gruppo familiare di Totone di Campione* in S. Gasparri, C. La Rocca (a c.) *Carte di famiglia*, Roma 2005, pp. 209-222.
- La Rocca 2007a, *Storia di genere e archeologia dell'Alto Medioevo: note sul dibattito europeo* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.), *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, (atti del convegno, Padova 2005), Mantova, 2007, pp. 265-277.
- C. La Rocca 2007b, *Le élites. Chiese e sepolture familiari tra VIII e IX secolo in Italia Settentrionale* in P. Depreux, F. Bougard, R. Le Jan (a c.) *Les élites et leurs espaces. Mobilité, rayonnement, domination (du VIe au XIe siècle)*, Turnhout 2007, pp. 259-271.
- C. La Rocca 2008, *Tombe con corredi, etnicità e prestigio sociale: l'Italia longobarda del VII secolo attraverso l'interpretazione archeologica* in S. Gasparri (a c.) *Archeologia e storia dei Longobardi in Trentino (secoli VI-VIII)*, atti del convegno, Mezzolombardo 2008, pp. 55-75.
- C. La Rocca 2011, *La migrazione delle donne nell'alto medioevo tra testi scritti e fonti materiali: primi spunti di ricerca* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.), *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di studi, Cimitile (NA), pp. 65-84.
- C. La Rocca 2015, *Foreign dangers: activities, responsibilities and the problem of women abroad* in «Early Medieval Europe», 23, 2015, pp. 410-453.
- C. La Rocca (a c.) 2007, *Agire da donna. Modelli e pratiche di rappresentazione (secoli VI-X)*, atti del convegno (Padova, 18-19 febbraio 2005), Haut Moyen Âge, 3, Turnhout 2007.
- C. La Rocca Hudson 1986, *"Dark Ages" a Verona. Edilizia privata, aree aperte e strutture pubbliche in una città dell'Italia Settentrionale* in «Archeologia Medievale», XIII, 1986, pp. 31-78.
- V. La Salvia 2014, *I Longobardi del Ducato di Spoleto: un problema di visibilità archeologica nella ricerca contemporanea* in E. Possenti (a c.), *Necropoli longobarde in Italia, Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 402-416.
- V. La Salvia 2017, *Il fabbro, i suoi strumenti e la sua officina. La lunga durata delle tecniche di produzione e della circolazione delle conoscenze durante l'alto medioevo* in M. Beghelli, P.M. De Marchi (a c.), *I maestri del metallo: l'intelligenza nelle mani*, Atti del 2° seminario (Milano, Civico Museo Archeologico, 10 maggio 2015), *L'alto medioevo. Artigiani, tecniche produttive e organizzazione manifatturiera*, 2, Roma 2017, pp. 25-42.
- V. La Salvia, M. Valenti 2015, *Aristocrazie barbariche tra V e VII secolo: Barbaricum e Italia a confronto* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*, atti del convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), San Vilitano (NA) 2015, pp. 237-264.
- G.F. La Torre 1994, *Gela sive Philosophianis (It. Antonini, 88,2): contributo per la storia di un centro interno della Sicilia romana* in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina*, 9, 1994, pp. 99-139.
- L. Lo Schiavo 2021, *Bambini e fanciulli nella legislazione longobarda* in *L'infanzia nell'Alto Medioevo*, LXVIII settimana del CISAM, Spoleto 2021, pp. 379-420.
- S. Lebecq et al (a c.) 1999, *Femme set pouvoirs des femmes à Byzance et en Occident (VIe-XIe siècle)*, (Colloqui Internationale, Bruxelles, Villeneuve d'Ascq 1996), Lille 1999.
- H. Leclercq 1923, *Flabellum* in «Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie», tome 5, 10 partie, 1923, pp. 1610-1625.

- R. Le Jan 2001, *Femmes, pouvoirs et société dans le haut Moyen Âge*, *Les médiévistes français*, 1, Paris, Picard 2001.
- R. Le Jan 2002, *Douaires et pouvoir des reines en France et Germanie (VIe-Xe siècle)*, in F. Bougard, L. Feller, R. Le Jan (a c.), *Dots et douaires dans le Haut Moyen Âge*, Collection de l'École Française de Rome, 295, Roma 2002, pp. 457-497.
- R. Le Jan 2005, *Il gruppo familiare di Totone: identità e strategie patrimoniali* in S. Gasparri, C. La Rocca (a c.) *Carte di famiglia*, Roma 2005, pp. 13-28.
- R. Le Jan, L. Feller, J. P. Devroey (a c.) 2010, *Les élites et la richesse au haut Moyen Âge*, Collection haut Moyen Âge, 10, Turnhout 2010.
- G. Lilliu 1947, *Per la topografia di Biora (Serri-Nu)* in «Studi Sardi», VII, 1947, pp. 29-104.
- M. A. Lima 2008, *L'età bizantina* in L. Gandolfo (a c.) *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti dal passato*, catalogo della mostra, Palermo 2008, pp. 235-272.
- D. Lissa, D. Rovina 1990, *Sepulture tardoromane e altomedievali nella Sardegna nord-occidentale e centrale* in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Mediterraneo Tardo Antico e Medievale. Scavi e ricerche, 8, Oristano 1990, pp. 75-100.
- S. Longueville 2007, *Interprétation des contextes funéraires. Principe d'analyse des critères associés à la définition des tombes dites "privilégiées"*, in L. Verslype (a c.), *Villes et campagnes en Neustrie sociétés, économies, territoires, christianisation*, (actes des XXVe Journées Internationales d'Archéologie Mérovingienne de l'AFAM), Montagnac 2007, pp. 103-120.
- B. Löhrke 2004, *Kinder in der Merowingerzeit. Gräber von Mädchen und Jungen in der Alamannia*, Rahden/Westf. 2004.
- Longhi 1880, *Di un sepolcreto della prima età del ferro, e di una contemporanea fonderia di bronzi nel Castello Valtravaglia, nonché di altri cimeli preistorici trovati nel vicino abitato di Ligurno* in «Rivista Archeologica della Provincia di Como», f. 17, giugno 1880, pp. 39-49.
- S. Lo Pilato 2017, *Dinamiche insediative e tracce materiali di età longobarda a Quintodecimo* in M. Rotili (a c.) *Tra i Longobardi del Sud. Arechi II e il Ducato di Benevento*, Padova 2017, pp. 253-272.
- A. Luciano 2021, *Santuari e spazi confessionali nell'Italia tardoantica*, Oxford 2021.
- A. Lupia (a c.) 1998, *Testimonianze di epoca altomedievale a Benevento. Lo scavo del Museo del Sannio*, Benevento 1998.
- S. Lusuardi Siena 1997, *Alcune riflessioni sulla "ideologia funeraria" longobarda alla luce del recente scavo della necropoli di S. Martino a Trezzo sull'Adda* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 365-376.
- S. Lusuardi Siena 1999, *Una precisazione sulla lamina di Agilulfo dalla Valdinievole* in M. Rossi, A. Rovetta (a c.) *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Perer*, Milano 1999, pp. 15-26.
- S. Lusuardi Siena (a c.) 2004, *I signori degli anelli: un aggiornamento sugli anelli-sigillo longobardi*, atti della giornata di studio (Milano 17 maggio 2001), Milano 2004.
- S. Lusuardi Siena 2012, *Lo scavo* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.) *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Milano 2012, pp. 73-118.
- S. Lusuardi Siena, P. Casadio 2000, *San Pietro di Sclavon. Le indagini archeologiche_ un contributo alla storia del popolamento rurale in Friuli fra Tarda Antichità e Medioevo*, in P. Goi (a c.) *Santa Maria di Cordenons*, Fiume Veneto 2000, pp. 321-344.
- S. Lusuardi Siena, P. Sesino 1990, *Su alcune sepolture altomedievali di Castelseprio*, in *Castelseprio 1287, Prima e dopo*, Atti del Convegno Internazionale (Castelseprio 24-26 settembre 1987), «Sibrium», vol 19, 1987-1988 (1990), pp. 97-134.

- S. Lusuardi Siena et al 1989, *Le tracce materiali del Cristianesimo dal tardo antico al Mille* in A. Castagnetti, G. M. Varanini (a c.), *Il Veneto nel Medioevo. II, Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, Verona 1989, pp. 87-328.
- S. Lusuardi Siena, C. Giostra 2005, *Una sepoltura privilegiata longobarda nella chiesa di San Pietro "de castro Reunia" (Ragogna, Udine)* in S. Gelichi (a c.) *L'Italia alto-medievale tra archeologia e storia. Studi in ricordo di Ottone d'Assia*, Padova 2005, pp. 187-203.
- S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.) 2012, *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Milano 2012.
- S. Lusuardi Siena, C. Giostra, E. Spalla 2000, *Sepulture e luoghi di culto in età longobarda: il modello regio* in G.P. Brogiolo (a c.) *Atti del II Congresso nazionale di Archeologia Medievale*, (Musei civici, chiesa di Santa Giulia, Brescia 28 settembre-1° ottobre 200), Firenze 2000, pp. 273-283.
- S. Lusuardi Siena, L. Villa 1998, *Castrum Reunia (Ragogna, Udine): gli scavi nella chiesa di S. Pietro in Castello* in S. Uggeri Patitucci (a c.) *Scavi Medievali in Italia (1994-1995)*, Roma, Freiburg, Wien 1998, pp. 179-198.
- B. Maccari 1975 *I ritrovamenti di fili d'oro in tombe dell'Europa centro occidentale (VI-VIII secolo)* in «Bulletin de Travail», 6, 1975, pp. 16-22.
- G. Maetzke 1965, *XIII – PORTO TORRES. - Tombe romane a camera con arcosolio in località Scoglio Lungo* in «Notizie di scavi di antichità», VIII, 19, 1965, pp. 328-357.
- P. Majocchi, 2009, *The politics of Memory of the lombard Monarchy in Pavia, the Kingdom's Capital* in Barbiera I., Choyke A. M., Rasson J. A. (a cura di) 2009, Oxford, pp. 87-95.
- F. Mallegni et al 1998, *Su alcuni gruppi umani del territorio piemontese dal IV al XVIII secolo: aspetti di paleobiologia* in L. Mercando, E. Micheletto (a c.) *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo*, vol III, Torino 1998, pp. 233-262.
- M. Mancini 1984, *Le ossa umane* in P. Peduto (a c.) 1984, *Villaggi fluviali nella pianura pestana. La chiesa e la necropoli di S. Lorenzo di Altavilla Silentina*, Altavilla Silentina (SA) 1984, pp. 79-96.
- F. Manconi, L. Pani Erimini 2002, *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino di Turris Libisonsis* in P. G. Spanu (a c.) *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, Mediterraneo Tardoantico e Medievale, scavi e ricerche, 16, Oristano 2002, pp. 289-314.
- A-M. Manière-Lévêque 1997, *L'évolution des bijoux «aristocratiques» féminins à travers les trésors proto-byzantins d'orfèvrerie* in «Revue Archéologique», Nouvelle Série, Fasc. 1, 1997, pp. 79-106.
- V. Manzelli 2018, *Imola (BO): sintesi di topografia funeraria tra Tarda Antichità e Alto Medioevo* in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a c.) *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna 2018, pp. 468-475.
- V. Manzelli, J. Pinar Gil 2017, *La tomba 185 del cimitero di Villa Clelia a Imola: elementi di cronologia relativa e assoluta* in J. Pinar Gil (a c.) *Small Finds e cronologia (V-IX secc.). Esempi, metodi e risultati*, Roma 2017, pp. 93-140.
- Y. Marano 2021, *The privileged burials of Early Byzantine Greece (4th-6th Centuries)* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, Firenze 2021, pp. 463-482.
- M. I. Marchetti 2003, *I materiali ceramici dalle sepolture del complesso di Cimitile* in H. Brandenburg, L. Pani Erimini (a c.) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio*. Trent'anni di ricerche, atti della giornata dei seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome – 9 marzo 2000), Città del Vaticano 2003, pp. 267-274.
- M. Marinato 2019, *Analisi bioarcheologiche e isotopiche sui resti ossei* in M. Fortunati, C. Giostra (a c.), *I Longobardi del ducato di Bergamo. Le necropoli di Fara Olivana e Caravaggio-Masano*, Guide MAGO 3, Qiongentole (MN) 2019, pp. 111-113.

- M. Marinato, A.A. Chavarría 2018, *Approcci multidisciplinari per lo studio dei contesti cimiteriali longobardi: il sito di Spilamberto Cava Ponte del Rio (MO)* in F. Sogliani et al (a c.) Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, vol. 3, (Chiesa del Flagellato, ex ospedale di San Rocco, Matera 12-15 settembre 2018), Firenze 2018, pp. 33-37.
- G. Marioni 1951, Cividale del Friuli. Scoperta di tombe barbariche in località Gallo in «NSA» 1951, f. 1-6, pp. 7-9.
- V. Mariotti 1994, *Arsago Seprio (VA). Necropoli longobarda* in «NSAL» 1994, pp. 120-122.
- V. Mariotti 2014, *Dalla villa romana al primo nucleo del monastero. Lettura interpretativa dei dati archeologici* in V. Mariotti (a c.) *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e Ricerche*, Brescia 2014, pp. 111-132
- V. Mariotti (a c.) 2014, *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e Ricerche*, Brescia 2014
- V. Mariotti, A. Guglielmetti 2014, *Gli scavi nel Monastero di Santa Maria Assunta di Cairate: analisi delle fasi* in V. Mariotti (a c.) *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e Ricerche*, Brescia 2014, pp. 11-110.
- E. Marocco 1997, *Grado. Fondo Fumolo. Scavi 1995 e 1997* in «Aquileia Nostra» 1997, a. LXVIII, pp. 396-406.
- M. Martin 1976, *Das frankische Gräberfeld von Basel-Bernerring*, Basel 1976.
- M. Martin 1988, *Grabfunde des 6. Jahrhunderts aus der Kirche St. Peter und Paul in Mels SG* in «Archäologie der Schweiz», 11, n. 4, pp. 167-198.
- M. Martin 2011, *Merowingerzeitliche Wagengräber* in D. Quast (a c.) *Weibliche Eliten in der Frühgeschichte*, Mainz 2011, pp. 41-66.
- J.-M. Martin 1995, *Anthroponomie de l'Italie méridionale lombarde (VIII-IX siècles)* in «Mélanges de l'école française de Rome. Moyen-Age», 107, 2, 1995, pp. 333-342.
- P. A. Martinelli 1969, *Il costume femminile nei mosaici ravennati* in «CARB», XVI, 1969, pp. 7-64.
- G.P. Martino 1988, *Proposta per una crono-tipologia sepolcrale in alcuni complessi archeologici del Ponente Ligure* in «Rivista di Studi Liguri», A. LIV, 1-4, 1988, pp. 249-268
- G.P. Martino 2003, *La scoperta della basilica paleocristiana di Costa Balenae ed la tipologia della necropoli* in M. Marcenaro (a c.) *Roma e la Liguria Marittima: secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*, atti del convegno, Genova-Bordighera 2003, pp. 147-155.
- R. Martorelli 1990, *Persistenze puniche nei corredi funerari tardo antichi e altomedievali del complesso di Cornus (Santa Caterina di Pittinuri-Oristano)*, in A. Mastino (a c.) *L'Africa romana*, atti del VII Convegno di studio, Sassari, pp. 537-548.
- R. Martorelli 2000a, *I materiali metallici e gli oggetti di corredo* in A. M. Giuntella (a c.), *Cornus I,2. I materiali*, Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche, 13, 2, Oristano 2000, pp. 23-50.
- R. Martorelli 2000b, *Le monete* in A. M. Giuntella (a c.), *Cornus I,2. I materiali*, Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche, 13, 2, Oristano 2000, pp. 51-107.
- R. Martorelli 2002, *Le aree funerarie della Sardegna paleocristiana* in P. G. Spanu (a c.) *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, Mediterraneo Tardoantico e Medievale, scavi e ricerche, 16, Oristano 2002, pp. 315-340.
- R. Martorelli, M. F. Piu 2020, *Riti della sepoltura nella Sardegna postclassica. Un aggiornamento della ricerca* in F. Bisconti, G. Ferri (a c.) *Taccuino per Anna Maria Giuntella. Piccoli scritti di archeologia cristiana e medievale*, Todi (PG) 2020, pp. 213-128.
- G.A. Maruggi 1999, *La necropoli di età medievale* in G. A. Maruggi, G. Lavermicocca (a c.) *Torre Santa Susanna: chiesa di S. Pietro. Storia, archeologia, restauro*, Bari 1999.

- G. A. Maruggi, G. Lavermicocca (a c.) 1999, *Torre Santa Susanna: chiesa di S. Pietro. Storia, archeologia, restauro*, Bari 1999.
- F. Maselli Scotti (a c.) 1989, *Longobardi a Romans d'Isonzo, itinerario attraverso le tombe altomedievali*, catalogo della mostra (Romans d'Isonzo, Villa del Torre 15 luglio-17 settembre 1989, Trieste, Palazzo Economo), Trieste 1989.
- A. Maspero 1990, *Frammenti di legno e tessuti* in I. Ahumada Silva et al. (a c.) 1990, *La necropoli di S. Stefano «in Pertica»*, Città di Castello 1990, pp. 173-182.
- A. Maspero 2002, *Analisi dei reperti tessili* in G.P. Brogiolo et al. (a c.) *Testimonianze archeologiche a S. Stefano di Garlate*, Lecco 2002, pp. 215-222.
- A. Mastino 2007-2008, *Sui saggi di G. Otranto, F. P. Rizzo, R. Giglio, R. M. Bonacasa Carra, M. Cavallaro, G. Cipriano, G. Falzone, D. Morfinio, E. Vitale* in «Quaderni SEIA», n.s. XII-XIII, 2007-2008, pp. 25-43.
- A. Mattucci et al 2014, *Analisi antropologica e paleopatologica della popolazione rinvenuta nel monastero dell'Assunta di Cairate* in V. Mariotti (a c.) *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e Ricerche*, Brescia 2014pp. 519-532.
- F. Maurici 2010, *Le città della Sicilia bizantina: un problema aperto* in M. Congiu et al (a c.), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Atti del VI convegno di studi, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 113-146.
- D. Mauro 1992, *Tipologia delle sepolture* in P. Peduto (a c.) *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno 1992, pp. 301-316.
- A. Mazzucchi, A. Buono 2021, *Aspetti bioantropologici delle sepolture di elevato status sociale* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepolture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, Firenze 2021, pp. 77-83.
- D. Mazzoleni 2001, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana a Roma e nell'Italia centrale* in D. Gandolfi (a c.) *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Firenze 2001, pp. 39-110.
- D. Mazzoleni 2019, *Infantes, pueri e puellae nelle iscrizioni paleocristiane* in *Il bambino nelle fonti scritte cristiane*, XLV Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana (Roma, 11-13 maggio 2017), Roma 2019, pp. 93-111.
- D. Mazzoleni (a c.) 1985, *Regio VII. Centvmcellae*, Inscriptiones Christianae Italiae, vol. 2, Bari 1985.
- A. Mazzucchi et al 2006, *La necropoli di San Chierico di Bolgare. Studi antropologici e paleopatologici* in «NAB», 14, 2006, pp. 203-272.
- A. Melucco Vaccaro (a c.) 1971, *Mostra dei materiali longobardi della Tuscia Longobarda nelle raccolte pubbliche toscane*, 32-33, Firenze 1971.
- A. Melucco Vaccaro 1972, *Oreficerie Altomedievali da Arezzo. Contributo al problema dell'origine e della diffusione degli "orecchini a cestello"* in «Bollettino d'Arte», s. 5, LVII, pp. 8-19.
- P. Melli 1998, *Genova tardoantica e altomedievale* in Christiana Signa. *Testimonianze figurative a Genova tra IV e XI secolo*, catalogo della mostra (Museo di Sant'Agostino, Genova 21 settembre 1998-10 gennaio 1999), Genova 1998, pp. 10-11.
- W. Melzer 1991, *Das frühmittelalterliche Gräberfeld von Wünnenberg-Fürstenberg, Kreis Paderborn, Bodenaltertümer Westfalens*, 25, Münster 1991.
- R. Mengarelli 1902, *La necropoli barbarica di Castel Trosino presso Ascoli Piceno*, «Monumenti Antichi dei Lincei», XII, coll. 1-236.
- G.C. Menis (a c.) *I Longobardi*, catalogo della mostra (Passariano-Cividale del Friuli), Milano 1990.
- G. Mennella 1988, 2.21. *Lastra sepolcrale di Lidoria* in A. Frondoni (a c.) *S. Paragorio di Noli. Scavi e restauri*. Catalogo della mostra, Genova 1988, pp. 92-93.

- G. Mennella 2018, *Le iscrizioni paleocristiane* in A. Frondoni (a c.), *San Paragorio di Noli*, Firenze 2018, pp. 297-299.
- E. M. Menotti 1999, *Elementi per la conoscenza del Mantovano nell'Alto Medioevo: le necropoli di via San Martino a Guidizzolo e di San Faustino a Casalmoro* in «Annali Benacensi», n. 12, 1999, pp. 91-118.
- E. M. Menotti 2014, *Necropoli longobarde e d'età longobarda nel Mantovano. Elementi per la conoscenza negli scavi dagli anni '90 a oggi* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 366-379.
- G. Mennella, G. Coccoluto (a c.) 1995, *Regio IX. Liguria reliqua trans et cis Appenninum*, Inscriptiones Christianae Italiae, 9, Bari 1995.
- E. M. Menotti, A. Manicardi 2004, *Mantova e il suo territorio in età tardoantica e altomedievale* in G.P. Brogiolo (a c.) *Gli scavi al battistero di Mantova*, pp. 141-150.
- L. Miazzo 1999, *La fibula a S della tomba femminile n. 152 della necropoli longobarda di Leno* in I. Gianfranceschi, E. Lucchesi Ragni (a c.) *Santa Giulia Museo della città. Brescia, l'età altomedievale. Longobardi e Carolingi*. San Salvatore, Venezia 1999, pp. 64-65.
- E. Micheletto 2007, *Lo scavo di Mombello e l'archeologia della Iudiciaria Torrensensis* in E. Micheletto (a c.) *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensensis"*, Casale Monferrato 2007, pp. 43-62.
- E. Micheletto (a c.) 2007 *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensensis"*, Casale Monferrato 2007.
- E. Micheletto 2012, *Villaggi nel Piemonte altomedievale: un aggiornamento archeologico* in P. Galetti (a c.) *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, atti del convegno internazionale di studio (Bologna, 14-16 gennaio 2010), Spoleto 2012, pp. 293-307.
- E. Micheletto, L. Pejrani Baricco 1997, *Archeologia funeraria e insediativa in Piemonte tra V e VII secolo* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 295-344.
- E. Micheletto et al 2014, *Due nuove grandi necropoli in Piemonte* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 96-117
- D. Modenesi, C. La Rocca (a c.) 1989, *Materiali di età longobarda nel veronese*, Verona 1989.
- A. Molinari 2002, *Insediamento rurale e fortificazioni nella Sicilia occidentale in età bizantina. Problemi aperti e nuove acquisizioni* in «Byzantino Sicula» IV, 2002, pp. 323-354.
- A. Molinari 2008, *Gli scavi nel "Castrum Sancti Donati": l'area del Duomo Vecchio di Arezzo dalla Tardaantichità al Medioevo* in S. Campana et al (a c.) *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X secolo)*, atti del seminario (S. Giovanni d'Asso-Montisi 10-11 novembre 2006), Firenze 2008, pp. 117-146.
- A. Molinari, C. Nespoli 2005, *Arezzo in età longobarda: dati inediti e nuove prospettive di ricerca* in «Archeologia Medievale», XXXII, 2005, pp. 305-317.
- G. Molli Boffa 1982, *Centallo/Fossano. Chiesa altomedievale in zona di necropoli romana* in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 1982, pp. 151-154.
- G. Molli Boffa 1987, *Centallo-Fossano. Chiesa altomedievale in zona di insediamento romano* in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 1987, pp. 67-68.
- G. Monaco 1955, *Oreficerie longobarde a Parma*, Parma 1955.
- R. Moosbrugger-Leu 1977, *Die frühmittelalterliche Grabhügelnekropole vom Hunnenberg bei Solothurn* in K. Stüber, A. Zürcher (a c.) *Beiträge zur Archäologie und Denkmalpflege, Festschrift W. Drack zu seinem 60. Geburtstag*, Zürich 1977, pp. 137-142.
- M. Motto 2014, *Sepulture nel monastero di Cairate: tipologia e organizzazione delle aree cimiteriali, uno sguardo di sintesi* in V. Mariotti (a c.) *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e Ricerche*, Brescia 2014, pp. 501-518.

- M. Muresu 2013, *I reperti metallici in Sardegna tra VIII-IX secolo: problematiche e prospettive di ricerca* in R. Martorelli (a c.), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012), Cagliari 2013, pp. 741-769.
- M. Muresu 2018, *La moneta "indicatore" dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari, Archeologia, Arte e Storia, vol. 10, Perugia 2018.
- G. Murialdo 2001, *Il castrum di S. Antonino nell'Italia nord occidentale in età bizantino-longobarda*, in T. Mannoni, G. Murialdo (a c.), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, 2001, pp. 749-796.
- G. Murialdo 2012, *La Liguria altomedievale: il periodo longobardo e franco (metà VII-IX secolo) tra enfasi storiografica ed evidenza archeologica* in «Ligures», 10, 2012, pp. 5-44.
- G. Murialdo et al 2011, *La Liguria bizantina dopo un settantennio di ricerche: dati acquisiti e prospettive future* in C. Varaldo (a c.) *Ai confini dell'Impero: insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII secolo)*, convegno di studio (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera 2011, pp. 25-88.
- C. Mutinelli 1960, *La necropoli longobarda di S. Stefano in Pertica in Cividale* in «Quaderni della Face», 19, gennaio-dicembre 1960, pp. 5-51.
- C. Mutinelli 1960-1961, *Scoperta una necropoli «Famigliare» longobarda nel terreno già di Santo Stefano in Pertica a Cividale* in «Memorie storiche forogiuliesi», XLIV, 1960-61, pp. 65-96.
- C. Mutinelli 1961, *Das Langobardische Gräberfeld von S. Stefano in Pertica in Cividale* in «Jahrbuch des RGZM», 8, 1961, pp. 139-156.
- G. Nepoti 1994, *Schede 1993-94* in «Archeologia Medievale», XXI, 1994, pp. 401-461.
- S. Nepoti 2014, *II.6. Fusaiole, pesi e vaghi. Gli indicatori di lavorazioni tessili* in S. Gelichi et al (a c.) *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, Firenze 2014, pp. 221-242.
- C. Nespoli 2005, *I corredi tombali di VI e VII secolo ad Arezzo* in C. Tristano, A. Molinari (a c.) *Arezzo: il Pionta. Fonti e materiali dall'età classica all'età moderna*, Arezzo 2005, pp. 145-180.
- C. Neuffer-Müller 1983, *Der alamannische Adelsbestattungsplatz und die Reihengräberfriedhöfe von Kirchheim am Reis (Ostalbkreis)*, band 15, Stuttgart 1983.
- U. Nonn 1982, *Erminethrud – eine vornehme neustrische Dame um 700* in «Historische Jahrbuch», 102, 1982, pp. 135-143.
- H. Nothdurfter 1977, *Der Burgberg von Säben in vor-und frühgeschichtlicher Zeit* in «Der Schlern» 51, 1977, pp. 25-42.
- H. Nothdurfter 1999a, *Archäologische Hinweise auf Adel und Raumorganisation des 7./8. Jahrhunderts im westlichen Südtirol* in R. Loose, S. Lorenz (a c.) *König Kirche Adel. Herrschaftsstrukturen im mittleren Alpenraum und angrenzenden Gebieten (6.-13. Jahrhundert)*, (Goldrain/Vinschgau, 17. Bis 21. Juni 1998), Bolzano 1999, pp. 97-122.
- H. Nothdurfter 1999b, *Die Kirchengrabungen von St. Laurentius und St. Georg in Kortsch* in H. Kofler (a c.) *Schlanders und seine Geschichte*, band I, Lana, 1999, pp. 80-92.
- H. Nothdurfter 2001, *Chiese del VII e VIII secolo in Alto Adige* in G.P. Brogiolo (a c.) *Le Chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia Settentrionale*, Mantova 2001, pp. 123-158.
- H. Nothdurfter 2003a, *Le chiese tardo antiche in Alto Adige* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Mantova 2003, pp. 191-216.

- H. Nothdurfter 2003b, *Frühchristliche und frühmittelalterliche Kirchenbauten in Südtirol* in H. R. Sennhauser (a c.) *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, band 1, München 2003, pp. 273-356.
- P. Novara 2017, *Sepulture privilegiate nei monasteri altomedievali ravennati* in «Hortus Artium Medievalum», vol. 23,2, 2017, pp. 629-639.
- Nurachi 1985, *Nurachi. Storia di una ecclesia*, Oristano 1985.
- D. Nuzzo 2000, *Tipologia sepolcrale delle catacombe romane. I cimiteri ipogei delle vie Ostiense, Ardeatina e Appia*, BAR International Series, 905, Oxford 2000.
- D. Nuzzo 2016, *La conversione a Roma in età costantiniana attraverso l'archeologia funeraria* in O. Brandt, V. Focchi Nicolai (a c.), *Costantino e i Costantinidi: l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 22-28 settembre 2013), Città del Vaticano, pp. 711-744.
- D. Nuzzo 2021, *Sepulture privilegiate nella città di Roma e nel suburbio tra tarda Antichità e alto Medioevo (III-X secolo)*, in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, Firenze 2021, pp. 281-296.
- J. Oexle 1984, *Merowingerzeitliche Pferdebestattungen – Opfer oder Beigaben?* in «Frühmittelalterliche Studien. Jahrbuch des Instituts für Frühmittelalterforschung der Universität Münster», Band 18, Berlin-New York, 1984, pp. 122-172.
- B. Orlandoni, E. Rossetti Brezzi (a c.) 2001, *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale, vol. 2, l'apparato iconografico*, Aosta 2001.
- P. Orsi 1887, *Di due crocette auree del Museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale. Contributo all'archeologia ed alla storia dell'oreficeria nell'Alto Medioevo*, Bologna 1887, pp. 3-84.
- P. Orsi 1904, VII. *Pantalica* - in «Notizie degli scavi di Antichità», 9, 1904, pp. 367-369.
- P. Orsi 1910, *Byzantina Siciliae. I. Il tesoro bizantino di Pantalica* in «Byzantinische Zeitschrift», XIX, Lipsia 1910, pp. 63-90.
- P. Orsi 1942, *Sicilia bizantina*, vol. I, a cura di G. Agnello, Roma 1942.
- C. Orsini 2015, *L'implantation des ensembles funéraires dans le paysage du haut Moyen Âge en Grande-Bretagne* in M. Gaultier, A. Dietrich, A. Corrochano (a c.) *Rencontre autour des paysages du cimetière médiéval et moderne*, actes du Colloque (2013), Tours 2015, pp. 113-129.
- C. Orsini 2017, *Héritage monumentale, paysage funéraire et identités: approches archéologiques de la région de Tyne-Forth (VéVIII^e siècle)*, Paris, 2017.
- G. Otranto 1982, *Note sul sacerdozio femminile nell'antichità in margine a una testimonianza di Gelasio I* in «Vetera Christianorum», 19, f. 2, 1982, pp. 341-360.
- B. Pace 1916, *La basilica di Salemi* in «Monumenti Antichi dei Lincei» XXV, coll. 696-735.
- B. Pace 1949, *Arte e civiltà della Sicilia Antica. Barbari e Bizantini*, IV, Roma-Napoli-Città di Castello, 1949.
- G. Paci 1993, *Spigolature epigrafiche trentine* in «Archeoalp», 1993, 2, pp. 129-158.
- G. Pacilio 1987, *Sant'Apollinare in Rutigliano: gli scavi archeologici* in N. Lavermicocca, G. La Notte, G. Pacilio (a c.), *Sant'Apollinare in Rutigliano. Storia, scavo, restauro*, Bari 1987, pp. 77-144.
- B. Päffgen 1992a, *Die Ausgrabungen in St. Severin zu Köln*, Kölner Forschungen, band 5, Teil 1, Mainz am Rhein 1992.
- B. Päffgen 1992b, *Die Ausgrabungen in St. Severin zu Köln*, Kölner Forschungen, band 5, Teil 2, Mainz am Rhein 1992.
- B. Päffgen 1992c, *Die Ausgrabungen in St. Severin zu Köln*, Kölner Forschungen, band 5, Teil 3, Mainz am Rhein 1992.

- F. Pagano 2015, *La necropoli della ferrovia di Cividale del Friuli: tra vecchi rinvenimenti e nuove scoperte* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), vol. II, Cagliari 2015, pp. 681-686.
- P. Palazzo, F. Vecchio 2013, *Il decumano Massimo di Lilibeo: ipotesi di periodizzazione di un settore urbano della città antica* in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IX, pp. 135-169.
- L. Pani Ermini 2014, *Ancora una nota sul San Salvatore di Spoleto* in «Temporis Signa», IX, 204, pp. 75-86.
- L. Pani Ermini et al 1993, *Indagini nel complesso martiriale di S. Felice a Cimitile* in «Rivista di Archeologia Cristiana», 1993, LXIX, pp. 223-313.
- G. Pantò 1999, *Communis Montiscalerii. Una verifica incerta. Dati archeologici sullo sviluppo dell'abitato* in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 16, 1999, pp. 79-104.
- G. Pantò 2003, *Chiese rurali della diocesi di Vercelli* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Mantova 2003, pp. 87-107.
- G. Pantò 2010, *Chieri nell'alto medioevo: un insediamento di genti germaniche* in G. Pantò (a c.) *Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al Comune bassomedievale*, Chieri 2010, pp. 67-82.
- G. Pantò 2017, *Torino, la sepoltura della dama del Lingotto di Torino* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, p. 102.
- G. Pantò, L. Pejrani Baricco 2001, *Chiese nelle campagne del Piemonte in età tardo longobarda* in G.P. Brogiolo (a c.) *Le Chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia Settentrionale*, Mantova 2001, pp. 17-52.
- G. Pantò, S. Uggè 2007, *Vasellame dall'insediamento di età gota e longobarda* in E. Micheletto (a c.) *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrens"*, Casale Monferrato 2007, pp. 137-158.
- R. Panvini 2002, *Il territorio di Caltanissetta* in R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a c.) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il IV sec. d.C.*, catalogo della mostra, Caltanissetta 2002, pp. 237-268.
- G. Paolucci 2009a, *Archeologia gota e longobarda a Chiusi, tra antiche e nuove scoperte* in C. Falluomini (a c.) *Goti e Longobardi a Chiusi*, Chiusi (SI) 2009, pp. 11-31.
- G. Paolucci 2009b, *Il "Longobardo d'oro dell'Arcisa: un ritrovamento eccezionale e un giallo archeologico* in C. Falluomini (a c.) *Goti e Longobardi a Chiusi*, Chiusi (SI) 2009, pp. 181-205.
- F. C. Papparella 2009, *Calabria e Basilicata: l'archeologia funeraria dal IV al VII secolo*, Università della Calabria 2009.
- F. C. Papparella 2010, *La Basilicata in età longobarda: le testimonianze archeologiche* in G. Roma (a c.) *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 391-404.
- C. Paresys et al. 2009, *Les tombes privilégiées de "La Tuilerie" à Saint-Dizier (Haute-Marne)* in A. Alduc-Le Bagousse (a c.), *Inhumations de prestige ou prestige de l'inhumation? Expressions du pouvoir dans l'au-delà (IVe-XVe siècle)*, tables rondes du CRAHM, 4, Caen 2009, pp. 69-98.
- A. Paribeni, E. F. Castagnino Berlinghieri 2015, *Produzione e commercio del marmo lungo le rotte del Mediterraneo: evidenze dai depositi e dai relitti navali delle coste italiane*, in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), vol. I, Cagliari 2015, pp. 395-401.
- L. Paroli 1995, *La necropoli altomedievale di Castel Trosino: un riesame critico* in L. Paroli (a c.) *La necropoli altomedievale di Castel Trosino: Bizantini e Longobardi nelle Marche*, catalogo della mostra (Ascoli Piceno, 1° luglio-31 ottobre 1995), Milano 1995, pp. 199-347.
- L. Paroli 1997, *La necropoli di Castel Trosino: un laboratorio archeologico per lo studio dell'età longobarda* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 91-112.

- L. Paroli 2000, *The langobardic finds and the Archaeology of Central Italy* in K. Reynolds Brown, D. Kidd, C.T. Little (a c.) *From Attila to Charlemagne. Arts of the Early Medieval Period in the Metropolitan Museum of Art*, New York 2000, pp. 310-329.
- L. Paroli 2001, *La cultura materiale nella prima età longobarda* in J. Arce, P. Delogu (a c.) *Visigoti e Longobardi*, atti del seminario, Firenze 2001, pp. 257-304.
- L. Paroli 2007, *Mondo funerario* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.), *I Longobardi: dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Cinisello Balsamo (MI) 2007, pp. 203-210.
- L. Paroli, M. Ricci 2007, *La necropoli altomedievale di Castel Trosino*, Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 32-33, Firenze 2007.
- A. Pasqui, R. Paribeni 1918, *La necropoli barbarica di Nocera Umbra*, «Monumenti Antichi dei Lincei» XXV, coll. 137-352.
- I. Pastore 1992, *Doni funerari* in P. Peduto (a c.) *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno 1992, pp. 349-366.
- L. Passi Pitcher 1973, *Arsago Seprio (Varese). Necropoli longobarda* in «NSAL», 1973, pp. 113-114.
- D. Patti 2018, *Spazi funerari "per levare" nella Sicilia centrale tra tardo antico e alto medioevo. L'area del castello di Nicosia* in P. De Vingo (a c.) *Le archeologie di Marilli*, Alessandria 2018, pp. 361-378.
- P. Paulsen 1967a, *Alamannische Adelsgräber von Niederstotzingen (Kreis Heidenheim)*, Veröff. Staat. Amt. Denkmalpfl., Reihe A, Heft 12/I, Stuttgart 1967.
- P. Paulsen 1967b, *Alamannische Adelsgräber von Niederstotzingen (Kreis Heidenheim)*, Veröff. Staat. Amt. Denkmalpfl., Reihe A, Heft 12/II, Stuttgart 1967.
- E. Paust, H.V. Karl 2018, *Untersuchungen zu Pferdebestattungen und Reitausrüstungen der Merowingerzeit* in S. Brather et al (a c.) *Warlords oder Amtsträger? Herausgende Bestattungen der späten Merowingerzeit*, Nürnberg 2018, pp. 144-153.
- R. Pavoni 2011, *Bizantini e Longobardi in Italia settentrionale* in C. Varaldo (a c.) *Ai confini dell'Impero: insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII secolo)*, convegno di studio (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera 2011, pp. 133-172.
- A. Pazienza 2005/2006, *Fonti archeologiche, ricerca erudita e la costruzione di un paesaggio altomedievale (secoli VII-XX)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, XXI ciclo, a. a. 2005-2006, relatore prof.ssa C. La Rocca.
- A. Pazienza 2006, *I Longobardi nella Chiusi di Porsenna. Nuove fonti per la necropoli dell'Arcisa* in «Archeologia Medievale», XXXIII, 2006, pp. 61-78.
- P. Peduto (a c.) 1984, *Villaggi fluviali nella pianura pestana. La chiesa e la necropoli di S. Lorenzo di Altavilla Silentina*, Altavilla Silentina (SA) 1984.
- P. Peduto (a c.) 1992, *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno 1992.
- P. Peduto 1999, *La Campania* in P. Pergola (a c.) *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Ecole Française de Rome - 19 marzo 1998), Città del Vaticano 1999, pp. 371-378.
- P. Peduto 2019, *Alle origini di un gastaldato longobardo: curtis, castrum e plebs in Campania* in C. Lambert, F. Pastore (a c.) *Erat Hoc Sane Mirabile in Regno Langobardorum...Insediamenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi*, atti del convegno nazionale, Salerno 2019, pp. 353-370.
- L. Pejrani Baricco 2003, *Chiese rurali in Piemonte tra V e VI secolo* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Mantova 2003, pp. 57-86.
- L. Pejrani Baricco (a c.) 2004, *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, catalogo della mostra (Collegno, Certosa Reale, 18 aprile - 20 giugno 2004), Collegno 2004.

- L. Pejrani Baricco 2004a, *Abbigliamento e ornamento femminile nel Piemonte longobardo* in L. Brecciaroli (a c.) *Alla moda del tempo. Costume, ornamento, bellezza nel Piemonte antico*, Torino 2004, pp. 59-63.
- L. Pejrani Baricco 2004b, *L'insediamento e le necropoli dal VI all'VIII secolo* in L. Pejrani Baricco (a c.) *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, catalogo della mostra, Collegno 2004, pp. 17-52.
- L. Pejrani Baricco 2007, *Il Piemonte tra Ostrogoti e Longobardi* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.), *I Longobardi: dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Cinisello Balsamo (MI) 2007, pp. 255-276.
- L. Pejrani Baricco 2017a, *Bardonecchia (Torino) necropoli di ambito merovingio* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 76-77.
- L. Pejrani Baricco 2017b, *Collegno (Torino), necropoli e insediamenti goti e longobardi* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 82-83.
- C. Perassi 2012, *L'ottavo di Siliqua di Pertarito* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 607-610.
- P. Pergola et al 2014, *Il complesso paleocristiano di Capo Don a Riva Ligure in (campagna di scavo in concessione al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana del 2014)* in «Rivista di Archeologia Cristiana», XC, 2014, pp. 331-363.
- P. Pergola et al 2021, *Prestigio, privilegi e normalità. Archeologia funeraria rurale nel complesso monumentale paleocristiano di Costa Balenae a Riva Ligure* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, Firenze 2021, pp. 233-255.
- P. Périn 1998, *Possibilités et limites de l'interprétation sociale des cimetières mérovingiens* in «Antiquités nationales», vol. 30, pp. 169-183.
- P. Périn und Mitarbeiter 2012, *Die Bestattung in Sarkophag 49 unter der Basilika von Saint-Denis* in E. Wamers, P. Périn (a c.) *Königinnen der Merowinger*, Regensburg 2012, pp. 100-121.
- R. Perinetti 1981, *La Chiesa di San Lorenzo. Appunti per una tipologia delle tombe* in *La chiesa di S. Lorenzo in Aosta. Scavi archeologici*, Roma 1981, pp. 47-92.
- A. Peroni 1967, *Oreficerie e metalli lavorati tardoantichi ed altomedievali del territorio di Pavia*, Spoleto 1967.
- A. Peroni 1984, *L'arte nell'età longobarda. Una traccia* in G. Pugliese Carratelli (a c.) *Magistra Barbaritas. I barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 229-330.
- S. Piercy Evans 1989, *Analisi dei tessuti* in F. Maselli Scotti (a c.) *Longobardi a Romans d'Isonzo, itinerario attraverso le tombe altomedievali*, catalogo della mostra, Trieste 1989, pp. 134-135.
- E. Petiti, E. Bedini 2014, *Sepulture animali in necropoli longobarde: gli esempi del Piemonte* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 550-556.
- A. Petrucci 1994, *Scrittura e figura nella memoria funeraria in Testo e immagine nell'Alto Medioevo*, XLI settimana del CISAM, Spoleto 1994, pp. 277-296.
- J. Ch. Picard 1986, *Présentation du thème du colloque* in Ch. Picard, Y. Duval (a c.), *L'inhumation privilégiée du IV au VIII Siècle en Occident*, De Boccard 1986, pp. 9-12.
- J. Ch. Picard 1988, *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e Siècle* (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 268), Roma 1988.
- J. Ch. Picard 1998, *Évêques, Saint et Cités en Italie et en Gaule*, Rome 1998.
- J. Pinar Gil 2017a, *La quotidianità dell'orafo altomedievale, tra stanzialità e mobilità* in M. Beghelli, P.M. De Marchi (a c.), *I maestri del metallo: l'intelligenza nelle mani*, Atti del 2° seminario (Milano, Civico Museo Archeologico, 10 maggio 2015), *L'alto medioevo. Artigiani, tecniche produttive e organizzazione manifatturiera*, 2, Roma 2017, pp. 9-24.

- J. Pinar Gil 2017b, *Materie prime, tecniche e tempi di lavorazione: costo degli oggetti e potere d'acquisto nell'età gota* in M. Beghelli, P.M. De Marchi (a c.), *I maestri del metallo: l'intelligenza nelle mani*, Atti del 2° seminario (Milano, Civico Museo Archeologico, 10 maggio 2015), *L'alto medioevo. Artigiani, tecniche produttive e organizzazione manifatturiera*, 2, Roma 2017, pp. 129-156
- J. Pinar Gil 2021, *Inquadrare il prestigio. Uno sguardo al rapporto tra topografia, contenitori e corredi tombali* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, Firenze 2021, pp. 41-61.
- W. Pohl 1997, *The Empire and the Lombards: treaties and negotiations in the sixth century* in W. Pohl (a c.) *Kingdoms of the Empire. The integration of Barbarians in Late Antiquity*, TRW 1, Leiden-Boston-Köln 1997, pp. 75-133.
- M. Pola 2019/2020, *Le sepolture delle élites a Roma in età tardoantica*. Relatore prof. V. Fiocchi Nicolai, Università degli Studi di Roma La Sapienza, Scuola di Dottorato in Archeologia, curriculum b. Archeologia e Antichità post-classiche. 35° ciclo.
- M. Pontalti 2017, *Gli scramasax nell'Italia longobarda: origine, cronologia, distribuzione* in «Nealm», n. 0, 2017, pp. 143-229.
- A. Popa 2007, *Flabella im Barbaricum? Überlegungen zu einer Fundgruppe bronzener Gegenstände aus dem Gebiet jenseits der Provinzen Dacia und Moesia inferior* in «Germania», 85, 2007, pp. 329-347
- E. Possenti 1994, *Gli orecchini a cestello altomedievali in Italia*, *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, 21, Firenze 1994.
- E. Possenti 2001, *Necropoli di età longobarda nel Veneto* in «Quaderni friulani di Archeologia», 2001, XI, pp. 133-152.
- E. Possenti 2002a, *La tipologia delle sepolture tardoantiche-altomedievali* in G.P. Brogiolo et al. (a c.) *Testimonianze archeologiche a S. Stefano di Garlate*, Lecco 2002, pp. 195-199.
- E. Possenti 2002b, *I corredi delle sepolture tardoantiche-altomedievali* in G.P. Brogiolo et al. (a c.) *Testimonianze archeologiche a S. Stefano di Garlate*, Lecco 2002, pp. 200-214.
- E. Possenti 2004, *Materiali in metallo e osso* in G.P. Brogiolo (a c.) *Gli scavi al battistero di Mantova (1984-1987)*, Mantova 2004, pp. 117-128.
- E. Possenti 2011, *Considerazioni e spunti di riflessione* in M. Rigoni, A. Bruttomesso (a c.) *Materiali di età longobarda nel museo "G. Zannato" di Montecchio Maggiore, 1. La necropoli dell'Ospedale di Montecchio Maggiore*, Borgo San Lorenzo (FI) 2011, pp. 93-99.
- E. Possenti 2013a, *Castelli tra tardo antico e alto medioevo nell'arco alpino centrale* in E. Possenti et al. (a c.) *Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo*. Saggi, APSAT 6, Mantova 2013, pp. 7-40.
- E. Possenti 2013b, 1.2.1. *Civezzano, Santa Maria Assunta* in G.P. Brogiolo et al. (a c.), *APSAT 10, Chiese trentine dalle origini al 1250, volume 1*, Mantova 2013, pp. 159-162.
- E. Possenti 2014, *Necropoli longobarde in Italia: lo stato della ricerca* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 35-54.
- E. Possenti 2015, *Alcune riflessioni su chiese e sepolture nei castelli alpini e prealpini di età gota e longobarda in Italia Settentrionale* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*, atti del convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), San Vilitano (NA) 2015, pp. 171-194.
- E. Possenti 2017, *Materiali di tipo occidentale nell'Italia della seconda metà del VI secolo: le fibule a staffa di Cividale-S. Giovanni tomba 12 (tipo Rácálmás-Keszthely-Cividale), di Cividale San Mauro tomba 27 e del Museo Archeologico di Oderzo (tipo 'Ashheim-Kaposvár-Oderzo-Cividale)* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Dalle steppe al Mediterraneo. Popoli, culture, integrazione*, Atti del Convegno Internazionale, Napoli 2017, pp. 237-250.

- E. Possenti 2018, *La ricostruzione delle cinture reggiarmi di età longobarda: il caso studio delle tombe di Monselice (prima metà del VII secolo)* in M. Beghelli, P.M. De Marchi (a c.) *Fior di pelle. Lavorare il cuoio in età altomedievale*, Atti del seminario (Arsago Seprio, Civico Museo Archeologico 26 novembre 2016), L'Alto Medioevo. Artigiani, tecniche produttive e organizzazione manifatturiera, 3, Roma 2018, pp. 31-56.
- E. Possenti 2019a, *Materiali franchi nelle sepolture longobarde delle prime generazioni immigrate* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *Prima e dopo Alboino. Sulle tracce dei Longobardi*, atti del convegno internazionale di studi (Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2018), San Vilitano (NA), pp. 243-276.
- E. Possenti 2019b, *La chiesa di S. Maria Assunta di Civezzano e il suo significato in relazione alle fasi di cristianizzazione dell'area trentina* in C. Bassi, E. Possenti (a c.) *Trento, i primi secoli cristiani. Urbanistica ed edifici*, incontro di studi, «Antichità Altoadriatiche», vol. XC, 2019, pp. 217-240.
- E. Possenti 2021a, *La morte infantile nell'Alto Medioevo: il contributo dell'archeologia in Occidente in L'infanzia nell'Alto Medioevo*, LXVIII settimana del CISAM, Spoleto 2021, pp. 67-130.
- E. Possenti 2021b, *Potere, privilegio e prestigio tra fine IV e VII secolo in Italia nord-orientale e riflessioni sulle evidenze delle sepolture 'ad sanctos'* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepolture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, - Firenze 2021, pp. 115-149.
- E. Possenti c.s., *Macht und Prestige in Gräbern im nordöstlichen Italien (Trentino, Venetien, Friaul) zwischen dem 5. und 7. Jahrhundert*, atti di Mistelbach, in corso di stampa.
- E. Possenti (a c.) 2017, *Sepolture infantili durante il Medioevo*, I in «Nealm», n. 0, 2017.
- E. Possenti et al (a c.) 2013a, APSAT 4. *Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 1*, Mantova 2013.
- E. Possenti et al. (a c.) 2013b, APSAT 5. *Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 2*, Mantova 2013.
- M. C. Profumo 1995, *La necropoli di Nocera Umbra (piazza Medaglie d'Oro)* in L. Paroli (a c.) *La necropoli altomedievale di Castel Trosino: Bizantini e Longobardi nelle Marche*, catalogo della mostra (Ascoli Piceno, 1° luglio-31 ottobre 1995), Milano 1995, pp. 329-335.
- M. C. Profumo 1997, *Archeologia funeraria e insediamento nelle Marche nei secoli VI e VII* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 55-80.
- M. C. Profumo, A. Staffa 2007, *Le necropoli altomedievali ed il sito fortificato di Castel Trosino* in E. Catani, G. Paci (a c.) *La Salaria in età tardoantica e altomedievale*, atti del convegno (Rieti, Cascia, Norcia, Ascoli-Piceno 2001), Macerata 2007, pp. 379-426.
- C. Provesi 2010, *Uomini e cavalli in Italia meridionale da Cassiodoro ad Alzacone* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.), *ipsam Nolam barbari vastaverunt: l'Italia e il Mediterraneo occidentale tra il V secolo e la metà del VI secolo*, atti del convegno di studi, Cimitile 2010, pp. 97-111.
- D. Quast 2014, *La ricerca sull'età merovingia in Germania sud-occidentale dopo la Seconda Guerra Mondiale* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 75-85.
- D. Quast 2018, *I villaggi della Germania sud-occidentale fra VI e VII secolo* in *Città e campagna. Culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, II incontro per l'Archeologia barbarica, Milano 15 maggio 2017, Quingentole (MN) 2018, pp. 37-56.
- D. Quast 2021, *Das Grab des fränkischen Königs Childeric I. (†481/82). Die Inszenierung einer Herrscherbestattung im frühen Mittelalter* in D. Boschung, A. Schäfer, M. Trier (a c.) *Erinnerte Macht. Antike Herrschergräber in transkulturelle Perspektive*, Morphomata 50, Leiden 2021, pp. 225-252.
- D. Quast (a c.) 2011, *Weibliche Élitén in der Frühgeschichte. Female elites in protohistoric Europe*, Internationale Tagung (Mainz, Römisch-Germanisches Zentralmuseum 13.-14. Juni 2008), Römisch-Germanisches Zentralmuseum. Tagungen, 10, Mainz, 2011.

- D. Quast (a c.) 2015, *Das Grab des Fränkische Königs Childerich in Tournai und die Anastasis Childerici von Jean-Jacques Chifflet aus dem Jahre 1655*, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseum, Mainz 2015.
- P. Racagni (a c.) 2010, *La basilica ritrovata. I restauri dei mosaici antichi di San Severo a Classe, Ravenna*, Bologna 2010.
- C. Ravedoni, C. Cattaneo 2002, *Analisi antropologica e patologica dei resti scheletrici umani* in G.P. Brogiolo et al. (a c.) *Testimonianze archeologiche a S. Stefano di Garlate*, Lecco 2002, pp. 223-240.
- G. Ravegnani 2004, *I Bizantini in Italia*, Bologna 2004.
- X. Ravier 1999, *Remarques sur la charte de Nizezius* in «Nouvelle revue d'onomastique», nn. 33-34, 1999, pp. 111-142.
- V. Recchia 1996, *Monache e monasteri femminili nelle opere di Gregorio Magno (da un caso di defezione in Puglia nel 597: epp. 8,8; 8,9 Hartmann* in V. Recchia (a c.) *Gregorio Magno, papa ed esegeta biblico*, 4, Bari 1996, pp. 277-315.
- F. Redi 1996, *Pisa. Il Duomo e la Piazza*, Cinisello Balsamo 1996.
- F. Redi 2010, *I Longobardi nell'Abruzzo interno* in G. Roma (a c.) *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 99-174.
- D. Renner 1970, *Die durchbrochenen Zierscheiben der Merowingerzeit*, Mainz.
- M. Ricci 1997, *Relazioni culturali e scambi commerciali nell'Italia centrale romano-longobarda alla luce della Crypta Balbi in Roma* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 239-274.
- M. Ricci 2001a, *Abbigliamento e ornamento* in M. S. Arena et al (a c.) *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia. Nel Museo Nazionale Romano. Crypta Balbi*, Milano 2001, pp. 174-177.
- M. Ricci 2001b, *Arnesi da lavoro* in M. S. Arena et al (a c.) *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia. Nel Museo Nazionale Romano. Crypta Balbi*, Milano 2001, pp. 345-349.
- M. Ricci 2001c, *Materiali di arredo ecclesiastico e di devozione ornamento* in M. S. Arena et al (a c.) *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia. Nel Museo Nazionale Romano. Crypta Balbi*, Milano 2001, 425-428.
- M. Ricci 2012, *Rome-Byzantium Affinity and Difference in the Production of Luxury Goods* in B. Böhlendorf-Arslan, A. Ricci (a c.), *Byzantine small finds in archaeological contexts*, «Byzanz», 15, Istanbul 2012, pp. 1-16.
- M. Ricci, F. Luccerini 2001, *Oggetti di abbigliamento e ornamento*, in M.S. Arena et al (a c.), *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia. Nel Museo Nazionale Romano. Crypta Balbi*, Martellago (Venezia), pp. 351-387.
- J. Von Richtofen 1994, *Gebrauchsspuren an Silber- und Bronzefibeln der römischen Kaiserzeit Norddeutschlands* in «Offa», 51, 1994, pp. 49-100.
- E.-L. Richter 2015, *Untersuchungsbericht zum Goldfingerring aus Grab 64 von Säbener Burgberg (Ausgrabung 1978 bis 1982)* in V. Bierbrauer, H. Nothdurfter (Hrsg.) *Säben I*, Bolzano 2015b, pp. 511-512.
- E. Riemer 2000, *Romanische Grabfunde des 5.-8. Jahrhunderts in Italien*, Rahden/Westf. 2000.
- M. Rigoni, E. Possenti 1999, *Il tempo dei Longobardi. Materiali di età longobarda dal Trevigiano*, catalogo della mostra (Vittorio Veneto, Museo del Cenedese 10 settembre-31 dicembre 1999), Padova 1999.
- S. Ristow 2007, *Frühes Christentum im Rheinland. Die Zeugnisse der Archäologischen und Historischen Quellen an Rhein, Maas und Mosel*, Köln 2007.
- S. Ristow 2012a, *Gräber der Merowingerzeitlichen Elite in und bei der Kirche* in Wamers E., Périn P. (a c.) 2012, pp. 59-77.
- S. Ristow 2012b, *Prunkgräber des 6. Jahrhunderts in einem Vorgängerbau des Kölner Domes* in Wamers E., Périn P. (a c.) 2012, pp. 78-99.

- G. Rizzi 2004, 10.39. *Fibula a disco* in F. Marzatico, P. Gleischer (a c.), *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio 19 giugno-7 novembre 2004), Trento 2004, p. 763.
- E.G. Rizzo 1910, *Regione XI-(Transpadania). Scoperta di antichità barbariche* in «Notizie degli scavi di Antichità», 7, 1910, pp. 193-198.
- R. Rizzo 2008, *Papa Gregorio Magno e la nobiltà in Sicilia*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2008.
- V. Rizzone, A. M. Sammito 2021, *Sepulture di prestigio nelle catacombe della Sicilia sud-orientale e di Malta* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, Firenze 2021, pp. 327-340.
- G. Roberti 1941, *Bricciche di antichità* in «STSS» a. XIX, f. II, 1941, pp. 139-145.
- G. Roberti 1951a, *Bricciche di antichità* in «STSS» a. XXX, f. II, pp. 91-94.
- G. Roberti 1951b, *Quadro sinottico dei recuperi archeologici germanici nel Trentino dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente alla fine del Regno Longobardo (476-774)* in «STSS» a. XXX, f. IV, 1951, pp. 323-361.
- E. Roffia (a c.) 1986, *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Firenze 1986.
- E. Roffia 2010, *I vetri di Spilamberto* in A. Breda (a c.) *Il tesoro di Spilamberto. Signori longobardi alla frontiera*, catalogo della mostra, Spilamberto 2010, pp. 69-75.
- G. Roma (a c.) 2001, *Necropoli e insediamenti fortificati nella Calabria Settentrionale. I. Le necropoli altomedievali*, Bari 2001.
- H. Roth 1973, *Die Ornamentik der Langobarden in Italien. Eine Untersuchung zur Stilentwicklung anhand der Grabfunde*, Bonn 1973.
- H. Roth 1978, *Die ornamentgeschichtliche Stellung der neuen langobardischen Bügelfibeln in Hannover und New York* in «Germania», II, 56, II, 1978, pp. 533-545.
- M. Rotili 1977, *La necropoli longobarda di Benevento*, Ricerche e Documenti -3, Benevento 1977.
- M. Rotili 1982, *Schede di archeologia longobarda in Italia. Campania* in «Studi Medievali», 1982, a. XXIII, 3 serie, f. II, pp. 1023-1032.
- M. Rotili 1984, *Rinvenimenti longobardi dell'Italia Meridionale (tavole XII-XXII, figure 1-40)* in *Studi di storia dell'arte in memoria di Mario Rotili*, Napoli 1984, pp. 77-108.
- M. Rotili 2007, *Forme della cristianizzazione a Benevento e nella Longobardia minore* in R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a c.), *La Cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, (Agrigento, 20-25 novembre 2004), vol. II, Agrigento 2007, pp. 991-1016.
- M. Rotili 2010, *I Longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento* in G. Roma (a c.) *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 1-77.
- M. Rotili 2014, *Due casi a confronto: Borgovercelli e Benevento* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 417-444.
- M. Rotili 2018, *La committenza di chiese in età longobarda* in «Hortus Artium Medievalum», vol. 24, 2018, pp. 209-223.
- M. Rotili 2021, *Sepulture di prestigio nella Langobardia Minor* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Convegno Internazionale di Studi, Firenze 2021, pp. 141-161.
- M. Rotili (a c.) 2006, *Benevento nella tarda antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, Archeologia Postclassica 10, Napoli 2006.
- M. Rottoli 2004, *I fili d'oro della tomba 1266* in G.P. Brogiolo (a c.), *Gli scavi al battistero di Mantova (1984-1987)*, Mantova 2004, pp. 129-132.

- M. Rottoli 2012, *I fili d'oro dalla tomba 12 in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.) Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Milano 2012, pp. 327-334.
- A. Rovelli 1992, *Monete e problemi di monetazione tardo antica e longobarda* in P. Peduto (a c.) *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno 1992, pp. 367-376.
- A. Rovelli 2004, *I tesori monetali* in S. Gelichi, C. La Rocca (a c.), *Tesori. Forme di accumulazione della ricchezza nell'alto medioevo (secoli VI-XI)*, Viella 2004, pp. 241-256.
- A. Rovelli 2007, *Imperatrici e regine nelle emissioni monetarie altomedievali* in C. La Rocca (a c.) *Agire da donna. Modelli e pratiche di rappresentazione (secoli VI-X)*, atti del convegno (Padova, 18-19 febbraio 2005), Turnhout 2007, pp. 211-234.
- D. Rovina 1991, *L'Ipogeo funerario romano di Tanca Borgogna a Porto Torres: intervento di scavo e restauro 1983* in A. Mastino (a c.) *Atti dell'VIII convegno di studio sull'Africa Romana (Cagliari, 14-16 dicembre 1990)*, Sassari 1991, pp. 779-787.
- D. Rovina 2002, *Recenti rinvenimenti di epoca bizantina nella Sardegna settentrionale e centrale* in P. Corrias, S. Cosentino (a c.) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna Bizantina*, Cagliari 2002, pp. 171-175.
- A. Ruga 1991, *La chiesa di S. Maria di Zarapotamo (Catanzaro) tra il VI e il XII secolo. Prime indagini storico-archeologiche* in «Mélanges de l'école française de Rome-Moyen Age», 110, 1, 1998, pp. 379-396.
- M. Rugo 1975, *Le iscrizioni dei secoli VI-VII-VIII esistenti in Italia*, vol. II, Cittadella 1975.
- C. Rupp 1996, *La necropoli longobarda di Nocera Umbra (loc. il Portone): l'analisi archeologica e catalogo* in L. Paroli (a c.) *Umbria longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta*, catalogo della mostra (Nocera Umbra, Museo Civico, 27 luglio 1996-10 gennaio 1997), Roma 1996, pp. 23-130.
- C. Rupp 1997, *La necropoli longobarda di Nocera Umbra: una sintesi* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 167-184.
- C. Rupp 2005, *Das Langobardische Gräberfeld von Nocera Umbra, 1. Katalog und Tafeln*, *Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale*, 31, Firenze 2005.
- C. Rupp 2008, *Das Langobardische Gräberfeld von Nocera Umbra* in Hegewisch (a c.) *Die Langobarden: Das Ende der Wölkerwanderung*, catalogo della mostra (Rheinischen Landesmuseum, 22 giugno 2008-11 gennaio 2009), Darmstadt 2008, pp. 168-193.
- C. Rupp 2015, *Perlen aus Gräbern von Säbener Burgberg (Ausgrabungen 1976 bis 1982)* in V. Bierbrauer, H. Nothdurfter (Hrsg.) *Säben I*, 2015b, Bolzano, pp. 561-602.
- L. Sagui 1993, *Produzioni vetrarie a Roma tra tardo-antico e altomedioevo* in L. Paroli, P. Delogu (a c.) 1993, *La storia economica di Roma alla luce dei recenti scavi archeologici*, Firenze 1993, pp. 113-136.
- L. Sagui 2000, *Produzioni vetrarie a Roma tra V e VII secolo. Nuovi dati archeologici* in *Annales du 14e Congrès de l'Association internationale pour l'Histoire du Verre* (Venezia-Milano 1998), 2000, pp. 203-207.
- L. Sagui 2001, *Vetro* in M.S. Arena et al (a c.), *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia. Nel Museo Nazionale Romano. Crypta Balbi*, Milano 2001, pp. 307-322.
- J. Sales-Carbonell 2021, *'Funus Privilegium': poder, prestigio y riqueza en las necropolis de la Tarraconense tardoantigua* in P. De Vingo, Y. A. Marano, J. Pinar Gil (a c.) *Sepulture di prestigio nel bacino del Mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Convegno Internazionale di Studi, Firenze 2021, pp. 383-396.
- M. Salvatore 1981, *Un sepolcreto altomedievale in agro di Rutigliano (Bari). Notizie preliminari* in «Rivista di Archeologia Cristiana» LVII, 1981, pp. 127-160.
- M. Salvatore (a c.) 1991, *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Venosa 1991.

- M. Salvatore 1996, *La dinamica insediativa in Basilicata tra tardo antico e alto medioevo* in *Studi in onore di Michele D'Elia: archeologia, arte, restauro e tutela archivistica*, 1996, pp. 66-74.
- D. Salvi 2002a, *La gioielleria* in P. Corrias, S. Cosentino (a c.) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna Bizantina*, Cagliari 2002, pp. 159-163.
- D. Salvi 2002b, *Norbello: l'area cimiteriale di Santa Maria della Mercede* in P. Corrias, S. Cosentino (a c.) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna Bizantina*, Cagliari 2002, pp. 207-208.
- D. Salvi 2008, *Archeologia nel Campidano di Cagliari. L'età tardo antica e l'altomedioevo* in C. Decampus et al (a c.) *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, atti del ciclo di conferenze, Decimomannu 2008, pp. 170-176.
- D. Salvi 2015a, *I rituali della morte a Pill'e Matta, Quartucciu: motivi cristiani ed ebraici in contesti agani del IV e V secolo* in R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a c.) *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), vol. II, Agrigento 2007 pp. 1469-1492.
- D. Salvi 2015b, *Motivi cristiani ed ebraici nei corredi della necropoli di Pill'e Matta, Quartucciu (CA). Materiali e contesti inediti* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed scambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), vol. II, Cagliari 2015, pp. 587-595.
- D. Salvi, P. B. Serra 1990, *Corredi tombali e oreficerie nella Sardegna altomedievale* in «Quaderni didattici», Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, III, 1990.
- D. Salvi, O. Fonzo 2016, *La tomba bizantina di San Sebastiano, a Monastir, con novità e considerazioni sulle tombe ipogee altomedievali e note di antropologia sulle sepolture collettive di Bivio Monte Pranu, Tratalias e T4, sett. I di San Saturnino, Cagliari*, in «Quaderni. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 27, 2016, pp. 447-480.
- M. Sannazaro 1996, *La ritualità funeraria cristiana nelle testimonianze scritte e archeologiche tardoantiche*, in *Aree funerarie: organizzazione e rituali in età romana e altomedievale*, atti del seminario (Università Cattolica, Milano 1993/94 e 1994/95), Milano 1996, pp. 103-141.
- M. Sannazaro 2003a, *Chiese e comunità cristiane rurali nelle fonti epigrafiche dell'Italia Settentrionale* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Mantova 2003, pp. 39-56.
- M. Sannazaro 2003b, *Osservazioni sull'epigrafia della prima età longobarda in Italia settentrionale* in S. Lusuardi Siena, M. P. Rossignani (a c.) *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, Seminario Cofin (Milano-Vercelli) 2003, pp. 209-222.
- M. Sannazaro 2006, *La cristianizzazione del territorio e gli edifici di culto: le prospettive di una ricerca tra testi scritti e documentazione archeologica* in «NAB», 14, 2006, pp. 171-190.
- M. Sannazaro 2007, *Le chiese rurali e la cristianizzazione del territorio* in G. L. Daccò (a c.) *Tardo Antico e Alto Medioevo tra Lario orientale e Milano*, Atti della giornata di Studi (Lecco, palazzo Belgiojoso 25 novembre 2006), anno II, Milano 2007, pp. 37-52.
- M. Sannazaro 2015, *Ceti sociali a Como nella produzione epigrafica di V e VI secolo* in «Rivista Archeologica della Provincia di Como», vol. 197, 2015, pp. 34-44.
- P. De Santis 1998, *Le sepolture* in G. Volpe (a c.), *San Giusto, la villa, le ecclesiae*, Bari 1998, pp. 203-220.
- P. De Santis 2015, *Riti e pratiche funerarie nel processo di costruzione di una memoria identitaria: esempi da Sardegna e Sicilia* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), vol. I, Cagliari 2015, pp. 203-220.
- P. De Santis, R. Giuliani 1998, *I corredi funerari* in G. Volpe (a c.), *San Giusto, la villa, le ecclesiae*, Bari 1998, pp. 221-232.

- C. Sapin 1996, *Dans l'église ou hors l'église, quel choix pour l'inhumé?* in *Archéologie du cimetière chrétien*, actes du 2e colloque ARCHEA, Supplément à la Revue archéologique du centre de la France, 11, Tours 1996, pp. 65-78.
- M-R. Sauter 1975, *Observations anthropologiques sur les squelettes de deux tombes de saint-Laurent-d'Aoste* in «Duria», 1974 (1975), vol. 1, estratto, pp. 37-45.
- I. Schneeberger-Meißner 2015, *Goldtextilien II: Technische Beobachtungen zu den Goldtextilien aus Grab 100, Grab 162 und Bestattung 181 vom Säbener Burgberg (Ausgrabung 1978 bis 1982)* in V. Bierbrauer, H. Nothdurfter (Hrsg.) *Säben I*, Bolzano 2015b, pp. 521-560.
- A. Schnurbein 1987; *Der alamannische Friedhof bei Fridingen an der Donau (Kreis Tuttlingen)*, Forschungen und Berichte zur Vor- und Frühgeschichte in Bade, Band 21, Stuttgart 1987.
- B. Scholkmann 2003, *Die Kirche als Bestattungsort. Zur Interpretation von Bestattungen im Kirchenraum* in J. Jarnut, M. Wemhoff (a c.) *Erinnerungskultur im Bestattungsritual*, München 2003, pp. 189-218.
- U. Scholz 2018, *Meist weniger "reich", aber trotzdem besonders Frühmittelalterliche Plattengräber in Bayern* in S. Brather et al (a c.) *Warlords oder Amtsträger? Herausragende Bestattungen der späten Merowingerzeit*, Nürnberg 2018, pp. 165-171.
- S. Schrenk 2021, *Das Theoderichmausoleum in Ravenna* in D. Boschung, A. Schäfer, M. Trier (a c.) *Erinnerte Macht. Antike Herrschergräber in transkultureller Perspektive*, Morphomata 50, Leiden 2021, pp. 199-223.
- M. Schulze-Dörrlamm 2009a, *Byzantinische Gürtelschnallen und Gürtelbeschläge im Römisch-Germanischen Zentralmuseum*, teil I, Mainz 2009.
- M. Schulze-Dörrlamm 2009b, *Byzantinische Gürtelschnallen und Gürtelbeschläge im Römisch-Germanischen Zentralmuseum*, teil II, Mainz 2009.
- P. G. Spanu 2002, *La diffusione del cristianesimo nelle campagne sarde* in P. G. Spanu (a c.) *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Mediterraneo tardoantico e medievale: scavi e ricerche, 16, Cagliari-Oristano 2002, pp. 407-441.
- P. G. Spanu 1998, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche, Oristano 1998.
- J. Spier 2010, *Some unconventional Early Byzantine Rings* in C. Entwistle, N. Adam (a c.) *Intelligible beauty: recent research on Byzantine Jewellery*, London 2010, pp. 13-19.
- H. R. Sennhauser 1989, *Recherches recente en Suisse. Edifices funéraires, cimetières et églises* in IX Convegno Internazionale di Archeologia Cristiana (Lione-Vienne-Grenoble-Ginevra-Aosta 1986), vol. 2, Roma, Città del Vaticano, pp. 1515-1533.
- H. R. Sennhauser 2001, *Problemi riguardanti le chiese dei secoli VII e VIII sul territorio della Svizzera* in G.P. Brogiolo (a cura di) *Le Chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia Settentrionale*, Mantova, pp. 177-197.
- H. R. Sennhauser 2003, *Frühchristliche und frühmittelalterliche kirchliche Bauten in der Diözese Chur und in den nördlich und südlich angrenzenden Landschaften* in H. R. Sennhauser (a cura di) *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, band 1, München, pp. 9-42.
- M. Serra 2016, *Attestazioni di età medievale e postmedievale in alcuni siti nuragici di Trexenta e Gerrei* in E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (a c.), *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del Bronzo*, atti del Convegno di Studi, «Layers. Archeologia Territorio Contesti», 1, 2016, pp. 346-370.
- M. Serra 2017, *Archeologia di un paesaggio cristiano: Siurgus Donigala (CA) e le sue chiese (VI-XIX secolo). Insediamenti e santi tra spopolamenti e devozione*, Ortacesus (CA) 2017.
- P. B. Serra 1976, *Reperti tardo antichi e altomedievali della Nurra nel Museo "G.A. Sanna" di Sassari* in «Quaderni», 3, Sassari 1976.
- P. B. Serra 1983, *Intervento nella discussione della relazione A. Boscolo in La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive*, «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIV, 1983, pp. 205-206.

- P. B. Serra 1987, *Quartu S. Elena (CA): coppia di orecchini aurei con cestello a calice floreale (orecchini di tipo I dalla Sardegna* in «Quaderni. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 4, 1987, [1988], pp. 105-123.
- P. B. Serra 1990, *Tombe a camera in muratura con volta a botte nei cimiteri altomedievali della Sardegna* in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Mediterraneo Tardo Antico e Medievale. Scavi e ricerche, 8, Oristano 1990, pp. 133-160.
- P. B. Serra 1995, *Corredi tombali di età tardo romana e altomedievale da Santadi* in V. Santoni (a c.) *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, pp. 381-404.
- P. B. Serra 2002a, *L'armamento* in P. Corrias, S. Cosentino (a c.) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna Bizantina*, Cagliari 2002, pp. 149-158.
- P. B. Serra 2002b, *Siurgus Donigala: tomba collettiva di fanti da Su Nuraxi* in P. Corrias, S. Cosentino (a c.) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna Bizantina*, Cagliari 2002, p. 219-220.
- P. B. Serra 2020, *Le ricerche di Antonio Taramelli nell'ambito bizantino* in M. Casagrande, M. Picciau, G. Salis (a c.) *Antonio Taramelli e l'archeologia della Sardegna*, Atti delle giornate di studio (Abbasanta 17-18 maggio 2019), Nuoro 2020, pp. 117-132.
- A. Settia 2007, «*Castrum Turris*», *il Colle di S. Lorenzo e i Longobardi in Monferrato* in E. Micheletto (a c.) *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensensis"*, Casale Monferrato 2007, pp. 11-30.
- F. Severini, L. Usai 2002, *Studio antropologico dei reperti umani rinvenuti nella necropoli romana (I secolo d.C.) di Sabucina (loc. Lannari) e nella necropoli tardo-romana (V secolo d.C.) di Sofiana (loc. Mazzarino), Caltanissetta*, in R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a c.) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il IV sec. d.C.*, catalogo della mostra, Caltanissetta 2002, pp. 303-334.
- M. Sgarlata 1998, *Il Cristianesimo primitivo in Sicilia alla luce delle più recenti scoperte archeologiche* in *Studi materiali di storia e religioni*, a. 1998, vol. 64°, n.s. XXII,2, pp. 275-310.
- M. Sgarlata 2004, *S. Giovanni a Siracusa*, Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Città del Vaticano 2004.
- M. Sgarlata 2005, *L'architettura sacra e funeraria tra città e territorio nella Sicilia sud-orientale* in F. P. Rizzo (a c.) *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), «Seia» VIII-IX, 2003-2004, Roma 2005, pp. 63-96.
- M. Sgarlata 2007, *Il cristianesimo delle origini nella Sicilia orientale: storia e archeologia* in *Sulle tracce del primo Cristianesimo in Sicilia e in Tunisia*, Catalogo della mostra (Musée national du Bardo, Tunis; Dar Bach Hamba, Tunis, 18 mai-18 juillet 2007), Palermo 2007, pp. 146-162.
- M. Sgarlata, G. Salvo 2006, *La catacomba di S. Lucia e l'oratorio dei Quaranta Martiri*, Siracusa 2006.
- P. Skinner 2005, *Le donne nell'Italia medievale. Secoli VI-XIII*, Roma 2005.
- P. F. Simbula, P. G. Spanu 2012, *Paesaggi rurali della Sardegna tra Tardo antico ed età Giudicale* in P. Galetti (a c.) *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, Spoleto 2012, pp. 565-598.
- G. Sola 2000, *La teoria delle élites*, Bologna 2000.
- C. M. Somma 2012, *Rileggendo alcuni contesti dell'Italia centrale. Per un contributo alla conoscenza delle presenze alloctone in area medioadriatica* in C. Ebanista, M. Rotili (a c.) *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011), Cimitile (NA) 2012, pp. 177-194.
- S. Sophie 2004, *La question des sépultures privilégiées de l'époque mérovingienne en Alsace* «*Chantiers historiques en Alsace*», 7 (2004), pp. 31-38.
- M. Sopp 1999, *Die Wiederaufnahme älter Bestattungsplätze in den nachfolgenden vor – und frögeschichtlichen Perioden in Norddeutschland*, Bonn, Habelt, 1999.

- G. Sorrenti 2001, *Battisteri paleocristiani della Basilicata: il caso di Metaponto* in D. Gandolfi (a c.), *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Firenze 2001, pp. 1131-1148.
- E. Spalla 2012, *Chiese funerarie di fondazione privata in ambito rurale tra tarda antichità e alto medioevo: qualche spunto di riflessione in Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.), Milano 2012, pp. 416-445.
- F. Spatafora, L. Gandolfo (a c.) 2014, *Il Salinas ricorda Salinas. 1914-2014, Museo Archeologico regionale "Antonino Salinas", Del Museo di Palermo e del suo avvenire*, Palermo 8 luglio-4 novembre 2014.
- E. Stevenson 1880, IX. *Bolsena* -, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1880, pp. 262-285.
- A. Staffa 1995, *Una terra di frontiera: Abruzzo e Molise fra VI e VII secolo* in G.P. Brogiolo (a c.) *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, 5° seminario sul tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centro-settentrionale (Monte Barro-Galbate (Lecco) 9-10 giugno 1994), Mantova 1995, pp. 187-238.
- A. Staffa 1997 *I Longobardi in Abruzzo (secc. VI-VII)* in L. Paroli (a c.) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze 1997, pp. 113-166.
- A. Staffa 1998, *Sepulture urbane in Abruzzo (secc. VI-VII)* in G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin (a c.) *Sepulture tra IV e VIII secolo*, Mantova 1998, pp. 161-178.
- A. Staffa 2010, *I Longobardi nell'Abruzzo Adriatico fra VI e VIII secolo* in G. Roma (a c.) *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 175-240.
- A. Staffa, L. Paroli, M.C. Profumo (a c.) 2004, *Il ritorno dei Longobardi. I nuovi scavi di Castel Trosino (2001-2004) ed il Museo dell'Altomedioevo ascolano, Guida alla mostra* (Ascoli Piceno, Palazzo dell'Arenco 28 febbraio-31 agosto 2004), Ascoli Piceno 2004.
- F. R. Stasolla 2001-2002, *Riflessioni sui corredi funerari di Cimitile: gli orecchini «pinguentini»* in «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», vol. LXXIV (2001-2002), pp. 305-330.
- F. R. Stasolla 2002, *I riti e i corredi funerari* in *Il mondo dell'archeologia*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2002, pp. 510-518.
- F. R. Stasolla 2003, *Riti e corredi funerari a Cimitile* in H. Brandenburg, L. Pani Erimini (a c.) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche, atti della giornata dei seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome-9 marzo 2000)*, Città del Vaticano 2003, pp. 275-279.
- G. Stefani 1985, *Le tombe-Tipologia-Analisi-Corredi in Nurachi. Storia di una ecclesia*, Oristano 1985, pp. 55-70.
- H. Steuer 1982, *Frühgeschichtliche Sozialstrukturen in Mitteleuropa*, F128, Göttingen, 1982.
- H. Steuer 2003, *Pferdegräber* in «Reallexikon der Germanischen Altertumskunde», 23, Berlin-NewYork, pp. 50-96.
- H. Steuer 2004, *Adelsgräber, Hofgrablegen und Grabraub um 700 im östlichen Merowingerreich: Widerspiegelung eines gesellschaftlichen Umbruchs* in H. U. Nuber, H. Steuer, T. Zotz (a c.) *Der Südwesten im 8. Jahrhundert aus historischer und archäologischer Sicht*, Stuttgart 2004, pp. 193-207.
- H. Steuer 2006, *Fürstengräber, Adelsgräber, Elitegräber. Methodisches zur Anthropologie der Prunkgräber* in C. Carnap-Bornheim (et al) *Herrschaft, Tod, Bestattung: zu den vor- und frühgeschichtlichen Prunkgräbern als archäologisch-historische Quelle*, Internationale Fachkonferenz (Kiel 16. - 19. Oktober 2003), Bonn 2006, pp. 11-25.
- H. Steuer 2015, *Vom Grabhügel zum Grab in der Kirche - Wandel der Jenseitsvorstellungen und der memoria im Frühmittelalter* in J. Jarnut et al (a c.) *Gräber im Kirchenraum. 6. Archäologisch-historisches Forum*, band 26, Paderborn 2015, pp. 9-46.

- D. Stiaffini 1985, *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei altomedievali* in «Archeologia Medievale», XII, 1985, pp. 667-688.
- S. Strafella 2006, *Una sepoltura dipinta nell'abbazia di San Benedetto di Leno* in A. Baronio (a c.), *San Benedetto "ad Leones": un monastero benedettino in terra longobarda*, «Brixia Sacra», s. 3, 11, 2006, 2, Brescia 2006, pp. 159-186.
- S. Strafella 2012, *Analisi delle strutture murarie* in S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a c.), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda*, Milano 2012, pp. 119-130.
- S. Strafella 2014a, *La sepoltura dipinta del monastero di Cairate. Origine e sviluppi di una tipologia tombale* in V. Mariotti (a c.) *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e Ricerche*, Brescia 2014, pp. 173-184.
- S. Strafella 2014b, *Sepulture dipinte nel monastero di San Salvatore* in G.P. Brogiolo (a c.) *Dalla corte regia al monastero di San Salvatore - Santa Giulia di Brescia*, Mantova 2014, pp. 255-268.
- S. Stucchi 1947, *Farra d'Isonzo-sepolcreto romano di età imperiale* in «Notizie degli Scavi di Antichità», serie VIII, vol. I, pp. 21-30.
- S. Sublimi Saponetti et al 1999, *I dati antropologici* in G. A. Maruggi, G. Lavermicocca (a c.) *Torre Santa Susanna: chiesa di S. Pietro. Storia, archeologia, restauro*, Bari 1999, pp. 66-72.
- A. Tagliaferri 1990, *Il ducato di Forum Iulii in I Longobardi*, catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 358-476.
- A.M. Talbot 2001, *Women and Religious life in Byzantium*, Ashgate Variorum, Aldershot 2001.
- E. Tamai 2006, *I resti scheletrici* in G.P. Brogiolo et al (a c.), *Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)*, Firenze 2006, pp. 129-132.
- A. Taramelli 1919, *Dolianova (Cagliari). Tombe di età della decadenza romana, con suppellettile ed oreficerie, rinvenute in regione Su Bruncu e s'Olia, nell'agro dell'antica Dolia* in «Notizie degli scavi di Antichità», XVI, 4-6, 1919, pp. 141-147.
- A. Taramelli 1923, *S. Andrea Frius. Tomba di età romana scoperta nell'abitato* in «Notizie degli Scavi di Antichità», XX, 7-8-9, 1923, pp. 290-292.
- C. Terzer 2001, *Das Langobardische "Fürstengrab" von Civezzano* in «Nearchos», 6, 2001, pp. 152-226.
- P. Testini et al 1989, *La cattedrale in Italia. Nota introduttiva* in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste 21-28 settembre 1986), Roma 1989, pp. 5-87.
- L. Tomay 2009, *Benevento longobarda: dinamiche insediative e processi di trasformazione* in G. D'Henry, C. Lambert (a c.) *Il popolo dei Longobardi meridionali (570-1076). Testimonianze storiche e monumentali* (Salerno, 28 giugno 2008), Salerno 2009, pp. 119-151.
- A. M. Tosatti 1983-1985, *Madignano (Cremona). Località Ripalta Vecchia. Santuario di Santa Maria del Marzale. Rinvenimenti di tombe altomedievali* in «NSAL» 1983-1985, pp. 135-137.
- M. Torcellan 1986, *Le necropoli altomedievali di Pinguente*, Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, Firenze 1986.
- E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (a c.) 2016, *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del Bronzo*, atti del Convegno di Studi (Cagliari, 19-21 aprile 2012) in «Layers. Archeologia Territorio Contesti», 1, 2016.
- R. Turtas 1987, *Note sul monachesimo in Sardegna tra Fulgenzio e Gregorio Magno* in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 41, 1987, pp. 92-110.
- M. Ubaldi 2018, *7.9 Vetri*, in A. Frondoni (a c.), *San Paragorio di Noli*, Firenze 2018, pp. 261-273.
- G. Ugas, P. B. Serra 1990, *Complesso sepolcrale bizantino nel Mastio del Nuraghe su Nuraxi di Siurgus Donigala-Cagliari* in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, V Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Mediterraneo Tardo antico e Medievale. Scavi e ricerche, 8, Oristano 1990, pp. 107-131.

- S. Uggeri Patitucci 1974, *La necropoli longobarda di Gennarano sul confine bizantino di terra d'Otranto*, in «Topografia dell'Italia Antica» Università degli Studi di Lecce, Facoltà di Lettere e Filosofia, quaderno 1, pp. 5-31.
- C. Urso 2007, *Donne di Sardegna nel Registrum epistularum di Gregorio Magno* in L. G.G. Ricci (a c.) *Gregorio Magno e la Sardegna*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Sassari, 15-16 Aprile 2005), Firenze 2007, pp. 175-202.
- E. Usai, B. Panico 2013, *Is Masullas. Rinvenimento di una tomba a camera* in «Quaderni. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 24, 2013, p. 394.
- E. Vaccaro 2011, *Sites and Pots: settlement and Economy in Southern Tuscany (AD 300-900)*, BAR, International Series 2191, Oxford 2011.
- E. Vaccaro 2012, *Re-Evaluating a Forgotten Town using Intra-Site Surveys and the GIS Analysis of Surface Ceramics: Philosophiana-Sofiana (Sicily) in the Longue Durée*, in P. Johnson, M. Millett (a c.) *Archaeological Survey and the City*, Oxford 2012, pp. 107-145.
- E. Vaccaro 2017, *Philosophiana in central Sicily in the late Roman and Byzantine periods: settlement and economy* in J. Moreland et al (a c.) *Encounters, Excavation and Argosies. Essay for Richard Hodges*, Oxford 2017, pp. 300-313.
- M. Valenti 2007, *Il "tesoro di Galognano"* in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.), *I Longobardi: dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Cinisello Balsamo (MI) 2007, pp. 114-116.
- M. Valenti 2017, *Le città del centro-nord* in G.P. Brogiolo et al (a c.) *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra, Milano 2017, pp. 128-133.
- A. Valerio 1990, *Cristianesimo al femminile. Donne protagoniste nella storia delle Chiese*, Napoli 1990.
- P. Verger 1993, *Schede di archeologia longobarda. Veneto* in «Studi medievali», s. 3, a. XXXIV, f. I, 1993, pp. 411-445.
- T. Vida 2014, *La ricerca e le ultime scoperte longobarde in Pannonia: una sintesi* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 55-72.
- L. Villa 2003, *Edifici di culto in Friuli tra l'età paleocristiana e l'altomedioevo* in H. R. Sennhauser (a c.) *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, band 2, München 2003, pp. 501-580.
- L. Villa 2004, *Aquileia tra Goti, Bizantini e Longobardi: spunti per un'analisi delle trasformazioni urbane nella transizione fra tarda antichità e altomedioevo*, in G. Cuscito, M. Verzar-Bass (a c.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: topografia, urbanistica, edilizia pubblica*, «Antichità Altoadriatiche», LIX, pp. 561-632.
- L. Villa 2018, «...infra muros civitatis Foroiuliensis in loco qui dicitur Vallis...» *Archeologia di un centro di potere nella civiltà longobarda*, in *Città e campagna. Culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, II incontro per l'Archeologia barbarica, Milano 15 maggio 2017, Quingentole (MN) 2018, pp. 267-292.
- F. Vallet 1996, *Die Ausstattung der Kindergräber in Die Franken, Wegbereiter Europas. Vor 1500 Jahren: König Chlodwig und seine Erben*, Teil 1-2, Catalogo della mostra, Mainz 1996, pp. 712-715.
- R. Vanmechelen, O. Vrielynck 2009, *Bossut-Gottechain et Haillot (Belgique): deux cimetières mérovingiens, deux expressions de sépulture privilégiée* in A. Alduc-Le Bagousse (a c.), *Inhumations de prestige ou prestige de l'inhumation? Expressions du pouvoir dans l'au-delà (IVe-XVe siècle)*, (tables rondes du CRAHM, 4), Caen 2009, pp. 23-67.
- M. Vavassori 2018, *8.2 L'iscrizione della Domina Lidoria* in A. Frondoni (a c.) *San Paragorio di Noli*, Firenze 2018, pp. 301-302.
- U. Verstegen 2021, *Zur Verbindung von Kirchenbau und Mausoleum in den Grabbauten der konstantinischen Dynastie* in D. Boschung, A. Schäfer, M. Trier (a c.) *Erinnerte Macht. Antike Herrschergräber in transkultureller Perspektive*, Morphomata 50, Leiden 2021, pp. 303-342.

- K. Vielitz 2003, *Die Granatscheibenfibeln der Merowingerzeit*, Europe Médiévale 3, Montagnac 2003.
- C. Vismara 1990, *Un particolare tipo di sepoltura della Sardegna romana: le tombe "ad enchytrismos"* in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Mediterraneo Tardo Antico e Medievale. Scavi e ricerche, 8, Oristano 1990, pp. 33-35.
- E. Vitale 2002, *Metodi e prospettive nella ricerca archeologica sulla Sicilia Bizantina* in «Byzantino Sicula», IV, 2002, pp. 147-160.
- L. Vitale 2015a, *Lo spazio degli infanti nei cimiteri tardo-antichi: organizzazione e distribuzione spaziale fra ritualità e consuetudini sociali* in R. Martorelli et al (a c.) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), vol. I, Cagliari 2015, pp. 197-202.
- L. Vitale 2015b, *Lo spazio degli infanti nei cimiteri medievali: analisi topografica e ritualità funeraria* in A. Luongo, M. Paperini (a c.) *Medioevo in formazione. Studi storici e multidisciplinarietà*, 8, Livorno, pp. 80-89.
- L. Vitale 2017, *"Progettare la memoria": dinamiche di differenziazione della mors immatura nelle necropoli italiane (IV-VII secolo)* in «NEALM», n. 0, 2017, pp. 13-42.
- L. Vitale 2019, *La liminalità dell'infanzia negli studi archeologici sul tardo antico e l'altomedioevo. Riflessioni sullo stato della ricerca* in «Henoc» 2019/1, 41, pp. 133-139.
- S. Vitri et al. 2014, *La necropoli di Romans d'Isonzo. Considerazioni alla luce delle nuove acquisizioni e degli studi recenti* in E. Possenti (a c.) *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del convegno internazionale, Trento 2014, pp. 293-318.
- M. T. Volpe 1984, *Le monete di Eraclio* in P. Peduto (a c.) *Villaggi fluviali nella pianura pestana. La chiesa e la necropoli di S. Lorenzo di Altavilla Silentina*, Altavilla Silentina (SA) 1984, pp. 143-148.
- G. Volpe 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia Tardoantica*, Bari 1996.
- G. Volpe 2008, *Vescovi rurali e chiese nelle campagne dell'Apulia e dell'Italia meridionale fra tardoantico e alto medioevo* in «Hortus Artium Medievalum», 2008, pp. 31-47.
- G. Volpe 2013, *Città e campagna, strutture insediative e strutture ecclesiastiche dell'Italia Meridionale: il caso dell'Apulia* in *Chiese locali e chiese regionali nell'Alto Medioevo*, LXI settimana del CISAM, Spoleto 2013, pp. 1041-1069.
- G. Volpe (a c.) 1998, *San Giusto, la villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito rurale di San Giusto (Lucera): 1995-97*, Bari 1998.
- G. Volpe, P. Favia, R. Giuliani 2003, *Edifici di culto dell'Apulia fra tardoantico e alto medioevo: recenti acquisizioni* in «Hortus Artium Medievalum», 2003, 9, pp. 55-94.
- E. Wamers 2012, *Das Kinderdoppelgrab unter der Frankfurter Bartholomäuskirche*, in E. Wamers, P. Périn (a c.) 2012, *Königinnen der Merowinger*, Regensburg, 2012, pp. 160-182.
- E. Wamers 2015, *Franconofurd 2. Das bi-rituelle Kinderdoppelgrab der späten Merowingerzeit unter der Frankfurter Bartholomäuskirche (»Dom«)*. Archäologische und naturwissenschaftliche Untersuchungen, Regensburg 2015.
- E. Wamers, P. Périn (a c.) 2012, *Koeniginnen der Merowinger. Adelsgräber aus den Kirchen von Köln, Saint-Denis, Chelles und Frankfurt am Main*, Ausstellung (Frankfurt am Main, 10. November 2012 bis 24. Februar 2013, Köln, 8. bis 26. Mai 2013), Regensburg 2012.
- L. Wamser 1984, *Eine thüringisch-fränkische Adels- und Gefolgschaftsgrablege des 6./7. Jahrhunderts bei Zuezeleben* in «Jahrbuch für Geschichte und Kunst», 36, 1984, pp. 1-22.
- S. Weber 1902, *Rinvenimenti dell'epoca longobarda a Civezzano* in «Rivista Tridentina», a. II, n. 2 (aprile 1902), pp. 186-190.
- S. Weber 1925, *Povo, Terlago, Mechel, Flavon* in «STSS», VI (1925), pp. 82-84.

- J. Werner 1950a, *Zur Ausfuhr koptischen Bronzegeschirrs ins Abendland während des 6. Und 7. Jahrhunderts* in «Vierteljahrsschrift für Sozial-und Wirtschaftsgeschichte», 42, 1955, pp. 353-356.
- J. Werner 1950b, *Das alamannische Fürstengrab von Wittislingen*, München 1950.
- J. Werner 1954-1957, *Zwei gegossene koptische Bronzeflaschen aus Salona* in «Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku» LVI-LIX, 1954-1957, pp. 115-128.
- J. Werner 1955, *Byzantinische Gurtelschnallen des 6 und 7 Jahrhunderts aus der Sammlung Diergart*, Kölner Jahrbuch für Vor-und Frühgeschichte, 1955.
- J. Werner 1961, *Fernhandel und Naturalwirtschaft im östlichen Merowingerreich nach archäologischen und numismatischen Zeugnissen* in «Bericht der Römisch-Germanischen Kommission», 42, pp. 307-346.
- J. Werner 1962a, *Die Langobarden in Pannonien*, München.
- J. Werner 1962b, *Die Herkunft der Bajuwaren und der "Östlich-merowingische" Reihengräberkreis* in *Aus Bayerns Frühzeit*, Friedrich Wagner zum 75. Geburtstag, München, 1962, pp. 229-250.
- J. Werner 1968, *Bewaffnung und Waffenbeigabe in der Merowingerzeit* in *Ordinamenti militari in Occidente nell'alto medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 15, Spoleto, pp. 95-108.
- J. Werner 1977, *Die Gräber aus der Krypta-Grabung 1961/1962* in J. Werner (a c.) *Die Ausgrabungen in St. Ulrich und Afra in Augsburg 1961/1968*, Münchner Beitr. Z. Vor-u. Frühgeschichte, V,23, München 1977, pp. 141-190.
- K. Werz 2005, *Sogenanntes Koptisches Buntmetallgeschirr. Ein methodische und analytische Untersuchung zu den als koptisch bezeichneten Buntmetallgefäßen*, Konstanz 2005.
- F. Wieser 1887, *Das Langobardische Fürstengrab und Reihengräberfeld von Civezzano*, Innsbruck 1887.
- R. J. A. Wilson 2008, *Chiese paleocristiane in Sicilia: problemi e prospettive* «Kokalos», 2008, pp. 145-168.
- R. J. A. Wilson 2014, *Il banchetto funerario nella Sicilia della prima età bizantina: nuove attestazioni da Kaukana* in «Sicilia Antiqua», XI, 2014, pp. 65-78.
- R. J. A. Wilson 2017, *Dining with the dead in early Byzantine Sicily: Excavations at Punta Secca near Ragusa*, in Eleventh BABESCH Byvanck Lecture (National Museum of Antiquities at Leiden, 28 November 2017), Leiden 2017, pp. 1-37.
- M. Wyss 2012, *Der Sarkophag der Königin Arnegunde* in E. Wamers, P. Périn (a c.) *Königinnen der Merowinger*, Regensburg 2012, pp. 122-125.
- A. M. Yasin 2009, *Saints and Church Spaces in the Late Antique Mediterranean. Architecture, Cult, and Community*, Cambridge 2009.
- B. K. Young 1986, *Exemple aristocratique et mode funéraire dans la Gaule mérovingienne* in «Annales. Economies, sociétés, civilisations» 41-2, 1986, p. 379-407.
- E. Zanda 2007, *Tra Industria e Vardacate. L'insediamento di Mombello e le presenze di età romana in Valcerrina* in E. Micheletto (a c.) *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensensis"*, Casale Monferrato 2007, pp. 31-41.
- E. Zanini 1998, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VII secolo)*, Bari 1998.
- E. Zanini 2007, *Archeologia dello status sociale nell'Italia bizantina: tracce, segni e modelli interpretativi*, in G.P. Brogiolo, A.A. Chavarría (a c.) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, atti del convegno (Padova 29 settembre-1° ottobre 2005), Mantova 2007, pp. 23-46.
- E. Zanini 2011, *Le città dell'Italia bizantina: qualche appunto per un'agenda della ricerca* in C. Varaldo (a c.) *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII secolo)*, atti del convegno di studi (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera 2011, pp. 173-197.

G. Zarri (a c.) 1997, *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto Medioevo al secolo XVII. A confronto con l'oggi*. Atti del VI Convegno del «Centro di studi farfensi» (Santa Vittoria in Matenano 21-24 settembre 1995), S. Pietro in Cariano (VR) 1997.

G. Zornetta 2017, *Italia Meridionale Longobarda. Competizione, conflitto e potere politico a Benevento (secoli VIII-IX)*, Roma 2017.

R. Zucca 1985, *Ad Nuragas in età romana e altomedievale in Nurachi. Storia di una ecclesia*, Oristano 1985, pp. 27-32.

R. Zucca 1986, *Il battistero di Nurachi in L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese*, Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984), Taranto 1986, pp. 23-32.